

ANALISI EX POST  
DELLA  
PROGRAMMAZIONE  
FSE 2007-2013  
Rapporto ANPAL

POLITICHE ATTIVE

*Il lavoro rientra nelle attività previste dal Piano triennale ANPAL realizzate dalla Struttura II – Monitoraggio e valutazione della formazione professionale e del Fondo sociale europeo - Responsabile: Andrea Simoncini)*

*Gruppo di lavoro: Luisa Daniele, Giuseppe Di Lieto, Claudio Franzosi, Vanessa Lombardi (fino a dicembre 2018), Maria Laura Marini, Valeria Meo, Marco Picozza, Davide Premutico*

*Coordinamento: Davide Premutico*

*Autori del testo: Luisa Daniele (Parte 1 cap. 5, Parte 2 par. 2.3, Parte 3 par. 2.1, par. 2.3), Giuseppe Di Lieto (Parte 2 cap. 3, Parte 2 cap. 4, Box 2.1, Parte 3 par. 2.4, Elaborazione dati), Claudio Franzosi (Introduzione, Parte 1 cap. 6, Parte 2 par. 2.2), Vanessa Lombardi (Parte 1 cap. 2, cap. 7, Parte 3 cap. 1), Maria Laura Marini (Parte 1 cap. 8, Parte 2 par. 2.4), Valeria Meo (Parte 1 cap. 1, cap. 3, cap. 4, Parte 3 par. 2.2), Marco Picozza (Elaborazione dati), Davide Premutico (Introduzione, Parte 2 cap.1, cap. 2, par. 2.1, Parte 3 par. 2.4, Conclusioni)*

*Revisione dei testi: Claudio Franzosi, Maria Laura Marini, Davide Premutico, Giuseppe Di Lieto*

*La ricerca è stata chiusa il 31 dicembre 2019*

*Testo aggiornato a maggio 2020*

*Testo pubblicato a settembre 2021*

*Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell’Agenzia. Alcuni diritti riservati [2021] [Anpal]*

*Quest’opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione -Non commerciale Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)*



ISSN 2724-5462

ISBN 978-88-31264-17-4

*Collana Biblioteca ANPAL*

*Valorizza i risultati dell’attività di ricerca e del know-how scientifico di ANPAL su temi quali Politiche attive, Formazione, Lavoro, Progetti comunitari.*

*Coordinamento editoriale: Orsola Fornara*



# INDICE

<b>Introduzione</b>	pag. 5
<b>Parte 1 – La Programmazione 2007-2013 e l’evoluzione dei processi valutativi</b>	
1. La Programmazione 2007-2013: finalità e principi del FSE	pag. 9
<i>Box 1.1 Gli obiettivi della Programmazione 2007-2013</i>	pag. 10
2. Le priorità dell’Unione Europea in materia di occupazione e di politiche sociali	pag. 18
3. La crisi socio economica e il suo impatto sugli Stati membri dell’Unione europea	pag. 24
4. Gli strumenti messi in campo dall’Unione europea per fronteggiare la crisi e l’adattamento della Programmazione FSE 2007-2013	pag. 35
5. Il dibattito sulle condizioni abilitanti	pag. 39
6. L’evoluzione del concetto di valutazione secondo le indicazioni comunitarie	pag. 42
7. La valutazione della Commissione Europea: il progetto <i>Synthesis</i>	pag. 46
7.1 Gli esiti degli interventi: Italia ed Europa a confronto	pag. 47
8. Il progetto <i>Synthesis</i> e gli approcci valutativi nel periodo di programmazione 2007-2013: fattori ostacolanti ed evidenze	pag. 57
8.1 Il caso italiano	pag. 59
8.2 Cosa ha funzionato, cosa va migliorato	pag. 62
<b>Parte 2 – Analisi del contesto socio-economico e gli impatti della crisi</b>	
1. Italia e altri paesi europei nel periodo di Programmazione 2007-2013: valutazione di impatto della Programmazione in relazione alle mutazioni dello scenario socio-economico	pag. 64
1.1 Quali dati di scenario e perché	pag. 64
2. Analisi valutativa degli indicatori di Programmazione	pag. 67
2.1 La formazione continua e permanente	pag. 70
2.2 Le politiche attive del lavoro	pag. 77
2.3 Sistema istruzione iniziale, professionale e superiore: focus su politiche di contrasto alla dispersione, politiche volte all’innalzamento di istruzione e formazione della popolazione adulta	pag. 85
2.4 La povertà e l’esclusione sociale	pag. 91
3. Analisi comparata sulle spese in politiche attive per il lavoro pre e post programmazione	pag. 100
3.1 Uno sguardo sulla spesa in politiche del lavoro	pag. 100
3.2 Una proposta di classificazione dei paesi in base alla spesa	pag. 102
3.3 I gruppi Paese individuati	pag. 104
3.4 Il ruolo del FSE sulle politiche attive in alcuni paesi UE	pag. 108
3.5 Tracce di strategie paese nelle politiche attive e ruolo del FSE	pag. 112
4. Le strategie italiane per fronteggiare la crisi economica	pag. 126
4.1 La logica delle politiche (attive) del lavoro per contrastare la crisi economica	pag. 127
4.2 Le misure anticrisi italiane	pag. 131
4.3 I modelli regionali	pag. 141
4.4 Il frame di erogazione dei servizi regionali	pag. 143
4.5 Un approfondimento valutativo basato sull’approccio delle capacitazioni	pag. 146
<i>Box 2.1 – Caratteristiche dell’indagine condotta</i>	pag. 150

<b>Parte 3 – Le lezioni apprese per mezzo del processo di valutazione</b>	pag. 154
1. Dalla valutazione europea alle lezioni	pag. 155
2. Le lezioni di tipo sistemico e strategico	pag. 157
2.1 La istruzione e formazione tecnica	pag. 157
2.2 Il ripensamento delle politiche per il lavoro e la formazione della popolazione adulta	pag. 159
2.3 La dimensione sociale	pag. 162
2.4 I processi di integrazione tra canali finanziari, dispositivi e nella <i>governance</i> . Un approfondimento sulla formazione continua	pag. 166
<b>Conclusioni</b>	pag. 172
<b>Bibliografia</b>	pag. 178

## INTRODUZIONE

A oltre un decennio dall'inizio della Programmazione 2007-2013 è interessante riflettere su di essa, sui suoi esiti e sul suo valore aggiunto in ottica valutativa, poiché è da tale tornata programmatoria che derivano le basi concettuali, le risorse e gli strumenti per la realizzazione di una crescita al tempo stesso intelligente, sostenibile e inclusiva, la vera sfida delle attuali politiche comunitarie.

Ma c'è di più, come viene illustrato nel presente Rapporto: accanto alla progettualità politica comunitaria è maturato ed evoluto il concetto stesso di valutazione, snodatosi lungo una sorta di tracciato ideale che origina almeno dalla Programmazione 1994-1999<sup>1</sup> e arriva al Regolamento europeo 1303/2013<sup>2</sup>, per mezzo del quale la valutazione delle politiche pubbliche comunitarie acquisisce piena dignità strumentale e strategica: gli articoli dal 54 al 57 del Capo II contengono le linee di indirizzo, i tempi e i metodi della valutazione.

Come approccio valutativo del presente lavoro - anche nell'impossibilità, di fatto, di utilizzare metodi deduttivi controfattuali (in particolare troppo tempo è trascorso rispetto al termine delle iniziative da un minimo di 3 a un massimo di 10 anni circa ed è complesso risalire anche alla catena e al set delle potenziali condizioni e variabili che sono intervenute) - si è ricorso a una metodologia basata sia sull'analisi di statistiche e di archivi amministrativi disponibili, sia su un approccio qualitativo e partecipativo attraverso cui un gruppo di attori (le varie amministrazioni coinvolte, i soggetti attuatori, i destinatari degli interventi e gli utenti dei servizi prodotti, gli *stakeholders*), attivati e facilitati da un gruppo di valutatori, individuano gli aspetti rilevanti dell'oggetto di valutazione e i temi su cui è maggiormente opportuno concentrare gli sforzi per arrivare gradualmente a stabilire insieme una gerarchia di importanza tra i temi da approfondire e tra le possibili domande di valutazione<sup>3</sup>.

Per meglio chiarire il percorso realizzato in termini valutativi, questo è riassumibile in 3 aree:

- una, di **valutazione di sistema** tramite il supporto di dati statistici di scenario (in particolare gli indicatori di Programmazione monitorati dall'Istat e i dati prevalentemente finanziari tratti da Eurostat e da altri fonti istituzionali sulla spesa in politiche attive e passive del lavoro), per rispondere a domande di valutazione che restituiscano il senso complessivo e unitario degli interventi, pur caratterizzati da frammentazione e discontinuità. In che termini, in particolare, la Programmazione FSE 2007-2013 è stata suppletiva rispetto alle policy di politiche attive sul mercato del lavoro e su temi legati all'inclusione sociale? La Programmazione ha in qualche modo individuato nuove vie, sperimentandole, e modificato il modello di welfare italiano su questi temi? O al contrario gli interventi programmati e realizzati non hanno modificato l'impianto del sistema nel suo complesso, rafforzandolo essenzialmente in termini adattivi?

Il tentativo è stato anche quello di mettere a confronto l'Italia con altre realtà europee, nonostante il limite, lamentato anche dallo stesso Eurostat, della disomogeneità di definizioni e di logiche di imputazione finanziaria tra i diversi paesi;

- una seconda area ha riguardato la **valutazione secondo la *vision* comunitaria**, quindi a partire dalle specifiche iniziative finanziate nei vari Programmi Operativi, utilizzando in gran

---

<sup>1</sup> Questa fu la prima Programmazione dopo l'approvazione del Trattato di Maastricht; durante il suo esercizio furono chiariti i termini della valutazione ex-ante ed ex-post e si introdusse una primitiva forma di condizionalità

<sup>2</sup> REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

<sup>3</sup> Nello specifico il presente lavoro può configurarsi nell'ambito di una valutazione ex-post, centrata anche sulla necessità di ricostruire alcuni scenari storicamente determinati, proprio a partire dalla crisi.

parte il processo valutativo realizzato dalle singole AdG e successivamente commissionato, in modo unitario e sistemico, nel lavoro del Progetto *Synthesis*<sup>4</sup> (che consta di oltre 60 volumi). In questo caso, le domande di valutazione sono state declinate in rapporto a macro-aree di intervento, con alcuni approfondimenti rispetto a specifici progetti. In particolare l'enfasi, per l'Italia, ha riguardato l'efficacia degli interventi anticrisi, che hanno profondamente modificato la Programmazione iniziale e hanno gettato le basi per un diverso approccio nel fronteggiare l'insorgenza della crisi socio-economica come quella attraversata durante la Programmazione;

- una terza area di valutazione ha riguardato in modo diretto proprio **le lezioni apprese**, ossia tutte quelle istanze di lettura del sistema (in parte declinate anche ai vari livelli territoriali) connesse agli interventi previsti nella Programmazione 2007-2013 e che, in qualche modo, hanno influenzato anche la successiva e stanno ridefinendo i campi di riflessione oltre il 2020. Attraverso la messa a fuoco delle lezioni apprese è stato possibile, in modo diretto, arrivare al cuore delle tematiche poste al centro dalla Programmazione, anche attraverso interviste a testimoni privilegiati responsabili, in posizioni centrali o regionali, delle Programmazioni 2007-2013 e che tuttora ricoprono ruoli di responsabilità nell'attuale Programmazione (FSE 2014-2020).

Le scelte metodologiche sopra illustrate divengono l'occasione di una riflessione aperta, basata sulle evidenze già riscontrate, sugli aspetti che hanno funzionato al meglio e su quelli che hanno reso meno del previsto.

La finalità è stata quella di approfondire e analizzare, per ciascuna delle lezioni apprese, i punti di forza e le criticità e la capacità di influenzare le successive Programmazioni.

Per quanto riguarda la sua strutturazione il Rapporto si compone di tre parti.

Nella Prima parte, *La Programmazione 2007-2013 e l'evoluzione dei processi valutativi*, si ricostruiscono le caratteristiche salienti della Programmazione 2007-2013, e gli strumenti messi in campo da parte della UE per affrontare la crisi (che ha modificato fortemente la prospettiva socio-economica favorevole nella quale era stato delineato il ciclo programmatico del Fondi strutturali 2007-2013) e il conseguente adattamento della Programmazione; si delinea l'evoluzione dei processi programmatici, degli strumenti progettuali e dei processi valutativi messi in atto ex ante, in itinere ed ex post; si analizzano i motivi che rendono inaffrontabile una valutazione di Programmazione e le condizioni (e le metodologie) che rendono possibile valutare singoli progetti, interventi e misure; inoltre, si accenna alla questione delle condizionalità ex-ante (attualizzate per la Programmazione 2021-2027 in termini di "condizioni abilitanti") che hanno assunto via via influenza crescente nell'ottica di garantire le migliori condizioni strutturali di partenza per il raggiungimento dei risultati attesi.

In questa parte si riporta anche l'illustrazione sintetica del lavoro di valutazione ex-post della Programmazione, il già citato Progetto *Synthesis*, che si compone come una raccolta di tre valutazioni tematiche ex-post svolte sulla base dell'art. 3 del Regolamento Comunitario FSE 1081/2006<sup>5</sup> e dunque articolate in: *Adattabilità e Capitale Umano*, *Inclusione sociale* (integrazione dei gruppi svantaggiati), *Accesso all'occupazione* (occupabilità e integrazione sostenibile). La raccolta comprende sia l'analisi delle informazioni disponibili sui sistemi di monitoraggio, sia

---

<sup>4</sup> La Commissione Europea, DG EMPL (la Direzione Generale responsabile delle Politiche della Comunità Europea in materia di Occupazione e di Affari Sociali) ha commissionato lo studio di valutazione *Synthesis* realizzato per l'intera Europa da un'ATI composta da Metis GmbH (capofila del Progetto), dalla Fondazione Brodolini e da Panteia. La documentazione del Progetto si articola in 36 volumi tematici e 28 Relazioni Nazionali, in cui sono presentati ti aggiornati al 31.12.2014

<sup>5</sup> REGOLAMENTO (CE) N. 1081/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999



ulteriori indagini tematiche e valutazioni prodotte dai singoli Stati membri. Attraverso questa approfondita analisi documentale è stato possibile riflettere sui risultati e sulle lezioni apprese nell'arco di un settennio molto complesso. I risultati emersi da *Synthesis* sono espressi in termini di efficacia; effettiva attuazione del budget stanziato e sostenibilità; interventi negli Stati Membri nell'ambito della conversione di nuovi rapporti di lavoro in contratti duraturi; adozione di orientamenti comuni; *mainstreaming* degli approcci e condivisione delle lezioni apprese. È proprio su queste ultime che vertono le prime riflessioni valutative.

La lente prospettiva, attraverso cui tutto il Progetto di valutazione è filtrato, è il *Community Added Value* (CAV), la misura in cui le attività FSE hanno fornito effetti di valore aggiuntivi rispetto alle attività nazionali/regionali. Sono state, inoltre, evidenziate ed approfondite le criticità di una Programmazione così complessa, emerse nell'ambito di scelte politiche che non sono state in grado di creare un giusto equilibrio tra le attività nuove e le esistenti spesso non garantendo una sufficiente flessibilità nella Programmazione, mirata a rispondere agli shock esterni e alle sfide di attuazione.

Nella Parte seconda, *Analisi e valutazione del contesto socioeconomico e gli impatti della crisi*, sono analizzate le traiettorie del sistema socioeconomico assunte in un vasto periodo temporale (2005-2015) che precede e include il periodo di Programmazione osservato. In particolare, vengono esaminati parte degli indicatori già previsti nei diversi documenti di programmazione, a partire soprattutto dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (da ora QSN) e quelli monitorati dall'Istat nell'ambito degli *indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*. A questo primo set di dati, più strettamente legato alla realizzazione del FSE, se ne aggiungono altri, di fonte primariamente Eurostat, che ineriscono il modo in cui la Programmazione FSE abbia interagito con il modello di welfare sociale ed economico del Paese (anche in confronto con altre realtà: la Germania, la Francia, la Spagna). Nello specifico vengono prese in esame le spese delle diverse componenti il sistema degli interventi di politica attiva e passiva: servizi per il lavoro, formazione professionale, incentivi all'occupazione, creazione diretta di lavoro, incentivi alle start-up. Tali dati sono parte integrante del lavoro di valutazione, poiché restituiscono il quadro di come ha operato l'Italia rispetto ad alcuni Paesi europei sul tema degli investimenti in welfare e in particolare nelle politiche attive, mettendo in evidenza, laddove possibile, il valore aggiunto del contributo offerto dalla Programmazione europea. Più in particolare, si propone un'analisi delle strategie attuate dall'Italia per fronteggiare la crisi economica e dei cambiamenti che hanno interessato la Programmazione 2007-2013 durante la sua attuazione; attenzione particolare viene dedicata agli apprendimenti che il segmentato sistema italiano mostra di aver recepito e messo a sistema.

Infine, la Parte terza, *Le lezioni apprese per mezzo del processo di valutazione*, rappresenta il nucleo del lavoro di valutazione realizzato, in quanto interamente dedicata al concetto di apprendimento derivato dal processo di valutazione.

Le lezioni apprese in qualità di risultato della valutazione FSE 2007-2013 hanno posto le condizioni per riflettere sulle ricadute di tipo sistemico e strategico sulle politiche adottate in Italia in relazione al tema dell'Istruzione tecnica superiore, alle condizioni abilitanti, al modello di gestione nei territori delle politiche attive del lavoro a supporto dell'occupabilità, alla dimensione sociale delle politiche del lavoro e all'integrazione delle risorse tra Regioni e Fondi europei. Le ragioni sottostanti alla scelta di questi temi risiedono, in parte, nell'attuazione di politiche ed evoluzioni normative derivanti dalla stessa programmazione comunitaria, anche sulla base della sperimentazione di interventi finanziati dai PO, in altra parte, nelle attuali discussioni politiche di respiro europeo e nelle operazioni di programmazione per le prossime sfide comunitarie per il periodo 2021-2027.



Le riflessioni fatte sono state sottoposte anche a verifiche empiriche, per mezzo delle già richiamate interviste in profondità. A partire da una griglia di domande aperte, nel corso delle interviste, ciascuna lezione appresa è stata oggetto di analisi a tre livelli:

- correttezza/verifica delle conclusioni valutative già realizzate sugli specifici temi (rispetto al piano sistema nazionale e territoriale);
- analisi delle motivazioni di ciò che ha funzionato meglio e di ciò che ha avuto maggiori criticità;
- valorizzazione e “utilizzo” delle lezioni apprese rispetto alla Programmazione in atto (2014-2020) e a quella futura FSE Plus (2021-2027).

Realizzate in presenza<sup>6</sup> tra i mesi di aprile e luglio 2019, le 6 interviste (tutte registrate perché il contenuto potesse accuratamente essere sottoposto ad analisi) - hanno coinvolto testimoni qualificati di Autorità nazionali e regionali, che hanno partecipato in prima persona alla conduzione della Programmazione 2007-2013 e che ricoprono un ruolo strategico anche nella presente Programmazione; hanno anche coinvolto il nucleo di valutatori che la Commissione europea - nell’ambito del Progetto *Synthesis* di valutazione ex post della Programmazione 2007-2013 - ha incaricato del lavoro di valutazione per l’Italia.

L’individuazione dei soggetti da intervistare è stata fatta secondo criteri complessivi di rappresentanza e variabilità delle esperienze di programmazione condotte; in particolare, nel caso delle Autorità di Gestione dei POR, le scelte sono ricadute su alcune esperienze che possono essere considerate paradigmatiche in termini di modelli gestionali, ampiezza del Programma e variabilità delle tematiche. Nel dettaglio, sono stati intervistati:

- l’Autorità di Gestione del PON Governance e Azioni di sistema – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ANPAL;
- l’Autorità di Gestione del POR Regione Veneto (Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione);
- l’Autorità di Gestione del POR Regione Campania (Obiettivo Convergenza);
- l’Autorità di Gestione del POR Sardegna (Regione in *Phasing in* rispetto all’Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione);
- alcuni valutatori ed estensori del Report *Synthesis* – Fondazione Brodolini.

---

<sup>6</sup> Una intervista è stata realizzata, anziché in presenza, in collegamento Skype: si ritiene che, dato il particolare tipo di intervista semi-strutturata, tale modalità di realizzazione non presenti differenze apprezzabili rispetto alla modalità in presenza.

## PARTE 1 - LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 E L'EVOLUZIONE DEI PROCESSI VALUTATIVI

### CAPITOLO 1. LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013: FINALITÀ E PRINCIPI DEL FSE

La Programmazione FSE si svolge nel più ampio contesto della politica di coesione economica, sociale e territoriale, come definita all'art. 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE): "per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale. In particolare l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite."

La Programmazione 2007-2013, per quanto di nostro interesse, viene disciplinata prevalentemente da due regolamenti:

- quello generale, Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
- quello specifico per il Fondo sociale europeo, Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del regolamento (Ce) n. 1784/1999.

Ad essi si aggiunge il corpus disciplinare di livello comunitario, nazionale e regionale di ulteriore dettaglio adottato nel corso della Programmazione, sul quale non ci soffermeremo, in quanto l'intento del paragrafo è soltanto quello di richiamare alla memoria alcuni dei cardini di principio di quel ciclo programmatico.

Tra le novità introdotte con la Programmazione 2007-2013, la principale - che fa da sfondo a tutte le altre - consiste nel rafforzamento della connessione tra le strategie politiche dell'Ue e quelle degli Stati membri. Gli Stati membri sono invitati a tradurre le priorità esplicitate negli "Orientamenti strategici comunitari" in priorità nazionali, descritte nel "Quadro di riferimento strategico", con riguardo alle proprie specificità. Come vedremo la tendenza a raccordare priorità comunitarie e priorità nazionali diventerà ancora più stringente nella fase di contrasto della crisi e sarà poi sistematizzata con il ridisegno della *governance* economica dell'Unione (vedi capp. 3 e 4).

Si prevede inoltre una maggiore concentrazione tematica, la Programmazione è per questo incardinata su tre soli obiettivi:

- "Convergenza";
- "Competitività regionale e Occupazione";
- "Cooperazione territoriale europea".

### Box 1.1 - Gli obiettivi della Programmazione 2007-2013

#### ➤ **Obiettivo Convergenza (Conv)**

L'Obiettivo Convergenza riguarda gli Stati membri e le Regioni il cui prodotto interno lordo pro capite (Pil/abitante), calcolato in base ai dati relativi all'ultimo triennio precedente all'adozione del regolamento n. 1083/2006 sui Fondi Strutturali, è inferiore al 75% della media dell'Ue allargata. Per le Regioni che superano tale soglia a causa del cosiddetto "effetto statistico" (a causa dell'ingresso dei dieci nuovi Stati membri), il cui PIL medio per abitante è inferiore al 75% della media dell'Unione Europea a 15 Stati membri ma superiore al 75% della media dell'Unione Europea a 25 Stati, è previsto un sostegno economico transitorio (*phasing out*).

Per l'Italia le Regioni ammissibili sono: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia; la regione Basilicata è ammessa a beneficiare a titolo transitorio (*phasing out*).

L'Obiettivo Convergenza promuove le condizioni che favoriscono la crescita e i fattori che portino a una convergenza reale tra gli Stati membri e le Regioni meno sviluppate, perseguendo gli obiettivi dell'aumento e del miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, dello sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente e, infine, dell'efficienza amministrativa. Gli strumenti finanziari che l'Obiettivo Convergenza mette a disposizione delle Regioni interessate sono il Fondo europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo di Coesione.

L'Obiettivo Convergenza è stato attuato in Italia attraverso: 5 Programmi Operativi Regionali (POR) e 2 Programmi Operativi Nazionali (PON) finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE); 5 Programmi Operativi Regionali (POR) e 7 Programmi Operativi Nazionali (PON) finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). L'Italia non rientra tra gli Stati membri in cui opera il Fondo di Coesione.

#### ➤ **Obiettivo Competitività regionale e Occupazione (CRO)**

L'Obiettivo CRO interessa le Regioni non ammesse ai programmi dell'Obiettivo Convergenza o che escono per meriti propri dall'Obiettivo 1 della precedente Programmazione. Rientrano nell'Obiettivo Competitività, a titolo transitorio, le Regioni che avrebbero dovuto far parte dell'Obiettivo 1 ma il cui PIL nominale pro capite supera il 75% del PIL medio dell'UE a 15 (*phasing in*). In Italia è il caso della regione Sardegna.

I programmi relativi alla Competitività e all'Occupazione hanno lo scopo di assistere le Regioni nel miglioramento del proprio tessuto produttivo e nella creazione di nuove attività, in linea con quanto stabilito dalla Strategia di Lisbona. Tale Obiettivo si propone, quindi, un duplice compito. Da un lato, il rafforzamento della competitività e dell'attrattiva delle Regioni attraverso programmi di sviluppo regionale finanziati dal FESR, anticipando i cambiamenti economici e sociali e sostenendo l'innovazione, la società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi. Dall'altro, mediante programmi nazionali o territoriali finanziati dal FSE, mira a potenziare l'adattabilità di lavoratori e imprese alle nuove sfide provenienti dai mercati globali, nonché a garantire lo sviluppo di mercati del lavoro per rafforzare l'inclusione sociale, in linea con la strategia europea per l'occupazione.

L'Obiettivo Competitività è stato attuato in Italia attraverso: 16 Programmi Operativi Regionali (POR) e un Programma Operativo Nazionale (PON) finanziati dal Fondo sociale europeo (FSE); 16 Programmi Operativi Regionali (POR) finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

#### ➤ **Obiettivo Cooperazione territoriale europea**

L'Obiettivo Cooperazione territoriale europea riguarda le regioni aventi frontiere terrestri o marittime, le zone di cooperazione transnazionale definite con riguardo ad azioni che promuovono lo sviluppo territoriale integrato, il sostegno alla cooperazione interregionale e allo scambio di esperienze.

Fonte: elaborazione Anpal da documenti di programmazione Ue e nazionali

Le due tabelle seguenti riportano le allocazioni finanziarie per Obiettivo, rispettivamente per l'Unione europea e per l'Italia.

**Tabella 1.1 Programmazione 2007-2013. Risorse finanziarie disponibili per Obiettivo (v.a., %), Unione europea**

Obiettivo/Disponibilità	Risorse (mld di euro)	%
<b>CONV</b>	282,90	81,5
<b>CRO</b>	55,30	16,0
<b>Cooperazione territoriale</b>	8,70	2,5
	<b>346,90</b>	<b>100</b>

Fonte: UE, Commissione europea

**Tabella 1.2 Programmazione 2007-2013. Risorse finanziarie disponibili per Obiettivo (v.a., %), Italia**

Obiettivo/Disponibilità	Risorse (mln di euro)	%
<b>CONV</b>	43.584,40	72,5
<b>CRO</b>	15.814,36	26,3
<b>Cooperazione territoriale</b>	705,59	1,2
	<b>60.104,35</b>	<b>100</b>

Fonte: dati MEF, RGS-Igrue riportati in Camera dei Deputati XVII legislatura - Documentazione per le Commissioni Audizioni e incontri in ambito Ue n. 37 del 7 giugno 2016

Oltre alla concentrazione tematica, la Programmazione 2007-2013 introduce anche la riduzione degli strumenti di finanziamento- che intervengono essenzialmente con una logica di applicazione “monofondo” - che passano da sei a tre:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione.

Sul primo Obiettivo, “Convergenza”, intervengono tutti e tre i Fondi; sul secondo, “Competitività regionale e occupazione” il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di sviluppo regionale; sul terzo, “Cooperazione territoriale”, interviene il Fondo europeo di sviluppo regionale.

A livello territoriale viene invece abbandonato il sistema della zonizzazione, agganciando gli interventi a ripartizioni territoriali più ampie di quelle previste nella precedente Programmazione. A tal fine, l'identificazione delle regioni e delle zone prioritarie a livello comunitario si basa sul sistema comune di classificazione delle regioni introdotto dal Regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003 relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS).

I principi di intervento nell'ambito dei tre obiettivi sono analoghi a quelli previsti nel periodo 2000-2006; in questa fase vengono però chiaramente esplicitati al Capo IV (artt. 9-17) del Reg. 1083/2006 e aggiornati all'evoluzione delle politiche: complementarità, coerenza, coordinamento e conformità, programmazione, partenariato, appropriatezza, proporzionalità, sana gestione finanziaria, addizionalità, parità fra uomini e donne e non discriminazione; sviluppo sostenibile e concentrazione dei Fondi sulla realizzazione delle priorità di Lisbona.<sup>7</sup>

Pur restando ferma la logica del procedere unitamente tra Ue e Stati membri, viene però prevista una maggiore responsabilità e autonomia in capo agli Stati membri, che godono di una maggiore flessibilità nella scelta delle priorità di intervento e, in base al principio di sussidiarietà, operano per gli aspetti attuativi nel rispetto di norme di ammissibilità nazionali e non più comunitarie. Nel senso di una maggiore responsabilizzazione degli Stati vanno anche le forme di semplificazione del riconoscimento dei costi (indiretti) sostenuti e la ridefinizione delle procedure di audit e di monitoraggio e valutazione. Per rendere più efficace e qualificare l'attività programmatoria e attuativa delle amministrazioni ammesse all'Obiettivo Convergenza vengono dedicate risorse specifiche al rafforzamento della loro capacità amministrativa.

<sup>7</sup> Commissione europea - DG Politica regionale, *La Politica di coesione 2007-2013. Osservazioni e testi ufficiali*, 2007, p.6

Il ciclo programmatico 2007-2013 prende avvio con l'approvazione degli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione<sup>8</sup>, cui fa seguito l'approvazione a livello nazionale del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN)<sup>9</sup> e poi dei Programmi Operativi, di livello nazionale e anche regionale nel caso del nostro Paese. In ogni Programma operativo (PO), sia esso regionale o nazionale, sulla base di un'attenta analisi del contesto socio economico di riferimento, vengono identificate le priorità di intervento sulle quali si intende operare e i relativi *target group* nell'ambito degli Assi e in relazione alle raccomandazioni specifiche relative allo stato di appartenenza. QSN, PON e POR proposti dalle competenti Autorità nazionali sono sottoposti all'approvazione della Commissione europea in riferimento alla coerenza con gli orientamenti strategici e agli obiettivi dell'allora vigente strategia di Lisbona.

Il Fondo sociale europeo (FSE), come si vedrà nel capitolo successivo - interviene per fornire sostegno alle politiche degli Stati membri in relazione alle raccomandazioni e agli orientamenti formulati nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione e ai pertinenti obiettivi dell'Ue in materia di inclusione sociale, non discriminazione, promozione della parità, istruzione e formazione.

Nell'ambito degli Obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione», il FSE sostiene azioni negli Stati membri intese a conseguire le priorità sintetizzate nella Tavola 1.1.

**Tavola 1.1 - Priorità ammissibili al finanziamento FSE per Obiettivo**

<b>Obiettivo</b>	<b>Priorità ex reg 1081/2006, art. 3</b>
Conv; CRO	<i>Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici</i>
Conv; CRO	<i>Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione di lunga durata e la disoccupazione giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro</i>
Conv; CRO	<i>Potenziare il capitale umano</i>
Conv; CRO	<i>Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</i>
Conv; CRO	<i>Promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e organizzazioni non governative, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.</i>
Conv	<i>Espandere e migliorare gli investimenti nel capitale umano</i>
Conv	<i>Rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e, ove opportuno, delle parti sociali e delle organizzazioni non governative in una prospettiva di riforme, miglioramento della regolamentazione e buona governance, soprattutto nei settori economico, occupazionale, dell'istruzione, sociale, ambientale e giudiziario</i>

Fonte: Reg. (UE) 1081/2006 - Capo II Obiettivi e missioni, Art. 3 Obiettivi

Attraverso la disponibilità finanziaria del FSE (Tab. 1.3) hanno operato nei diversi Stati membri ben 117 programmi operativi monofondo, 24 dei quali a titolarità italiana (Tab. 1.4). Nel complesso, 59 operano nell'ambito dell'Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, 42 dell'Obiettivo Convergenza, 16 sono pluriobiettivo.

La disponibilità finanziaria totale iniziale pari a 115,6 miliardi di euro corrisponde al 7,9% del bilancio europeo per il periodo 2007-2013; era l'8,5% nel 2000-2006.<sup>10</sup>

L'Italia, se si considera l'allocazione finanziaria complessiva, risulta secondo beneficiario con 13,7 miliardi di euro, dopo la Germania e prima della Polonia; se si considera invece il solo contributo comunitario è quarto beneficiario dopo Polonia, Germania e Spagna.

<sup>8</sup> Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, GU L 291 del 21.10.2006

<sup>9</sup> Il Quadro strategico nazionale 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007 espone unitariamente, dando senso al principio di addizionalità, la programmazione dei fondi strutturali e delle risorse aggiuntive nazionali disponibili sul territorio nazionale

<sup>10</sup> SWD(2016) 452 final del 12 dicembre 2016, p.11

**Tabella 1.3 - Programmazione FSE 2007-2013: Risorse finanziarie per Stato membro (cofinanziamento comunitario, nazionale, privato; disponibilità totale). Dati aggiornati al 31/12/2015<sup>11</sup>**

Stato membro	Contributo UE	Contributo nazionale	Contributo privato*	Totale
Austria	€524.412.560	€556.090.082	€80.000.000	€1.160.502.642
Belgio	€1.072.220.382	€1.163.586.828	€91.681.783	€2.327.488.993
Bulgaria	€1.179.738.062	€208.189.069	€ 0	€1.387.927.131
Cipro	€119.769.154	€21.135.734	€ 0	€140.904.888
Repubblica Ceca	€3.672.830.865	€642.072.925	€1.500.000	€4.316.403.790
Germania	€9.357.643.955	€4.771.834.814	€1.551.869.329	€15.681.348.098
Danimarca	€254.788.619	€175.229.442	€79.559.177	€509.577.238
Estonia	€391.517.329	€52.642.230	€17.178.031	€461.337.590
Spagna	€7.930.858.086	€2.996.253.794	€114.549.277	€11.041.661.157
Finlandia	€618.564.064	€725.596.848	€ 0	€1.344.160.912
Francia	€5.494.547.990	€3.725.911.695	€1.204.286.622	€10.424.746.307
Grecia	€4.363.800.403	€770.082.816	€ 0	€5.133.883.219
Croazia	€152.413.106	€25.621.018	€1.275.467	€179.309.591
Ungheria	€3.612.105.277	€635.336.123	€2.094.225	€4.249.535.625
Irlanda	€375.362.370	€372.362.370	€3.000.000	€750.724.740
<b>Italia</b>	<b>€6.951.135.372</b>	<b>€6.811.802.775</b>	<b>€ 0</b>	<b>€13.762.938.147</b>
Lituania	€1.028.306.727	€119.392.408	€62.073.486	€1.209.772.621
Lussemburgo	€25.243.666	€25.243.666	€ 0	€50.487.332
Lattonia	€583.103.717	€70.210.559	€32.690.097	€686.004.373
Malta	€112.000.000	€19.764.707	€ 0	€131.764.707
Paesi Bassi	€830.002.737	€723.949.324	€380.001.595	€1.933.953.656
Polonia	€10.007.397.937	€1.615.931.469	€150.079.932	€11.773.409.338
Portogallo	€6.853.387.865	€2.362.104.192	€ 0	€9.215.492.057
Romania	€3.408.041.077	€601.419.014	€ 0	€4.009.460.091
Svezia	€691.551.158	€691.551.158	€ 0	€1.383.102.316
Slovenia	€755.699.370	€133.358.718	€ 0	€889.058.088
Slovacchia	€1.484.030.338	€261.887.713	€ 0	€1.745.918.051
Regno Unito	€4.490.827.143	€4.147.590.484	€98.660.006	€8.737.077.633
<b>Totale</b>	<b>€76.341.299.329</b>	<b>€34.426.151.975</b>	<b>€3.870.499.027</b>	<b>€114.637.950.331</b>

Fonte: Commissione europea<sup>12</sup>

Ai sensi dell'art. 53 del Reg. 1083/2006 i massimali applicabili ai tassi di cofinanziamento comunitari sono fissati al 75% per i programmi dell'Obiettivo Convergenza e al 50% per i programmi dell'Obiettivo

<sup>11</sup> Trattandosi di dati aggiornati al 15/12/2016 gli importi in molti casi non coincidono con lo stanziamento originario a causa delle riprogrammazioni intervenute

<sup>12</sup> <http://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=574&langId=en> (estratto in data 5/12/2018)

Competitività. Viene inoltre previsto un meccanismo di disimpegno automatico per le risorse non utilizzate nei due anni successivi all'impegno (cosiddetto "n+2").

La tavola seguente riporta la disponibilità finanziaria relativa a tutti i POR e PON finanziati in Italia a valere sul FSE, con indicazione del codice del Programma, dell'obiettivo di intervento e dello stanziamento totale al 31 maggio 2009 e al 31 dicembre 2015 in considerazione delle misure per agevolare la spesa attraverso l'adozione di un Programma di Azione e Coesione.

**Tabella 1.4 - Programmazione FSE 2007-2013 ITALIA per Programma Operativo, Obiettivo UE e disponibilità finanziaria (€) al 31.05.2009 e al 31.12.2015**

<b>Id Programma</b>	<b>Programma</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Disponibilità fin. Totale 31.05.2009 (A)</b>	<b>Disponibilità fin. Totale 31.12.2015 (B)</b>
2007IT051PO001	Por Campania FSE	CONV	1.118.000.000	788.000.000
2007IT051PO002	Por Calabria FSE	CONV	860.498.754	573.665.836
2007IT051PO003	Por Sicilia FSE	CONV	2.099.239.152	1.389.538.866
2007IT051PO004	Por Basilicata FSE	CONV	322.365.588	322.365.588
2007IT051PO005	Por Puglia FSE	CONV	1.279.200.000	1.230.000.000
2007IT051PO006	Pon Governance e Azioni di Sistema	CONV	517.857.770	427.981.628
2007IT051PO007	Pon Competenze per lo sviluppo	CONV	1.485.929.492	1.485.929.492
2007IT052PO001	Por Abruzzo FSE	CRO	316.563.222	276.639.784
2007IT052PO002	Por Emilia Romagna FSE	CRO	806.490.114	847.204.199
2007IT052PO003	Por Friuli Venezia Giulia FSE	CRO	319.225.628	316.635.088
2007IT052PO004	Por Lazio FSE	CRO	736.077.550	730.495.407
2007IT052PO005	Por Regione Liguria FSE	CRO	395.073.052	391.654.038
2007IT052PO006	Por Lombardia FSE	CRO	798.000.000	796.227.352
2007IT052PO007	Por Marche FSE	CRO	281.551.141	278.735.407
2007IT052PO008	POR Molise FSE	CRO	102.897.150	102.897.150
2007IT052PO009	Por P.A. Bolzano FSE	CRO	160.220.460	101.382.808
2007IT052PO010	Por P.A. Trento FSE	CRO	218.570.270	217.266.246
2007IT052PO011	Por Piemonte FSE	CRO	1.007.852.446	1.001.100.271
2007IT052PO012	Por Toscana FSE	CRO	664.686.347	659.599.355
2007IT052PO013	POR Umbria FSE	CRO	230.417.088	227.384.952
2007IT052PO014	Por Valle d'Aosta FSE	CRO	82.278.860	64.278.325
2007IT052PO015	Por Veneto FSE	CRO	716.697.817	711.589.515
2007IT052PO016	POR Sardegna FSE	CRO	729.291.176	675.053.206
2007IT052PO017	Pon Azioni di sistema	CRO	72.000.000	147.313.634

Fonte: OpenCoesione

La Programmazione è stata più volte adeguata in termini finanziari e sostanziali alle esigenze intervenute, *in primis* la crisi socio economica di cui si tratta nei paragrafi che seguono e il sisma del 2012 e la dovuta spinta



per l'accelerazione della spesa. La dotazione finanziaria complessiva (B) risulta pertanto ridotta in particolare per le rimodulazioni concordate tra Ue e Italia, confluite nel Piano di Azione Coesione (PAC) del 2011.<sup>13</sup> Le priorità del Reg. 1081/2006 trovano applicazione nel contesto italiano in una logica di programma dei POR e dei PON finanziati dal FSE articolata in Assi (Tav. 1.2), Obiettivi specifici e Obiettivi operativi.

**Tavola 1.2 - Programmazione FSE 2007-2013 - Assi di intervento**

Denominazione sintetica dell'Asse	Campo di applicazione dell'intervento
<b>Asse I – Adattabilità</b>	<p>Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici, promuovendo in particolare:</p> <p>i) l'apprendimento permanente e maggiori investimenti nelle risorse umane da parte delle imprese, in particolare le PMI, e dei lavoratori, tramite lo sviluppo e l'attuazione di sistemi e strategie, tra cui l'apprendistato, che garantiscano un più agevole accesso alla formazione, in particolare per i lavoratori meno qualificati e più anziani, lo sviluppo delle qualifiche e delle competenze, la diffusione di tecnologie della comunicazione e dell'informazione, dell'apprendimento per via elettronica (e-learning), di tecnologie rispettose dell'ambiente e delle competenze in materia di gestione, la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione e della creazione di imprese;</p> <p>ii) l'elaborazione e la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, anche in relazione ad una migliore salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'individuazione delle esigenze future in materia di occupazione e di competenze e la messa a punto di servizi specifici di occupazione, formazione e sostegno, incluso il ricollocamento, per lavoratori nel contesto di ristrutturazioni aziendali o settoriali.</p>
<b>Asse II – Occupabilità</b>	<p>Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione di lunga durata e la disoccupazione giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, promuovendo in particolare:</p> <p>i) la modernizzazione e il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, in particolare i servizi per l'impiego ed altre iniziative pertinenti nel contesto delle strategie dell'Unione europea e degli Stati membri a favore della piena occupazione;</p> <p>ii) l'attuazione di misure attive e preventive che consentano l'individuazione precoce delle esigenze con piani d'azione individuali ed un sostegno personalizzato, quale la formazione «su misura», la ricerca di lavoro, il ricollocamento e la mobilità, le attività lavorative autonome e la creazione di imprese, comprese le imprese cooperative, gli incentivi alla partecipazione al mercato del lavoro, misure flessibili per prolungare la carriera dei lavoratori più anziani e misure per conciliare vita professionale e privata, migliorando ad esempio i servizi di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti;</p> <p>iii) azioni specifiche e trasversali finalizzate a migliorare l'accesso all'occupazione e ad accrescere la partecipazione sostenibile e l'avanzamento delle donne nell'occupazione e a ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro, fra l'altro affrontando alla radice le cause, dirette e indirette, dei differenziali retributivi di genere;</p> <p>iv) azioni specifiche finalizzate ad aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale: facilitare la mobilità geografica e occupazionale dei lavoratori e l'integrazione dei mercati transfrontalieri del lavoro, tramite, fra l'altro, l'orientamento, la formazione linguistica e il riconoscimento delle competenze e delle abilità acquisite;</p>
<b>Asse III – Inclusione sociale</b>	<p>Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro, promuovendo in particolare:</p> <p>i) percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate, quali, gli emarginati sociali, i giovani che lasciano prematuramente la</p>

<sup>13</sup> Il Piano di Azione Coesione è stato approvato nel novembre del 2011 per superare i ritardi nell'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali europei stanziati per il periodo 2007-2013 in Italia, con l'obiettivo di accelerare l'attuazione dei programmi di spesa e, al contempo, di rafforzare l'efficacia degli interventi. Complessivamente, il PAC ha raggiunto un valore di 13,5 miliardi di euro formato da risorse nazionali derivanti dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei Programmi Operativi e da risorse riprogrammate attraverso rimodulazione interna ai medesimi Programmi. Per una sintesi efficace dei contenuti del Piano di può fare riferimento a Camera dei Deputati -Servizio Studi, *La chiusura della programmazione 2007-2013*, 5 marzo 2018 Roma e i siti dedicati [agenziacoesione.gov.it](http://agenziacoesione.gov.it) e [opencoesione.gov.it](http://opencoesione.gov.it).

	<p>scuola, le minoranze, le persone con disabilità e coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti, attraverso misure di occupabilità anche nel settore dell'economia sociale, l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, nonché misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno, servizi collettivi e di assistenza che migliorino le possibilità di occupazione;</p> <p>ii) accettazione della diversità sul posto di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso, anche tramite iniziative di sensibilizzazione, il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese e la promozione di iniziative locali nel settore dell'occupazione;</p>
<b>Asse IV – Capitale Umano</b>	<p>Potenziare il capitale umano promuovendo in particolare:</p> <p>i) l'elaborazione e l'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione, al fine di sviluppare l'occupabilità, il miglioramento della pertinenza dell'istruzione e della formazione iniziale e professionale al mercato del lavoro e l'aggiornamento costante delle competenze dei formatori, avendo come finalità l'innovazione e un'economia basata sulla conoscenza;</p> <p>ii) attività di rete tra gli istituti di istruzione superiore, i centri di ricerca e tecnologici e le imprese;</p> <p>[Ob. Convergenza] Espandere e migliorare gli investimenti nel capitale umano, promuovendo in particolare:</p> <p>i) l'attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione, in special modo per aumentare la rispondenza delle persone alle esigenze di una società basata sulla conoscenza e sull'apprendimento permanente;</p> <p>ii) una maggiore partecipazione all'istruzione e alla formazione permanenti, anche attraverso azioni intese a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso e la qualità dell'istruzione iniziale, professionale e universitaria e alla formazione;</p> <p>iii) lo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori;</p>
<b>Asse V – Capacità istituzionale</b>	<p>[Ob. Convergenza] Rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e, ove opportuno, delle parti sociali e delle organizzazioni non governative in una prospettiva di riforme, miglioramento della regolamentazione e buona governance, soprattutto nei settori economico, occupazionale, dell'istruzione, sociale, ambientale e giudiziario, promuovendo in particolare:</p> <p>i) meccanismi per migliorare la corretta elaborazione, monitoraggio e valutazione delle strategie e dei programmi, anche tramite studi, statistiche e consulenze di esperti, sostegno al coordinamento interdipartimentale e dialogo fra gli organi pubblici e privati responsabili;</p> <p>ii) potenziamento delle capacità nell'attuazione di strategie e programmi nei settori pertinenti, anche per quanto riguarda l'applicazione della legislazione, in particolare attraverso la formazione continua dei dirigenti e del personale e un sostegno specifico ai servizi fondamentali, agli ispettorati e ai soggetti socioeconomici, comprese le parti sociali e i partner ambientali, le organizzazioni non governative interessate e le organizzazioni professionali rappresentative.</p>
<b>Asse VI – Transnazionalità</b>	<p>Promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e organizzazioni non governative, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.</p>
<b>Asse VII – Assistenza tecnica</b>	

Fonte: elaborazione Anpal da documenti di programmazione Ue e nazionali

Si conclude questa rassegna sintetica sulla Programmazione 2007-2013 con la presentazione dei dati di attuazione finanziaria al 30 giugno 2017 per Obiettivo e per Fondo mentre si rimanda ai paragrafi che seguono per l'analisi dell'impatto della crisi, avviatasi nel 2008, che porterà a dover rivedere di fatto molti degli enunciati definiti negli originari atti programmatori.

Si ricorda che la programmazione 2007-2013 prevedeva un limite temporale per l'assunzione degli impegni di spesa al 31 dicembre 2015 e di certificazione delle spese al 31 marzo 2017.

Nonostante i ritardi di attuazione registrati nel ciclo programmatorio, le misure adottate per porvi rimedio hanno portato ad un complessivo soddisfacente assorbimento delle risorse disponibili per l'Italia (complessivamente circa 27,9 miliardi di euro per la sola parte di fonte UE e oltre 45 complessivamente).

Le tabelle che presentano l'andamento di impegni e pagamenti rispetto alle risorse stanziare dimostrano che gli obiettivi di spesa sono stati raggiunti nell'ambito del FESR sia per le Regioni afferenti all'Obiettivo Convergenza che per quelle Competitività (con un overbooking di spesa rendicontata quasi del 4% per le prime e di oltre l'11% per le seconde). Per il FSE la programmazione si chiude invece con pagamenti inferiori alla disponibilità finanziaria disponibile per le Regioni Convergenza (98,3%), mentre per l'Obiettivo Competitività si raggiunge una performance meno brillante rispetto al Fesr ma comunque superiore alle risorse disponibili (101,8%).

**Tabella.1.5 - Obiettivo Convergenza: attuazione finanziaria per fondo al 30/06/2017**

Ob. CONV							
Contributo Totale 2007/2013	di cui FSE	di cui FESR	di cui Importo Nazionale Pubblico	Attuazione finanziaria			
				Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
(a)				(b)	(c)	(b/a)	(c/a)
24.529.707.570,00		17.844.501.958,00	6.685.205.612,00	36.171.941.852,28	25.482.880.180,86	147,5%	103,9%
6.217.481.410,00	3.750.057.615,00		2.467.423.795,00	6.936.082.029,45	6.111.457.404,45	111,5%	98,3%
<b>30.747.188.980,00</b>	<b>3.750.057.615,00</b>	<b>17.844.501.958,00</b>	<b>9.152.629.407,00</b>	<b>43.108.023.881,73</b>	<b>31.594.337.585,31</b>	<b>140,20%</b>	<b>102,76%</b>

Fonte: RGS-Igrue

**Tabella 1.6 - Obiettivo Competitività: attuazione finanziaria per fondo al 30/06/2017**

Ob. CRO							
Contributo Totale 2007/2013	di cui FSE	di cui FESR	di cui Importo Nazionale Pubblico	Attuazione finanziaria			
				Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
(a)				(b)	(d)	(b/a)	(d/a)
7.488.662.959,00		3.144.405.253,00	4.344.257.706,00	8.936.966.891,58	8.366.515.948,73	119,3%	111,7%
7.545.456.737,00	3.201.077.757,00		4.344.378.980,00	8.175.835.643,88	7.685.702.450,42	108,3%	101,8%
<b>15.034.119.696,00</b>	<b>3.201.077.757,00</b>	<b>3.144.405.253,00</b>	<b>8.688.636.686,00</b>	<b>17.112.802.535,46</b>	<b>16.052.218.399,15</b>	<b>113,83%</b>	<b>106,77%</b>

Fonte: RGS-Igrue

## CAPITOLO 2. LE PRIORITÀ DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E DI POLITICHE SOCIALI

Se il FSE è il principale strumento di orientamento delle politiche attive con cui l'Unione europea sostiene l'occupazione negli Stati membri e promuove la coesione economica e sociale, fondamentale punto di riferimento per le politiche in materia di occupazione è la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) del 1997, quando gli Stati membri si accordano per individuare degli obiettivi e delle strategie comuni a favore di una maggiore e migliore occupazione. L'obiettivo di creare nuovi e migliori posti di lavoro, che sta alla base della Strategia adottata dal Consiglio di Lisbona nel 2000, viene nel 2005 - a seguito delle considerazioni finali del Rapporto Kok<sup>14</sup> - rilanciato ed inserito nella più ampia e ri-focalizzata strategia per la crescita economica e l'occupazione (*New strategy for growth and jobs*). Cinque anni dopo il varo, infatti, la Strategia di Lisbona viene considerata deludente nel bilancio e la Presidenza del Consiglio Europeo di Bruxelles (22 e 23 marzo 2005) esprime l'esigenza di rilanciare la stessa Strategia, focalizzando gli obiettivi sulla crescita economica e l'occupazione. Importanti novità della nuova Strategia di Lisbona risiedono nell'introduzione di nuovi strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi fissati e nell'adozione di un approccio integrato di coordinamento della politica economica ed occupazionale. Uno di questi si materializza nell'introduzione delle "Linee Guida Integrate"<sup>15</sup> che riuniscono i Grandi Orientamenti per la Politica Economica (GOPE) e gli orientamenti per l'Occupazione e si impegnano a promuovere in modo equilibrato:

- la piena occupazione, e la riduzione della disoccupazione e dell'inattività, tramite l'aumento della domanda e dell'offerta di manodopera;
- il miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro, sfruttando le sinergie tra qualità del posto di lavoro, produttività e occupazione;
- il rafforzamento della coesione sociale e territoriale, potenziando le misure di inclusione sociale e, nell'ambito del mercato del lavoro, favorendo l'occupazione delle fasce svantaggiate della popolazione e intervenendo sulla riduzione delle disparità regionali in ambito di occupazione, disoccupazione e produttività della manodopera, dando maggiore impulso alle regioni in ritardo di sviluppo.

Successivamente, gli orientamenti integrati così individuati, sono stati estesi per il periodo 2008-2010 ed hanno costituito la base per la Programmazione FSE 2007-2013. Le linee Guida Integrate, infatti, intendono contribuire a:

- attrarre e trattenere più persone nell'occupazione;
- migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese;
- aumentare gli investimenti in Capitale Umano attraverso una migliore istruzione e migliori competenze, priorità incoraggiate e favorite dal Consiglio UE che elabora annualmente le Raccomandazioni Specifiche Paese (CSR) per ogni Stato membro, a valle delle valutazioni tematiche ex post da cui vengono identificati tutti i gruppi di intervento.

Viene introdotta, così, una nuova cultura del monitoraggio e della valutazione come cardine di qualsiasi atto di programmazione e fondamento del buon governo.

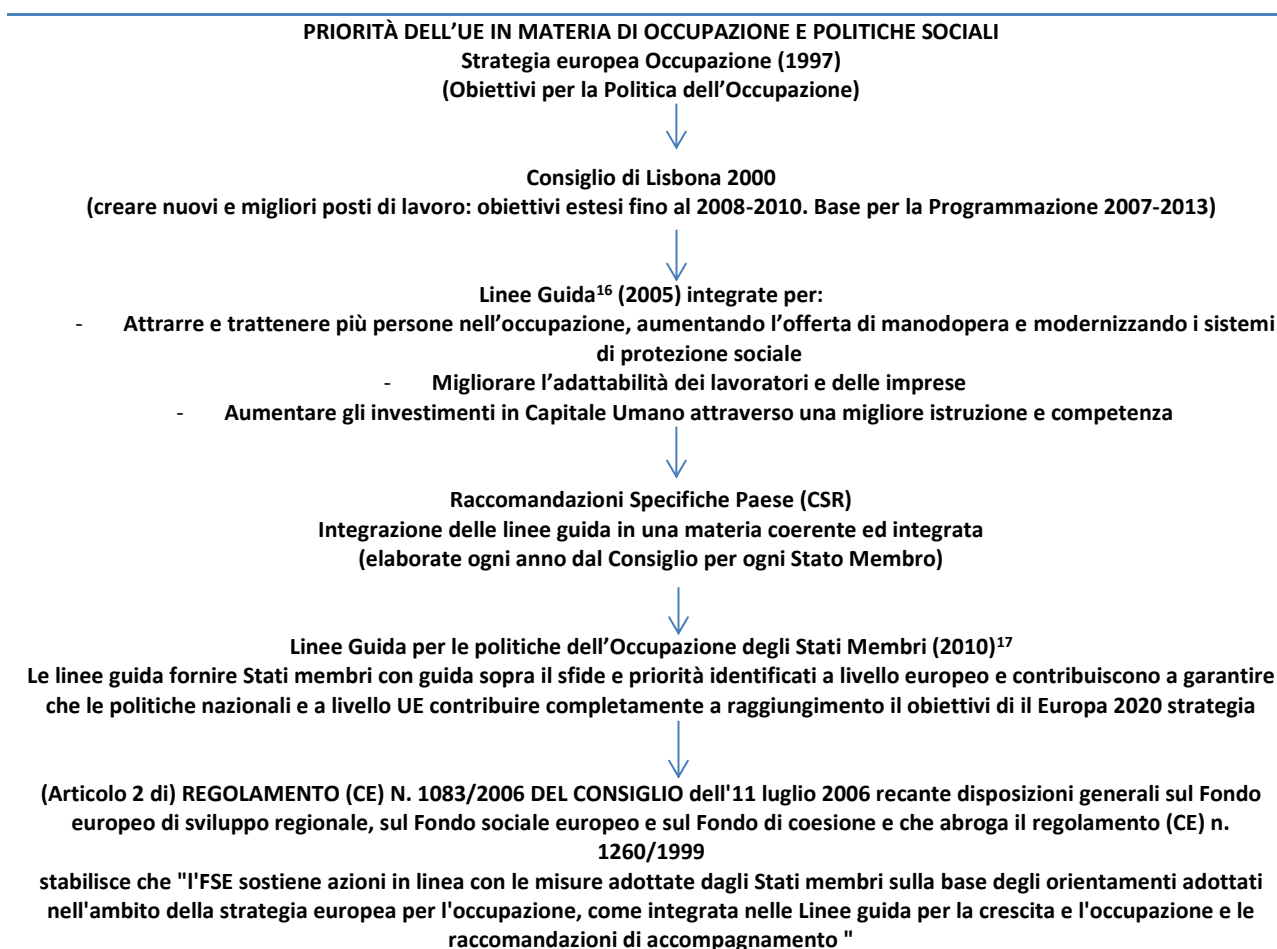
Per garantire una risposta efficace alle nuove sfide emergenti, in particolare a seguito della crisi finanziaria ed economica, iniziata di fatto nel 2008, il Consiglio ha adottato nel 2010 una nuova serie di linee guida per le politiche dell'occupazione degli Stati Membri e che sono parte integrante della Strategia Europa 2020 che mira a creare le condizioni per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

---

<sup>14</sup> Cfr. European Commission, *Facing the Challenge - The Lisbon strategy for growth and employment, Report from the High Level Group chaired by Wim Kok, november 2004*

<sup>15</sup> *Linee guida integrate per la crescita e l'occupazione per il periodo 2005-2008, COM (2005)141*

**Tavola 1.3 - Priorità dell'Unione Europea in materia di Occupazione e Politiche Sociali**



Fonte: elaborazioni ANPAL

Nel 2010, il Consiglio Europeo comunica gli orientamenti chiave per l'Occupazione<sup>18</sup>, che possono essere riassunti come segue:

**Orientamento 7: incrementare la partecipazione al mercato del lavoro di donne e uomini, riducendo la disoccupazione strutturale e promuovendo la qualità del lavoro.** L'obiettivo principale dell'UE (in base al quale gli Stati membri definiscono i propri obiettivi nazionali), è portare il tasso di occupazione per gli uomini e le donne di età compresa tra i 20 e i 64 anni al 75% entro il 2020, ampliando la partecipazione giovanile, dei lavoratori anziani e scarsamente qualificati e facilitando l'integrazione degli immigrati regolari.

**Orientamento 8: sviluppare una forza lavoro qualificata rispondente alle esigenze del mercato occupazionale e promuovendo l'apprendimento permanente.** Gli Stati Membri sono stati incoraggiati a promuovere la produttività e l'occupabilità fornendo conoscenze e competenze per rispondere alle esigenze attuali e future del mercato del lavoro. Garantire un'istruzione iniziale di alta qualità e una formazione professionale più attraente ed assicurare sistemi per il riconoscimento delle competenze acquisite. Dovrebbero, inoltre, migliorare l'accesso alla formazione, potenziare l'orientamento scolastico e professionale.

**Orientamento 9: migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'istruzione terziaria o equipollente.** Gli Stati membri sono stati incoraggiati ad investire efficacemente nei sistemi d'istruzione e di formazione tenendo in considerazione anche l'apprendimento in contesti informali e non formali e a istituire riforme mirate a garantire l'acquisizione di competenze chiave, ovvero quelle necessarie ad ogni individuo per avere successo in un'economia basata

<sup>16</sup> 2005//600/EC: Council Decision of 12 July 2005 on Guidelines for the employment policies of the MS, OJ L 205, 6.8.2005.

<sup>17</sup> 2010/707/EU: Council Decision of 21 October 2010 on guidelines for the employment policies of the MS, OJ L308, 24.11.2010

<sup>18</sup> DECISIONE DEL CONSIGLIO del 21 ottobre 2010 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, (2010/707/UE)

sulla conoscenza. Devono rendere l'istruzione superiore maggiormente aperta a discenti non tradizionali e aumentare la partecipazione all'istruzione terziaria o equipollente. L'obiettivo principale dell'UE (in base al quale gli Stati membri definiscono i propri obiettivi nazionali), è ridurre l'abbandono scolastico a tassi inferiori al 10% e ad aumentare ad almeno il 40 % la quota delle persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario o equipollente.

**Orientamento 10: promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà.** L'obiettivo dell'UE è quello di incoraggiare gli Stati membri a porre in essere misure antidiscriminatorie efficaci. Coinvolgere le persone e promuovere la partecipazione al mercato del lavoro di coloro che ne restano più esclusi, evitando nel contempo la povertà nel lavoro, favorirà l'inclusione sociale, mirando a sottrarre almeno 20 milioni di persone al rischio di povertà ed esclusione.

Il Fondo Sociale Europeo, come già considerato, è il principale strumento di orientamento delle politiche attive attraverso cui l'Unione Europea traduce questo sforzo strategico in azione. Ciò significa che gli Stati membri hanno il dovere di elaborare i loro Programmi Operativi (PO) in linea con le loro priorità, la Strategia Europea per l'Occupazione e la CSR annuale. Le valutazioni tematiche condotte per la valutazione ex post del FSE hanno consentito di identificare i cluster di interventi collegati alle sfide chiave indicate nelle Raccomandazioni Specifiche per Paese (Tab. 1.7).

Tali cluster e la loro portata di interventi sono stati oggetto di valutazione ex post a titolarità della Commissione Europea per la Programmazione FSE 2007-2013 (si veda il capitolo 7 della Parte 1).

**Tabella 1.7 - Correlazione tra FSE e obiettivi strategici UE Cluster di interventi, legati a sfide chiave delle Raccomandazioni Specifiche Paese (CSR)**

Cluster corrispondenti alla sfida CSR	Cluster di interventi	Esempi di intervento
<b>ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE</b>		
Migliorare i servizi PES	1. Sostegno a PES, altre istituzioni del mercato del lavoro	Sostenere le riforme PES, la formazione per il personale PES, l'introduzione di nuovi sistemi ICT
Migliorare i servizi PES	2. Supporto personalizzato per l'utenza	consulenza e orientamento
Qualità del mercato del lavoro, rilevanza dell'istruzione e della formazione	3. Formazione	corsi di formazione professionale
Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro	4. Incentivi all'occupazione	Sussidi salariali
Sostegno all'imprenditorialità	5. Lavoro autonomo e imprenditorialità	Supporto alle start-up e all'imprenditoria femminile
Favorire la partecipazione dei lavoratori più anziani	6. Invecchiamento attivo e prolungamento della vita lavorativa	Sensibilizzazione dei datori di lavoro
Pari Opportunità (migliorare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro)	7. Donne occupate e riduzione della segregazione basata sul genere	Sensibilizzazione sul tema e specifico supporto per le donne
Migliorare la partecipazione dei migranti	8. Aumentare la partecipazione dei migranti	Corsi di lingua, consulenza e supporto, integrazione sociale
Ridurre le disparità regionali	9. Mobilità geografica e professionale	Supporto per le persone disposte a trasferirsi per trovare lavoro
<b>INCLUSIONE SOCIALE</b>		
Politiche di attivazione per persone con basse qualifiche	1. Azioni di supporto e accompagnamento	Formazione linguistica per i migranti; consulenza e assistenza per i NEETS
Promuovere l'inclusione di fasce vulnerabili	2a. Assistenza, orientamento e formazione	Consulenza personalizzata, orientamento e consulenza; analisi dei bisogni formativi; formazione e sviluppo delle competenze; riabilitazione professionale; supporto per il lavoro ricerca; etc...
Promuovere l'inclusione di fasce vulnerabili	2b. Azioni a favore dell'occupazione	Programmi di occupazione sovvenzionati; sviluppare posti di lavoro nel mercato del lavoro "protetto"; lavori pubblici, etc...
Promuovere l'inclusione di fasce vulnerabili	2c. Azioni a favore dell'occupabilità	Supporto per gruppi svantaggiati a rischio di esubero; formazione e/o addestramento; etc...
Promuovere l'inclusione di fasce vulnerabili	3. Approccio modulare	Affrontare gli ostacoli dell'occupazione; misure di informazione, accompagnamento, orientamento e formazione



Analisi ex post della Programmazione FSE 2007-2013 - Rapporto Anpal

<b>Ridurre le disparità regionali</b>	4. Misure sistemiche di impatto ed influenza sul contesto istituzionale e culturale	Espansione o innovazione delle istituzioni del mercato del lavoro; sviluppo di infrastrutture per sostenere il mercato del lavoro intermedio; combattere la discriminazione e sensibilizzazione in materia di pari opportunità
<b>CAPITALE UMANO</b>		
<b>Sviluppo e promozione della partecipazione alle attività di formazione permanente (LLL)</b>	1. Sistema di <i>Lifelong Learning</i> (LLL)	Sviluppo di nuovi corsi, assicurazione di qualità di Sistemi e metodologie di Formazione formale; sviluppo del sistema delle qualificazioni, di validazione e riconoscimento delle competenze apprese in precedenza
<b>Migliorare la qualità dell'Istruzione superiore</b>	2. Qualità dell'Istruzione superiore	Sviluppo dei sistemi di e-learning nell'Istruzione superiore; potenziare le competenze del personale dell'Istruzione superiore; migliorare i programmi; programmare nuovi modelli di gestione
<b>Migliorare l'accesso all'educazione e alla cura della prima infanzia</b>	3. Scuola primaria	Formazione degli insegnanti
<b>Qualità e spessore nel settore dell'istruzione e della formazione</b>	4. Qualità dell'istruzione scolastica	Formazione del personale scolastico, sviluppo di programmi, strumenti pedagogici e procedure al fine dello sviluppo delle competenze degli studenti
<b>Qualità e spessore nel settore dell'istruzione e della formazione</b>	5. Qualità dell'Istruzione e formazione professionale	Formazione per formatori, campagne di promozione, Corsi di formazione professionale, incentivi finanziari per la partecipazione ai corsi di leFP
<b>Ridurre l'abbandono scolastico</b>	6. Abbandono scolastico	Erogare corsi di formazione (professionale), consulenza, orientamento, tutoring
<b>Migliorare la qualità dell'Alta Formazione</b>	7. Ricerca e sviluppo	Sostegno finanziario per partecipare a corsi di studio nell'istruzione terziaria, formazione del personale e sviluppo delle competenze, supporto all'internazionalizzazione e collegamenti con le imprese
<b>Migliorare gli esiti della formazione giovanile</b>	8. Giovani	Apprendistato, stage, accesso ad altri corsi di formazione e attività di sviluppo delle competenze, sviluppo dei sistemi di consulenza e orientamento
<b>Supporto per occupati</b>	9. Occupati	Supporto all'accesso ai corsi di formazione, accesso alle qualifiche, consulenza e orientamento professionale, sviluppo di strategie e modelli di gestione delle risorse umane
<b>Aumentare/promuovere partecipazione a LLL</b>	10. Adulti	Supporto finanziario per i corsi di formazione, per il raggiungimento delle qualifiche, consulenza e orientamento professionale, servizi pubblici
<b>Migliorare l'accesso e il completamento di percorsi di Alta Formazione</b>	11. Partecipazione Alta Formazione	Borse di studio per la partecipazione, finanziamento di istituti di istruzione superiore, servizi di supporto per specifici gruppi target (disabili)

Fonte: Elaborazione Anpal su dati ESF Ex-post ESF Ex-post Evaluation Synthesis 2007-2013, EU synthesis report <sup>19</sup>

<sup>19</sup> ESF Ex-post Evaluation Synthesis 2007-2013, EU synthesis report – final version- Contract VC/2015/0098, pagg.23-24

In risposta alla crisi finanziaria ed economica e alle sfide sopra descritte, la Commissione Europea ha formulato nel 2008 il Piano europeo di ripresa economica<sup>20</sup> per delineare gli orientamenti per un approccio europeo coordinato al fine di stimolare la domanda, aiutare le persone più vulnerabili vittime della recessione, aiutare l'Europa ad essere competitiva e pronta alla crescita futura, oltreché approfittare del periodo di crisi per accelerare lo sviluppo di un'economia più pulita e rispettosa dell'ambiente, anche attraverso un incentivo finanziario immediato del valore di 200 miliardi di euro. Il Piano è stato recepito dalla Programmazione FSE 2007-2013 che si è rivelata uno strumento efficiente e flessibile. Nonostante la riduzione dei bilanci nazionali, infatti, l'importo UE del bilancio è aumentato sostanzialmente, poiché sono stati assegnati maggiori finanziamenti alle regioni più colpite dalla crisi, in cui i tassi di co-finanziamento arrivano all'85%. La flessibilità di adeguare i budget assegnati ad altre priorità ha permesso agli Stati membri di improntare diversi tipi di intervento per rispondere ai bisogni più immediati, come il rafforzamento dei servizi per il lavoro e il potenziamento e adeguamento degli interventi di formazione professionale. Interventi per l'occupazione sono stati attivati anche grazie alla riallocazione di risorse dapprima destinate ad interventi strutturali e più a lungo termine, ad esempio nell'ambito della priorità di rafforzamento delle capacità istituzionali. L'attenzione ai gruppi target maggiormente vulnerabili, ad esempio, è stata potenziata e così gli interventi a favore dei disoccupati, dei giovani, dei migranti regolari, dei *Neets*, delle donne, dei disabili. Dunque, la crisi finanziaria ed economica ha portato le Autorità di gestione dei PO a ridisegnare i gruppi target, rendendoli più ampi ed inclusivi, e a tagliare su misura gli interventi di politica sociale. L'analisi della Programmazione FSE 2007-2013 consente di verificare lo sforzo effettuato dagli Stati membri per andare incontro alle nuove esigenze emerse dalla crisi valorizzando quelle misure o quelle singole attività che, nate sulla scia dell'emergenza, si sono rivelate efficaci nel perseguire nel lungo termine i risultati attesi nell'ambito della Strategia Europea e utili in un'ottica *mainstream*.

---

<sup>20</sup> COM(2008) 800 definitivo, Bruxelles, 26.11.2008 - COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO - Un piano europeo di ripresa economica

### CAPITOLO 3. LA CRISI SOCIO ECONOMICA E IL SUO IMPATTO SUGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

La crisi, che comincia a manifestarsi dal 2007, provoca nel 2008 una consistente contrazione del tasso di crescita del PIL dell'UE, seguita nel 2009 da un calo del PIL reale del 4,4%. L'UE sembra però avviarsi, nel suo complesso, piuttosto rapidamente verso una ripresa economica, con un aumento dell'indice di volume del PIL pari al 2,1% nel 2010, cui fa seguito un'ulteriore crescita dell'1,8% nel 2011. Successivamente, il PIL subisce una contrazione in termini reali dello 0,4% nel 2012, prima di registrare variazioni positive e progressivamente più ampie nel 2013 (0,3%), nel 2014 (1,8%) e nel 2015 (2,3%). Se a livello complessivo continentale fa rilevare una certa tenuta rispetto alla crisi, la situazione risulta molto più variegata per i singoli Stati membri, sia in termini di impatto sia di tempi di recupero, a causa delle diverse situazioni di partenza e delle fragilità strutturali che li caratterizzano.

Guardando all'Italia, occorre sottolineare che il nostro Paese costituisce un caso a sé, in quanto, già da almeno un decennio prima della deflagrazione della crisi, faceva registrare un'evidente stasi nella crescita.

Le tabelle che seguono illustrano l'impatto della crisi sui diversi Stati membri, prendendo in considerazione alcuni indicatori macroeconomici e del mercato del lavoro (andamento del PIL e del PIL pro capite, incidenza degli investimenti, tasso di occupazione e di disoccupazione generale e giovanile, percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale).

Le conseguenze della crisi economica e finanziaria mondiale hanno inciso pesantemente sui risultati globali delle economie degli Stati membri dell'UE. Osservati nell'arco del decennio 2006-2016 i tassi di crescita medi dell'UE-28 e dell'area dell'euro (AE-19) sono stati rispettivamente pari all'1,1% all'anno e allo 0,9% all'anno (Tab. 1.8).

La crescita più elevata, tra il 2006 e il 2016, è stata registrata dall'Irlanda (crescita media annua del 4,6%), seguita da Polonia e Malta (3,8%) e Slovacchia (3,7%). Per contro, in Grecia e in **Italia**, nello stesso periodo, l'andamento medio del PIL reale è stato negativo. Nel 2016 il peso delle cinque più grandi economie dell'UE (Germania, Francia, Regno Unito, **Italia** e Spagna) era pari al 67,1% del PIL dell'UE-28, vale a dire 2 punti percentuali al di sotto della stessa quota rilevata un decennio prima (nel 2006).<sup>21</sup>

**Tabella 1.8 - Crescita del PIL reale (valori concatenati ai prezzi dell'anno precedente), 2006-2016**

Territorio/ Anno	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	media 2006- 2016
<b>Unione Europea (composizione attuale)</b>	3,3	3,1	0,5	-4,3	2,1	1,8	-0,4	0,3	1,8	2,3	2,0	1,1
<b>Area Euro (19 Stati)</b>	3,2	3,1	0,5	-4,5	2,1	1,6	-0,9	-0,2	1,4	2,1	1,9	0,9
<b>Belgio</b>	2,5	3,4	0,8	-2,3	2,7	1,8	0,2	0,2	1,3	1,7	1,5	1,3
<b>Bulgaria</b>	6,9	7,3	6,0	-3,6	1,3	1,9	0,0	0,5	1,8	3,5	3,9	2,7
<b>Repubblica Ceca</b>	6,9	5,5	2,7	-4,8	2,3	2,0	-0,9	-0,5	2,0	6,3	2,5	2,2
<b>Danimarca</b>	3,9	0,9	-0,5	-4,9	1,9	1,3	0,2	0,9	1,6	2,3	2,4	0,9
<b>Germania</b>	3,7	3,3	1,1	-5,6	4,1	3,7	0,5	0,5	2,2	1,7	2,2	1,6
<b>Estonia</b>	10,3	7,7	-5,4	-14,7	2,3	7,6	4,3	1,9	2,9	1,9	3,5	2,0
<b>Irlanda</b>	6,3	5,5	-2,2	-5,6	0,4	2,6	0,2	1,4	5,2	32,0	5,0	4,6
<b>Grecia</b>	5,7	3,3	-0,3	-4,3	-5,5	-9,1	-7,3	-3,2	0,7	-0,4	-0,2	-1,9
<b>Spagna</b>	4,2	3,8	1,1	-3,6	0,0	-1,0	-2,9	-1,7	1,4	3,6	3,2	0,7
<b>Francia</b>	2,4	2,4	0,3	-2,9	1,9	2,2	0,3	0,6	1,0	1,1	1,2	1,0
<b>Croazia</b>	4,9	5,3	2,0	-7,3	-1,5	-0,3	-2,3	-0,5	-0,1	2,4	3,5	0,6
<b>Italia</b>	<b>2,0</b>	<b>1,5</b>	<b>-1,1</b>	<b>-5,5</b>	<b>1,7</b>	<b>0,6</b>	<b>-2,8</b>	<b>-1,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,9</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,3</b>
<b>Cipro</b>	4,7	5,1	3,6	-2,0	1,3	0,4	-2,9	-5,8	-1,3	2,0	4,8	0,9
<b>Lettonia</b>	11,9	10,0	-3,5	-14,4	-3,9	6,4	4,0	2,4	1,9	3,0	2,1	1,8
<b>Lituania</b>	7,4	11,1	2,6	-14,8	1,6	6,0	3,8	3,5	3,5	2,0	2,4	2,6

<sup>21</sup> Fonte: [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=National\\_accounts\\_and\\_GDP/it](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=National_accounts_and_GDP/it)

Analisi ex post della Programmazione FSE 2007-2013 - Rapporto Anpal

<b>Lussemburgo</b>	5,2	8,4	-1,3	-4,4	4,9	2,5	-0,4	3,7	4,3	3,9	2,4	2,7
<b>Ungheria</b>	3,9	0,4	0,9	-6,6	0,7	1,7	-1,6	2,1	4,2	3,5	2,3	1,0
<b>Malta</b>	1,8	4,0	3,3	-2,5	3,5	1,3	2,7	4,6	8,2	9,5	5,2	3,8
<b>Paesi Bassi</b>	3,5	3,8	2,2	-3,7	1,3	1,6	-1,0	-0,1	1,4	2,0	2,2	1,2
<b>Austria</b>	3,5	3,7	1,5	-3,8	1,8	2,9	0,7	0,0	0,7	1,1	2,0	1,3
<b>Polonia</b>	6,2	7,0	4,2	2,8	3,6	5,0	1,6	1,4	3,3	3,8	3,1	3,8
<b>Portogallo</b>	1,6	2,5	0,2	-3,0	1,9	-1,8	-4,0	-1,1	0,9	1,8	1,9	0,1
<b>Romania</b>	8,1	6,9	8,3	-5,9	-2,8	2,0	2,1	3,5	3,4	3,9	4,8	3,1
<b>Slovenia</b>	5,7	6,9	3,3	-7,8	1,2	0,6	-2,7	-1,1	3,0	2,3	3,1	1,3
<b>Slovacchia</b>	8,5	10,8	5,6	-5,4	5,0	2,8	1,7	1,5	2,8	4,2	3,1	3,7
<b>Finlandia</b>	4,1	5,2	0,7	-8,3	3,0	2,6	-1,4	-0,8	-0,6	0,1	2,5	0,6
<b>Svezia</b>	4,7	3,4	-0,6	-5,2	6,0	2,7	-0,3	1,2	2,6	4,5	2,7	2,0
<b>Regno Unito</b>	2,5	2,5	-0,3	-4,2	1,7	1,6	1,4	2,0	2,9	2,3	1,8	1,3
<b>Islanda</b>	5,2	9,4	2,0	-6,8	-3,4	1,9	1,3	4,1	2,1	4,5	7,4	2,5
<b>Norvegia</b>	2,4	3,0	0,5	-1,7	0,7	1,0	2,7	1,0	2,0	2,0	1,2	1,3
<b>Svizzera</b>	4,0	4,1	2,2	-2,2	3,0	1,7	1,0	1,9	2,4	1,3	1,6	1,9
<b>Russia</b>	8,2	8,5	5,2	-7,8	4,5	4,3	3,7	1,8	0,7	-2,8	-0,2	2,4
<b>Stati Uniti</b>	2,9	1,9	-0,1	-2,5	2,6	1,6	2,2	1,8	2,5	2,9	1,6	1,6
<b>China incluso Hong Kong</b>	12,7	14,2	9,7	9,4	10,6	9,5	7,9	7,8	7,3	6,9	6,7	9,3
<b>Giappone</b>	1,4	1,7	-1,1	-5,4	4,2	-0,1	1,5	2,0	0,4	1,4	0,9	0,6

Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat (online data code: naida\_10\_gdp, estratti in data 26-11-2018, aggiornati al 13-11-2018).

La tabella 1.9 e il Grafico 1.1 restituiscono l'effetto della crisi sulle economie di alcuni paesi UE ed extra UE. L'impatto della crisi è segnalato in maniera particolarmente evidente dall'andamento del PIL pro capite (con base 100 il PIL pro-capite dell'UE-28): la Polonia e tutti i paesi dell'Est Europa, di più recente ingresso nell'UE, ad eccezione della Slovenia, sembrano non esserne investiti, fanno anzi registrare tra il 2006 e il 2014 un vero e proprio balzo positivo del dato. La Germania registra un trend in crescita, passando dal valore di 116 del 2006 al 126 del 2014 con un lieve rallentamento negli anni successivi (124 nel 2015 e nel 2016); l'Irlanda dopo la caduta dal 148 al 137 tra il 2006 e il 2014 dimostra una vigorosa capacità di ripresa, andando addirittura al 183 nel 2016; la Francia fa registrare una lieve contrazione del PIL pro-capite tra il 2006 e il 2014 con un assestamento negli anni successivi; Paesi Bassi, Austria, e Regno Unito una contrazione più significativa con una tenuta negli anni successivi.

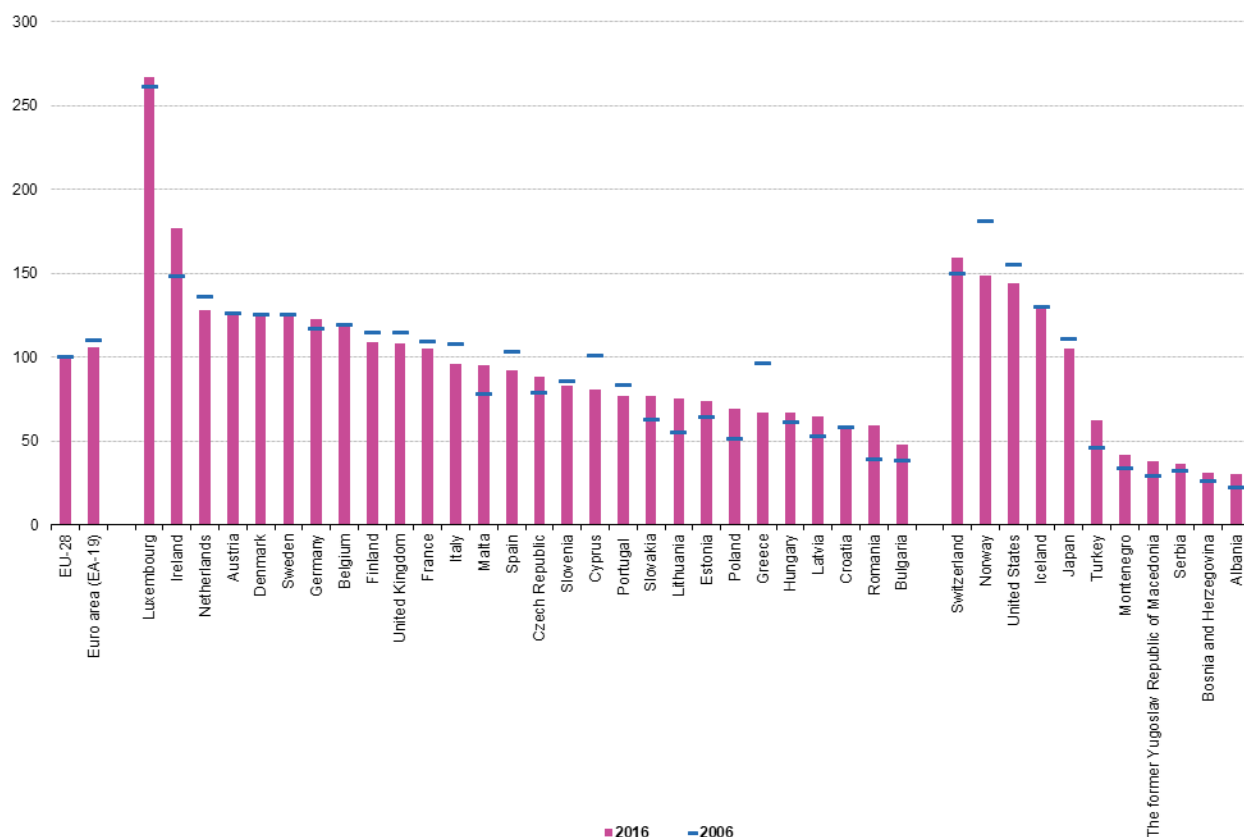
La situazione più difficile interessa **l'Italia** che, con Cipro e Spagna, passa da un livello superiore alla media dell'UE-28 ad un valore inferiore alla stessa. La Grecia si trova in una situazione analoga, ma partendo da un PIL procapite già inferiore a quello medio dell'UE-28.

**Tabella 1.9 - PIL a prezzi di mercato e PIL procapite (base media UE 28) 2006 e 2014-2016**

Territorio/Anno	PIL (billion PPS)				PIL per capita (PPS, EU-28=100)			
	2006	2014	2015	2016	2006	2014	2015	2016
<b>Unione Europea (composizione attuale)</b>	12.264	14.047	14.802	14.908	100	100	100	100
Unione Europea (prima dell'accesso della Croazia)	12.202	13.978	14.730	14.836	100	100	100	100
<b>Euro area (19 paesi)</b>	8.907	9.959	10.477	10.549	109	107	106	106
<b>Belgio</b>	309	368	387	387	119	119	118	118
<b>Bulgaria</b>	71	93	98	101	37	47	47	49
<b>Repubblica Ceca</b>	202	250	267	270	79	86	87	88
<b>Danimarca</b>	168	199	209	207	125	128	127	124
<b>Germania</b>	2.335	2.811	2.949	2.966	116	126	124	124
<b>Estonia</b>	21	28	28	29	64	76	75	75
<b>Irlanda</b>	156	175	243	250	148	137	181	183
<b>Grecia</b>	260	215	218	212	96	72	69	68
<b>Spagna</b>	1.132	1.155	1.221	1.242	103	90	91	92
<b>Francia</b>	1.708	1.962	2.040	2.035	109	107	105	104
<b>Croazia</b>	62	69	72	73	58	59	59	60
<b>Italia</b>	<b>1.556</b>	<b>1.616</b>	<b>1.680</b>	<b>1.713</b>	<b>108</b>	<b>96</b>	<b>95</b>	<b>97</b>
<b>Cipro</b>	19	19	20	21	101	81	82	83
<b>Lettonia</b>	29	35	37	37	53	63	64	65
<b>Lituania</b>	45	61	63	63	55	75	75	75
<b>Lussemburgo</b>	30	42	44	44	261	270	267	257
<b>Ungheria</b>	153	186	194	193	61	68	68	67
<b>Malta</b>	8	11	12	13	78	88	93	94
<b>Paesi Bassi</b>	549	604	634	633	136	130	129	128
<b>Austria</b>	258	307	326	325	126	130	130	127
<b>Polonia</b>	478	717	763	765	51	67	68	68
<b>Portogallo</b>	215	220	231	233	83	77	77	77
<b>Romania</b>	205	302	323	334	39	55	56	58
<b>Slovenia</b>	43	47	49	50	86	82	82	83
<b>Slovacchia</b>	84	116	121	122	63	77	77	77
<b>Finlandia</b>	150	167	174	175	115	111	109	109
<b>Svezia</b>	281	332	354	357	125	124	125	123
<b>Regno Unito</b>	1.737	1.939	2.045	2.059	116	109	108	108
<b>Islanda</b>	10	11	12	13	130	119	124	128
<b>Norvegia</b>	209	250	242	227	181	176	160	148
<b>Svizzera</b>	279	374	398	394	150	165	165	161
<b>Stati Uniti</b>	11.468	12.844	13.683	13.707	155	146	147	145
<b>Giappone</b>	3.502	3.675	3.909	3.952	111	104	106	107

Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat (online data code: prc\_ppp\_ind, estratti in data 26-11-2018, aggiornati al 19-06-2018)

**Grafico 1.1 - PIL procapite a prezzi correnti 2006 e 2016 (EU28=100, misurato in standard di potere d'acquisto per abitante)**



Note: 2016, provisional.

Source: Eurostat (online data codes: naida\_10\_gdp, nama\_10\_pc and naida\_10\_pe), OECD and World Bank

Fonte: Eurostat

Passando ad osservare la componente degli investimenti fissi lordi nell'UE-28, il lieve incremento (1,9%) registrato nel 2011 costituisce solo una parentesi dopo il crollo del 2009 (-12,0%), con valori ancora negativi nel 2012 e 2013. Il vero cambio di trend si registra soltanto a partire dal 2014 (2,7%).

Nel 2016 (Grafico 1.2) la quota degli investimenti fissi lordi (a prezzi correnti) rispetto al PIL ammontava al 19,7% nell'UE-28 e al 20,1% nell'area dell'euro (AE-19). Il livello più elevato si registrava in Irlanda (29,3%), Repubblica Ceca (24,6%), Svezia (24,1%) e Malta (23,4%), mentre il più basso si registrava in Italia, Regno Unito, Portogallo e Grecia. Anche l'intensità degli investimenti complessivi presenta forti diversità tra gli Stati membri dell'UE.

**Grafico 1.2 - Percentuale di investimenti fissi lordi (a prezzi correnti) rispetto al PIL (anno 2016)**



(\*) Provisional.

(\*\*) Estimate.

(\*) 2015.

(\*) This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244/1999 and the ICJ Opinion on the Kosovo declaration of independence.

Source: Eurostat (online data code: nama\_10\_gdp)

Fonte: Eurostat

Andando a osservare gli indicatori relativi al mercato del lavoro si registra un’analogia divergenza tra le situazioni nazionali. Complessivamente, alla fine del 2004 il numero di lavoratori disoccupati in cerca di lavoro all’interno dell’UE è pari a 21,2 milioni di persone (9,2%). Il tasso di disoccupazione, a livello di UE, dopo essersi attestato intorno al 9% tra il 2000 e il 2005, era sceso fino al 7% nel 2008. Nel periodo di crisi ha subito un incremento che lo ha portato fino al picco del 10,9% nel 2013 (circa 26,5 milioni di persone disoccupate). Riallineandosi alla ripresa economica, il tasso di disoccupazione è tornato nel 2017 al 7,6%. Anche se tendenzialmente tutti gli Stati membri si sono attestati su questi andamenti, le situazioni nazionali sono molto differenziate (Tab. 1.10), con tassi di disoccupazione che nel 2015 vanno dal 4,7% della Germania (ma anche 5,1% della Repubblica Ceca, 5,4% del Regno Unito e 5,8% dell’Austria) al 25,1% della Grecia (22,2% della Spagna, 16,4% della Croazia, 12,9% del Portogallo, 12,1% dell’Italia).

Riguardo al tasso di disoccupazione della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni sono sei i Paesi che fanno registrare gli incrementi più significativi nel periodo compreso tra il 2005 e il 2015: la Grecia che passa dal 7,9% del 2008 al 27,7% del 2013; la Spagna dall’8,3% del 2007 al 26,2% del 2013; l’Italia dal 6,2% del 2007 al 12,9% del 2014; Cipro dal 3,8% del 2008 al 16,3% del 2014; il Portogallo dall’8% del 2008 al 17% del 2013; la Slovenia dal 4,5% del 2008 al 10,3% del 2013. Anche il Regno Unito fa registrare una tendenza all’incremento, anche se più contenuta: dal 4,8% del 2005 all’8% del 2012.



**Tabella 1.10 - Tasso di disoccupazione (15-64 anni), anni 2005-2015 UE-27 e Stati membri**

Territorio/Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Unione Europea (prima dell'accesso della Croazia)	9,0	8,2	7,2	7,0	9,0	9,7	9,7	10,5	10,9	10,3	9,5
Belgio	8,5	8,3	7,5	7,0	8,0	8,4	7,2	7,6	8,5	8,6	8,6
Bulgaria	10,2	9,0	6,9	5,7	6,9	10,3	11,4	12,4	13,0	11,5	9,2
Repubblica Ceca	8,0	7,2	5,4	4,4	6,8	7,4	6,8	7,0	7,0	6,2	5,1
Danimarca	4,9	4,0	3,8	3,5	6,1	7,6	7,7	7,7	7,2	6,8	6,3
Germania	11,3	10,4	8,8	7,6	7,9	7,1	5,9	5,5	5,3	5,1	4,7
Estonia	8,2	6,1	4,7	5,6	13,9	17,1	12,6	10,2	8,9	7,5	6,3
Irlanda	4,4	4,5	5,1	6,9	12,8	14,8	15,7	15,8	14,0	12,1	10,1
Grecia	10,1	9,1	8,5	7,9	9,8	12,9	18,1	24,7	27,7	26,7	25,1
Spagna	9,2	8,5	8,3	11,3	18,0	20,0	21,5	24,9	26,2	24,6	22,2
Francia	8,5	8,5	7,7	7,1	8,8	8,9	8,9	9,5	10,0	10,3	10,4
Croazia	13,0	11,5	10,1	8,7	9,4	11,9	14,0	16,3	17,5	17,5	16,4
<b>Italia</b>	<b>7,8</b>	<b>6,9</b>	<b>6,2</b>	<b>6,8</b>	<b>7,9</b>	<b>8,5</b>	<b>8,5</b>	<b>10,8</b>	<b>12,3</b>	<b>12,9</b>	<b>12,1</b>
Cipro	5,4	4,7	4,0	3,8	5,5	6,5	8,1	12,1	16,1	16,3	15,2
Lettonia	10,2	7,2	6,2	8,0	18,0	19,8	16,5	15,3	12,1	11,1	10,1
Lituania	8,4	5,8	4,3	5,9	14,0	18,1	15,7	13,6	12,0	10,9	9,3
Lussemburgo	4,5	4,7	4,1	5,1	5,2	4,4	4,9	5,2	5,9	5,9	6,7
Ungheria	7,2	7,5	7,5	7,9	10,1	11,3	11,1	11,1	10,2	7,8	6,8
Malta	7,0	6,8	6,5	6,0	6,9	6,9	6,4	6,4	6,5	5,9	5,5
Paesi Bassi	4,8	3,9	3,2	2,7	3,4	4,5	5,0	5,9	7,3	7,5	6,9
Austria	5,7	5,3	4,9	4,2	5,4	4,9	4,6	4,9	5,4	5,7	5,8
Polonia	18,0	14,0	9,7	7,2	8,3	9,7	9,8	10,2	10,5	9,1	7,6
Portogallo	8,0	8,1	8,5	8,0	10,0	11,4	13,3	16,3	17,0	14,5	12,9
Romania	7,5	7,6	6,8	6,1	7,2	7,3	7,5	7,1	7,4	7,1	7,0
Slovenia	6,7	6,1	5,0	4,5	6,0	7,4	8,3	9,0	10,3	9,9	9,1
Slovacchia	16,3	13,4	11,2	9,5	12,1	14,4	13,7	14,0	14,3	13,2	11,5
Finlandia	8,5	7,8	6,9	6,4	8,4	8,5	7,9	7,8	8,3	8,8	9,6
Svezia	7,9	7,1	6,2	6,3	8,5	8,8	8,0	8,1	8,2	8,1	7,6
Regno Unito	4,8	5,4	5,3	5,7	7,7	7,9	8,2	8,1	7,7	6,3	5,4

Fonte: Eurostat

Guardando all'andamento del tasso di occupazione (15-64 anni) nello stesso periodo 2005-2015, presentato in tabella 1.11, a livello di UE-27 si registra un lieve incremento. A livello di singoli stati sono quattro i trend individuabili: un incremento, per Germania, Bulgaria, Lussemburgo, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Malta, Romania; un andamento non univoco, ma sommariamente non negativo, per le Repubbliche baltiche e la Slovacchia; una stasi, per Belgio, Francia, Paesi Bassi, Austria, Finlandia, Svezia, Regno Unito; una contrazione, per Grecia, Spagna, Irlanda, **Italia**, Portogallo, Cipro, Slovenia, lieve per la Danimarca.<sup>22</sup>

<sup>22</sup> Si ricorda che uno dei target della Strategia Europa 2020 riguardava il raggiungimento di un tasso di occupazione del 75% della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni

**Tabella 1.11 - Tasso di occupazione (15-64 anni), anni 2005-2015 UE-27 e Stati membri**

Territorio/Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Unione Europea (prima dell'accesso della Croazia)</b>	63,5	64,4	65,3	65,8	64,5	64,2	64,3	64,2	64,2	64,9	65,7
<b>Belgio</b>	61,1	61,0	62,0	62,4	61,6	62,0	61,9	61,8	61,8	61,9	61,8
<b>Bulgaria</b>	55,8	58,6	61,7	64,0	62,6	59,8	58,4	58,8	59,5	61,0	62,9
<b>Repubblica Ceca</b>	64,8	65,3	66,1	66,6	65,4	65,0	65,7	66,5	67,7	69,0	70,2
<b>Danimarca</b>	75,9	77,4	77,0	77,9	75,3	73,3	73,1	72,6	72,5	72,8	73,5
<b>Germania</b>	65,5	67,2	69,0	70,1	70,3	71,3	72,7	73,0	73,5	73,8	74,0
<b>Estonia</b>	64,8	68,4	69,8	70,1	63,8	61,2	65,3	67,1	68,5	69,6	71,9
<b>Irlanda</b>	67,6	68,7	71,8	69,7	63,6	61,0	60,0	59,9	61,7	63,1	64,7
<b>Grecia</b>	59,6	60,6	60,9	61,4	60,8	59,1	55,1	50,8	48,8	49,4	50,8
<b>Spagna</b>	63,6	65,0	65,8	64,5	60,0	58,8	58,0	55,8	54,8	56,0	57,8
<b>Francia</b>	63,8	63,7	64,3	64,9	64,1	64,0	63,9	64,0	64,0	63,7	63,8
<b>Croazia</b>	55,0	55,6	59,0	60,0	59,4	57,4	55,2	53,5	52,5	54,6	56,0
<b>Italia</b>	<b>57,6</b>	<b>58,3</b>	<b>58,6</b>	<b>58,6</b>	<b>57,4</b>	<b>56,8</b>	<b>56,8</b>	<b>56,6</b>	<b>55,5</b>	<b>55,7</b>	<b>56,3</b>
<b>Cipro</b>	68,5	69,6	71,0	70,9	69,0	68,9	67,6	64,6	61,7	62,1	62,7
<b>Lettonia</b>	62,1	65,9	68,1	68,2	60,3	58,5	60,8	63,0	65,0	66,3	68,1
<b>Lituania</b>	62,9	63,6	65,0	64,4	59,9	57,6	60,2	62,0	63,7	65,7	67,2
<b>Lussemburgo</b>	63,6	63,6	64,2	63,4	65,2	65,2	64,6	65,8	65,7	66,6	66,1
<b>Ungheria</b>	56,9	57,4	57,0	56,4	55,0	54,9	55,4	56,7	58,1	61,8	63,9
<b>Malta</b>	53,6	53,9	55,0	55,5	55,3	56,2	57,9	59,1	60,8	62,4	63,9
<b>Paesi Bassi</b>	73,2	74,3	76,0	77,2	77,0	74,7	74,2	74,4	73,6	73,1	74,1
<b>Austria</b>	67,4	68,6	69,9	70,8	70,3	70,8	71,1	71,4	71,4	71,1	71,1
<b>Polonia</b>	52,8	54,5	57,0	59,2	59,3	58,9	59,3	59,7	60,0	61,7	62,9
<b>Portogallo</b>	67,3	67,6	67,6	68,0	66,1	65,3	63,8	61,4	60,6	62,6	63,9
<b>Romania</b>	57,6	58,8	58,8	59,0	58,6	60,2	59,3	60,2	60,1	61,0	61,4
<b>Slovenia</b>	66,0	66,6	67,8	68,6	67,5	66,2	64,4	64,1	63,3	63,9	65,2
<b>Slovacchia</b>	57,7	59,4	60,7	62,3	60,2	58,8	59,3	59,7	59,9	61,0	62,7
<b>Finlandia</b>	68,4	69,3	70,3	71,1	68,7	68,1	69,0	69,4	68,9	68,7	68,5
<b>Svezia</b>	72,5	73,1	74,2	74,3	72,2	72,1	73,6	73,8	74,4	74,9	75,5
<b>Regno Unito</b>	71,8	71,6	71,5	71,5	69,9	69,4	69,3	69,9	70,5	71,9	72,7

Fonte: Eurostat

È importante guardare anche all'andamento dei dati relativi alla disoccupazione giovanile, che forse più di altri danno un'indicazione del legame tra la crisi socioeconomica e le prospettive future di un Paese. Prendiamo in esame a tal proposito l'andamento del tasso di disoccupazione nel periodo 2005-2015 per la fascia di età 20-24 (Tab. 1.12), quella che a livello di UE è considerata strettamente giovane, ma anche la classe più ampia 20-29 (Tab. 1.13), per mettere in evidenza l'andamento del dato in Italia rispetto a quello di altri Paesi.

**Tabella 1.12 - Tasso di disoccupazione (20-24 anni), anni 2005-2015 UE-27 e Stati membri**

Territorio/Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Unione Europea (prima dell'accesso della Croazia)</b>	17,6	15,9	13,8	13,9	18,2	19,3	19,8	21,4	22,1	20,7	18,9
<b>Belgio</b>	20,0	19,2	17,1	16,7	20,9	20,4	17,1	18,4	22,4	21,8	21,1
<b>Bulgaria</b>	19,6	16,3	12,5	10,8	13,5	19,1	21,9	24,5	25,4	21,6	19,5
<b>Repubblica Ceca</b>	15,7	14,6	8,8	8,0	14,3	15,9	15,4	16,7	16,8	13,6	10,7
<b>Danimarca</b>	7,6	6,1	6,1	6,8	10,2	12,0	11,9	12,3	11,1	11,3	10,0
<b>Germania</b>	15,7	13,5	11,4	10,3	11,1	9,5	8,0	7,7	7,6	7,4	7,0
<b>Estonia</b>	12,6	9,0	7,8	9,4	23,4	29,7	19,4	19,0	17,2	13,5	11,6
<b>Irlanda</b>	7,5	7,1	7,4	11,5	21,8	25,6	26,7	27,8	23,9	20,6	17,8
<b>Grecia</b>	24,6	23,8	22,0	21,2	24,8	32,1	43,0	53,6	56,1	51,1	48,8
<b>Spagna</b>	17,0	14,7	15,0	20,2	33,3	36,9	42,3	48,8	51,8	50,3	44,6
<b>Francia</b>	18,8	19,3	16,9	17,0	21,0	20,8	20,1	21,6	22,2	22,1	22,7
<b>Croazia</b>	28,3	25,4	20,7	19,3	21,5	27,9	31,8	36,6	44,5	40,5	37,3
<b>Italia</b>	<b>21,2</b>	<b>19,4</b>	<b>18,0</b>	<b>18,4</b>	<b>22,6</b>	<b>24,8</b>	<b>26,0</b>	<b>31,7</b>	<b>36,5</b>	<b>39,3</b>	<b>37,4</b>
<b>Cipro</b>	12,8	9,4	9,9	8,8	13,4	15,6	21,4	25,9	37,5	34,3	30,8
<b>Lettonia</b>	11,9	10,5	8,4	10,8	29,5	32,8	28,2	24,9	21,9	18,4	15,1
<b>Lituania</b>	14,6	8,8	7,2	11,8	27,2	33,6	31,0	25,4	21,4	18,5	15,5
<b>Lussemburgo</b>	12,7	12,7	12,9	17,1	15,7	12,9	16,2	18,0	13,6	21,6	15,2
<b>Ungheria</b>	17,4	17,2	16,4	17,9	24,5	24,9	24,7	26,4	24,3	18,7	15,6
<b>Malta</b>	10,2	10,0	8,6	5,9	9,4	8,4	9,2	9,4	9,0	8,8	8,6
<b>Paesi Bassi</b>	6,5	4,6	3,8	3,8	5,3	6,9	7,8	9,2	11,0	10,5	8,8
<b>Austria</b>	9,3	8,2	7,9	6,8	9,6	8,5	8,0	8,8	8,6	9,8	10,2
<b>Polonia</b>	37,0	29,6	21,6	16,9	19,8	22,8	24,9	25,3	26,3	22,7	19,7
<b>Portogallo</b>	14,9	14,2	15,0	14,9	18,8	20,4	26,2	34,2	34,9	32,0	29,4
<b>Romania</b>	18,6	19,0	18,1	15,8	17,9	21,1	22,5	20,8	22,1	21,8	19,7
<b>Slovenia</b>	15,8	13,5	10,2	10,6	13,3	14,5	15,9	20,8	22,9	21,0	16,6
<b>Slovacchia</b>	26,1	22,6	17,1	16,2	24,4	30,5	29,6	30,8	30,9	27,0	23,9
<b>Finlandia</b>	16,1	14,9	12,3	11,7	17,0	17,0	16,0	14,4	15,8	16,8	19,0
<b>Svezia</b>	17,5	16,5	13,7	13,9	19,9	19,8	18,0	18,8	18,6	17,9	15,8
<b>Regno Unito</b>	9,6	10,4	10,4	11,4	15,1	15,3	16,5	16,8	16,7	13,0	10,9

Fonte: Eurostat

La disoccupazione giovanile si contrae in due soli Paesi: Germania (dove viene abbattuta dal 15,7% del 2005 al 7% del 2015) e Malta (dal 10,2% del 2005 all'8,6% del 2015); Germania e Malta, con i Paesi Bassi e Austria, sono anche i soli quattro Stati che fanno registrare tassi inferiori alla doppia cifra in diversi anni del periodo in esame; in Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Svezia, Danimarca e Regno Unito il tasso di disoccupazione giovanile cresce ma in modo contenuto e alternando trend di crescita e contrazione. Le tre Repubbliche baltiche e la Repubblica Ceca fanno registrare un picco di disoccupazione giovanile nel 2009 ma poi si avviano ad un recupero in coda al periodo considerato (2015). Stesso trend per l'Ungheria, anche se il suo picco si attesta in maniera più pronunciata e prolungata tra il 2009 e il 2012. Grecia, Spagna, Italia, Belgio e Slovacchia sono i Paesi che fanno rilevare già nel 2005 situazioni difficili per l'inserimento nel mercato del lavoro delle fasce giovanili della popolazione, trend che si aggrava e sembra diventare sistematico negli anni della crisi, con picchi del dato che si spostano avanti nel tempo, nel 2013, e per l'Italia nel 2014. Per Irlanda, Cipro, Bulgaria, l'effetto della crisi su questo fenomeno è significativo e il 2009 costituisce un evidente punto di svolta da cui si avvia una crescita pronunciata della disoccupazione giovanile. Nel 2015 ancora ben nove Paesi facevano

registrare tassi superiori al 20% (Belgio, Grecia Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Portogallo, Slovacchia), con picchi rispettivamente al 48,8% e 44,6% per Grecia e Spagna.

**Tabella 1.13 - Tasso di disoccupazione (20-29 anni), anni 2005-2015 UE a 27 e Stati membri**

Territorio/Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Unione Europea (prima dell'accesso della Croazia)</b>	13,7	12,4	10,8	10,7	14,2	15,3	15,6	17,0	17,6	16,5	15,0
<b>Belgio</b>	14,2	13,7	12,7	11,9	14,2	14,9	12,6	13,8	15,7	15,6	15,0
<b>Bulgaria</b>	14,5	12,8	9,6	8,3	10,4	15,3	17,7	19,1	20,4	16,8	13,5
<b>Repubblica Ceca</b>	11,1	9,5	6,5	5,5	10,5	11,8	10,6	11,8	11,3	9,7	8,2
<b>Danimarca</b>	6,4	5,6	5,3	5,0	9,1	11,3	11,4	11,7	10,5	10,4	9,3
<b>Germania</b>	14,0	12,4	10,6	9,3	10,2	8,9	7,4	7,0	7,1	6,7	6,3
<b>Estonia</b>	10,0	6,5	5,9	7,1	18,7	22,8	16,1	14,3	13,0	10,8	8,1
<b>Irlanda</b>	5,9	5,9	6,3	9,4	18,2	21,1	23,0	22,1	19,4	17,9	15,1
<b>Grecia</b>	18,5	17,3	16,8	15,7	18,2	23,7	33,8	42,6	47,4	44,2	40,6
<b>Spagna</b>	13,3	11,8	11,2	15,9	26,0	29,2	32,2	37,9	40,1	37,7	34,5
<b>Francia</b>	14,0	13,9	12,9	12,2	15,3	15,5	15,5	16,2	17,2	17,5	17,6
<b>Italia</b>	<b>16,1</b>	<b>14,5</b>	<b>13,2</b>	<b>13,8</b>	<b>16,8</b>	<b>18,6</b>	<b>18,8</b>	<b>23,4</b>	<b>27,8</b>	<b>29,7</b>	<b>28,1</b>
<b>Cipro</b>	9,4	7,3	6,6	6,3	9,4	11,3	14,2	19,4	26,6	25,2	23,5
<b>Lettonia</b>	10,8	8,8	7,5	9,6	24,2	26,3	21,5	18,9	15,6	13,7	12,3
<b>Lituania</b>	9,5	6,4	5,7	8,6	20,0	26,0	22,3	18,9	16,7	14,3	12,2
<b>Lussemburgo</b>	7,5	8,7	7,8	12,9	9,7	7,4	9,2	10,2	10,1	11,5	10,6
<b>Ungheria</b>	11,2	11,4	11,2	12,0	16,4	18,0	17,0	18,5	16,6	13,0	11,2
<b>Malta</b>	7,6	8,0	6,8	5,2	7,1	7,3	7,3	7,2	7,2	7,1	6,8
<b>Paesi Bassi</b>	5,4	4,0	3,1	3,0	4,3	5,6	6,1	7,3	9,1	8,7	7,6
<b>Austria</b>	7,8	7,1	6,8	5,9	8,2	7,4	6,8	7,5	7,9	8,3	8,1
<b>Polonia</b>	27,3	21,2	15,0	11,6	13,6	16,2	16,8	17,6	18,2	15,8	13,6
<b>Portogallo</b>	12,5	12,3	13,0	12,4	14,6	16,7	20,0	25,5	26,9	23,6	21,1
<b>Romania</b>	12,3	12,8	11,4	10,2	12,1	14,0	14,5	14,2	14,7	14,2	13,2
<b>Slovenia</b>	11,9	11,6	8,9	8,2	11,3	13,6	14,8	17,1	19,3	19,0	16,3
<b>Slovacchia</b>	20,5	16,5	13,8	12,7	17,8	21,9	21,5	22,5	23,0	20,0	16,4
<b>Finlandia</b>	12,0	11,0	9,4	8,9	12,9	12,6	12,0	11,4	12,3	13,2	14,8
<b>Svezia</b>	13,7	12,2	10,1	10,0	14,4	14,6	13,1	13,9	13,7	13,2	11,9
<b>Regno Unito</b>	7,2	7,8	7,5	8,3	11,4	11,5	12,4	12,5	12,1	9,7	8,2

Fonte: Eurostat.

Se si considera la fascia di età più ampia 20-29 anni, Grecia, Spagna ed Italia sono i Paesi nei quali si registrano le situazioni più drammatiche, con picchi del tasso di disoccupazione rispettivamente al 47,4%, al 40,1% e al 27,8% nel 2013.

La Polonia che nel 2005 faceva rilevare il tasso di disoccupazione più alto (27,3%) arriva a contenerlo, dieci anni dopo, al 13,6%.

Gli indicatori utilizzati evidenziano come la capacità di assorbimento del mercato del lavoro non sia necessariamente allineata con l'andamento macroeconomico. Questo disallineamento, dovuto all'interazione di numerose variabili, va tenuto in particolare considerazione in ottica valutativa, in quanto evidenzia l'emergere di alcuni fenomeni che sempre più caratterizzano le società europee e che sono stati oggetto di attenzione nell'elaborazione della Programmazione FSE 2014-2020 e degli orientamenti politici adottati dall'Unione europea (in particolare, le trasformazioni tecnologiche e i relativi effetti prodotti sui sistemi produttivi e sulla società, il mutamento della demografia nel continente europeo e nel mondo, il rischio del diffondersi di nuove forme di povertà e dell'accentuarsi di quelle già conosciute).

A questo proposito non si può non segnalare che l'instabilità economica degli anni di crisi ha avuto un impatto diretto sulle condizioni di vita della popolazione europea. Attraverso la "Strategia Europa 2020", anche con il supporto del FSE, si sta tentando di limitarne gli impatti negativi, promuovendo l'inclusione sociale e limitando la condizione di rischio di povertà o di esclusione: in Italia, il Programma nazionale di riforma si pone l'obiettivo di ridurle di 2,2 milioni nel 2020.

A livello di UE-27, la percentuale di popolazione a rischio di povertà o di importante deprivazione materiale è tornata a crescere nel 2010, passando dal 23,7% del 2010 al 24,8% del 2012, per poi ridursi di nuovo dal 2015, fino al 23,5% del 2016.

Anche in questo caso le divergenze tra Stati membri sono notevoli; se si prendono ad esempio le percentuali del 2015 il fenomeno interessa in Bulgaria il 41,3 % della popolazione, in Romania il 37,4 %, in Grecia il 35,7 %, in Lettonia il 30,9 %, mentre le percentuali più contenute riguardano Repubblica Ceca (14 %), Finlandia (16,8 %), Danimarca e Paesi Bassi (16,7 %), Francia (17,7%).

Regno Unito ed Irlanda, nonostante le buone performance dei dati macroeconomici hanno percentuali piuttosto elevate, rispettivamente 23,5% e 26%, evidentemente frutto di un processo di redistribuzione delle ricchezze che esclude una parte consistente della società.

In Italia la popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale è pari al 28,7% nel 2015, era il 26% nel 2007, toccherà poi il picco del 29,9% nel 2012 (Tab. 1.14).

**Tabella 1.14 - Popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale 2005-2015 (%)<sup>23</sup>**

Territorio/Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
EU (27 countries)	25,8 (e)	25,3 (e)	24,5	23,7	23,3	23,7	24,2	24,7	24,6	24,4	23,7
Euro area (19 countries)	22	22,1	21,9	21,7	21,6	22	22,9	23,3	23,1	23,5	23,1
Euro area (18 countries)	21,8	22	21,8	21,6	21,6	21,9	22,8	23,2	23,1	23,5	23
Belgio	22,6	21,5	21,6	20,8	20,2	20,8	21	21,6	20,8	21,2	21,1
Bulgaria	:	61,3	60,7	44,8 (b)	46,2	49,2	49,1	49,3	48	40,1(b)	41,3
Repubblica Ceca	19,6	18	15,8	15,3	14	14,4	15,3	15,4	14,6	14,8	14
Danimarca	17,2	16,7	16,8	16,3	17,6	18,3	17,6(b)	17,5	18,3	17,9	17,7
Germania (fino al 1990 Repubblica Federale Tedesca)	18,4	20,2	20,6	20,1	20	19,7	19,9	19,6	20,3	20,6	20
Estonia	25,9	22	22	21,8	23,4	21,7	23,1	23,4	23,5	26(b)	24,2
Irlanda	25	23,3	23,1	23,7	25,7	27,3	29,4	30,3	29,9	27,7	26
Grecia	29,4	29,3	28,3	28,1	27,6	27,7	31	34,6	35,7	36	35,7
Spagna	24,3	24	23,3	23,8(b)	24,7	26,1	26,7	27,2	27,3	29,2	28,6
Francia	18,9	18,8	19	18,5(b)	18,5	19,2	19,3	19,1	18,1	18,5	17,7
Croazia	:	:	:	:	:	31,1	32,6	32,6	29,9	29,3	29,1
<b>Italia</b>	<b>25,6</b>	<b>25,9</b>	<b>26</b>	<b>25,5</b>	<b>24,9</b>	<b>25</b>	<b>28,1</b>	<b>29,9</b>	<b>28,5</b>	<b>28,3</b>	<b>28,7</b>
Cipro	25,3	25,4	25,2	23,3(b)	23,5	24,6	24,6	27,1	27,8	27,4	28,9
Lettonia	46,3	42,2	35,1	34,2(b)	37,9	38,2	40,1	36,2	35,1	32,7	30,9
Lituania	41	35,9	28,7	28,3	29,6	34	33,1	32,5	30,8	27,3	29,3
Lussemburgo	17,3	16,5	15,9	15,5	17,8	17,1	16,8	18,4	19	19	18,5
Ungheria	32,1	31,4	29,4	28,2	29,6	29,9	31,5	33,5	34,8	31,8	28,2
Malta	20,5	19,5	19,7	20,1	20,3	21,2	22,1	23,1	24	23,8	22,4
Paesi Bassi	16,7	16	15,7	14,9	15,1	15,1	15,7	15	15,9	16,5	16,4
Austria	17,4	17,8	16,7	20,6(b)	19,1	18,9	19,2	18,5	18,8	19,2	18,3
Polonia	45,3	39,5	34,4	30,5(b)	27,8	27,8	27,2	26,7	25,8	24,7	23,4
Portogallo	26,1	25	25	26	24,9	25,3	24,4	25,3	27,5	27,5	26,6
Romania	:	:	47	44,2	43	41,5	40,9	43,2	41,9	40,3	37,4
Slovenia	18,5	17,1	17,1	18,5	17,1	18,3	19,3	19,6	20,4	20,4	19,2
Slovacchia	32	26,7	21,4	20,6	19,6	20,6	20,6	20,5	19,8	18,4	18,4
Finlandia	17,2	17,1	17,4	17,4	16,9	16,9	17,9	17,2	16	17,3	16,8
Svezia	14,4	16,3	13,9	16,7(b)	17,8	17,7	18,5	17,7	18,3	18,2	18,6
Regno Unito	24,8	23,7	22,6	23,2	22	23,2	22,7	24,1(b)	24,8	24,1	23,5

*:=not available e=estimated b=break in time series d=definition differs (see metadata) p=provisional.*

Fonte: Eurostat.

I macrodati presentati indicano quanto la crisi abbia avuto effetti diversi a livello nazionale, tali da richiedere adattamenti e misure specifiche al fine di perseguire gli obiettivi di convergenza degli Stati membri nel quadro della politica di coesione dell'UE e mettere a frutto le risorse disponibili anche in una situazione socio-economica molto diversa da quella prefigurata in fase di programmazione. Un ulteriore approfondimento sul segno e sugli impatti di tali evoluzioni sono riportati nella parte relativa alle lezioni apprese.

<sup>23</sup> Sulla base dei dati rilevati dall'indagine Eu-Silc, Eurostat calcola a livello comunitario l'indicatore di rischio di povertà ed esclusione sociale per la misura e il monitoraggio degli obiettivi di politica sociale, nell'ambito della strategia Europa 2020.

L'indicatore è la risultante della combinazione degli indicatori di povertà relativa, di bassa intensità di lavoro e di grave deprivazione materiale.

Nello studio del fenomeno della povertà, Eurostat adotta – tra i vari possibili – un concetto di povertà relativa, inteso come una situazione di mancanza di risorse necessarie per mantenere lo standard di vita corrente (medio) della società in cui si vive.

L'indicatore di povertà relativa è dato dalla percentuale di individui che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore ad una soglia di povertà convenzionale, data dal 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare equivalente nel paese di residenza.

## CAPITOLO 4. GLI STRUMENTI MESSI IN CAMPO DALL'UNIONE EUROPEA PER FRONTEGGIARE LA CRISI E L'ADATTAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE FSE 2007-2013

La crisi economico finanziaria ha iniziato a manifestare i suoi effetti proprio nella fase di avvio operativo della Programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea 2007-2013, rimettendo in discussione le coordinate che avevano orientato non solo il disegno programmatico ma anche il quadro di sfondo complessivo, prefigurato con la revisione dei trattati che aveva portato all'approvazione il 13 dicembre 2007 del Trattato di Lisbona (entrato in vigore il 1° dicembre 2009).

È utile ricordare che gli equilibri interni all'Unione europea erano peraltro già stati fortemente sollecitati: prima, dal più imponente ampliamento degli Stati aderenti, con l'ingresso nel 2004 di ben 10 paesi; poi, nel 2007, dalla mancata ratifica della Costituzione europea.<sup>24</sup>

La crisi quindi destabilizza profondamente l'assetto originario della programmazione e sollecita una rapida messa in campo di risposte adeguate al profondo cambiamento di scenario.

Con la Comunicazione "*Un piano europeo di ripresa economica*", nel 2008, la Commissione europea propone al Consiglio un primo set di misure per il contrasto della crisi, basato su orientamenti per un approccio europeo coordinato che prevede di:

- stimolare rapidamente la domanda;
- aiutare le persone più vulnerabili vittime della recessione;
- aiutare l'Europa ad essere competitiva e pronta per la crescita futura;
- approfittare di questo periodo di cambiamento per accelerare lo sviluppo di un'economia più pulita e rispettosa dell'ambiente.<sup>25</sup>

Con il Rapporto Monti, nel 2010, vengono proposte ulteriori azioni di riforma, declinate in dodici leve per la crescita, che poi prenderanno la forma di una proposta della Commissione europea, finalizzata ancora una volta a cercare la strada dell'equilibrio tra la consolidata struttura del mercato interno e la ben più fragile trama degli ambiti connessi al diritto del lavoro e ai diritti sociali, sottoposti in periodo di crisi ad ancora più aspre tensioni.<sup>26</sup>

Con il Trattato sul Meccanismo europeo di Stabilizzazione (MES), in vigore da luglio 2012, che interessa gli Stati della zona Euro, si istituzionalizzano alcuni meccanismi di intervento per la stabilizzazione finanziaria degli Stati membri.<sup>27</sup>

Cominciano a delinearsi alcuni dei tratti che poi sempre più caratterizzeranno le politiche dell'Ue e si consolidano con:

- la previsione del cosiddetto "Semestre europeo", avviato su impulso dalla Commissione europea il 23 novembre 2011;
- la sottoscrizione del "Patto Euro Plus", adottato dal Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011;
- l'approvazione, nel marzo 2012, del "Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* dell'Unione economica e monetaria", meglio noto come "*Fiscal Compact*".

Il nuovo meccanismo di *governance* del sistema, in particolare della zona Euro, poggia su due capisaldi:

- la previsione di un approccio coordinato che integri le politiche economiche, occupazionali e sociali a tutti i livelli;
- la richiesta di adempimenti circostanziati agli Stati membri su politiche fiscali e piani di consolidamento del debito pubblico.

Questi sviluppi toccano anche le politiche di nostro interesse, che subiscono anch'esse una profonda revisione segnata da almeno tre snodi cruciali:

- prima, nel 2010, l'approvazione della "*Strategia Europa 2020*";

<sup>24</sup> Nel 2004 entrano a far parte dell'Unione europea Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Cipro, Malta, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria. Nel 2007 entrano nell'UE Bulgaria e Romania e infine nel 2013 la Croazia

<sup>25</sup> COM(2008) 800 def. del 26 novembre 2008, Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, "*Un piano europeo di ripresa economica*"

<sup>26</sup> M. Monti, "*Una nuova strategia per il mercato unico. Al servizio dell'economia e della società europea*", Rapporto al Presidente della Commissione J.M. Barroso, 9 maggio 2010

COM(2011)206 def. del 13 aprile 2011. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "*Dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia. Insieme per una nuova crescita*"

<sup>27</sup> Il MES, fino a luglio 2018, ha finanziato programmi di aggiustamento a favore di Grecia, Portogallo, Irlanda, Cipro, Spagna



- nel giugno 2012 l'approvazione da parte del Consiglio europeo del *Patto per la crescita e l'occupazione*, noto anche come *Growth Compact*;
- poi, nel 2013, l'approvazione della *Youth Guarantee Recommendation*.

La Strategia Europa 2020, per favorire una crescita intelligente sostenibile e inclusiva, mette in una nuova relazione le politiche (macroeconomiche, dell'occupazione, dell'educazione, dell'ambiente, dello sviluppo, dell'energia, della mobilità e dell'inclusione sociale) e anche i soggetti titolari della loro programmazione, attuazione e verifica.

Si basa inoltre su due fulcri che saranno richiamati anche nella successiva Programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020:

- la concentrazione degli obiettivi;
- la misurabilità degli avanzamenti rispetto ai più circoscritti target e in riferimento alle diverse situazioni degli Stati membri.<sup>28</sup>

Tra il 2010 e il 2011 vengono presentate le sette iniziative faro che, attraverso il metodo aperto di coordinamento tra Unione europea e Stati membri, dovrebbero contribuire ad uno sviluppo economico in un contesto comune di crescente progresso e maggiore coesione sociale.<sup>29</sup>

Il periodo 2007-2015, sull'onda della crisi, costituisce quindi per l'Unione europea un vero e proprio laboratorio politico-istituzionale.

La crisi economico finanziaria globale sollecita fortemente l'UE a cercare una strada per ricomporre le sempre più acute divergenze economico-sociali sia tra stati, sia all'interno degli stessi. Le rotte solcate in questi anni non sono sempre state lineari e coerenti tra loro, strette tra le politiche del rigore e dell'austerità in materia di bilanci nazionali, senza peraltro poter contare su tutte le leve disponibili (monetarie e fiscali ad esempio) e l'esigenza di aggiornare, senza depotenziarlo, un modello di welfare che da sempre ha distinto il continente europeo sul terreno della salvaguardia dei diritti sociali e del lavoro.<sup>30</sup>

Soltanto per accennare ad alcuni temi, cambia in questi anni, come conseguenza della crisi, la declinazione della *flexicurity*: le misure più significative in tema di *flexicurity* diventano quelle che modificano le regole e le condizioni d'uso della flessibilità a fini di "*retention*", cioè dirette a rafforzare la continuità e la stabilità del rapporto di lavoro.<sup>31</sup>

<sup>28</sup> Comunicazione della Commissione COM(2010)2020 del 3 marzo 2010, *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva*.

La Strategia si focalizza sul perseguimento di 5 obiettivi:

- a) Innalzare al 75% il tasso di occupazione delle persone con età compresa tra i 20 e 64 anni;
- b) Aumentare le risorse destinate ai settori della ricerca e dello sviluppo almeno fino al 3% del prodotto interno lordo a livello di Unione europea;
- c) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 (o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni e portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile relativamente al consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica);
- d) Ridurre il tasso di abbandono scolastico dall'attuale 15% al 10% ed aumentare la quota di persone con età compresa tra i 30 e 34 anni munita di istruzione universitaria dal 31% ad almeno il 40% nel 2020;
- e) Diminuire il numero di cittadini europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali del 25%, consentendo così a più di 20 milioni di persone di uscire da quella situazione, ritenuta quale massima espressione del disagio sociale

<sup>29</sup> Le sette iniziative faro parte della Strategia Europa 2020 sono le seguenti:

- 1) COM(2010)546, del 6 ottobre 2010, *L'Unione dell'innovazione*;
- 2) COM(2010)477, del 15 settembre 2010, *Youth on the Move*;
- 3) COM(2010)245, del 26 agosto 2010, *Un'agenda europea del digitale*;
- 4) COM(2011)21, del 26 gennaio 2011, *Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse*;
- 5) COM(2010)245, del 26 agosto 2010, *Una politica industriale per l'era della globalizzazione*;
- 6) COM(2010)682, del 23 novembre 2011, *Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro*;
- 7) COM(2010)758, del 16 dicembre 2010, *Una piattaforma europea contro la povertà*

<sup>30</sup> Questi temi sono oggetto di ampia letteratura, sostenuta anche dalle grandi organizzazioni internazionali (ILO, Eurofound, OCSE) tra gli altri in maniera sintetica recentemente riportata in: T. Treu, *Flexicurity e oltre*, Working Paper CSDLE "Massimo D'Antona".INT – 135/2017, Catania 2017; Bekker Sonja (2018) *Flexicurity in the European Semester: still a relevant policy concept?*, Journal of European Public Policy, 25:2, 175-192.

<sup>31</sup> T. Treu, "Flexicurity e oltre", Working Paper CSDLE "Massimo D'Antona".INT – 135/2017, Catania 2017

Il documento del Consiglio Europeo *Flessicurezza in tempi di crisi* dell'8 giugno 2009 ha affrontato il problema se e come la strategia di flexicurity concepita nei periodi di performance economiche e occupazionali relativamente buone potesse funzionare anche nei tempi di crisi.

"Premesso che, ad avviso del Consiglio, ciascuno Stato membro presenta una specifica cultura e situazione del mercato del lavoro, per cui non si dovrebbe perseguire una soluzione unica e valida per tutti, si suggerisce, tra le altre cose, di:

- aiutare le imprese ad attuare forme alternative all'esuberato, quali modalità di lavoro flessibili e l'adattamento temporaneo dell'orario di lavoro;
- promuovere regimi di previdenza che forniscano incentivi al lavoro, livelli adeguati di costi del lavoro non salariali, in particolare per i lavoratori a bassa qualifica ed altri gruppi vulnerabili, come pure il miglioramento della regolamentazione e la riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese;
- favorire l'incremento degli investimenti nel capitale umano, in particolare per quanto riguarda la riqualificazione professionale, il potenziamento delle capacità professionali e l'adeguamento alle esigenze del mercato del lavoro."

Lo sfavorevole andamento economico ha inevitabilmente avuto un impatto rilevante sull'attuazione della Programmazione dei Fondi SIE 2007-2013. A livello programmatico, già nel 2008, viene avviato da parte della Commissione europea un processo di riflessione sulla riforma della politica di coesione, i cui risultati sono riportati nel cosiddetto Rapporto Barca del 2009.<sup>32</sup>

Nella proposta relativa alla successiva Programmazione 2014-2020, elaborata nel 2011, trovano una caduta alcune delle innovazioni di *governance* del sistema dell'UE di cui si è già parlato:

- l'istituzione di una correlazione più stretta tra la politica di coesione e la politica economica dell'Unione, nel quadro della Strategia Europa 2020, per garantire che l'efficacia della spesa nell'ambito del Quadro strategico comune (QSC) si fondesse su politiche economiche sane;
- il rafforzamento delle condizionalità (ex ante, ex post e macroeconomiche);
- la concentrazione tematica su Europa 2020;
- il rafforzamento del principio di partenariato;
- la promozione dell'integrazione tra fondi.<sup>33</sup>

A livello di attuazione, nel 2011, viene deciso che l'uso dei finanziamenti dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione vada massimizzato ed ottimizzato per contrastare gli effetti della crisi e rimediare inoltre ai ritardi nell'implementazione. Viene così adottato, nel dicembre 2011, il regolamento 1311/2011, con cui vengono modificate alcune previsioni del regolamento 1083/2006 in materia di gestione finanziaria a favore degli Stati membri che si trovino o rischino di trovarsi in gravi difficoltà relativamente alla loro stabilità finanziaria.<sup>34</sup> Nel 2013, il regolamento 1311/2011 viene prorogato dal regolamento 1297/2013.

In questo periodo difficile, il ruolo di cuscinetto svolto dalla politica di coesione dell'Ue e in particolare dal FSE, nonostante limiti e contraddizioni, non è venuto meno. I Fondi strutturali hanno permesso ad ogni Stato membro di intervenire, tenendo conto delle condizioni nazionali e delle priorità pre e post crisi, con un elevato grado di flessibilità. Uno studio condotto da Metis GmbH nel 2012 sulla risposta dell'Ue alla crisi, richiamato anche nei report di valutazione ex post della Programmazione 2007-2013 realizzati per conto della Commissione europea, riporta che 84 dei 117 Programmi operativi (PO), pari al 72% del totale, sono stati adattati in risposta alla crisi.<sup>35</sup> Paradossalmente, in positivo, la crisi ha sollecitato, nell'ambito della gestione dei Fondi strutturali: un rafforzamento del raccordo tra i decisori politici e i servizi tecnici per adottare tempestivamente le soluzioni più opportune per sollecitare una ripresa economica; ma anche un maggiore e migliore coordinamento con attori del sistema economico e sociale che in precedenza non erano stati coinvolti nella Programmazione e attuazione, adeguando strategie e procedure per contrastare gli effetti della crisi. In negativo, spesso, la riprogrammazione degli interventi ha comportato che risorse inizialmente stanziare su investimenti di più lungo periodo, come il rafforzamento della capacità istituzionale, venissero reindirizzate su interventi di ricollocazione/inserimento o che si puntasse di più su attività di *mainstreaming* piuttosto che su quelle innovative.

In uno dei documenti di valutazione ex post realizzati per conto della Commissione europea viene proposta la classificazione degli Stati membri in 6 gruppi, in relazione alla capacità di contrasto della crisi e di utilizzo dei Fondi SIE, in particolare del Fondo Sociale Europeo:<sup>36</sup>

- Gruppo A "Stati membri con una forte economia in cui la crisi ha avuto un impatto medio e in cui non sono state intraprese azioni significative sul mercato del lavoro" (Belgio, Lussemburgo, Danimarca e Paesi Bassi);
- Gruppo B "Stati membri in cui la crisi ha avuto un impatto medio e le reazioni sono state ampiamente prese in considerazione nelle politiche nazionali del mercato del lavoro" (Austria, Francia, Germania, Svezia, Finlandia, Regno Unito e Regioni del Nord Italia);

<sup>32</sup> Fabrizio Barca, *An Agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union Challenges and expectations*. Independent report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy, April 2009

<sup>33</sup> Politica di coesione 2014-2020. *Investire nella crescita e nell'occupazione 2011*

<sup>34</sup> Regolamento (UE) N. 1311/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 recante modifica del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda talune disposizioni in materia di gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà relativamente alla loro stabilità finanziaria. Il regolamento 1311/2011 prevede che, in deroga all'articolo 53, paragrafo 2, e alla seconda frase dell'articolo 53, paragrafo 4, e ai massimali fissati nell'allegato III, i pagamenti intermedi e i pagamenti del saldo finale siano maggiorati di un importo pari a dieci punti percentuali oltre il tasso di cofinanziamento applicabile a ciascun asse prioritario, senza superare il 100 %, da applicare all'ammontare delle spese ammissibili da ultimo dichiarate in ciascuna dichiarazione di spesa certificata

<sup>35</sup> Metis GmbH, *Evaluation of the reaction of the ESF to the economic and financial crisis*, 2012, Study commissioned by EC DG EMPL.

<sup>36</sup> *ESF Ex-post Evaluation Synthesis 2007-2013* (Contract VC/2015/0098), par. 2.4 - Response of ESF 2007-2013 to the crisis, pp. 30-34

- Gruppo C “Stati membri in cui la crisi ha avuto un forte impatto sul mercato del lavoro e l'uso del FSE è stato considerevole” (Portogallo, Spagna, Irlanda e Sud Italia);
- Gruppo D “Stati membri con regioni convergenza colpite dalla crisi e in grado di utilizzare il FSE come principale strumento attivo del mercato del lavoro” (Polonia, Lituania, Lettonia ed Estonia).
- Gruppo E “Stati membri che sono stati gravemente colpiti dalla crisi e hanno incontrato varie difficoltà nell'attuazione del FSE” (Romania, Bulgaria e Grecia);
- Gruppo F “Stati membri con un'economia già recuperata, una certa esperienza nella gestione del Programma ma con bassi tassi di assorbimento nell'attuale periodo di Programmazione” (Slovenia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia).

Le unità di analisi sono costituite dai territori di riferimento delle Autorità di Gestione, proprio in virtù del fatto che il FSE costituisce uno degli strumenti principali delle politiche regionali per la convergenza e la coesione sociale e la limitazione delle diseguaglianze tra territori.

Questa classificazione restituisce chiaramente il problema più rilevante del nostro paese, che è il persistente divario territoriale: alcune regioni, dell'Italia del Nord, si trovano infatti inserite nel gruppo B, al fianco di stati con solide economie che sono riuscite a far fronte agli effetti occupazionali della crisi; mentre, le regioni italiane dell'area “Convergenza” sono collocate nel gruppo C insieme ai Paesi in cui la crisi ha prodotto un forte impatto negativo sul mercato del lavoro. La stessa classificazione, però, dà anche un riscontro positivo riguardo alla capacità complessiva di *governance* dei Fondi strutturali da parte di tutte le autorità di gestione italiane, anche in periodo di crisi.

Arrivando dunque al contesto italiano, la crisi del debito greco nel 2009 e di quello portoghese nel 2011 e poi ancora quella del sistema bancario irlandese e, infine, l'adozione di obiettivi di austerità da parte dell'Ue porteranno di fatto a quel secondo periodo di crisi, che amplificherà gli effetti già prodotti nel nostro paese dalla crisi mondiale del 2007-2008, portando alla cosiddetta crisi del debito del 2010-2011 e all'avvio di una lunga fase di recessione.<sup>37</sup>

Le modalità adottate dai diversi contesti regionali italiani per far fronte alla crisi, utilizzando le risorse della politica di coesione Ue, sono esaminate nella Parte 2 del presente Rapporto.

---

<sup>37</sup> <http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-debito-sovrano-2010-2011>

## CAPITOLO 5. IL DIBATTITO SULLE CONDIZIONI ABILITANTI

Una delle maggiori lezioni provenienti dalla crisi economica è stata la consapevolezza di quanto conti il contesto socio-economico per il raggiungimento degli obiettivi della politica di coesione. Ciò ha fornito le basi perché gli Stati membri decidessero di collegare più saldamente gli obiettivi della politica di coesione e dei Fondi strutturali con gli obiettivi di una governance macroeconomica, da una parte, ma anche normativa, amministrativa e strategica dall'altra. Barca (2009) nel suo già citato Rapporto: *Un'Agenda per una Politica di Coesione riformata* argomenta come sia necessario identificare debolezze sistematiche nei diversi paesi e affrontarle in modo proattivo per porre le precondizioni per un uso ottimale delle risorse dei fondi strutturali. Di conseguenza, i regolamenti di attuazione dei Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE) per il 2014-2020 sono stati predisposti ispirandosi a quegli stessi principi fondamentali - di concentrazione, programmazione, partenariato e addizionalità - che caratterizzano l'attuazione dei Fondi strutturali a partire dal 1993. Tuttavia, occorre ricordare che già a partire dalla Programmazione 2000-2006, ai principi suddetti se ne era aggiunto un altro, quello della compatibilità (Articolo 12 Reg. 1260/1999) che contiene in nuce il principio delle condizionalità abilitanti perché recita: "Compatibilità: Le operazioni oggetto di un finanziamento dei Fondi o di un finanziamento della BEI o di un altro strumento finanziario esistente devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e degli atti emanati in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie, ivi comprese quelle riguardanti le regole di concorrenza, le norme concernenti l'aggiudicazione di appalti pubblici, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, nonché la eliminazione delle ineguaglianze, e la promozione della parità tra uomini e donne". Quindi, oltre ai principi citati ha cominciato a farsi strada, già dal 2000-2006 e poi in modo saliente, proprio durante il periodo di attuazione della programmazione 2007-2013, il principio per cui sia fondamentale creare un contesto di attuazione consono per rendere più efficace l'impatto dei Fondi SIE sui diversi sistemi e sotto-sistemi di applicazione, introducendo una verifica ex ante della capacità degli Stati membri di disporre di un assetto normativo ed organizzativo adeguato a conseguire gli obiettivi assunti nei programmi operativi di attuazione dei Fondi SIE<sup>38</sup>.

In Italia, le misure di politica attiva personalizzate e inserite in un percorso graduale e legate ai risultati (outcomes related) introdotte con il d.lgs. 150/2015 sulla scorta del modello dotale lombardo; la strategia di forte partenariato e di servizio integrato da parte dei centri per l'impiego con i servizi sociali e di orientamento adottate formalmente ad esempio in Emilia Romagna con la legge regionale n.14/2015; la riforma dei servizi per l'impiego con l'acquisizione di nuovi compiti di assistenza alle imprese - ad esempio nell'active aging - e verso i cittadini di profilazione, personalizzazione e placement vincolato a tempi e risorse nel d.lgs. 150/2015 sono tutti frutti delle misure adottate e delle sperimentazioni nei territori a partire dal 2008 per fronteggiare la crisi economica, produttiva e occupazionale. In seguito quindi, tali misure sono state

<sup>38</sup> Con l'adozione del principio di condizionalità, il trasferimento di competenza e di gestione ad uno Stato membro delle risorse messe a disposizione dal bilancio comunitario a valere sui Fondi SIE è condizionato, prima dell'avvio della programmazione, dalla presenza di alcuni specifici fattori normativi e strumentali in grado di consentire ai Fondi SIE di esplicare il massimo beneficio. In altri termini, la gestione dei Fondi SIE è concessa agli Stati membri "a condizione" che essi garantiscano (ex ante), una serie di requisiti di partenza dell'assetto amministrativo e organizzativo. Essi inoltre devono confermare questa loro capacità gestionale anche in corso d'opera, dimostrando di raggiungere determinati obiettivi e risultati fissati ad inizio della programmazione (condizionalità ex post).

Le condizionalità ex ante, finalizzate a garantire un'efficace utilizzazione dei Fondi, sono di 2 tipi: **tematiche**, legate agli 11 obiettivi tematici; **generali**, suddivise in 7 aree di intervento.

L'allegato XI del Regolamento (UE) 1303/2013, descrive nella Parte I, le **condizionalità tematiche ex ante**; nella Parte II, le **condizionalità generali ex ante**. In particolare, le condizionalità ex ante tematiche di interesse, in relazione al tema dell'innalzamento delle competenze degli adulti, sono:

**Obiettivo Tematico 8** "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" – **Condizionalità:** (a) Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; (b) Esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese; (c) Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; (d) Definizione di politiche per l'invecchiamento attivo alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; (e) Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione; (f) Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani. **Obiettivo Tematico 9** "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione" – **Condizionalità:** (a) Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; (b) Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom; (c) Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità che garantisca la sostenibilità economica. **Obiettivo Tematico 10** "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente" – **Condizionalità:** (a) Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL); (b) Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria; (c) Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente; (d) Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale.

introdotta nella normativa nazionale anche in risposta al principio della condizionalità ex ante introdotto nella successiva programmazione 2014-2020. Infatti, nello scenario italiano - di delega di competenze programmatiche in materia di formazione professionale alle Regioni<sup>39</sup>, le diverse amministrazioni periferiche e centrali hanno pertanto colto l'introduzione della condizionalità ex ante come occasione per aumentare il livello di collaborazione e coordinamento nel garantire livelli minimi di assistenza e qualità a partire dall'offerta formativa con uniformità e omogeneità nel territorio nazionale.

Si può quindi concludere affermando che le condizionalità ex-ante e il principio di addizionalità sono stati occasione per le amministrazioni centrali e periferiche di ammodernamento e innalzamento della qualità dell'offerta formativa, e quindi vissuti non solo come vincolo, ma soprattutto come opportunità di accelerare e finalizzare alcuni processi già messi in cantiere, in particolare dal 2013 in poi, grazie anche al vincolo del coinvolgimento dei molteplici attori e del "timing" (la verifica del soddisfacimento delle condizionalità deve essere assicurata ex ante perché si possano attuare gli investimenti programmati).

E' evidente, anche ad un rapido sguardo, come si tratti di iniziative e dispositivi di diversa natura, che hanno contribuito a consolidare il quadro delle condizioni ex-ante per la Programmazione 2014-2020, ma che tuttavia affondano le radici in alcuni principi già contenuti nelle riforme già avviate dal paese a partire dall'inizio degli anni '90, si pensi alle diverse riforme del lavoro, e per l'apprendimento permanente.

Tali cambiamenti strutturali e riforme politiche, correlati all'ottemperanza di condizioni abilitanti - per rimanere confinati all'ambito delle politiche attive del lavoro - possono essere osservati ad esempio, oltre che in relazione ai provvedimenti già citati - d.lgs. 150/2015 e legge regionale n. 14/2015 della Regione Emilia Romagna - in relazione a:

- l'offerta di informazioni esaustive e trasparenti sui nuovi posti di lavoro (riforma dei servizi per l'impiego nel D.Lgs. 150/15);
- l'ampliamento dell'accesso all'apprendimento permanente anche attraverso iniziative volte ad utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza (adozione del Quadro Nazionale delle Qualifiche; adozione del sistema ECVET; adozione del Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità della formazione e istruzione per esempio il quadro europeo delle qualifiche);<sup>40</sup>
- l'adozione di misure specifiche di sostegno al reddito per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone in condizioni di fragilità ha sostenuto l'adozione e l'attuazione di una strategia nazionale anti-povertà. La legge di stabilità nazionale del 2016 ha creato un fondo destinato a sostenere il piano nazionale contro la povertà, con un budget di 600 milioni di euro nel 2016 e di 1.000 milioni di euro nel 2017. Un altro tassello di questo quadro strategico è stata l'adozione di linee guida per il sostegno alle persone senza dimora, che costituiscono gli standard per l'intervento dei servizi sociali e l'uso del FSE e del FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti )

Le stesse conclusioni possono essere tratte nel campo dell'ammodernamento della legislazione per gli appalti pubblici, dell'istruzione, delle politiche per la salute, per la ricerca e l'innovazione, che tuttavia non sono l'oggetto di questa analisi, tutti temi di importanza centrale per l'avvio della programmazione 2014-2020.

Si può concludere affermando che, poiché numerose condizioni ex ante legate al tema delle politiche attive del lavoro e dell'innalzamento delle competenze, richiedevano la 'priorizzazione' degli investimenti strutturali europei e di quelli pubblici nazionali o regionali - obbligatori per il principio dell'addizionalità - sulla base di un'analisi dei bisogni e del contesto locale, ciò ha portato a una maggiore specializzazione delle risorse pubbliche nazionali e comunitarie. Infine, lo stesso processo di valutazione e realizzazione delle condizioni ex ante ha dato l'opportunità per lo stabilirsi di modalità rafforzate di coordinamento tra le autorità nazionali e regionali, migliorando, seppure tra molte difficoltà, il flusso di comunicazione tra ministeri, agenzie, governo a livello regionale e locale e i servizi interessati, oltre a un rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio e valutazione in tutti i livelli della pubblica amministrazione, centrale e decentrata.

<sup>39</sup> aA seguito della riforma del Titolo V, parte II, della Costituzione, attraverso la L. Cost. n. 3/2001

<sup>40</sup> Si fa riferimento in questo paragrafo ai criteri di adempimento delle condizionalità degli obiettivi tematici 8,9 e 10

In conclusione, le amministrazioni periferiche e centrali hanno colto l'opportunità dell'adempimento delle condizioni abilitanti come occasione per elevare la questione delle riforme a livello politico, rafforzando l'impegno generale. Inoltre, la disponibilità di fondi strutturali europei per il rafforzamento della capacità istituzionale dell'amministrazione pubblica (OT11 nella programmazione 2014-2020) ha facilitato il processo di semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative e di sviluppo delle competenze in tutti i livelli di responsabilità.

Nella futura Programmazione, 2021-2027, gli Stati membri, sempre con l'obiettivo di porre delle precondizioni all'utilizzo ottimale delle risorse comunitarie, hanno proposto di mantenere delle condizioni abilitanti, ma maggiormente legate a condizioni operative e non politiche (coperte queste dalle Raccomandazioni ai Paesi), in un numero ridotto rispetto alla precedente Programmazione 2014-2020 (20 e non 40), legate a criteri più chiari, oggettivi e misurabili, non più vincolate all'obbligo di addizionalità, né all'obbligo di rendicontare i progressi realizzati alla Commissione europea. Questo per mettere l'accento sulla realizzazione delle condizioni all'interno dei Paesi e non sulla reportistica e alleggerire quindi il peso degli adempimenti burocratici.



## **CAPITOLO 6. L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE SECONDO LE INDICAZIONI COMUNITARIE**

Valutare una politica pubblica significa sottoporre un piano di azioni coordinate e intenzionali a un processo conoscitivo guidato da una metodologia di lavoro. Il processo così inteso, che può rispondere a molteplici scopi, affinché sia in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati deve essere adeguatamente progettato ed è direttamente influenzato dal livello di completezza e ampiezza delle informazioni disponibili.

In particolare, il principale motivo per cui una politica pubblica diventa oggetto di una prassi di valutazione è quello di analizzarne l'efficacia (e l'efficienza) e rendere conto, per esempio, dell'utilizzo delle risorse impegnate, del tipo di interventi realizzati e della qualità dei meccanismi di governo e controllo degli interventi stessi, dei loro esiti, dell'impatto su persone, imprese e sistemi, del valore aggiunto prodotto e dei cambiamenti effettivamente generati per mezzo di tale politica. In tal senso, per la Commissione europea la valutazione è lo strumento con cui definire il grado di trasparenza della gestione dei fondi strutturali dell'Unione, dimostrare un utilizzo adeguato, efficiente ed efficace delle risorse investite, analizzare e verificare le ricadute sui sistemi economici, produttivi e sociali delle azioni intraprese.

Poiché le Programmazioni della politica di coesione dell'Unione europea vengono varate per ridurre e contenere gli squilibri e i divari sociali ed economici fra le diverse aree che la compongono, le prassi valutative sono diventate sempre più importanti come strumenti di costruzione della capacità istituzionale, il che risulta evidente dalla crescente attenzione che alla valutazione viene riservata nei Regolamenti comunitari. L'analisi dei documenti ufficiali mostra infatti come sia cambiato nel tempo lo scopo fondamentale della valutazione dei programmi europei: da esigenze di efficienza rispetto a parametri prettamente gestionali il focus della valutazione si è spostato agli aspetti più correlati all'efficacia e all'impatto degli interventi rispetto a specifiche modalità attuative e a definiti target di popolazione o azioni sistemiche.

Maggior attenzione nel tempo è stata quindi dedicata a individuare metodologie di analisi e di valutazione, adottando approcci basati sulla misurabilità dei progressi raggiunti per mezzo di parametri, descrittori e indicatori (specifici e di Programma).

Alla base degli attuali processi programmatori è da individuare l'Atto unico europeo del 1986, in cui si introducono i principi di equilibrio tra gli Stati Membri, una revisione dei fondi comunitari e in cui si inizia a ragionare di politiche di coesione basate su metodi condivisi. È in questo quadro che prende avvio la Programmazione comunitaria 1989-1993, la prima a essere basata sul fondo strutturale di investimento come lo si intende attualmente e in cui si impongono logiche di gestione basate su addizionalità degli interventi, concentrazione delle risorse su argomenti definiti, programmazione pluriennale; in tale Programmazione si fa riferimento alla valutazione ex ante ed ex post degli interventi, al fine di saggiarne l'impatto.

Con la successiva tornata programmatica, del 1994-1999, tra l'altro la prima Programmazione dopo l'adozione del Trattato di Maastricht, si chiariscono meglio i termini della valutazione ex ante ed ex post e si potenzia la parte relativa alla vigilanza dello stato di realizzazione degli interventi, a partire dall'individuazione di obiettivi dichiarati, quantificati e certificabili. L'accresciuto ruolo delle prassi valutative viene testimoniato dall'introduzione di una prima forma di condizionalità, in base alla quale lo sblocco dei finanziamenti avviene a seguito di una valutazione ex ante dell'intervento in grado di evidenziare i vantaggi apportati dall'intervento oggetto di valutazione. È evidente l'accresciuto grado di complessità della strategia politica europea (in questa Programmazione, per

esempio, si avvia il Fondo di Coesione) e, quindi, la conseguente necessità di dotarsi di strumenti di controllo e analisi circa lo stato di azioni sempre più articolate e definite.

È però con la Programmazione 2000-2006 che il ruolo della valutazione ai fini della *governance* si delinea nelle forme e nei contenuti che indirizzeranno anche le linee strategiche delle programmazioni future. Infatti, è in questa tornata di programmazione che i Regolamenti recepiscono la strutturazione progettuale basata su risultati misurabili in senso quantitativo attraverso l'utilizzo di indicatori e parametri predeterminati. Quindi il monitoraggio degli interventi che poggia su queste basi concettuali diventa uno strumento di controllo esplicitamente definito; accanto a questo, si potenzia il ruolo della valutazione, introducendo nei Regolamenti lo step della valutazione intermedia e in Italia si costituiscono i Nuclei di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici, organismi responsabili della valutazione da parte delle Autorità competenti<sup>41</sup>. È il più intenso sforzo sino ad allora sostenuto per accrescere il grado di completezza delle informazioni sullo stato e sull'avanzamento degli interventi cofinanziati, necessario nel momento in cui si introducono ulteriori meccanismi di *governance* quale, per esempio, il decentramento amministrativo che si traduce in un maggiore carico di responsabilità per le Amministrazioni regionali; queste ultime si costituiscono come Autorità di Gestione e devono confrontarsi con l'introduzione di nuovi strumenti di finanziamento, tra cui il più rilevante è la riserva di performance dei fondi. Tale riserva veniva sbloccata a metà della Programmazione sulla base dei dati fisici, finanziari e procedurali rilevati e delle evidenze valutative sostenute da criteri legati alla qualità della gestione degli interventi e della loro efficacia ed efficienza. Sono così definiti i contorni di una nuova formula di conduzione manageriale dei Fondi strutturali europei, in cui per la prima volta si saldano qualità del processo della programmazione, meccanismi gestionali, strumenti di controllo e reindirizzo. In questo contesto le prassi di valutazione diventano progressivamente uno strumento per definire qualità dei processi e rendimento degli interventi rispetto ai risultati attesi.

Questa tendenza si rafforza nella Programmazione 2007-2013, che risulterà essere attraversata dalla pesante crisi economico-finanziaria i cui effetti sono diventati palesi nei sistemi socioeconomici degli Stati Membri nell'arco del biennio 2008-2009. Sotto il profilo della corrispondenza risultati attesi-esiti, dunque, questa tornata di Programmazione non può che presentare profondi difformità, mentre diventa interessante analizzare come e con quali tempistiche i fondi strutturali siano stati utili per combattere i dissesti occupazionali e la concomitante contrazione di spesa pubblica indotti dal difficile quadro economico venutosi a creare. È questo un terreno in cui il rilievo della conoscenza valutativa si acuisce ulteriormente. Già in sede di strutturazione della Programmazione era stato deciso di indirizzare le Amministrazioni responsabili alla predisposizione di Piani di valutazione in cui prestasse attenzione alla valutazione di impatto delle politiche introdotte e approfondendo in misura sistematica i temi più controversi per procedere poi all'attuazione o alla riprogrammazione degli interventi<sup>42</sup>.

Il dibattito valutativo sulla ottimizzazione delle risorse rispetto agli interventi è stato profondamente segnato dalle dinamiche del periodo 2007-2013: non infatti è un caso che la principale innovazione introdotta con la Programmazione comunitaria 2014-2020 riguardi il metodo della valutazione aperta, laddove si sostiene che i benefici degli interventi attuati debbano essere immediatamente riscontrabili tanto dalle Amministrazioni responsabili che dai beneficiari finali; il che significa predisporre interventi cofinanziati solo laddove questi possano effettivamente fare la differenza rispetto allo standard degli interventi di politica pubblica dei singoli Stati Membri. In Italia, a partire dai già citati Nuclei di Valutazione, gli strumenti e i metodi della valutazione vengono quindi potenziati, si definiscono con chiarezza gli oggetti e i metodi stessi della valutazione. Ancor di più, a

<sup>41</sup> L. 144/99

<sup>42</sup> La necessità di ri-orientare le risorse in corso d'opera ha reso ancor più stringente il compito, sino al punto di determinare, al termine della Programmazione 2007-2013, una proliferazione di analisi sul tema della sostenibilità degli interventi cofinanziati a parità di risultati ottenuti con gli interventi non cofinanziati in ambiti comparabili



livello comunitario, si indica come ambito di riferimento la valutazione di impatto degli interventi, identificando nelle metodologie di valutazione *theory based* e controfattuale gli strumenti di policy da adottare. Il tutto, a partire da una chiara esplicitazione dei risultati attesi, che diventano oggetto di Accordo di Partenariato con la relativa batteria di indicatori di riferimento.

È in questo senso che nella Programmazione 2014-2020 si rafforza il concetto di “logica di intervento” e si reintroduce la riserva di performance, utilizzata nella Programmazione 2000-2006 e abbandonata in quella relativa al settennio 2007-2013.

La logica di intervento è, nei fatti, il nesso stabilito tra necessità che spinge all’intervento, obiettivi prefissati, risorse messe a disposizione, realizzazioni e risultati. Su questa logica di corrispondenza tra risultati attesi e quelli ottenuti in base a una esigenza individuata da soddisfare con un utilizzo razionato e mirato di risorse si impostano tutte le modalità di azione della Programmazione 2014-2020 e, come si può notare, è una logica che richiama in sé la necessità/possibilità di attivare prassi valutative.

Strettamente collegato a questo aspetto è quello relativo alla riserva di performance, fissata per il FSE al 6% della dotazione finanziaria complessiva, a cui si può accedere solo se si soddisfano alcuni risultati misurati da appositi indicatori.

Ed è proprio quello degli indicatori, come si avrà modo di vedere in altre parti, uno dei temi storicamente più delicati nella storia delle Programmazioni comunitarie. Infatti, gli indicatori sono stati progressivamente individuati come gli strumenti per la definizione del grado di successo nella realizzazione e degli esiti nel tempo degli interventi cofinanziati, ma al tempo stesso il nodo degli indicatori continua a proporre elementi di criticità che neppure allo stato attuale possono dirsi risolti.

In particolare, come segnalato dalla Relazione Speciale 2/2017 della Corte dei Conti europea, si registrano difformità nella scelta dei parametri utilizzati nei diversi Paesi, come pure, a livello nazionale, si è verificata una “superfetazione” di indicatori specifici di output e di risultato, che può rendere ogni sforzo di comparazione arduo e che, al tempo stesso, può generare indicatori scarsamente descrittivi (finendo con ottenere il risultato opposto a quello che ci si era prefissi).

Allo stato attuale di negoziazione della Programmazione, la 2021-2027, la valutazione viene considerata parte integrante delle linee strategiche e programmatiche, rafforzando tutto il processo che ha progressivamente portato a considerare la valutazione da processo conoscitivo a strumento per attuazione delle policy e, anzi, come mai in passato sono chiare le precondizioni per operare delle valide valutazioni ex ante, in itinere ed ex post<sup>43</sup>.

Si può quindi dire che le Programmazioni che hanno coperto gli anni dal 2000 al 2013 sono state quelle in cui si è affermato il consolidamento degli strumenti della valutazione nel processo decisionale comunitario, trasformandosi da complemento auspicato a strumento con caratteri di prescrittività, con presidi nazionali e territoriali<sup>44</sup> e le cui modalità di esecuzione sono oggetto dei Regolamenti comunitari e frutto di accordi negoziali.

Parallelamente è anche cambiato l’orizzonte della valutazione: in origine il contesto di pertinenza della valutazione erano l’effettivo grado di realizzazione degli interventi e la connessa capacità di spesa, in un’ottica di efficienza/efficacia; oggi la valutazione ha ampliato tali margini di analisi e ha per oggetto la definizione delle condizioni di successo di un intervento, il valore aggiunto apportato dal cofinanziamento sia a livello sistemico che di beneficiari finali, quali cambiamenti sono stati apportati e se in modo duraturo. Come già osservato, la progettualità e la gestione dei cicli di Programmazione sono divenute sempre più articolate e complesse e questo richiede dotazioni

<sup>43</sup> Anche se nella Programmazione 2021-2027 viene meno il carattere di obbligatorietà della valutazione ex ante

<sup>44</sup> In Italia i Nuclei di Valutazione, cui nel testo si è fatto specifico riferimento

strumentali (e concettuali) sempre più sofisticate, come pure un crescente grado di formalizzazione di oggetti, tempi e modi delle prassi di valutazione.

In sostanza, ripercorrendo il classico schema sui modelli di valutazione (burocratico manageriale democratico), si può affermare che la valutazione dei fondi europei, tanto a livello comunitario che nel contesto italiano, si è progressivamente spostata da quello burocratico (basato sul concetto di risposta a vincoli esterni, amministrativi) a uno manageriale (in cui prevale il concetto di aiuto alla gestione degli interventi) e che, a partire dalla Programmazione 2007-2013, ha ampliato i suoi riferimenti concettuali anche a un modello democratico, in cui i fini della valutazione sono connessi all'implementazione stessa delle politiche e le prassi di valutazione sono oggetto di discussione pubblica e meccanismi di revisione concettuale e metodologica.

## CAPITOLO 7. LA VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA: IL PROGETTO SYNTHESIS

Il Regolamento Europeo 1083/2006 dell'11 luglio 2006<sup>45</sup> stabilisce che gli Stati membri sono responsabili della valutazione ex-ante e *on going* dei loro Programmi Operativi (PO), mentre la Commissione Europea deve effettuare la valutazione ex-post. In particolare, nell'articolo 49, comma 3 stabilisce che:

“Per ciascun obiettivo, la Commissione effettua una valutazione ex post in stretta collaborazione con lo Stato membro e con le autorità di gestione. La valutazione ex post copre l'insieme dei programmi operativi nell'ambito di ciascun obiettivo ed esamina il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficienza e l'efficacia della Programmazione dei Fondi e l'impatto socioeconomico. Essa è effettuata per ciascun Obiettivo e intende trarre conclusioni riguardo alla politica di coesione economica e sociale. Essa individua i fattori che contribuiscono al successo o al fallimento dell'attuazione dei programmi operativi e individua le buone pratiche.”

La valutazione ex-post della Programmazione FSE 2007-2013 è stata effettuata per la Commissione Europea attraverso il Progetto *Synthesis* e ha portato alla luce risorse, criticità e risultati nell'ambito del quadro economico e sociale sinteticamente descritto all'inizio di questo capitolo. Il Progetto ha proposto una sintesi comparativa delle tre valutazioni ex-post lanciate dalla DG EMPL su Adattabilità e Capitale Umano<sup>46</sup>, Integrazione dei gruppi svantaggiati<sup>47</sup> e Accesso ad un'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro<sup>48</sup>; uno studio preparatorio<sup>49</sup>, anch'esso focalizzato su tali temi, ha consentito di verificare la disponibilità dell'accesso ai dati e di impostare una valida e affidabile metodologia di lavoro. Quindi, attraverso analisi on desk, comparative, raccolta di valutazioni di livello nazionale ed europeo confluite in un unico archivio, è stata realizzata una valutazione ex post di (primo) impatto confluita in un Rapporto di respiro europeo<sup>50</sup> e in 28 rapporti nazionali<sup>51</sup>.

L'analisi delle politiche degli interventi dell'FSE 2007-2013 ha portato ad identificare delle lezioni apprese anche grazie all'individuazione di ambiti di attenzione utili a definire meglio gli effetti e le azioni (*output*) e gli esiti (*outcomes*).

Gli ambiti di attenzione su cui ci si è concentrati sono i seguenti:

- scala degli investimenti dell'FSE;
- efficacia degli interventi e partecipazione;
- efficienza;
- sostenibilità;
- sensibilità di genere;
- investimenti a favore dei giovani;
- Valore Aggiunto delle politiche comunitarie (CAV – *Community Added Value*);
- impatto socio-economico.

Le tematiche degli interventi e le strategie sottostanti, nell'ottica delle priorità europee, sono state valutate attraverso diverse lenti di osservazione, le stesse secondo le quali sono state successivamente organizzate le lezioni apprese dalla valutazione:

- scelte politiche:
  - grado di attenzione posto sull'equilibrio tra interventi nuovi e già esistenti e sull'allineamento del Fondo Sociale Europeo con le politiche nazionali e comunitarie;

<sup>45</sup> REGOLAMENTO (CE) N. 1083/2006 DEL CONSIGLIO dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999

<sup>46</sup> *European Social Fund (ESF) 2007-2013 ex post evaluation: investment in human capital*, ICF international (2016)

<sup>47</sup> *European Social Fund (ESF) 2007-2013 ex post evaluation: supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society*, ICF international (2016)

<sup>48</sup> *ESF 2007-2013 ex post evaluation: access and sustainable integration into employment*, Metis GmbH in association with Panteia (2016)

<sup>49</sup> *Preparatory study for the ex post evaluation of ESF 2007-2013*; Panteia in association with LSE enterprise

<sup>50</sup> *ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 - EU synthesis report – final version*, Contract VC/2015/0098 – Written by METIS GmbH, Fondazione Brodolini, October 2016

<sup>51</sup> La valutazione ex post è stata conclusa con i dati aggiornati al 31.12.2014 mentre le attività finanziate con la FSE 2007-2013 sono proseguite fino a tutto il 2015

- gruppi target:  
personalizzazione degli interventi per soddisfare le esigenze di specifici gruppi target (interventi mirati);
- appropriatezza della programmazione:  
chiarezza negli obiettivi definiti dalle politiche prioritarie e programmazione sulla base delle evidenze e dei risultati di efficacia degli interventi. Coinvolgimento delle parti interessate;
- implementazione e realizzazione del Programma:  
dotazione di adeguati strumenti di monitoraggio al fine di comunicare, nei tempi previsti, esiti ed effetti e permettere alle parti interessate di apprendere dalla valutazione e riprogrammare sulle lezioni apprese;
- robustezza dei sistemi di monitoraggio:  
si fa riferimento al grado di standardizzazione degli indicatori del Programma e alla coerenza e affidabilità della comunicazione dei dati nel Sistema Informativo per la gestione dei Fondi Comunitari (SFC), oltreché alla disponibilità di dati longitudinali utili a misurare gli effetti nel tempo;
- robustezza dei sistemi di valutazione:  
efficacia degli strumenti di valutazione e presenza di valutazioni di impatto controfattuali che consentano la comparazione dei risultati e degli esiti.

Il contesto socio-economico in cui sono stati programmati i PO dell’FSE era molto diverso da quello in cui sono stati implementati. La crisi economica – come verrà illustrato nel paragrafo 2.4 - ha alterato equilibri e fatto emergere nuove esigenze ed urgenze. Il mercato del lavoro ha subito un mutamento improvviso che ha visto inasprirsi il tasso di disoccupazione, soprattutto per alcune fasce di popolazione tra cui, in particolare, i giovani. Il FSE ha svolto un ruolo determinante nel mitigare gli effetti della crisi e approntare una risposta immediata alle sfide emergenti ad essa associate. Rispetto alla Programmazione antecedente (2000-2006), infatti, l’allineamento con le politiche e le priorità dell’UE è stato molto più forte e si è rivelato efficace per contrastare la disoccupazione e l’esclusione socio-lavorativa di alcuni target di popolazione.

## 7.1 GLI ESITI DEGLI INTERVENTI: ITALIA ED EUROPA A CONFRONTO

Esaminando gli esiti della valutazione del Progetto *Synthesis*, risulta interessante mettere a confronto i dati e le evidenze relative al Paese Italia – poi confluite nello specifico Rapporto Paese<sup>52</sup> - con i dati medi europei raccolti ed analizzati all’interno delle tre macro-aree di riferimento (Accesso all’Occupazione, Inclusione sociale e Capitale Umano e Adattabilità) e organizzati rispetto agli ambiti di attenzione su enunciati.

### *Scale di investimento FSE*

Il FSE 2007-2013 è stato implementato nei 28 Paesi Membri della Comunità Europea attraverso 117 PO monofondo (59 nelle Regioni Competitività, 42 nelle Regioni Convergenza e 16 multi-obiettivo), con un’allocazione di risorse pari a 115,6 miliardi di euro fino alla fine del 2014 con l’aggiunta dei 76,8 miliardi del budget europeo, il 7,9% del totale per il periodo che corrisponde a più di un punto percentuale in aggiunta rispetto al budget per il periodo 2000-2006. Le regioni Obiettivo Competitività hanno investito maggiormente a favore dell’Occupabilità, mentre le regioni Obiettivo Convergenza hanno privilegiato gli investimenti in Capitale umano ed Adattabilità (Tab. 1.15). In Italia, la cifra complessiva allocata per il periodo di Programmazione è stata di oltre 13 miliardi (EUR 13.762.938.147).

---

<sup>52</sup> ESF Ex-post Evaluation Synthesis 2007-2013 Country Report – Italy Contract VC/2015/0098

**Tabella 1.15 – Allocazione delle risorse per tipologia di intervento (%)**

	Capitale umano e adattabilità	Occupabilità	Inclusione sociale	Capacità istituzionale	Potenziamento dei partenariati
EU_Totale PO	45,5	34,3	14,3	2,1	0,7
EU_Regioni CONV	51	30,5	11,3	3,5	0,5
EU_Regioni CRO	38	39,5	18,3	0,2	1
ITALIA	49,6	34,1	8,7	1,8	1,6

Fonte: Elaborazioni ANPAL su dati Synthesis (SFC 2007)

A livello europeo, si può notare come la maggior parte delle risorse, sia stata allocata sull'Obiettivo Capitale Umano e Adattabilità (45,5%), seguito dall'Accesso all'Occupazione (34,3%); quote molto inferiori di risorse sono state stanziare a favore dell'Inclusione Sociale (14,3%) (8,7% in Italia e una parte residuale è stata suddivisa quasi equamente tra il rafforzamento della Capacità Istituzionale e il Potenziamento di Partenariati. Rispetto al dato europeo, in Italia si è data una rilevanza maggiore agli investimenti in Capitale umano e adattabilità (49,6%); uno stanziamento simile a quello europeo si è registrato a favore e delle esigenze legate all'Occupabilità (34,1%), mentre si è avuto uno stanziamento minore, rispetto a quello europeo, per gli interventi a sostegno dell'inclusione sociale. In Italia non si registrano notevoli differenze tra le tipologie regionali di spesa relativa ai singoli temi, né grandi disparità tra finanziamenti allocati e fondi spesi, tranne per alcuni PO che registrano una spesa al di sotto del 75% rispetto ai fondi stanziati per il medesimo Obiettivo (Abruzzo 63,85%, Bolzano 60,08% e PO Sistema Nazionale delle azioni-Convergenza con il 39,31%)<sup>53</sup>. Le migliori performance in tal senso sono state rilevate per i PO della P.A di Trento (speso il 95,46% dell'allocato), della Sardegna (83,23%), del Friuli-Venezia Giulia (82,67%), del Piemonte (82,46%), della Basilicata (82,35%) e del Veneto (81,28%).

L'allocazione finanziaria sui singoli temi, in Italia, rivela un panorama estremamente diversificato rispetto ai singoli PO: sull'Adattabilità, si passa dallo 0,3% del PO Sicilia al 38,9% del PO della P.A. di Bolzano; sull'Occupabilità, si va da uno stanziamento pari a zero nel PO a titolarità del Ministero dell'Istruzione *Competenze per lo sviluppo* al 12,9% del Molise fino al 66,4% del PON Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali *Azioni di Sistema* (Obiettivo CRO); sull'Inclusione Sociale si passa dal 17,5% del PO Veneto al 19,1% del PO Basilicata; sul Capitale Umano, dal 12% dell'Emilia Romagna al 94% dei PO Veneto e PON *Competenze per lo Sviluppo*; sul Rafforzamento della Capacità Istituzionale (solo nelle aree dell'Obiettivo Convergenza), si va dall'1% stanziato dalla Sicilia fino al 25,6% del PON *Governance e Azioni di Sistema* (Obiettivo Convergenza); residuale in tutti i PO l'investimento per la Promozione dei Partenariati, che mostra un *range* compreso tra l'1% dei PO Sicilia, Piemonte e Valle d'Aosta e il 3% dei PO Campania, Basilicata, Abruzzo, Liguria, Lombardia e Molise.

Lo scarto tra l'allocato e la spesa in Italia, calcolato sul totale dei PO in tutto il periodo di Programmazione, va dall'1,6% relativo alla Promozione di Partenariati al 34,1% relativo al tema dell'Accesso all'Occupazione (Tab. 1.16).

<sup>53</sup> Le performance di spesa sono calcolate a dicembre 2014

**Tabella 1.16 – Italia - Quoziente (%) tra finanziamento allocato e implementazione delle risorse (spesa) per tema**

PO	Tema	Allocazione Finanziaria	Scarto	Implementazione (%)
<b>Tutti</b>	Incremento dell'Adattabilità	2.202.598.839	15,7%	80,02
<b>Tutti</b>	Accesso all'Occupazione	4.792.608.626	34,1%	76,44
<b>Tutti</b>	Rafforzamento dell'Inclusione Sociale	1.223.401.302	8,7%	77,05
<b>Tutti</b>	Capitale Umano	4.758.776.657	33,9%	79,93
<b>Tutti</b>	Promozione Partenariati	229.880.136	1,6%	54,47
<b>Solo PO CONV</b>	Capacità Istituzionale	252.539.187	1,8%	51,90
<b>Tutti</b>	Assistenza tecnica	534.927.027	3,8%	65,43
<b>Tutti</b>	Totale Fondi FSE 2007-2013	14.017.906954		77,06

Fonte: SFC2007 (AIR2014)

#### *Efficacia degli interventi*

In totale, si sono registrati 9.198.379 partecipanti agli interventi finanziati dai 24 PO italiani della Programmazione FSE 2007-2013, il 35,3% dei quali è stato coinvolto negli interventi finanziati dal PON a titolarità Ministero dell'Istruzione. Per i PO regionali, il maggior numero di partecipazioni è stato rilevato per i PO di Sicilia (1.039.018), Piemonte (612.769), Puglia (611.590) e Lombardia (476.131), che sono anche i PO con il più elevato stanziamento di risorse.

Se si distinguono i partecipanti per gruppi target, si nota che più del 50% di essi erano inattivi, mentre gli occupati erano poco meno di 1/3 e i disoccupati circa il 17%; i giovani tra i 15 e i 24 anni costituivano circa il 30% dei destinatari; il 47% del totale dei partecipanti aveva un livello di istruzione primaria o secondaria inferiore (Tab. 1.17).

**Tabella 1.17 – Italia – Partecipanti al periodo di Programmazione FSE 2007-2013 – distinzione per gruppi target**

**A)**

PO	Gruppi Target	Partecipazioni totali	% sul totale	% PO Regioni CONV	% PO Regioni CRO
Tutti	Occupati	2.931.361	31,8	16,7	55,8
Tutti	Disoccupati	1.613.470	17,6	13,6	23,6
Tutti	Inattivi	4.653.548	50,6	69,6	20,6

Fonte: SFC2007

**B)**

PO	Gruppi Target	Partecipazioni totali	% sul totale	% PO Regioni CONV	% PO Regioni CRO
Tutti	15-24 anni	2.845.075	30,9	32,6	28,3
Tutti	55-64 anni	623.872	6,8	7,6	5,5

Fonte: SFC2007

**C)**

PO	Gruppi Target	Partecipazioni totali	% sul totale	% PO Regioni CONV	% PO Regioni CRO
Tutti	Migranti	251.778	2,7	1,7	4,4
Tutti	Minori	49.117	-	-	-
Tutti	Disabili	200.871	2,1	1,9	2,8

Fonte: SFC2007

**D)**

PO	Gruppi Target	Partecipazioni totali	% sul totale	% PO Regioni CONV	% PO Regioni CRO
Tutti	Istruzione Primaria/secondaria inferiore	4.367.189	47,5	51,2	41,5
Tutti	Istruzione post-secondaria	2.434.760	26,5	18,7	38,8
Tutti	Istruzione superiore	914.776	9,9	7,2	14,3

Fonte: SFC2007

Il quadro delle valutazioni tematiche mostra in generale effetti positivi sull'occupazione per i partecipanti agli interventi del FSE e un significativo volume di risultati sia sul piano comunitario che per l'Italia. Le analisi valutative condotte e gli studi già disponibili sui territori (in alcuni casi di tipo controfattuale) consentono di affermare che, nel complesso, la partecipazione ad interventi finanziati dal FSE abbia avuto "effetti occupazionali netti".

Più nello specifico, sull'efficacia degli interventi in Italia si può affermare che:

- il sistema di formazione professionale si è rivelato efficace in Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Piemonte (per i destinatari di interventi sui temi Capitale Umano e Inclusione Sociale), Marche (relativamente alla formazione continua), Sardegna, Puglia (formazione iniziale per operatori sanitari e sociali) e in Veneto, PA di Trento e Piemonte (per quanto attiene ai corsi di formazione post-secondaria, secondo uno studio Isfol,<sup>54</sup>);
- l'impatto sull'occupazione a 12 mesi dagli interventi della Dote Unica Lavoro in Lombardia è stato positivo (2015);
- si sono avuti effetti positivi sulla creazione d'impresa grazie agli interventi sul microcredito in Sardegna (2014/2015);
- gli incentivi all'assunzione in Basilicata hanno avuto effetti netti positivi (2008);
- le borse lavoro e il supporto alla creazione d'impresa (start-up) nelle Marche (2012/2014) si sono rivelati efficaci ai fini occupazionali;

<sup>54</sup> Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo della popolazione adulta, 2015

- hanno avuto successo i corsi full-immersion per l'apprendimento delle lingue straniere all'estero (PA Trento, Promozione di Partenariati, 2014).

### Efficienza degli interventi

Parlare di efficienza in ambito socio-economico significa cercare di individuare il rapporto tra i costi degli interventi e i relativi benefici, dunque tra gli obiettivi raggiunti e gli strumenti utilizzati.

L'efficienza della Programmazione FSE presa in esame è stata valutata principalmente confrontando il costo medio per partecipazione che per tutti gli interventi nell'UE28 è di € 897. Le azioni nel campo del Capitale umano avevano un costo medio inferiore alla media europea (€ 681 rispettivamente per partecipazione), mentre gli interventi rivolti a gruppi più vulnerabili tendevano ad essere più costosi. Gli interventi per l'accesso all'occupazione costavano in media € 1.113 per partecipante e le azioni di inclusione sociale € 1.763. Non è stato possibile calcolare un costo medio per partecipazione per il Rafforzamento della capacità istituzionale e per la Promozione di partenariati perché questi sono rivolti ad istituzioni e, dunque, ad una pluralità (non definibile, in generale) di partecipanti, non a singole persone. Le differenze di costo degli interventi tra gli Stati Membri dipendono da una serie di fattori, come le diverse percentuali di co-finanziamento e la stessa strutturazione degli interventi. In linea generale, sono costate molto di più le azioni per i gruppi svantaggiati, nella linea dell'Inclusione Sociale (si tratta anche di più di € 5.000 per partecipazione); usualmente gli interventi "sistemici" sono i più costosi. Non è stata rilevata, comunque, alcuna correlazione tra costo ed efficienza nell'implementazione dell'intervento.

Piuttosto, è stato evidenziato che buona parte dei costi di implementazione delle misure sono attribuibili alla complessità della macchina amministrativa di gestione del FSE e, in particolare, all'approccio di audit unico, una sorta di valutazione formalizzata, finalizzata a ridurre la duplicazione delle attività di controllo, massimizzando il livello di controllo ottenuto con un certo numero di risorse e una condivisione delle informazioni ben definita e documentata a tutti i livelli della catena.

In linea con il discorso generale sull'efficienza dei progetti e sulla distribuzione dei costi, in Italia il costo medio rilevato per partecipante era di 1.552 euro, 1.133 euro nelle aree dell'Obiettivo Convergenza e 2.141 euro per partecipante nelle aree dell'Obiettivo Competitività (Tab. 1.18).

**Tabella 1.18 – Italia – Efficienza degli indicatori dei PO per tema**

PO	Tema	Costo per progetto	Costo per partecipante	Costo per partecipante CONV	Costo per partecipante CRO
<b>Tutti</b>	Incremento dell'Adattabilità	6.722	2.111	3.019	1.134
<b>Tutti</b>	Accesso all'Occupazione	5.460	2.509	1.811	3.381
<b>Tutti</b>	Rafforzamento dell'Inclusione Sociale	5.062	2.809	2.440	3.023
<b>Tutti</b>	Capitale Umano	4.097	934	719	2.007
<b>Tutti</b>	Promozione Partenariati	11.471	5.923	7.033	5.512
<b>Solo PO CONV</b>	Capacità Istituzionale	491.321	18.197	18.197	<i>sconosciuto</i>
<b>Tutti</b>	Totale ( <i>media</i> )	5.420	1.552	1.133	2.141

Fonte: Elaborazione ANPAL su dati Synthesis (SFC 2007)

La variabilità dei costi è particolarmente evidente tra le diverse attività condotte nell'ambito dei singoli temi e dipende dal grado di personalizzazione dell'intervento e dalla specializzazione dello stesso.

Nell'ambito del tema Capitale umano, ad esempio, costi elevati sono correlati alla specializzazione dei servizi e alle attività di formazione professionale. Nei percorsi post-secondari di formazione i costi sono rilevanti



anche in ragione della necessità di conformare l'offerta formativa a precisi standard di competenza. Nelle aree dell'Obiettivo Competitività, i costi tendevano a concentrarsi nell'intervallo tra € 700 e € 900 per partecipante. Nelle aree dell'Obiettivo Convergenza, ad esempio, il costo elevato dei master post-laurea è attribuibile alla possibile realizzazione dei percorsi formativi anche presso università o istituti di ricerca situati in regioni diverse da quella di residenza o all'estero.

### *Sostenibilità*

È questo forse l'aspetto più rilevante all'interno di una valutazione ex post degli esiti delle misure della politica sociale. Si parla di sostenibilità quanto l'intervento soddisfa i criteri di efficacia e di efficienza e diviene parte integrante e imprescindibile di una politica. Sono stati individuati alcuni fattori all'interno della Programmazione FSE 2007-2013 come indicatori di sostenibilità:

- la conversione di nuovi rapporti di lavoro in contratti duraturi;
- la condivisione delle lezioni apprese tra gli Stati membri;
- l'adozione di approcci comuni;
- il *mainstreaming* degli interventi.

La sostenibilità è analizzata attraverso due punti di vista:

1. La prima dimensione si riferisce alla sostenibilità dei risultati per i partecipanti. Nell'ambito del tema Capitale Umano, ad esempio, la sostenibilità è la misura in cui i partecipanti trovano lavoro dopo aver partecipato all'intervento formativo o migliorano la loro posizione lavorativa o il rendimento scolastico; dunque, si tratta del miglioramento dei livelli di occupabilità personale derivante dalla partecipazione agli interventi. Questo è particolarmente visibile nell'analisi dei dati sull'istruzione superiore, dove il tasso di occupazione dei partecipanti tendeva ad aumentare nel tempo e così anche la possibilità di essere assunti con un contratto a tempo determinato (PO Piemonte e Puglia). Informazioni molto scarse e poco rilevanti sono state registrate per i temi di istruzione iniziale e formazione professionale, mentre per il tema dell'Accesso all'occupazione, la sostenibilità risulta positiva (avvalorata da valutazioni controfattuali) per gli interventi orientati all'occupazione (PO Lombardia), per la formazione finanziata nell'ambito delle misure anticrisi (PO Marche), per le esperienze di borse di ricerca (PO Marche) e per misure di formazione e altri servizi anticrisi (PO Veneto). La sostenibilità è risultata invece insoddisfacente per le sovvenzioni/esperienze di lavoro realizzate nell'ambito del PO Marche.
2. La seconda dimensione di sostenibilità si riferisce alla possibile continuazione o *mainstreaming* dell'intervento nel periodo di programmazione successivo (2014-2020). Questo tipo di sostenibilità, in linea generale, è risultata piuttosto elevata e diffusa, basata su finanziamenti FSE e non. Nell'ambito dell'istruzione superiore e della formazione professionale, ad esempio, il finanziamento FSE ha contribuito ad aumentare il personale qualificato, facendo in modo di sopperire alla contrazione dei finanziamenti nazionali per l'istruzione e alle esigenze formative connesse alla crisi occupazionale, soprattutto per i più giovani.

### *Sensibilità di genere*

Nel periodo 2007-2013, gli Stati membri hanno applicato i principi della pari opportunità di genere in modo piuttosto trasversale nella programmazione dei loro PO. Nel periodo di Programmazione FSE 2007-2013 sono state registrate 51,3 milioni di partecipazioni femminili, che corrisponde al 51,4% di tutte le partecipazioni per l'intero periodo di Programmazione. Tuttavia, le partecipazioni si distribuiscono, rispetto al genere, in modo non equo tra le tematiche, non a causa della progettazione, ma della stessa presenza di genere all'interno dei diversi settori lavorativi. Così, gli interventi in tema di Capitale umano vedono più frequentemente la presenza degli uomini, a causa del più alto tasso di occupazione maschile nelle industrie, ad esempio, mentre gli interventi nel settore dell'istruzione o dei servizi sociali – sempre finanziati sul tema Capitale umano o anche sul tema Rafforzamento della capacità istituzionale – sono maggiormente "dominati" dalle donne. Sono stati identificati pochi interventi che si sono concentrati sul miglioramento della posizione delle donne all'interno del mercato del lavoro.

In Italia, la partecipazione delle donne agli interventi relativi alla Programmazione FSE 2007-2013 è così distribuita (Tab. 1.19).

**Tabella 1.19 – Italia – Distribuzione della partecipazione delle donne per tema**

PO	Tema	Partecipazione donne (% sul totale)	Partecipazione donne PO CRO (% sul totale)	Partecipazione donne PO CONV (% sul totale)
<b>Tutti i 24 PO italiani aggregati</b>	Incremento dell'Adattabilità	45,3	47,1	25,7
	Accesso all'Occupazione	53,2	58,4	48,6
	Rafforzamento dell'Inclusione Sociale	49	51,1	45,5
	Capitale Umano	55,7	46,7	56,5
	Promozione Partenariati	58,2	58,7	56,6
	Capacità Istituzionale	-	-	-
	Totale partecipazione delle donne	50,9	46,3	53,9

Fonte: Elaborazione ANPAL su dati Synthesis (SFC 2007)

Gli interventi di istruzione superiore hanno garantito parità di genere nell'accesso e nella partecipazione. Alcuni PO non hanno preso in considerazione la dimensione di genere, quantomeno nella selezione dei partecipanti, seguendo un approccio *mainstreaming*. Altri PO hanno scelto di non riservare quote specifiche di interventi alle donne, bensì di puntare sulle ricadute che, sul lungo termine, gli interventi da loro attuati potevano garantire sull'occupazione femminile.

#### *Investimenti a favore dei giovani*

La quarta relazione<sup>55</sup> del Network di esperti (provenienti dai 27 Paesi a cui, nel 2014 si unirà la Croazia) della valutazione ex-post *Synthesis* - istituito nel settembre 2010 per raccogliere, analizzare e sintetizzare i dati di valutazione e il contributo del FSE all'attuazione delle politiche di ogni Stato Membro - si concentra proprio sul sostegno fornito dal FSE alle politiche pubbliche a vantaggio delle donne e dei giovani. La relazione è il frutto di una raccolta di 10 dettagliate relazioni nazionali, 5 centrate sulle donne (Germania, Spagna, Grecia, Polonia, Regno Unito) e 5 sui giovani (Austria, Croazia, Francia, Italia e Portogallo). Sebbene i giovani (25-54enni, giovani adulti) siano tra i destinatari maggiormente coinvolti nelle attività finanziate dalla Programmazione FSE, con un totale di partecipazioni pari a 30,1 milioni di giovani (il 30,5% delle partecipazioni totali), sono pochi gli Stati Membri che hanno realizzato azioni specificatamente rivolte ai giovani: il loro coinvolgimento si è avuto, quindi, in gran parte nell'ambito di attività tematiche rivolte a target meno specifici. Non è, quindi, stato semplice valutare in modo complessivo le attività rivolte ai giovani. Dopo l'inizio della crisi e la riprogrammazione del FSE molti Stati Membri hanno posto maggiore attenzione alla disoccupazione giovanile e all'introduzione di specifiche azioni a sostegno del target alle quali, però, non necessariamente è conseguita un'accresciuta partecipazione o un impatto positivo sui risultati.

Con la Risoluzione del 24 maggio 2012 sulle opportunità per i giovani<sup>56</sup>, il Parlamento Europeo ha esortato gli Stati Membri ad adottare efficaci misure (nazionali) per garantire un lavoro dignitoso ai giovani, garantendo la prosecuzione degli studi o la frequenza di un corso di formazione/riqualificazione entro quattro mesi dal termine del percorso scolastico. L'urgenza espressa dal Parlamento Europeo era mossa dall'elevato numero dei giovani NEET e dalla necessità di operare per una graduale soluzione del problema della disoccupazione giovanile nell'Unione. Così, nell'aprile 2013, il Consiglio europeo ha emanato una Raccomandazione sull'istituzione di una Garanzia per i Giovani<sup>57</sup>, che, per il periodo di Programmazione 2014-2020, ha avuto

<sup>55</sup> *Final Synthesis Report on Women and Young People ESF Expert Evaluation Network*, Metis supporting good governance, 1 July 2013

<sup>56</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 24 maggio 2012 sull'iniziativa "Opportunità per i giovani" (2012/2617(RSP))

<sup>57</sup> Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01)

con una dotazione finanziaria di 8,9 miliardi di euro<sup>58</sup>, attraverso l'Iniziativa Occupazione Giovanile. Le misure di sostegno che accompagnano la Garanzia Giovani<sup>59</sup>, adeguata alle circostanze nazionali, regionali e locali, si articolano su sei assi: elaborazione di strategie basate sulla partnership, intervento tempestivo e pronta attivazione, misure di sostegno che contribuiscano all'integrazione nel mercato del lavoro, utilizzo dei Fondi dell'Unione, valutazione e costante miglioramento del sistema, rapida attuazione ed hanno come obiettivi la prevenzione degli abbandoni scolastici, la promozione dell'inserimento professionale e la soppressione degli ostacoli concreti all'occupazione. Il Piano italiano Garanzia Giovani è oggetto di un'attività di monitoraggio dei servizi erogati, delle misure e dei destinatari, nonché di una valutazione in termini di impatto ed efficacia degli interventi. Gli indicatori utilizzati sono quelli definiti nell'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1303/2013, nel "Piano Italiano di attuazione della Garanzia Giovani" e nelle convenzioni tra il Ministero e le Regioni. A luglio 2017, a distanza di tre anni dal decollo dell'iniziativa, il bilancio è stato positivo<sup>60</sup>. Sulla scorta dei buoni risultati, infatti, l'Unione Europea ha riconosciuto al Programma la capacità di favorire l'occupabilità dei NEET e Garanzia Giovani è stata rilanciata con nuove risorse (nel 2017, 2019 e 2020, per un totale di 2,5 miliardi di euro fino alla scadenza del ciclo di Programmazione dei fondi europei 2020) ed un aggiustamento della strategia complessiva.

### *Community added value (CAV)*

Il valore aggiunto comunitario (CAV) del FSE è identificato in quattro dimensioni: volume, ambito, effetti di ruolo e di processo dell'intervento del FSE.

Un notevole valore aggiunto del FSE 2007-2013 si è rivelato in termini di volume degli investimenti a favore principalmente dei servizi "calibrati" sulle esigenze di specifici gruppi target che gli Stati Membri hanno messo in campo. A beneficiarne sono stati principalmente le persone con disabilità, i giovani a rischio di abbandono scolastico e le persone con bassi titoli di studio.

In generale, è difficile quantificare gli effetti di volume nel caso dell'Italia. Passando in rassegna i singoli temi, si può affermare che: per il Capitale umano, i finanziamenti hanno fatto la differenza in ambiti di intervento specifici come l'istruzione superiore, per cui le amministrazioni regionali hanno potuto estendere le borse di studio attraverso azioni di cofinanziamento nazionale; per il tema dell'Occupabilità è stato possibile aggiungere azioni (anche sotto forma di numero di ore di corso aggiuntive) di supporto ai disoccupati e dare un contributo forte alla stabilità degli interventi di apprendimento permanente in un'ottica *mainstream*. Gli effetti volumetrici, per entrambi i temi sopra citati, è possibile rilevarli in maniera più massiccia in riferimento all'attuazione delle misure anticrisi (attive e passive) derivanti dall'Accordo Stato-Regioni 2009. Anche sulla tematica dell'Inclusione Sociale e in particolare sui servizi di cura e di sostegno per i gruppi svantaggiati della popolazione, è possibile notare una differenza di volume nell'attivazione degli interventi.

Sugli effetti di ambito è possibile affermare che gli investimenti di FSE hanno coperto gruppi target ed attivato interventi altrimenti esclusi dalle misure. Si fa riferimento principalmente agli strumenti politici messi in campo a sostegno della crisi economica e dei gruppi target da essa maggiormente colpiti. Un importante effetto di ambito consiste anche nelle azioni implementate al Sud Italia a favore dell'innovazione didattica e metodologica nell'istruzione e formazione professionale. In particolare, il Ministero dell'Istruzione con un PO attivato nelle Regioni Convergenza, in combinazione con un PO finanziato dal FESR, ha coinvolto una grande mole di partecipanti (affidenti a diversi gruppi target tra dirigenti scolastici, studenti, insegnanti e personale amministrativo) al fine di implementare una vasta gamma di attività nell'ambito dell'Occupabilità e dell'Inclusione sociale.

Il FSE ha inoltre il potenziale per modificare la forma e quindi il ruolo delle politiche sociali adottate dagli Stati membri, ad esempio incoraggiando innovazioni locali, regionali o nazionali sulle stesse politiche. Attraverso tali innovazioni, il sostegno dell'FSE può avere un effetto di ruolo, integrandole nel regolare pacchetto di strumenti di politica sociale degli Stati Membri. In Italia, l'introduzione di una serie di innovazioni metodologiche ha reso necessario adeguare le politiche di accesso ai fondi e alle diverse dotazioni

<sup>58</sup> "Il bilancio iniziale era di 6,4 miliardi di euro. Tuttavia, dati i livelli persistentemente elevati di disoccupazione giovanile, l'UE ha aumentato questo bilancio nel 2017, 2019 e 2020 di un totale di 2,5 miliardi di euro in risorse aggiuntive". Cfr. <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1176>

<sup>59</sup> L'obiettivo primario della Garanzia Giovani è quello di "garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni ricevano un'offerta [...] entro 6 mesi dalla disoccupazione o dall'uscita dal sistema di formazione" (Raccomandazione n. 1)

<sup>60</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "La Garanzia Giovani e l'Iniziativa per l'Occupazione Giovani tre anni dopo" COM/2016/0646 finale <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1477901398883&uri=CELEX:52016DC0646>

strumentali (come buoni d'acquisto, borse di studio, voucher, sussidi, ecc...) per la partecipazione come beneficiari di azioni finanziate con il FSE.

Il valore aggiunto del FSE in riferimento al processo è rilevabile, all'interno delle politiche nazionali, in termini di miglioramento di sistemi, metodologie di implementazione e servizi e di cooperazione tra gli attori istituzionali. In Italia, sulla tematica dell'Occupabilità, ad esempio, rilevanti effetti di processo si sono avuti con l'innovazione di procedure amministrative e gestionali, con la semplificazione delle opzioni di costo per i fornitori, con l'attuazione degli interventi anticrisi, che hanno visto la combinazione di misure attive e passive per il mercato del lavoro.

#### *L'impatto socio-economico*

Sull'impatto del FSE sull'economia e sugli aspetti del sociale nei singoli Stati membri dell'Unione Europea è possibile distinguere tre livelli: macro (effetti macroeconomici integrati), meso (effetti sui sistemi), micro (effetti su individui ed organizzazioni). Non esistono in Italia valutazioni del periodo di Programmazione FSE 2007-2013 relativamente all'impatto socio-economico di livello nazionale e regionale, ma è possibile utilizzare informazioni più "settoriali" per fare delle riflessioni di carattere generale. Gli impatti su larga scala, quelli definiti macro-economici, sono gli aspetti di più difficile valutazione, anche perché su di essi intervengono fattori esterni che non è semplice valutare e controllare. È possibile fare alcune considerazioni sul valore aggiunto dei finanziamenti FSE sulle politiche nazionali prendendo in riferimento specifici ambiti:

- popolazioni target: gli effetti di volume e di ambito del FSE sono stati molto rilevanti particolarmente per la fascia di popolazione giovanile, specie quella a rischio di esclusione sociale e formativa; per i disoccupati (specie se poco qualificati e maggiormente colpiti dalla crisi economico-finanziaria); per i gruppi vulnerabili (come migranti, disabili, persone a rischio di esclusione sociale o già escluse), colpiti dal taglio della spesa pubblica in servizi sociali e di assistenza; per le donne;
- territori e sistemi locali: gli effetti di volume e di ambito sono risultati rilevanti soprattutto su quei territori maggiormente colpiti dalla crisi economico-finanziaria, principalmente caratterizzati da servizi industriali di scarsa qualità.

L'impatto socio-economico di livello macro è misurabile attraverso la definizione di una serie di indicatori riferibili ai cluster prioritari: Accesso all'occupazione, per il quale si misura il tasso di occupazione, il tasso di disoccupazione, il numero dei NEET tra i 15 e i 24 anni e il tasso di occupazione femminile tra i 15 e i 64 anni; Capitale umano, per cui è misurabile l'abbandono scolastico precoce e il livello di istruzione; Inclusione sociale, con l'indicatore sulla popolazione a rischio di povertà.

L'impatto socio-economico a livello meso è rilevabile attraverso l'analisi degli impatti del FSE sulle diverse strutture coinvolte e interessate, come i servizi pubblici per l'impiego, il sistema educativo (ad es., le scuole), il sistema della formazione professionale (enti accreditati pubblici e privati, con riferimento alla formazione erogata), Autorità di gestione (e pubbliche amministrazioni, in generale). A seconda del ruolo e del volume del finanziamento del FSE, tutti questi attori sono influenzati dalla Programmazione del FSE che produce i suoi effetti. Per i servizi pubblici per l'occupazione, ad esempio, il principale impatto dell'FSE è consistito nel suo contributo alla progettazione e alla fornitura di servizi di integrazione delle misure attive e passive per il mercato del lavoro (principalmente in risposta alla crisi economica) e alla progettazione e fornitura di strumenti e servizi volti a favorire l'occupazione (orientamento professionale, consulenza, esperienze sul lavoro, incentivi, ecc...). Nel sistema educativo, l'impatto FSE più rilevante si ha in riferimento al PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione (per le sole aree Convergenza), rivolto a favorire migliori risultati nell'apprendimento degli studenti e la capacità di gestione del personale scolastico. Nel sistema di formazione professionale, l'impatto meso-economico si misura attraverso il miglioramento delle capacità di progettazione, implementazione e gestione di percorsi di formazione integrati volti a migliorare il sistema di formazione professionale, a correlarlo con il mercato del lavoro ai fini di favorire l'occupabilità.

Sui micro-impatti è possibile rilevare effetti sull'occupazione individuale e sui risultati dell'apprendimento, che sono però difficilmente desumibili dalla valutazione svolta, se non attraverso i dati di partecipazione rispetto al totale della popolazione target.

L'ampio lavoro di valutazione della Programmazione FSE 2007-2013 condotto nell'ambito del Progetto *Synthesis* si chiude con l'elaborazione di alcune "lezioni apprese", da consegnare simbolicamente agli *stakeholder* del sistema, al fine di creare apprendimento attraverso la valutazione. Le lezioni apprese,

articolate attorno agli ambiti di osservazione citati all'inizio del presente paragrafo (le scelte politiche, i gruppi target, l'appropriatezza della Programmazione, l'implementazione e la realizzazione del Programma, la robustezza dei sistemi di monitoraggio e di quelli di valutazione), saranno oggetto di riflessione nella Parte terza del presente Rapporto.

## CAPITOLO 8. IL PROGETTO *SYNTHESIS* E GLI APPROCCI VALUTATIVI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013: FATTORI OSTACOLANTI ED EVIDENZE

Nella fase iniziale, il corposo lavoro di valutazione ex-post del FSE 2007-2013 – con gli obiettivi e gli ambiti di attenzione descritti nel capitolo precedente – ha visto impegnato gli esperti incaricati dalla Commissione europea nella ricostruzione del patrimonio di dati e documentazione già esistenti e utilizzabili nelle attività di valutazione e nella messa a punto della metodologia di ricerca, con particolare riferimento agli strumenti. I risultati di questo lavoro metodologico – preliminare a ciascuno degli studi nazionali, confluiti nei 28 *Country Report* e nell’*EU synthesis report* – sono stati diffusi in un *“Inception report”*<sup>61</sup>; tali risultati, insieme alle riflessioni sulle principali evidenze e lezioni della Programmazione FSE in esame, riportate nel ~~che~~ insieme al volume *“Key findings and lessons”*<sup>62</sup>, sono la fonte principale delle brevi considerazioni fatte nel presente capitolo. L’obiettivo di tali considerazioni è quello di evidenziare come le caratteristiche dei diversi strumenti e sistemi nazionali (di quelli italiani più in particolare) di monitoraggio e valutazione, il loro specifico livello di articolazione, il loro configurarsi in modo più o meno ricco e robusto abbiano orientato – come già preannunciato nel capitolo precedente – le scelte degli esperti della Commissione nella costruzione di un approccio valutativo metodologicamente affidabile ed efficace del FSE. Specifica attenzione viene dedicata a quanto è risultato funzionale e quanto, invece, deve essere oggetto di miglioramento perché sia possibile un’attività di valutazione efficace e di sostegno all’attuazione delle policy.

Un particolare compito affidato dalla Commissione Europea agli esperti incaricati degli approfondimenti nazionali è stato quello di esplorare, ognuno per il proprio Paese, la possibilità e l’opportunità di effettuare una valutazione di impatto controfattuale relativamente al sostegno del FSE al Capitale umano.

Ricordiamo brevemente che l’approccio controfattuale alla valutazione di impatto delle politiche pubbliche ha l’obiettivo di analizzare come una determinata politica impatti sulle condizioni dello specifico “gruppo” destinatario, cioè come riesca a modificarne comportamenti o condizioni nella direzione attesa. A tal fine, questo approccio va a “misurare” la differenza tra ciò che si è verificato in seguito all’attuazione di una determinata politica pubblica – quindi nella situazione cosiddetta fattuale - e quanto si sarebbe verificato in assenza di quella precisa politica – nella situazione definita controfattuale. Per valutare l’effetto di una politica si deve quindi ricostruire il dato controfattuale, tenendo bene in conto che l’aspetto più importante per la qualità di una valutazione di impatto controfattuale risiede nel metodo di selezione del gruppo di “riferimento” o “trattamento” (che, nel caso che di cui ci stiamo occupando in questo documento, è costituito dai destinatari degli interventi dell’FSE) e del gruppo “controllo” (in questo caso costituito dai non destinatari degli interventi dell’FSE). Il disegno della ricerca (e la disponibilità dei dati) deve garantire che i due gruppi siano il più possibile simili, per limitare eventuali fattori confondenti che potrebbero influire sulla qualità della stima dell’effetto netto dell’intervento sul gruppo di trattamento; la costruzione del gruppo di controllo non può dunque essere fatta con l’impiego di un metodo casuale bensì richiede il ricorso ad approcci “non randomizzati” o “quasi-sperimentali”, i più comunemente usati dei quali sono: il *propensity score matching*, il *difference in difference approach*, la *regression discontinuity* e le *instrumental variables*. Tali approcci, a seconda della disponibilità dei dati, possono essere usati singolarmente o in combinazione.

Senza addentrarsi nella descrizione delle caratteristiche specifiche di ciascun approccio, va sottolineato che tutti questi metodi impiegati nella valutazione di impatto controfattuale richiedono la disponibilità di microdati solidi, affidabili e comparabili in riferimento ad entrambi i gruppi di trattamento e controllo.

In particolare, nel caso degli interventi di FSE, gli esperti valutatori evidenziano che:

- “il partecipante al FSE deve essere chiaramente identificabile nei data set amministrativi;
- se i dati sui partecipanti al FSE sono registrati al di fuori dei data set amministrativi standard, i microdati raccolti devono essere paragonabili a quelli dei data set standard e devono essere raccolti prima e dopo l’intervento perché si possa essere in grado di valutare gli “effetti del trattamento” (l’ideale sarebbe il possibile collegamento tra i database);
- laddove i dati dei partecipanti vengono raccolti al di fuori dei data set amministrativi standard, l’aggregazione dei dati (per esempio tra singoli progetti) è più impegnativa e potrebbe essere impossibile se i dati non vengono raccolti utilizzando un formato standard paragonabile;

<sup>61</sup> ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Investment in Human Capital (VT/2013/092). Inception report

<sup>62</sup> European Social Fund (ESF) 2007-2013 Ex-post evaluation: Investment in Human Capital. Volume I – Key findings and lessons



- devono essere disponibili sufficienti micro dati comparabili per caratterizzare i gruppi di controllo e di trattamento lungo parametri predeterminati e rilevanti per consentire la generazione di "coppie di corrispondenza" sufficientemente simili (quando si ricorre al *Propensity Score Matching*) in entrambi i gruppi;
- i dati relativi ai risultati immediatamente dopo l'intervento potrebbero non essere sufficienti per valutare gli impatti del trattamento (ad esempio, nel caso dell'erogazione di formazione, potrebbe essere passato un tempo insufficiente per raggiungere l'integrazione nel mercato del lavoro) e ulteriori dati potrebbero essere richiesti dopo l'intervento (dopo 6 o 12 mesi) per valutare non solo l'impatto, ma anche la sua sostenibilità [...] <sup>63</sup>.

Complessivamente, gli esperti hanno rilevato una scarsa solidità e/o incompletezza del patrimonio di dati disponibili.

In linea generale (sempre a livello europeo), dall'attenta analisi effettuata dai valutatori nazionali è emerso che la realizzazione di valutazioni controfattuali per il complesso delle attività sostenute dal FSE nei diversi Paesi avrebbe incontrato diversi ostacoli, il cui superamento è stato ritenuto imprescindibile per la messa in atto delle valutazioni stesse. Innanzitutto, vanno tenuti in debita considerazione i vincoli di budget: lo sforzo preparatorio necessario a strutturare una Valutazione di impatto controfattuale di buona qualità è piuttosto oneroso e gli esperti valutatori lo avrebbero ritenuto opportuno solo se fosse stato possibile condurre, contestualmente in diversi Paesi, indagini in profondità finalizzate a costruire un "solido corpo di prove circa il valore aggiunto (o circa l'assenza di quest'ultimo) del sostegno del FSE". È stato posto particolarmente l'accento sullo scarso valore aggiunto nel condurre valutazioni di impatto controfattuale su più interventi significativi (sul piano finanziario) in un solo Paese o su interventi simili in diversi Paesi su singoli PO poiché non consentono di acquisire risultati che possano essere generalizzati al di fuori del contesto di attuazione del PO esaminato.

I valutatori hanno comunque sottolineato l'onerosità (sul piano strettamente economico) delle indagini necessarie a valutare i risultati degli interventi di FSE sui partecipanti e a raccogliere dati per la costruzione dei gruppi di controllo, concludendo di non ritenere utile l'impiego di parte delle risorse stanziata dalla Commissione europea per la conduzione di attività di valutazione di impatto controfattuale.

Ai fini del miglioramento dell'attività valutativa, hanno posto l'attenzione: sulla necessità di esplorare al meglio i sistemi di monitoraggio delle informazioni relative agli esiti e ai risultati degli interventi - con particolare riguardo ai micro-dati, laddove disponibili - per dar conto efficacemente dei risultati degli investimenti del FSE; sulla necessità di sfruttare anche dati amministrativi che possano fornire informazioni utili sui risultati delle attività, al fine di arricchire il patrimonio informativo sui partecipanti alle attività di FSE; sull'importanza di valorizzare le valutazioni di impatto controfattuale già disponibili nei diversi Paesi, nonché gli studi di ricerca e le valutazioni già esistenti in materia di istruzione, formazione e politiche dell'adattabilità realizzate a valere su fondi diversi dal FSE.

Ulteriore elemento di attenzione proposto dai valutatori - come emerso durante la fase delle interviste condotte nel luglio 2019 - è stato quello relativo ai *soft results*: si ritiene importante riuscire a dare rilievo a quei risultati delle attività del FSE non necessariamente "catturati" da indicatori di risultato specifici, con particolare riferimento alle dimensioni della Partnership e del *Capacity* <sup>64</sup>.

Come considerazione complessiva, in sede di intervista i valutatori della Fondazione Brodolini hanno sottolineato come in esito alla Programmazione 2007-2013 sia stato fatto un grande sforzo di sistematizzazione complessiva e, in particolare, un significativo lavoro sugli indicatori, fondamentale per l'attività di valutazione. Resta sempre un *trade off* tra aggregare ed approfondire. Se si intende garantire un livello di analisi molto ampio, è poi difficile andare nel dettaglio, operazione nella quale - viene ricordato - gioca un ruolo di rilievo anche la questione degli alti costi del *targeting* <sup>65</sup>. In definitiva, si ritiene che il valore aggiunto di un'ampia attività di valutazione ex post, come quella di cui si dà conto nel Progetto *Synthesis*,

<sup>63</sup> ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Investment in Human Capital (VT/2013/092), pag. 24

<sup>64</sup> Intervista presso la Fondazione Brodolini

<sup>65</sup> Intervista presso la Fondazione Brodolini

risieda soprattutto nelle evidenze risultanti dall'ampia analisi comparata (che ha coinvolto 28 Paesi e 150 Programmi Operativi) più che nella "profondità" del risultato<sup>66</sup>.

## 8.1 IL CASO ITALIANO

Ci si sofferma ora con particolare attenzione sui risultati delle indagini condotte dai valutatori della Commissione europea sull'Italia (sia nel corso dell'indagine pilota che nell'ambito dello studio in profondità). In Italia, per il tema Capitale umano, l'indagine pilota è stata condotta sul PON "Competenze per lo sviluppo" (a titolarità MIUR) e sul POR Puglia, per il quale l'analisi si è concentrata su quattro Assi ritenuti rilevanti per il tema stesso: Adattabilità (I), Capitale Umano (IV), Attività transnazionale/interregionale (V) e capacità istituzionale (VII). La disponibilità delle informazioni ai fini di attività di monitoraggio e valutazione è illustrata nella tavola che segue:

**Tavola 1.4 - Italia: Mappatura della disponibilità di informazioni**

	PO Competenze per lo sviluppo	POR Puglia
<b>Informazioni finanziarie</b>	Le informazioni relative al livello 2 <sup>67</sup> e al livello 3 <sup>68</sup> sono disponibili su richiesta	Le informazioni relative al livello 2 e al livello 3 sono disponibili su richiesta
<b>Target group</b>	Le informazioni relative al livello 2 e al livello 3 sono disponibili su richiesta	Informazioni disponibili al livello 2
<b>Output</b>	Le informazioni a livello 2 sono di pubblico dominio, a livello su richiesta	Informazioni disponibili al livello 2
<b>Risultati</b>	Le informazioni a livello 2 sono di pubblico dominio, a livello su richiesta	Informazioni disponibili al livello 2
<b>Impatto</b>	Informazioni disponibili solo in forma molto aggregata; non è possibile ottenerne a livello 2 o 3, nemmeno su richiesta	Informazioni non disponibili

Fonte: ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Investment in Human Capital (VT/2013/092), pag. 17

Come si può notare, la mappatura degli interventi - quindi un'analisi di dettaglio, a livello 3 - è possibile per il PON "Competenze per lo sviluppo" (solo su richiesta, non attraverso una "libera" consultazione di banche dati), ma non per il POR Puglia a causa della mancanza di una classificazione operativa al di sotto del livello di azione (livello 2). Situazione simile è stata riscontrata in molti altri PO Regionali. Quale soluzione per una mappatura al di sotto del livello dell'azione viene proposto di analizzare il livello delle "calls for proposal" (si consideri che nel POR Puglia, per il periodo di Programmazione 2007-2013, ci sono state circa 130 call rilevanti).

In merito alla possibilità di condurre una valutazione di impatto controfattuale, gli esperti valutatori della Commissione europea hanno anzitutto esaminato le valutazioni già realizzate per i due diversi PO oggetto dell'indagine pilota: in entrambi i casi, sono state evidenziate "limitazioni" metodologiche in riferimento all'identificazione dei gruppi sia di "trattamento" che di "controllo" e alla solidità delle analisi. Per il PON "Competenze per lo sviluppo" nel suo complesso, una valutazione di impatto controfattuale non è stata ritenuta possibile a causa della difficoltà nell'identificare un gruppo di controllo: infatti, tutte le scuole italiane sono risultate, a vario titolo, coinvolte nell'attuazione del PON; le poche scuole non coinvolte non lo sono state per loro stessa scelta: utilizzarle come gruppo di controllo avrebbe falsato il campione.

<sup>66</sup> "Perché necessariamente se si vuole un'analisi valutativa delle misure, quelle per forza devi andartele a vedere. Il valore aggiunto di questi studi è l'analisi comparata che si fa... Mettendo insieme i diversi Paesi emergono alcune cose interessanti" Intervista a Costanza Pagnini, Fondazione Brodolini

<sup>67</sup> Il livello informativo 2 è quello delle Azioni, all'interno degli Assi prioritari (livello 1), rilevanti per il tema del Capitale umano (obiettivi comuni, target group, aree tematiche)

<sup>68</sup> Il livello 3 è quello degli Interventi in Azioni rilevanti per il tema del Capitale umano



Per il POR Puglia, il vincolo principale nella realizzazione di una valutazione di impatto controfattuale è consistito nella necessità di condurre indagini su larga scala per ottenere informazioni sugli output, relativamente ai partecipanti al FSE, o di consultare registri pubblici per ottenere i dati sui risultati (ad esempio in termini di stato di occupazione, sarebbe stato necessario creare un link con il database delle Comunicazioni Obbligatorie). Gli indicatori di risultato identificati nel POR in molti casi erano, in effetti, indicatori di output. Il sistema di monitoraggio del PO catturava le caratteristiche, i dati di output e i risultati relativi ai partecipanti soltanto a livello aggregato; i micro data non erano registrati a livello di partecipante singolo. Per ottenere informazioni sui risultati relativi ai partecipanti, sono infatti state condotte indagini che hanno coinvolto coloro che avevano abbandonato il percorso.

Per tutti i 26 interventi dei Programmi Operativi italiani, non era disponibile l'informazione, nel pubblico dominio, relativa ai loro risultati o all'impatto né erano disponibili micro-dati a livello di interventi. Pur essendo tali informazioni in possesso dell'AdG "internamente", la possibilità per i valutatori di acquisire dati sarebbe dipesa dalla volontà delle singole AdG di cooperare, assemblando i dati in questione e rendendoli disponibili.

L'Italia è stato uno dei nove Paesi per i quali è stato realizzato uno studio in profondità sul tema Capitale Umano che ha avuto quale oggetto PON Competenze per lo sviluppo, a titolarità del Ministero dell'Istruzione, e i POR di Piemonte, Toscana, Puglia e Sicilia. La scelta di tali PO è stata fatta nel rispetto della rappresentatività di entrambi gli obiettivi (Convergenza e Competitività regionale) e delle diverse realtà territoriali. Nella selezione si è inoltre tenuto conto della "importanza del tema Capitale Umano nel PO", della "disponibilità di dati di output e di risultato" (a livello di Asse Prioritario) e della "disponibilità di valutazioni rilevanti in tema di Capitale umano". Il quadro che si è presentato è stato, dunque, il seguente:

**Tavola 1.5 – Disponibilità finanziaria e di dati per PO**

Programma Operativo	Allocazione finanziaria sul Capitale Umano	Disponibilità di dati	Disponibilità di valutazioni
<b>PON Competenze per lo Sviluppo</b>	Programma già selezionato per l'indagine pilota		
<b>POR FSE Piemonte</b>	Elevata	Buona	Buona
<b>POR FSE Toscana</b>	Media	Moderata	Buona, incluse Valutazioni di Impatto Controfattuale
<b>POR FSE Puglia</b>	Elevata	Scarsa (non sono stati raccolti dati sui risultati)	Presenti alcune valutazioni
<b>POR FSE Sicilia*</b>	Elevata	Scarsa (non sono stati raccolti dati sui risultati)	Scarsa (non ci sono valutazioni)

Fonte: ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Investment in Human Capital (VT/2013/092), pag. 34

È evidente come vi sia stato un problema di disponibilità di dati, così come di un buon corredo di studi valutativi già disponibili sui singoli PO, che devono costituire il "patrimonio" imprescindibile per la conduzione di una buona valutazione dell'impatto delle attività realizzate. La disponibilità di studi valutativi spesso - anche in riferimento a singoli PO - molto specifici, legati a particolari interventi restituiva un "tasso di copertura effettiva del campo di policy molto modesto"<sup>69</sup>; questa situazione, insieme ad una consistente differenza in termini di studi disponibili nelle diverse aree d'Italia ha reso piuttosto complicato "ricomporre il puzzle valutativo nazionale"<sup>70</sup>.

<sup>69</sup> Intervista a consulente Fondazione Brodolini per il Progetto Synthesis

<sup>70</sup> "Proprio perché è stato un lavoro così esteso, [...] mettere in un contenitore unico e leggere con delle chiavi di lettura comuni un'attuazione del Fondo che è stata in realtà molto diversificata, molto particolare, molto locale, etc. ha fatto venire fuori il fatto che, e se magari a livello di singolo PO

Ulteriori elementi di conoscenza e riflessione emergono, per il caso italiano, dalla lettura del *Country Report Italy*, redatto in esito alla valutazione ex-post condotta dai valutatori, incaricati dalla Commissione europea, sulle attività finanziate dal FSE nel periodo 2007-2013 e realizzate entro la fine del 2014. Il Rapporto prende a riferimento le valutazioni ex post realizzate sui temi Capitale umano, Inclusione sociale e Accesso all'occupazione, sui Rapporti Annuali di Attuazione e su altre valutazioni delle attività di FSE già disponibili in Italia. È inclusa l'analisi delle spese, degli output e dei risultati su tutti i temi di policy.

Sulle base di quanto evidenziato in tale Report si può complessivamente considerare che:

“Un'analisi dell'efficacia del FSE a livello nazionale può essere effettuata principalmente rispetto ai risultati, che possono essere identificati soprattutto, se non esclusivamente, con gli esiti occupazionali post-intervento (generalmente 12-18 mesi dopo la sua conclusione). Ciò è dovuto al fatto che i dati disponibili a livello nazionale e le evidenze valutative si riferiscono soprattutto ai risultati in termini di occupazione. Altre importanti tipologie di risultati, come il miglioramento di *skill* e competenze, sono state selezionate soltanto dal PO del Ministero dell'istruzione per il tema Capitale umano”<sup>71</sup>.

Per valutare l'efficacia del FSE, sono stati quindi selezionati alcuni indicatori di risultato nei diversi PO e *net employment evidence*, queste ultime sulla base di valutazioni condotte ad hoc; per entrambi “gli ambiti” studiati, i valutatori hanno rilevato alcune criticità:

- gli indicatori di risultato dei PO – che sono essenzialmente gli stessi per i PO regionali, mentre sono diversi per i PO nazionali, focalizzati sul sistema educativo e su azioni di sistema – sono stati definiti a livello di Obiettivo specifico e, poiché sono strutturati come tassi, non possono essere direttamente sommati a livello nazionale o di Tema;
- si è trovata una scarsa disponibilità di *net employment evidence* - peraltro derivanti da valutazioni su specifici target, condotte su un numero limitato di interventi – che hanno riguardato soltanto una parte, localmente circoscritta e contestualizzata, del *range* di attività e partecipanti del FSE. Per questa ragione, relativamente al FSE in Italia, non è possibile trarre conclusioni generali efficaci, ma soltanto evidenze relative a quell'intervento, in quella area per quel target di popolazione<sup>72</sup>.

In sede di intervista alla Fondazione Brodolini, è stata ribadita la carenza di dati utili a fare valutazioni sull'efficacia degli interventi e, più in generale, di studi valutativi che consentissero di elaborare un quadro complessivo su aspetti centrali per la Commissione come, ad esempio, quello del valore aggiunto. Pertanto, benché sia stato ritenuto evidente il valore aggiunto del FSE sui diversi sistemi interessati dall'attuazione delle attività, nondimeno è stata sottolineata la difficoltà di quantificarlo su basi solide.

Un importante valore aggiunto è stato individuato nella promozione di nuovi modi di lavorare; nella sperimentazione di progetti-pilota; nel raggiungimento di target difficilmente raggiungibili altrimenti e, più in generale, nell'accresciuta sensibilità dei programmatori, dei policy maker nei confronti dei gruppi più svantaggiati; nell'attenzione posta sul *gender mainstreaming* e sull'occupazione femminile in generale, nella diffusione della cultura della valutazione (nonostante non sia ancora insolito vederla vissuta come puro adempimento).

Sempre in termini di valutazione generale, nelle interviste ad alcuni degli esperti italiani è stato sottolineato come la flessibilità dimostrata dal FSE abbia consentito un utile adattamento al nuovo contesto economico dovuto alla crisi, “se non in termini di efficacia, almeno in termini di risorse e di coordinamento tra le varie autorità di gestione”<sup>73</sup>.

Si ritiene infine che la Programmazione FSE 2007-2013 abbia determinato, quale valore aggiunto in Italia, una serie di miglioramenti nel sistema di programmazione, pianificazione e attuazione nonché sulle attività di monitoraggio e valutazione degli interventi.

tu potevi avere dei casi in cui [...] il disegno di valutazione era sufficientemente motivato, solido e consolidato, quando tu estendevi questa cosa al Paese diventava un'operazione, come dire, molto più sul filo di lana”. Intervista a consulente Fondazione Brodolini per il Progetto Synthesis

<sup>71</sup> ESF Ex-post Evaluation. Synthesis 2007-2013. Country Report – Italy. Contract VC/2015/0098, pag. 39

<sup>72</sup> Intervista a consulente Fondazione Brodolini per il Progetto Synthesis

<sup>73</sup> Intervista presso la Fondazione Brodolini

## 8.2 COSA HA FUNZIONATO, COSA VA MIGLIORATO

Gli esperti incaricati dalla Commissione di effettuare la valutazione ex post del FSE hanno concluso il loro lavoro consegnando alcune riflessioni rispetto a quanto è risultato funzionale a consentire un'efficace valutazione e, soprattutto, rispetto a quanto va invece migliorato.

I sistemi di monitoraggio – sul piano strettamente tecnico - sono risultati, complessivamente presso tutte le Autorità di Gestione, ben strutturati e con una ricchezza di informazioni che hanno consentito agli esperti di organizzare indagini e valutazioni specifiche. Secondo la Fondazione Brodolini, l'Italia emerge come un Paese a forte centralizzazione relativamente al lavoro di Programmazione e, ad esempio, di identificazione degli indicatori: nella Programmazione 2007-2013, infatti, nonostante non fossero stati previsti dalla Commissione, in Italia (a differenza di altri Paesi, come, ad esempio, la Germania, il Regno Unito, il Belgio) ci sono stati indicatori comuni che hanno facilitato il lavoro di aggregazione dei dati<sup>74</sup>. Questo coordinamento viene però un po' meno, secondo gli esperti nella fase attuativa. È stato infatti sottolineato che soltanto poche Autorità di Gestione hanno sfruttato il patrimonio informativo offerto dai sistemi di monitoraggio per condurre attività di monitoraggio sistematiche o per tentare attività di valutazione di livello nazionale<sup>75</sup>.

Più nel dettaglio, poi, è stato osservato che, mentre per quanto riguarda gli output, gli indicatori sono stati ritenuti appropriati, relativamente agli indicatori di risultato ci sono ampi margini di miglioramento che riguardano anche gli indicatori presenti nel sistema informativo SFC; le informazioni disponibili nel sistema non hanno infatti consentito di accertare se il calcolo dei valori riferiti ai diversi indicatori fosse stato fatto seguendo criteri standard. Come indicazione per la Programmazione successiva, è quindi stato posto l'accento sulla necessità di garantire una maggiore chiarezza, solidità e completezza degli indicatori, al fine di consentire l'aggregazione dei dati a livello nazionale e soprattutto “un calcolo solido e realistico” dei risultati del FSE in Italia. È stata posta attenzione sulla necessità - particolarmente in presenza di diversi livelli di *governance* del FSE - di definire procedure di coordinamento dei sistemi di monitoraggio che garantiscano attività di monitoraggio integrate, chiare e sostenibili: “I sistemi di monitoraggio dovrebbero essere mirati non solo a conservare i dati per ragioni amministrative o di responsabilità, ma a diventare strumenti di gestione utilizzabili anche per le attività di informazione e networking”<sup>76</sup>.

Per quanto riguarda le attività valutative del FSE, pur notando un diffuso miglioramento in termini di attenzione riservata alla valutazione, si sottolinea come permanga una generale debolezza dei modelli e degli approcci che riflette – affermano gli esperti – la situazione nazionale della valutazione in Italia. Al di là di quanto attiene strettamente al FSE, si lamenta infatti: la scarsa attenzione dei livelli politici decisionali verso l'attuazione delle politiche stesse, con particolare riferimento alla responsabilità rispetto ai risultati conseguiti; una diffusa mancanza di cultura e pratica della valutazione nella pubblica amministrazione e la scarsità di standard di valutazione nazionali, che fa emergere una disparità rilevante tra le aree Convergenza e Competitività in termini di numero e qualità dei prodotti, di attenzione ai risultati e agli effetti delle misure intraprese, di adozione di approcci metodologici (che non rispondono sempre alle domande di valutazione) e di mancanza di valutazioni di importanti aree di intervento del FSE. In particolare riferimento al FSE, viene evidenziato un significativo ritardo nell'avvio delle attività di valutazione che, fino al 2010, si sono concentrate soprattutto sugli aspetti procedurali di attuazione degli interventi, per attribuire via via attenzione crescente – ma pur sempre contenuta – ai risultati e all'impatto, specialmente degli interventi in materia di istruzione superiore e occupazione. Per questi ultimi, le attività valutative si sono concentrate essenzialmente sugli effetti occupazionali lordi anziché sugli effetti occupazionali netti degli interventi, valutati impiegando metodi quantitativi tra i quali, solo in pochi casi, le tecniche econometriche controfattuali. La diffusa assenza di valori-target specifici a livello di intervento ha ostacolato l'utilizzo di indicatori di output e risultato a fini valutativi. In molti PO, infatti, i valori target sono stati definiti solo al livello superiore di Obiettivo specifico, rendendo impossibile la misurazione degli scarti tra valori attesi e valori effettivi e, quindi, una valutazione di base efficace (al di sotto del livello di Asse o di Obiettivo specifico). Ai fini di una valutazione complessiva delle iniziative FSE, gli esperti hanno preso in considerazione le

<sup>74</sup> Intervista a consulente Fondazione Brodolini per il Progetto *Synthesis*

<sup>75</sup> “Non ho visto questo grosso lavoro di coordinamento...ad esempio, non mi risulta che sia mai stata fatta una valutazione del FSE in Italia, non è mai stata fatta un'attività di valutazione nazionale, mettendo insieme due indicatori, un po' di placement... Una valutazione complessiva non c'è”. Intervista a Costanza Pagnini, Fondazione Brodolini

<sup>76</sup> *ESF Ex-post Evaluation. Synthesis 2007-2013. Country Report – Italy. Contract VC/2015/0098, pag. 73*

valutazioni condotte sugli output degli interventi soltanto quando sono state correlate a valutazioni sui risultati e sull'impatto degli stessi; in caso contrario, le hanno perlopiù ritenute un "esercizio descrittivo senza alcun valore aggiunto rilevante in termini di valutazione dell'intervento"<sup>77</sup>. Resta il fatto, come sopra ricordato, che c'è un *trade-off* tra aggregare e approfondire: è comunque difficile, ponendosi l'obiettivo di ricostruire un quadro ampio, restituire analisi di dettagli di portata estensiva.

In termini generali, in esito al loro imponente lavoro, gli esperti della Commissione hanno concluso che in tempi relativamente ristretti si è assistito a significativi miglioramenti nelle valutazioni, favoriti anche dalla decisione di privilegiare gli approcci tematici; tale scelta ha consentito la definizione di ambiti di valutazione più mirati, quindi l'avvio – nei contesti più orientati alla qualità - di valutazioni di impatto controfattuale. Nel corso delle attività di intervista, la Regione Veneto conferma che proprio dalla valutazione tematica vengono i più utili elementi di conoscenza. Il contributo conoscitivo assicurato dalle valutazioni di impatto finalizzate a misurare l'efficacia dell'intervento è stato indubbiamente positivo, soprattutto per quegli interventi per i quali c'è stata una piena implementazione dei sistemi di monitoraggio e una regolare valutazione dei risultati lordi di occupazione. Una caratteristica importante di queste valutazioni di impatto è stato l'uso - principalmente per la definizione dei gruppi di controllo - dei dati amministrativi e di altri dataset esistenti, rivelatisi piuttosto numerosi e relativamente accessibili. Viene ribadito che si è trattato di valutazioni molto mirate in termini di obiettivi di valutazione, per ragioni metodologiche, temporali e di costo (proprio l'esigenza di rispondere a questo tipo di ragioni ha determinato un basso livello di copertura della valutazione dell'impatto di attività di accesso all'occupazione finanziate dal FSE, per le singole AdG).

In conclusione: complessivamente i sistemi di monitoraggio dei PO sono riusciti a garantire la registrazione di una quantità soddisfacente di informazioni e, certamente, rispetto al precedente periodo di Programmazione, si è verificato, un miglioramento generale dell'impegno dedicato alla valutazione del FSE che va, però, rafforzato attraverso il miglioramento dei modelli e degli approcci di valutazione. Dalle Amministrazioni locali si ribadisce l'importanza di investire in modo peculiare sulle attività di valutazione, evitando di svolgerla in modo routinario, come mero adempimento, dedicando ad essa risorse specifiche, meglio se esterne all'Amministrazione stessa.<sup>78</sup> Un'azione ritenuta fondamentale è quella volta al potenziamento del coordinamento a livello nazionale: i limiti registrati a questo livello hanno reso difficile progettare strategie di valutazione valide e credibili dei PO. Altra criticità da superare è stata considerata l'assenza di discussione pubblica e sistematica di risultati e raccomandazioni delle valutazioni, che ostacola la progettazione di politiche basate (anche) sulle evidenze della valutazione, limitando al contempo la partecipazione democratica al processo decisionale. D'altro canto, è stata ribadita l'importanza di collegare l'attività di valutazione degli interventi alle politiche che li hanno determinati perché si possa generare un impatto realmente positivo sull'intero sistema.

Si ricorda, infine, che, proprio per favorire l'efficace impostazione e realizzazione delle attività di valutazione la Commissione europea, per il periodo di Programmazione 2014-2020, nel febbraio 2015 ha pubblicato uno specifico documento a cui le Autorità di Gestione devono riferirsi: *Monitoring and evaluation of european cohesion policy. European Regional Development Fund, European Social Fund, Cohesion Fund. Guidance Document on Evaluation Plans*.

<sup>77</sup> *ESF Ex-post Evaluation. Synthesis 2007-2013. Country Report – Italy. Contract VC/2015/0098, pag. 75*

<sup>78</sup> Intervista a Santo Romano, Regione Veneto

A sostegno di quanto detto da Santo Romano, si pronuncia anche Maria Somma della Regione Campania, che ha sottolineato il ruolo particolarmente proattivo svolto dall'Assistenza tecnica regionale nella costruzione della cultura della valutazione e delle competenze specifiche presso i dipendenti regionali

## PARTE 2 - ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E GLI IMPATTI DELLA CRISI

### CAPITOLO 1. ITALIA E ALCUNI PAESI EUROPEI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013: ANALISI DELLA PROGRAMMAZIONE IN RELAZIONE ALLE MUTAZIONI DELLO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO

#### 1.1 QUALI DATI DI SCENARIO E PERCHÉ

Il processo di valutazione, come noto, è per sua natura complesso e articolato, perché in stretta relazione con il ruolo del valutatore e con i fenomeni da tenere sotto osservazione. In questo senso, l'identità di chi intende valutare definisce il campo di azione entro cui il valutatore stesso dovrebbe muoversi, abdicando a tutta una serie di oggetti di valutazione che, pur essendo interessanti, risulterebbero fuorvianti rispetto agli obiettivi centrali del processo: in relazione a ciò l'ANPAL, in quanto Agenzia che presidia i processi legati soprattutto alle politiche attive per il lavoro, non può non considerare il livello più macro nell'evoluzione degli scenari e in qualche modo assumere il punto di osservazione del decisore che ha una visione più strategica. Per questo motivo è sembrato inevitabile analizzare le traiettorie del sistema socio-economico assunte in un vasto periodo temporale e rendere leggibile tale scenario utilizzando parte degli indicatori già previsti nei diversi documenti di programmazione, a partire soprattutto dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (da ora QSN) e da quelli monitorati da Istat nell'ambito degli *indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*. A questo primo set di dati, più strettamente legato alla realizzazione del FSE, se ne aggiungono altri, di fonte Eurostat, che riguardano il modo in cui il FSE si sia inserito nel modello di welfare sociale ed economico del Paese (anche in confronto con altre realtà, in particolare si considera la Germania) e quali riflessi abbia avuto rispetto all'andamento di spesa delle diverse componenti il sistema degli interventi di politica attiva e passiva previsto nella Programmazione.

Dunque, l'analisi dello scenario attraversa il periodo immediatamente precedente la Programmazione dal 2005 fino al 2015. È da subito evidente che per la maggior parte degli indicatori considerati (sia del primo che del secondo set) la vera determinante riguarda la crisi economica e sociale che ha attraversato una parte consistente del periodo. Il FSE, almeno secondo quanto stabilito nelle priorità iniziali documentate a partire dal QSN e negli specifici Programmi Operativi, avrebbe dovuto avviare una fase di sviluppo rispetto alle politiche definite, in particolare alle priorità relative al capitale umano, alla competitività e all'inclusione sociale. In questo contesto, tuttavia, il ruolo del FSE si è progressivamente modificato ed è stato in gran parte curvato per il contrasto alla crisi. Valutarne in che termini abbia svolto tale ruolo è complesso e una riflessione ad hoc è contenuta in particolare nei paragrafi 2.1, 2.2 e 2.3. del presente report.

Prima di procedere con l'analisi specifica occorre evidenziare come soprattutto a partire dal 2014, al di là del Rapporto *Synthesis*, vi siano stati numerosi studi che in relazione all'analisi degli scenari macro economici e sociali, basati su modelli econometrici e in alcuni casi minoritari su analisi controfattuali, hanno cercato di valutare l'impatto o gli effetti della Programmazione. Nello specifico una serie di studi si sono concentrati essenzialmente sull'impatto della politica di coesione in Europa e in Italia mettendo a confronto e studiando l'andamento anche di più cicli di Programmazione<sup>79</sup>. Tali studi consentono di estrapolare alcune evidenze che assumono valore estendibile anche alle politiche propriamente sociali o legate alle dinamiche del mercato del lavoro contenute della Programmazione del FSE.

<sup>79</sup> Un testo rilevante in questa direzione è rappresentato dal "L'impatto della politica di coesione in Europa e in Italia", Documento di Valutazione n.11 dell'Ufficio Valutazione Impatto del Senato della Repubblica (coordinamento di G. Pellegrini W. Tortorella), luglio 2018. Il testo rappresenta anche la summa di analisi e approcci diversi alla valutazione delle politiche di coesione, prendendo a riferimento le 3 programmazioni tra il 1994 e il 2013. Tra gli studi riportati si segnala anche il lavoro "A tale of an unwanted outcome: transfers and local endowments of trust and cooperation" (a cura di Antonio Accetturo, Guido de Blasi e Lorenzo Ricci), Temi di discussione, n.959, Banca d'Italia, 2014, in cui viene presentato un modello che evidenzia la natura ambigua dell'impatto dei trasferimenti su un territorio in riferimento al concetto di dotazione di capitale sociale. In questo senso i fondi strutturali dell'UE possono causare un deterioramento delle dotazioni di fiducia e cooperazione nelle regioni sovvenzionate, specie quelle cui sono destinate risorse ingenti.



Entrando nello specifico emerge come, in genere, i maggiori impatti positivi sul sistema economico (in termini di crescita del PIL in particolare) e sociale (specie sui livelli di disoccupazioni e sul sistema dell'istruzione) si hanno sulle regioni europee già più sviluppate, questo vale soprattutto per i paesi dell'area occidentale, mentre benefici apprezzabili si hanno anche per quelle aree del nord e del centro dell'est-Europa (fatta eccezione per Bulgaria e Romania). Tale situazione, secondo Fratesi e Perucca (2014), è legata al cosiddetto capitale territoriale<sup>80</sup> la cui densità e ricchezza può agire da leva di accelerazione o rallentamento rispetto agli effetti positivi delle risorse impiegate. Per tale motivo in genere le aree più povere rispetto al capitale territoriale sembrano avere maggiori benefici laddove le risorse si concentrano maggiormente verso gli elementi tangibili o infrastrutturali, come nel caso dei paesi dell'Est -Europa. Altri studi citati dal documento di valutazione del Senato della Repubblica evidenziano poi una relazione, seppure controversa, tra orientamento politico e allineamento tra livello nazionale e regionale, aspetto che influenzerebbe l'allocazione dei Fondi. Nei fatti, inoltre, viene evidenziato come la Programmazione pluriennale, per sua natura non è pensata per rispondere agli shock ciclici<sup>81</sup>, quale quello della crisi avvenuta a partire dal 2009. Questo è dimostrato dal ritardo nella riallocazione delle risorse per misure emergenziali e dalla mancanza di una prospettiva politica che in queste occasioni dovrebbe supportare le azioni anche a livello comunitario. Del resto, specie il FSE, non è pensato in termini di fondo di emergenza ma agisce come un insieme di misure legate tra loro da una visione di Europa che tendono a promuovere un ambiente sociale ed economico più coeso e qualitativamente più avanzato per i cittadini e le imprese. Nonostante ciò viene da più parti evidenziato come i Fondi strutturali europei sembrano avere maggiore efficacia rispetto alle politiche di coesione finanziata da fondi nazionali, con, ad esempio, un aumento del PIL pro-capite più apprezzabile nelle aree depresse, ma sostanzialmente solo nei periodi che hanno preceduto la crisi. A tal proposito Albanese e De Blasio (2018) sostengono che la politica regionale europea ha avuto conseguenze nel complesso modeste sulle dinamiche economiche delle regioni italiane, specie nell'area di Convergenza, riconducendo tale situazione anche a un livello non adeguato di qualità delle istituzioni locali, viste come parte integrante in questo caso "critica" del capitale territoriale intangibile.

Se uno degli scopi principali delle politiche europee è stato sempre quello di procedere a un modello socio-economico coeso, l'azione di convergenza dei territori considerati più arretrati dovrebbe essere uno dei pilastri che ispirano le politiche stesse e condizionano le modalità di allocazione delle risorse sui territori. Petraglia e Provenzano (2018) hanno evidenziato come in realtà "il processo di convergenza regionale ha interessato esclusivamente le regioni dei nuovi stati membri dell'Est, [...] mentre le regioni del Sud-Europa e in particolare il Mezzogiorno d'Italia – ne sono state escluse, subendo pesanti ripercussioni negli anni della grande crisi". E ciò non è solo misurabile attraverso il PIL, ma anche adottando indici più sofisticati che mettono insieme la misurazione di diversi aspetti dell'andamento sociale ed economico, come l'Indice di Progresso Sociale (SPI)<sup>82</sup> o l'Indice di Competitività Regionale (RCI)<sup>83</sup>. Ritornando all'andamento del PIL i due studiosi evidenziano come nel periodo 2008-2016, attraversato dalla crisi, vi sia stata una vera dicotomia all'interno dei paesi nell'area UE, laddove alcuni hanno visto divaricarsi la distanza tra aree regionali già ricche (regioni Competitività) e aree più arretrate (Convergenza), altri, al contrario, hanno assistito a un vero processo di convergenza tra i due gruppi di regioni. Nel primo caso si annoverano Grecia, Italia, Regno Unito, Slovacchia, Polonia e Romania (sebbene queste ultime due in un contesto di crescita sostenuta del PIL e molto vicina tra loro per entrambi i gruppi di regioni), nel secondo caso, Spagna, Francia, Portogallo (in questi due paesi molto significativo è stato il recupero delle aree Convergenza), Slovenia, Repubblica Ceca e Ungheria.

<sup>80</sup> Per capitale territoriale si intende "il complesso di elementi immateriali (capitale umano e sociale, qualità delle istituzioni, capitale relazionale) e tangibili (infrastrutture, capitale privato, capitale naturale e culturale), di natura pubblica e privata a disposizione del territorio", tratto da "Spendere per crescere? Trent'anni di politiche UE per le aree depresse: l'impatto della coesione in Italia e in Europa", Focus, Ufficio Valutazione Impatto del Senato della Repubblica, settembre 2018.

<sup>81</sup> Proprio in questa logica la nuova programmazione 2021-2027 vedrebbe la creazione di un fondo ad hoc, con una dotazione per circa 30 miliardi, destinato a contrastare eventuali shock asimmetrici.

<sup>82</sup> Lo SPI è un indice che aggrega 50 diversi indicatori riconducibili a tre aree dimensionali a loro volta generante 3 distinti sub-indici: i bisogni umani essenziali (tra i cui indici si annovera ad esempio l'assistenza medica, la sicurezza personale, l'abitazione), le basi del benessere (tra i quali si annoverano l'accesso alle conoscenze di base, l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la salute e il benessere e la sostenibilità ambientale) e le opportunità (sintetizzata da indicatori come il grado di tolleranza e inclusione sociale o la qualità dell'istruzione superiore. Come si può notare si tratta di indici connessi per molti aspetti anche alle tematiche del FSE

<sup>83</sup> RCI è la risultante aggregata di 70 indicatori classificati in 11 cosiddetti "pilastri" connessi alla competitività territoriale. Si distinguono 3 tipologie di indici, quelli definiti basic, i fattori di efficienza e quelli dell'innovazione

Per quanto riguarda gli indicatori di Programmazione si fa riferimento, in primo luogo, ad alcuni già considerati nel QSN e in parte poi riportati nel set completo di Programmazione 2007-2013 monitorato da stat nell'ambito degli *indicatori territoriali per le politiche di sviluppo* definiti in relazione alle priorità che sono state sostenute dal FSE:

Priorità 1, Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;

Priorità 2, Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;

Priorità 4, Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;

Priorità 7, Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione.

In misura minore sono da considerarsi anche le Priorità 9 (priorità su internazionalizzazione) e 10 (la cosiddetta *capacity building*).

Come noto la strategia nazionale del FSE<sup>84</sup> è stata declinata in relazione ai contesti regionali, ma in coerenza con obiettivi volti a conseguire significativi risultati di sistema rispetto a 6 macro-temi definiti Assi nella Programmazione, a cui possono essere agganciati gli indicatori che ne valutano l'efficacia e l'esito, ossia:

1. Adattabilità di lavoratori, imprese e imprenditori (Asse I);
2. Occupabilità e inserimento sostenibile nel mercato del lavoro (Asse II);
3. Inclusione sociale e lotta alle discriminazioni ai fini dell'integrazione nel mercato del lavoro (Asse III);
4. Valorizzazione del capitale umano (Asse IV);
5. Sviluppo e rafforzamento della transnazionalità e dell'interregionalità (Asse V);
6. Assistenza tecnica, ossia rafforzamento della *capacity building* (Asse VI).

Proprio in riferimento ai 6 Assi, per ciascuna priorità è stata considerata diacronicamente una parte consistente degli indicatori tra quelli rilevati in modo permanente da Istat e individuati in collaborazione con l'allora Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, ora Dipartimento per le politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e nell'Agenzia per la Coesione Territoriale, nell'ambito del progetto "Informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015".

Solo per gli indicatori selezionati si è proceduto con la seguente modalità: analisi dei valori relativi a 3 anni che segnano l'inizio della Programmazione, coincidente anche con il punto 0 in cui la crisi si deve ancora manifestare (2007), poco più di metà della Programmazione, nel pieno della crisi (2011), fine reale della Programmazione e primi segnali di uscita dalla crisi (2015). Per ciascun indicatore viene fornito il valore italiano e i valori delle partizioni comunitarie per la Programmazione 2007-2013 per le aree di Convergenza (CONV) e di Competitività Regionale e Occupazione (CRO). Sulla base di tali dati vengono avanzate alcune evidenze valutative, laddove è palese il ruolo potenzialmente giocato dalla Programmazione 2007-2013. Nell'Allegato B (Volume 2 del presente Rapporto), per tutti gli indicatori viene presentata l'intera serie storia che va dal 2005 al 2017, analizzata per singola Regione, oltre che per aree territoriali.<sup>85</sup>

Occorre infine precisare che non è stato possibile considerare ognuno degli indicatori eleggibili e connessi ai sei Assi: per alcuni di essi, infatti, l'Istat non dispone del dato specifico (in alcuni casi non è mai stato rilevato, in altri è stato rilevato solo una tantum). Inoltre, altri indicatori non sono stati considerati poiché non collegabili direttamente alle iniziative promosse attraverso la Programmazione FSE.

Per quanto riguarda il set di dati legato alle spese finanziarie per politiche attive e passive del lavoro, come già accennato, la fonte dati unica è Eurostat. Gli indicatori utilizzati per la valutazione, considerandoli sempre in modo diacronico a partire dal 2005 fino al 2015, verranno analizzati nel paragrafo 2.3. Laddove è stata possibile una standardizzazione dei dati, sono presenti anche confronti internazionali, finalizzati a osservare anche il diverso impatto della Programmazione sui modelli di politiche attive per il lavoro.

<sup>84</sup> In coerenza con il campo di applicazione e le priorità indicate dall'art. 3 del Regolamento (CE) n.1081/2006

<sup>85</sup> L'aggregazione territoriale è così articolata: per il ciclo di Programmazione 2000-2006 in Regioni non Obiettivo 1, Regioni Obiettivo 1, Regioni Obiettivo 1 (escluso Molise); per il ciclo di Programmazione 2007-2013 in Obiettivo CONV, Obiettivo CONV (escluso Basilicata), Obiettivo CRO, Obiettivo CRO (escluso Sardegna); per il ciclo di Programmazione 2014-2020 in Regioni più sviluppate, Regioni in transizione, Regioni meno sviluppate.

## CAPITOLO 2. ANALISI DEGLI INDICATORI DI PROGRAMMAZIONE

L'analisi dei dati presenti nei successivi paragrafi si basa sull'incrocio tra macro obiettivi posti su diversi temi nella Programmazione FSE 2007-2013 (in alcuni casi definiti anche in termini di indice di risultato) e l'andamento degli indicatori Istat nel periodo tra il 2007 e il 2015.

Alcune premesse di natura metodologica vanno esplicitate per comprendere l'analisi proposta. In relazione alla numerosità ed eterogeneità degli indicatori, essi sono stati organizzati in cluster di temi all'interno delle singole priorità. Ciascun cluster è legato ai temi che sono stati enucleati anche a partire dall'analisi effettuata in *Synthesis* e in particolare nel volume *Country Synthesis Report – Italy*.

Nel dettaglio a livello macro i primi quattro contenitori (che includono una parte significativa degli indicatori considerati e che riguardano, anche se non esclusivamente, in modo più specifico l'ambito delle politiche attive per il lavoro), riprendendo parte dei degli Assi stabiliti nella Programmazione in analisi, riguardano: Adattabilità, Valorizzazione del Capitale Umano, Occupabilità e Inclusione sociale. Al loro interno vengono delineati meso-livelli, ossia quei temi intermedi, come, ad esempio, il sistema dell'istruzione, quello della formazione permanente e continua, le politiche a sostegno dell'innovazione e ricerca che ineriscono specifiche policy perseguite sia a livello nazionale che regionale, a seconda dei livelli di competenza definiti dalle normative, anche con il supporto della Programmazione FSE. All'interno di questi livelli è possibile collocare i diversi indicatori, secondo lo schema sotto riportato. In esso, per completezza si riportano tutti gli indicatori riconducibili ai 4 macrolivelli, ma non tutti saranno oggetto specifico di analisi.

**Tavola 2.1 - Indicatori considerati per macro e meso livelli (politiche)**

Macro livello	Meso livelli – Policy supportate dal FSE	Indicatori considerati (codice indicatore)*
<b>Adattabilità di lavoratori, imprese e imprenditori</b>	Formazione permanente e continua	Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età – Totale - (099 - 198 – 197)
		Adulti occupati nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione occupata nella classe di età 25-64 anni (%) - (063-186-185)
		Adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione inoccupata nella classe di età 25-64 anni (%) – (067-188-187)
	Politiche a sostegno dell'innovazione e ricerca del sistema produttivo	Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti – (416)
		Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti) – (251)
		Spesa pubblica e privata totale per R&S in percentuale sul PIL – (114)
		Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL (percentuale) – (093)
		Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti) – (418)
		Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie -(062)
		Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga -(071)



	Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet -(072)	
Politiche a sostegno della nascita e crescita delle nuove imprese (con attenzione nei settori innovativi)	<p>Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (totale) – (401)</p> <p>Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza e sopravvissute all'anno t+3 in percentuale del numero di imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza – (397)</p> <p>Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali (398)</p> <p>Imprese iscritti sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (al netto delle imprese agricole) (valore %) – (241)</p> <p>Rapporto tra imprese nate all'anno t e le imprese attive dello stesso anno per cento -(054)</p> <p>Differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese -(157)</p>	
<b>Occupabilità e inserimento sostenibile nel mercato del lavoro</b>	<p>Politiche attive per il lavoro (in particolare servizi per l'inserimento/reinserimento al lavoro)</p> <p>Adulti occupati nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione occupata nella classe di età 25-64 anni (%) - (099-198 – 197)</p> <p>Adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione inoccupata nella classe di età 25-64 anni (%) – (063-185-186)</p> <p>Occupati, disoccupati e inattivi nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti nella classe d'età corrispondente – (465)</p> <p>Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%) (media annua) – (016-179-180)</p> <p>Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) –(012-175-176)</p> <p>Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – (013-177-178)</p> <p>Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%) (media annua) – (017-183-184)</p> <p>Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (media annua) – (057)</p> <p>Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%) – (108-213-203)</p> <p>Persone occupate in età 20-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale) – (345-346-347)</p>	
	Politiche a sostegno dell'occupazione giovanile	Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (totale) – (401)

		Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età – (408-477-478)
		Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) – (407-475-476)
		Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative – (102-199-200)
		Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – anche femmine e maschi -(015-230-174)
	Politiche a sostegno lavoratori over 54	Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – (014-181-182)
<b>Inclusione sociale e lotta alle discriminazioni</b>	Politiche di contrasto e di prevenzione alla povertà	Persone che vivono in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale sulle persone residenti) -(074)
		Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale sulle famiglie residenti) -(076)
		Persone a rischio di povertà o esclusione sociale – (285-359-360)
		Minori a rischio di povertà o esclusione sociale (totale) – (361)
		Persone in condizioni di grave deprivazione materiale – (365-366-367)
		Minori in condizione di grave deprivazione materiale (totale) – (368)
	Politiche di incentivo a volontariato sociale	Persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più (%) – (116)
	Contrasto a discriminazione di genere (tema trasversale)	Tutti gli Indicatori individuati che prevedono anche il dato genere
		Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (media annua) – (057)
<b>Valorizzazione del capitale umano</b>	Sistema istruzione iniziale, professionale e superiore – (in particolare: politiche di contrasto alla dispersione, politiche volte all’innalzamento istruzione popolazione adulta)	Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia – (466)
		Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%) - (077-189-190)
		Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua) – (101)
		Percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore (media annua) – (104)
		Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età – (339-340-342)

*\*Laddove sono indicati 3 codici per lo stesso indicatore si considera il dato per il totale e per il genere*

È evidente che alcuni indicatori possono essere collocati contemporaneamente in più macro-livelli e meso livelli in quanto possono misurare più fenomeni socio-economici in relazione al contesto di lettura per cui vengono considerati. Tuttavia, laddove possibile, si è cercato di collocarli in modo univoco all'interno del livello meso, in modo da rendere più coerente e omogenea l'analisi delle specifiche policy.

Di seguito verranno, pertanto, analizzate alcune delle singole politiche (livello meso) e il contributo ad esse fornito dalla Programmazione FSE 2007 -2013 attraverso l'andamento degli indicatori individuati. Si tratta di pillole in cui i diversi indicatori sono trattati come ipotesi di proxy rispetto all'analisi di alcune caratteristiche attuative della Programmazione, pur essendo consapevoli che una valutazione più attenta, almeno sul piano statistico, andrebbe condotta sulla base di ipotesi basate su specifici modelli econometrici, tuttavia spesso non facilmente applicabili in relazione allo stato dei database disponibili. Alcune considerazioni nascono sia da quanto già osservato in altri lavori di valutazione, sia dalla conoscenza più diretta delle specifiche policy analizzate. Nel dettaglio le politiche analizzate riguardano:

- la formazione continua e permanente;
- le politiche attive per il lavoro (in particolare servizi per l'inserimento/reinserimento al lavoro), che includeranno anche i cluster relativi al sostegno dell'occupazione giovanile e dei lavoratori over 54;
- le politiche di contrasto e prevenzione alla povertà;
- il sistema istruzione iniziale, professionale e superiore – (in particolare: politiche di contrasto alla dispersione, politiche volte all'innalzamento istruzione popolazione adulta).

## 2.1 LA FORMAZIONE CONTINUA E PERMANENTE

I processi di formazione finanziati dal FSE rivolti agli adulti, e in particolare a quelli occupati, hanno visto una progressiva riduzione a causa del re-indirizzamento delle risorse per le misure a contrasto della crisi<sup>86</sup>, specie nel periodo centrale nel triennio 2009-2011. Un riflesso di ciò è in parte rintracciabile nell'indicatore di *benchmark* sulla partecipazione alla formazione e all'istruzione da parte della popolazione adulta 25-64 anni, rilevato con continuità da Istat: il dato tiene conto, oltre che della formazione finanziata con risorse proprie, anche di quella finanziata dai Fondi Paritetici Interprofessionali, gli unici che hanno visto un incremento costante di risorse nel periodo 2007-2013 e oltre.

Di seguito si dà conto di questo indicatore declinato rispetto alla condizione occupazionale, in base alla quale sono state investite risorse differenziate per intensità e tipologia delle iniziative: nelle Regioni Competitività certamente si è data una maggiore attenzione al target degli occupati, mentre l'annoso problema di elevati tassi di disoccupazione nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza ha di fatto orientato la maggior parte delle risorse a contrasto della disoccupazione, specie di lunga durata. Naturalmente non sempre la formazione è stata utilizzata come misura principale di contrasto, laddove consistenti sono state le iniziative a sostegno dell'auto imprenditorialità con la formazione che ha giocato un ruolo residuale.

Analizzando nel dettaglio l'indicatore, si nota nel complesso un andamento simile nelle diverse declinazioni, ossia con l'anno 2011, in piena crisi, che rappresenta l'apice negativo del valore, riconducibile a fattori sia comportamentali degli individui (maggiore sfiducia alimenta anche una diffidenza verso le iniziative di formazione) che di mancata funzione anticiclica nel periodo di crisi degli investimenti in formazione e istruzione permanente (soprattutto a livello di sistema) e che ha riguardato sia i finanziamenti pubblici – specie per la formazione non legata alle politiche passive, come indennità di reddito - che privati, con le imprese che, nello stesso periodo, hanno tagliato in molti casi gli investimenti in formazione. Altro aspetto comune è il costante livello più basso di partecipazione a iniziative di formazione nelle Regioni Convergenza, dato in parte coerente con il volume di risorse FSE disponibili in questo ambito, e che, al tempo stesso, testimonia anche una minore capacità del sistema privato di investire in formazione in queste aree.

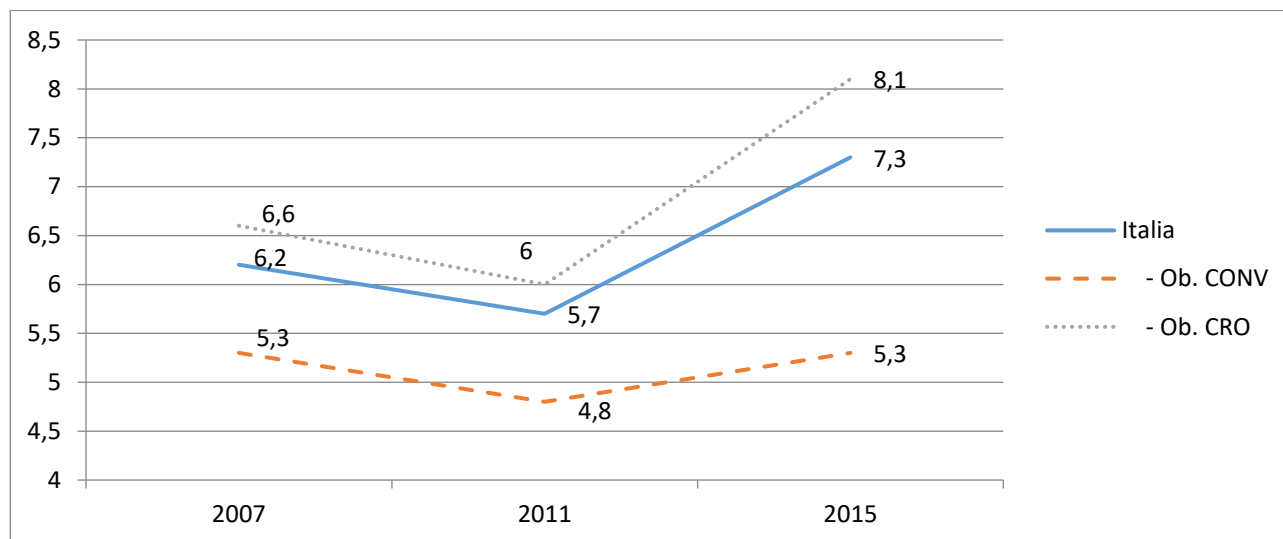
<sup>86</sup> Nel paragrafo pertanto non viene affrontato il tema della formazione, pur finanziata dal FSE, prevista per i lavoratori in cassa integrazione in deroga o in mobilità in deroga in concomitanza dell'erogazione dell'indennità per il sostegno al reddito, tema affrontato in particolare nel paragrafo 2.4.3

Altro dato rilevante ai fini valutativi riguarda le donne che partecipano maggiormente alle iniziative di formazione a prescindere dalla condizione professionale, specie laddove l'iniziativa di partecipare è lasciata al singolo (come cittadino e lavoratore) e non è eterodiretta dalle imprese. Questo dato sembra in qualche modo essere accentuato rispetto ai dati generali di partecipazione all'insieme delle iniziative FSE, laddove le donne prevalgono leggermente sugli uomini per il 50,9% (*Country Synthesis Report – Italy, 2016*), dato che risente in particolare della forte partecipazione prevalente delle prime nelle regioni Competitività. Il fatto che siano le donne a frequentare maggiormente le iniziative di formazione non necessariamente implica che il sistema si sia predisposto a valorizzarne le competenze acquisite: troppo spesso, specie nelle Regioni Convergenza, la formazione, specie quella che non prevede alcun momento di esperienza in impresa, ha rappresentato una sorta di “parcheggio” sociale in attesa di entrare nel mercato del lavoro, dando luogo, in alcuni casi al fenomeno di “*over-training*” rispetto alle aspettative e richieste dei potenziali datori di lavoro.

Rispetto alle differenze più marcate evincibili dall'analisi dell'indicatore, queste riguardano essenzialmente la condizione occupazionale laddove si evidenzia che:

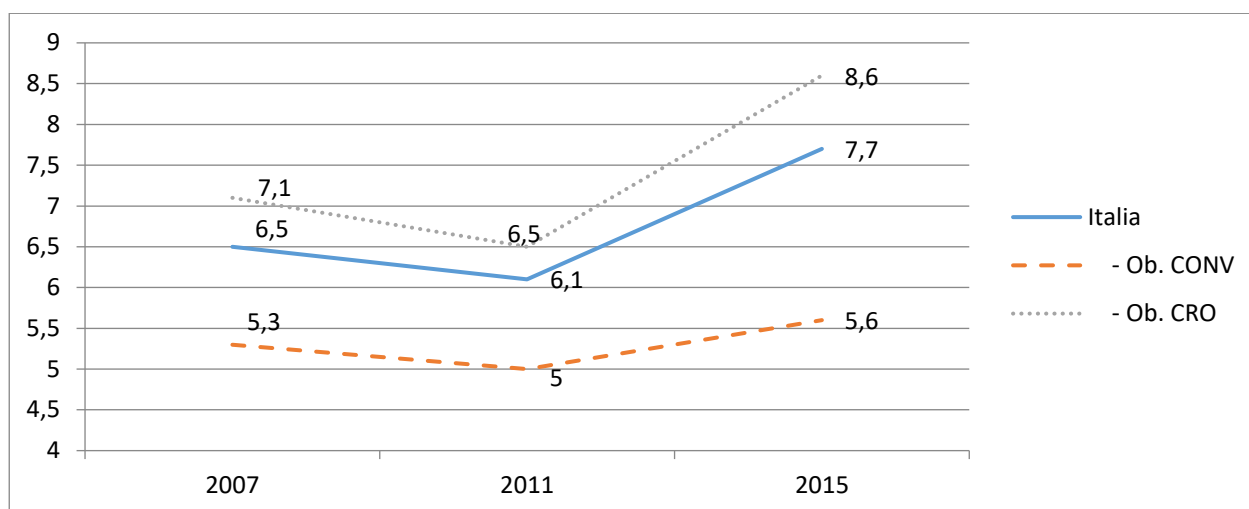
- in generale gli occupati si formano più degli inoccupati, dato che si accentua per le Regioni Convergenza, che, al contrario, avrebbero dovuto investire maggiormente sulla formazione, visto il significativo *divide* con il resto del Paese. Si nota che, nel confronto internazionale, i sistemi più complessi e articolati del mercato del lavoro come i paesi scandinavi e del Centro Europa (sia ovest che est), in genere, presentano tassi di partecipazione alle iniziative di formazione e istruzione più elevati proprio tra gli inoccupati, considerando la misura propedeutica all'inserimento o re-inserimento nel mercato del lavoro;
- l'andamento della partecipazione delle donne inoccupate (graf. 2.8) ha una propria significativa peculiarità laddove nelle aree convergenza, anziché risalire dopo il 2011, si assiste a una significativa e costante diminuzione, come se fosse subentrato anche un effetto scoraggiamento che dall'assenza di lavoro si è trasferito anche alla necessità di formarsi.

**Grafico 2.1 - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età – Totale**



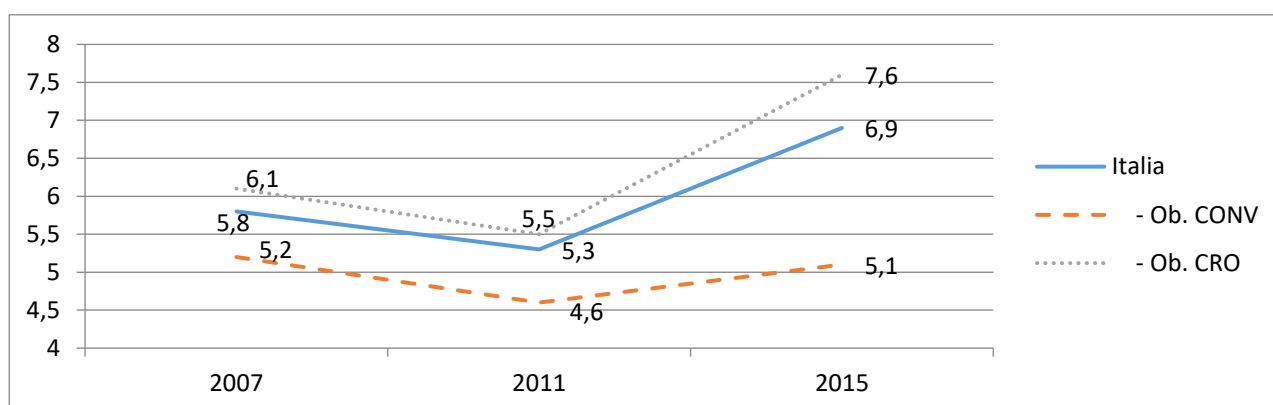
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

**Grafico 2.2 - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età – Femmine**



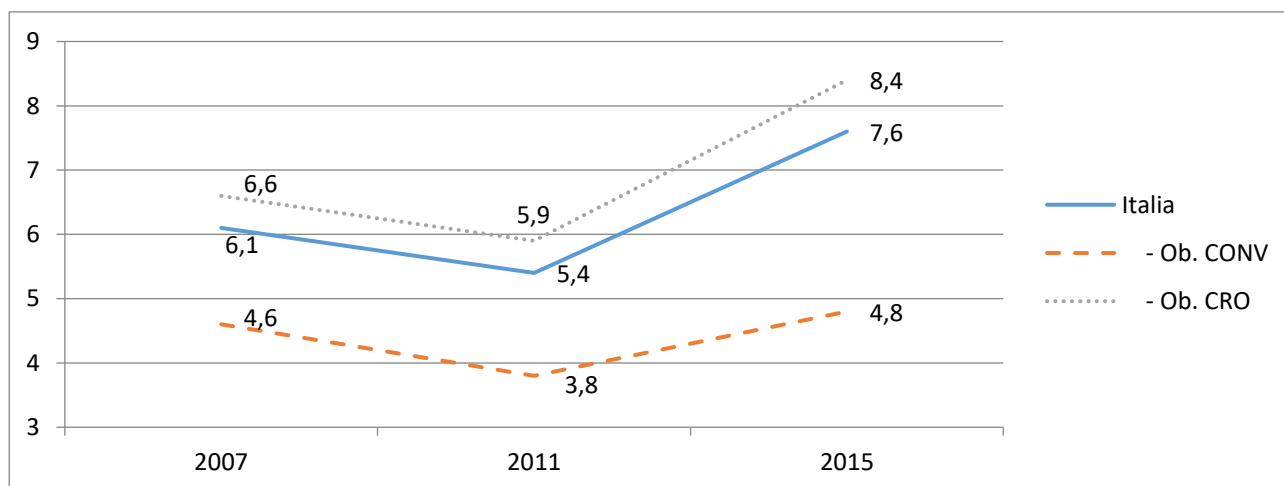
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

**Grafico 2.3 - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età – Maschi**



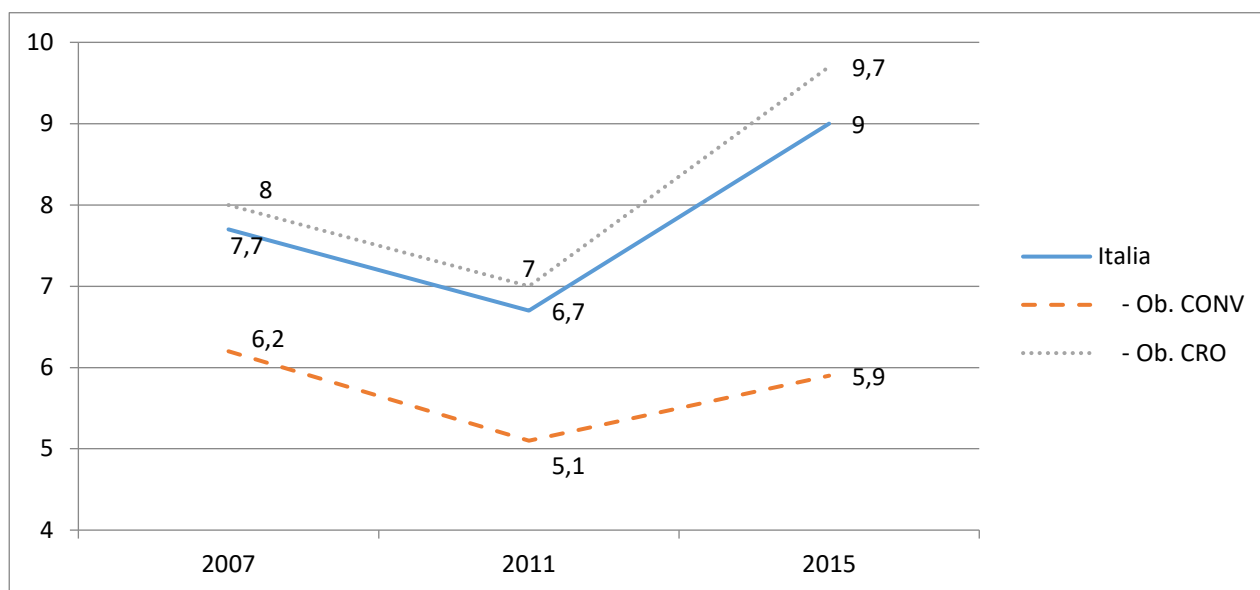
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

**Grafico 2.4 - Adulti occupati nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione occupata nella classe di età 25-64 anni (%) – Totale**



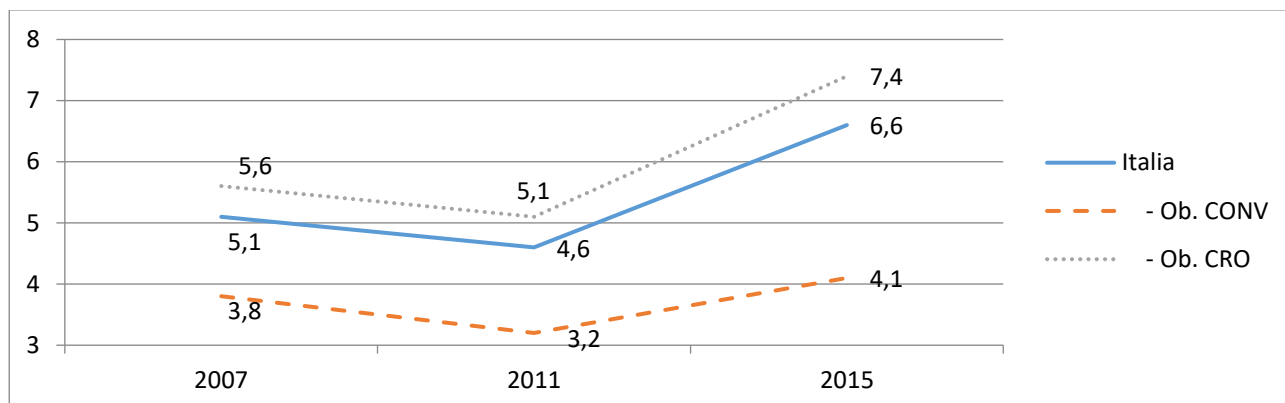
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

**Grafico 2.5 - Adulti occupati nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione occupata nella classe di età 25-64 anni (%) – Femmine**



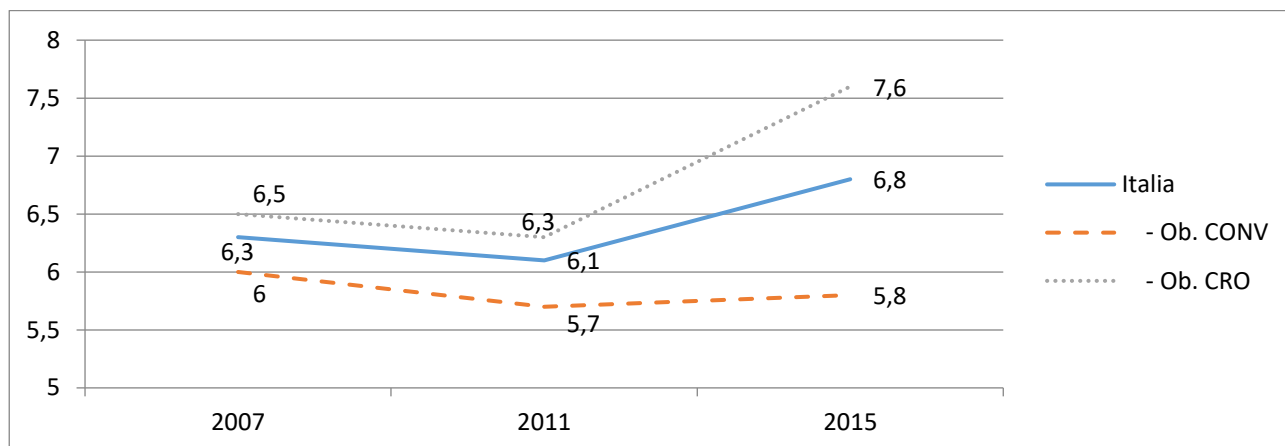
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

**Grafico 2.6 - Adulti occupati nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione occupata nella classe di età 25-64 anni (%) - Maschi**



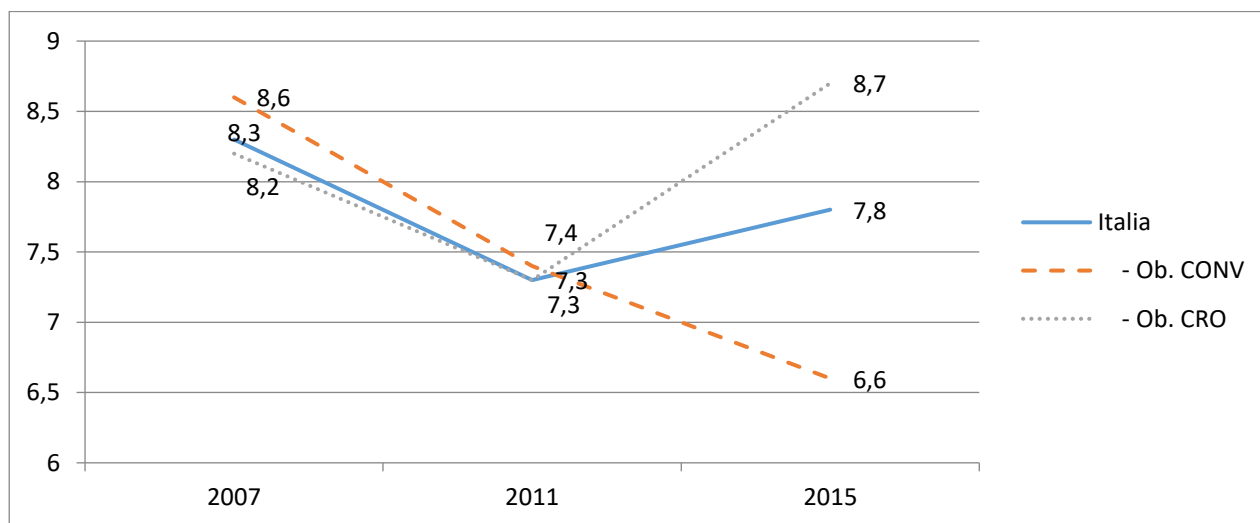
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

**Grafico 2.7 - Adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione inoccupata nella classe di età 25-64 anni (%) - Totale**



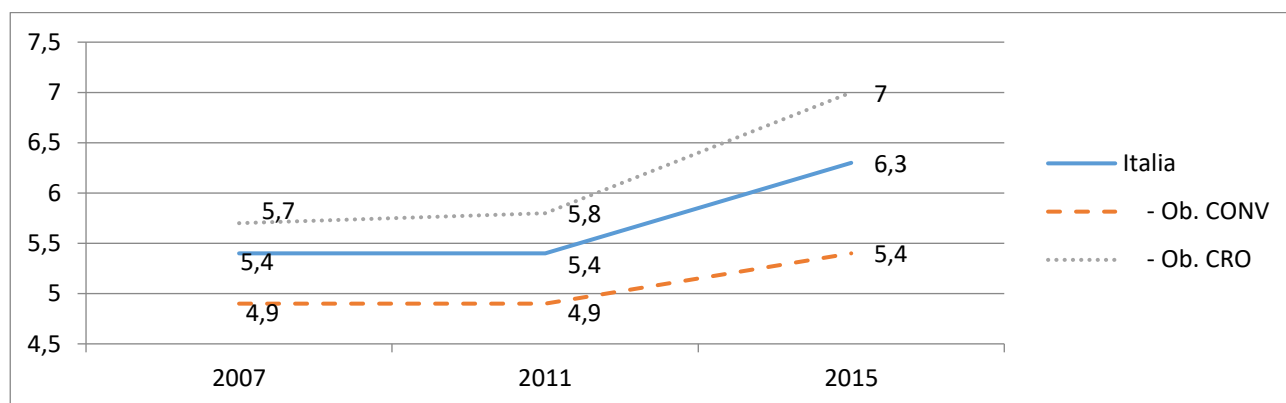
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

**Grafico 2.8 - Adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione inoccupata nella classe di età 25-64 anni (%) – Femmine**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

**Grafico 2.9 - Adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione inoccupata nella classe di età 25-64 anni (%) - Maschi**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

Per avere un dato sul volume finanziario relativo alla formazione rivolta agli adulti, si riporta il contributo totale nonché i pagamenti effettivamente effettuati a livello di POR regionali relativi all'Asse Adattabilità, dove si sono concentrate le esperienze di formazione rivolte alle persone (occupate e non). In primo luogo l'Asse rappresenta il 12,6% del contributo totale (12,7% rispetto agli impegni) per l'intero periodo di Programmazione. Forte è stata la preponderanza delle Regioni Competitività sull'Asse, ove il contributo è stato di oltre 83% rispetto al totale (oltre 1,6 miliardi, a fronte dei circa 340 milioni delle Regioni Convergenza).

**Tabella 2.1 - FSE 2007-2013. Contributo totale, attuazione e indicatori di performance finanziaria dell'Asse "Adattabilità", per Obiettivo e POR (dati aggiornati al 31/12/2015)**

Programma Operativo	Contributo totale	Impegni	Capacità impegno%
Por Abruzzo	59.293.345,00	59.503.954,19	100,4
Por Emilia Romagna	200.330.474,00	210.180.145,04	104,9
Por Friuli Venezia Giulia	76.262.113,00	80.024.787,54	104,9
Por Lazio	192.638.796,00	240.476.615,84	124,8
Por Liguria	92.416.071,00	106.196.952,48	114,9
Por Lombardia	199.500.000,00	187.410.862,49	93,9
Por Marche	83.924.493,00	88.073.511,53	104,9
Por Molise	15.071.305,00	15.243.823,72	101,1
Por P.A. Bolzano	34.927.496,00	48.541.468,58	139,0
Por P.A. Trento	35.409.677,00	41.776.007,83	118,0
Por Piemonte	251.963.112,00	278.035.669,51	110,3
Por Toscana	112.064.223,00	113.952.203,90	101,7
Por Umbria	49.533.582,00	51.357.492,25	103,7
Por Valle D'Aosta	13.300.000,00	18.693.739,09	140,6
Por Veneto	158.694.834,00	161.860.025,66	102,0
Por Sardegna	108.386.300,00	124.369.950,40	114,7
<b>Totale Obiettivo CRO</b>	<b>1.683.715.821,00</b>	<b>1.825.697.210,05</b>	<b>108,4</b>



Por Campania	140.000.000,00	225.875.467,60	161,3
Por Calabria	84.027.694,00	97.113.445,31	115,6
Por Sicilia	3.813.810,00	5.207.750,16	136,5
Por Basilicata	39.000.000,00	41.876.221,65	107,4
Por Puglia	71.196.763,00	87.820.324,10	123,3
<b>Totale Obiettivo CONV</b>	<b>338.038.267,00</b>	<b>457.893.208,82</b>	<b>135,5</b>
<b>Totale FSE</b>	<b>2.021.754.088,00</b>	<b>2.283.590.418,87</b>	<b>113,0</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igrue)

Sempre in termini finanziari si può analizzare con maggior dettaglio le attività inerenti la formazione continua dei lavoratori selezionate in relazione al contenuto specifico dei progetti finanziari. Come si osserva dalla tabella 2.2, nel complesso gli impegni nel settennio non raggiungono il miliardo. Nello specifico si concentrano per oltre il 70% nell'Asse Adattabilità e per l'80%, come già evidenziato, nelle Regioni Competitività.

**Tabella 2.2 - FSE 2007-2013. Attuazione finanziaria della tipologia di progetto "formazione continua", per Asse (POR) (dati aggiornati al 31.12.2015)**

Assi	Impegni (€)	Pagamenti (€)	% Impegni	%Pagamenti
Adattabilità	668.956,42	621.015,90	89,6	90,0
Occupabilità	50.059,89	44.749,51	6,7	6,5
Inclusione sociale	5.238,58	4.878,10	0,7	0,7
Capitale umano	18.163,32	15.582,51	2,4	2,3
Transnazionalità e interregionalità	1.218,53	1.151,26	0,2	0,2
Assistenza Tecnica	2.708,47	2.803,06	0,4	0,4
<i>Formazione per occupati – totale Obiettivo CRO</i>	<i>746.345,20</i>	<i>690.180,34</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
Adattabilità	150.501,40	118.190,53	92,3	90,5
Occupabilità	10.490,61	10.281,33	6,4	7,9
Inclusione sociale	197,05	197,05	0,1	0,2
Capitale umano	1.004,32	931,59	0,6	0,7
Transnazionalità e interregionalità	931,26	925,40	0,6	0,7
<i>Formazione per occupati – totale Obiettivo CONV</i>	<i>163.124,65</i>	<i>130.525,90</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<b>Formazione per occupati - Totale FSE</b>	<b>909.469,85</b>	<b>820.706,24</b>		

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igrue)

Allargando il campo al periodo 2007-2015 il valore medio annuo di investimento regionale per la formazione continua si attesta attorno ai 101 milioni (se si considera quota parte dell'ammontare dell'impegnato al 2015-Tab2.2). Se si confronta tale ammontare a quello medio finanziato gestito dai Fondi paritetici interprofessionali tale entità rappresenta circa il 20% (ossia 100 milioni rispetto alla media di circa 450 milioni dei Fondi Paritetici nello stesso periodo<sup>87</sup>.

Tale situazione di squilibrio tra i due soggetti preposti al sostegno pubblico per gli occupati riconducibile sia alla disparità delle risorse sia al rischio di sovrapposizioni nei target, ha in parte generato un mancato

<sup>87</sup> Per una stima annuale di quanto i fondi paritetici interprofessionali hanno stanziato annualmente per la formazione continua si fa riferimento alle edizioni dei Rapporti sulla Formazione Continua dall'XI al XVII Rapporto. In particolare, nel periodo l'ammontare medio disponibile per la FC è stato di circa 450 milioni l'anno, a fronte di risorse INPS erogate ai Fondi di circa 500 milioni l'anno:

raccordo tra policy, che al contrario avrebbe potuto creare un sistema integrato reale tra regioni e Fondi<sup>88</sup>. Le prime hanno spesso delegato ai secondi le iniziative rinunciando anche a sperimentare qualsiasi modello di integrazione diretta tra i finanziamenti. La mancanza di sinergie ha reso estremamente debole il contributo pubblico alla formazione dei lavoratori meridionali, laddove anche gli stessi Fondi interprofessionali hanno spesso indirizzato minori risorse per la formazione. Il sistema, in assenza di una autoregolamentazione, ha di fatto finito per accentuare le distorsioni già presenti su scala nazionale, decretando nei fatti un sostanziale fallimento delle politiche regionali a sostegno della formazione continua nelle regioni Convergenza. In queste ultime regioni è mancato forse il coraggio di individuare nella formazione degli occupati un volano possibile di sviluppo. Nei fatti quel circolo virtuoso che si è instaurato in molte aree sviluppate del Paese e del centro e nord europea non è mai stato attivato: la formazione degli occupati in queste aree, infatti, favorisce la competitività delle imprese e arricchisce i sistemi territoriali di attività di servizio e supporto, pertanto crea le condizioni per assorbire nuova occupazione. Al contrario, nelle regioni Convergenza, l'investimento preponderante sulla formazione per i disoccupati, pur rispondendo a un bisogno immediato dell'individuo, favorisce anche quella mobilità professionale verso altre aree del Paese, continuando, di contro, a depauperare sistemi produttivi già deboli.

## 2.2 LE POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO

Come da più parti osservato (anche nel presente Rapporto), la Programmazione 2007-2013 del FSE si è snodata su binari molto diversi da quelli previsti durante la sua costruzione, a causa del manifestarsi, a partire dagli esordi della Programmazione stessa, di una delle più pesanti crisi economico-finanziarie storicamente documentate e, di fatto, della più pervasiva per il fatto di manifestarsi nell'ambito di una finanza globalizzata. Una complessiva analisi del contesto socioeconomico inerente il settennio considerato non può prescindere da questo dato di fatto.

L'utilizzo del cofinanziamento comunitario per fronteggiare la crisi in Europa e in Italia è trattato in uno specifico capitolo del Rapporto e vi si rimanda per una esposizione puntuale; qui si tratterà il complessivo quadro di contesto per quanto attiene all'andamento delle politiche attive del lavoro nell'arco di tempo considerato, anche utilizzando i principali indicatori di programmazione disponibili.

Il 2008, quando la Programmazione 2007-2013 era in fase di concreto avvio, fu l'anno che segnò la profonda cesura tra il sistema finanziario statunitense e quello europeo: tra il 2007 e il 2008 i flussi di capitali lordi precipitarono di valori prossimi al 90%<sup>89</sup>; tale contrazione fu talmente massiccia da riversarsi rapidamente sull'economia reale, determinando il crollo del sistema delle esportazioni e le conseguenti impennate di licenziamenti nei sistemi economico-produttivi.

L'Europa fu investita nel suo insieme in più fasi da quanto si originò sull'altra sponda dell'Oceano Atlantico come un fenomeno essenzialmente finanziario (il crollo del sistema dei mutui), ma non tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea ne risentirono nello stesso modo: i più penalizzati furono i Paesi meno solidi strutturalmente, essenzialmente quelli del Sud Europa (e tra questi l'Italia), in cui al crollo del PIL si associarono elevati tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile.

Tali difformità nella profondità dell'impatto dell'ondata recessiva generarono differenti strategie di contenimento e, pertanto, anche un differenziato tipo di utilizzo degli strumenti di contrasto, incluso il ricorso alle risorse del FSE.

In Italia, le prime risposte in materia di politiche del lavoro per contrastare la crisi furono prevalentemente orientate a estendere i requisiti di accesso agli ammortizzatori sociali da parte di imprese e lavoratori; tali misure, visto il protrarsi della recessione ben oltre i tempi di una qualsiasi contrazione congiunturale del ciclo economico finirono con il rivelarsi inadeguate: non in linea di principio, ma per l'effettiva impossibilità di

---

occorre infatti considerare circa un 10%-12% di risorse non utilizzate per la formazione e destinate alle spese di gestione e alle azioni propedeutiche

<sup>88</sup><< Per un'analisi più di dettaglio si rimanda al capitolo specifico della Parte 3 sull'integrazione tra Regioni e Fondi Interprofessionali

<sup>89</sup> Si veda in tal senso E. Alberola, A. Erce, J.M. Serena in *International reserves and gross capital flow dynamics*, BIS Working Papers N° 512, September 2015

contrastare le ricadute del complessivo andamento dei mercati e della produzione sullo stato generale dell'economia del Paese.

Il perdurare della situazione spinse le Istituzioni e le Autorità comunitarie a una crescente pressione sul Governo italiano affinché intervenisse con interventi più radicali, ovvero rivedendo le regole dei sistemi di contrattazione, delle assunzioni e dei licenziamenti e, più in generale, affinché procedesse a una generale riforma dei meccanismi di assicurazione contro la disoccupazione e a varare un nuovo quadro di politiche attive che permettessero di indirizzare la forza di lavoro a rischio di marginalizzazione o espulsione dal mercato del lavoro verso settori produttivi maggiormente in grado di contrastare la crisi.

Una prima risposta legislativa allo stato delle cose fu il cosiddetto articolo 8<sup>90</sup>, con cui si disponeva che le organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale o locale, oppure a livello aziendale potessero sottoscrivere specifici accordi in deroga dalla normativa di riferimento se riguardanti l'organizzazione del lavoro e della produzione<sup>91</sup>.

Questo provvedimento, tuttavia, ebbe un percorso di attuazione piuttosto tormentato e non fu considerato dalle Istituzioni comunitarie sufficiente a contrastare il profondo stato di crisi dell'economia italiana; dunque, non si ritennero scongiurati i pericoli che la debolezza economica del *Sistema Italia* potesse rappresentare un fattore critico per le altre economie continentali.

Nel frattempo si acuirono le tensioni nel quadro politico, con la caduta del Governo presieduto da Silvio Berlusconi, sostituito da un Governo tecnico (che si connotava dunque con caratteri di eccezionalità) a guida Mario Monti.

Fu questo Esecutivo che varò la L.92/2012 dedicata a un profondo riordino del mercato del lavoro. La Legge interveniva individuando il contratto a tempo indeterminato come contratto strutturale e, dunque, come il pilastro attorno al quale regolamentare le forme di flessibilità in entrata nel mercato del lavoro, mentre sul lato dell'uscita si operava una semplificazione delle norme connesse al licenziamento; parallelamente si interveniva sul versante delle politiche attive del lavoro e degli ammortizzatori sociali, nell'ottica degli interventi finalizzati all'occupabilità (e quindi non solo indirizzati all'occupazione, bensì al miglioramento delle competenze dei destinatari degli interventi come strumento di incontro tra domanda e offerta di lavoro).

Uno dei temi nodali del complessivo andamento del mercato del lavoro italiano è quello degli alti livelli di inattività giovanile, già critici prima del manifestarsi della crisi, ma che dopo il suo scoppio divennero un vero e proprio allarme sociale, soprattutto nelle aree del Paese con le maggiori difficoltà economico-produttive.

Sulla base di queste evidenze nel 2013 il Governo presieduto da Enrico Letta, nel frattempo subentrato al Governo Monti al termine di un complesso periodo di trattativa politica in esito alle elezioni del febbraio 2013, dopo alcuni interventi di modifica della L. 92/2012, varò il D.L. 76/2013 per mezzo del quale si introducevano incentivi economici prevalentemente rivolti a favorire l'occupazione giovanile e formule di alternanza e stage in accordo con il sistema scolastico e universitario.

Anche sulla scorta di tali esperienze e nella piena consapevolezza che l'inattività giovanile doveva essere affrontata con una batteria di strumenti specificamente orientati, nel 2013 l'Unione Europea varò la Raccomandazione sulla Youth Guarantee<sup>92</sup>, che gli Stati Membri dovevano fare propria appunto per istituire azioni di contrasto alle forme di mancata partecipazione dei giovani al mercato del lavoro e al sistema di istruzione e formazione<sup>93</sup>; quello stesso anno il Governo italiano approvò il Piano Garanzia Giovani, che nacque dunque sul finire della Programmazione 2007-2013. Il Piano aveva autonomia dalla Programmazione in materia di contrasto dell'abbandono prematuro di percorsi di istruzione e formazione, di reinserimento in percorsi formativi di giovani con bassi livelli di qualificazione, anche come formula di prevenzione rispetto alla marginalità sul mercato del lavoro e per quanto attiene a iniziative volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro giovanile.

Questi temi, come noto, sono poi transitati a causa della loro rilevanza strategica nel successivo settennio di Programmazione comunitaria.

<sup>90</sup> D.L.138/2011, art. 8

<sup>91</sup> Tali accordi potevano riguardare, per esempio, aspetti quali la qualità del lavoro e meccanismi di premialità, il contrasto al lavoro nero, la gestione di crisi aziendali e occupazionali

<sup>92</sup> Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013 – 2013/C120/01

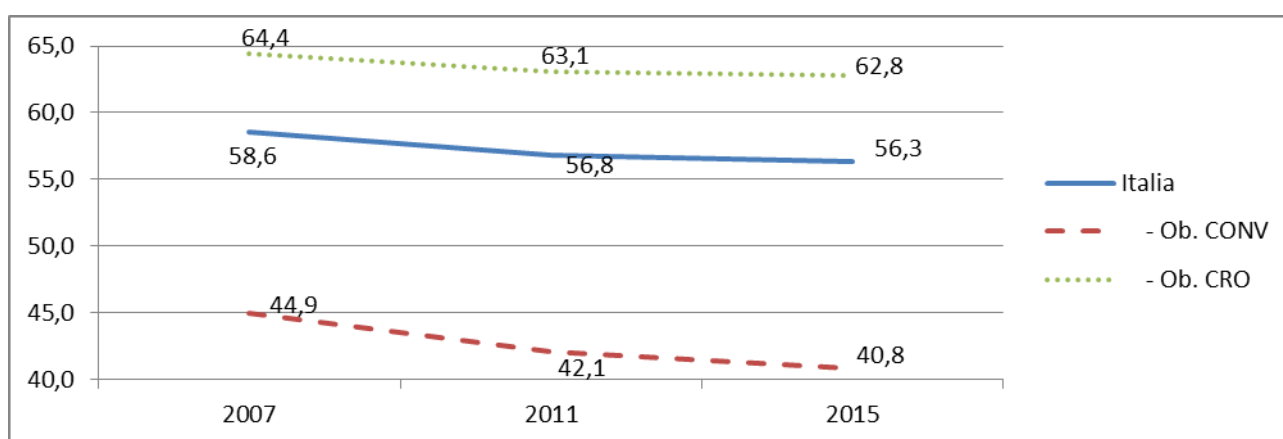
<sup>93</sup> Per i giovani che non risultano impegnati in attività lavorative e/o formative si adotta l'acronimo inglese NEET (Not in Education, Employment and Training) che fu coniato in Gran Bretagna nel 1999 in sede di analisi governativa sull'emarginazione giovanile; tale termine può avere declinazioni statistiche e sociologiche differenti, ma ormai è raggiunto un largo accordo che permette di calcolare i Neet rates nelle statistiche UOE

Proseguendo nella ricostruzione del contesto socioeconomico in cui si inserirono gli interventi di politiche del lavoro, sulla base dei dati forniti dalla Ragioneria dello Stato, nel periodo coperto dalla Programmazione 2007-2013 il contributo del FSE in Italia sull'Asse "Occupabilità e inserimento sostenibile nel mercato del lavoro" è stato pari a 4,579 miliardi di euro, un terzo dello stanziamento totale del FSE in quegli anni<sup>94</sup>.

Come noto, l'Italia ha storicamente tassi di attività e di occupazione della popolazione più bassi rispetto a quelli della media dei Paesi economicamente più avanzati e, nell'insieme, ha una forza di lavoro più adulta e con più bassi livelli di qualificazione. Questo, unitamente a un insieme di altri fattori strutturali del mercato del lavoro italiano, tende a esporre in maggior misura di quanto accade in altre economie avanzate la forza di lavoro del nostro Paese al rischio di marginalità e uscita dal sistema produttivo e lavorativo.

Nel complesso, nell'arco di tempo che intercorre tra il 2007 e il 2015<sup>95</sup> il tasso di occupazione della popolazione in età compresa fra 15 e 64 anni passò dal 58,6% del 2007 al 56,3%; la contrazione dell'occupazione fu registrata in tutte le aree del Paese, ma fu più sensibile proprio nelle zone in storico ritardo di sviluppo: infatti, nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza passò dal 44,9% al 40,8%, mentre in quelle dell'Obiettivo Competitività si passò dal 64,4% del 2007 al 62,8% nel 2015.

### Grafico 2.10 - Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Totale



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

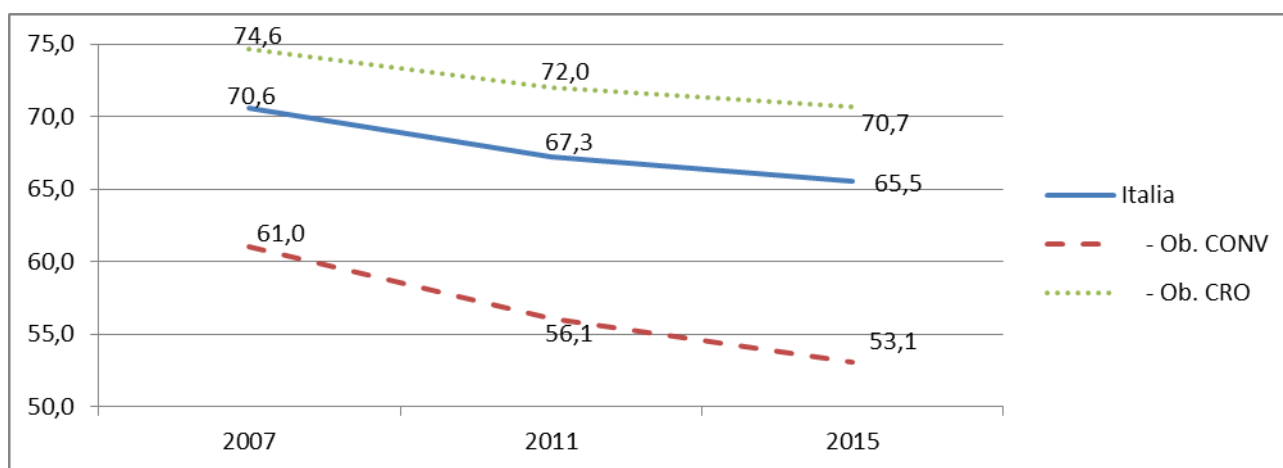
A titolo di confronto esemplificativo, nello stesso arco temporale i tassi di occupazione medi nell'Unione europea, dopo una temporanea flessione, passarono mediamente dal 65,3% del 2007 al 65,7% del 2015, a certificare un complessivo riallineamento dei livelli occupazionali a livelli pre-crisi, che in Italia si è solo parzialmente realizzato successivamente, soprattutto a causa delle difficoltà in tal senso delle Regioni del Meridione.

Il tasso di occupazione si è contratto prevalentemente tra gli uomini, passando dal 70,6% nel 2007 al 65,5% nel 2015, con una perdita relativa ancora una volta più marcata nelle aree meridionali del Paese e una complessivamente più contenuta nelle Regioni dell'Obiettivo Competitività.

### Grafico 2.11 - Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Maschi

<sup>94</sup> Dati della Ragioneria Generale dello Stato al 28/02/2017. L'importo finale di tale stanziamento ha risentito dello spostamento di risorse avvenuto a seguito della riprogrammazione avvenuta nel 2011, quando si adottò il Piano di Azione e Coesione (PAC) su cui si dirottano risorse provenienti dal cofinanziamento nazionale

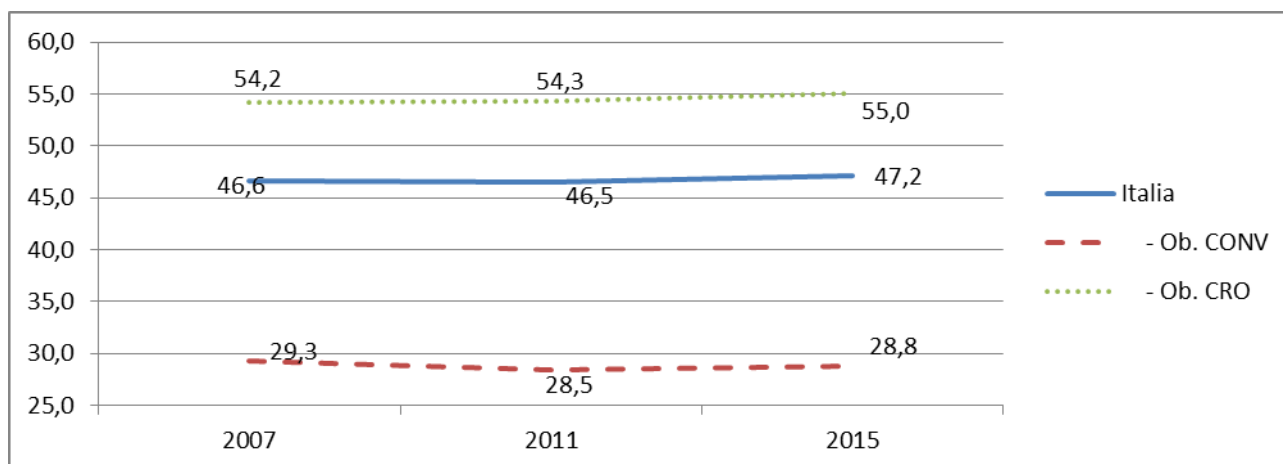
<sup>95</sup> Anno di chiusura delle attività cofinanziate dal FSE per la Programmazione 2007-2013 grazie all'adozione della regola n+2 (art. 93 RUE 1083/2006): le risorse potevano essere impegnate entro il 31/12/2013 e i progetti potevano essere rendicontati entro il 31/12/2015; tuttavia, la data di entro cui inviare la domanda di pagamento alla Commissione Europea fu fissata al 31/03/2017



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

Tra le donne, il cui tasso di occupazione è peraltro circa tredici punti percentuali inferiore a quello della media europea, la perdita di posti di lavoro è stata relativamente meno rilevante, arrivando anche a una inversione di tendenza nel 2015 rispetto all'anno di avvio della Programmazione, registrata anche nella parte del Paese interessata dall'Obiettivo Convergenza.

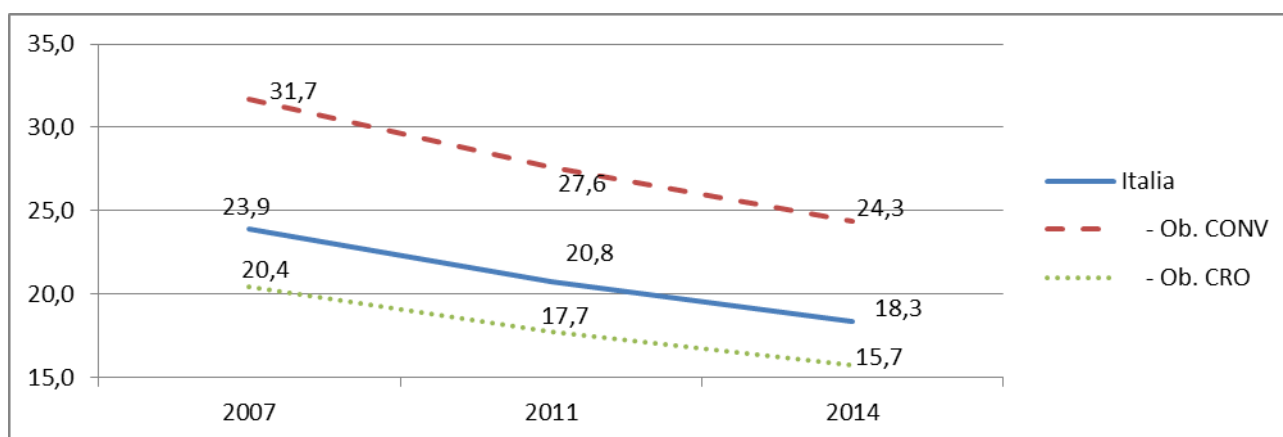
**Grafico 2.12 - Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Femmine**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

Quanto evidenziato trova coerente svolgimento nell'andamento del differenziale tra i tassi di occupazione per genere. Si osserva innanzitutto l'alto scarto occupazionale tra uomini e donne, maggiormente elevato nelle aree dell'Obiettivo Convergenza, ma sensibilmente elevato anche nel resto del Paese; il dato è registrato tuttavia in contrazione, anche se si mantiene su livelli di decisa sproporzione.

**Grafico 2.13 - Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (media annua)**

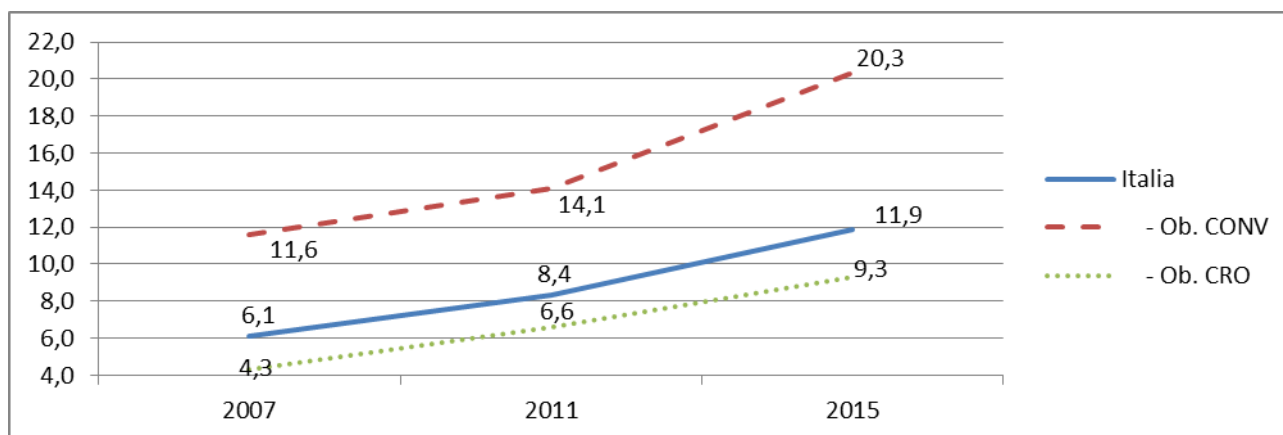


Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

Gli effetti della crisi economico-finanziaria sul mercato del lavoro sono particolarmente evidenti se si considera l'andamento del tasso di disoccupazione, passato dal 6,1% nel 2007 all'11,9% nel 2015. Analizzando i dati si osserva come l'andamento dell'economia abbia ampliato il divario dello stato di salute del mercato del lavoro nelle aree del Paese, consegnando al Mezzogiorno, già storicamente in difficoltà nell'assorbire forza di lavoro, un tasso di disoccupazione superiore al 20% nel 2015.

In particolare si osservi che il divario si è ulteriormente allargato dopo il 2011, l'anno in cui fu evidente che la crisi stava manifestandosi con una virulenza tale da rendere necessaria l'adozione di un ampio piano di riforme e non solo di provvedimenti di alleggerimento che facessero leva esclusivamente sulle modalità di accesso al sistema degli ammortizzatori sociali.

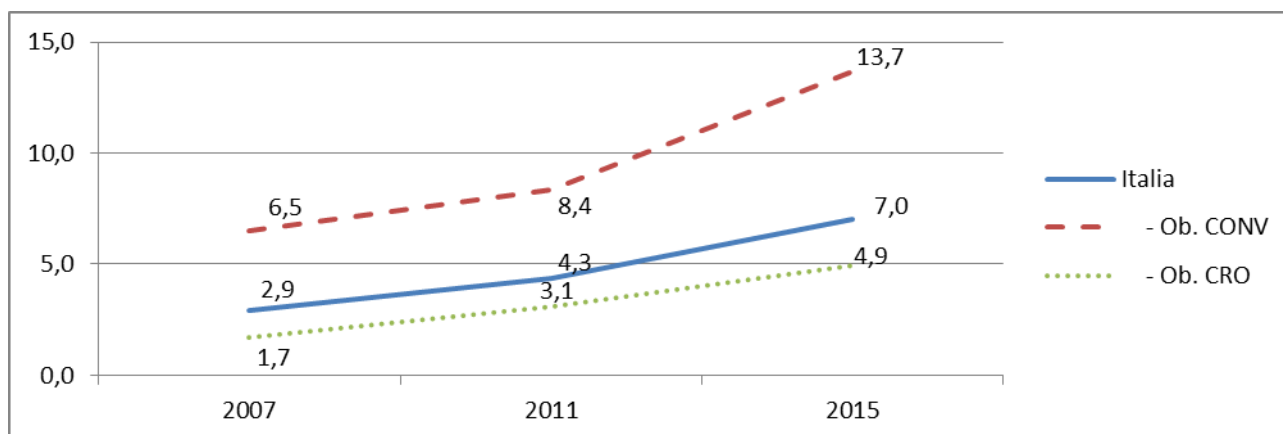
**Grafico 2.14 - Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Totale**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

In base a quanto detto, pertanto, non stupisce l'aggravarsi del dato relativo al tasso di disoccupazione di lunga durata, oltre i 12 mesi, poiché nell'intervallo di tempo considerato le dinamiche economiche e produttive hanno generato un flusso di disoccupazione non velocemente riassorbibile e, come si può notare, questo è stato maggiormente vero nelle aree del Paese che già storicamente avevano le maggiori difficoltà di crescita e sviluppo.

**Grafico 2.15 - Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%) (media annua) – Totale**



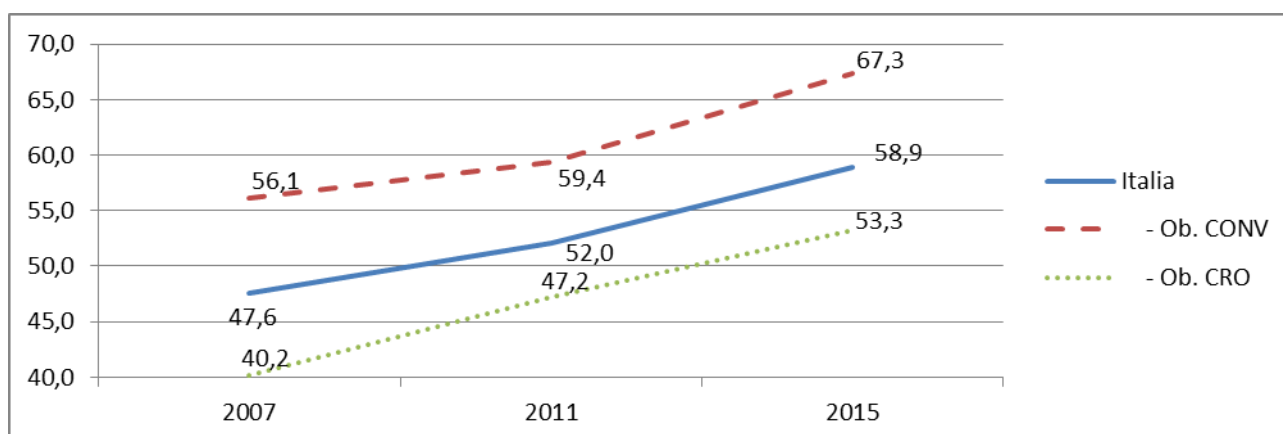
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

Purtroppo, come noto, le probabilità di ricollocarsi una volta che si è persa un'occupazione tendono a ridursi con il passare del tempo, se non intervengono meccanismi di riqualificazione e/o sistemi incentivanti specificamente mirati ad assorbire quanti versano in condizioni di disoccupazione (quando non di inattività) da lunghi periodi.

Questo stato di cose risulta particolarmente evidente se si analizza il dato relativo alla percentuale di disoccupati di lunga durata in rapporto alla sola forza di lavoro disoccupata. Negli anni considerati il fenomeno già di per sé rilevante viene aggravato dalle difficili condizioni dei sistemi economici e produttivi e di conseguenza del mercato del lavoro.

Come si vede, infatti, nel 2015 il 58,9% dei disoccupati risultava in tale condizione da almeno 12 mesi, mentre lo era nel 47,6% dei casi nel 2007. La gravità della situazione, che si può affermare che esuli da singole dinamiche congiunturali, è testimoniata dal presentarsi del fenomeno con intensità crescente in tutte le aree considerate, anche in quelle più economicamente sviluppate e che avevano iniziato a manifestare i tanto attesi segnali di ripresa dalle conseguenze della crisi economica.

**Grafico 2.16 - Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%) (media annua) – Totale**

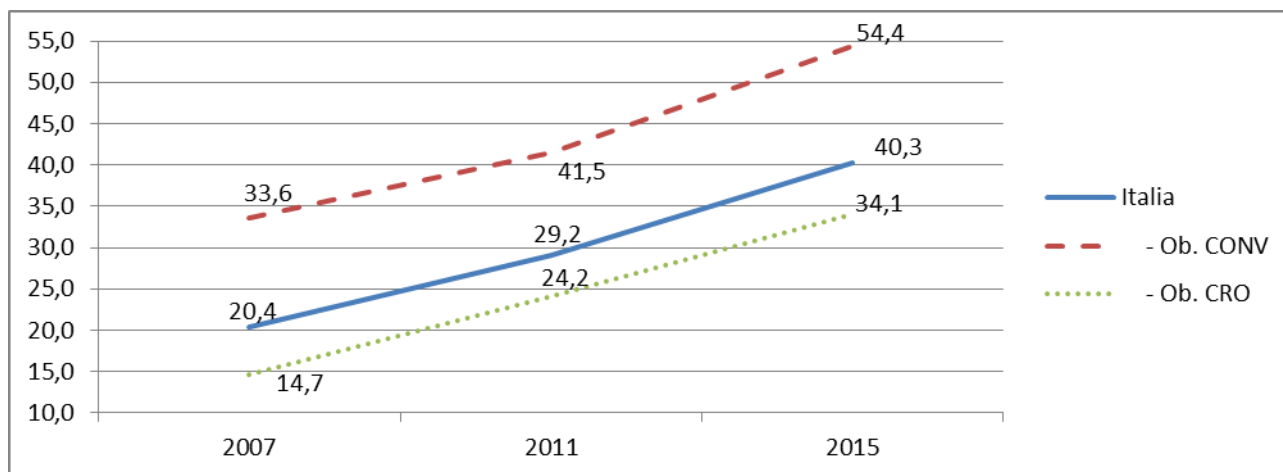


Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

Uno dei principali aspetti critici del complessivo stato dell'occupazione nel nostro Paese è dato da livelli di disoccupazione giovanile più alti della media europea che pongono l'Italia in posizioni di retroguardia in un contesto già di per sé tanto problematico, come già prima ricordato, da aver dato luogo alla Raccomandazione europea sulla *Youth Guarantee*.

Nel 2007 il tasso di disoccupazione giovanile era al 20,4% a fronte di un dato medio UE al 15,8%; nel 2011 il dato si era portato al 29,2% contro il 21,8% della media europea, esplodendo ulteriormente nella sua gravità negli anni successivi: nel 2015 nel nostro Paese il dato era arrivato oltre il 40%<sup>96</sup>, ma con punte ben oltre il 50% nelle aree dell'Obiettivo Convergenza.

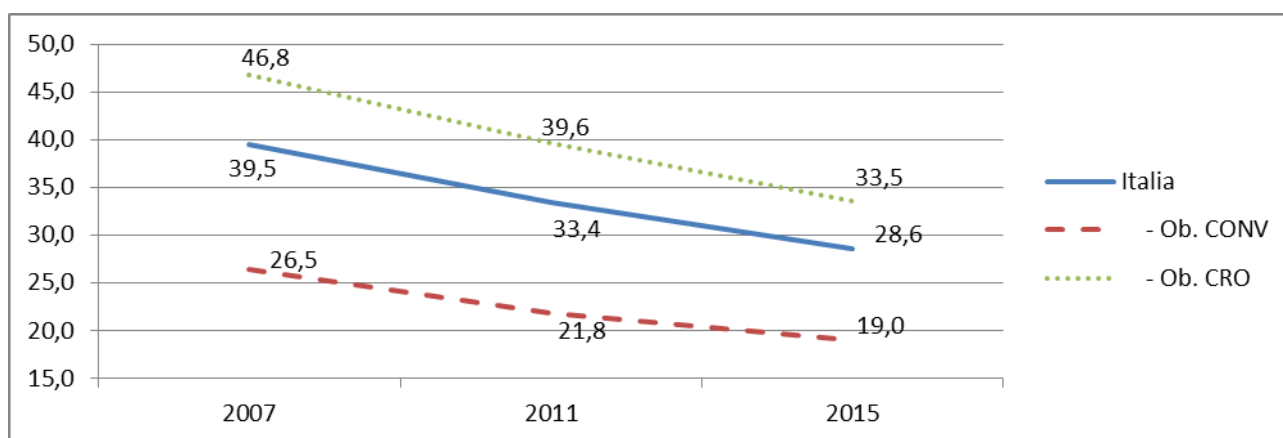
**Grafico 2.17 - Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Totale**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

Ulteriore conferma della difficile situazione del mercato del lavoro giovanile in Italia è fornita dall'analisi dei livelli di occupazione delle fasce più giovani della forza lavoro, drasticamente ridottisi negli anni qui presi in considerazione e, come reso evidente nel grafico riportato, in tutte le aree del Paese, sino ad arrivare al dato nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza nel 2015, in cui risultava occupato meno di un quinto dei giovani residenti<sup>97</sup>.

**Grafico 2.18 - Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale)**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

<sup>96</sup> Dodici mesi prima, nel 2014, proprio all'avvio del Piano Garanzia Giovani, il dato toccò valori superiori al 43%

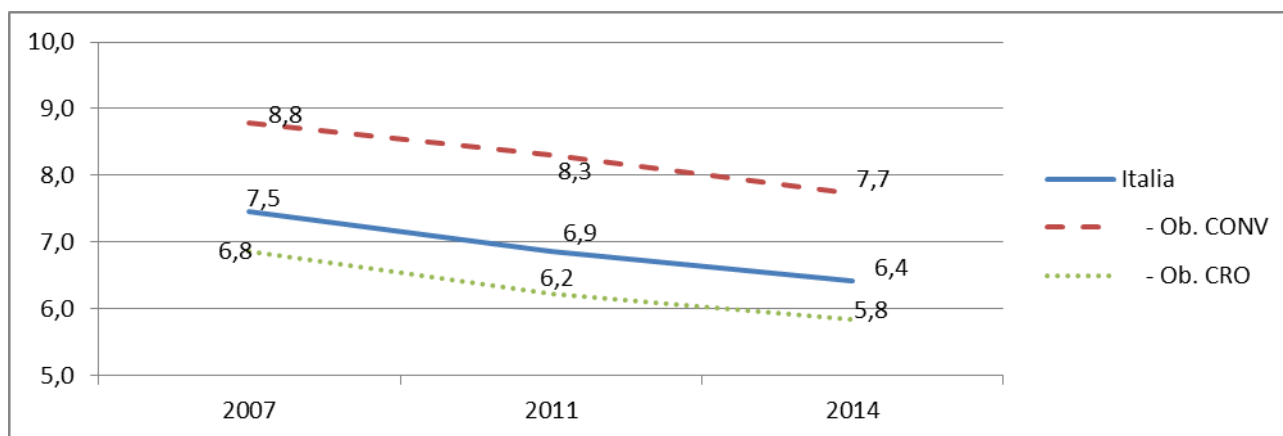
<sup>97</sup> Tale dato è ancora più critico se si considera il tasso di occupazione delle giovani donne, che nel 2015 non superava il 14,4% nelle aree dell'Obiettivo Convergenza



Come si vedrà meglio nel paragrafo 2.3, la già precaria condizione sul mercato del lavoro della popolazione giovanile può essere acuita da bassi livelli di qualificazione, che rappresentano da sempre uno degli aspetti di maggior criticità della strutturazione della forza lavoro (e più in generale della popolazione) italiana.

La profondità della crisi (e i suoi effetti sui livelli occupazionali giovanili) è reso con chiarezza anche dal dato relativo all'autoimprenditorialità giovanile, spesso una via di uscita dallo stato di disoccupazione tentata dai giovani, che mostra una costante flessione in tutto l'arco di tempo considerato della percentuale di titolari di imprese individuali al di sotto dei trent'anni sul totale delle imprese individuali.

**Grafico 2.19 - Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (totale)**



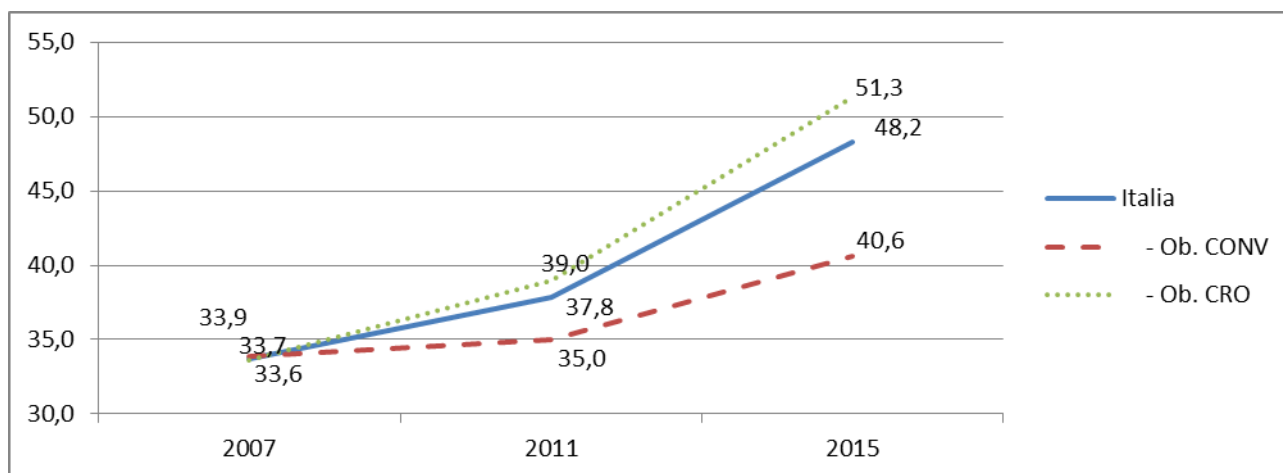
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat

Il periodo della crisi ha inciso profondamente sulla struttura del mercato del lavoro, determinandone una profonda riorganizzazione. Un'analisi condotta dall'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro<sup>98</sup> segnala che nell'arco temporale che va dal 2008 al 2017, anno in cui il complessivo numero di occupati si riporta ai livelli pre-crisi, si registra una sostanziale tenuta quantitativa di lavoratori dipendenti contrattualizzati a tempo indeterminato, un incremento di dipendenti a tempo determinato e una sensibile contrazione del lavoro autonomo. Inoltre, la maggiore perdita di posti di lavoro ha colpito la popolazione lavoratrice compresa fra 25 e 34 anni, mentre un deciso incremento nel numero di occupati riguarda la classe di lavoratori più anziani, ovvero quelli con oltre 54 anni.

Tale dato si spiega in diversi modi, che solo in parte hanno a che fare con esiti di politiche di reimpiego o di riqualificazione della fascia più adulta della forza lavoro. Più incisivo è stato il ruolo giocato dal blocco degli avvicendamenti nella Pubblica Amministrazione varato nel pieno della crisi, unitamente al progressivo incremento dell'età pensionabile; questi elementi tra loro combinati stanno trattenendo sul mercato del lavoro leve demografiche della popolazione numericamente consistenti, determinando in tal modo l'incremento dei tassi di occupazione specifici per tale fascia di età.

<sup>98</sup> <http://www.consulentidellavoro.it/index.php/home/storico-articoli/itemlist/category/137-osservatorio-statistico-dei-consulenti-del-lavoro>

**Grafico 2.20 - Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Totale**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

### 2.3. SISTEMA ISTRUZIONE INIZIALE, PROFESSIONALE E SUPERIORE: FOCUS SU POLITICHE DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE, POLITICHE VOLTE ALL'INNALZAMENTO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE ADULTA<sup>99</sup>

Come già osservato nelle pagine precedenti, i giovani rappresentano la fascia colpita più duramente dalla recessione, con un tasso di disoccupazione che nel 2013 risultava raddoppiato rispetto al 2008. Se i dati sulla disoccupazione vengono letti congiuntamente a quelli Eurostat relativi ai livelli di istruzione e alle indagini OCSE sulle competenze, si vede come l'Italia nel periodo analizzato si sia trovata ad affrontare una doppia difficoltà: quella di un mercato del lavoro che, soprattutto nelle Regioni meridionali, non assorbe appieno le risorse umane disponibili, e quella di uno squilibrio tra la domanda e l'offerta di competenze, dovuto a scelte formative che non sfociano in opportunità di lavoro per chi ha conseguito titoli superiori. In altri termini, l'esiguo vantaggio competitivo – nel mercato interno del lavoro - assicurato da istruzione e formazione non incoraggia le persone ad aggiornare e migliorare le proprie competenze, nonostante ciò sia essenziale per garantire la competitività e l'innovazione delle imprese e del Paese e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Già a partire dal 2008, ma in realtà almeno dalla fine degli anni '90, il dibattito in Italia sulla correlazione tra l'economia, il mercato del lavoro e l'istruzione e la formazione mette in evidenza come, per formulare politiche efficaci e capaci di offrire risposte concrete, sia necessaria la piena cooperazione tra il settore dell'istruzione e formazione, le Parti Sociali, il mondo dell'occupazione. Solo così è possibile garantire un'istruzione e formazione professionale, iniziale e continua, che consenta alle persone di acquisire un portafoglio di competenze per svolgere uno specifico lavoro, ma anche per progredire attraverso ulteriore istruzione e formazione professionale per aggiornare e ampliare le proprie competenze professionali.

La formazione professionale, quindi, da "Cenerentola" del sistema di istruzione, ovvero canale caratterizzato dai tratti di inclusività e "seconda chance" per i bacini di dispersione negli altri segmenti elettivi (in specie i licei e poi gli istituti tecnici), viene posto al centro di diverse politiche volte al rafforzamento dell'apprendistato professionalizzante e a livello accademico, al potenziamento del sistema degli ITS, all'inserimento occupazionale dei giovani grazie alle iniziative del Programma: "Garanzia Giovani".

Negli anni immediatamente precedenti al 2007, la riforma del sistema di istruzione e formazione segue tre assi:

- la riforma del sistema di istruzione e formazione con l'introduzione del diritto-dovere alla formazione per almeno 12 anni;

<sup>99</sup> I dati finanziari relativi alla programmazione FSE 2007 – 13, Asse IV - Valorizzazione delle risorse umane sono disponibili nel Volume 2 - Allegati

- Il rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro e istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);
- Lo sviluppo del sistema di educazione degli adulti al fine di favorire la diffusione di un livello superiore di competenze di base.

Per attuare le strategie di sviluppo del governo, nel 2003 vengono emanate due leggi di riforma: Legge 53/03 riforma del sistema di istruzione e formazione (legge Moratti) e la Legge 30/03 sul mercato del lavoro e l'occupazione (Legge Biagi).

La legge 53/03 porta i due sistemi tradizionalmente separati di istruzione e formazione professionale sotto lo stesso ombrello, riconoscendo che hanno gli stessi obiettivi: promuovere la crescita e il progresso delle persone e dei cittadini. I vari segmenti sono riorganizzati e ridefiniti, al fine di garantire che tutti i giovani ottengano almeno una qualifica, attraverso l'introduzione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale per almeno 12 anni, prima di entrare nel mercato del lavoro<sup>100</sup>.

Le disposizioni adottate dalla legge 30/03 e dal seguente decreto legislativo 276/03 riguardano in particolare: la riforma dei servizi per l'impiego, la riforma dei contratti di apprendistato, la sostituzione dei contratti di formazione e lavoro da parte delle imprese con contratti di inserimento (contratti di integrazione), la riforma del lavoro a tempo parziale e l'introduzione di nuovi tipi di contratto (ad esempio contratti di lavoro a chiamata, contratti di leasing del personale).

Nel 2008 viene rafforzato il sistema della formazione professionale terziaria integrando le risorse territoriali dell'impresa, della formazione professionale e dell'università e ricerca.

Nel 2012, dopo venti anni di dibattiti e proposte viene emanata la legge 92/2012 sulla riforma del mercato del lavoro, che contiene alcuni articoli sul diritto individuale all'apprendimento permanente e dispone la creazione di un sistema informativo integrato delle politiche di formazione e servizi sociali per l'occupazione a livello locale.

Nel 2011 si interviene anche sul sistema dell'apprendistato: lo strumento viene rafforzato per aumentarne l'efficacia in chiave di strumento di lotta alla disoccupazione e diviene oggetto di ampia riforma<sup>101</sup> ai fini di promuovere l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro. Possono quindi parteciparvi anche i lavoratori iscritti alle cosiddette 'liste di mobilità'<sup>102</sup> per conseguire una qualifica o riqualificarsi (generalmente tramite l'apprendistato professionalizzante). I datori di lavoro che offrono un contratto di apprendistato beneficiano di diversi incentivi: è possibile assumere un apprendista inquadrandolo sino a due livelli più bassi rispetto alla qualifica che sarà conseguita e/o pagare una retribuzione pari ad una percentuale del salario o dello stipendio spettante al lavoratore specializzato del particolare contratto collettivo di lavoro; inoltre è possibile fruire di una riduzione dell'onere contributivo a seconda delle dimensioni dell'impresa<sup>103</sup>.

Sul versante della formazione superiore, la formazione tecnica superiore di livello post-secondario viene riorganizzata nel 2008, (DPCM 25/1/2008), proprio nell'anno di avvio della crisi economica e finanziaria in Italia. I percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e quelli realizzati nell'ambito degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) si propongono di sviluppare la specializzazione a livello post-secondario per incontrare il fabbisogno del mercato del lavoro nei settori pubblico e privato; sono programmati ed organizzati dalle Regioni e dalle Province autonome sulla base di piani territoriali adottati ogni tre anni.

In particolare, i percorsi ITS offrono opportunità di formazione a livello terziario per tecnici specializzati in sei aree tecnologiche considerate strategiche per lo sviluppo del paese. Possono essere ammessi giovani e adulti purché in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore. Almeno il 50% della formazione deve essere erogata da soggetti del mondo del lavoro e delle professioni. Gli ITS si configurano come fondazioni di partecipazione. La legge nazionale prevede che coinvolgano i seguenti soggetti fondatori: un istituto

<sup>100</sup> La successiva Legge 27 dicembre 2006, n. 296 art. 1 comma 622 prevede che l'istruzione venga impartita per almeno 10 anni, portando a 16 anni l'età minima prevista per l'ingresso nel mercato del lavoro

<sup>101</sup> Testo unico dell'apprendistato (decreto legislativo n° 167/2011) approvato il 25 ottobre 2011 ed entrato in vigore il 25 aprile 2012

<sup>102</sup> Per "lista di mobilità" si intende la lista dei dipendenti di azienda che sono stati licenziati o per riduzione di personale o per trasformazione o cessazione dell'attività di impresa e che sono in mobilità, ovvero in attesa di essere assunti altrove.

<sup>103</sup> Le imprese che hanno fino a nove dipendenti (micro imprese) sono esentate dal pagamento dei contributi previdenziali (il 100%) per i primi tre anni del contratto; per il quarto anno è previsto il pagamento del 10% del contributo dovuto, mentre le società con più di nove dipendenti sono tenute al versamento del 10% del contributo previdenziale dovuto per l'intera durata dell'apprendistato.

Le imprese che assumono un apprendista iscritto alle liste di mobilità beneficiano di una contribuzione pari al 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per 18 mesi e viene loro corrisposto il 50% dell'indennità di mobilità, se percepita dal dipendente, per un massimo di 12 mesi. Gli apprendisti sono considerati dipendenti a tutti gli effetti, hanno diritto alle prestazioni assistenziali per motivi di infortunio, incidenti sul lavoro, malattie professionali, motivi di salute, invecchiamento e disabilità, maternità, congedi familiari e, dal 1° gennaio 2013, alle prestazioni previdenziali.

d'istruzione secondaria, privato o pubblico appartenente ad un'associazione tecnica o professionale (nella provincia sede della fondazione); un'agenzia formativa accreditata; un'impresa di uno dei settori produttivi cui si riferisce l'istituto tecnico superiore; un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica; un ente locale.

Passando al versante dell'educazione per gli adulti, questa è costituita dall'insieme dei percorsi o delle attività formative di aggiornamento delle competenze professionali degli adulti o di alfabetizzazione. Tali percorsi e attività rientrano nella specifica competenza del MIUR e sono erogati dai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti - CPIA, riorganizzati nel 2012 modo da garantire uno stretto raccordo con gli enti locali, il mondo del lavoro e delle professioni regolamentate ed erogano l'istruzione in funzione del livello di apprendimento<sup>104</sup>. Nello stesso anno l'istruzione degli adulti viene riorganizzata<sup>105</sup> sotto forma di Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti - CPIA e articolata in corsi per l'acquisizione di titoli della secondaria inferiore e superiore e per l'apprendimento dell'italiano seconda lingua

Per quanto riguarda invece il sistema pubblico della formazione professionale continua, gli obiettivi sono fissati dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con le Regioni e Province Autonome e le Parti sociali. Queste ultime, in particolare, ricoprono un ruolo importante nella promozione dei piani di formazione aziendale (singole aziende o raggruppamenti d'aziende), finanziati dalle Regioni - mediante i finanziamenti della legge 236/93 o della Legge 53/2000 (voucher) - o realizzati tramite i Fondi Paritetici Interprofessionali per la Formazione Continua. Questi sono stanziati sulla base di un contratto interconfederale tra le parti sociali e finanziano l'apprendimento in funzione delle esigenze imprenditoriali, per sostenere innovazione e sviluppo, garantire la competitività delle imprese e l'occupabilità dei lavoratori. Sono utilizzati per finanziare i piani di formazione a livello di impresa, settore e territorio, inclusi i programmi di formazione individualizzata, nonché le attività di sistema, quali le indagini sui fabbisogni di formazione. Nel 2013, in chiave anti-crisi e per sostenere l'occupazione, i fondi sono stati estesi a sostenere altri lavoratori, quali gli apprendisti, i soci delle cooperative e gli occupati nel settore dello spettacolo, ed inoltre lo 0,1% viene utilizzato per finanziare l'indennità di licenziamento.

Nel 2013 erano 18 i Fondi Paritetici Interprofessionali autorizzati, con il 63% di tutte le imprese private (793.000 in totale), la formazione erogata ha raggiunto il 77% dei rispettivi dipendenti (all'incirca 8,9 milioni). Le microimprese (con meno di 10 dipendenti) erano l'84,3% delle imprese partecipanti. Nonostante la contrazione economica, nel 2012-13 la partecipazione ai fondi è aumentata grazie alle nuove sottoscrizioni (un altro 8% di imprese).

Infine, concludendo con gli aspetti connessi più direttamente con la validazione e la certificazione degli apprendimenti non formali e informali, almeno dagli anni '90, ogni tentativo di disciplinare la validazione a livello nazionale non giunge a compimento anche a causa di una rigidità delle norme applicabili e della complessità della *governance* istituzionale del sistema di istruzione e formazione. Solo nel 2013, l'anno successivo all'introduzione nella legge 92/2012 dell'apprendimento permanente come diritto individuale di ogni cittadino e lavoratore, viene introdotta la disciplina sul riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale con il decreto legislativo 13/2013<sup>106</sup>. Il sistema della validazione e certificazione vede un forte impulso con l'adozione nel 2013 del decreto legislativo 13/2013, che include definizioni, principi, doveri istituzionali e responsabilità all'interno del sistema pubblico di accreditamento; standard minimi di processo,

<sup>104</sup> I CPIA erogano: a) percorsi di primo livello, erogati dal CPIA, finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione (certificato delle competenze di base acquisite in esito all'assolvimento dell'obbligo di istruzione);

b) percorsi di secondo livello, erogati da istituti d'istruzione che offrono percorsi di istruzione tecnica, professionale ed artistica, finalizzati al conseguimento di un diploma d'istruzione secondaria superiore (diploma di istruzione tecnica, professionale e di licei artistici);

c) corsi di lingua italiana, erogati dal CPIA per gli adulti stranieri in età lavorativa in possesso di una qualifica rilasciata nel paese d'origine. Questi corsi portano ad una certificazione attestante la conoscenza della lingua italiana almeno di livello A2 secondo il quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue stabilito dal Consiglio d'Europa, necessario a conseguire il permesso di soggiorno (in base ad un decreto congiunto tra Ministero dell'interno e Ministero della Istruzione).

<sup>105</sup> Schema di Regolamento recante norme per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, emanato dal MIUR nell'ottobre 2012 (DPR 263/2012).

<sup>106</sup> La D.lgs. 13/2013 comprende:

a) definizioni, principi, doveri istituzionali e responsabilità all'interno del sistema pubblico di accreditamento;

b) standard minimi di processo: le modalità da seguire nella procedura di certificazione e validazione;

c) standard minimi di attestazione: contenuti di un certificato, tipologia delle informazioni trasferite e tracciabilità delle stesse;

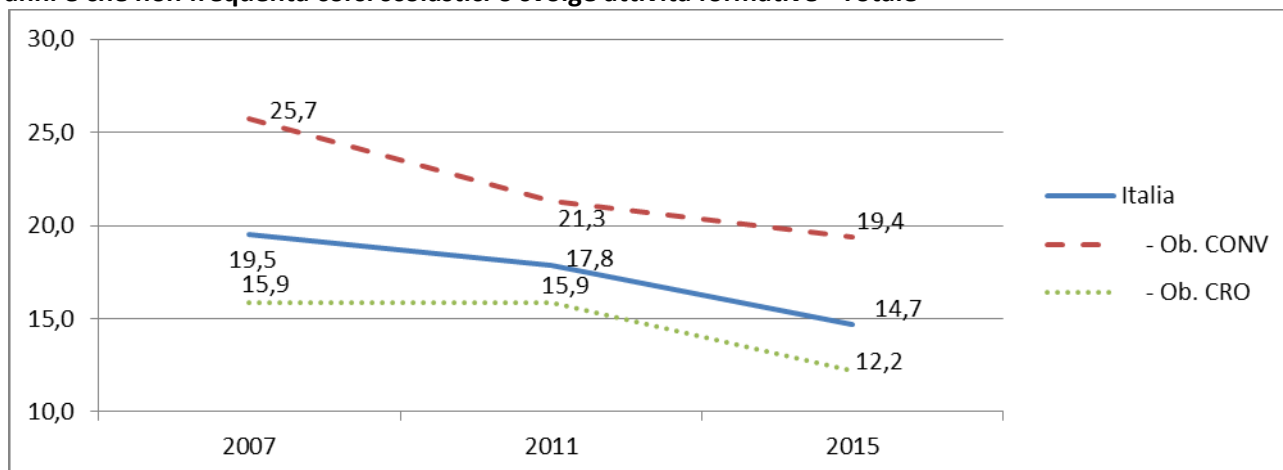
d) standard minimi di sistema: assegnazione delle responsabilità e garanzia di qualità;

e) il Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, che costituisce il quadro nazionale unitario per la certificazione delle competenze

di attestazione e di sistema. Il quadro nazionale in realtà servirà a coordinare e rendere omogenei i diversi sistemi di validazione regionale già esistenti e che presentano diversi approcci e livelli di sviluppo. Dal 2013 in poi, iniziative di “*maternage*” di alcune Regioni con esperienze maggiormente avanzate nei confronti di altre meno strutturate, vengono sostenute e patrocinate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in parte anche per rispondere ai vincoli della condizionalità *ex ante* legata all’Obiettivo tematico 10<sup>107</sup>. Negli stessi anni, lo sviluppo del Quadro nazionale delle qualificazioni, l’adozione del sistema ECVET, l’adozione del Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità della formazione e istruzione sono misure complementari e di supporto all’adozione di un sistema per la validazione e certificazione degli apprendimenti pregressi.

Nel 2015, all’estremo del periodo di Programmazione in esame, i dati sull’occupabilità o i divari salariali rivelano uno scenario di luci e ombre: il 14,7% dei giovani ancora abbandona l’iter d’istruzione o formazione professionale senza aver conseguito un titolo o una qualifica a fronte di un dato medio europeo all’11,0%. Tuttavia, va anche sottolineato che in Italia il dato nel 2007 era del 19,5%. Si tratta di innegabili miglioramenti, anche frutto di un insistito processo di scolarizzazione in atto ormai dalla seconda metà degli anni novanta, ma nonostante i progressi, il numero di abbandoni precoci rimarrà più alto del target UE<sup>108</sup>.

**Grafico 2.21 - Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più il Diploma di Licenza media (Isced 2), che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative - Totale**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Istat (LFS)

Nel 2015 solo il 26,9% degli adulti di età compresa tra i 30 e i 34 anni ha conseguito un diploma di studi superiori universitari o equivalenti (obiettivo UE28: 40%; per l’Italia 26-27%), sebbene si sia registrato un notevole incremento del dato, dal 19,2% del 2008 (le percentuali per la UE-28 sono rispettivamente del 31% per il 2008 e del 38,7% nel 2015), grazie al già citato impegno dell’Italia nell’attuazione di politiche capaci di integrare Istruzione e Formazione Professionale e mercato del lavoro rivolte ai giovani e pensate specificamente per ridurre l’abbandono precoce tramite opportunità di formazione in forma alternata e strumenti per validare le competenze da questi acquisite. Tuttavia nel 2015 la proporzione di giovani italiani di età compresa tra i 20 e i 24 anni che hanno conseguito almeno un diploma di istruzione secondaria di II grado è più bassa della media UE-28, ed è pari all’80,1% (media UE 28 al 2015: 82,7%).

Secondo l’indagine Eurostat sull’educazione e l’istruzione degli adulti - AES, nel 2011 il livello di partecipazione degli adulti a percorsi di istruzione e formazione formali e non formali in Italia ha raggiunto il 35,6% (contro una media UE28 nel 2011 del 40,3%). Distinguendo ulteriormente i risultati, il 2,9% ha optato per un percorso formale e il 34,3% per un percorso non formale. Rispetto al 2006, anno della prima rilevazione AES, la posizione dell’Italia a livello europeo è rimasta praticamente inalterata (al 22esimo posto),

<sup>107</sup> Obiettivo tematico 10. Condizionalità: ....c) Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l’apprendimento permanente – ampliamento dell’accesso all’apprendimento permanente anche attraverso iniziative volte ad utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza

<sup>108</sup> Fissato a non oltre il 10% medio da conseguire entro il 2020; in realtà l’Italia ha indicato nel proprio Programma Nazionale di Riforma la soglia del 16%

sebbene il numero di adulti che hanno partecipato a percorsi di istruzione informale e ad attività formative sia aumentato (il 34,3% nel 2011 rispetto al 20,2% del 2006).

Se si considerano solamente i percorsi di istruzione e formazione non formali, la media italiana si avvicina a quella degli altri Stati membri (34,3% in Italia, 36,8% nella UE28 (2011)). Al pari degli altri Paesi UE, la partecipazione adulta diminuisce considerevolmente all'avanzare dell'età: il divario generazionale è del 21,9% nella UE-28 e del 20,7% in Italia. Nella UE28 la partecipazione giovanile è del 48,5% mentre quella della popolazione delle fasce d'età più alte è del 26,6%; in Italia è, rispettivamente del 43% e del 22,3% (Tab. 2.3).

**Tabella 2.3 - Percentuale di popolazione adulta coinvolta in percorsi di istruzione e formazione per genere e classe di età (AES 2011, %)**

	Istruzione e formazione formale e informale		Istruzione e formazione formale		Istruzione e formazione informale	
	UE-28	Italia	UE-28	Italia	UE-28	Italia
<b>GENERE</b>						
<b>Uomini</b>	40,7	37,3	5,8	2,6	37,5	36,2
<b>Donne</b>	39,9	34,0	6,7	3,2	36,2	32,5
<b>CLASSI DI ETÀ</b>						
<b>Dai 25 ai 34 anni</b>	48,5	43,0	13,6	9,7	40,8	38,2
<b>Dai 35 ai 54 anni</b>	42,4	38,0	4,9	1,3	39,8	37,5
<b>Dai 55 ai 64 anni</b>	26,6	22,3	1,6	n.d.	25,6	22,3
<b>Totale</b>	40,3	35,6	6,2	2,9	36,8	34,3

Fonte: Eurostat AES 2011; n.d.: non disponibile

Nelle tavole e grafici seguenti vengono riportati alcuni indicatori concordati in sede di Accordo di Partenariato 2007-2013. Nella tavola seguente è rappresentata la percentuale di popolazione 30-34enne che ha conseguito un livello Isced97 5-6 (ovvero i percorsi triennali di laurea e le lauree magistrali/apprendistato in alta formazione e ricerca), dato che concorre alla definizione del benchmark EU2020 sulla quota di popolazione 30-34enne che ha raggiunto un titolo nell'educazione terziaria (Isced97 5-8). È evidente una dinamica di crescita nel periodo 2007-2015, trainata dalla componente femminile nelle Regioni Obiettivo CRO.

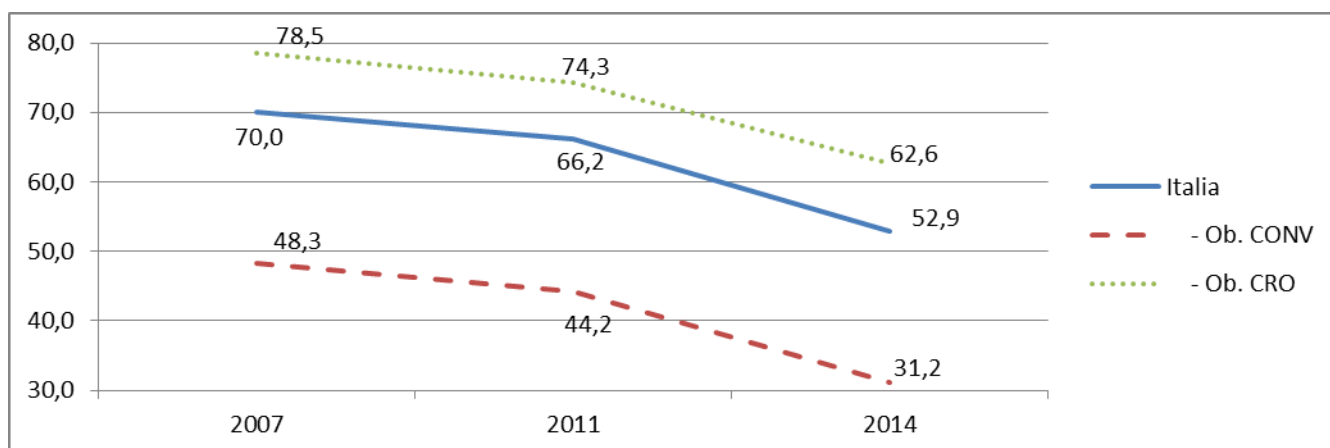
**Tabella 2.4 - Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale) – Totale**

	2007		2011		2015	
	Totale	F	Totale	F	Totale	F
<b>Italia</b>	18,6	22,2	20,4	24,8	25,3	30,8
<b>- Ob. CONV</b>	14,5	16,6	15,5	18,8	19,2	23,2
<b>- Ob. CRO</b>	20,2	24,5	22,5	27,4	28,1	34,2

Fonte: Elaborazione ANPAL su dati Istat

A fronte di questa dinamica positiva si osserva un calo importante nei tassi di occupazione nella fascia 20-34enni dal 2011 al 2014: 16/17 punti percentuali in meno in otto anni sia nelle regioni Obiettivo CONV che in quelle dell'Obiettivo CRO; si mantiene quindi inalterata la differenza di più di 30 punti percentuali tra le due macro ripartizioni territoriali, a scapito delle Regioni CONV.

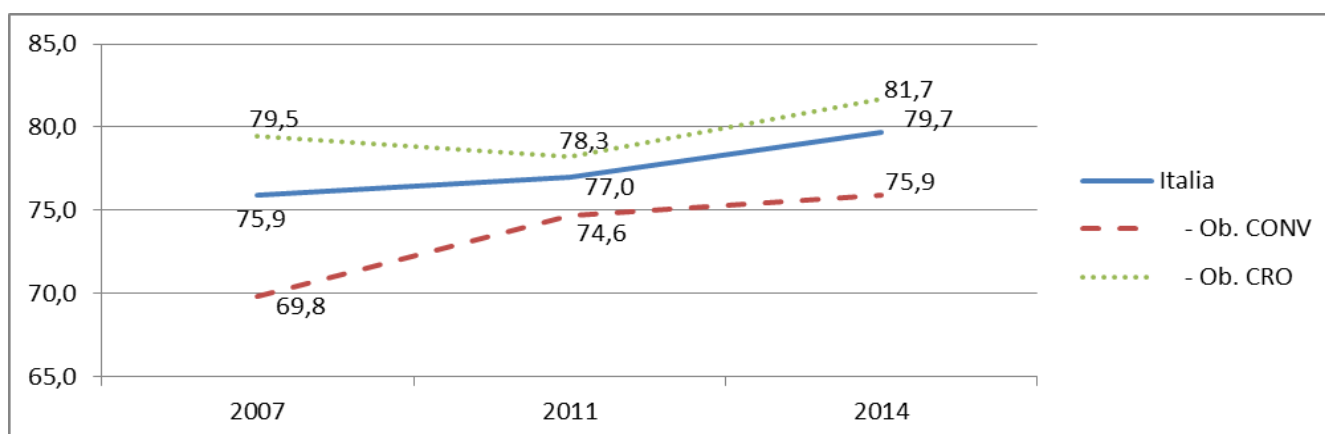
**Grafico 2.22 - Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia**



Fonte: Elaborazione ANPAL su dati Istat

Aumenta la percentuale di 20-24enni con diploma di scuola secondaria superiore. In particolare nelle Regioni CONV negli otto anni presi in esame l'aumento è del 6% e porta quasi a dimezzare la distanza dalle Regioni CRO (Graf.2.23).

**Grafico 2.23 - Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)**

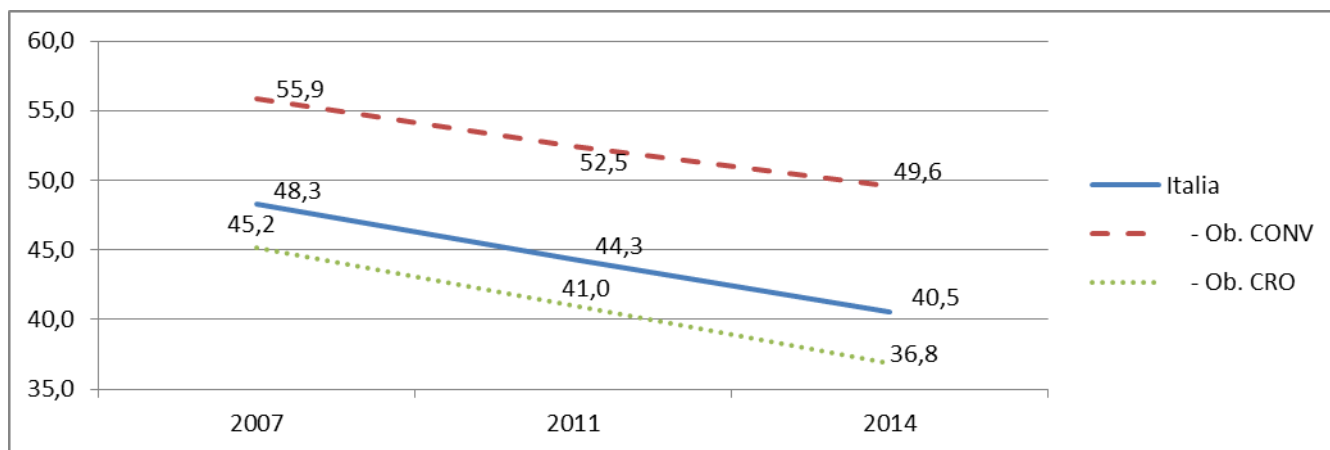


Fonte: Elaborazione ANPAL su dati Istat



Parallelamente scende la quota dei 25-64 aventi come titolo più alto il diploma di scuola media: parte è dovuto al fisiologico scorrimento delle coorti per i decessi, parte all'aumento dell'istruzione generale nella popolazione che non si ferma più alla scuola secondaria inferiore (Graf. 2.24).

**Grafico 2.24 - Percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore (media annua)**



Fonte: Elaborazione ANPAL su dati Istat

## 2.4 LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE

Fino alla Programmazione FSE 2001-2006, il FSE non si era mai occupato di povertà in senso stretto, non rientrando questo tema, nel suo specifico ambito di intervento.

Il Reg. 1081/2006 (art. 3) ha fissato tra le priorità del FSE quella di "rafforzare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate in vista della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere tutte le forme di discriminazione nel mercato del lavoro", prendendo quindi come riferimento il sistema socio-lavorativo nel suo complesso; agendo sul suo consolidamento "strutturale", si mira all'inclusione lavorativa e sociale – dimensioni considerate nella loro stretta interconnessione – dei cittadini europei. Nel solco di tale indicazione, nel periodo di Programmazione FSE 2007-2013, l'Italia ha destinato al rafforzamento dell'inclusione sociale l'8,7%<sup>109</sup> del totale dei finanziamenti; più nello specifico, le Regioni dell'area Convergenza e quelle dell'area Competitività Regionale e Occupazione hanno allocato sul tema Inclusione sociale, rispettivamente, il 5% e l'11% del finanziamento totale. La percentuale dei destinatari coinvolti in interventi afferenti al tema dell'Inclusione sociale è stata pari al 4,7% del totale: nell'area Convergenza sono stati 2,8% del totale, mentre nell'area Competitività sono stati 7,7%<sup>110</sup>. La gran parte di questi destinatari apparteneva alle categorie cosiddette deboli, quali quelle dei disabili, dei detenuti/ex detenuti, dei tossicodipendenti/ex tossicodipendenti, dei migranti e richiedenti asilo. Percentuali assai elevate di cittadini disabili sono stati destinatari di interventi di inclusione sociale: nell'area Competitività, si è trattato del 76,6% del totale dei destinatari con disabilità

La profonda crisi economica di fine decennio ha però creato, in particolare in Italia, una emergenza sociale, esacerbando le condizioni di difficoltà di chi già viveva situazioni di disagio e – a causa del verificarsi di una consistente perdita di occupazione – determinandole ex novo per chi si è trovato improvvisamente senza una

<sup>109</sup> Cfr. *ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 – Country Report – Italy* - Contract VC/2015/0098 – Written by METIS GmbH, Fondazione Brodolini, October 2016, pag. 20. Il dato percentuale è qui calcolato sulla base dei valori assoluti indicati nel *Country Report*

<sup>110</sup> *Ibidem*, pag. 36 (cfr. tabb. 7 e 8)



fonte di reddito. Ne è conseguito che una quota crescente di popolazione è via via scivolata in una condizione di povertà.

Sia a livello UE che a livello nazionale, le misure adottate per far fronte alla crisi economica hanno significativamente influito sull'attuazione dei diversi Programmi Operativi. Per quanto riguarda l'Italia, l'Accordo nazionale del febbraio 2009 tra Governo e Regioni/Province autonome ha portato a concentrare le attività di programmazione e attuazione sui temi Occupabilità e Adattabilità, col conseguente rallentamento dell'attuazione del tema dell'inclusione sociale. Si consideri anche che l'utilizzo delle risorse del FSE per il contrasto della crisi, nella combinazione di misure attive e passive previste dal citato Accordo, ha riguardato essenzialmente i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni in deroga, quindi solo una fetta di lavoratori, nel complesso più tutelati di altri (si pensi, ad esempio, ai lavoratori interinali, ai collaboratori a progetto, ecc. senza contare la consistente quota di lavoratori in nero presso piccole imprese che, perdendo il lavoro, non hanno nemmeno avuto accesso ad un sussidio di disoccupazione).

I dati Eurostat evidenziano che la popolazione a rischio di povertà<sup>111</sup> è passata in Europa dal 26% del 2007 al 28,3% del 2014 (Tab. 2.5).

**Tabella 2.5 – Popolazione a rischio di povertà (percentuale sul totale della popolazione EU)**

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
26%	25,5%	24,9%	25%	28,1%	29,9%	28,5%	28,3%

Fonte: Eurostat

Nei primi tre anni della Programmazione FSE si era avuta una diminuzione di questa quota di popolazione, che era passata dal 26% al 24,9%. I primi effetti della crisi si osservano nel 2010, quando la percentuale riprende a salire fino a toccare, nel 2012, il picco del 29,9%. Nel 2013 la percentuale riprende a contrarsi, attestandosi nel 2014 al 28,3%: la Programmazione si chiude dunque con un aumento della percentuale di popolazione che vive a rischio di povertà pari al 2,3%.

Tali dati hanno contribuito a rendere evidente a livello europeo una tendenza al deterioramento della coesione sociale (sia tra i diversi Stati membri che all'interno degli stessi), ad un inasprirsi delle disuguaglianze che ha imposto un ripensamento delle politiche, al punto da rendere "necessaria" una Raccomandazione che crei il Pilastro europeo dei diritti sociali<sup>112</sup>; esso – pur non prevedendo nuove competenze dell'Unione europea, ma richiamandosi ai principi originari – guarda ai diritti dei cittadini in modo integrato, tenendo insieme le due dimensioni economica e sociale e prendendo in considerazione le diverse dimensioni della vita degli individui, qualunque sia la loro condizione sul mercato del lavoro. D'altro canto, anche la Strategia Europa 2020 aveva già fissato tra i suoi obiettivi la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, stabilendo, come già osservato, di far uscire dalla condizione di povertà o esclusione sociale 20 milioni di cittadini europei entro il 2020. In continuità con questa rafforzata visione sociale dell'Europa, il Regolamento del Fondo Sociale Europeo del dicembre 2013 aveva stabilito di destinare il 20% delle risorse del FSE di ogni Stato membro alle politiche di inclusione sociale<sup>113</sup>.

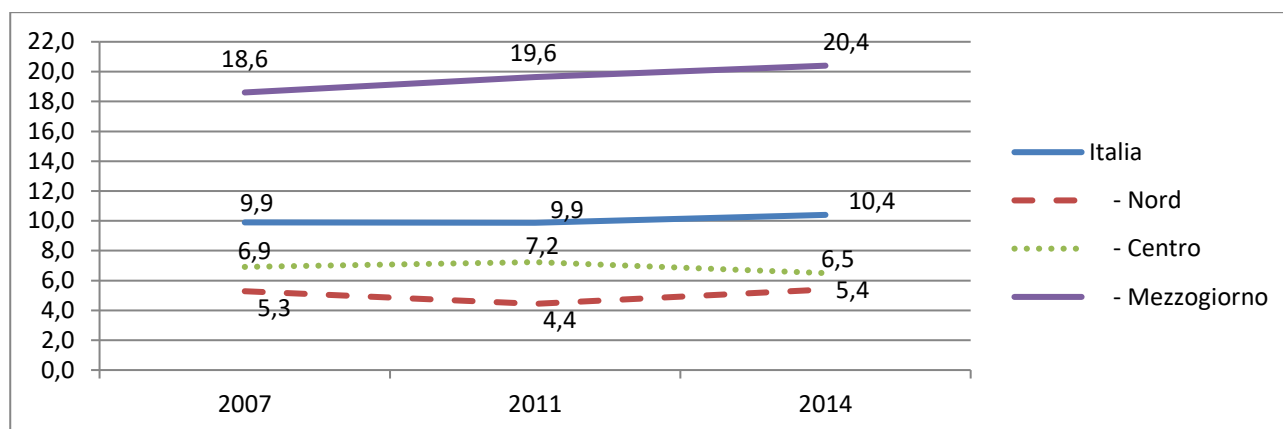
<sup>111</sup> L'indicatore definito da EUROSTAT è "People at risk of poverty or social exclusion": è un indicatore complesso, dato dalla combinazione di altri tre indicatori. Sono a rischio di povertà o esclusione sociale le persone che vivono in famiglie che si trovano in una delle tre seguenti condizioni: **rischio di povertà** (reddito equivalente netto inferiore al 60% della media nazionale), **grave deprivazione materiale** (almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di deprivazione: mancanza di telefono, tv a colori, lavatrice, automobile, impedimenti nel consumare un pasto a base di carne o pesce ogni due giorni, svolgere una vacanza di almeno una settimana fuori casa nell'anno di riferimento, pagare regolarmente rate di mutui o affitto, mantenere l'appartamento riscaldato, fronteggiare spese inaspettate) o **bassa intensità di lavoro** (i componenti in età da lavoro hanno lavorato, nell'anno precedente la rilevazione, meno del 20 per cento del loro potenziale, misurato in termini di mesi lavorati in rapporto ai mesi complessivi dell'anno). L'indicatore è calcolato come percentuale sulla popolazione residente.

<sup>112</sup> Commissione europea, Pilastro europeo dei diritti sociali, "Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea", 2017/L 113, Bruxelles, Raccomandazione del 26.4.2017

<sup>113</sup> "L'FSE dovrebbe in particolare aumentare il suo sostegno alla lotta contro l'esclusione sociale e la povertà grazie a uno stanziamento minimo separato pari al 20% delle risorse complessive dell'FSE di ogni Stato membro". Regolamento (Ue) n. 1304/2013 del 17.12.2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento (Ce) n. 1081/2006 del Consiglio

I dati relativi all'Italia mostrano un Paese in cui la crisi ha allargato in modo sensibile la già ampia platea di cittadini in condizioni di difficoltà. Le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà erano nel complesso pari al 9,9% nel 2007 per salire al 10,4% nel 2014 (graf. 2.25). La variabile territoriale determina una notevole polarizzazione delle condizioni: si hanno infatti, da un lato, un Centro Italia in cui la percentuale del 6,9% di famiglie che nel 2007 vivono sotto la soglia di povertà, dopo un aumento dello 0,3% nel 2011, scende nel 2014 al 6,5% e un Nord Italia dove la percentuale del 5,3% del 2007 scende al 4,4% nel 2011 per poi risalire al 5,4% nel 2014 (con un lieve aumento rispetto al 2007); dall'altro lato, si ha invece un Mezzogiorno dove già nel 2007 si registra una percentuale di famiglie quasi doppia rispetto alla media nazionale e che, con crescita costante, sale al 20,4% nel 2014.

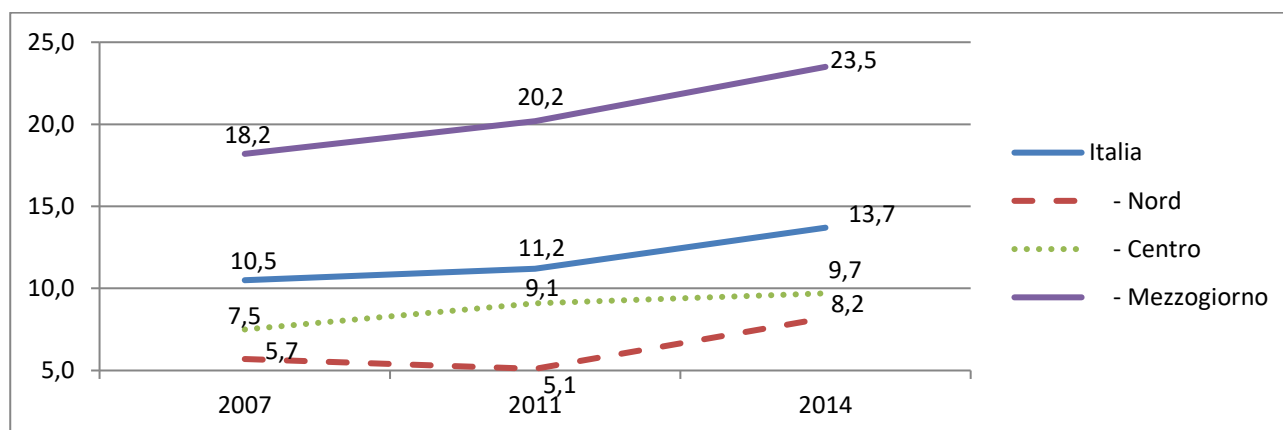
**Grafico 2.25 - Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale sulle famiglie residenti)**



Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Istat

Se, più in particolare, si prendono in considerazione le persone che vivono in famiglie al di sotto della soglia della povertà (graf.2.26), gli effetti della crisi sono, nel complesso, ancora più evidenti: la percentuale nazionale, pari al 10,5% nel 2007, cresce di 0,7 punti percentuali nel 2011 per salire al 13,7% nel 2014. Una linea di tendenza simile, traslata su percentuali nettamente superiori, si osserva al Mezzogiorno, dove, da un 18,2% di persone inserite in famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà nel 2007, si passa al 23,5% del 2014. Al Nord, dopo un lieve miglioramento, nel 2011, del dato percentuale, si assiste ad una nuova crescita del dato relativo alle persone inserite in famiglie al di sotto della soglia di povertà, che nel 2014 rappresentano l'8,2% del totale.

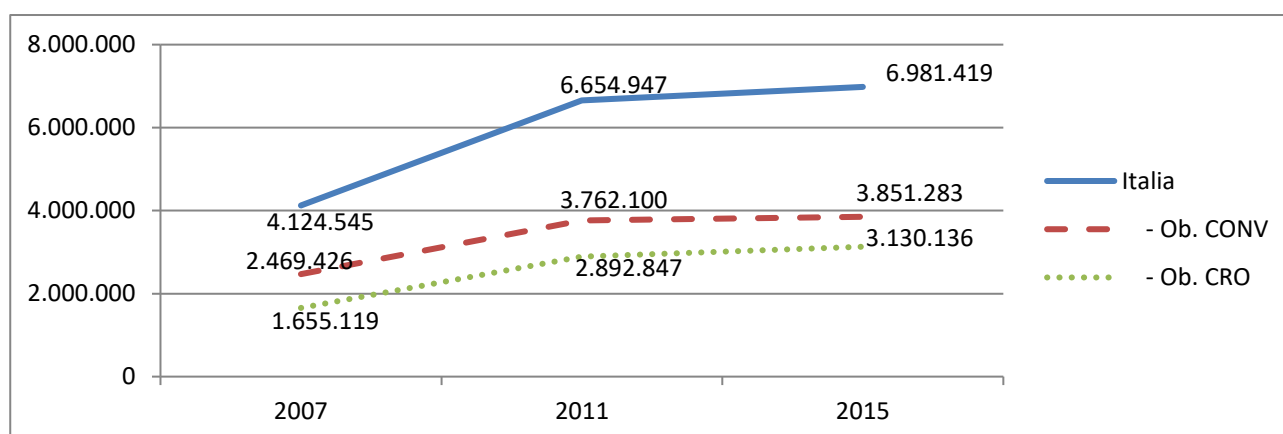
**Grafico 2.26 - Persone che vivono in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale sulle persone residenti)**



Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Istat

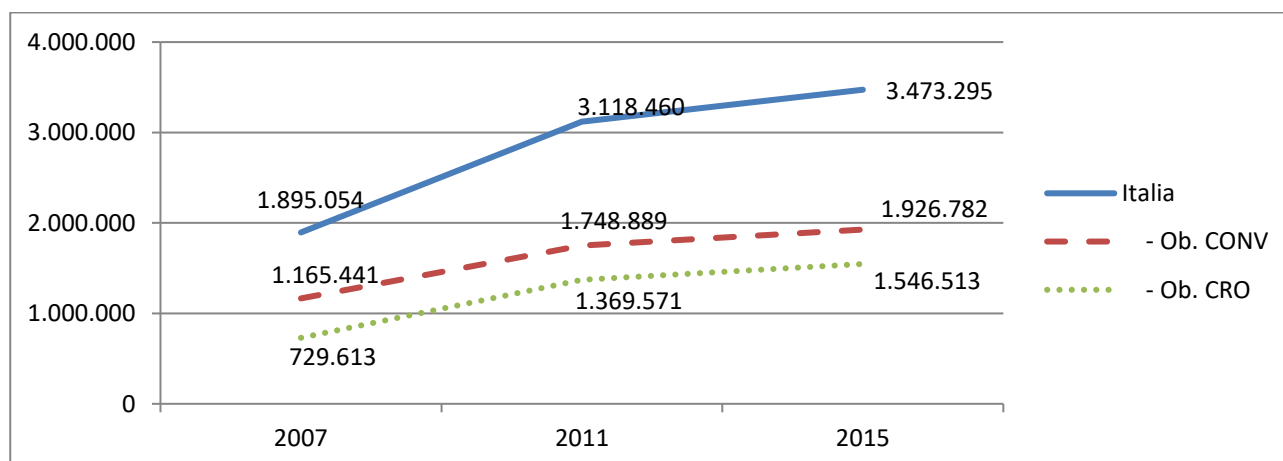
La condizione di grave deprivazione materiale evoca quella di povertà assoluta, riferendosi, questo indicatore dell'Eurostat, all'impossibilità di potersi permettere la maggioranza di quei beni o attività ritenuti normali nella società<sup>114</sup>. In Italia, nel 2007 si registrano più di 4.100.000 cittadini in condizione di grave deprivazione materiale (graf. 2.27), quasi il 60% dei quali residenti nelle regioni Convergenza. Tale quota mostra un sensibile aumento nel 2011, fino a circa 6.655.000, per poi rallentare la crescita negli anni seguenti, attestandosi nel 2014 a poco meno di 7 milioni di persone. Da notare che negli otto anni di intervallo della rilevazione, la forbice tra regioni dell'Obiettivo Convergenza e regioni dell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione si restringe, avendo queste ultime fatto registrare una crescita proporzionalmente superiore a quella avutasi nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza. L'indicatore ha un andamento simile anche considerando separatamente i due gruppi dei maschi e delle femmine (graf. 2.28 e 2.29).

**Grafico 2.27 - Persone in condizioni di grave deprivazione materiale – Totale**



Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Istat

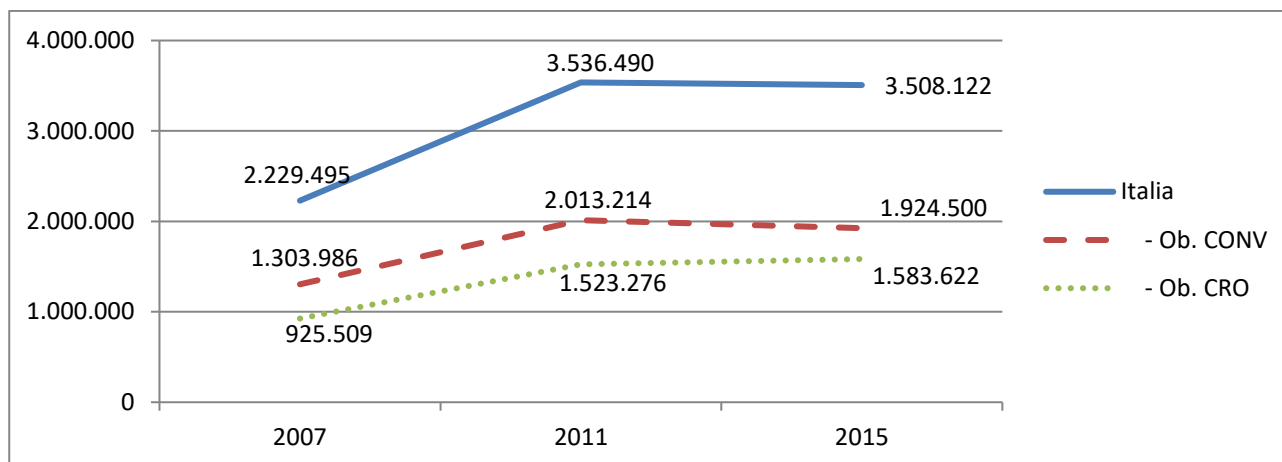
**Grafico 2.28 – Persone in condizioni di grave deprivazione materiale – Maschi**



Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Istat

<sup>114</sup> Cfr. nota n. 96

**Grafico 2.29 – Persone in condizioni di grave deprivazione materiale – Femmine**

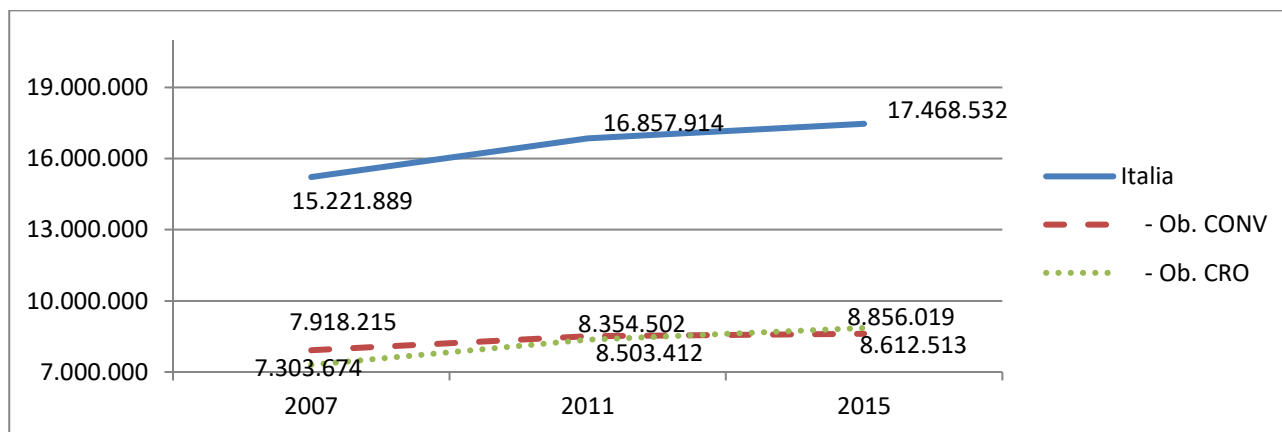


Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Istat

Analizzando l'andamento dell'indicatore che individua il rischio di povertà o esclusione sociale in modo sintetico (graf. 2.30), è evidente come nei primi anni della serie considerata ci sia stato un rapido inasprirsi del rischio, che nel 2011 ha riguardato 16.857.914 italiani. A partire dal 2011, la crescita rallenta in modo apprezzabile, probabilmente in ragione dei provvedimenti presi per contrastare la crisi, che hanno fatto sentire i propri effetti nei mesi successivi. In ogni caso, nel 2015 si registra il preoccupante dato che vede poco meno del 30% della popolazione italiana a rischio di povertà o esclusione sociale.

Come nel caso dell'indicatore specifico relativo alla grave deprivazione materiale, la crisi sembra aver avuto i suoi effetti peggiori nelle regioni dell'Obiettivo CRO, nelle quali, nel 2015, le persone a rischio di povertà o esclusione sociale hanno superato di oltre 243mila unità quelle, nelle stesse condizioni, residenti nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza che, di contro, nel 2007 erano oltre 600.000 in più.

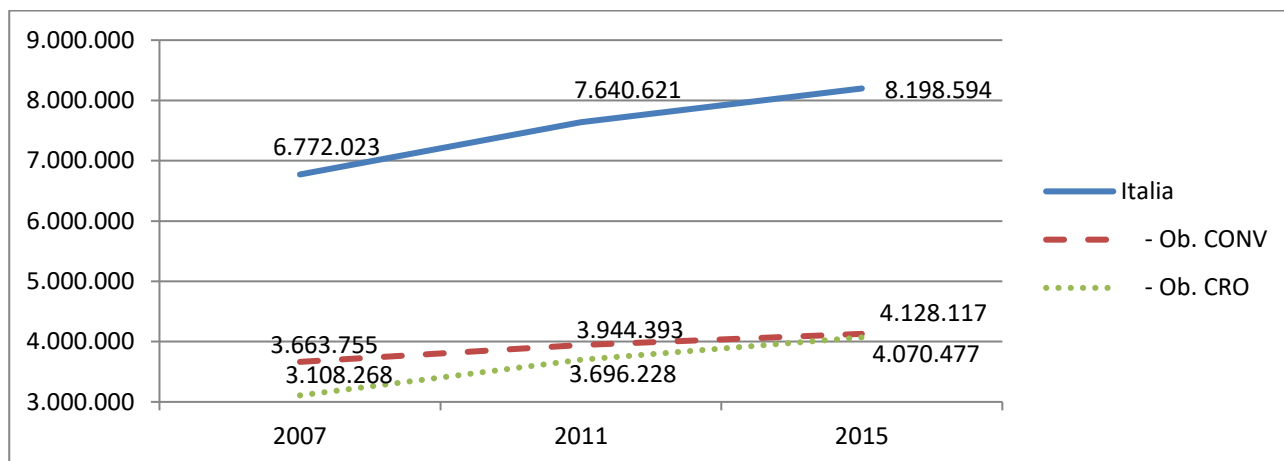
**Grafico 2.30 - Persone a rischio di povertà o esclusione sociale – Totale**



Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Istat

Considerando l'indicatore rispetto alla sola popolazione maschile (graf.2.31), si osserva un progressivo avvicinarsi delle curve che descrivono l'andamento del fenomeno nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza e in quelle dell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione: nel 2015 la differenza tra i maschi a rischio di povertà o esclusione residenti al Sud e quelli residenti al Centro Nord è di meno di 58.000 unità.

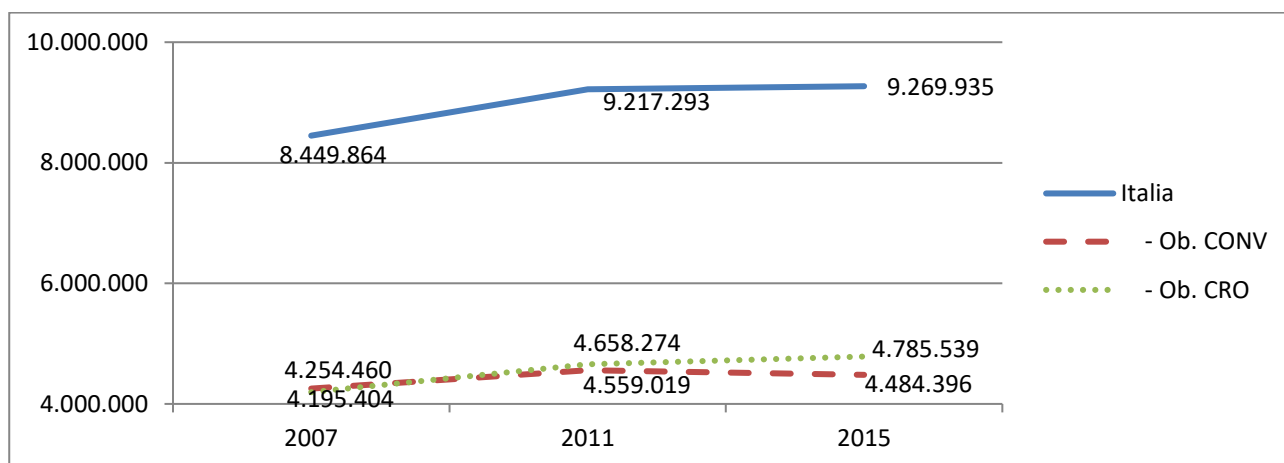
**Grafico 2.31– Persone a rischio di povertà o esclusione sociale – Maschi**



Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Istat

Se si prende in considerazione la sola popolazione di sesso femminile (graf. 2.32), che già nel 2007 presentava uno scarso scarto nelle due diverse aree del Paese, emerge un progressivo maggiore aumento al Centro Nord, piuttosto che al Sud, delle donne a rischio di povertà o esclusione sociale. Peraltro, se attorno al 2011, dopo aver raggiunto un picco di crescita, nelle regioni dell’Obiettivo Convergenza si assiste ad una progressiva diminuzione delle donne a rischio di povertà, nelle regioni dell’Obiettivo Competitività regionale e occupazione la crescita ha un andamento costante: nel 2015 le donne a rischio di povertà al Centro Nord superano quelle del Sud di più di 300mila unità.

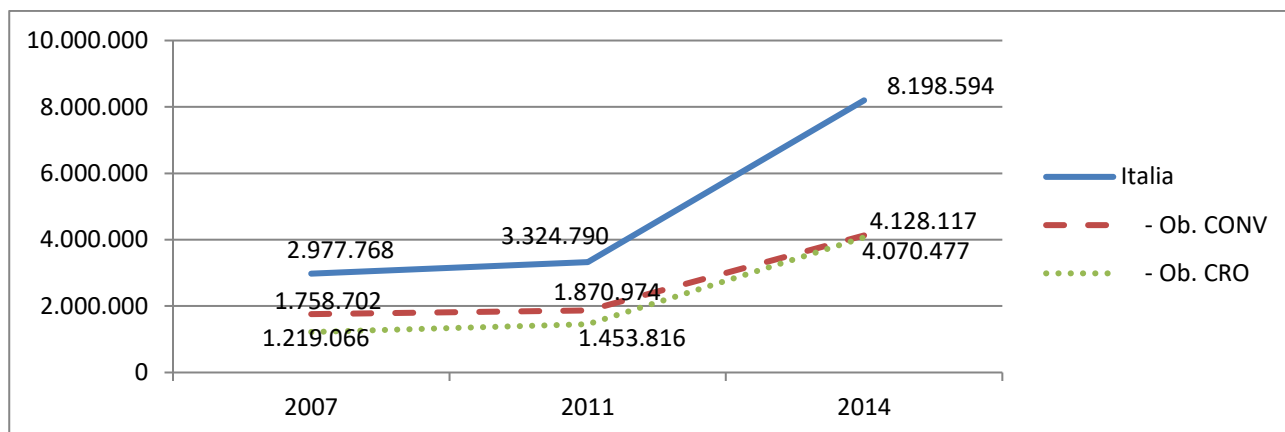
**Grafico 2.32 – Persone a rischio di povertà o esclusione sociale – Femmine**



Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Istat

Per quanto riguarda i minori (graf.2.33), il rischio di povertà o esclusione sociale è più forte che per il totale della popolazione (cfr. graf. 2.30). Considerando l’intero territorio nazionale, la crescita del rischio ha una sensibile impennata attorno al 2011 che ha portato nel 2014 a ben 8.198.594 minori a rischio di povertà o esclusione, con un aumento di 5 milioni e duecentomila unità rispetto al dato del 2007. Le differenze territoriali non sono particolarmente significative e col passare degli anni lo sono sempre meno.

**Grafico 2.33 – Minori a rischio di povertà o esclusione sociale – Totale**

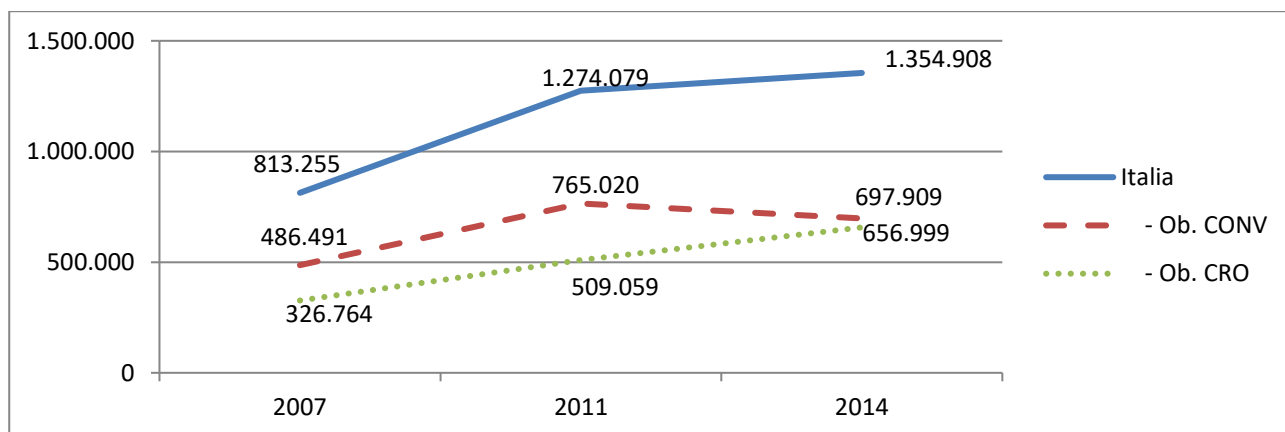


Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Istat

Meno sensibile la divergenza a livello geografico per l'indicatore di grave deprivazione materiale relativo al totale della popolazione e quello relativo ai soli minori (graf. 2.34). Da notare che, mentre nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, dopo aver raggiunto un picco nel 2007, il numero dei minori in situazione di grave deprivazione materiale tende a diminuire, nelle regioni dell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione la crescita si fa linearmente costante, tanto che, se nel 2007 al Nord si registrava un numero di minori gravemente deprivati inferiore di quasi 160mila a quelli del Sud, nel 2014 questo scarto si è ridotto a poco meno di 41mila unità.

Si ricordi che la condizione di povertà tende a trasmettersi da una generazione all'altra, a causa del contrarsi (proprio in ragione della povertà di mezzi) degli investimenti in istruzione e, più in generale, in capitale umano dei bambini. È opportuno che questo venga debitamente tenuto in conto in fase di definizione di una misura universale di contrasto alla povertà.

**Grafico 2.34 – Minori in condizione di grave deprivazione materiale – Totale**



Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Istat

La situazione fin qui rappresentata ha indotto l'Italia ad intervenire in via prioritaria nella lotta alle forme più severe di povertà, partendo dall'idea che non possa essere una semplice quota inserita in Programmi non specificamente rivolti al contrasto della povertà a poter contrastare un fenomeno che è stato solo minimamente tamponato, come analizzato, e su target molto limitati nel periodo della Programmazione 2007-2013.

Coerentemente con le indicazioni della Strategia Europa 2020, nel Piano Nazionale di Riforma del 2013 e poi in quello del 2014, l'Italia ha dichiarato di voler contribuire all'obiettivo comunitario di contrasto della povertà riducendo di 2.200.000, entro il 2020, le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale. A tal fine ha deciso di presentare un Programma Operativo Nazionale di Inclusione con il quale, per

la prima volta, intervenire attraverso il FSE per sostenere direttamente le politiche di inclusione sociale; finanziando la costruzione di modelli di intervento comuni – tenendo conto della complessa articolazione delle competenze, tra i diversi livelli di governo, in materia di politiche sociali – si punta ad assicurare sul territorio nazionale livelli minimi e uniformi di prestazioni sociali, rispondendo al bisogno urgente di contrastare la povertà, sia relativa che assoluta, e l'esclusione.

Con il PON Inclusione, un impegno consistente viene dedicato alla definizione concertata di uno strumento di reddito minimo - in linea con la grande maggioranza dei Paesi europei – che, in un processo di inclusione attiva, garantisca alle persone la possibilità di acquistare un paniere di beni ritenuto decoroso sulla base degli stili di vita prevalenti. È stata, quindi, sostenuta la costruzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà attraverso l'inclusione attiva, denominata Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) che, dopo un periodo di sperimentazione nelle principali città italiane, è stata resa attuativa a partire dal settembre 2016, per divenire poi strutturale nel gennaio 2017. L'obiettivo ultimo di questa misura, che prevede il coinvolgimento di una pluralità di servizi territoriali, è quello di aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà fino alla riconquista dell'autonomia. Dal 1° gennaio 2018 il SIA (insieme all'Assegno di disoccupazione) è stato sostituito dal Reddito di inclusione (REI), come previsto dalla legge delega per il contrasto alla povertà e dal decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, attuativo della legge delega.

Il REI è una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, subordinata al sussistere di una particolare situazione economica e di specifici requisiti di residenza e soggiorno e familiari. Prevede l'erogazione mensile – tramite una carta di pagamento elettronica - di un beneficio economico e la costruzione, con la regia dei servizi sociali comunali, di un progetto individualizzato di attivazione e inclusione socio-lavorativa, finalizzato al superamento della condizione di povertà.

È in atto un "ridisegno" della misura che dovrebbe condurre all'introduzione del Reddito di cittadinanza, in sostituzione del Reddito di Inclusione, che amplierebbe la platea dei percettori, assegnandone la presa in carico ai Centri per l'Impiego.

L'azione di sostegno al reddito – sin dall'avvio della Programmazione FSE 2014-2020 – viene accompagnata dalla sperimentazione di nuove metodologie e strumenti, di modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione finalizzati all'individuazione di soluzioni utili ad innescare cambiamenti stabili nel sistema di protezione sociale, anche attraverso il *capacity building* degli attori coinvolti, ai diversi livelli di governo, nell'attuazione del PON stesso.

Un'ampia quota di risorse del PON Inclusione, circa l'85%, è ripartita nei territori a sostegno dei percorsi di accompagnamento, attivazione e reinserimento lavorativo dei nuclei familiari beneficiari del sostegno economico. Vengono finanziate: misure rivolte ai componenti dei nuclei familiari beneficiari, come percorsi formativi, tirocini, borse lavoro e misure di accompagnamento sociale; azioni di sistema, quali il rafforzamento dei servizi di presa in carico e lo sviluppo di una rete integrata di interventi che potenzi il coinvolgimento degli attori del territorio.

Le altre risorse del PON sono destinate a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che, ai vari livelli di *governance*, sono coinvolti nell'attuazione del Programma.

Il PON finanzia gli interventi di attivazione, mentre il sostegno economico viene finanziato da fondi nazionali. Con la Legge di Stabilità 2016 è stato istituito il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con una dotazione strutturale di 1 miliardo di euro l'anno, finalizzata all'attuazione del Piano nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale (che fissa criteri di implementazione uniforme dei servizi territoriali di contrasto alla povertà) e, in particolare, alla definizione del SIA, prima, e del REI, poi. Il Fondo – che provvedimenti normativi successivi hanno ulteriormente incrementato e rifinanziato – è attualmente rivolto, in via prioritaria, alla copertura finanziaria del REI, ma assicura risorse anche per l'attuazione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà che sostiene azioni ulteriori, oltre al REI.

Il Decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019, convertito con modificazioni dalla Legge n. 26 del 28 marzo 2019 introduce il Reddito di cittadinanza e, contestualmente, stabilisce che, a decorrere dal 1° marzo 2019, il Reddito di inclusione non possa più essere richiesto e che, con decorrenza dal successivo mese di aprile, non venga più riconosciuto né rinnovato. Il Reddito di cittadinanza, pensato come una misura di politica attiva del



lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, si configura come un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale, che prevede la sottoscrizione di un Patto per il lavoro e di un Patto per l'inclusione sociale da parte dei beneficiari.

## CAPITOLO 3. ANALISI COMPARATA SULLE SPESE IN POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO PRE E POST PROGRAMMAZIONE

### 3.1 UNO SGUARDO SULLA SPESA IN POLITICHE DEL LAVORO

Per interpretare il ruolo svolto dalla Programmazione del FSE sugli ambiti di policy principali di influenza<sup>115</sup> per uno Stato membro si è ritenuto importante inquadrare il comportamento dei singoli Paesi o di gruppi-Paese nel periodo di dispiegamento della Programmazione del FSE 2007-13. Si è preso in esame un periodo di undici anni: i conclusivi della Programmazione 2000-2006 e l'inizio della 2014-2020 in quanto l'intero arco temporale 2004-2014 consente di isolare, soprattutto per l'Italia, il periodo precedente all'esplosione della prima crisi economica (2004-2008) e quello in cui la crisi è deflagrata (2009-2014). Per individuare differenze significative nei comportamenti di policy nei due periodi, si esplicita l'analisi a partire dai valori medi di spesa in politiche del lavoro calcolati sui due periodi temporali e si separano le finalità di spesa tra politiche attive e politiche passive. Le prime presuppongono un atteggiamento più improntato alla proattività in termini di interventi anticipatori, di promozione e creazione di occupazione e in direzione del rafforzamento del capitale umano, con conseguente anche riqualificazione di territori o contesti produttivi critici. Al contrario le seconde, cioè il valore della spesa in favore degli ammortizzatori sociali (sostegno al reddito), indicano l'intensità di impatto della crisi economica in quanto costituiscono la (re)azione del sistema per attutire gli effetti negativi sul sistema socioeconomico e per evitare il tracollo del domanda interna di beni e servizi: significa tutela dei salari dei lavoratori e, ove possibile, alleggerimento del peso finanziario per le aziende (per l'Italia è il caso anche della CIG/CIGS).

Le impostazioni di ciascun Paese mediante l'andamento medio di spesa in politiche del lavoro nel periodo pre-crisi (2004/8) e durante la crisi economica (2009/14) vengono esaminate nelle tabelle 2.6 e 2.7. I comportamenti dei Paesi si sintetizzano e classificano nella seconda e terza colonna della tabella 2.7. In particolare, si evidenzia se il Paese dimostra di aver adottato un atteggiamento più "difensivo", cioè privilegiando le politiche passive, o al contrario proattivo cioè investendo in politiche attive. Si segnala il livello di spesa (bassa o alta) di partenza nel periodo pre-crisi e il comportamento nel periodo seguente. Le diverse tipologie delineate vengono spiegate nella tabella 2.6 e classificate nella tabella 2.7.

In base ai diversi comportamenti osservati, vengono costruiti dei raggruppamenti di Paesi e, per ognuno di tali gruppi, si propone un commento su alcuni degli andamenti più rappresentativi. Si esaminano inoltre alcune delle variabili principali che determinano la spesa in materia di politiche del lavoro e che costituiscono l'ambito di influenza diretta delle *policies* finanziate come, per esempio, il numero della forza lavoro, gli occupati, i disoccupati e gli inattivi. Inoltre, nella stessa tabella 2.7, nelle colonne dalla quarta alla settima, si espone la spesa media in euro, per gli anni considerati, per singola persona alla ricerca di lavoro; ciò consente di confrontare la variazione e l'effettiva intensità della spesa per le misure passive e attive, complessivamente e per il singolo destinatario. I dati vengono esposti in valori assoluti medi sul periodo 2009-2014, seguiti dalla variazione percentuale media rispetto al periodo antecedente alla crisi economica, cioè il 2004-2008. In ragione di tale classificazione e in base alla qualità dei dati Eurostat<sup>116</sup> si selezionano alcuni Paesi UE attraverso i quali si verifica il supporto del Fondo Sociale Europeo, in particolare per valutare come e dove il cofinanziamento del Fondo strutturale interviene sulle politiche attive complessive e su quali linee di intervento<sup>117</sup>.

<sup>115</sup> Le programmazioni del FSE solitamente intervengono in materia di politiche del lavoro e anche sulle politiche sociali degli stati membri. Tali programmazioni vengono accompagnate da un coordinamento europeo, applicate talvolta con condizionalità finanziarie e sulla base di raccomandazioni europee annuali su ambiti specifici di intervento.

<sup>116</sup> Si sono presi alcuni Paesi ove nelle 7 categorie di politiche attive del lavoro (servizi e misure) si individuano gli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. Per fare ciò si sono analizzati i report qualitativi e quelli annuali generali sulla spesa di ciascun Paese selezionato. In questi materiali vengono riportate quelle voci che le medesime autorità nazionali segnalano in quanto supportate da risorse del FSE e attraverso di essi sono stati costruiti alcuni dei grafici da confrontare con la tabella 1.3

<sup>117</sup> Nella tripartizione Eurostat si fa quindi riferimento soprattutto alle prime due tipologie che corrispondono alle politiche attive 1. servizi, raccolgono tutte quelle attività legate ad avviare la ricerca di lavoro per cui troviamo sia i costi del personale e delle strutture dei servizi (pubblici) per l'impiego ma anche per quegli interventi a bassa (accoglienza, auto-consulazione, etc.) o medio-alta specializzazione (consulenza orientativa, counselling, ricerca attiva del lavoro, etc.); 2-7 misure, cioè interventi che forniscono un supporto temporaneo per gruppi di soggetti svantaggiati nell'accesso al mondo del lavoro. In questo caso si fa riferimento a: incentivi per l'assunzione o agli stimoli diretti alla creazione di lavoro nella pubblica amministrazione o nel settore privato; azioni formative per la forza lavoro oppure indirizzate a target specifici di questa platea; attività di formazione

**Tabella 2.6 - Differenze nella spesa media del PIL politiche del lavoro attive e passive e nei due periodi considerati (differenze %)\***

Paesi UE/Politiche attive-attive	Differenza nella spesa media tra politiche attive e passive del lavoro			Differenza spesa media tra periodo pre crisi (2004/8) e crisi (2009/14)
	periodo (2004/14)	pre crisi (2004/8)	crisi (2009/14)	
Germania	-0,46	-0,61	-0,33	<b>-0,69</b>
Polonia	<b>0,02</b>	-0,12	<b>0,20</b>	<b>-0,23</b>
Svezia	<b>0,26</b>	<b>0,02</b>	<b>0,46</b>	<b>-0,09</b>
Romania	-0,19	-0,18	-0,20	<b>-0,05</b>
Norvegia***	<b>0,19</b>	0,26	<b>0,16</b>	<b>-0,04</b>
Bulgaria	-0,01	<b>0,22</b>	-0,19	0,07
Belgio	-1,38	-1,46	-1,32	0,08
Paesi Bassi	-0,54	-0,35	-0,70	0,09
Francia	-0,47	-0,49	-0,45	0,12
Finlandia	-0,73	-0,79	-0,68	0,14
Repubblica Ceca	<b>0,01</b>	0,02	<b>0,01</b>	0,14
Slovacchia	-0,16	-0,09	-0,23	0,15
Danimarca	-0,20	-0,54	<b>0,09</b>	0,17
Regno Unito	<b>0,15</b>	<b>0,18</b>	<b>0,09</b>	0,17
Austria	-0,61	-0,66	-0,57	0,19
Lituania	<b>0,01</b>	<b>0,12</b>	-0,07	0,23
Unione Europea (28)	<b>-0,43</b>	<b>-0,35</b>	<b>-0,55</b>	<b>0,29</b>
Lussemburgo	-0,24	-0,17	-0,30	0,29
Lattonia	-0,16	-0,13	-0,19	0,32
Portogallo	-0,71	-0,55	-0,84	0,32
Grecia	-0,33	-0,25	-0,46	0,37
Ungheria	<b>0,06</b>	-0,03	<b>0,13</b>	0,45
Slovenia	-0,25	-0,10	-0,36	0,53
Italia	-0,64	-0,26	-1,12	0,63
Estonia	-0,26	-0,07	-0,43	0,69
Spagna	-1,53	-0,84	-2,21	1,43
Irlanda	-0,78	-0,25	-1,65	1,72

Fonte: elaborazione Isfol su dati Eurostat (estrazione dati - giugno 2016).

\*Per alcuni paesi la media è stata calcolata su: 10 anni (Romania, Slovenia, Lussemburgo, Irlanda e Spagna), 9 anni (Polonia), 8 anni (Grecia) e 7 anni (Unione Europea e Regno Unito). \*\* I valori + in II, III e IV colonna indicano spesa maggiore in politiche attive; se - in favore delle passive; in V colonna i valori + = aumento spesa in periodo di crisi. \*\*\* La Norvegia non rientra tra i paesi membri ma nell'Associazione Europea di Libero Scambio (EFTA) e nello Spazio Economico Europeo (SEE), inoltre fa parte dell'area Schengen.

Il confronto e l'approfondimento sul ruolo del FSE tra alcuni Paesi membri dell'UE (Italia, Spagna, Francia e Germania) si concentra su "servizi e misure", cioè quelle politiche eleggibili ad essere cofinanziate dal FSE. Si tratta delle diverse linee di intervento in materia di politiche attive che in base alle regole generali (Reg. 1083/2006) dei Fondi strutturali "intervengono a complemento delle azioni nazionali, comprese le azioni a livello regionale e locale, integrandovi le priorità comunitarie"<sup>118</sup> e "non sostituiscono le spese strutturali, pubbliche o assimilabili, di uno Stato membro"<sup>119</sup>. Attraverso l'esame proposto in questo paragrafo si intende comprendere l'intensità e la direzione del cofinanziamento del FSE sui diversi interventi.

orientativa, all'imprenditorialità e all'autoimpiego; etc.; 8-9 supporto cioè interventi di assistenza finanziaria (diretta o indiretta) ad individui per ragioni legate al mercato del lavoro

<sup>118</sup> Cfr. Principio della complementarità, comma 1 art. 9 del Regolamento (CE) n. 1083/2006

<sup>119</sup> Cfr. Principio dell'addizionalità, comma 1 art. 15 del Regolamento (CE) n. 1083/2006. Nell'allegato 3 del regolamento generale si segnalano i massimali applicabili per i tassi di cofinanziamento distinti per i territori rientranti nell'obiettivo "Convergenza" (fra il 75% e l'85%) e nell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" (fra il 50% e l'85%). Le altre risorse a completamento del cofinanziamento sono solitamente nazionali e/o regionali in base alla configurazione istituzionale di ciascun Stato membro

### 3.2 UNA PROPOSTA DI CLASSIFICAZIONE DEI PAESI IN BASE ALLA SPESA

In generale, la media UE nella tabella 2.6 indica che dal 2009 in poi la gran parte degli stati del vecchio continente si sono trovati ad aumentare la spesa in politiche del lavoro di + 0,29% del PIL. Solo 6 Stati hanno registrato un abbassamento della spesa; per 11 Paesi, soprattutto nord europei e alcuni dell'est, l'aumento della spesa rimane sotto la media UE; gli altri 10, soprattutto quelli della fascia Mediterranea con problematicità sui conti pubblici e alcuni Paesi dell'est mostrano aumenti di spesa considerevoli a dimostrazione che le sofferenze socioeconomiche sono generalizzate ma soprattutto localizzate in alcuni Paesi.

*L'aumento della spesa in politiche del lavoro costituisce un comportamento consolidato di bilancio a ridosso delle crisi economiche?* Per rispondere in parte a tale domanda abbiamo costruito la seguente tabella distribuendo la spesa nei diversi interventi di politica del lavoro sin dagli anni '90<sup>120</sup>, periodo in cui negli anni iniziali si era presentata una considerevole crisi economica che ha fatto lievitare la spesa per LMP dal 2% del PIL (1990) al 3% (1993) e le misure si concentravano per i 2/3 sulle politiche passive e soprattutto sul sostegno al reddito e per una quota non irrisoria del 10% sul pensionamento anticipato. Vi è stato in seguito un abbassamento della spesa agli inizi del 2000 fino al 2008 e i valori si sono nuovamente innalzati nel 2009 e nel 2012, concentrandosi soprattutto sul sostegno al reddito fuori dal lavoro e ridimensionando il pensionamento anticipato. *Per contro le misure attive che solitamente valevano 1/3 della spesa complessiva, solo negli anni 2000-2008 sono state rinforzate fino ad un 42/43% per poi essere ridimensionate nuovamente nelle battute iniziali della crisi economico-finanziaria, a dimostrazione che le misure passive costituiscono nel breve termine lo strumento di regolazione prevalente nel cruscotto delle policies disponibili.*

**Tabella 2.7 - Quota di spesa sui tipi di misure nell'UE, anni selezionati (in valore in euro correnti)**

	1990	1992	1993	2000	2008	2009	2012
<b>Totale misure passive</b>	<b>64%</b>	<b>64%</b>	<b>68%</b>	<b>57%</b>	<b>58%</b>	<b>64%</b>	<b>67%</b>
sostegno al reddito (Out-of-work)	56%	54%	58%	53%	54%	60%	65%
Pensionamento anticipato	8%	10%	10%	4%	4%	4%	3%
<b>Totale misure attive</b>	<b>36%</b>	<b>36%</b>	<b>32%</b>	<b>43%</b>	<b>42%</b>	<b>36%</b>	<b>33%</b>
servizi del mercato del lavoro	8%	6%	6%	9%	12%	11%	9%
Formazione	15%	14%	13%	14%	11%	11%	10%
job rotation e job sharing	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
incentivi per l'occupazione	4%	4%	4%	7%	7%	6%	5%
Occupazione assistita e reinserimento	5%	4%	3%	4%	5%	4%	4%
creazione di occupazione diretta	4%	7%	6%	8%	4%	3%	2%
incentivi Start-up	1%	1%	0%	1%	3%	2%	1%
<b>Numero paesi</b>	<b>15</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>27</b>	<b>27</b>	<b>27</b>
<b>Tasso di disoccupazione</b>	<b>8,0%</b>	<b>8,8%</b>	<b>10,2%</b>	<b>8,8%</b>	<b>7,3%</b>	<b>9,0%</b>	<b>10,4%</b>
<b>Quota del PIL speso per LMP</b>	<b>2,0%</b>	<b>2,8%</b>	<b>3,0%</b>	<b>2,1%</b>	<b>1,6%</b>	<b>2,2%</b>	<b>1,8%</b>

Fonte: dati Eurostat (database LMP e Labour Force Survey)

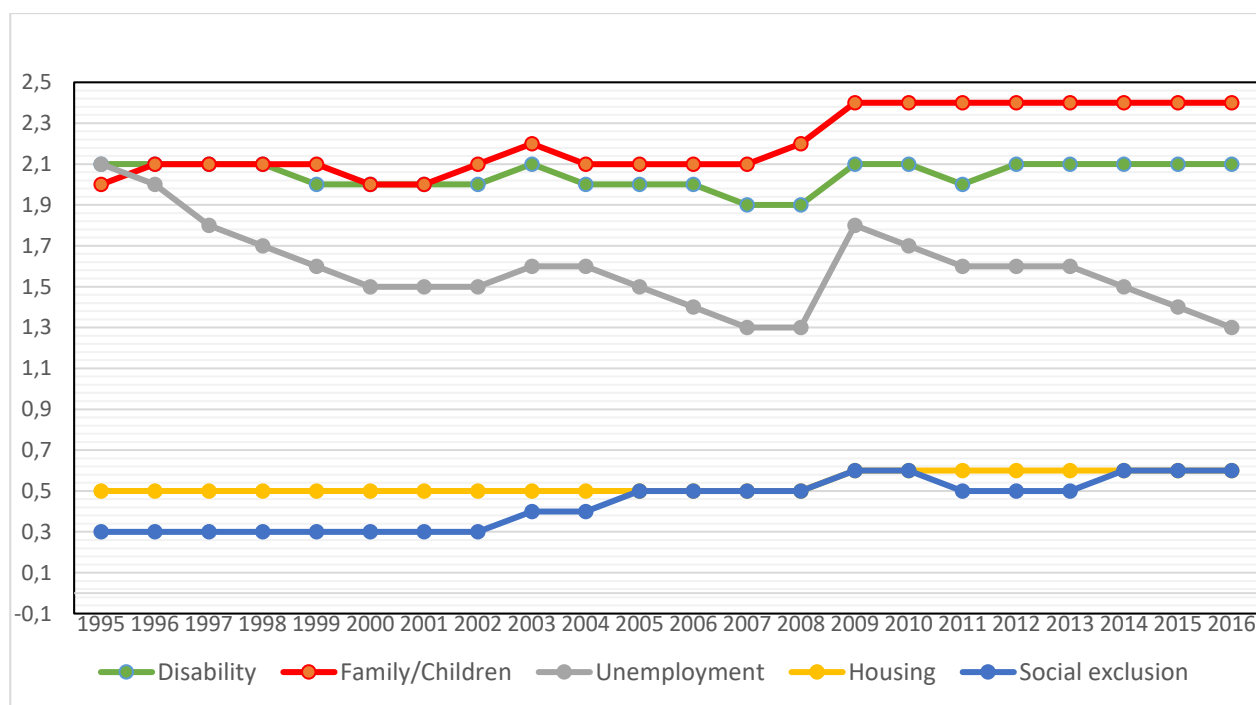
Se invece si osservano le diverse misure attive negli anni considerati nella tabella 2.7, sembra delinearsi a livello europeo un cambio di strategia: sin dagli inizi degli anni '90 vi è stato un maggiore riconoscimento nei confronti della formazione; dal 2008 in poi si rileva una maggiore valorizzazione dei servizi per il lavoro unitamente a un potenziamento degli incentivi per l'occupazione. Tali tendenze devono comunque essere interpretate sul lungo periodo, confrontando la spesa per la protezione sociale e verificando se la copertura complessiva contro i principali rischi sociali varia anche al variare della spesa in politiche del lavoro e in

<sup>120</sup> Ci sono state tre ondate di aumento dei tassi di disoccupazione, una nel 1991-1994, una seconda nel 2001-2005 nei paesi nordici e continentali e l'ultima nel 2008-2010. Nel 2008-2010 i tassi di disoccupazione sono saliti a livelli più bassi rispetto alle ondate precedenti in tutto tranne per alcuni paesi Mediterranei (Italia, Spagna, Grecia e Portogallo)

particolare in base alle misure passive che sembrano costituire lo strumento anticiclico principale utilizzato dai diversi Paesi in occasione delle crisi economiche e dell'innalzamento della disoccupazione. Questi aspetti vengono affrontati nel report UE curato da Ecorys e Iza (2012)<sup>121</sup> nel quale si sottolinea la riduzione progressiva della spesa in supporto al reddito, per cui dagli anni '90 in poi i sussidi contro la disoccupazione non appaiono più costituire la voce principale della protezione sociale in quanto da quegli anni sono progressivamente entrate le misure di "protezione familiare". Completando l'esame dei dati agli anni successivi al report di Ecorys e Iza si evidenzia che nel 2009 vi è stata una impennata di spesa per la protezione dalla disoccupazione poi progressivamente ridimensionata. In quegli anni sono state ulteriormente rinforzate quelle misure di protezione della disabilità ma soprattutto della famiglia.

Il Comitato per la protezione sociale<sup>122</sup> nella relazione uscita in quegli anni (2012) sottolinea tale aspetto con i conseguenti rischi di obsolescenza delle abilità del capitale umano protetto da queste misure. Infatti l'aumento brusco per i sussidi di disoccupazione del 2009 e allo stesso tempo l'aumento per le spese per l'assistenza sociale si è verificato in alcuni paesi nel 2010 e nel 2011 (Paesi Bassi, Svezia, Ungheria, Estonia e Repubblica ceca). Secondo il rapporto i lavoratori disoccupati perdono i diritti per le prestazioni per la disoccupazione per l'allungamento del periodo e rischiano l'obsolescenza se non la perdita permanente di abilità/competenze. La portata di questo rischio dipende probabilmente dalla generosità della protezione sociale e dai requisiti di ricerca di lavoro collegati all'assistenza sociale. *Ad esempio, il rischio di perdita permanente di competenze a causa dello scarso assorbimento di lavoro dall'assistenza sociale sarebbe maggiore in quei Paesi più generosi nell'erogare protezione sociale non legata alla ricerca del lavoro (per esempio in Ungheria, Estonia, Ungheria, in parte anche in Svezia e Paesi Bassi).*

**Grafico 2.35 - Le spese per cinque sistemi di protezione sociale in percentuale del PIL, UE-15, 1995-2016**



Fonte: elaborazioni ANPAL su dati Eurostat (estrazione marzo 2019)

Un aspetto da approfondire e che apre ad una stagione coordinata di studi valutativi riguarda la necessità di analizzare le possibili integrazioni non solo tra politiche passive e attive del lavoro ma con le politiche sociali, per cui in quell'intreccio progettato tra più e diverse misure indirizzate a limitare l'intervento assistenzialistico, i comportamenti opportunistici e allo stesso tempo ottenere - ove consentito - l'attivazione dei sussidiati. Tale aspetto deriva dalla (forte) relazione rilevata tra il rischio povertà e la spesa aggregata sulle cinque politiche sociali (disoccupazione, disabilità, esclusione sociale, assegni familiari e di alloggio),

<sup>121</sup> Ecorys D.D., Iza H.S., *Analysis of costs and benefits of active compared to passive measures. Final report*, Rotterdam, March 2012

<sup>122</sup> Council of the EU, *The social impact of the economic crisis and ongoing fiscal consolidation: third Report of the Social protection Committee*, 2012

maggiore che con le politiche del lavoro. “La quota del PIL spesa per queste cinque spese sociali spiega il 30 per cento della varianza della quota di persone a rischio; un ulteriore punto percentuale del PIL speso per le politiche sociali riduce la quota di persone a rischio di povertà da 0,8 a 3,2 punti percentuali” (Ecorys, Iza, 2012, p. 85). A riguardo devono essere chiari i possibili rischi nelle possibili scelte “welfaristiche” – per esempio - in direzione di un forte legame delle misure con la condizione occupazionale e quindi verso una (de)mercificazione del lavoro<sup>123</sup>, segmentando inoltre le categorie di cittadini. In questo caso non si approfondiranno tali aspetti generali ma si ritiene importante tenerli in considerazione soprattutto per l'intreccio con altre *policies* anche in funzione della maggiore rilevanza delle tecniche di *profiling* e *targeting*. Infatti le procedure di *profiling* e *targeting* non costituiscono solo un laboratorio per sperimentare la combinazione di strumenti tecnici (statistici, quantitativi, qualitativi, etc.) ma devono traslare e operativizzare i principi generali delle norme e le priorità economiche o sociali.

### 3.3 I GRUPPI PAESE INDIVIDUATI

Ora si procede a clusterizzare i comportamenti dei paesi UE in 4 tipologie principali in relazione all'andamento delle spese in politiche attive e passive verificando la ripartizione della spesa in base al PIL e confrontando l'intensità in euro in relazione al numero di persone in ricerca di lavoro. Per cui un primo gruppo è quello dei cosiddetti Paesi bilanciati in cui si assiste a un aumento della spesa in entrambe le misure; il gruppo che vede la presenza di Paesi in cui diminuiscono le passive e si potenziano le attive (proattivi); quelli in cui aumenta il volume delle passive a scapito delle misure attive (difensivi); quei paesi che mutano radicalmente policy di intervento passando da modelli difensivi a proattivi o viceversa. Di seguito si entra nello specifico per singolo gruppo, facendo riferimento alla base di dati contenuta nella tabella 2.7.

**I bilanciati.** Alcuni paesi già nel periodo precedente la crisi economica dimostrano di aver raggiunto un certo bilanciamento tra le due misure, partendo da bassi livelli di spesa come la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Slovacchia e la Slovenia, oppure da livelli di spesa più sostenuti come per la Svezia. Nel periodo seguente aumentano tutti la spesa, eccetto la Svezia che la abbassa, e tra essi solo la Repubblica Ceca riesce a mantenere tale bilanciamento anche nel periodo di crisi economica. Questo aumento di +0,14% del Pil su una spesa limitata e bilanciata si esprime in aumenti maggiori del 50% per entrambe le misure giungendo a una spesa media nel periodo 2009/14 per persona alla ricerca di lavoro di € 1.225 in misure passive e di € 1.290 per le attive. In questo stesso periodo nella Repubblica Ceca si è avuto un aumento medio dei disoccupati del 4,7%, con un tasso di disoccupazione nel 2008 al 4,4%, salito al 7,3% nel 2010 e sceso al 5,1% nel 2015; inoltre tali andamenti vengono lievemente limitati dal contestuale aumento della base occupazionale del 1,5% e della forza lavoro del 1,8%.

Un secondo gruppo è costituito dai **proattivi**. Tra coloro che presentano complessivi bassi livelli di spesa vi sono alcuni come la Lituania, il Regno Unito e la Bulgaria che nei sei anni successivi riversano maggiore attenzione per le politiche attive così come la più sostenuta Norvegia<sup>124</sup>. Tra essi il Regno Unito e la Norvegia rimangono **strutturalmente proattivi**, l'Ungheria invece, da un pressoché equilibrio raggiunto, aumenta la spesa perseguendo tale impostazione proattiva negli anni successivi. I diversi volumi finanziari mossi da Regno Unito e Norvegia si esemplificano in una spesa media per persona alla ricerca di lavoro nel periodo di crisi economica così strutturata: in Norvegia, € 3.898 passive e € 5.541 attive; nel Regno Unito, € 1.116 passive e € 1.438 attive. Chiaramente si tratta di due Paesi che hanno a che fare con volumi di forze lavoro molto diversi tra loro (rispettivamente 32ml vs 2ml), in aumento in tutte le loro componenti e in maniera più favorevole per gli scandinavi: nel Regno Unito i disoccupati sono aumentati del 53% (giungendo a una media di 2,392 milioni), mentre in Norvegia del 5,2% (media 88.000) e gli occupati sono stati, rispettivamente, +2,1% (media 29,515 milioni) e +7,9% (media 2,558 milioni). A differenza del Regno Unito, l'abbassamento della

<sup>123</sup> In questo caso si rimanda al concetto di “demercificazione” espresso da G. Esping-Andersen che fa riferimento alla capacità di un dato sistema di welfare state di garantire ai cittadini la possibilità di astenersi dal lavoro senza subire la perdita di garanzie di benessere, sottraendo perciò alcune fasi/bisogni della vita delle persone all'influenza delle regole del mercato, in particolare del mercato del lavoro. Cfr. Esping-Andersen G., *The Three Worlds of Welfare Capitalism*, Polity Press, Cambridge, 1990

<sup>124</sup> Si ricorda che la Norvegia non rientra tra i Paesi membri ma è nell'EFTA, nello SEE e fa parte dell'area Schengen

spesa da parte della Norvegia probabilmente è accompagnato dall'aumento degli inattivi nel periodo della crisi (+13,9%). In questo gruppo di Paesi con atteggiamento proattivo se ne inseriscono alcuni che dimostrano, nel periodo antecedente la crisi, livelli di spesa tra i più sostenuti come Francia, Finlandia e Danimarca e, seppur con un impegno finanziario più spostato sulle politiche passive, appaiono modulare le politiche in maniera proattiva; nel caso della Francia e della Finlandia si tratta di lievi aggiustamenti; la Danimarca, invece, nel periodo di crisi economica raddoppia l'investimento nelle misure attive, rimanendo il Paese che maggiormente investe in esse, pur "aggiustando" gli investimenti nelle misure passive. In Francia la spesa media tra i due periodi, rapportata a ciascun disoccupato, rimane pressoché costante (€ 11.135 pre-crisi e € 11.166 crisi), diminuisce lievemente la spesa per le misure passive (da € 6.747 a € 6.640) e si rafforza quella per le attive (da € 4.388 a € 4.526). Valori, questi, da considerare alla luce del significativo aumento dei disoccupati (dal minimo del 7,1% nel 2008 al 10,4% nel 2015) e della diminuzione degli occupati (dal 58,1% nel 2008 al 56% nel 2015). Questi ultimi dati, a differenza dei volumi spesi per singolo disoccupato, avvicinano i francesi agli altri paesi mediterranei inseriti nel gruppo successivo. Si nota infatti il maggior dinamismo di Paesi come la Svezia e la Danimarca, pur avendo essi numeri e problematiche da gestire relative al mercato del lavoro decisamente meno importanti di altri contesti europei. L'aumento della spesa nel paese della *flessicurezza* (Danimarca) non si evidenzia in rapporto a ciascun disoccupato, infatti da una spesa media annua complessiva nel periodo pre-crisi di € 18.751 si passa nel 2009/14 a € 15.920<sup>125</sup>, piuttosto tale aumento è suggerito dal significativo allargamento della platea dei disoccupati del 66% (ora 205.000 persone, media nei sei anni) contrastato dal medesimo mix di servizi che sembra tenerlo (ri)dimensionato: nel 2008 la disoccupazione era frizionale al 3,4%, quasi raddoppia nell'anno seguente (6%) per raggiungere il picco del 7,6% nel 2011, quindi scende al 6,6% nel 2014 e al 6,2% nel 2015. Parallelamente il Paese registra nel secondo periodo una erosione dei posti di lavoro di -2,8% in media nei sei anni rispetto al periodo pre-crisi, con tassi di occupazione vicini al 70% nel periodo pre-crisi, dal 2009 in discesa fino al minimo del 63,6% nel 2013 e nei due anni seguenti già in rialzo (63,8% nel 2014 e 64,2% nel 2015). Parallelamente diverse persone che hanno perso il lavoro si sono trovate ad accrescere la platea degli inattivi del 13,4%. La Svezia presenta dinamiche simili ai vicini di casa danesi anche nel mercato del lavoro ma con differenze che in parte abbiamo già segnalato. Nel periodo 2004-2008 aveva raggiunto l'equilibrio di spesa tra le due misure e risponde alla crisi economica con una impostazione strutturalmente offensiva: in controtendenza rispetto agli altri Paesi UE si trova nelle condizioni di diminuire di -0,09% la spesa complessiva, rompe significativamente quel bilanciamento raggiunto drenando risorse dalle passive in favore di quelle attive con un rapporto quasi doppio in favore di quelle offensive. Aspetto quest'ultimo che indica limitata sofferenza economica da parte della forza lavoro e della domanda interna, significativi investimenti nei servizi di accompagnamento al lavoro, in formazione e in creazione di lavoro e mercati del lavoro dinamici. Rapportando la spesa per ciascun disoccupato tra i due periodi: le passive diminuiscono da € 4.352 (2004/08) a € 3.139 (2009/14), mentre quelle attive passano dai € 4.980 ai € 5.310. Infatti, la disoccupazione nel periodo di crisi si era incrementata mediamente del 26,5% ma decisamente meno rispetto alla Danimarca: scende al 6,2% nel 2008 per poi risalire negli anni successivi all'8,4% (2009) e 8,6% (2010); poi nuovamente diminuisce progressivamente a livelli pre-crisi (8% nel 2014 e 7,4% nel 2015). Allo stesso tempo, e al contrario della Danimarca, la Svezia è intervenuta positivamente incrementando i posti di lavoro (+4,2% nei sei anni).

<sup>125</sup> Le politiche passive durante la crisi economica sono state ridotte rispetto al periodo pre-crisi del 28% giungendo ad una spesa media attuale di € 7.765 per disoccupato; quelle attive aumentate del 3% assestandosi su una media di € 8.155 per disoccupato



**Tabella 2.8 - Prospetto su alcune tipologie Paese e alcune variabili principali in materia di mercato del lavoro**

Paesi	Impostazione		Spesa media per disoccupato (€)				Forza lavoro .000		Occupati .000		Disoccupati .000		Inattivi .000	
	Pre-crisi 2004/8	Crisi 2009/14	Passive 2009/14	Var.% precrisi	Attive. 2009/14	Var.% precrisi	Media 2009/14	Var.% precrisi	Media 2009/14	Var.% precrisi	Media 2009/14	Var.% precrisi	Media 2009/14	Var.% precrisi
<b>Repubblica Ceca</b>	Bassa spesa e bilancia misure	Alza spesa +0,14% e bilancia	1.225	68	1.290	54	5.265	1,8	4.907	1,5	358	4,7	3.012	1,0
<b>Svezia</b>	Alta spesa e bilanciamento	Abbassa spesa - 0,1% e proattiva	3.139	-28	5.310	7	5.040	5,7	4.630	4,2	409	26,5	2.046	4,3
<b>Germania</b>	Alta spesa e difensiva	Abbassa spesa - 0,7% e bilancia	6.114	8	4.294	21	41.354	0,8	38.859	4,9	2.495	-37,0	20.500	-10,3
<b>Polonia</b>	Media spesa, difensiva ma per equilibrio	Abbassa spesa - 0,23% e cambia in proattiva	623	-14	990	55	17.252	1,9	15.614	6,6	1.638	-28,4	11.394	-7,0
<b>Norvegia</b>	Media spesa e proattiva	Abbassa spesa - 0,04%, strut. Proattiva	3.898	27	5.541	-3	2.646	7,8	2.558	7,9	88	5,2	1.054	13,9
<b>Regno Unito</b>	Bassa spesa e proattiva	Alza spesa +0,17%, strut. proattiva	1.116	30	1.438	-16	31.907	4,7	29.515	2,1	2.392	53,0	14.649	3,5
<b>Italia</b>	Bassa spesa e difensiva	Alza spesa +0,57% rafforza difensiva	3.607	81	865	-31	24.924	2,2	22.421	-1,1	2.503	45,7	20.422	1,6
<b>Francia</b>	Alta spesa e difensiva	Alza spesa +0,12% rafforza attive, difensiva	6.640	-2	4.526	3	28.505	3,8	25.839	2,4	2.666	19,7	16.849	0,7
<b>Spagna</b>	Alta spesa e difensiva	Alza spesa +1,43% rafforza difensiva	4.799	5	1.253	-39	23.260	7,1	18.047	-8,1	5.213	149,1	11.956	-4,6
<b>Danimarca</b>	Spesa più alta e difensiva	Alza spesa +0,17% e proattiva	7.765	-28	8.155	3	2.916	0,1	2.711	-2,8	205	66,2	1.271	13,4
<b>Bulgaria</b>	Bassa spesa e proattiva	Alza spesa +0,07%, cambia in difensiva	546	183	296	-30	3.387	-1,2	3.021	-3,5	366	23,2	2.361	-10,6
<b>Ungheria</b>	Bassa spesa e bilancia	Alza spesa +0,45% e proattiva	1.064	26	1.406	81	4.278	2,0	3.843	-1,3	435	45,0	3.356	-4,5
<b>Romania</b>	Bassa spesa e difensiva	Abbassa spesa - 0,05%, difensiva e bilancia	526	25	191	-5	9.359	-6,1	8.709	-6,2	650	-5,1	6.329	-9,7

Fonte: elaborazione Isfol su dati Eurostat (estrazione dati - novembre 2016)

Le parole chiave inserite nelle prime colonne della tabella, i valori segnalati fanno riferimento ad elaborazioni effettuate sulle medie nei due periodi di riferimento rispettivamente in 5 anni (2004-2008) e 6 anni (2009-2014) Per alcuni paesi la spesa media in politiche attive e passive per singola persona alla ricerca del lavoro è stata elaborata su un numero minore di anni in base alla disponibilità del dato Eurostat (Polonia, Regno Unito, Romania, Svezia e Spagna)

**Difensivi** – È il gruppo di Paesi più numeroso a dimostrazione dell'estensione della crisi in certi contesti territoriali e allo stesso tempo della presenza di un paradigma consolidato e comune di riposta ad essa. Troviamo soprattutto Paesi entrati recentemente nell'Unione Europea o gran parte di quelli della cintura mediterranea. Tra i Paesi con bassi livelli di spesa abbiamo la Romania che la riduce ulteriormente; Estonia, Lettonia, Grecia e Italia aumentano la spesa e **si dimostrano strutturalmente difensivi**; altri invece come la Slovacchia e la Slovenia da un quasi raggiunto equilibrio si trovano ad aumentare la spesa soprattutto per le passive. L'Italia sottolinea tale connotazione aumentando significativamente la spesa per le passive e diminuendo quella per le attive. Vi sono Paesi che, invece, incrementano ulteriormente i livelli di spesa già sostenuti continuando a riprodurre l'impostazione difensiva preesistente: Belgio e Austria aumentano la spesa in misura ridotta rispetto alla media UE e riducono lievemente la forbice tra passive e attive che rimane comunque significativa; il Portogallo e la Spagna, pur partendo da elevati livelli di spesa ne rafforzano la struttura difensiva. In particolare la Spagna è il secondo Paese UE, dopo la Danimarca, per la spesa più alta in politiche del lavoro (media di 2,90% del PIL negli 11 anni considerati). Prendiamo quindi come emblematici di questo gruppo la Romania per i Paesi entrati recentemente in Europa<sup>126</sup>, l'Italia e la Spagna per quelli mediterranei. La Romania presenta valori molto contenuti della spesa complessiva per disoccupato: da una spesa media nel periodo di crisi di € 622 si passa a € 716. La ripartizione della spesa tra politiche passive ed attive viene – in conseguenza della crisi – ulteriormente sbilanciata a vantaggio delle prime, che va, da una media pre-crisi di € 421, a € 526; di contro, quella per le politiche attive registra una contrazione da € 201 a € 191 per singolo disoccupato. A tali andamenti si affianca una generale riduzione della popolazione e della forza lavoro in tutte le sue componenti, anche tra gli inattivi nonostante un tasso di disoccupazione sceso al 5,8% nel 2008 e salito nel periodo seguente fino a una punta massima del 7,2% e livelli occupazionali contenuti, che rimangono negli 11 anni all'interno di un *range* tra il 54% e il 56%. Per quanto concerne l'Italia, abbiamo evidenziato del basso livello di spesa e del suo potenziamento mantenendo l'impostazione difensiva. Ciò si traduce in una spesa per singolo disoccupato di € 3.250 nel periodo pre-crisi e € 4.472 durante la crisi: l'aumento è concentrato sulle misure passive (da € 1.991 a € 3.607), con forte riduzione di quelle attive (da € 1.259 a € 865). Questi valori vanno contestualizzati rispetto all'andamento della forza lavoro e della popolazione inattiva: nel 2007 si era giunti ad un tasso di disoccupazione minimo del 6,1% poi raddoppiato nel 2013 e 2014; il tasso di occupazione giunto al 51,3% nel 2008 continua a scendere fino al minimo del 48,6% nel 2013. Se si fa un raffronto con il Paese iberico, i valori italiani vengono ulteriormente enfatizzati. La Spagna, dal canto suo, presenta una spesa già tra le più sostenute che viene innalzata considerevolmente, a favore soprattutto delle misure passive, a causa dell'allargamento senza precedenti della disoccupazione. A peggiorare il canale contributivo delle casse statali è il calo dell'occupazione di oltre 8 punti percentuali; diversi scoraggiati si rifugiano nell'inattività. Si determina quindi una riduzione della quota per disoccupato passando da € 6.626 a € 6.052 e nonostante l'aumento esponenziale della disoccupazione (in media nei 6 anni di crisi +149%) si passa da € 4.578 a € 4.799 sulle passive, riducendo significativamente l'investimento in quelle attive da € 2.048 a € 1.253.

**Cambio di strategia tra cui anche flessione della spesa** - L'Ungheria, la Polonia, la Lituania e la Bulgaria mostrano di cambiare la propria strategia<sup>127</sup>. Lituania e Bulgaria da una impostazione proattiva optano per una difensiva; l'Ungheria partiva da un bilanciamento tra le due misure e aumenta la spesa soprattutto sulle misure attive; la Polonia invece abbassa significativamente la spesa (-0,23%), rovesciando l'impostazione difensiva originaria in favore di un atteggiamento offensivo. Per la Bulgaria fronteggiare la crisi ha significato passare da una spesa media complessiva per singolo occupato di € 618 nel periodo pre-crisi a € 843 durante la crisi, con una ripartizione tra passive (da € 193 a € 546) e attive (da € 425 a € 296) che rovescia l'approccio precedentemente tenuto. Tra questi due periodi considerati il Paese assiste ad una riduzione della forza lavoro: si ha un calo degli occupati e un contestuale aumento della disoccupazione, dovuto anche a una quota di inattivi che decidono di mettersi alla ricerca di un lavoro, determinando quindi la diminuzione dell'inattività. L'Ungheria, rispetto al periodo pre-crisi, aumenta dell'81% la spesa per disoccupato (da € 1.623

<sup>126</sup> La Romania è entrata nell'Unione Europea il 1 gennaio 2007

<sup>127</sup> Questi Paesi sono entrati nell'Unione Europea di recente ma in momenti diversi: l'Ungheria, la Polonia, la Lituania il 1 maggio 2004 e la Bulgaria il 1 gennaio 2007

a € 2.471), modificando peraltro il rapporto tra i due tipi di spesa: quella per le misure attive passa da € 846 a € 1.064 mentre quella per le misure passive quasi raddoppia, passando da € 776 a € 1.406. La disoccupazione nel 2011 e nel 2012 sale all'11% per tornare via via ai livelli pre-crisi: 7,7% nel 2014 e 6,8% nel 2015. La Polonia invece è uno dei pochi Paesi che flette in maniera significativa la spesa e passa da un quasi equilibrio tra le due voci a potenziare soprattutto le politiche attive. Per singolo disoccupato si passa da € 1.365 a € 1.613, ripartite tra passive e attive, con le prime che vengono ridotte del 14% (da € 724 a € 623), mentre le seconde si innalzano del 55% (passando da € 641 a € 990). Questa impostazione accompagna un aumento continuo e costante della forza lavoro (57,9% nel 2004 e 61,1% nel 2014), alimentata soprattutto dall'allargamento delle schiere degli occupati (46,8% nel 2004, 55,6% nel 2014 e 56,5% nel 2015), cui corrisponde una drastica riduzione della disoccupazione (19,1% nel 2004, 9% nel 2014 e 7,5% nel 2015) e degli inattivi (-7%).

A parte, rispetto ai cluster, vi è la Germania, unica nel panorama europeo a riuscire ad abbassare la spesa per le politiche del lavoro in modo importante: - 0,69% in media nei sei anni della crisi. Questa diminuzione colpisce particolarmente se si pensa che il PIL dedicato alle politiche analizzate passa dai 75,2 mld del 2004 e dai 69,8 mld del 2005 ai 46,3 mld e ai 46,4 mld rispettivamente del 2013 e 2014. In quegli anni il volume delle spese per politiche attive e passive era doppio in favore delle passive (passive 2,19% e attive 1,13%, nel 2004; passive 1,92% e attive 1,11%, nel 2005), mentre verso la fine del periodo di crisi si assiste ad una riduzione della forbice e all'equilibrio tra le due spese. Tuttavia, la spesa media per singolo disoccupato aumenta: era di € 9.215 nel 2004 ed è di € 10.407 nel 2014. Nel dettaglio: si passa da € 5.652 a € 6.114 (+8%) per le misure passive e da € 3.562 a € 4.294 (+21%) per quelle attive. Tutto ciò con performance del mercato del lavoro sorprendenti: allargamento della forza lavoro (+0,8%) con un continuo e costante incremento dei posti di lavoro (nel 2004 55,7%, nel 2014 64,8% e nel 2015 65,1%), una riduzione consistente della disoccupazione (nel 2004 10,7%, nel 2014 5% e nel 2015 4,6%) e una flessione degli inattivi superiore del 10%. Contrariamente ai Paesi connotati da un modello difensivo, la Germania ha affrontato sofferenze significative nel mercato del lavoro molto prima della crisi globale, in particolare affrontando un periodo molto critico dopo l'unificazione delle due Germanie, infatti si è attrezzata mediante un percorso di riforme avviato agli inizi degli anni duemila (Hartz I-IV). Inoltre, ha beneficiato di alcune condizioni particolari, quali la presenza di produzioni qualitativamente elevate e sviluppate, anche attraverso investimenti massicci in ricerca e sviluppo, destinate a mercati che hanno sofferto meno la crisi; il consolidamento di riforme del mercato del lavoro avviate nel periodo pre-crisi; un sistema di relazioni industriali particolarmente collaborativo e presente a livello territoriale.

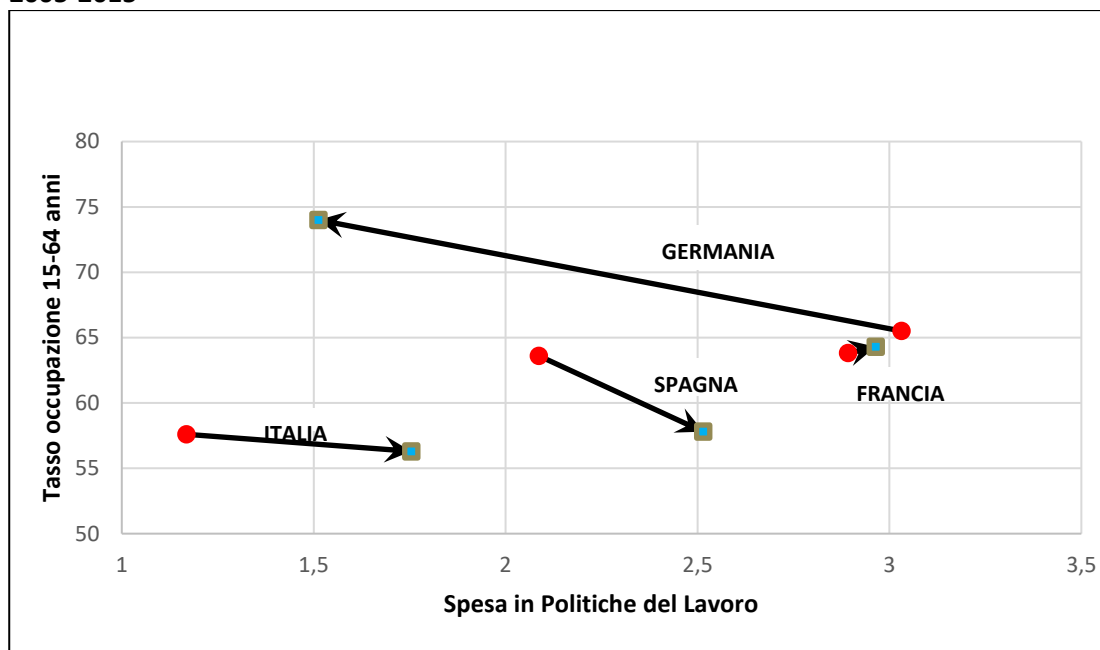
### 3.4 IL RUOLO DEL FSE SULLE POLITICHE ATTIVE IN ALCUNI PAESI UE

L'analisi proposta di seguito centra l'attenzione su tre Paesi UE della cintura mediterranea (Italia, Francia e Spagna) e uno continentale, la Germania. Hanno caratteristiche demografiche e socioeconomiche non molto distanti tra loro e con sistemi di welfare state storicamente legati allo status occupazionale e ad assicurazioni sociali obbligatorie legate alla condizione occupazionale e al reddito cioè con welfare di derivazione "bismarckiana" a differenza di quelli anglosassoni vicini al modello Beveridge. Comunque, come abbiamo visto per ciò che concerne la spesa in politiche del lavoro, questi Paesi manifestano una evoluzione e comportamenti differenti. Il grafico 2.36 consente di leggere tali differenze attraverso il confronto dei livelli di spesa complessiva sul PIL, in riferimento alle variazioni nel tasso di occupazione 15-64 anni tra gli anni 2005 e 2015.

I diversi comportamenti tra Paesi sulla spesa in favore delle politiche del lavoro devono essere letti alla luce di quelli complessivi sul livello di copertura delle prestazioni sociali (cfr. Grafico 2.37). Infatti dal rapporto redatto dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (2018) sulla base dei dati SESPROS emerge che prima della crisi, tra il 1995 e il 2007, la spesa per prestazioni sociali dell'Italia era costantemente "... al di sotto della media UE15, significativamente inferiore a quella di Francia e Germania, sostanzialmente allineata a quella del Regno Unito, nettamente superiore a quella del Portogallo e della Spagna. Solo dal 2008, dopo l'impatto della

crisi sia sul PIL sia sulle prestazioni sociali l'incidenza italiana degli ammortizzatori sociali e della copertura delle prestazioni sociali si è allineata alla media europea" (Upb, 2018, p. 57).

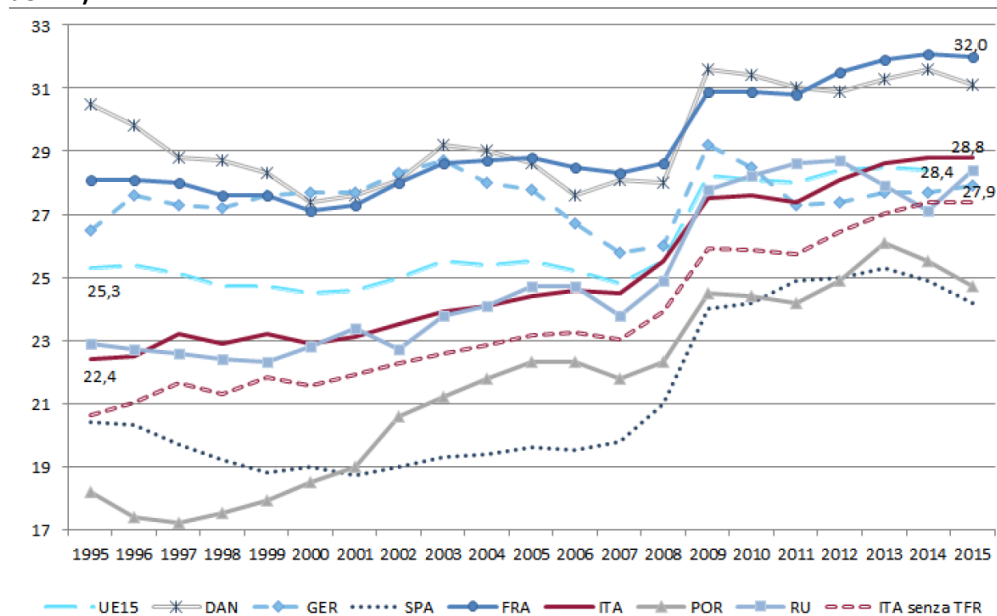
**Grafico 2.36 - Evoluzione della spesa in politiche del lavoro in relazione al tasso di occupazione 15-64enni 2005-2015\***



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

\*Note alla lettura del grafico. Coordinate: Pallino=2005; Quadrato=2015

**Grafico 2.37 - Spesa per il complesso delle prestazioni sociali: un confronto internazionale (in percentuale del PIL)**



Fonte: Ufficio Parlamentare di Bilancio, Eurostat, dataset SESPROS (1° giugno 2018).

Nel 2015, il 28,8% dell'Italia si confronta con il 28,4% della media UE15 (dato 2014), con il 27,9% della Germania e il 28,4% del Regno Unito. La Germania, insieme a Francia e Danimarca, era rimasta nel gruppo di testa fino agli inizi degli anni duemila, poi si è staccata flettendo progressivamente e convergendo con l'innalzamento di spesa italiano, quest'ultimo spinto dagli ammortizzatori in deroga durante le crisi

economiche e poi regolarizzato con le due riforme del 2012 e del 2015. I due paesi che mantengono le percentuali di spesa più elevate continuano ad essere Francia (32%) e Danimarca (31%). Come già descritto nell'altro paragrafo la deflagrazione delle due crisi economiche sono state lo stress test che ha creato l'occasione per verificare l'inadeguatezza delle politiche del lavoro italiane poi riformate nel 2012 e 2015.

Come osservato nelle pagine precedenti, nella classificazione dei gruppi Paesi in riferimento alle politiche del lavoro, i primi due paesi presi in considerazione (Italia e Spagna) fanno parte del gruppo più numeroso sui quali la crisi ha un impatto considerevole e questi Paesi appaiono impreparati e apparentemente sprovvisti a fronteggiare una crisi economica così intensa. Continuano entrambi a risultare strutturalmente difensivi, seppure rimangono su livelli di spesa decisamente differenti: la Spagna ha una spesa decisamente più elevata soprattutto per fronteggiare l'esplosione dell'ampia platea di disoccupati mediante il sostegno al reddito; non a caso è il paese che, dopo l'Irlanda, ha aumentato la spesa complessiva: +1,43 del PIL<sup>128</sup>. L'Italia, invece, provenendo da un periodo in cui tentava di bilanciare la spesa tra politiche passive e attive, per qualche anno ha rafforzato le seconde rispetto alle prime, ma sempre su livelli di spesa complessiva sotto la media UE<sup>129</sup>. Comunque entrambi questi Paesi, rispetto a Francia e Germania, continuano a manifestare forti debolezze di strumentazione in materia di politiche attive del lavoro. I valori assoluti della spesa in politiche attive nell'anno 2004 mostrano in maniera evidente le diverse impostazioni: gli italiani e gli spagnoli investivano sulle politiche attive del lavoro (PAL) rispettivamente 8,154 mld e 5,259 mld cioè il 48% e 29,4% della spesa complessiva; mentre i francesi e i tedeschi investivano volumi doppi e fino a quattro o cinque volte maggiori: 16,2 mld (31%) e 25,5 mld (34%). *Il Fondo Sociale Europeo sempre nel 2004 incideva<sup>130</sup> sulle PAL per il 13,2% in Italia, per il 32,9% in Spagna, per il 34,9% in Francia e per l'8% in Germania.*

Complessivamente le politiche attive nei Paesi mediterranei come per Spagna e Italia hanno iniziato ad acquisire importanza dopo la crisi dei primi anni '90. Tale considerazione e quella che segue vanno valutate in base a come vengono classificate in Italia "le liste di mobilità" in quanto in quegli anni e per diverso tempo, questo regime consisteva in un sussidio di disoccupazione il cui 50% del resto del beneficio fino alla durata massima del sussidio poteva essere utilizzato come incentivo all'assunzione, diventando così una politica attiva, ma contabilizzata nelle misure passive. Per cui nei due Paesi mediterranei la spesa per misure attive ha iniziato ad accelerare nel 1998, principalmente per l'aumento della spesa in Italia delle attività di formazione, degli incentivi all'occupazione e per la creazione diretta di posti di lavoro. E' necessario richiamare che la Spagna nel 1993/94 aveva introdotto importanti riforme del mercato del lavoro, riducendo la spesa per le politiche passive, aumentando la flessibilizzazione e la deregolamentazione del mercato del lavoro e decentrando i servizi per il lavoro, in particolare i centri pubblici per l'impiego (Ecorys D.D., Iza H.S., 2012, p. 51). L'indirizzo riformatore spagnolo è stato seguito anche dall'Italia sul finire degli anni '90<sup>131</sup>. Comunque soprattutto la Spagna e in parte anche l'Italia dimostrano non solo per i Paesi difensivi che i sostegni al reddito rispondono abbastanza rapidamente alle recessioni (quella che ha avuto inizio nel 1990 e quella del 2008) mentre le misure attive dipendono soprattutto da elaborazioni e decisioni politiche con tempistiche diverse.

Anche per la Francia e la Germania nei periodi di crisi le misure passive aumentano più bruscamente e i picchi sono stati nel 1993 e in questo caso nel 2004. Infatti dopo quell'anno è iniziata la forte flessione nella spesa tedesca probabilmente quale effetto combinato della ripresa economica e dell'ultima riforma del mercato del lavoro Hartz IV introdotta nel 2005 dal governo Schroeder in Germania: in particolare sono intervenuti

<sup>128</sup> La Spagna nel periodo pre-crisi aveva una spesa complessiva al 2/2,1% del PIL (2004-2007), costantemente sbilanciata sulle passive all'1,4/1,5% del PIL. Dal 2008 aumenta al 2,5% (passive 1,8%) con picchi tra i più elevati d'Europa nel 2009 (3,7%, passive 2,9%) e nel 2010 (3,9%, passive 3,1%) mantenendo costanti le politiche attive al 0,7/0,8%. Dal 2013 inizia a ridurre la spesa al 3,4% (passive 2,9%), nel 2014 al 3% (passive 2,4%) fino al 2,5% (passive 1,9%) nel 2015 e quelle attive rimangono su valori 0,5/0,6%

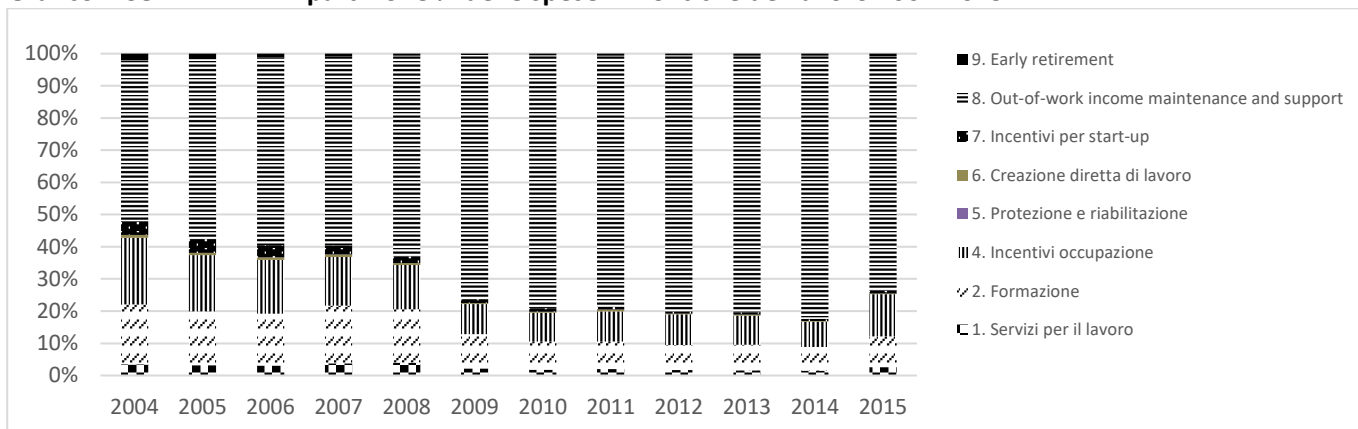
<sup>129</sup> L'Italia nei primi anni del 2000 si trovava a livelli di spesa decisamente più bassi rispetto ai partner mediterranei e tedeschi, intorno all'1,1%. Fino al 2004, l'andamento della spesa ad elica (grafico 1.1) sembra cercare e mantenere un relativo equilibrio tra politiche attive e passive, in alcuni anni (2001-2003) quelle attive hanno persino superato la quota delle passive. Tale processo di bilanciamento ha iniziato a incrinarsi già negli anni successivi al 2004 (1,2% passive 0,6%) e col deflagrare della prima crisi economica - dopo il 2008 (1,1%, passive 0,7%) - la forbice si è andata ampliando sempre più, mostrando una leggera frenata solo nel 2011 (1,6%, passive 1,2%). In quell'occasione si era registrata una ripresa economica moderata, poi interrotta nella seconda parte dell'anno, con le forti tensioni sul debito pubblico al quale è seguita la crisi di governo sul finire del 2011 e la seconda grande recessione, ampliando ulteriormente la forbice tra le politiche passive e quelle attive (1,9%, passive 1,5%)

<sup>130</sup> Si ricorda che il fondo strutturale cofinanzia le diverse politiche attive alle quali si aggiungono a completamento fondi nazionali e/o regionali, in base alla governance istituzionale di queste politiche in ciascun Paese membro

<sup>131</sup> Si fa riferimento a quelle riforme che prendono il nome dai loro autori quali Pacchetto Treu in materia di flessibilità e formazione e la Riforma Bassanini per ciò che concerne il decentramento dei servizi per il lavoro e non solo. In generale tali provvedimenti si sono realizzati dal 1997 al 1999

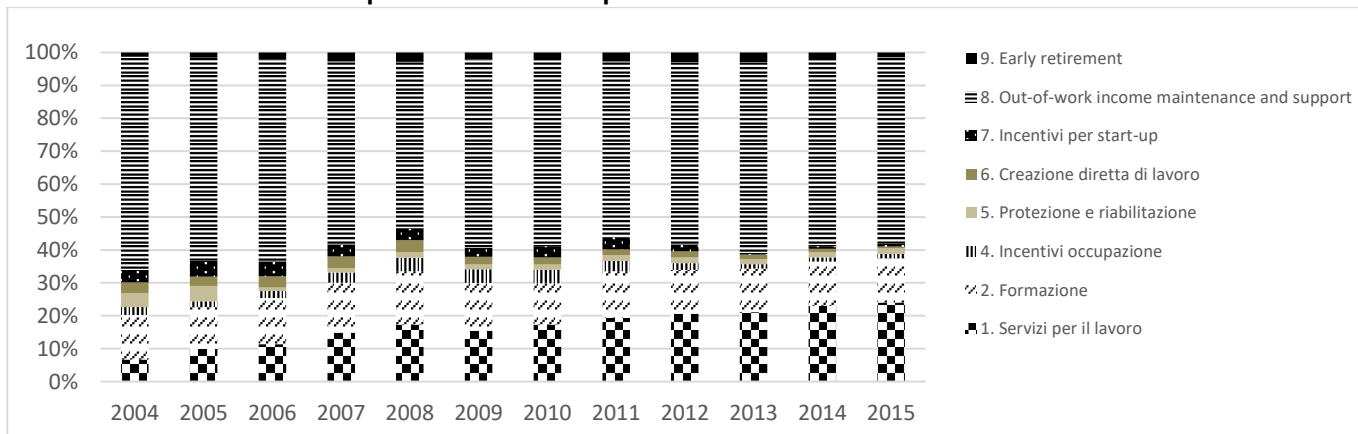
con sostanziali cambiamenti nei benefici della disoccupazione e nell'assistenza sociale, unendo le due *policies* e integrando le politiche attive come componenti all'interno delle misure passive.

**Grafico 2.38 – ITALIA - Ripartizione % delle spese in Politiche del lavoro 2004-2015**



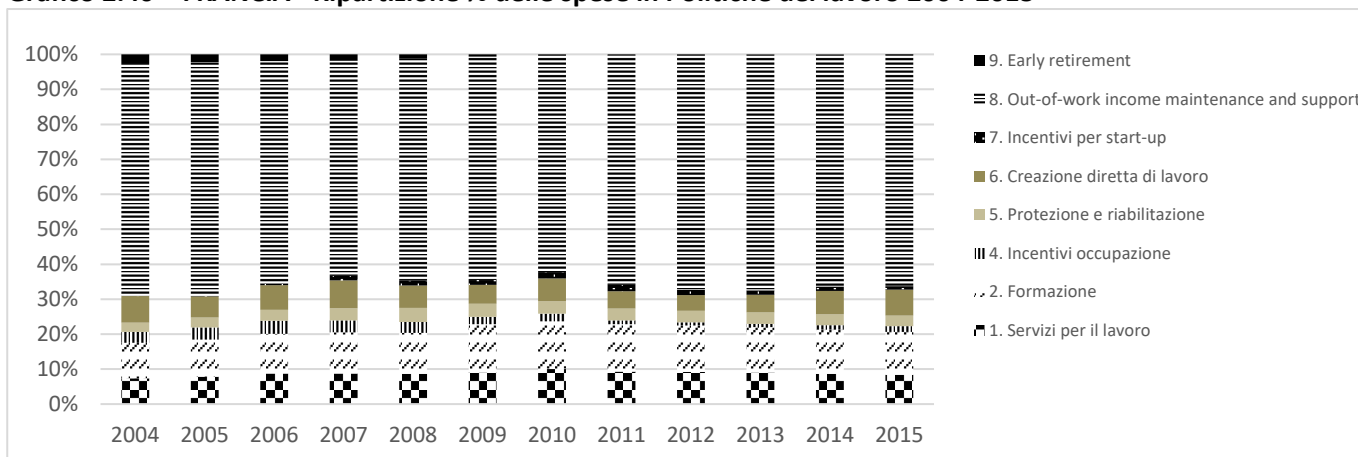
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.39 – GERMANIA - Ripartizione % delle spese in Politiche del lavoro 2004-2015**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

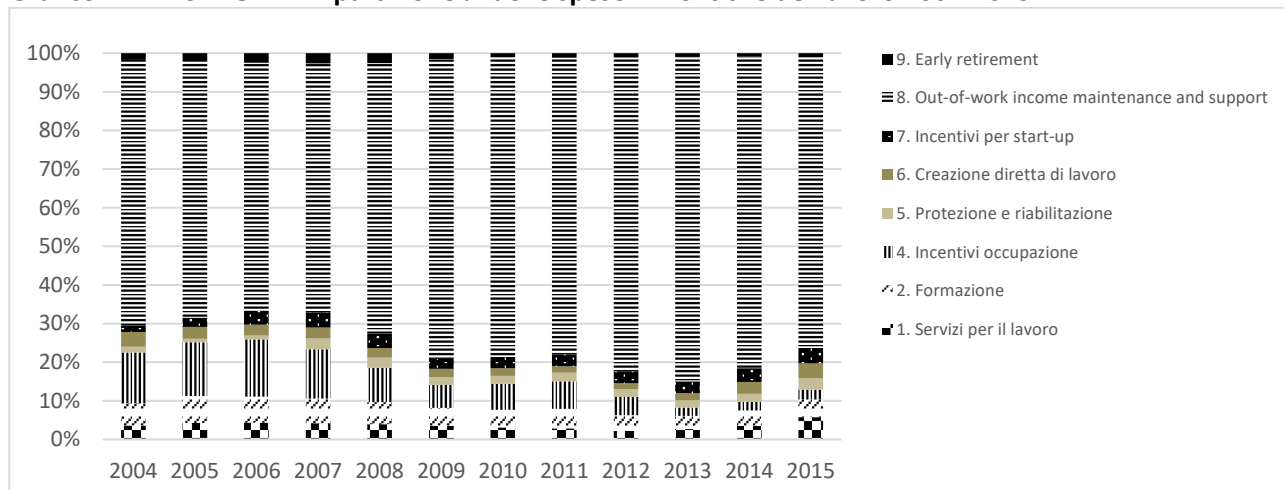
**Grafico 2.40 – FRANCIA - Ripartizione % delle spese in Politiche del lavoro 2004-2015**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat



**Grafico 2.41 – SPAGNA - Ripartizione % delle spese in Politiche del lavoro 2004-2015**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

### 3.5 TRACCE DI STRATEGIE PAESE NELLE POLITICHE ATTIVE E RUOLO DEL FSE

*Nel periodo precedente la crisi economica (2004-08) e in quello della crisi stessa (2009-14) quali strategie o, eventualmente, cambiamenti di strategia sono intervenuti nell’allocazione delle risorse in favore delle misure di politica attiva del lavoro? Per quali interventi di politica attiva viene utilizzato il Fondo Sociale Europeo e con quale intensità?*

Se la spesa tra il 1990 e il 2009 per le misure passive appare anticiclica, con una tendenza generale alla flessione, quella per le misure attive appare meno anticicliche, entrambe sono fortemente condizionate dall’introduzione e dalla discontinuità delle misure stesse. In generale per le misure attive vi devono essere impianti valutativi robusti e rigorosi che siano in grado di influenzare scelte politiche rapide ma soprattutto stabili, senza interruzioni premature anche in presenza di primi risultati deludenti<sup>132</sup>.

I paesi con un *targeting* più stringente e spese più ridotte per le misure passive tendono ad ampliare la platea dei beneficiari nelle recessioni, emblematica è stata l’Italia nel 2009. L’aumento della spesa durante la recessione non viene corrisposta da maggiori entrate in corso dell’anno, né tanto meno da accantonamenti finanziari realizzati negli anni precedenti. Per cui Paesi come l’Italia pongono ai sistemi di finanziamento dei rispettivi *welfare state* una questione cruciale: quali strategie per accantonare risorse finanziarie nei periodi di ampliamento della base occupazionale al fine di finanziare misure di politica del lavoro idonee per contrastare i periodi di alta disoccupazione?

Infatti, così come è avvenuto in altri Paesi UE continentali e nord-europei si sono effettuate riforme prima del periodo recessivo subito dall’Italia, riducendo la generosità delle politiche passive e collegando tali misure con politiche di attivazione. In Italia si è sperimentata la combinazione tra misure passive e attive in maniera estensiva con l’Accordo Stato Regioni del 2009. In alcuni Paesi la *governance* di queste misure coincideva in una o poche istituzioni (centri pubblici per l’impiego), mentre in altri Paesi vi era una dispersione di responsabilità tra livello nazionale e locale come per esempio in Italia tra Inps, Ministero del Lavoro P. S., Regioni e anche Province. Probabilmente la maggiore efficienza nella spesa dimostrata da alcuni Paesi potrebbe essere riconducibile a: modulazione del legame tra misure, per esempio mediante l’applicazione del principio della condizionalità, e inoltre al tipo di *governance*, non frammentata ma possibilmente concentrata in poche istituzioni<sup>133</sup>. La Francia per esempio nel 2008 ha riformato organizzazione dei Servizi Pubblici per l’Impiego creando un unico organismo (*Pôle emploi*) dalla fusione dell’Agenzia Nazionale per

<sup>132</sup> Ecorys D.D., Iza H.S, op. cit., p. 230-1

<sup>133</sup> Per esempio vi è un alto rischio, rilevato e sottolineato da Ecorys D.D. e Iza H.S. (op. cit., p. 231-2) che gli attori locali sfruttino le misure finanziate a livello nazionale per parcheggiare i beneficiari e tale combinazione (locale e centrale), aggiungiamo noi, costituisce un appesantimento procedurale nella presa di decisioni politiche e nel controllo degli esiti. Il rapporto tra finanziamento centrale e attuazione locale esiste soprattutto nei paesi mediterranei e per i fondi del FSE che hanno un ruolo crescente nei nuovi Stati membri

l'Occupazione (ANPE), con l'istituto nazionale per la gestione dei contributi e per l'erogazione delle indennità di disoccupazione e dei sussidi (UNEDIC).

In generale si delinea a livello europeo una tendenza tra le politiche del mercato del lavoro in direzione di misure per il collocamento lavorativo (efficace) e l'incentivazione del lavoro: la spesa per formazione, pensionamento anticipato e la creazione diretta di lavoro diminuiscono a favore dei servizi per il lavoro e gli incentivi per l'inserimento. Nelle recessioni vi è una maggiore attenzione per la formazione e i sussidi per la conservazione dei posti di lavoro anche nella nuova forma del lavoro a orario ridotto.

La spesa pubblica per singolo disoccupato e le modalità secondo cui è stata ripartita per misura di politica attiva svelano in maniera ancora più evidente non solo la reazione difensiva ma l'inadeguatezza delle risorse disponibili di Spagna e Italia rispetto agli investimenti in qualificazione dei sistemi produttivi e del capitale umano. Investimenti che invece riescono ad essere mantenuti su valori decisamente elevati in Francia e in Germania, nonostante il forte efficientamento della spesa realizzato da quest'ultima. Considerando i costi presumibilmente piuttosto simili, in Italia e Spagna, nei mercati dei servizi formativi e per il lavoro, la spesa media in politiche attive per singolo disoccupato nel periodo 2009-2014 era: in Italia a €865 e in Spagna a €1.253 ed entrambe l'hanno ridotta, rispetto al periodo pre-crisi, del -31%, la prima, e del -40% la seconda; la Francia con € 4.526 e la Germania con € 4.294 mostrano disponibilità quattro o cinque volte maggiori, avendo innalzato (sempre nel periodo 2009-2014) l'intensità di spesa del +3% e del +21%.

Se gli incentivi all'assunzione e i servizi per il lavoro - così come sottolineano le analisi empiriche - ottengono risultati nel breve termine, presupponendo di incidere su una domanda di lavoro inespressa e scarsamente allineata con l'offerta di lavoro; si dimostrano decisamente meno costosi e quindi più efficienti, sensibili al modello di *governance* istituzionale e necessariamente da modulare nei periodi di crisi e di sviluppo. Dall'altro lato i servizi formativi e la creazione di lavoro invece agiscono nel medio e lungo periodo, sono decisamente più costosi, meno efficienti in quanto distolgono le persone coinvolte dalla ricerca di lavoro per periodi più o meno lunghi. Conviene che intervengano su ambiti produttivi critici a bassa-media qualificazione per indirizzare la (ri)qualificazione e le nuove attività in settori e comparti più promettenti, dove il maggiore investimento in conoscenza e per l'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto possono consentire di ottenere risultati amplificati e ravvicinati<sup>134</sup>. Inoltre vi sono riscontri che hanno una maggiore efficacia nei periodi di sviluppo economico e non di crisi e questo vale soprattutto per le misure di creazione di lavoro. **Le risultanze empiriche in materia di valutazione delle PAL dipendono dal grado di diffusione e copertura dei territori ma, come sottolinea l'OECD (2015), sono decisamente sensibili alla qualità e ai livelli di professionalità coinvolti nella progettazione, gestione e accompagnamento di tali misure e servizi.**

Confrontando le medie dei due periodi, l'Italia riduce considerevolmente la spesa su tutti gli interventi (servizi e misure) nonostante partisse già da volumi limitati se non insufficienti; allo stesso modo appare comportarsi la Spagna. Le misure storicamente e relativamente più consistenti per l'Italia sono gli incentivi per l'occupazione e la formazione che assieme costituiscono oltre l'80% della spesa in PAL; nel periodo di crisi economica flettono rispettivamente di -25,9% (passando a € 373,2) e di -30,4% (scendono a € 362,9) sul singolo disoccupato. Anche la Spagna manifesta la stessa impostazione: nel suo caso, la flessione è pari a -62,3% per gli incentivi per l'occupazione (che scendono a € 313) e di -37,3% per la formazione (calano a € 260). I servizi per il lavoro e gli incentivi per le start up italiani diminuiscono, anch'essi, di -28,6% e di -63,3%, rispettivamente, attestandosi su quote esigue nel periodo di crisi: € 76,2 e € 38,3. In Spagna si registrano valori un po' più elevati: sui servizi per il lavoro, la spesa media nel periodo 2009-14 è di € 180, con flessione del -33,5% negli anni della crisi; gli incentivi per start up vengono, invece, ridotti di -12,5% e si attestano su una media di € 182,8 per disoccupato. **L'incidenza media del contributo finanziario del FSE in Italia sulle misure di Politiche attive del lavoro, negli undici anni che vanno dal 2004 al 2014, è del 13,5% (in Spagna 43,5%); sale al 15% se si considera il periodo della crisi economica (2009-2014) e si attesta al 22,6% nel 2015, anno - quest'ultimo - in cui si registra un aumento degli investimenti nelle PAL, anche grazie all'avvio del Programma UE Garanzia Giovani.** Infatti solo nel 2015 si delinea una inversione di tendenza nella spesa tra misure passive e attive: nello specifico, si ha una riduzione di 3,6 mld di euro per le politiche passive (-14,5%) e un aumento di 2,3 mld di euro per quelle attive (+43,4%). In Spagna nei due periodi considerati

<sup>134</sup> Tale sintesi è rielaborata in base agli esiti delle recenti ricerche che hanno focalizzato il periodo di osservazione e tra esse: Ecorys D.D., Iza H.S., op. cit.; Card D., Kluve J., Weber A., 2017



accade il contrario, con intensità più importanti: l'incidenza finanziaria delle voci cofinanziate dal FSE su tutte le politiche attive si riduce, passando dal 48,7% (2004-08) al 39,1% (2009-14).

L'andamento temporale concernente la partizione del contributo del FSE (Graff. sinottici da 2.38 a 2.41 e da 2.42 a 2.59 per il dettaglio delle singole misure a confronto tra 2004 e 2015; per l'incidenza del FSE su ciascuna misura di politica attiva cfr. Graff. dal 2.65 al 2.70) per le diverse misure di politica attiva dipende da numerosi fattori e da scelte essenzialmente politiche ben precise, non sempre legate all'assetto complessivo del sistema di politiche attive per il lavoro di ciascun paese, laddove il contributo comunitario può svolgere sia una funzione di stimolo spesso simbolico, sia, al contrario, una funzione strutturale rispetto alle specifiche misure.

In Italia il contributo del FSE relativo ai servizi per il lavoro copre in media il 43% nel periodo pre-crisi e per il 32,3% nei sei anni della crisi, ma tale alta copertura è su valori complessivi di investimento decisamente irrisori. In Spagna invece nel primo periodo vi sono solo risorse nazionali e nel secondo periodo si ha un cofinanziamento dell'8,3%. Questi servizi, già di per sé piuttosto deboli, soprattutto in Italia (dove gli viene riservato mediamente poco più del 7% degli investimenti in PAL) sembrano continuare a non beneficiare di particolare attenzione<sup>135</sup>. Tale scarsità di investimenti spiega in parte l'incompiutezza italiana della riforma dei vecchi servizi di collocamento, che si trascina dalla fine degli anni '90; si pensi che mediamente in Europa la spesa per i servizi per il lavoro è di 7-10 volte più cospicua.

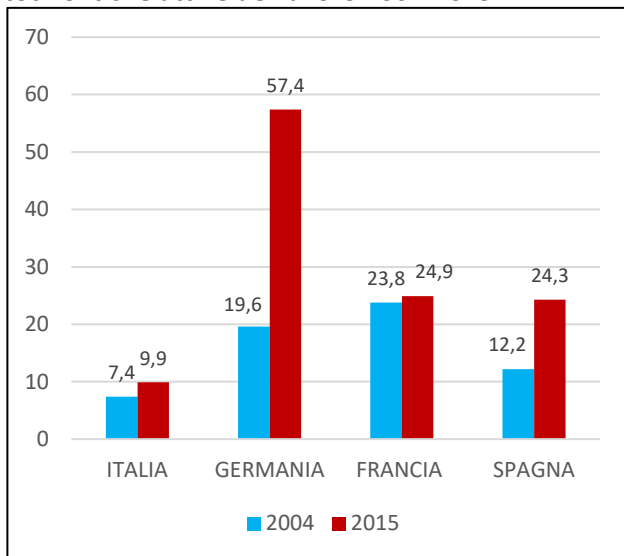
Sulle spese in formazione in particolare troviamo un'incidenza media del cofinanziamento UE che dal 19% (2004-08) scende al 17,6% (2009-14) per poi mostrare un cambio di rotta complessiva nel 2015<sup>136</sup>: l'incidenza del cofinanziamento UE sulle misure formative sale al 39,2% con la significativa iniezione finanziaria del Programma UE Garanzia Giovani. La Spagna, invece, copre la gran parte degli interventi formativi con il cofinanziamento del FSE: da una media del 97,4% (2004-8) si passa al 93,8% (2009-10).

Sulle altre misure attive italiane si registra una distribuzione eterogenea, con incidenze e volumi decisamente contenuti: sugli incentivi per l'occupazione si passa da 2,6% al 7%; per la creazione diretta di lavoro (nel pubblico) dal 6,5% al 10,6% e infine nella creazione di lavoro nel privato (start up) si passa dal 13,3% al 8,9%. Emerge, quindi, che complessivamente in Italia non si delineano cambi di rotta nel periodo di sofferenza economica rispetto alle misure cofinanziate con risorse del FSE; tale considerazione vale in parte anche per la Spagna. Probabilmente una maggiore concentrazione delle risorse su pochi interventi (storicamente valutati efficaci) avrebbe portato maggiori benefici ma, come si è visto, lo sforzo è stato soprattutto indirizzato nel drenare risorse dalle politiche attive per riversarle sull'emergenza degli ammortizzatori sociali, in Italia attivati anche in deroga alla normativa nazionale per aumentarne la copertura. Inoltre tale analisi, soprattutto per l'Italia, sembra sfatare quell'idea che le politiche attive del lavoro siano prevalentemente supportate da risorse europee.

<sup>135</sup> Elemento di nota riguarda l'anno 2015 in quanto grazie soprattutto alla Garanzia Giovani il Fondo strutturale arriva a coprire i servizi per il 61,1%. Mentre in Spagna tra i due periodi la media del 13,2% su tutte le PAL nei 5 anni considerati aumenta al 15,7% sui sei anni seguenti e nel 2015 sale al 24,5%

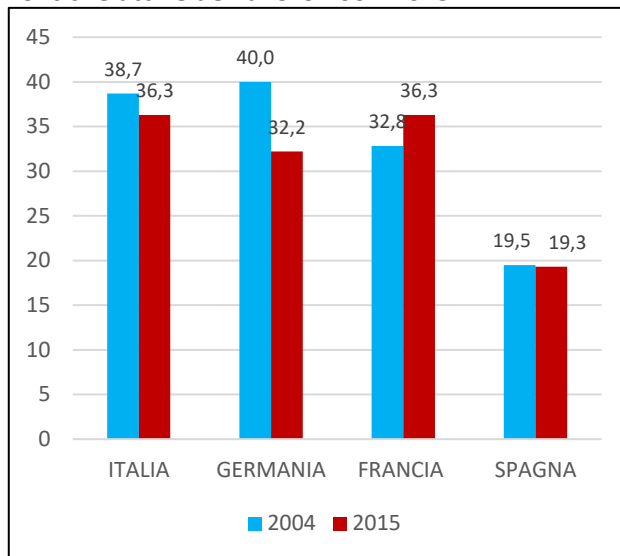
<sup>136</sup> Quell'anno vi è stato un aumento dell'investimento in formazione passando dai 2,2 mld del 2014 ai 2,8 mld del 2015 (+24% cioè +0,53 mld)

**Grafico 2.42 - Servizi per il lavoro. Incidenza % su tot Politiche attive del lavoro 2004-2015**



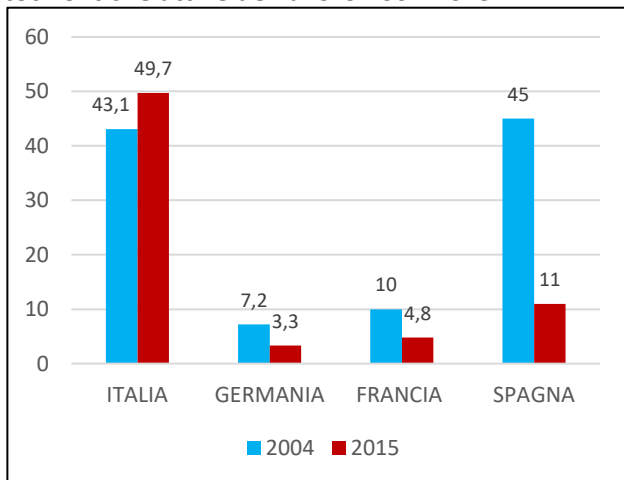
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.43 – Formazione. Incidenza % su tot Politiche attive del lavoro 2004-2015**



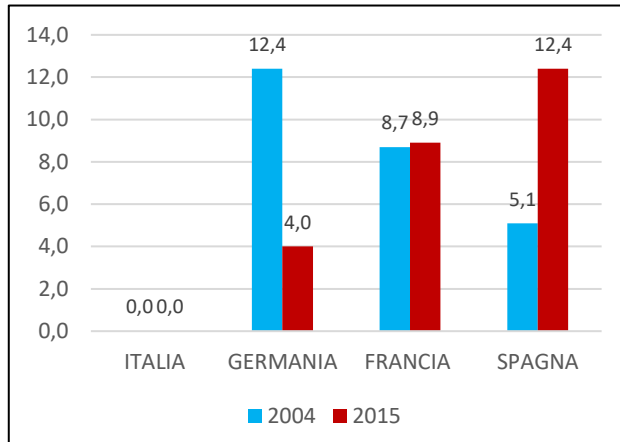
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.44 - Incentivi occupazione. Incidenza % su tot Politiche attive del lavoro 2004-2015**



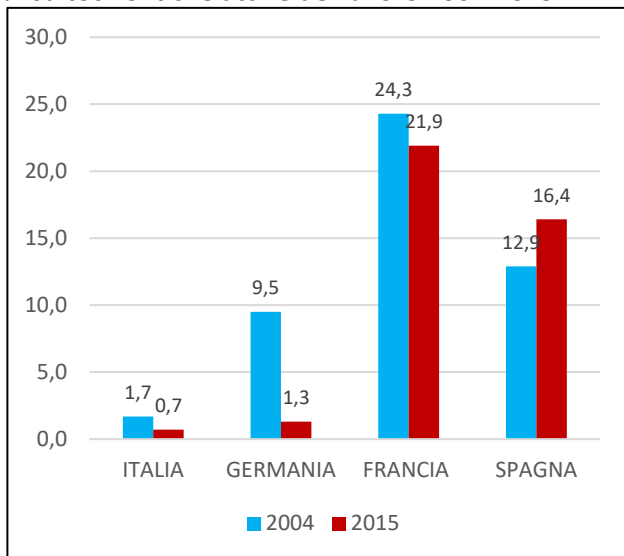
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.45 - Interventi "protezione e riabilitazione" (fasce deboli). Incidenza % su tot Politiche attive del lavoro 2004-2015**



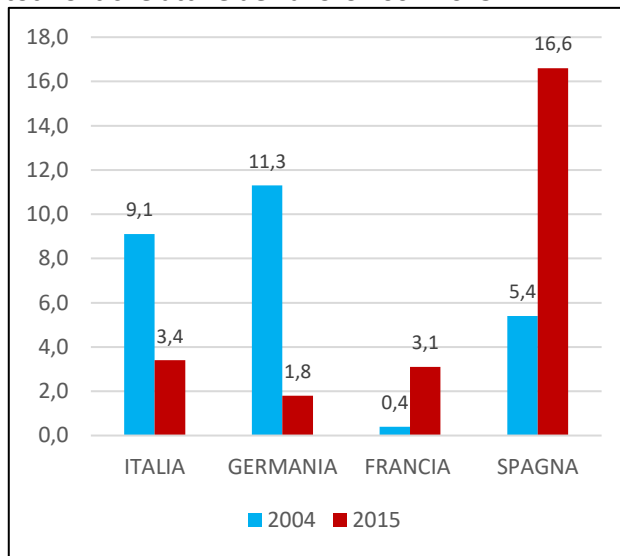
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.46 - Creazione diretta di lavoro. Incidenza % su tot Politiche attive del lavoro 2004-2015**



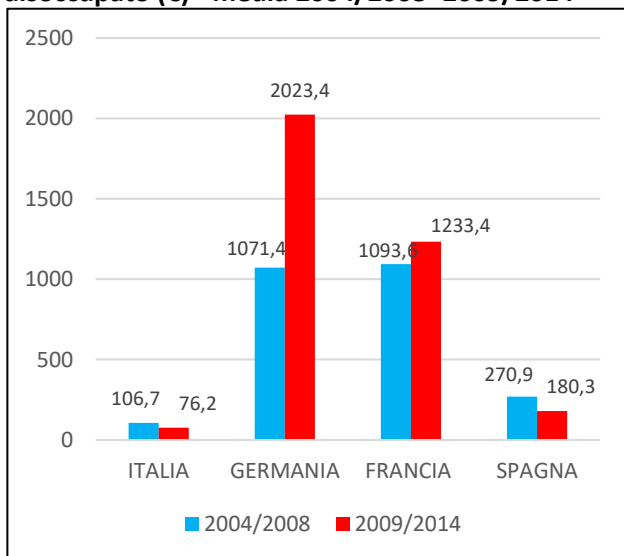
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.47 - Incentivi per start-up. Incidenza % su tot Politiche attive del lavoro 2004-2015**



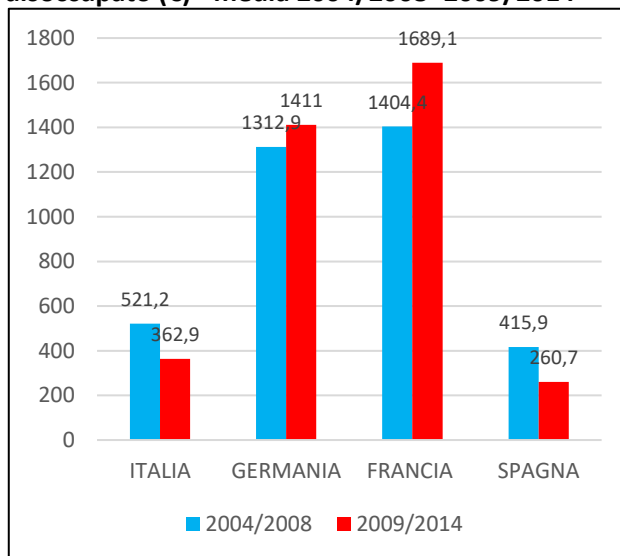
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.48 - Servizi per il lavoro. Spesa media per disoccupato (€) - media 2004/2008 - 2009/2014**



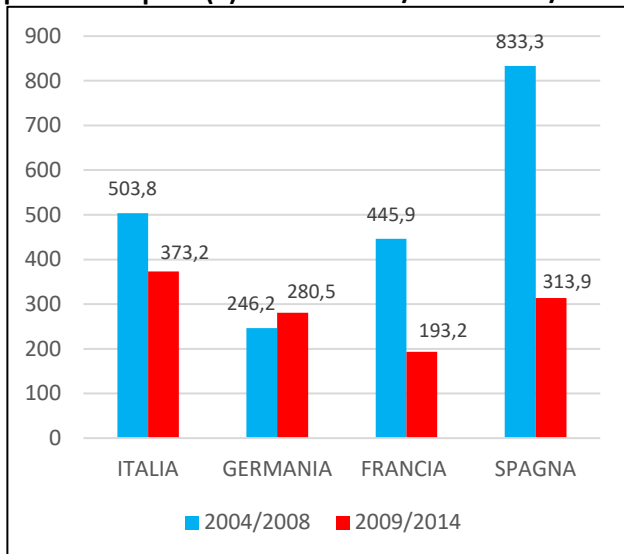
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.49 - Formazione. Spesa media per disoccupato (€) - media 2004/2008 - 2009/2014**



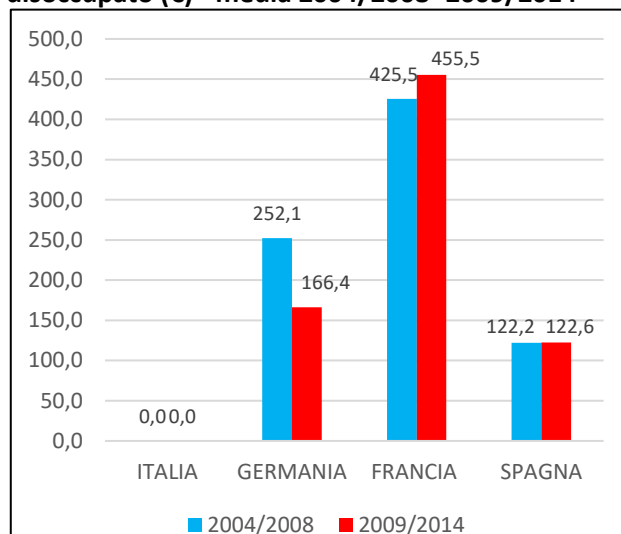
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.50 - Incentivi occupazione. Spesa media per disoccupato (€) - media 2004/2008 -2009/2014**



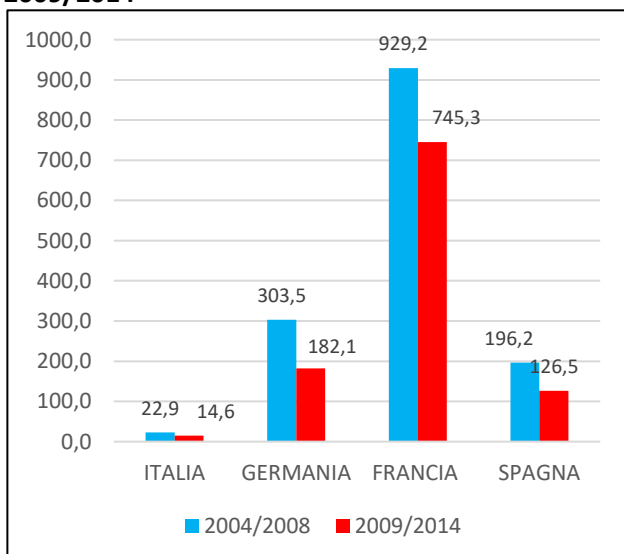
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.51 – Interventi “protezione e riabilitazione” (fasce deboli). Spesa media per disoccupato (€) - media 2004/2008 -2009/2014**



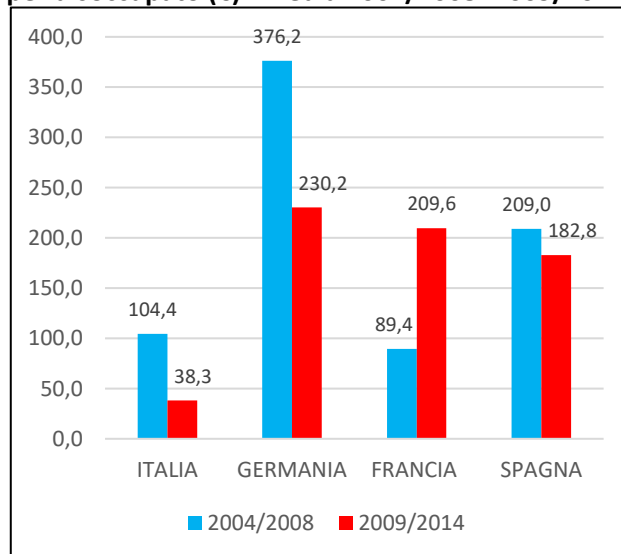
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.52 - Creazione diretta di lavoro. Spesa media per disoccupato (€) - media 2004/2008 -2009/2014**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.53 - Incentivi per start-up. Spesa media per disoccupato (€) - media 2004/2008 -2009/2014**

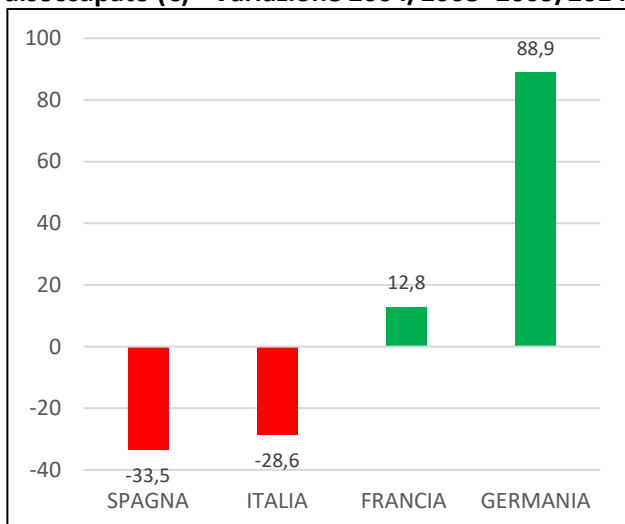


Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

Al contrario, come già evidenziato, Francia e Germania mostrano strategie diverse e con impegni finanziari più importanti rispetto agli altri due Paesi mediterranei. Inoltre appaiono operare scelte mirate nel tipo di cofinanziamento FSE nei due periodi (2004-8 e 2009-14) ma, in generale, vedono una riduzione della quota di cofinanziamento: la Francia parte da una incidenza media del 22,4% sulle politiche attive per il lavoro (PAL) per scendere al 4%; la Germania dal 4,5% flette al 2,6%. Si tratta di due Paesi che negli anni considerati hanno sempre investito sui servizi per il lavoro e sulla formazione, potenziandoli ulteriormente nel periodo della crisi economica (2009-14). La Francia innalza significativamente la spesa per singolo disoccupato: aumentano del 12,8% quelle per i servizi per il lavoro, raggiungendo una spesa media nei 6 anni della crisi di € 1.233; le

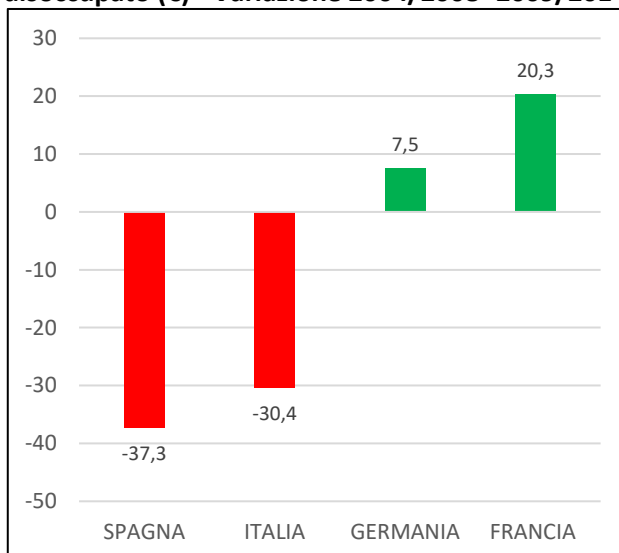
spese per misure formative segnano un +20,3%, con una spesa media nei sei anni di € 1.689, risultando quindi le più considerate. Inoltre riserva comunque quote importanti alla creazione di lavoro nel pubblico (€ 745,3) (questo, nonostante diminuiscano di -19,8%) e alle misure per le fasce più deboli (€ 455,5) che aumentano di +7,1%; inoltre potenzia gli incentivi per le start up (+134,4%, media di € 209,6) e riduce del 56,7% quelli per l'occupazione, rimasti comunque su una media di € 193,2 per disoccupato.

**Grafico 2.54 - Servizi per il lavoro. Spesa media per disoccupato (€) - Variazione 2004/2008 -2009/2014**



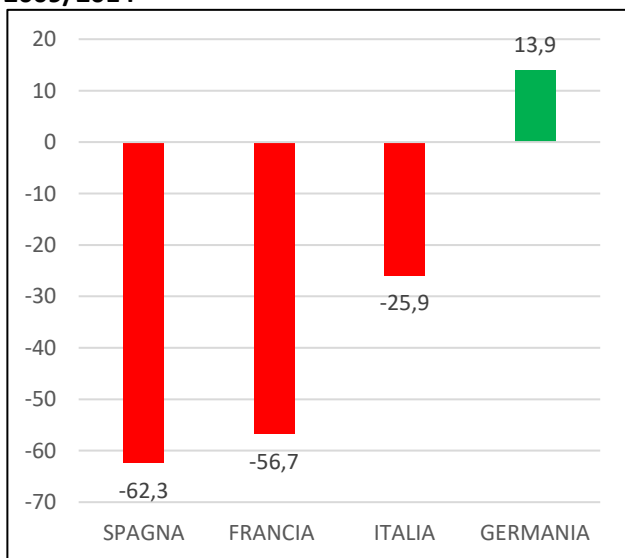
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.55 - Formazione. Spesa media per disoccupato (€) - Variazione 2004/2008 -2009/2014**



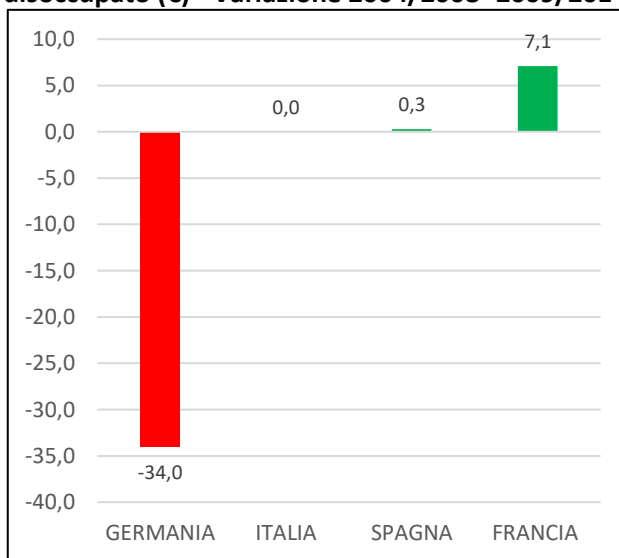
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.56 - Incentivi occupazione. Spesa media per disoccupato (€) - Variazione 2004/2008 -2009/2014**



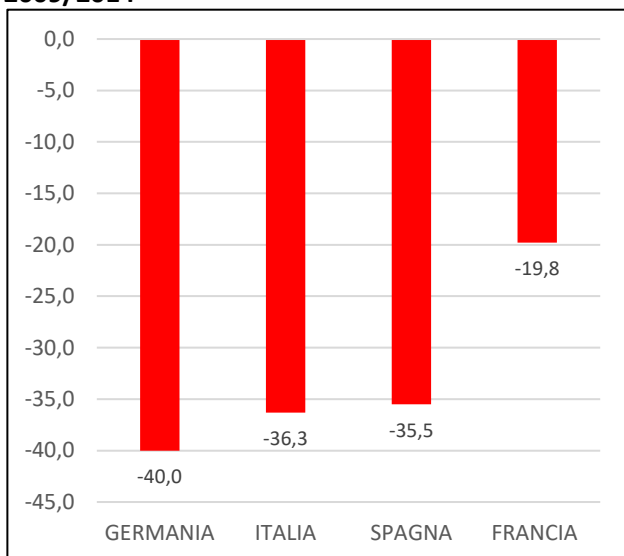
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.57 - Interventi "protezione e riabilitazione" (fasce deboli). Spesa media per disoccupato (€) - Variazione 2004/2008 -2009/2014**



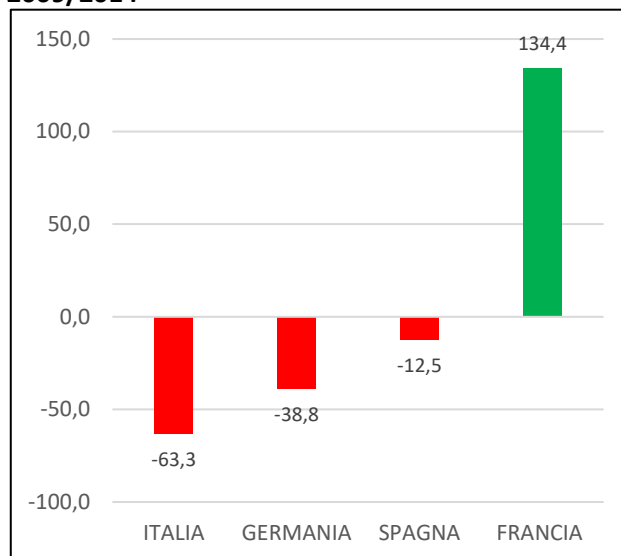
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.58 - Creazione diretta di lavoro. Spesa media per disoccupato (€) - Variazione 2004/2008 - 2009/2014**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

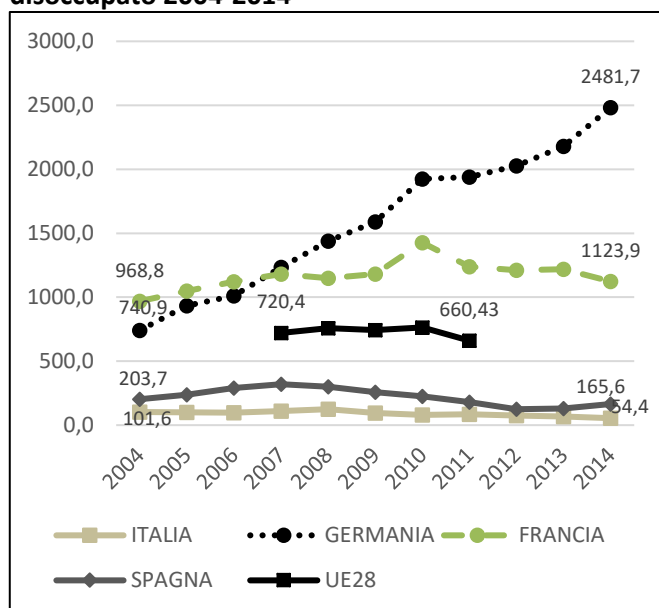
**Grafico 2.59 - Incentivi per start-up. Spesa media per disoccupato (€) - Variazione 2004/2008 - 2009/2014**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

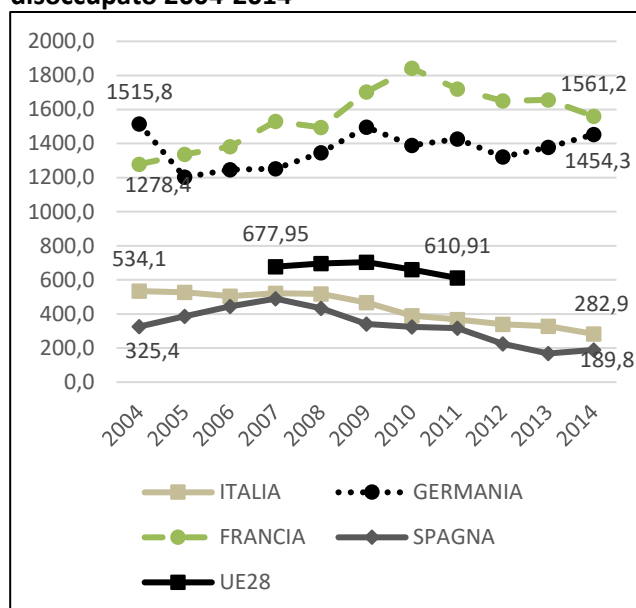
La Germania invece, nonostante la drastica riduzione di spesa complessiva descritta in precedenza, grazie all'aumento degli occupati e alla riduzione dei disoccupati, mostra comunque importanti investimenti in riferimento agli indicatori di spesa per singolo disoccupato: quasi la metà delle risorse per le politiche attive del lavoro viene investito sui servizi per il lavoro, con una media di € 2.023,4 di spesa, potenziata dell'88,9% rispetto al periodo 2004-8; un terzo delle risorse sulla formazione, con una media di spesa di €1.411 per singolo disoccupato, aumentata nel secondo periodo del 7,5%; la spesa per gli incentivi per l'impiego viene potenziata di + 14% rispetto al periodo 2004-2008 (in media € 289,5). Di contro, si ha una significativa flessione degli investimenti nelle altre misure: -38,8% sugli incentivi per start up, -40% per la creazione diretta di lavoro e -34% sulle misure di supporto alle fasce più deboli, ma su medie di spesa comunque sostenute: rispettivamente €230,2, €182,1 e €166,4. Nei primi anni sono le misure formative ad assorbire il 40% delle risorse delle PAL (per il 15,4% cofinanziate dal FSE) che scendono progressivamente al 30,4% nel 2010 per attestarsi sul 30-34% negli anni seguenti, con un supporto del FSE - dal 2007 in poi - del 3,5/5,5%. I servizi per il lavoro raccolgono sempre più attenzione: le risorse ad essi dedicate vanno dal 19,7% delle politiche attive per il lavoro (PAL) complessive nel 2004 fino al 53,8% nel 2013, al 55,9% nel 2014 e al 57,4% nel 2015. Sui servizi per il lavoro il FSE interviene in misura decisamente limitata: tra 0,1% e 0,3%. Sulle misure dedicate alla creazione diretta di lavoro e per gli incentivi sulle start up, che assieme, nel triennio 2004-06, valgono il 20% delle politiche attive per il lavoro (PAL) o poco più, il FSE ha un apporto complessivo del 12% nel 2004, del 6% nel 2005 e del 7,8% nel 2006. Nei quattro anni seguenti il FSE non risulta supportare tali misure; torna nel 2011 a cofinanziare solo la creazione diretta di lavoro rispettivamente per il 13,6% della spesa per questa misura; tale percentuale sale al 40,6% nel 2012 e al 61,6% nel 2013, per poi tornare al 49,2% nel 2014.

**Grafico 2.60 - Servizi per il lavoro. Spesa (€) per singolo disoccupato 2004-2014**



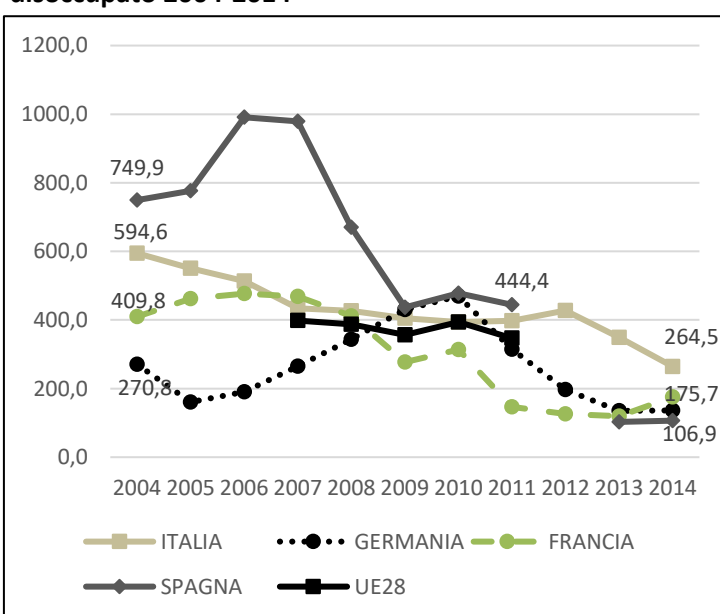
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.61 - Formazione. Spesa (€) per singolo disoccupato 2004-2014**



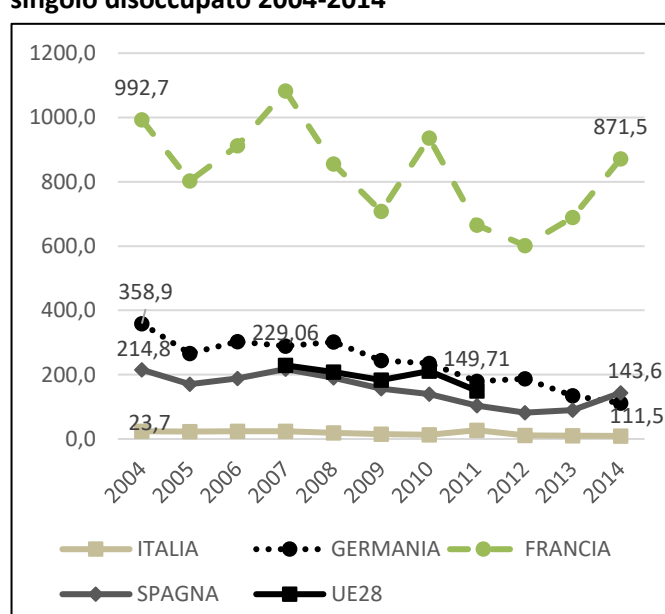
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.62 - Incentivi occupazione. Spesa (€) per singolo disoccupato 2004-2014**



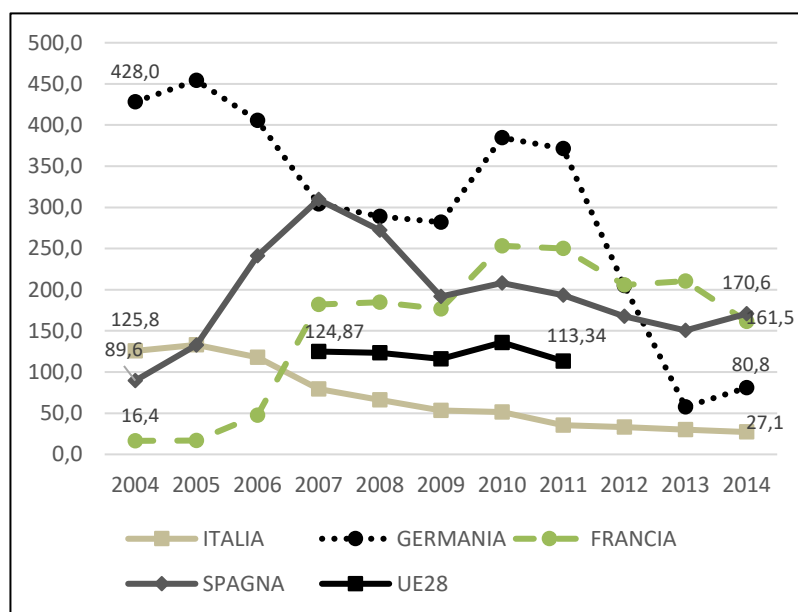
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.63 - Creazione diretta di lavoro. Spesa (€) per singolo disoccupato 2004-2014**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat



**Grafico 2.64 - Incentivi per start-up. Spesa (€) per singolo disoccupato 2004-2014**


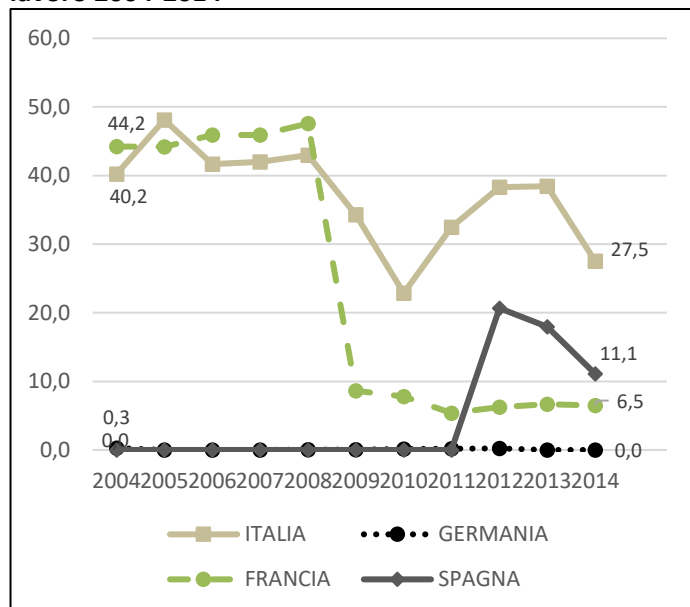
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

Il ruolo del cofinanziamento del FSE viene modulato negli anni dalla Germania e l'esame del solo andamento della spesa media nel periodo considerato non consente di cogliere l'indirizzo impresso alle risorse; ci si deve limitare a descrivere le attribuzioni finanziarie - in ognuno degli undici anni considerati - alle singole misure, variato negli anni anche alla luce del cambiamento di peso derivato dalle scelte politiche del periodo. La Germania dimostra di aver costruito un'architettura finanziaria di politiche attive consistente, efficiente e strategicamente mirata: ha ridotto drasticamente la spesa complessiva, pur elevando l'investimento sui servizi per il lavoro e, allo stesso tempo, potenziando le misure formative; appare gestire in maniera decisamente più flessibile le risorse e il ridotto apporto del FSE. Per cui si tratta degli esiti di scelte politiche nazionali e territoriali che hanno metabolizzato le indicazioni europee della fine anni '90 inizi '00 in politiche ordinarie di risposta per il lungo termine con le attività formative e per il breve termine con i servizi per il lavoro, comunque in combinazione con altre misure.

Le evidenze discusse in questo paragrafo consentono di spiegare meglio quanto l'OCSE afferma, esaminando e sintetizzando i risultati emersi da interventi valutativi: "Active Labour Market Programmes (ALMPs) that involve people in full-time activities play a constructive role when used judiciously. Careful evaluations of ALMPs indicate a mixed record, but also that well designed and targeted measures can increase the employability of jobseekers and their employment opportunities in a cost-effective manner. Some countries achieve low unemployment with relatively low expenditure on ALMPs, however, in other cases higher expenditure on ALMPs seems to contribute to low unemployment [ ... ] An appropriate mix of ALMPs [ ... ] and adaptation to the situations of individual clients, is as important as the size of the total ALMP spending effort"<sup>137</sup>.

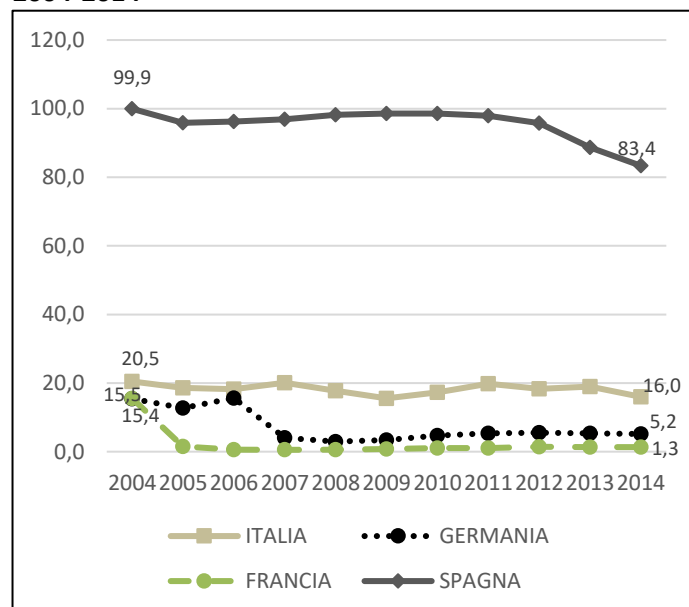
<sup>137</sup> "I programmi di politiche attive per il lavoro (ALMP), che coinvolgono individui in attività a tempo pieno, giocano un ruolo positivo quando sono utilizzati in modo appropriato. Valutazioni approfondite delle politiche in questo campo danno risultati eterogenei, ma indicano anche che misure ben progettate e finalizzate ai destinatari possono aumentare l'occupabilità dei disoccupati e accrescere le opportunità di occupazione, minimizzando i costi. Alcuni paesi raggiungono l'obiettivo di un basso tasso di disoccupazione con una spesa relativamente bassa nelle politiche attive per il mercato del lavoro, mentre in altri casi una spesa più alta sulle politiche attive sembra contribuire all'obiettivo di un basso tasso di disoccupazione. (...) Un appropriato mix di politiche attive (...) e l'aggiustamento di tali politiche alle condizioni specifiche dei diversi target, è altrettanto importante quanto la dimensione totale del volume di spesa nelle politiche attive." OECD, 2015, p. 107 (trad. a cura dell'Autore)

**Graf. 2.65 - Distribuzione % del FSE sui servizi per il lavoro 2004-2014**



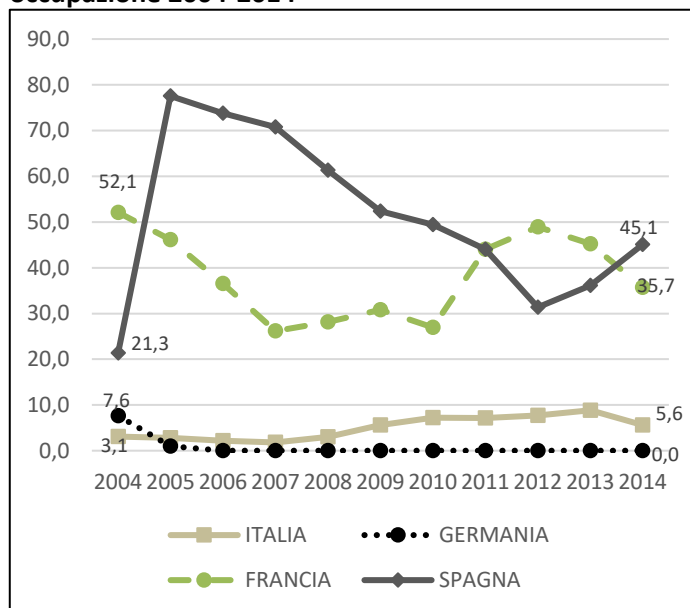
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.66 - Distribuzione % del FSE su formazione 2004-2014**



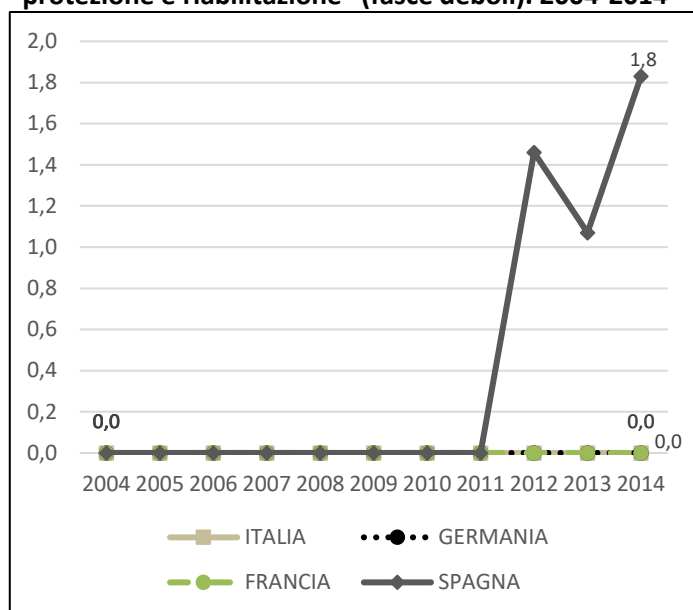
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.67 - Distribuzione % del FSE su incentivi occupazione 2004-2014**



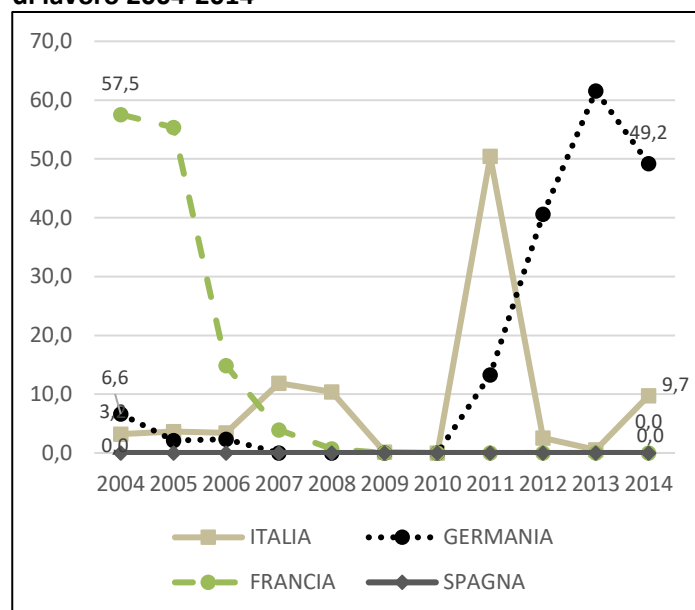
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.68 - Distribuzione % del FSE su interventi "protezione e riabilitazione" (fasce deboli). 2004-2014**



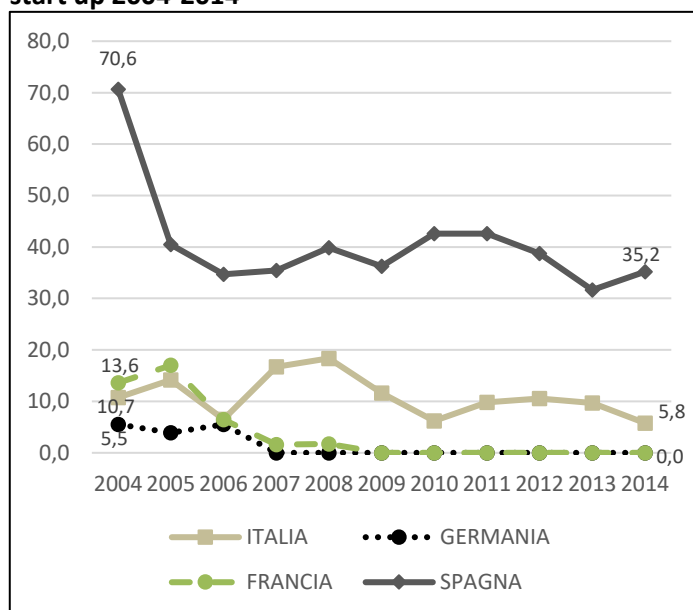
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.69 - Distribuzione % del FSE su creazione diretta di lavoro 2004-2014**



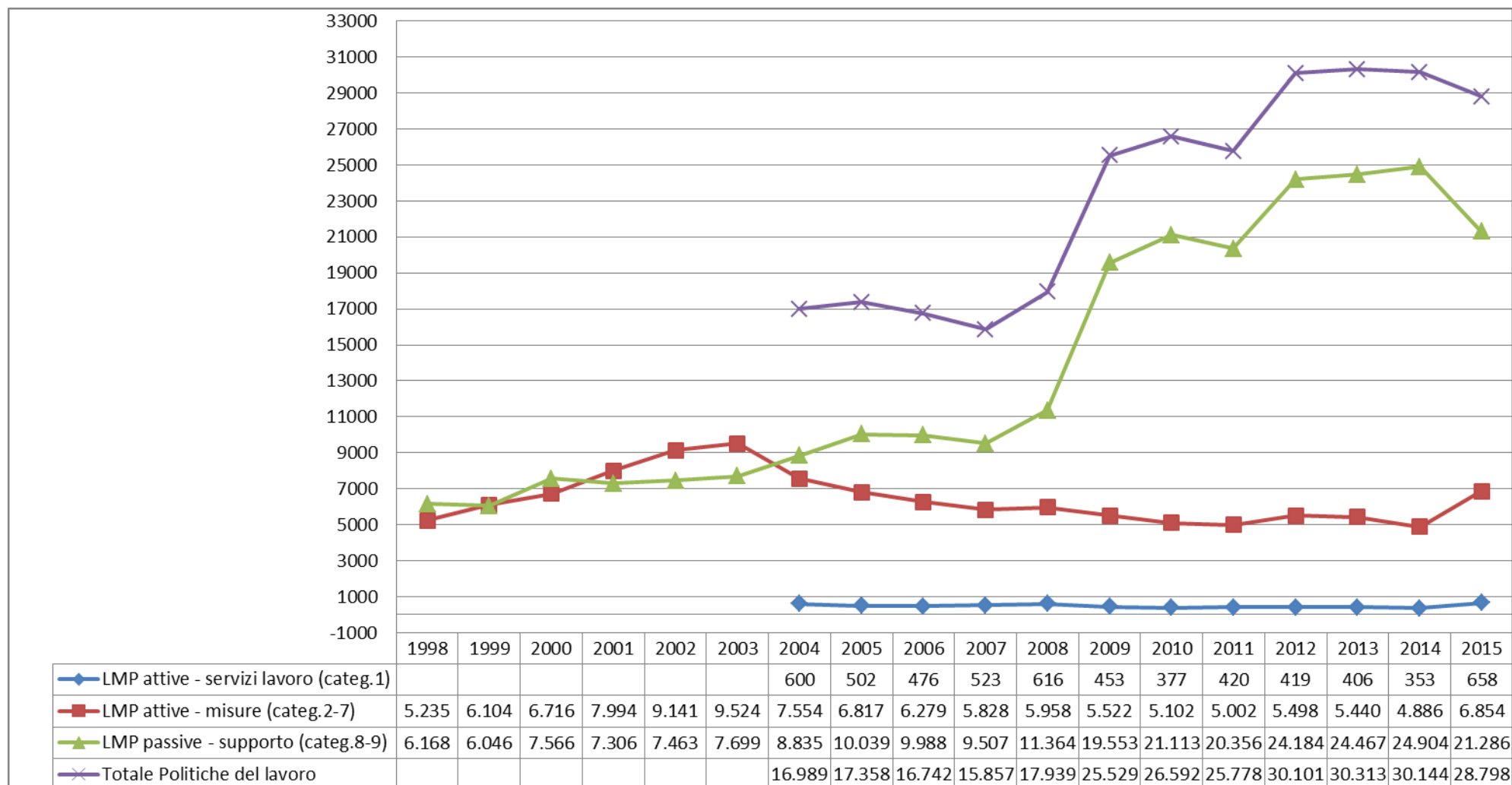
Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.70 - Distribuzione % del FSE su incentivi per start up 2004-2014**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat

**Grafico 2.71 - Andamento della spesa pubblica in politiche del lavoro in Italia in milioni di € (Eurostat, anni 1998-2015)**



Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat (estrazione giugno 2018)

**Tabella 2.9 - Spesa per le politiche attive del lavoro per singola misura e per persona che cerca lavoro. Medie in euro e variazioni % calcolate rispetto al periodo precrisi (2004-8)**

Misure politica attiva	Servizi per il lavoro		Formazione		Incentivi impiego		Protezione e riabilitazione		Creazione lavoro		Incentivi start-up	
	Media 2009-14	Var.% precrisi	Media 2009-14	Var.% precrisi	Media 2009-14	Var.% precrisi	Media 2009-14	Var.% precrisi	Media 2009-14	Var.% precrisi	Media 2009-14	Var.% precrisi
Alcuni Paesi UE												
Unione Europea (28)	722,2	-2,4	658,4	-4,2	365,7	-6,9	269,9	-5,5	181,4	-17,1	121,7	-1,9
Germania	2023,4	88,9	1411,0	7,5	280,5	13,9	166,4	-34,0	182,1	-40,0	230,2	-38,8
Spagna	180,3	-33,5	260,7	-37,3	313,9	-62,3	122,6	0,3	126,5	-35,5	182,8	-12,5
Francia	1233,4	12,8	1689,1	20,3	193,2	-56,7	455,5	7,1	745,3	-19,8	209,6	134,4
Italia	76,2	-28,6	362,9	-30,4	373,2	-25,9			14,6	-36,3	38,3	-63,3

Fonte: elaborazione ANPAL su dati Eurostat (estrazione giugno 2018)

## CAPITOLO 4. LE STRATEGIE ITALIANE PER FRONTEGGIARE LA CRISI ECONOMICA<sup>138</sup>

Come già osservato nella Parte 2 (vedi cap. 3) di questo Rapporto, le analisi della Commissione Europea offrono un contributo fondamentale alla valutazione dell'impatto della prima crisi economica e dei suoi effetti sulla programmazione dei Fondi strutturali<sup>139</sup>. In particolare, vengono esaminate le politiche di contrasto alla crisi economica degli Stati membri ed evidenziato il ruolo della Programmazione FSE 2007-2013.

Prima di entrare nell'esame della sperimentazione italiana delle misure anticrisi, si propone un quadro sinottico mediante la tabella 2.10 (paragrafo 4.1) attraverso la quale inquadrare le diverse misure di politiche del lavoro adottate per fronteggiare le crisi economiche in base agli esiti valutativi di studi internazionali e all'impatto nel lungo periodo. In questo modo si cerca di argomentare come diversi paesi e in generale l'Unione Europea hanno caldeggiato l'adozione di determinate politiche del lavoro.

L'analisi comparata della spesa in politiche del lavoro effettuata nel capitolo 3 consente di identificare le strategie adottate da alcuni paesi UE nel lungo periodo. Nel confronto tra paesi mediterranei (Italia, Francia e Spagna) e uno continentale (Germania) si leggono agevolmente le storiche debolezze (italiane) su queste politiche e dove si sarebbe dovuto intervenire per avere a disposizione un ventaglio di strumenti più efficaci. In parte si è già accennato alla rilevanza delle caratteristiche della governance istituzionale e territoriale di queste politiche anche confrontandola con quella di altri paesi UE. Nel paragrafo 4.3 di questo capitolo dedicato ai modelli regionali che appaiono configurarsi con la sperimentazione delle misure anticrisi italiane, si cerca di argomentare il tema della governance: si evidenzia l'evoluzione della (nuova) governance tra sistema nazionale e sistemi regionali (governance multilivello) che incide fortemente sul rapporto tra misure passive e attive.

La focalizzazione sugli interventi anticrisi (descritti nel paragrafo 4.2) e le analisi valutative internazionali e territoriali hanno cercato di quantificare anche il numero di posti di lavoro salvati, per quanto si riscontrano difficoltà a quantificare i costi degli interventi. Le differenze di intensità finanziaria investita tra paesi su ciascuna misura, è espressa con l'indicatore della spesa media per singolo disoccupato, ma le analisi valutative quantitative non consentono di entrare nel merito della costruzione ed attuazione di queste specifiche misure di politica attiva, che si caratterizzano per una forte personalizzazione e individualizzazione. Quest'ultimo aspetto non è di poco conto da considerare ai fini del design degli interventi di valutazione. Secondo la chiave di lettura adottata in questo capitolo, solo integrando metodologie qualitative di ricerca con gli approcci valutativi di tipo quantitativo si è in grado di restituire un'analisi finalizzata a fornire anche indicazioni migliorative sui singoli interventi che riguardano: il versante infrastrutturale e inter/intra istituzionale, non solo per rendere efficiente ed efficace la governance; l'ampliamento del ventaglio dei servizi, degli interventi e della loro modulazione; la qualificazione dei diversi attori sociali coinvolti, ma delle stesse risorse umane assegnate ai singoli servizi.

Quest'ultimo esercizio valutativo viene proposto sinteticamente negli ultimi due paragrafi (paragrafi 4.4 e 4.5)<sup>140</sup>, utilizzando l'*approccio delle capabilities* dell'economista Amartya K. Sen in quanto costituisce un quadro concettuale generale funzionale ad organizzare le diversità rilevate nei sistemi regionali (capacitazioni istituzionali e territoriali) e allo stesso tempo consente di sistematizzare gli esiti valutativi degli

<sup>138</sup> Per l'elaborazione di questo capitolo si è fatto uso di pubblicazioni internazionali e, per quanto concerne gli approfondimenti sulle misure anticrisi italiane, dei materiali di ricerca elaborati da:

- gruppo nazionale di monitoraggio degli interventi anticrisi costituito dalle due Agenzie del Ministero del Lavoro e P. S. ISFOL e Italia Lavoro che ha redatto in quegli anni dei report nazionali sullo stato di avanzamento delle misure (ISFOL, Italia Lavoro, *Ammortizzatori sociali in deroga e politiche attive del lavoro: monitoraggio dell'attuazione, degli esiti e degli effetti dell'Accordo Stato-Regioni 2009-2012*, I libri del FSE, Rubettino, Soveria Mannelli, 2014; ISFOL, Italia Lavoro, *Attuazione e primi risultati del programma di contrasto alla crisi occupazionale. Triennio 2009-2011*, Rubettino, Catanzaro, 2012);
- gruppo di ricerca della Struttura sistemi formativi di Isfol Area che ha curato un approfondimento qualitativo mediante focus group sulle misure anticrisi nel 2009-2011. Gli esiti delle analisi qualitative non sono mai stati pubblicati e vengono presentati sinteticamente per la prima volta in questo report.

Alcuni dei risultati di tali attività sono presentati nella tesi di dottorato di ricerca in Sociologia XXV ciclo presso l'Università di Bologna di Di Lieto G., *Politiche attive del lavoro e ammortizzatori sociali in deroga: misure difensive o di promozione delle capacità?* Università di Bologna, Bologna, 2013. Per quanto concerne l'impostazione degli approfondimenti qualitativi sulle misure anticrisi e la presentazione dei modelli regionali si rimanda a Di Lieto G., Rizza R., *Ammortizzatori sociali in deroga: quali welfare regionali?* in "La Rivista delle Politiche Sociali", vol. n. 4, pp. 283-305, 2010.

<sup>139</sup> Metis GmbH, Evaluation of the reaction of the ESF to the economic and financial crisis, Bruxelles, 2012

<sup>140</sup> Si fa riferimento ai due paragrafi: 4.4 Il frame di erogazione dei servizi regionali; 4.5 Un approfondimento valutativo basato sull'approccio delle capacitazioni.

interventi individuali dei servizi attraverso l'esame qualitativo dello spazio valutativo individuale del singolo beneficiario. L'approccio mette al centro gli obiettivi di benessere, di giustizia e di sviluppo, cioè vuol dire per l'individuo poter scegliere tra le diverse possibilità quella che si ritiene a ragione la vita migliore per sé stessi. L'attenzione è focalizzata su ciò che l'individuo è potenzialmente capace di fare, di essere e di diventare. I mezzi costituiscono la strumentazione per rimuovere gli impedimenti che ostacolano la possibilità di operare scelte libere tra alternative possibili e di percorrere quelle scelte fino in fondo. Il compito delle politiche pubbliche in questo caso è aumentare i gradi di libertà per la scelta individuale, di aumentare le scelte percorribili, eliminando o riducendo gli ostacoli che si presentano all'individuo nel percorrere le scelte effettuate. Quando l'individuo intraprende quelle azioni e quelle attività che consapevolmente ha scelto di percorrere e quando la persona riesce ad essere ciò che vuole essere, Sen utilizza il termine *functioning*<sup>141</sup>. Per cui si riportano in sintesi i risultati degli approfondimenti qualitativi realizzati mediante focus group che ci appaiono dare sostanza a quanto le ricerche internazionali e la stessa OCSE sottolineano su tali interventi e che abbiamo riportato al termine del capitolo precedente<sup>142</sup>.

#### 4.1 LA LOGICA DELLE POLITICHE (ATTIVE) DEL LAVORO PER CONTRASTARE LA CRISI ECONOMICA

Nella tabella 2.10 vengono riportate in sintesi le conclusioni di una serie di studi valutativi sulle politiche del lavoro e di inclusione sociale, in termini di impatto a breve e lungo termine e quali indicazioni sono emerse in supporto agli Stati membri. A ridosso della crisi economica ILO (2011), World Bank (2009) ed Eurofound (2010) hanno osservato gli effetti prodotti e, parallelamente, proposto un supporto alle scelte dei *policy makers*.

La difficoltà di condurre una valutazione di impatto rigorosa è amplificata in un periodo di crisi acuta come quello che ha accompagnato la Programmazione 2007-2013, proprio in ragione del fatto che i mercati del lavoro affrontano sfide aggiuntive significative. Il report europeo (Metis GmbH, 2012) non sottovaluta questa premessa sottolineando che "sono disponibili pochissimi risultati basati sull'evidenza dell'efficacia degli interventi legati alla crisi nel mercato del lavoro"<sup>143</sup>.

Inoltre, con il supporto di studi più recenti<sup>144</sup> che hanno raccolto interventi valutativi internazionali, si possono osservare le direttrici intraprese dai Paesi considerati nel paragrafo dedicato alla spesa in queste materie. In questo capitolo si entra nello specifico delle misure anticrisi adottate dall'Italia in quel periodo e dei cambiamenti che la Programmazione 2007-13 ha registrato durante la sua attuazione, soffermandosi sugli apprendimenti che il segmentato sistema italiano delle politiche del lavoro pare aver recepito da quella Programmazione e sedimentato negli anni seguenti.

<sup>141</sup> I due concetti principali del costrutto di Sen *capability* e *functioning* vengono tradotti da diversi autori italiani attraverso i termini *capacità* o *capacitazioni* e *funzionamenti*. "La *capability*" di una persona non è che l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che essa è in grado di realizzare. E' dunque una sorta di libertà: la libertà sostanziale di realizzare più combinazioni alternative di funzionamenti (o, detto in modo meno formale, di mettere in atto più stili di vita alternativi). Una facoltà che, secondo Sen, dovrebbe essere garantita dalle risorse pubbliche: "Il conservatorismo finanziario si fonda su buone ragioni e impone condizioni pesanti, (...) ma non bisogna dimenticare che la spesa pubblica ha anche il ruolo di generare e garantire molte *capabilities* fondamentali". La distinzione tra il concetto di funzionamento e quello di *capability* – il primo collegato alle realizzazioni, ai "conseguimenti", e il secondo all'"abilità di conseguire" – fonda nell'approccio di Sen lo spazio della libertà come possibilità di "scegliersi una vita cui (a ragion veduta) si dia valore" (Sen A., 2000, p. 78-79).

<sup>142</sup> OECD, 2015, p. 107. In particolare si rimanda alla conclusione del paragrafo 3.5 *Tracce di strategie paese nelle politiche attive e ruolo del fse*.

<sup>143</sup> Per cui il nostro intendimento è di confrontare alcuni Paesi mediante tale quadro sinottico e leggendolo attraverso l'andamento della spesa pubblica media nel periodo di pre-crisi (2004-8) e in quello della crisi (2009-14), affiancando inoltre la spesa media per singolo disoccupato così come avviato nel cap. 3 della Parte 2. In questo modo anche attraverso la lettura degli indicatori principali del mercato del lavoro si potranno sintetizzare le scelte operate dal Paese di riferimento, verificando il ruolo della programmazione FSE 2007-13

<sup>144</sup> OECD, *Employment Outlook 2015*, OECD Publishing, Paris, 2015; Card D., Kluve J., Weber A., *Whatworks? A meta analysis of recent active labor market program evaluations*, Journal of the European Economic Association, Oxford University Press, 2017



**Tabella 2.10 - Risultati di meta-valutazioni relative alla coerenza e alla logica delle politiche attive del lavoro (ALMP)**

Coerenza con la crisi		Razionalità per le strategie di mercato del lavoro a lungo termine
1. Mantenimento dell'occupazione e creazione di lavoro		
<b>Modalità di lavoro a tempo ridotto (STWA)</b>	Riduce i costi del lavoro per i datori di lavoro e consente loro di mantenere lavoratori qualificati; migliora la sicurezza del lavoro per i lavoratori. Qualsiasi valutazione dettagliata deve tenere conto della scala in cui vengono applicate le STWA. Se concesso per troppo tempo potrebbe avere un impatto negativo sul reddito e produrre il rischio di perdite inerziali; si raccomanda una tempistica limitata.	Risultati migliori se combinati con attività di formazione per migliorare i livelli di abilità dei lavoratori; potrebbe contribuire all'acquisizione di manodopera nei settori interessati dalla crisi.
<b>Sussidi salariali temporanei</b>	Riduce i costi di manodopera per i datori di lavoro, mentre i lavoratori ricevono lo stesso salario. Potrebbe portare allo spiazzamento dei lavoratori non sovvenzionati; queste misure possono essere mirate a proteggere gruppi vulnerabili; misure utili per situazioni di crisi a breve termine.	Costoso e difficile da eliminare. Impatto negativo sui fondi di protezione sociale; può ostacolare lo sviluppo di abilità a lungo termine nel mercato del lavoro.
<b>Riduzione dei costi non salariali</b>	Riduce i costi del lavoro per le persone a basso reddito (se applicato a tali gruppi target), dovrebbe avere un impatto positivo sui salari e sull'occupazione, ma ha il rischio di spiazzamento di gruppi di persone non idonei	Riduce il costo del lavoro per le persone a basso reddito (se applicato a tali gruppi target). Dovrebbe avere un impatto positivo sul salario e sull'occupazione, ma ha un rischio di spiazzamento ( <i>crowding-out</i> ) di gruppi di persone non eleggibili. Rinvia i costi ad altri enti pubblici (previdenza sociale, uffici fiscali); può aumentare l'occupazione precaria.
<b>Occupazione nel settore pubblico</b>	Può aiutare a ridurre immediatamente la povertà e l'esclusione sociale attraverso l'inserimento lavorativo di gruppi target deboli; impatto positivo su infrastrutture/servizi in comunità locali.	Costoso e non efficace nella creazione di posti di lavoro a lungo termine; difficile da eliminare; ha dimostrato di non essere così efficace in paesi con livelli di reddito più elevati; risultati simili da valutazioni in tutta Europa che mostrano il basso impatto se non il peggioramento delle prospettive di occupazione per queste persone.
<b>Incentivi alle imprese per l'occupazione</b>	Se questo strumento viene applicato per mantenere i dipendenti, rischio di sovvenzioni inutili ( <i>risk of subsidising deadweight</i> ); è costoso; è adatto per aree con mancanza di alternative per l'impiego; per il mantenimento di gruppi vulnerabili nel mondo del lavoro o fornire l'accesso al mdl; rischio di aiuti di Stato.	Alto rischio di effetto inerziale; nessun miglioramento delle competenze per la forza lavoro; disincentivo per i lavoratori a cercare lavoro.

Fonte: elaborazione e traduzione da Metis GmbH, 2012 (pp. 70-71).

Continua da pagina precedente

	Coerenza con la crisi	Razionalità per le strategie di mercato del lavoro a lungo termine
<b>Promozione di lavoro autonomo e start-up imprenditoriali (mediante capitali e formazione)</b>	Risultati di valutazione misti, alcune valutazioni trovano effetti positivi per l'occupabilità dei disoccupati, altre sottolineano che è costoso e non sempre efficace perché il finanziamento è troppo restrittivo e la formazione spesso non si concentra su competenze appropriate, è molto dipendente dal contesto nazionale.	Molti destinatari sul lungo termine non hanno successo; trasferisce i rischi/insicurezza di occupazione e di reddito direttamente all'individuo.
<b>2. Potenziamento delle competenze e matching con le esigenze del mercato del lavoro</b>		
<b>Formazione - generale</b>	Aumenta le chance che i formati trovino un lavoro; ma rischia che in tempi di crisi, quando viene offerta massiccia attività formativa, manchi un'analisi dei bisogni e così la formazione rischia l'"investimento irrecuperabile". La formazione per coloro che stanno diventando disoccupati consente una transizione più rapida verso nuovi posti di lavoro / imprese; brevi programmi di formazione potrebbero non essere altrettanto efficaci quanto quelli più lunghi e più approfonditi. Per i lavoratori poco qualificati l'accesso alla formazione è inferiore rispetto ai più qualificati. Per cui si favoriscono i più istruiti. La formazione delle persone poco qualificate pertanto potrebbe avere un maggiore impatto sui salari e sull'occupazione.	Costoso, e la formazione spesso non è legata alle richieste dei datori di lavoro - potrebbe causare <i>skill mismatch</i> . Le valutazioni mostrano una modesta probabilità di avere un impatto positivo sull'occupazione post-programma, gli effetti possono richiedere da 2 a 3 anni per manifestarsi sull'occupazione, sul reddito, ecc. L'impatto sulla transizione verso posti di lavoro più pagati / meglio qualificati dipende dalla qualità della formazione (oltre ad altri fattori)
<b>Work experience / apprendistato</b>	Stimola i datori di lavoro a offrire posti di lavoro per i giovani per l'inserimento nel mercato del lavoro	Migliora la probabilità di entrata nel mercato del lavoro
<b>3. Aumento dell'accesso all'occupazione e promozione della mobilità</b>		
<b>Assistenza nella ricerca di lavoro</b>	Migliora le abilità dei disoccupati nella ricerca di lavoro a costi relativamente bassi; ma è meno efficace quando i mercati del lavoro sono lenti	È più efficiente quando l'occupazione è in crescita e il <i>mismatch</i> tra domanda e offerta deve essere affrontato.

Fonte: elaborazione e traduzione da Metis GmbH, 2012 (pp. 70-71).

Continua da pagina precedente

	<b>Coerenza con la crisi</b>	<b>Razionalità per le strategie di mercato del lavoro a lungo termine</b>
<b>Mix di misure</b>	Le misure basate su "servizi e sanzioni" (comprese incrocio domanda/offerta di lavoro, consulenza, orientamento) e sussidi per l'occupazione nel settore privato hanno maggiori probabilità di avere esiti positivi, ma incontrano difficoltà in periodi di mercati del lavoro ridotti/chiusi.	Le misure basate sui "servizi e sanzioni" (compresi l'incontro di lavoro, la consulenza, l'orientamento) e le sovvenzioni per l'occupazione nel settore privato hanno maggiori probabilità di avere risultati positivi in termini di crescita dell'occupazione
<b>Flessicurezza</b>	Ridurre la protezione del lavoro aumenta la mobilità e la flessibilità, migliora le opportunità per la ricerca del lavoro, ma aumenta il rischio di perdita del lavoro per dipendenti e lavoratori.	Riduce la segmentazione e migliora il funzionamento del mercato del lavoro
<b>Mobilità professionale</b>	Difficile quando le prospettive di occupazione sono basse	Migliora il <i>matching</i> delle abilità (in condizioni di crescita)
<b>4. Misure passive di politica del mercato del lavoro a sostegno delle famiglie come risposta alla crisi</b>		
<b>Servizi di supporto al reddito</b>	Mantiene reddito, impatto diretto sui consumi, impedisce alle famiglie di cadere in povertà (stabilizzatore automatico); alti costi diretti e indiretti	Potenziati effetti disincentivanti la ricerca di lavoro se non combinati con misure di attivazione

Fonte: elaborazione e traduzione da Metis GmbH, 2012 (pp. 70-71).

Il report europeo sulla prima crisi<sup>145</sup> pone alcune avvertenze generali di particolare rilevanza per il contesto e le risposte organizzate a livello italiano. Una di esse sottolinea che qualsiasi intervento su misure di attivazione e sulle misure per il mantenimento delle persone occupate è generalmente giudicato più vantaggioso del semplice sostegno ai redditi delle famiglie. Sostanzialmente viene delineato il netto confine tra policy basate sulla proattività dei modelli di intervento, in cui le misure attive, permanenti, rappresentano l'architettura del sistema e i modelli difensivi, in cui gli interventi di sostegno sono centrati sulle misure passive finalizzati al sostegno monetario-finanziario (spesso discontinuo).

Si sottolinea, inoltre, come la maggior parte delle misure dovrebbe essere sufficientemente ampia da fare effettivamente la differenza di fronte a massicce perdite di posti di lavoro o minacce di perdita di posti di lavoro. Inoltre, se vengono mantenute per troppo tempo, rischiano di diventare pesi morti<sup>146</sup> e di conservare strutture inefficienti. Nessuna misura a breve termine può essere un sostituto efficace per investimenti costanti e persistenti in alti livelli di istruzione e formazione al fine di aumentare il potenziale del mercato del lavoro di qualsiasi economia e queste ultime considerazioni sono particolarmente rilevanti per la situazione italiana. Pertanto, il buon senso impone che eventuali misure a breve termine collegate agli obiettivi a lungo termine siano più efficaci di mere misure a breve termine, i cui effetti si riducono nel tempo. I risultati per tutti i gruppi tendono, in generale, a essere più positivi se misurati a più lungo termine che a breve termine. Ciò è particolarmente vero per le misure basate sulla formazione, in cui è molto più probabile che gli impatti occupazionali positivi significativi siano identificati due o tre anni dopo la partecipazione all'intervento.

La meta-analisi ha identificato una debolezza comune delle valutazioni delle politiche attive del lavoro (ALMP) in quanto si concentrano in gran parte su indicatori di output misurabili, come lo stato occupazionale post-programma e i guadagni, e comunemente ignorano i costi dei programmi.

Per alcuni stati i Programmi Operativi del FSE sono stati gli unici strumenti disponibili tra le politiche attive (ad es. Lituania, Lettonia, Estonia, Romania, Bulgaria), mentre per altri Paesi il ruolo del FSE non è stato modificato ed è rimasto centrato su interventi tradizionali (ad esempio Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo). Le unità di analisi sono costituite dai territori di riferimento delle Autorità di Gestione proprio in virtù del fatto che il FSE costituisce uno degli strumenti principali delle politiche regionali per la convergenza e la coesione sociale e la limitazione delle disuguaglianze tra territori. **I rapporti europei di valutazione ex-post per l'Italia<sup>147</sup> riportano quale intervento estensivo e significativo quello delle misure anticrisi, che ha previsto l'espansione degli ammortizzatori sociali in deroga (cassaintegrazione e mobilità), condizionati dalla partecipazione a politiche attive finanziate anche dal FSE.**

## 4.2 LE MISURE ANTICRISI ITALIANE

L'attuazione dei PO regionali (soprattutto) e nazionali del FSE è stata fortemente influenzata in Italia dalle misure adottate per far fronte alla crisi economica, sia a livello nazionale che a livello UE. L'accordo nazionale anticrisi tra Regioni/Province Autonome e Governo italiano del febbraio 2009 ha portato a concentrare le attività di programmazione e attuazione sui temi dell'occupabilità e dell'adattabilità con un rallentamento dell'attuazione sul tema dell'inclusione sociale<sup>148</sup>.

Semplicemente guardando a questa scelta, emergono due importanti tendenze che costituiscono uno snodo cruciale sul quale riflettere riguardo a quel periodo di Programmazione, per le evoluzioni che poi avranno negli anni a venire: da un lato, la rilevanza assunta dal mix tra politiche attive e passive del lavoro; dall'altra una sorta di iniziale marginalizzazione dell'inclusione sociale "tradizionale", che invece "ripensata" assumerà un ruolo non più secondario nella Programmazione 2014-2020.

La combinazione forte e formalizzata di misure attive e passive sul mercato del lavoro è stata implementata per la prima volta in Italia e ha rappresentato un'innovazione per i destinatari e per i fornitori di servizi (A2E CR, 2015)<sup>149</sup>. Inoltre, non vi è stata solo l'innovazione con l'integrazione tra indennità passive e misure attive, ma si è progressivamente spostata l'attenzione nel ripensare le caratteristiche e il ruolo di ciascuna misura

<sup>145</sup> Rapporto Metis GmbH, Evaluation of the reaction of the ESF to the economic and financial crisis, Bruxelles, 2012

<sup>146</sup> "Becoming deadweight"

<sup>147</sup> Ci si riferisce ai rapporti Metis GmbH, 2012 e Metis, GmbH, Fondazione Brodolini, 2016

<sup>148</sup> Metis, GmbH, Fondazione Brodolini, 2016, p. 26

<sup>149</sup> A2E CR, op. cit, pag, 62

attiva anche nel dosaggio e combinazione con le altre, ma con una forte accentuazione in direzione dell'individualizzazione e della personalizzazione.

La crisi ridisegna profondamente i tratti del mercato del lavoro italiano. Il rapporto annuale dell'Istat 2016 segnala che nel periodo 2005-2015 vi è stata una forte caratterizzazione della dinamica occupazionale per età: decisamente negativa per le classi dai 15 ai 39 anni e più forte di quella demografica; mentre è apparsa positiva per quelle coorti di età rientranti tra i 40 e i 69 anni. Il settore che, in valore assoluto, ha risentito più degli altri della crisi è quello dell'industria: l'industria in senso stretto ha fatto registrare un calo di 233 mila occupati tra gli uomini e -247 mila tra le donne; nelle costruzioni il ridimensionamento più pesante. Il tasso di occupazione complessivo, tra il 2005 e il 2015, si è ridotto dell'1,2% (soprattutto al sud, aumentando invece al centro e al nord), esito di una forte flessione di quello maschile (-4,2%) e di un aumento di quello femminile (+2,1%): i primi, cioè i più colpiti, al massimo hanno il diploma di licenza media; le seconde sono trainate da occupate laureate<sup>150</sup>.

È certo che la situazione contingente di quel periodo in Italia sottolinea i margini stretti di bilancio pubblico a fronte della forte lievitazione della spesa in misure passive e del prelievo di risorse anche da quelle dedicate alle misure attive<sup>151</sup>. Infatti, l'estensione dei fenomeni e gli strumenti normativi in essere hanno costretto a ricercare risorse finanziarie e ad integrarle, ma prioritariamente in favore di misure funzionali al sostegno delle famiglie e delle aziende per attutire l'esplosione di crisi aziendali e i conseguenti licenziamenti mediante misure di sostegno al reddito (ammortizzatori sociali), anche guardando ai fondi strutturali. Da cui derivano le deroghe alle normative vigenti concesse per sostenere quei sistemi produttivi costellati da aziende di ridotte dimensioni oppure in perdurante situazione di criticità. In virtù dei regolamenti UE dei fondi strutturali e in particolare del FSE, e anche per non incorrere in distorsioni della concorrenza (norme sugli aiuti di Stato), il sostegno al reddito, in deroga alla normativa e in accordo con la Commissione UE, è stato concesso utilizzando, nel quadriennio 2009-12, quote del FSE.

In riferimento a quel periodo e prima delle due riforme del mercato del lavoro, cosiddette "Fornero" (2012) e "Jobs Act" (2015), F. Liso evidenziava come le misure di sostegno al reddito italiane siano espressione della caratteristica categoriale del nostro sistema di tutele, in quanto legate a categorie di lavoratori occupati in settori e comparti specifici senza alcun approccio universalistico. Non a caso lo stesso autore usa il termine di "*ammortizzatori fai da te*", cioè quelli per cui ciascuna categoria o comparto corre ai ripari per individuare tutele scoperte e quello di "*ammortizzatori carsici*" per quelli non riconducibili ad una legge ma legati a semplici provvedimenti amministrativi autorizzati dal Ministero del lavoro<sup>152</sup>.

Si è applicato per la prima volta un principio sanzionatorio già presente nel nostro ordinamento e mai attuato fino ad ora: "*il diritto a percepire qualsiasi trattamento di sostegno al reddito (...) è subordinato alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale*"; "*in caso di rifiuto di sottoscrivere la dichiarazione di immediata disponibilità ovvero, una volta sottoscritta la dichiarazione, in caso di rifiuto di un percorso di riqualificazione professionale o di un lavoro congruo (...) il lavoratore destinatario dei trattamenti di sostegno del reddito perde il diritto a qualsiasi erogazione di carattere retributivo e previdenziale, anche a carico del datore di lavoro (...)*" (art. 19 l. 2/2009).

Il legame tra sostegno al reddito condizionato alla partecipazione al mercato del lavoro e a misure di politica attiva "venne a suo tempo strutturata sul piano formale nella legge n. 223 del 1991 – relativamente all'indennità di mobilità – e poi ribadita, con particolare enfasi sul piano degli orientamenti – anche in sintonia con il clima europeo – nella legge delega, rimasta inattuata, del 1999<sup>153</sup> nonché nel "Patto per l'Italia" del 2002 e successivamente più volte disordinatamente richiamata negli interventi che hanno introdotto limitate modifiche alla materia (da ultimo la legge n. 80/2005)"<sup>154</sup>.

La fruizione dell'ammortizzatore sociale condizionato alla partecipazione ad una misura di politica attiva si collega ad un modello di *workfare* legato ad un principio economicistico delle politiche del lavoro e di "*attivazione per l'inserimento lavorativo*", a fronte di altri approcci di "*attivazione per la partecipazione*

<sup>150</sup> Se non fossero state adottate quelle misure anticrisi nel 2009 la situazione descritta dall'Istat sarebbe stata decisamente peggiore? Alcuni elementi per rispondere a questa domanda in parte sono stati evidenziati e sono stati raccolti con le interviste agli stakeholders. Inoltre, si propongono alcune evidenze tratte da recenti analisi valutative

<sup>151</sup> Si fa riferimento ai Rapporti annuali sulla formazione continua curati dall'Isfol che sottolineavano il progressivo prelievo delle risorse dedicate alla formazione continua in favore delle misure anticrisi

<sup>152</sup> F. Liso, 2008, p. 286

<sup>153</sup> Il testo di tale legge reca qualche traccia del lavoro della Commissione Onofri (cfr. art. 45 della legge n. 144 del 1999)

<sup>154</sup> F. Liso F, 2008, p. 298

*sociale*<sup>155</sup>. Tale principio ha delle implicazioni nella formulazione del (nuovo) contratto tra i soggetti erogatori dei servizi di welfare state e l'utenza (cittadini).

Si può affermare che da questa esperienza, e quindi attraverso la Programmazione UE 2007/13, è stato avviato in Italia un laboratorio di esperienze in materia di politiche attive del lavoro, ancora in corso<sup>156</sup>? È stata la necessità di integrare le *policies* e le risorse, non solo finanziarie, ad avviare un coordinamento mai cercato tra i molti decisori e le autorità di gestione in materia di politiche attive (Regioni e Province) e politiche passive (Ministero del Lavoro e P. S. e Inps)?

In questa sede riteniamo di avere raccolto tracce ed elementi per costruire risposte argomentate a queste domande, ripercorrendo un percorso di quasi vent'anni per la trasformazione dei servizi per il lavoro e un ripensamento delle politiche attive anche in integrazione con quelle passive<sup>157</sup>.

Allo stesso tempo si ritiene che anche grazie alle programmazioni dei Fondi Strutturali stia crescendo nel Paese la pressione in favore di una cultura della valutazione degli interventi e della necessità di progettare, contestualmente alle *policies*, dispositivi per percorsi di miglioramento (dei sistemi informativi, nella rete di *stakeholders*, negli impianti progettuali)<sup>158</sup>.

Le risposte italiane per fronteggiare la crisi economica hanno sottoposto il Paese ad un periodo di regole, procedure e interventi spesso in deroga alla normativa vigente, a dimostrazione della debolezza del complesso delle misure e dei servizi preesistenti e di un impianto complessivo di policy poco sensibile alle perturbazioni socioeconomiche. Non a caso le indicazioni della Commissione Europea del 2008<sup>159</sup> e negli anni successivi sono state adottate dall'Italia secondo una visione difensiva e debole sul versante dell'investimento in politiche attive del lavoro, nonostante la stessa Commissione abbia sollecitato una stagione di riforme in favore di politiche attive del lavoro e dello sviluppo di sistemi formativi e servizi per il lavoro a livello territoriale<sup>160</sup>.

D'altro canto, come si è osservato, non sono state liberate risorse finanziarie (nazionali) sufficienti per accompagnare l'attuazione di questo processo riformatore e gli interventi sono stati prevalentemente emergenziali. L'andamento delle risorse complessive del FSE nel periodo 2004-2014, così come esaminato nel paragrafo "3.5 Tracce di strategie paese nelle politiche attive e ruolo del fse" del capitolo precedente, mostra una incidenza finanziaria pressoché costante sulle politiche del lavoro con una riduzione della quota (finanziaria) delle politiche attive, proprio a partire dall'avvio della crisi. Tale flessione sembra invertirsi con il cambio di strategia nel 2015, e con un'incidenza del FSE del 22,6% sulle risorse complessive destinate alle politiche attive, attraverso soprattutto la *Youth Guarantee*. Quindi dal punto di vista finanziario e delle relative allocazioni non si rileva una risposta dell'Italia attraverso il FSE alla forte sollecitazione della crisi economica: non c'è stato un cambiamento di rotta se non negli anni seguenti, in concomitanza con la riforma del 2015. **Comunque, alcuni segnali di avvio di un processo di cambiamento qualitativo pensiamo di averli individuati per esempio in alcuni sistemi regionali.** A livello europeo i diversi Paesi hanno reagito alla crisi

<sup>155</sup> Semplificando: nei primi vi è maggiore enfasi sui "doveri" degli individui a rendersi economicamente autonomi (ri)entrando nel mercato del lavoro; nei secondi invece l'enfasi è posta sul "diritto" degli assistiti ad ottenere da parte dei servizi adeguate offerte di opportunità di lavoro e di strumenti di (re)inserimento. Per una trattazione sintetica si rimanda ad un articolo di Gualmini E., Rizza R., Attivazione, occupabilità e nuovi orientamenti nelle politiche del lavoro: il caso italiano e tedesco a confronto, in "Stato e Mercato", 92, pp. 195-221, 2011. In materia c'è un'ampia letteratura internazionale che ha sviluppato tali tematiche soprattutto collegate ai modelli di welfare state

<sup>156</sup> Probabilmente elementi di continuità sono ravvisabili nel nuovo programma UE Garanzia Giovani avviato nel 2014

<sup>157</sup> La riprogettazione delle politiche è stata sospesa per lungo tempo tanto che la delega al governo per la riforma delle politiche attive del lavoro è stata progressivamente rinnovata per quasi 15 anni, fino al varo del d.lgs. 150 del settembre 2015. Tale percorso di riprogettazione, nonostante il fallito tentativo di riforma costituzionale del 2016, non sembrerebbe interrotto ma appare costituire una delle priorità per il funzionamento del Reddito di Inclusione e del Reddito di Cittadinanza quali misure di contrasto alla povertà collegate con percorsi di attivazione al lavoro e di inclusione. Il processo di trasformazione dei servizi per il lavoro in Italia è rappresentato dalle diverse attività di monitoraggio effettuate da Isfol negli anni e dal 2018 da ANPAL

<sup>158</sup> Nel secondo semestre 2007 i due Presidenti del Parlamento si sono resi promotori di una iniziativa di rilievo, istituendo la Commissione nazionale su "Il lavoro che cambia. Contributi tematici e Raccomandazioni" e nei documenti finali della Commissione U. Trivellato ha curato "10. Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro". Questo lavoro ha sollecitato il dibattito scientifico e pubblico su queste materie anche mediante una serie di raccomandazioni affinché il nostro Paese recuperi i forti ritardi nello sviluppo della cultura della valutazione. Inoltre, sono stati raccolti e classificati molti interventi valutativi creando così una meta-analisi sugli studi di valutazione più significativi in materia di politiche del lavoro

<sup>159</sup> In particolare, si fa riferimento al piano europeo di ripresa economica e cioè alle "misure di attivazione, riqualificazione e aggiornamento delle competenze, al fine di migliorare l'occupabilità, assicurare un reinserimento rapido nel mondo del lavoro dei lavoratori giudicati in esubero ed evitare la disoccupazione di lunga durata" (COM CE n. 800 del 26.11.2008). Il Ministero del Lavoro nella nota (prot. n. 17/VII/0023348 21/12/2009) inviata alla Commissione Europea, illustra il programma d'interventi per il sostegno al reddito e alle competenze dei lavoratori colpiti dalla crisi, in attuazione dell'Accordo Stato- Regioni del 12 febbraio 2009 ribadendo quali siano i riferimenti generali per l'ammissibilità della spesa a carico del FSE

<sup>160</sup> La Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) integrata con Europa 2020, con la programmazione comunitaria 2014-2020, hanno imposto benchmark e condizionalità ex ante ed ex post più stringenti nei confronti degli stati membri (Decaro, 2011)

economica complessivamente aumentando la spesa in politiche passive ma entrando nel merito di ciascun sistema Paese si nota che ognuno ha reagito in maniera diversa: in base alle caratteristiche storiche del proprio welfare state; in relazione alle contingenze politiche e di bilancio del periodo; in funzione degli strumenti di contrasto che ciascun Paese già aveva; in base, necessariamente, alle caratteristiche socioeconomiche e produttive dei territori; infine in relazione alla configurazione delle competenze istituzionali su tali materie. La tabella seguente (Tab. 2.11) sintetizza le principali strategie dei Paesi per far fronte alla crisi del 2008/2009/2010 nell'UE e la logica sottintesa dalle riforme/reazioni avviate e quindi il contesto istituzionale in cui il tipo di riforma impattava.

**Tabella 2.11 - Misure di sussidio alla disoccupazione in relazione al ciclo economico\***

Paesi	Misure di sussidio	Razionalità logica, impostazione istituzionale
BG, IT, LV, [EE], RO, SK, HU, GR, USA	accesso esteso all'inizio della crisi	Proteggere da perdita di reddito, sistema ingeneroso
CZ, IE, FR, LT, [DK], [SE], [PL]	accesso o durate ridotto	Mantenere i bilanci, Sistema generoso
BE, LU, ES, PT, SK, FI, [SI]	estensione temporanea dell'accesso a gruppi target più tardi nella crisi	Rischio di esclusione sociale, mercato del lavoro segmentato
DE, NL, AT, UK, MT, CY, Giappone	Nessuna riforma oltre ai benefici di lavoro a breve termine	Si lasciano intervenire stabilizzatori automatici, alto livello di protezione del lavoro

Fonte: elaborazione ANPAL su dati Ecorys D.D., Iza H.S., 2012<sup>161</sup>;

\*Nota: Nei Paesi indicati tra parentesi, la riforma non è stata una risposta alla crisi, ma ha avuto un effetto simile

È chiaro che complessivamente, così come abbiamo evidenziato nel paragrafo sulla spesa in politiche del lavoro, quella per le misure passive costituisce un *modus operandi* per preservare il reddito di coloro che vengono coinvolti dalla crisi economica. Ciò in funzione soprattutto della salvaguardia del livello dei consumi, per limitare la perdita del lavoro – infatti talvolta applicate in costanza di rapporto di lavoro (*Short Time Work*) – e inoltre per limitare la caduta delle famiglie nella povertà. Per cui tali interventi costituiscono uno stabilizzatore automatico ma con alti costi diretti e indiretti. Infatti, se mantenuto per troppo tempo comporta: elevate difficoltà ad uscire dal supporto finanziario o a limitare/eliminare la misura - sia da parte dell'utenza sia per i decisori politici; rischi di progressiva obsolescenza delle competenze ed abilità dei lavoratori coinvolti in assenza di politiche di riqualificazione; e infine costi troppo elevati. Tale supporto al reddito si è configurato in maniera differente nei diversi Paesi: vi sono stati Paesi con misure di natura universalistica - quindi già "generosi", a copertura di una ampia platea di beneficiari - che non hanno avuto bisogno di riformare tali istituti, probabilmente perché già intervenuti, per cui hanno utilizzato tali interventi come stabilizzatori automatici in connessione con altre misure (Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Giappone etc.). Altri Paesi invece hanno riformato l'istituto temporaneamente ampliando l'accesso o rimodulando la durata oppure perimetrando i target deboli e tutto ciò in base alle caratteristiche del proprio mercato del lavoro. In Italia vi è stato un ampliamento della platea dei beneficiari e, per ovviare ad alcune delle conseguenze già accennate, si è utilizzato il sostegno al reddito anche in costanza di rapporto, programmando la possibilità di ridurre l'orario di lavoro retribuito dalle aziende private e sostenendo comunque i lavoratori nelle attività produttive mediante ammortizzatori sociali anche in deroga alla normativa affinché non uscissero dal sistema produttivo. **Come vedremo, su impulso della Commissione Europea si è cercato di collegare nei vari territori le misure passive con quelle attive, ma tale collegamento ha avuto configurazioni molto differenti in base alle risorse territoriali e alla governance regionale dei servizi e della Programmazione UE del FSE.** Vi è stato un forte interesse per gli schemi di lavoro a orario

<sup>161</sup> Ecorys D.D, Iza H.S., *Analysis of costs and benefits of active compared to passive measures. Final report, Rotterdam, March 2012, p. 204*



ridotto (*Short Time Work*) durante la crisi finanziaria e alcuni studi, svolti in più anni e su 23 Paesi dell'OCSE, hanno valutato gli effetti quantitativi di tali programmi STW<sup>162</sup>. “I risultati indicano che la STW aumenta la flessibilità delle ore aumentando la contemporanea elasticità del tempo di lavoro e aiuta a preservare posti di lavoro nel contesto di una recessione rendendo l'occupazione e la disoccupazione meno elastiche rispetto alla produzione. Una scoperta chiave è che i tempi di STW sono cruciali. I regimi di lavoro a orario ridotto hanno avuto un impatto significativo sulla conservazione dei posti di lavoro durante la crisi. **L'impatto maggiore si osserva in Germania, Italia e Giappone, dove nella seconda metà del 2009 si stima che l'occupazione sia stata rispettivamente di 580.000, 130.000 e 445.000 unità in più rispetto a quella che avrebbe avuto in assenza di STW.** Tuttavia, le stesse stime suggeriscono anche che l'uso continuato di STW durante il recupero ha esercitato un'influenza negativa sul contenuto del lavoro del recupero. Di conseguenza, l'effetto netto sull'occupazione è diminuito drasticamente nella ripresa e in alcuni paesi è addirittura diventato negativo”<sup>163</sup>. In occasione delle interviste agli *stakeholders* territoriali si sono trovati elementi di coerenza con questi studi internazionali. In Regione Veneto è stata condotta una valutazione di impatto con un modello econometrico specifico (modello GREM-Veneto) e in esso si evidenzia l'impatto positivo delle misure anticrisi cofinanziate dal FSE mediante l'intreccio di misure attive e passive. “In particolare il modello econometrico implementato dal valutatore ha stimato un impatto positivo di 1 punto percentuale sul tasso di occupazione veneto in seguito alle politiche erogate dal POR FSE nel triennio 2008-2010”<sup>164</sup>.

La sperimentazione delle misure anticrisi ha coinvolto tutto il territorio nazionale: le diverse Regioni e Province Autonome ne hanno dato attuazione mediante Accordi bilaterali con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e attraverso Accordi con gli attori locali a livello territoriale, ma soprattutto interpretando le indicazioni dell'Accordo nazionale attraverso norme, direttive e dispositivi regionali.

Sono emersi così vari *modelli regionali*, una mappa territoriale frammentata e diversificata da territorio a territorio per quanto riguarda il sistema di *governance* adottato, le procedure sviluppate, le modalità di collaborazione tra pubblico e privato e, infine, rispetto ai diversi dispositivi organizzativi relativi ai servizi formativi e a quelli del lavoro a livello regionale.

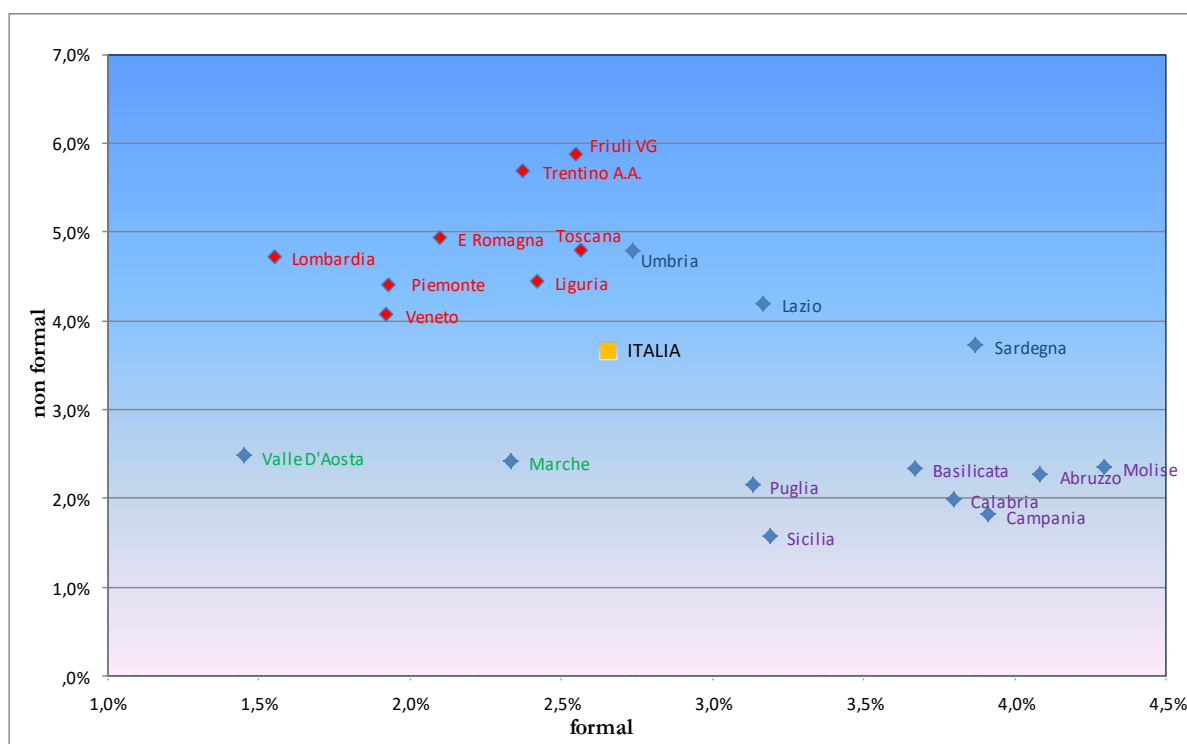
Si intende dare conto delle diverse *capabilities istituzionali* che i territori sono stati chiamati ad esprimere e che in quel periodo dovevano corrispondere a quei *livelli essenziali delle prestazioni concernenti i servizi per l'impiego* (LEP-SPI), che poi sono stati riformulati nella normativa di quegli anni (L. 92/2012) e seguenti (2015), ma che il legislatore aveva già concepito nel 2000 (d.lgs. 181/2000) e che costituiscono in termini di servizi i diritti esigibili su tutto il territorio nazionale. La figura e la tabella seguenti, costruite sulla base dei dati di quel periodo, mettono in evidenza le forti diversità di capacitazione istituzionale e territoriale dei servizi per il lavoro (Tab. 2.12) e di quelli formativi (Graf. 2.72).

<sup>162</sup> Hijzen A., Venn D., *The Role of Short-Time work Schemes during the 2008-09 Recession*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, no. 115, OECD Publishing, 2011. Le valutazioni di impatto rilevate dagli autori vengono confermate anche in: Hijzen A., Martin S., *The role of short-time work schemes during the global financial crisis and early recovery: a cross-country analysis*, IZA Journal of Labor Policy 2013 2:5

<sup>163</sup> Ibidem, pag. 28, traduzione a cura dell'autore

<sup>164</sup> Regione Veneto, *Quarto rapporto annuale di valutazione*, Venezia, maggio 2013 (pp. 89 e 120)



**Grafico 2.72 - Partecipazione di adulti italiani (25-64) ad attività di istruzione/formazione formali e non formali (% 2010)**


Fonte: elaborazione Isfol su dati Rilevazione Campionaria Forze Lavoro (RCFL) 2010

**Tabella 2.12 - Utenti, operatori e addetti ai Cpi per area geografica**

	Nord-Ovest	Nord-	Centro	Sud e	Italia	Italia (*)
a) Utenti ultimi 12 mesi	558.792	407.047	563.663	1.121.894	2.651.397	1.988.548
b) Centri per l'impiego	112	124	97	220	553	553
c) Operatori dedicati	11,2	10,8	20,3	19,8	15,9	15,9
d) Operatori dedicati Totale	1.252	1.343	1.967	4.354	8.781	8.781
e) Rapporto	<b>446</b>	<b>303</b>	<b>287</b>	<b>258</b>	<b>302</b>	<b>226</b>
f) Rapporto Utenti /Cpi	4.989	3.283	5.811	5.100	4.795	3.596
g) Addetti complessivi	11,9	12,1	21,6	23,2	17,8	17,8
h) Addetti Cpi Totale	1.336	1.503	2.099	5.093	9.865	9.865
i) Rapporto Utenti/addetti	<b>418</b>	<b>271</b>	<b>269</b>	<b>220</b>	<b>269</b>	<b>202</b>

Legenda: (\*) il 25% circa degli utenti non ha richiesto alcun servizio, la colonna indica pertanto gli utenti che hanno richiesto un servizio  
 b) Centri per l'impiego attivi; c) n° medio operatori addetti all'orientamento, formazione ecc.; d)  $d = b * c$ ; e)  $e = a / d$ ; f)  $f = a / b$ ; g) addetti complessivi, anche personale generico; h)  $h = b * g$ ; i)  $i = a / h$

Fonte Isfol Plus 2010 e Monitoraggio Spi, 2010 (dati provvisori)

L'Accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009 si è innestato su un impianto normativo emergenziale<sup>165</sup> e infatti al primo punto recitava "Il Governo e le Regioni concordano che il sistema degli ammortizzatori in

<sup>165</sup> A partire dalla legge finanziaria del 2008 (l. 203/2008) è diventato possibile per le regioni supplire all'intervento statale con ammortizzatori sociali "in deroga" alla normativa nazionale. Con il dlgs 185 del 29 novembre 2008, convertito poi nella l. 2 del 28 gennaio 2009 "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale" si estendevano gli ammortizzatori in deroga a nuove categorie di lavoratori in precedenza non coperte da misure di sostegno al reddito. Il legislatore, tra le altre cose, richiede l'intervento integrativo in misura non inferiore al 20% delle diverse indennità, a carico degli enti bilaterali e il concorso dei Fondi Paritetici interprofessionali. Con la l. 102 del 3 agosto 2009 (trasformazione in legge del dlgs 78/2009) si era introdotta un'ulteriore novità rivolta ai percettori

*deroga non rappresenta una riforma degli ammortizzatori sociali né una devoluzione della funzione, ma costituisce uno sforzo congiunto tra Stato e Regioni collegato all'eccezionalità dell'attuale situazione economica".* L'Accordo ha visto tre fasi di attuazione<sup>166</sup>: nella prima si era previsto di investire un ammontare complessivo di 8.000 milioni di euro da stanziare in via eccezionale per il biennio 2009 e 2010 (risorse nazionali per 5.350 milioni di euro e risorse regionali pari a 2.650 milioni di euro sui programmi operativi regionali del Fondo Sociale Europeo). La sperimentazione poi è proseguita, a causa della persistenza della crisi economica, anche nel biennio 2011 e 2012 attraverso la firma di una nuova Intesa Stato-Regioni, aprendo così una seconda fase del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Dal punto di vista finanziario si è proseguito con le medesime modalità di finanziamento adottate nel biennio precedente. Le risorse nazionali dovevano coprire la spesa per gli oneri figurativi e la quota del 60% dell'indennità netta del sostegno al reddito versato al lavoratore, mentre l'integrazione del 40% era a carico delle Regioni e doveva essere erogata a fronte della partecipazione del lavoratore a percorsi di politica attiva<sup>167</sup>.

Considerando il persistere delle criticità economico-finanziarie del Paese si è aperta la terza fase di questa esperienza per l'erogazione di ammortizzatori sociali in deroga per il periodo transitorio 2013-16 attraverso la stipula di Accordi specifici. Per cui dal 2013, e in base agli stanziamenti previsti dalla L. 92/2012, si è optato per un sistema più flessibile a carico principalmente dello Stato con una eventuale e facoltativa possibilità di finanziamenti anche regionali. Per cui il processo di allargamento a copertura di una platea più ampia, avviato nel 2009 sotto l'urgenza della crisi economica, è stato in seguito razionalizzato, cercando di definirlo in una prospettiva che andasse oltre la contingenza di crisi, dapprima con la l. 92/2012 e successivamente con il Jobs Act (e in particolare con il decreto attuativo d.lgs. n. 181/2015).

In tutte e tre le fasi attuative, ogni Regione doveva stipulare un accordo bilaterale con il Ministero del Lavoro per dettagliare le risorse finanziarie e gli strumenti di monitoraggio e controllo. Come forma di accompagnamento o in integrazione a tali accordi alcune Regioni hanno stipulato intese con le parti sociali territoriali per la definizione dei ruoli o anche per allargare le linee di azione al fine di fronteggiare l'impatto della crisi economico-finanziaria sul proprio territorio.

In molte Regioni, si è assistito, nel corso del quadriennio 2009-2012, ad una significativa richiesta e concessione di ammortizzatori in deroga a fronte della quale, in moltissimi casi, non si è verificata una effettiva sospensione o riduzione di orario da parte delle aziende. Si è quindi prodotto, durante le fasi più acute della crisi, un volume di concessioni di integrazioni salariali in deroga che impegnavano teoricamente l'intero budget regionale a disposizione. Non tutte queste concessioni venivano poi di fatto utilizzate dalle aziende richiedenti, con significativi problemi di programmazione sul fabbisogno reale in capo alle Regioni e ai Ministeri vigilanti e problemi complessi di monitoraggio della spesa da parte dell'INPS e delle stesse Regioni.

Nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2012, sono stati erogati complessivamente 1.339.253 trattamenti in deroga, di cui 1.195.466 trattamenti di CIG in deroga (a pagamento diretto) e 143.787 trattamenti di indennità di mobilità in deroga<sup>168</sup>. A fronte di un milione e 339 mila trattamenti in deroga complessivamente attivati in questo quadriennio il numero di percettori effettivo è stato di 824 mila individui/lavoratori, in quanto 310 mila percettori, pari al 37,6% del totale, ha usufruito di più di un trattamento tra CIG in deroga e Mobilità in deroga<sup>169</sup>.

In totale sono stati oltre 3 milioni i servizi erogati nel quadriennio 2009-2012 a favore dei percettori di AA.SS. in deroga presi in carico dai servizi competenti, per un numero medio di servizi per beneficiario pari a 4,8: con una maggiore intensità di interventi sulle mobilità in deroga a fronte della cassaintegrazione. Le Regioni che hanno erogato il maggior numero di servizi pro-capite sono state Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia (Tab. 2.14). Le tipologie di intervento segnalate nella tabella sottendono comunque dinamiche di avvio e servizi piuttosto differenti, anche con procedure diversificate tra i diversi sistemi regionali.

---

dei trattamenti in deroga e cioè la possibilità di svolgere all'interno di un'impresa un'attività lavorativa e formativa. Inoltre, e in via sperimentale per gli anni 2009 e 2010, i beneficiari di un sostegno al reddito potevano chiedere l'ammontare complessivo dell'indennità al fine di avviare un'attività di lavoro autonomo. Con la l. 191 del 23 dicembre 2009 (Finanziaria 2010) ai commi 144-147 aveva previsto incentivi a favore delle Agenzie per il Lavoro (ApL) per lo svolgimento di attività di intermediazione a favore dei lavoratori svantaggiati.

<sup>166</sup> ISFOL, Italia Lavoro, *Ammortizzatori sociali in deroga e politiche attive del lavoro: monitoraggio dell'attuazione, degli esiti e degli effetti dell'Accordo Stato-Regioni 2009-2012*, I libri del FSE, Rubettino, Soveria Mannelli, 2014

<sup>167</sup> Per un esame della ripartizione dei finanziamenti statali e regionali nel quadriennio 2009-2012 si rimanda alla tabella 2.14.

<sup>168</sup> Isfol, Italia Lavoro, op. cit. pag 35

<sup>169</sup> Ibidem

Pertanto, si sono progressivamente configurati **differenti modelli regionali di intervento** in base alle tradizioni territoriali e al ruolo assegnato ai corpi intermedi. Si sono evidenziate prese di responsabilità allargate ad una pluralità di attori sociali territoriali che prevedevano anche l'integrazione con il sistema creditizio e con politiche industriali territoriali (accordi territoriali).

Per i servizi per il lavoro e la formazione professionale si delineavano modalità di intervento, formule di interazione pubblico-privato con ruoli talvolta differenti per rispondere a sistemi socioeconomici e produttivi molto diversi fra loro; sistemi (informativi) di gestione dei fondi strutturali, prima scollegati, che dovevano trovare forme di dialogo anche attraverso interfacce tecnologiche; finalità minime programmatiche, dettate dall'emergenza ma per la prima volta condivise sulla gestione/integrazione degli ammortizzatori sociali, ma con la parallela gemmazione di misure di politiche attive coerenti con le scelte già praticate nelle precedenti Programmazioni UE. Tali diversità trovano applicazione anche mediante un ventaglio di interventi in materia di politiche attive a disposizione di ciascuna regione, in base alla strumentazione normativa e alle esperienze pregresse: dai servizi orientativi, passando dalle misure di conciliazione, fino a giungere ai bonus/voucher e ai cataloghi formativi e alla definizione di standard di intervento. **Se prima il FSE appariva quale esercizio (lento) di sperimentazioni, che talvolta avevano una ricaduta sull'ordinarietà, l'emergenza di quel periodo sembra aver impresso un'accelerazione a un processo di formulazione e di adozione di certi dispositivi, implementando una logica multilivello, poi seguita e perfezionata anche in successive politiche, come con la Garanzia Giovani.**

**Tabella 2.13 - Finanziamenti statali e regionali per AA.SS. in deroga e delle Regioni per le Politiche Attive (PAL) programmati ed erogati – Dati in euro al 13/05/2013**

Regioni	Totale erogato per AA.SS. in deroga nel quadriennio 2009/2012	Totale erogato per AA.SS. in deroga cofinanziamento regionale nel quadriennio 2009/2012	Quota POR FSE per le PAL e per l'indennità di partecipazione	Stima Quota per indennità partecipazione PAL come da regolamento C.E.	Totale quota di cofinanziamento a carico delle Regioni/PA	Cofinanziamento regionale versato
Abruzzo	166.712.263	135.474.396	52.500.000	30.600.000	29.262.115	22.785.779
Basilicata	99.142.230	46.725.415	18.900.000	9.450.000	9.450.000	6.718.809
Calabria	362.905.187	328.688.301	56.900.000	28.450.000	28.450.000	28.295.588
Campania	471.066.490	351.142.954	182.700.000	91.350.000	84.088.516	32.531.064
Emilia-Romagna	432.524.779	394.801.493	148.200.000	74.100.000	74.100.000	72.852.973
Friuli Venezia Giulia	70.965.613	48.921.230	45.000.000	22.500.000	12.519.079	9.199.996
Lazio	474.701.359	432.796.627	220.000.000	110.000.000	91.827.049	35.499.999
Liguria	123.402.141	90.378.978	71.500.000	35.750.000	22.438.195	11.920.000
Lombardia	1.002.781.407	974.263.887	262.000.000	131.000.000	131.000.000	131.000.000
Marche	187.095.514	171.664.181	84.400.000	42.200.000	39.216.569	30.407.746
Molise	56.052.164	48.524.453	12.800.000	6.400.000	6.400.000	6.400.000
Piemonte	469.879.650	418.403.637	100.000.000	57.500.000	57.500.000	57.500.000
P.A. di Bolzano	3.717.964	3.093.632	30.800.000	15.400.000	569.399	700.000
P.A. di Trento	6.805.664	6.266.316	27.000.000	13.500.000	1.317.488	3.726.000
Puglia	716.123.853	616.715.438	139.800.000	69.900.000	69.900.000	69.900.000
Sardegna	372.573.202	320.063.377	80.600.000	40.300.000	40.300.000	40.300.000
Sicilia	282.041.825	250.152.623	157.600.000	78.800.000	54.443.440	62.301.272
Toscana	383.166.943	364.163.643	168.000.000	100.800.000	77.310.158	75.154.495
Umbria	129.412.859	120.094.739	43.700.000	21.850.000	21.850.000	21.850.000
Valle d'Aosta	4.341.299	2.471.106	6.900.000	3.450.000	517.669	400.000
Veneto	466.309.620	400.874.740	236.300.000	118.150.000	91.406.507	73.388.000
<b>TOTALI</b>	<b>6.281.722.026</b>	<b>5.525.681.166</b>	<b>2.145.600.000</b>	<b>1.101.450.000</b>	<b>943.866.184</b>	<b>792.831.721</b>

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro – SIP INPS

**Tabella 2.14 - Percettori di ammortizzatori sociali in deroga beneficiari dei servizi di politica attiva del lavoro per tipologia di servizio, volume totale dei servizi erogati e quota sui presi in carico (quadriennio 2009-2012; valori assoluti)**

Regioni*****	Servizi offerti ai destinatari dell'intervento												Numero Servizi PAL****	Numero Servizi PAL/Presi in carico
	Informazione	Presa in carico	Colloqui I livello	Colloqui II livello	Profilo Socio-Professionale/ Bilancio di competenze	Colloquio di counselling individuale	Colloquio di counselling di gruppo	PAI o PIP	Accompagnamento al lavoro	Aula	BL/ Tirocinio	Adattamento al lavoro		
Piemonte	61.164	60.960	60.960	17.565	6.793	0	0	60.960	12.486	27.576	2	0	312.022	5,1
Lombardia	115.913	115.913	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	834593	7,2
Valle d'Aosta	410	410	410	239	0	0	0	410	68	292	2	0	3.282	8,0
Veneto	85.898	85.898	85.898	33.542	16.368	13.146	7.670	60.605	7.712	48.489	122	0	304.741	3,5
Friuli V.G.	11.327	10.762	917	10.613	883	0	0	1.724	367	10.602	5	7	77.828	7,2
Liguria	11.214	11.178	11.178	7.009	7.009	0	0	8.870	2.281	8.034	108	419	67.300	6,0
Emilia-Romagna	49.164	49.164	45.168	6.007	2.531	0	0	891	1.640	11.955	0	0	189.488	3,9
Toscana	61.679	61.679	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	383.208	6,2
Umbria	16.093	16.093	16.093	16.093	16.093	0	0	16.093	0	6.640	0	0	78.951	4,9
Marche	36.575	36.575	20.984	20.984	20.984	0	0	15.617	0	12.410	0	0	92.489	2,5
Lazio	45.954	44.593	44.593	2.226	0	0	0	44.593	0	42.013	0	0	61.704	1,4
Abruzzo	13.707	11.499	11.164	10.680	7.716	0	0	8.969	243	4.876	39	27	69.307	6,0
Molise*	3.748	3.748	3.220	2.419	2.752	0	0	2.266	0	4.249	0	0	24.381	6,5
Campania	39.587	37.920	8.058	5.272	0	0	0	2.482	423	9.214	735	2.351	129.837	3,4
Puglia	46.816	43.826	0	0	39.268	10.917	13.121	20.975	0	0	0	2.641	153.474	3,5
Basilicata	3.639	3.639	2.284	1.062	0	0	0	2.296	29	226	0	0	11.368	3,1
Calabria	10.912	10.912	10.912	0	5.391	0	0	347	0	0	5.419	0	43.893	4,0
Sicilia**	31.792	31.792	6.809	5.281	9.629	176	0	31.792	829	11.298	5	0	222.246	7,0
Sardegna***	7.437	7.437	4.812	2.088	2.239	0	0	3.668	27	2.282	0	0	29.990	4,0
<b>TOTALI</b>	<b>653.029</b>	<b>643.998</b>	<b>333.460</b>	<b>141.080</b>	<b>137.656</b>	<b>24.239</b>	<b>20.791</b>	<b>282.558</b>	<b>26.105</b>	<b>200.156</b>	<b>6.437</b>	<b>5.445</b>	<b>3.090.102</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Regioni.

Note: \* Il dato è la somma sia delle aule c/o CPI sia c/o Enti di Formazione. \*\* I dati relativi ai beneficiari dei diversi interventi di PAL non corrisponde alla somma di quelli presenti nelle tabelle seguenti in quanto per la Sicilia è disponibile il dato al netto della partecipazione. \*\*\* Dato relativo al triennio 2009-2011. \*\*\*\* Per le Regioni Liguria e Sardegna, il volume dei servizi erogati è una stima di minima fatta da Italia Lavoro sommando i beneficiari di ciascun servizio, in quanto il dato non è stato fornito. \*\*\*\*\* Per le P.A. di Bolzano e Trento i dati per il periodo considerato non sono disponibili.

### 4.3 I MODELLI REGIONALI<sup>170</sup>

In base all'analisi della normativa prodotta a livello regionale in quegli anni<sup>171</sup> è possibile delineare alcuni modelli di *governance* locale degli ammortizzatori sociali differenti, la cui variabilità dipende da due fattori essenziali: da un lato il ruolo giocato dalle Province e dai Centri pubblici per l'Impiego; dall'altro il rapporto previsto tra l'attore pubblico e l'operatore privato erogatori di servizi per il lavoro. Tali aspetti includono la distribuzione delle competenze e delle funzioni in materia di politiche del lavoro, di istruzione e formazione professionale tra il livello regionale e quello provinciale. Non si tratta di una novità, tanto più che già precedentemente alla sperimentazione degli ammortizzatori sociali in deroga alcune regioni, sia su impulso del processo devolutorio delle competenze, sia seguendo il principio di sussidiarietà, avevano delegato svariate materie alle Province, anche se con intensità differenziate. In alcuni territori regionali le Province da anni intervenivano in materia di politiche del lavoro (Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria, Basilicata), mentre in altri il processo di collaborazione era stato avviato solo in quel periodo (Campania, Puglia, Marche). Allo stesso tempo, il ruolo nella *governance locale* delle politiche del lavoro e la tipologia di servizi erogati dai Centri pubblici per l'Impiego si differenziavano a seconda della centralità più o meno marcata delle Province, da cui dipendeva anche una diversa configurazione del rapporto tra attore pubblico e privato.

Sulla base di questi elementi non ci si deve stupire che il processo di contrattualizzazione tra Regioni, Province, Centri pubblici per l'Impiego e fornitori di servizi per il lavoro privati avviato con la sperimentazione degli ammortizzatori in deroga, abbia seguito un itinerario caratterizzato da differenze, anche marcate, tra le regioni italiane, seppure all'interno di modelli già conosciuti<sup>172</sup>.

Il processo di contrattualizzazione ha dunque determinato una differente modalità di partecipazione da parte dei diversi *stakeholders* (organismi decentrati, autonomie locali, organizzazioni di rappresentanza datoriale e sindacale, ecc).

A prescindere da queste differenziazioni, è stato possibile definire un processo di contrattualizzazione che ha seguito il seguente iter standardizzato. Le Regioni e il Governo nazionale - in questo caso il Ministero del Lavoro - hanno definito le risorse complessive, le linee di intervento e le regole generali nell'Accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009. Sono stati stipulati accordi bilaterali tra ogni singola Regione e il Ministero del Lavoro nei quali sono stati individuati i seguenti aspetti: la ripartizione delle risorse, le fonti finanziarie e i ruoli.

Gli accordi talvolta si sono inseriti all'interno di un quadro di politiche concertate a livello regionale e provinciale che possono avere previsto il coinvolgimento di vari attori (organizzazioni di rappresentanza datoriale e sindacali, istituti di credito, ecc.), nonché degli enti bilaterali che sono stati incaricati di erogare fondi per il sostegno al reddito e di sostenere interventi di politica attiva. Un ulteriore livello è stato quello riferito alla contrattualizzazione tra le Regioni e le Province, tra il servizio pubblico da un lato e i servizi privati accreditati dall'altro (servizi per il lavoro e agenzie formative). In questo caso si è trattato di avvisi o bandi che l'attore pubblico ha emanato affinché il soggetto privato (accreditato) potesse partecipare all'erogazione di determinati servizi, talvolta presso le stesse strutture pubbliche oppure in concorrenza con esse.

Inoltre, è stata prevista la contrattualizzazione tra le parti sociali e ogni singola azienda, accordo necessario per l'autorizzazione ad accedere agli ammortizzatori sociali in deroga e agli interventi di reinserimento lavorativo. Questi accordi sono stati valutati e autorizzati dalle Regioni, che hanno potuto anche offrire indicazioni relative agli interventi di politica attiva rivolti ai lavoratori e/o all'azienda. Infine, è stato previsto il contratto con i destinatari finali. Non solo sono state individuate le categorie eleggibili agli interventi, ma sono stati definiti Piani di Azione Individuali e patti di servizio nei quali si sono specificati i servizi rivolti agli utenti e gli obblighi cui era chiamato il singolo.

<sup>170</sup> Nelle parti che seguono si procederà a una descrizione sintetica dei diversi profili regionali elaborati da chi scrive per poi approfondirne alcuni significati. Inoltre, si proporranno degli approfondimenti qualitativi sulla situazione contingente in cui si trovavano i servizi e gli operatori nel rapporto con l'utenza negli anni 2010/2011

<sup>171</sup> Ci si riferisce alla documentazione prodotta dal gruppo nazionale di monitoraggio degli interventi anticrisi costituito dalle due Agenzie del Ministero del Lavoro e P. S. ISFOL e Italia Lavoro

<sup>172</sup> Riprendendo alcune osservazioni di Bonvin J.-M., Farvaque N. (2005) è possibile in proposito intravedere due tendenze: "la prima è il contratto o l'accordo di fornitura fra il livello centrale (che finanzia e decide) e quello locale (che realizza); la seconda è il contratto fra l'agente locale e l'utilizzatore finale o il beneficiario dell'azione pubblica"

L'analisi dell'insieme di questi elementi, vale a dire il ruolo giocato dalle Province e dai Centri pubblici per l'Impiego, il rapporto previsto tra l'attore pubblico e gli operatori privati, il tipo di contrattualizzazione tra fornitori e utilizzatori finali dei servizi per il lavoro ha permesso di elaborare una classificazione rispetto alla modalità con la quale le Regioni hanno definito la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga.

#### Modello di intervento con primato dell'attore pubblico nell'erogazione dei servizi

Il gruppo più numeroso è costituito da 9 Regioni: appartenenti al nord-ovest (Valle D'Aosta e Piemonte), al nord-est (P.A. di Trento), al centro (Abruzzo e Molise) e al sud (Basilicata, Campania, Calabria e Sardegna). Queste Regioni hanno mantenuto una regia pubblica degli interventi, anche nella loro definizione e organizzazione. Il braccio operativo del servizio pubblico è rappresentato dai Centri per l'Impiego, che hanno un ruolo centrale nella presa in carico dei lavoratori e delle lavoratrici e nella definizione del percorso. Si tratta di un'opzione che prevedeva una netta distinzione tra il servizio pubblico, maggiormente impegnato nei servizi di orientamento, e i soggetti privati accreditati, più impegnati negli interventi formativi. Tale distinzione si era esposta al rischio di una mancanza di integrazione negli interventi, che in alcuni casi fu superata grazie a una "progettualità integrata" con strumenti di gestione finanziaria diversi: la Dote personale o la Borsa Lavoro, per esempio.

#### Modello di intervento con primato dell'attore pubblico e integrazione dei soggetti privati

Il secondo gruppo di Regioni costituito dall'Emilia Romagna, dalla Liguria, dalla Toscana e dalla Puglia potrebbe essere assimilato a quello appena descritto. Tuttavia, queste Regioni, pur avendo attribuito un ruolo importante ai servizi pubblici per l'impiego, hanno previsto nella fase di individuazione degli standard delle prestazioni e dei servizi da offrire un contributo forte da parte degli enti privati, che possono perfino entrare nell'organigramma del Centro pubblico per l'Impiego con una conseguente non più netta distinzione tra fornitori di servizi pubblici e privati. Il Centro pubblico per l'Impiego (C.P.I.) ha un ruolo centrale nell'erogazione dei servizi per il lavoro e nell'offrire indicazioni sui percorsi formativi da elaborare, ma presso la sede dei C.P.I. sono presenti anche addetti e consulenti appartenenti ad enti privati che sono chiamati a collaborare su progetti specifici (per esempio progetti di ricollocamento) o su linee di servizio dedicate (accoglienza, incrocio domanda-offerta, consulenza orientativa, *counselling*, ecc).

#### Modello di intervento con regia pubblica e primato dell'attore privato negli interventi

Il terzo gruppo di Regioni individuato è costituito da Lombardia, Veneto e Sicilia. Esso ha elaborato un modello in cui le Regioni detengono e impongono la regia delle regole e delle misure; sul piano operativo non attribuisce un ruolo centrale ai Centri pubblici per l'Impiego, ma delega agli enti privati accreditati la presa in carico dei lavoratori e la definizione dei percorsi individuali e/o di gruppo di (re)inserimento. Queste Regioni hanno limitato le deleghe alle Province, assegnando gli interventi ai soggetti privati accreditati. Le Regioni hanno stabilito regole generali, definito in dettaglio i servizi per il lavoro, individuato i *range* di costo e talvolta anche distribuito i beneficiari finali tra gli enti accreditati. Sono stati adottati dispositivi finanziari flessibili (per esempio le doti) che coprono da un lato il costo della politica attiva avviata e dall'altro l'integrazione al sostegno al reddito (Veneto e Lombardia). La presa in carico, la progettazione ed erogazione degli interventi orientativi, formativi e di ricollocamento è demandata completamente alle agenzie accreditate, cioè a raggruppamenti temporanei di imprese private costituite da soggetti accreditati dalla Regione e/o dal Ministero del Lavoro (Veneto e Lombardia). Queste agenzie definiscono percorsi integrati (anche in Sicilia) e le diverse agenzie intervengono in base alla specifica vocazione/specializzazione di ciascun ente. La Regione emana "inviti regionali" e assegna un numero di lavoratori e rispettive "doti" alle sedi territoriali delle Agenzie accreditate sulla base del criterio della residenza del lavoratore.

#### Modello di intervento con servizi forniti dal pubblico e dal privato in concorrenza

L'ultimo gruppo di Regioni potrebbe essere assimilato a quello precedente, ma si discosta perché il servizio pubblico agisce talvolta in collaborazione, talvolta in competizione, con quello privato. Si tratta di 5 Regioni: Lazio, Marche, Umbria, Friuli Venezia Giulia e la P. A. di Bolzano. Si tratta di Regioni che solitamente hanno delegato alcune funzioni alle Province, che intervengono con i propri servizi pubblici per l'impiego secondo geometrie variabili da territorio a territorio. Nell'erogazione dei servizi per il lavoro è prevista dunque una



presenza del pubblico e del privato (Marche, Lazio, Prov. Autonoma di Bolzano); inoltre in alcuni casi è stata individuata una distinzione degli interventi in relazione a tipologie di target (Friuli Venezia Giulia e Umbria).

#### 4.4 IL FRAME DI EROGAZIONE DEI SERVIZI REGIONALI

I primi due servizi (contatto informativo e presa in carico) solitamente costituiscono il front office, l'attività di sportello che ciascun servizio per l'impiego svolge nei confronti del pubblico ed è inquadrabile all'interno della funzione dell'accoglienza. In essa solitamente gli operatori avviano una prima rilevazione del fabbisogno orientativo e di informazione, quindi si stabilisce se la persona debba rilasciare le diverse certificazioni per ottenere un determinato status occupazionale e se il servizio procede nella presa in carico. I colloqui di livello sono assimilabili al "colloquio orientativo" e solitamente seguono un frame sequenziale, applicando differenti tecniche.

Viene svolto come fosse un'intervista in profondità ma con uno scopo propriamente sociale e non solo conoscitivo. Il colloquio orientativo è finalizzato ad effettuare un'analisi del fabbisogno orientativo secondo diversi livelli di approfondimento; ricostruisce sinteticamente la storia formativa e professionale per poi stabilire le risposte che il servizio e l'operatore possono dare in quel caso specifico.

Si tratta del momento in cui l'operatore analizza *lo spazio valutativo individuale*. Il primo livello si distingue dal secondo livello in base all'approfondimento necessario e alla finalizzazione orientativa. La redazione del profilo socioprofessionale del lavoratore costituisce un servizio funzionale alla preselezione: i servizi costituiscono delle banche dati di candidati sulla base di determinate caratteristiche e queste caratteristiche definiscono "il profilo socioprofessionale": in questo si anticipa di fatto il lavoro di profilazione del soggetto preso in carico che sarà alla base di successive iniziative.

La preselezione è un'attività con cui gli operatori si interfacciano con le aziende attraverso la rilevazione dei fabbisogni di professionalità da incrociare con i profili inseriti nella propria banca dati, selezionando quelle risorse umane che maggiormente si avvicinano alle figure ricercate. Quindi si arriva al *counselling* orientativo che costituisce una delle prestazioni specialistiche dei servizi orientativi. Di solito il *counselling* interviene dove non sono sufficienti i due colloqui di livello, con persone per cui è necessario applicare delle tecniche per approfondire argomenti della biografia personale, talvolta anche delicati<sup>173</sup>.

Il Piano di Azione Individuale (PAI) è il patto di servizio, costituisce il contratto tra il singolo individuo e il fornitore del servizio (amministrazione pubblica o ente privato) nel quale vengono definiti gli impegni reciproci sul percorso da seguire. Si tratta dell'aspetto contrattuale della politica attiva e in esso vengono definiti i diversi interventi di politica attiva che dovranno essere erogati e quindi gli impegni che il singolo si prende nei confronti del servizio.

Talvolta il PAI costituisce la traduzione operativa del patto di servizio e si colloca in fasi differenti nelle diverse esperienze regionali, assumendo così connotazioni diverse. In alcune Regioni la sottoscrizione del PAI si colloca in una fase intermedia tra la presa in carico, l'orientamento e l'erogazione dei servizi formativi.

Proprio questi ultimi possono essere così distinti: quelli a domanda individuale (formazione d'aula), definiti in base alle esigenze del singolo e proposti sulla base di un orientamento alla scelta anche attraverso cataloghi formativi (on-line); quelli definiti sulla base di progetti specifici personalizzati quali la borsa lavoro, il tirocinio formativo, *work experiences*. Infine, si distingue la formazione aziendale, il cui finanziamento costituisce opzione regionale: in questa fattispecie, le parti sociali in azienda stabiliscono di effettuare un intervento formativo per adeguare le competenze alle innovazioni tecnologiche o alle normative in materia di sicurezza, ambiente, ecc.

Mentre i servizi orientativi hanno propriamente la finalità di ricostruire la motivazione all'attivazione affinché, sulla base di valutazioni individuali, si avvii una fase di cambiamento in continuità o in discontinuità con il percorso professionale fino ad ora seguito, i primi due servizi (a domanda individuale e progetti personalizzati) sono finalizzati ad allargare le opportunità di scelta soprattutto individuali, nel quadro del

<sup>173</sup> Pombeni M. L., *Il colloquio di orientamento*, Carrocci, Bologna, 1994

potenziamento della formazione centrata sull'attivazione dell'individuo in quanto in essa si vanno a definire diverse tipologie da perimetrare e sostanziare<sup>174</sup>.

La formazione aziendale invece è all'insegna della continuità con l'organizzazione/azienda in cui si è inseriti. In generale questi servizi proposti dalle regioni sono organizzati in maniera differente nei diversi territori ma in generale legati ad un accordo aziendale stipulato in Regione o presso il Ministero, nel quale talvolta sono indicate anche le traiettorie formative che i lavoratori dovrebbero seguire (sospensioni per CIG). Per la mobilità invece si tratta di pianificazioni prettamente individuali.

La tabella 2.15 compone un quadro sinottico dei servizi erogati in ciascuna Regione nei confronti dei percettori di ammortizzatori in deroga fino al dicembre 2011. Si segnalano con le caselle piene i servizi presenti ed erogati ai beneficiari, mentre quelle vuote si riferiscono ad un servizio non erogato. Dal punto di vista quantitativo vengono riportate solo le somme dei destinatari a livello nazionale per ciascun servizio erogato.

Le carenze, al 31 dicembre 2011, si trovavano soprattutto nelle misure più specialistiche, quali il *counselling* orientativo e la formazione aziendale. Per quanto concerne i territori che dimostravano maggiore erogazione di servizi troviamo la Lombardia, la Toscana e la Liguria che garantivano 10 di tutti i servizi elencati in tabella con l'eccezione del *counselling* orientativo. La sintesi proposta attraverso questo quadro sinottico, riesce solo in parte a evidenziare il dinamismo diacronico che i sistemi regionali hanno dimostrato in quegli anni, anche grazie al protagonismo di altri attori come le Province, le parti sociali e talvolta anche gli enti locali.

---

<sup>174</sup> Secondo l'approccio di A. Sen, spiegato sinteticamente nelle pagine seguenti, questa (nuova) funzione di attivazione anche con l'allargamento delle opportunità e con una formazione centrata sull'attivazione, secondo l'approccio dell'economista indiano, corrisponde a far agire nuovi funzionamenti con quelli già acquisiti, cioè si avviano così quelli che Sen chiama i processi di conversione in nuovi funzionamenti, manifestazione e applicazione di capacitazioni. Tale esigenza viene evidenziata anche in sede di intervista con la Fondazione Brodolini. A parere dell'intervistato questo ripensamento è esito della Programmazione 2007-2013 e trova coerenza anche con le considerazioni raccolte in sede di intervista al coordinatore nazionale del FSE.

**Tabella 2.15 - Quadro sinottico degli interventi di politica attiva per regione e per tipologia di politica. Triennio 2009-2011**

REGIONI	Servizi per il lavoro e numero di destinatari dell'intervento							Servizi formativi e destinatari dell'intervento			
	Informazione	Presa in carico	Colloqui I livello	Colloqui II livello	Profilo Socio-Professionale	Counselling orientativo	PAI o PIP	Preselezioni	Formazione aula	BL/Tirocinio	Formazione aziendale
Piemonte	X	X	X	X	X		X	X	X		
V. d'Aosta	X	X	X	X					X	X	
Lombardia	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
T. A. Adige	X	X			X	X	X	X	X		X
Veneto	X	X	X	X	X	X	X		X		
Friuli V. G.	X	X	X				X		X		
Liguria	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
E. Romagna	X	X	X	X	X		X	X	X		X
Toscana	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
Umbria	X	X	X	X	X		X		X		
Marche	X	X	X	X	X		X	X	X	X	
Lazio	X	X	X	X			X		X		
Abruzzo	X	X	X	X	X		X	X	X		X
Molise	X	X	X	X	X		X		X		
Campania	X	X	X	X			X	X	X		X
Puglia	X	X	X	X	X		X	X			
Basilicata	X	X	X	X	X		X				
Calabria	X	X	X		X		X			X	
Sicilia	X	X	X	X	X		X		X		
Sardegna	X	X	X	X	X		X		X		
ITALIA – numero destin.	320.791	311.917	253.354	97.504	76.446	15.177	193.383	11.503	131.559	564	2.785

Fonte: Analisi Anpal su dati Isfol e Italia Lavoro S.P.A.

Nota: non sono stati inseriti i valori assoluti esposti nel rapporto di ricerca delle due agenzie per la provvisorietà delle informazioni in diverse regioni (Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Molise, Campania, Sicilia, Sardegna). Inoltre, erano in elaborazione per le regioni Lombardia e Trentino Alto Adige.

## 4.5 UN APPROFONDIMENTO VALUTATIVO BASATO SULL'APPROCCIO DELLE CAPACITAZIONI

Come già evidenziato, i diversi sistemi regionali hanno messo in campo una serie di strumenti indirizzati a una *progressiva personalizzazione degli interventi* configurandosi come una sorta di composizione di un mix di misure modulabili in base alle esigenze del singolo soggetto.

Il set di strumentazione disponibile varia non solo tra i diversi contesti regionali ma anche al loro interno, in base agli attori coinvolti che spesso si integrano intenzionalmente e talvolta per periodi limitati (enti locali, organizzazioni di rappresentanza, sistema creditizio, etc.).

Utilizzando l'approccio di A. Sen<sup>175</sup> che ben si presta a questo esercizio valutativo, si intende mettere in evidenza che quanto più si è in presenza di interventi modulabili e soprattutto personalizzati, a discrezionalità dei servizi stessi, tanto più difficili sono i giudizi valutativi, esito di impianti quantitativi scarsamente sensibili alla pluralità di variabili che possono intervenire con differenti intensità.

Per cui il *set di capability* presuppone una pluralità di risorse disponibili alla persona in maniera differente.

Nello *spazio valutativo individuale* intervengono una pluralità di variabili individuali, sociali e ambientali su cui è necessario focalizzare l'attenzione per la valutazione delle accessibilità di ogni singolo attore. Agiscono funzionamenti già acquisiti e dunque l'apprendimento dipende da una serie di fattori, tra cui le risorse cognitive del singolo, che consentono processi di conversione in nuovi funzionamenti e l'influenza delle risorse collettive e di quelle istituzionali.

*La qualità della vita* di ciascuno dipende da una pluralità di dimensioni riferibili ad aspetti materiali, mentali, sociali, economici, politici e culturali ma soprattutto da fattori di conversione che consentono di trasformare *i beni disponibili in capacitazioni* (Leonardi, 2009; Robeyns, 2005)

Le *capacitazioni collettive o territoriali*, invece, sono espresse dal ventaglio di offerta di servizi a livello territoriale disponibili, ma soprattutto dall'erogazione delle prestazioni (*funzionamenti collettivi o territoriali*) di quei servizi in favore dei beneficiari. Una misura di queste *capacitazioni collettive o territoriali* può essere costituita dal rapporto tra servizi previsti dalla normativa e quelli effettivamente attivati; un'altra misura riguarda il rapporto tra quanto viene effettivamente erogato dai servizi e quanto generato in termini di capacitazioni e funzionamenti per i singoli individui<sup>176</sup>.

Quindi vi è una stretta relazione tra capacitazioni individuali, collettive e istituzionali.

Inoltre, le diverse misure fanno riferimento: a) alla presenza di servizi (capacitazioni istituzionali); b) alla creazione da parte dei singoli di aspirazioni personali; c) all'offerta formativa territoriale (capacitazioni territoriali) che favorisce la creazione di percorsi professionali. Si tratta di condizioni necessarie affinché l'attore individuale sia messo in grado di perseguire gli obiettivi scelti nel contratto con il servizio<sup>177</sup>.

Di seguito si riporta un'analisi<sup>178</sup>, basata sulla teoria delle capacitazioni, condotta anche con finalità valutative, che è stata finalizzata a misurare l'effettiva capacità del sistema dei servizi territoriali per il lavoro

<sup>175</sup> L'approccio delle capabilities dell'economista Amartya K. Sen costituisce un quadro concettuale generale che si può applicare in più campi. Da diversi anni molti autori di diverse discipline - filosofi, economisti, sociologi - hanno utilizzato il costrutto delle capabilities per descrivere l'agire umano e sociale partendo dal punto di vista dell'azione individuale. Si tratta di un costrutto teorico semplice, ma allo stesso tempo ricco perché riesce ad attrarre l'interesse di diverse discipline.

<sup>176</sup> Inoltre, vi è un altro aspetto da non sottovalutare e che riguarda il valore e l'intensità che ciascun intervento (dei servizi e individuale) può avere singolarmente oppure in combinazione con altri: "va sottolineato dunque che le capacitazioni non devono essere concepite in termini individualistici. Si tratta di combined capabilities, nel senso attribuito da Nussbaum (2001): lo sviluppo delle capacitazioni interne all'individuo è legato a quelle collettive/istituzionali, le seconde sono precondizione delle prime" (Leonardi, 2009).

<sup>177</sup> Un esempio emblematico può essere: una donna ha più difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro, pensiamo se poi questa donna ha anche due figli e inoltre fa parte di una famiglia mono-genitoriale. Si potrebbero aggiungere altre situazioni contingenti (luogo di residenza in aree interne, mezzi di trasporto, etc.) e strutturali di bisogno (scolarizzazione, salute, etc.) ma in questo modo diventa chiaro come si va a configurare la disponibilità di servizi specifici di risposta (conciliazione, ticket sanitari, etc.) in termini di capacitazioni che compongono il mix di misure modulabile.

<sup>178</sup> L'analisi valutativa con metodologie qualitative sui territori è stata condotta, tra il 2010 e il 2011, da un gruppo di ricerca presso la Struttura di formazione di Isfol. L'attività era finalizzata proprio a valutare gli effetti delle sperimentazioni di policy in atto, al di là dell'analisi dei processi e delle procedure anti-crisi. La valutazione è stata condotta attraverso una serie di focus group realizzati con gli operatori dei servizi per il lavoro e cassaintegrati sospesi a zero ore e inseriti in percorsi formativi proprio a cavallo del passaggio tra prima e seconda fase attuativa. I servizi per l'impiego con operatori e con l'utenza sono stati condotti a Genova, Bologna, Verona, Benevento e Avellino. Una esposizione di questa analisi qualitativa al suo

di rispondere ai bisogni dei lavoratori che stavano perdendo il lavoro o rischiavano di perderlo. In questo caso la valutazione e la percezione degli stessi beneficiari delle misure di politica attiva e passiva rispondeva a domande circa la capacità e l'efficienza organizzativa, il superamento della percezione di isolamento del lavoratore, la forza di presa in carico da parte dei servizi, pertanto l'efficacia delle prestazioni erogate. In alcune direttive regionali, ad esempio quelle della Regione Emilia Romagna (2009), viene inquadrata la modulazione degli interventi dal punto di vista delle tipologie di target e mediante standard di prestazioni da offrire, ma in questo caso quanto effettivamente i servizi del territorio riescono ad attuare? In particolare, è su questi ultimi aspetti che è stata richiamata l'attenzione, in quanto si tratta di un tema ampio e complesso nella progettazione e realizzazione di interventi individualizzati. In aggiunta, l'analisi qualitativa dei servizi messi a punto ha permesso di esaminare la presenza o meno delle diverse tipologie di capacitazioni in favore degli individui.

**Box 2.1 - Caratteristiche dell'indagine condotta**

L'approfondimento empirico è stato realizzato nel periodo aprile 2010 - maggio 2011 e la scelta dei territori è stata collegata allo sviluppo degli interventi previsti dell'Accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009.

Nello specifico sono stati utilizzati i seguenti strumenti per la raccolta dei dati:

- in provincia di Bologna: una intervista di gruppo con gli operatori incaricati degli ammortizzatori in deroga presso i Centri per l'Impiego e un focus group con i lavoratori coinvolti nelle misure di politica attiva presso il Centro per l'Impiego di San Lazzaro di Savena;
- in provincia di Verona sono state realizzate due interviste di gruppo con gli operatori privati aggiudicatari delle "doti" per il territorio provinciale;
- in provincia di Genova: un'intervista di gruppo con gli operatori incaricati degli ammortizzatori in deroga presso i Centri per l'Impiego; un focus group con i lavoratori coinvolti nelle misure di politica attiva presso un Centro per l'Impiego della città di Genova;
- in provincia di Benevento: un'intervista di gruppo con gli operatori incaricati degli ammortizzatori in deroga presso i Centri per l'Impiego; due focus group con i lavoratori coinvolti nelle misure di politica attiva presso il Centro per l'Impiego della città di Benevento;
- in provincia di Avellino è stata realizzata un'intervista di gruppo con gli operatori incaricati degli ammortizzatori in deroga presso i Centri per l'Impiego.

In Provincia di Bologna, così come in altre Province emiliano-romagnole, è presente una tradizione consolidata di collaborazione tra pubblico e privato nella sperimentazione ed erogazione di misure e servizi di politica attiva del lavoro, anche presso le stesse sedi dei Centri per l'Impiego. In collaborazione con l'Amministrazione provinciale sono stati individuati, per l'intervista di gruppo, quegli operatori/rici dei Servizi che avessero competenze specifiche sugli ammortizzatori in deroga e che avessero seguito sin dall'inizio le attività. In Emilia Romagna è stato varato un piano degli interventi<sup>179</sup> nel quale sono state dettagliate le diverse tipologie di servizi offerti dai Centri per l'impiego e con un'altra delibera regionale definite le procedure da applicare<sup>180</sup>.

La Provincia di Genova presenta caratteristiche simili a quella di Bologna anche per quanto concerne la delega dalla Regione su queste materie ed anche in questo caso sono stati scelti operatori esperti collocati presso i Servizi per l'Impiego della Provincia. Diverso è l'assetto organizzativo in Provincia di Verona, dove, per l'intervista di gruppo, sono state selezionate le strutture private assegnatarie delle "doti" su segnalazione della Direzione Regionale Lavoro. In questo caso sono stati coinvolti i capifila dei 16 raggruppamenti che gestiscono le "doti" assegnate dalla Regione Veneto sul territorio provinciale<sup>181</sup>.

Nel periodo in cui si sono realizzate le interviste si trattava, per ciascuna dote, di un importo standard medio di euro 625 mensili, di cui 310 euro per interventi di politica attiva, 290 di indennità di partecipazione e 25 euro per voucher di servizio finalizzati a sostenere la partecipazione del lavoratore ai percorsi di politica attiva (eventuali costi di trasporto) al netto della quota di indennità versata dall'INPS al singolo lavoratore. In sostanza i raggruppamenti di

avvio la si può trovare anche in Di Lieto G., Rizza R. (2010), *Ammortizzatori sociali in deroga: quali welfare regionali?* in "La Rivista delle Politiche Sociali", vol. n. 4, pp. 283-305. Infine, si fa presente che una parte consistente dei materiali raccolti nel corso dell'indagine valutativa non è mai stata pubblicata prima d'ora se non in maniera estesa nell'elaborato finale del dottorato di ricerca presso l'Università di Bologna concluso nel 2013 da chi scrive. Pertanto il presente report rappresenta, a distanza di tanti anni, una prima occasione di diffusione.

<sup>179</sup> Delibera GR n. 1124/2009

<sup>180</sup> Delibera GR n. 1769/2009

<sup>181</sup> Si ricorda che nel Veneto nella gestione degli AASS in deroga e delle politiche attive non venivano coinvolti i Servizi Pubblici per l'Impiego ma i raggruppamenti di privati assegnatari delle doti individuali non trasferibili. Ciascuna dote era infatti riconducibile ad un preciso lavoratore

agenzie private assegnatarie delle "doti individuali" erano chiamate a progettare percorsi individualizzati di politica attiva.

La costruzione dei percorsi è avvenuta mediante la composizione dei diversi servizi previsti e finalizzati a elaborare il PAI (Piano di Azione Individuale): effettuare attività di *counselling*; realizzare attività di tutorship per l'inserimento lavorativo; realizzare percorsi formativi brevi, individuali o di gruppo. Per la realizzazione di questi ultimi vi erano inoltre indicazioni regionali sugli ambiti/contenuti da sviluppare.

In Provincia di Benevento e di Avellino non erano stati attivati interventi significativi sulla base dell'Accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 e infatti i lavoratori coinvolti nei due focus group realizzati a Benevento non sono stati selezionati sulla base della frequenza ad attività formative ma semplicemente perché percettori di ammortizzatori in deroga e fruitori dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego.

Di seguito si propone una sintetica esposizione dei risultati delle interviste di gruppo (focus group) realizzate nelle aree citate in box. In particolare, sono state messe a confronto le rappresentazioni (sociali) di gruppo degli operatori dei servizi per il lavoro e dei lavoratori cassintegrati su come veniva percepita la crisi e soprattutto su come stavano funzionando i servizi messi in cantiere dalle Regioni in ottemperanza dell'Accordo Stato Regioni del febbraio 2009. Naturalmente il periodo in cui sono state condotte le rilevazioni a ridosso dell'avvio dei dispositivi anti-crisi, nonché le diverse difficoltà nel riuscire a comprendere intensità, direzione ed esito della crisi ha indubbiamente accentuato gli aspetti critici del momento, e allo stesso tempo non ha consentito di monitorare nel tempo le contro-misure assunte a fronte delle criticità emerse.

Si ricorda che i lavoratori convocati per le interviste, ad eccezione per quelli dell'area beneventana, erano in CIG frequentanti percorsi formativi medio-lunghi, prevalentemente sospesi a zero ore. La CIG con sospensioni a zero ore può presupporre anche l'eventuale licenziamento e la mobilità in deroga. Le politiche attive affiancate a questo strumento hanno pertanto l'obiettivo di sostenere le aziende e soprattutto gli individui. A tal proposito nel territorio campano ci si è resi conto che le politiche attive del lavoro obbligatorie secondo normativa, al periodo di realizzazione delle interviste, non erano partite e tale aspetto costituiva già una evidenza della limitata *capacitazione istituzionale* del sistema regionale e di scarsa *capacitazione territoriale* per la carenza di offerta formativa sul territorio.

In generale, si intendeva raccogliere testimonianze da parte di coloro che avevano fruito dei servizi per il lavoro e formativi disponibili sui territori per rilevare quali comportamenti i lavoratori attivavano in collegamento a queste misure. Emergono delle fotografie eterogenee su cosa riuscivano a fornire i diversi territori in termini di *capacitazioni istituzionali, territoriali* e tracce di *capacitazioni individuali*.

In primo luogo, sono state analizzate le *capacitazioni istituzionali*, costituite dalle regole, dalle procedure e dai servizi messi in cantiere dalle regioni e dalle province e attuate dagli operatori. Tali capacitazioni vengono raccontate e valutate dai lavoratori e sottoposte ad una autovalutazione da parte degli operatori stessi, con esposizione delle relative criticità. Si tratta della presenza/assenza di politiche attive, dell'adeguatezza dei servizi erogati in base all'utenza e all'eventuale trasformazione nel tempo dei beneficiari. Sono stati diversi gli operatori, soprattutto quelli del Nord, che si sentivano inadeguati di fronte al modificarsi dell'utenza. Si passava da una utenza che richiedeva soprattutto lavoro, piuttosto omologata su categorie deboli, con basse qualifiche e con bisogni allargati anche ad altre sfere della vita quotidiana (sociale ed abitativa per esempio), ad una domanda legata agli ammortizzatori sociali in deroga più complessa da interpretare, con figure professionali più qualificate quali quadri, manager, docenti e ricercatori.

Gli operatori e i servizi si sentivano decisamente impreparati. Tale inadeguatezza è stata palesata anche dagli operatori delle due province campane per quanto concerneva l'impossibilità di creare un sistema di relazioni stabile con le imprese e inoltre per l'assenza di strumenti regionali di risposta alle richieste dei lavoratori, in termini di agevolazioni o avvisi per l'offerta formativa.

Dal punto di vista delle procedure si è evidenziata l'eterogeneità delle modalità di intervento in base alle scelte operate da ciascuna amministrazione regionale.

È il caso delle procedure adottate con i sistemi informativi anche in relazione a chi, che cosa e come doveva essere comunicato dalle aziende e dai sindacati riguardo alle procedure di attuazione delle politiche attive obbligatorie ai lavoratori e al rischio di perdere il sostegno al reddito in conseguenza di un eventuale rifiuto della politica attiva.

Altro elemento di eterogeneità si aveva in relazione alle procedure di attribuzione dei singoli lavoratori alle politiche attive e quindi agli operatori pubblici e/o privati coinvolti per l'erogazione. È differente, per

esempio, poter scegliere le opportunità formative su un catalogo elettronico ampio e ricco - fino all'opzione, in Provincia di Genova, di poter scegliere l'offerta formativa anche sul libero mercato, ma concessa solo a coloro con una decisa volontà di attivazione - a fronte invece di cataloghi più limitati. Tutto ciò avveniva mentre era ancora in atto quella lunga fase di trasformazione dei vecchi uffici di collocamento in nuovi servizi pubblici per l'impiego. L'espressione di questa transizione la troviamo nella composizione degli operatori ancora per la maggiore provenienti dai vecchi SCICA anche se vi erano alcune risorse umane, ancora limitate, con un'esperienza diretta nell'erogazione dei servizi privati per il lavoro e formativi.

Nel veronese il sistema "dotale" si basava sulla scelta di raggruppamenti di agenzie private.

In genere, dagli operatori dei servizi pubblici del Nord era ben esplicitata la necessità di formazione. In tal senso, alcune criticità esposte dagli operatori costituivano a tutti gli effetti quel fabbisogno implicito, cioè quel *mismatch* tra prestazioni professionali degli operatori e richieste intercettate attraverso lo *spazio valutativo individuale* sul quale gli operatori si sono trovati a dover intervenire attraverso competenze di analisi del fabbisogno, competenze orientative, applicazione di procedure e offerta di servizi specifici.

Oltretutto si aggiunge che il legame tra politica attiva e passiva è stato piuttosto debole: ad esempio nelle procedure vi è stata un'attribuzione dei lavoratori ai servizi per zona di residenza e non per azienda di appartenenza. Nei racconti delle diverse parti coinvolte non sempre si è riscontrata chiarezza dei ruoli, dei compiti di ciascuno rispetto alle finalità specifiche su cui si è intervenuto (per esempio, se privilegiando la condizione del singolo o la situazione aziendale per cui è stato autorizzato l'ammortizzatore sociale). Sembra che vi sia stata, nella forte carenza di strumenti di lettura e di intervento, un'attenzione al singolo lavoratore ma in una cornice di assenza di protocolli di intervento nei confronti dell'azienda.

Le prestazioni degli operatori si sono espresse in un contesto percepito non ben definito, confuso, o che non aveva ancora metabolizzato le capacità istituzionali disegnate dalle politiche (regionale e provinciale) a fronte di una maggiore reattività di taluni sistemi produttivi locali o settoriali rispetto alla crisi economica (*capacitazioni territoriali*).

Il trattamento e la sedimentazione di queste informazioni a livello locale e nei servizi di prossimità, cioè la trasformazione di *capacitazioni territoriali* in *istituzionali*, fanno parte del set di strumentazione per la costruzione delle risposte verso le richieste individuali. Rispetto a questo aspetto, la ricerca svolta non ha registrato un ampliamento delle *capacitazioni individuali*, anche se il rapporto con i servizi e con i corsi di formazione consentono di mantenere un collegamento con il mondo del lavoro.

Molti beneficiari ascoltati dichiararono di disporre di risorse personali che hanno favorito l'attivazione; si tratta di risorse legate a relazioni amicali e familiari, che grazie a fattori di conversione producono esiti positivi come il completamento degli studi prima interrotti e che mai si sarebbe pensato di riprendere, oppure l'avvio di un'attività in proprio.

Tuttavia, sembra essere prevalso uno scarso collegamento dei servizi con la domanda di lavoro ed è stata palesata in molti casi l'assenza di processi di trasformazione delle informazioni territoriali sulle aziende in termini di strumentazione per i servizi. Inoltre, gli operatori dei servizi hanno giocato un ruolo decisamente delicato sul territorio in virtù delle informazioni sensibili che hanno raccolto in relazione ai fruitori delle misure. Ma anche queste informazioni non sembrano aver attivato processi in grado di alimentare la catena del valore del servizio.

Uno degli ultimi aspetti da sottolineare riguarda la diversa cultura del lavoro che ogni territorio presenta. Essa è determinata dalla stratificazione e sedimentazione negli anni di capacità collettive e territoriali. Questa cultura del lavoro o rappresentazione (sociale) collettiva sembra aver acquisito una sua autonomia contaminando gli atteggiamenti delle persone. Nelle narrazioni dei contesti produttivi colpiti dalla crisi economica e dalle singole situazioni aziendali traspare la costruzione di *differenti biografie territoriali* del lavoro.

Nelle province del Nord gli operatori raccontano di contesti territoriali dinamici, con lavoratori abituati a lavorare nella stessa azienda senza interruzioni e le discontinuità imposte dalla crisi hanno mostrato l'incapacità dei lavoratori di rileggere la propria situazione: l'accompagnamento in questa (auto)osservazione della propria situazione è diventata uno step necessario del frame di intervento. Questa sembra essere stata una delle difficoltà principali denunciate dagli operatori: accompagnare i lavoratori in un processo di consapevolezza rispetto a quanto stava accadendo, organizzando servizi e risposte coerenti. I lavoratori di



questi territori si sono trovati spiazzati, costretti ad autovalutarsi, ad analizzare il proprio spazio individuale, talvolta ripescando dalla propria biografia formativa e professionale quelle tappe critiche o significative per trasformare la situazione critica in opportunità e in un percorso individualizzato. Nel beneventano, invece, è scaturita una storia territoriale completamente diversa composta da *biografie* abituate a vivere in una debolezza produttiva estesa, costellata da relazioni clientelari e quindi con scarsa fiducia nelle istituzioni. Si lavora, pur sapendo che già dalla sua nascita l'azienda ha un orizzonte temporale a termine e che il proprio lavoro esiste finché lo consente il sostegno pubblico. Ma si tratta dell'effetto di politiche industriali spesso controverse, che hanno marchiato la storia lavorativa di molti territori del Sud, caratterizzati da una cultura del lavoro che consente un difficile adattamento alle brusche accelerazioni imposte dalla globalizzazione.

#### **Box 2.1 - Caratteristiche dell'indagine condotta**

L'approfondimento empirico è stato realizzato nel periodo aprile 2010 - maggio 2011 e la scelta dei territori è stata collegata allo sviluppo degli interventi previsti dell'Accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009.

Nello specifico sono stati utilizzati i seguenti strumenti per la raccolta dei dati:

- in provincia di Bologna: una intervista di gruppo con gli operatori incaricati degli ammortizzatori in deroga presso i Centri per l'Impiego e un focus group con i lavoratori coinvolti nelle misure di politica attiva presso il Centro per l'Impiego di San Lazzaro di Savena;
- in provincia di Verona sono state realizzate due interviste di gruppo con gli operatori privati aggiudicatari delle "doti" per il territorio provinciale;
- in provincia di Genova: un'intervista di gruppo con gli operatori incaricati degli ammortizzatori in deroga presso i Centri per l'Impiego; un focus group con i lavoratori coinvolti nelle misure di politica attiva presso un Centro per l'Impiego della città di Genova;
- in provincia di Benevento: un'intervista di gruppo con gli operatori incaricati degli ammortizzatori in deroga presso i Centri per l'Impiego; due focus group con i lavoratori coinvolti nelle misure di politica attiva presso il Centro per l'Impiego della città di Benevento;
- in provincia di Avellino è stata realizzata un'intervista di gruppo con gli operatori incaricati degli ammortizzatori in deroga presso i Centri per l'Impiego.

In Provincia di Bologna, così come in altre Province emiliano-romagnole, è presente una tradizione consolidata di collaborazione tra pubblico e privato nella sperimentazione ed erogazione di misure e servizi di politica attiva del lavoro, anche presso le stesse sedi dei Centri per l'Impiego. In collaborazione con l'Amministrazione provinciale sono stati individuati, per l'intervista di gruppo, quegli operatori/rici dei Servizi che avessero competenze specifiche sugli ammortizzatori in deroga e che avessero seguito sin dall'inizio le attività. In Emilia Romagna è stato varato un piano degli interventi<sup>182</sup> nel quale sono state dettagliate le diverse tipologie di servizi offerti dai Centri per l'impiego e con un'altra delibera regionale definite le procedure da applicare<sup>183</sup>.

La Provincia di Genova presenta caratteristiche simili a quella di Bologna anche per quanto concerne la delega dalla Regione su queste materie ed anche in questo caso sono stati scelti operatori esperti collocati presso i Servizi per l'Impiego della Provincia. Diverso è l'assetto organizzativo in Provincia di Verona, dove, per l'intervista di gruppo, sono state selezionate le strutture private assegnatarie delle "doti" su segnalazione della Direzione Regionale Lavoro. In questo caso sono stati coinvolti i capifila dei 16 raggruppamenti che gestiscono le "doti" assegnate dalla Regione Veneto sul territorio provinciale<sup>184</sup>.

Nel periodo in cui si sono realizzate le interviste si trattava, per ciascuna dote, di un importo standard medio di euro 625 mensili, di cui 310 euro per interventi di politica attiva, 290 di indennità di partecipazione e 25 euro per voucher di servizio finalizzati a sostenere la partecipazione del lavoratore ai percorsi di politica attiva (eventuali costi di trasporto) al netto della quota di indennità versata dall'INPS al singolo lavoratore. In sostanza i raggruppamenti di agenzie private assegnatarie delle "doti individuali" erano chiamate a progettare percorsi individualizzati di politica attiva.

La costruzione dei percorsi è avvenuta mediante la composizione dei diversi servizi previsti e finalizzati a elaborare il PAI (Piano di Azione Individuale): effettuare attività di *counselling*; realizzare attività di tutorship per l'inserimento lavorativo; realizzare percorsi formativi brevi, individuali o di gruppo. Per la realizzazione di questi ultimi vi erano inoltre indicazioni regionali sugli ambiti/contenuti da sviluppare.

<sup>182</sup> Delibera GR n. 1124/2009

<sup>183</sup> Delibera GR n. 1769/2009

<sup>184</sup> Si ricorda che nel Veneto nella gestione degli AASS in deroga e delle politiche attive non venivano coinvolti i Servizi Pubblici per l'Impiego ma i raggruppamenti di privati assegnatari delle doti individuali non trasferibili. Ciascuna dote era infatti riconducibile ad un preciso lavoratore

In Provincia di Benevento e di Avellino non erano stati attivati interventi significativi sulla base dell'Accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 e infatti i lavoratori coinvolti nei due focus group realizzati a Benevento non sono stati selezionati sulla base della frequenza ad attività formative ma semplicemente perché percettori di ammortizzatori in deroga e fruitori dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego.

Di seguito si propone una sintetica esposizione dei risultati delle interviste di gruppo (focus group) realizzate nelle aree citate in box. In particolare, sono state messe a confronto le rappresentazioni (sociali) di gruppo degli operatori dei servizi per il lavoro e dei lavoratori cassintegrati su come veniva percepita la crisi e soprattutto su come stavano funzionando i servizi messi in cantiere dalle Regioni in ottemperanza dell'Accordo Stato Regioni del febbraio 2009. Naturalmente il periodo in cui sono state condotte le rilevazioni a ridosso dell'avvio dei dispositivi anti-crisi, nonché le diverse difficoltà nel riuscire a comprendere intensità, direzione ed esito della crisi ha indubbiamente accentuato gli aspetti critici del momento, e allo stesso tempo non ha consentito di monitorare nel tempo le contro-misure assunte a fronte delle criticità emerse.

Si ricorda che i lavoratori convocati per le interviste, ad eccezione per quelli dell'area beneventana, erano in CIG frequentanti percorsi formativi medio-lunghi, prevalentemente sospesi a zero ore. La CIG con sospensioni a zero ore può presupporre anche l'eventuale licenziamento e la mobilità in deroga. Le politiche attive affiancate a questo strumento hanno pertanto l'obiettivo di sostenere le aziende e soprattutto gli individui. A tal proposito nel territorio campano ci si è resi conto che le politiche attive del lavoro obbligatorie secondo normativa, al periodo di realizzazione delle interviste, non erano partite e tale aspetto costituiva già una evidenza della limitata *capacitazione istituzionale* del sistema regionale e di scarsa *capacitazione territoriale* per la carenza di offerta formativa sul territorio.

In generale, si intendeva raccogliere testimonianze da parte di coloro che avevano fruito dei servizi per il lavoro e formativi disponibili sui territori per rilevare quali comportamenti i lavoratori attivavano in collegamento a queste misure. Emergono delle fotografie eterogenee su cosa riuscivano a fornire i diversi territori in termini di *capacitazioni istituzionali*, *territoriali* e tracce di *capacitazioni individuali*.

In primo luogo, sono state analizzate le *capacitazioni istituzionali*, costituite dalle regole, dalle procedure e dai servizi messi in cantiere dalle regioni e dalle province e attuate dagli operatori. Tali capacitazioni vengono raccontate e valutate dai lavoratori e sottoposte ad una autovalutazione da parte degli operatori stessi, con esposizione delle relative criticità. Si tratta della presenza/assenza di politiche attive, dell'adeguatezza dei servizi erogati in base all'utenza e all'eventuale trasformazione nel tempo dei beneficiari. Sono stati diversi gli operatori, soprattutto quelli del Nord, che si sentivano inadeguati di fronte al modificarsi dell'utenza. Si passava da una utenza che richiedeva soprattutto lavoro, piuttosto omologata su categorie deboli, con basse qualifiche e con bisogni allargati anche ad altre sfere della vita quotidiana (sociale ed abitativa per esempio), ad una domanda legata agli ammortizzatori sociali in deroga più complessa da interpretare, con figure professionali più qualificate quali quadri, manager, docenti e ricercatori.

Gli operatori e i servizi si sentivano decisamente impreparati. Tale inadeguatezza è stata palesata anche dagli operatori delle due province campane per quanto concerneva l'impossibilità di creare un sistema di relazioni stabile con le imprese e inoltre per l'assenza di strumenti regionali di risposta alle richieste dei lavoratori, in termini di agevolazioni o avvisi per l'offerta formativa.

Dal punto di vista delle procedure si è evidenziata l'eterogeneità delle modalità di intervento in base alle scelte operate da ciascuna amministrazione regionale.

È il caso delle procedure adottate con i sistemi informativi anche in relazione a chi, che cosa e come doveva essere comunicato dalle aziende e dai sindacati riguardo alle procedure di attuazione delle politiche attive obbligatorie ai lavoratori e al rischio di perdere il sostegno al reddito in conseguenza di un eventuale rifiuto della politica attiva.

Altro elemento di eterogeneità si aveva in relazione alle procedure di attribuzione dei singoli lavoratori alle politiche attive e quindi agli operatori pubblici e/o privati coinvolti per l'erogazione. È differente, per esempio, poter scegliere le opportunità formative su un catalogo elettronico ampio e ricco - fino all'opzione, in Provincia di Genova, di poter scegliere l'offerta formativa anche sul libero mercato, ma concessa solo a coloro con una decisa volontà di attivazione - a fronte invece di cataloghi più limitati. Tutto ciò avveniva mentre era ancora in atto quella lunga fase di trasformazione dei vecchi uffici di collocamento in nuovi servizi pubblici per l'impiego. L'espressione di questa transizione la troviamo nella composizione degli operatori

ancora per la maggiore provenienti dai vecchi SCICA anche se vi erano alcune risorse umane, ancora limitate, con un'esperienza diretta nell'erogazione dei servizi privati per il lavoro e formativi.

Nel veronese il sistema "dotale" si basava sulla scelta di raggruppamenti di agenzie private.

In genere, dagli operatori dei servizi pubblici del Nord era ben esplicitata la necessità di formazione. In tal senso, alcune criticità esposte dagli operatori costituivano a tutti gli effetti quel fabbisogno implicito, cioè quel *mismatch* tra prestazioni professionali degli operatori e richieste intercettate attraverso lo *spazio valutativo individuale* sul quale gli operatori si sono trovati a dover intervenire attraverso competenze di analisi del fabbisogno, competenze orientative, applicazione di procedure e offerta di servizi specifici.

Oltretutto si aggiunge che il legame tra politica attiva e passiva è stato piuttosto debole: ad esempio nelle procedure vi è stata un'attribuzione dei lavoratori ai servizi per zona di residenza e non per azienda di appartenenza. Nei racconti delle diverse parti coinvolte non sempre si è riscontrata chiarezza dei ruoli, dei compiti di ciascuno rispetto alle finalità specifiche su cui si è intervenuto (per esempio, se privilegiando la condizione del singolo o la situazione aziendale per cui è stato autorizzato l'ammortizzatore sociale). Sembra che vi sia stata, nella forte carenza di strumenti di lettura e di intervento, un'attenzione al singolo lavoratore ma in una cornice di assenza di protocolli di intervento nei confronti dell'azienda.

Le prestazioni degli operatori si sono espresse in un contesto percepito non ben definito, confuso, o che non aveva ancora metabolizzato le capacità istituzionali disegnate dalle politiche (regionale e provinciale) a fronte di una maggiore reattività di taluni sistemi produttivi locali o settoriali rispetto alla crisi economica (*capacitazioni territoriali*).

Il trattamento e la sedimentazione di queste informazioni a livello locale e nei servizi di prossimità, cioè la trasformazione di *capacitazioni territoriali* in *istituzionali*, fanno parte del set di strumentazione per la costruzione delle risposte verso le richieste individuali. Rispetto a questo aspetto, la ricerca svolta non ha registrato un ampliamento delle *capacitazioni individuali*, anche se il rapporto con i servizi e con i corsi di formazione consentono di mantenere un collegamento con il mondo del lavoro.

Molti beneficiari ascoltati dichiararono di disporre di risorse personali che hanno favorito l'attivazione; si tratta di risorse legate a relazioni amicali e familiari, che grazie a fattori di conversione producono esiti positivi come il completamento degli studi prima interrotti e che mai si sarebbe pensato di riprendere, oppure l'avvio di un'attività in proprio.

Tuttavia, sembra essere prevalso uno scarso collegamento dei servizi con la domanda di lavoro ed è stata palesata in molti casi l'assenza di processi di trasformazione delle informazioni territoriali sulle aziende in termini di strumentazione per i servizi. Inoltre, gli operatori dei servizi hanno giocato un ruolo decisamente delicato sul territorio in virtù delle informazioni sensibili che hanno raccolto in relazione ai fruitori delle misure. Ma anche queste informazioni non sembrano aver attivato processi in grado di alimentare la catena del valore del servizio.

Uno degli ultimi aspetti da sottolineare riguarda la diversa cultura del lavoro che ogni territorio presenta. Essa è determinata dalla stratificazione e sedimentazione negli anni di capacità collettive e territoriali.

Questa cultura del lavoro o rappresentazione (sociale) collettiva sembra aver acquisito una sua autonomia contaminando gli atteggiamenti delle persone. Nelle narrazioni dei contesti produttivi colpiti dalla crisi economica e dalle singole situazioni aziendali traspare la costruzione di *differenti biografie territoriali* del lavoro.

Nelle province del Nord gli operatori raccontano di contesti territoriali dinamici, con lavoratori abituati a lavorare nella stessa azienda senza interruzioni e le discontinuità imposte dalla crisi hanno mostrato l'incapacità dei lavoratori di rileggere la propria situazione: l'accompagnamento in questa (auto)osservazione della propria situazione è diventata uno step necessario del frame di intervento. Questa sembra essere stata una delle difficoltà principali denunciate dagli operatori: accompagnare i lavoratori in un processo di consapevolezza rispetto a quanto stava accadendo, organizzando servizi e risposte coerenti. I lavoratori di questi territori si sono trovati spiazzati, costretti ad autovalutarsi, ad analizzare il proprio spazio individuale, talvolta ripescando dalla propria biografia formativa e professionale quelle tappe critiche o significative per trasformare la situazione critica in opportunità e in un percorso individualizzato. Nel beneventano, invece, è scaturita una storia territoriale completamente diversa composta da *biografie* abituate a vivere in una debolezza produttiva estesa, costellata da relazioni clientelari e quindi con scarsa fiducia nelle istituzioni. Si

lavora, pur sapendo che già dalla sua nascita l'azienda ha un orizzonte temporale a termine e che il proprio lavoro esiste finché lo consente il sostegno pubblico. Ma si tratta dell'effetto di politiche industriali spesso controverse, che hanno marchiato la storia lavorativa di molti territori del Sud, caratterizzati da una cultura del lavoro che consente un difficile adattamento alle brusche accelerazioni imposte dalla globalizzazione.

## **PARTE 3 – LE LEZIONI APPRESE PER MEZZO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE**

I temi trattati nella terza Parte del presente Rapporto derivano da una lettura attenta del progetto *Synthesis* di valutazione della Programmazione FSE 2007-2013 da parte della Commissione europea. Dopo un breve quadro delle lezioni apprese dalla Programmazione 2007-2013 – con specifico riferimento all'Italia – secondo le analisi presentate nel Progetto *Synthesis*, si propone una riflessione in merito alle ricadute di tipo sistemico e strategico sulle politiche adottate in Italia in relazione, in particolare, alla Istruzione e formazione tecnica – ITS, al modello di gestione nei territori delle politiche attive del lavoro a supporto dell'occupabilità (il modello prevalente di presa in carico dei disoccupati), alla dimensione sociale delle politiche del lavoro e all'integrazione delle risorse tra Regioni e Fondi Paritetici Interprofessionali. In primo luogo, la scelta di tali temi si è ancora al fatto che essi sono stati oggetto di riforme ed evoluzioni normative proprio a partire dal periodo di Programmazione 2007-2013, anche sulla base degli esiti di sperimentazioni finanziate dai Programmi Operativi; in secondo luogo, tali temi rappresentano certamente le sfide più rilevanti su cui si concentrano la Programmazione attuale e quella futura post 2020, specie nella dimensione delle sfide sociali emergenti.

L'impulso proveniente dall'Unione europea, in relazione alle dimensioni sopra accennate, ha prodotto un'accelerazione nell'adozione di dispositivi normativi nelle diverse amministrazioni centrali e regionali ed ha agito da propulsore di cambiamenti strutturali, contribuendo ad elevare la questione delle riforme a livello politico, nella direzione di una maggiore integrazione, ma anche specializzazione e ottimizzazione degli investimenti pubblici. Il processo di programmazione proveniente dal ciclo 2007-2013 ha favorito lo sviluppo di una cultura della pianificazione e decisione strategica informata sulla base di un'analisi dei bisogni e del contesto locale, di monitoraggi e valutazioni periodiche, e ha avuto come esito il rafforzamento di modalità di coordinamento tra le autorità nazionali e regionali, migliorando il flusso di comunicazione tra ministeri, agenzie, governo a livello regionale e locale e i servizi interessati.

## CAPITOLO 1. DALLA VALUTAZIONE EUROPEA ALLE LEZIONI

Le lezioni apprese dalla valutazione degli impatti della Programmazione 2007-2013, attraverso l'analisi e la valutazione ex-post degli interventi di programmazione, sono state filtrate nel Progetto *Synthesis* dalla lente di ingrandimento che distingue, come già accennato in precedenza, le scelte politiche, i gruppi target, l'appropriatezza della Programmazione, l'implementazione e la realizzazione del Programma, la robustezza dei sistemi di monitoraggio e di quelli di valutazione. Gli ambiti tematici e i singoli interventi sono stati valutati in base ai seguenti indicatori (Tab. 3.1).

**Tabella 3.1 – Panoramica su Le lezioni apprese**

Area	Lezioni Apprese
<b>Scelte Politiche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- continuare ad allineare il FSE con le priorità UE e le esigenze nazionali</li> <li>- mantenere la flessibilità per adattarsi alle esigenze emergenti</li> </ul>
<b>Gruppi Target</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assicurare la copertura programmatica sui gruppi svantaggiati</li> <li>- rafforzare l'attenzione su giovani e anziani e garantire l'equilibrio di genere</li> </ul>
<b>Appropriatezza della programmazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione chiara di obiettivi, beneficiari e risultati</li> <li>- supportare la programmazione attraverso maggiori evidenze</li> </ul>
<b>Implementazione del Programma</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere la personalizzazione in base alle esigenze di specifici gruppi target</li> <li>- favorire la capacità imprenditoriale (e creativa)</li> <li>- semplificare le procedure e continuare a ridurre le spese amministrative</li> </ul>
<b>Sistema di Monitoraggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- maggiore standardizzazione degli indicatori di programma</li> <li>- incrementare l'uso di dati longitudinali e micro-dati</li> <li>- cogliere i diversi effetti sull'occupazione e sul sistema delle qualifiche</li> </ul>
<b>Sistema di valutazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valutazioni d'impatto più solide</li> <li>- reintrodurre le valutazioni finali dei PO</li> </ul>

Fonte: Elaborazione ANPAL su documento UE<sup>185</sup>

Nell'attività di valutazione ex-post, commissionata dalla DG EMPL della Commissione Europea, l'analisi delle criticità riscontrate nella Programmazione 2007-2013 ha condotto ad individuare meccanismi correttivi e aree di miglioramento, poi comunicate nel Rapporto di valutazione ex-post "*Synthesis*" sotto forma di "lezioni apprese".

Nell'Istruzione superiore, gli esiti della valutazione confermano la rilevanza e la qualità dell'offerta formativa. Il sistema dell'offerta risulta ampiamente variegato grazie alla presenza di attori pubblici e privati che, attraverso una vivace concorrenza tra loro, mettono in campo le loro migliori proposte che contribuiscono all'innalzamento costante dei livelli di qualità. I gruppi target coinvolti negli interventi di istruzione superiore e in quelli formativi sono in linea con quanto previsto dalle strategie di innovazione di livello regionale, ma le aree di innovazione dovrebbero essere definite in modo più attento e pertinente rispetto al mercato del lavoro, in modo da dare maggiori opportunità occupazionali ai partecipanti. Viene poi, ritenuto limitante utilizzare, come criteri di accesso alla formazione, l'età dei potenziali partecipanti e le certificazioni formali, non tenendo conto delle competenze acquisite in modo non formale e informale.

<sup>185</sup> Brussels, 12.12.2016 SWD (2016) 452 final - COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT - Ex-post evaluation of the 2007-2013 ESF Programmes

Il Sistema dell'apprendimento permanente in Italia è molto ricco e variegato, ma nello stesso tempo risulta scarsamente integrato sia per ragioni politiche (la *governance* è di livello regionale), sia a causa della frammentazione delle competenze e della debolezza degli attori chiave (Servizi per l'Impiego, Università, scuole, etc...). Le politiche di *lifelong learning* hanno ricevuto finanziamenti molto limitati, soprattutto nella componente dell'apprendimento permanente degli adulti e le sinergie tra i finanziamenti (strutturali e nazionali) non hanno funzionato in modo efficace nell'implementazione dei processi. Si rende necessario continuare a lavorare sulla flessibilità della Programmazione FSE, necessaria per ridefinire gli obiettivi anche in corsa e per affrontare possibili nuove emergenze (come nel caso della crisi economico-finanziaria dal 2008 in poi).

Gli interventi in materia di Istruzione e formazione professionale iniziale si sono concentrati sull'offerta di formazione di base rivolta ad un target a rischio di esclusione sociale. Si rende necessario rivedere l'offerta con una visione maggiormente inclusiva - anche in un'ottica di occupabilità e di riqualificazione - ponendo maggiore attenzione sulla diversificazione dell'offerta, in un'ottica di personalizzazione degli interventi che sappia dare risposta alle più varie esigenze formative.

Anche gli interventi a sostegno dell'Accesso all'Occupazione sono stati in prevalenza rivolti a un target di popolazione scarsamente qualificato e particolarmente a rischio di esclusione sociale. Se da un lato, questa strategia si è rivelata efficace nello scenario della sopraggiunta grave crisi economica (e occupazionale), è auspicabile lavorare sulla Programmazione in modo da aprire le opportunità dell'occupabilità anche a beneficiari in difficoltà a causa di esigenze di riconversione professionale e di adeguamento delle competenze.

Una delle criticità riscontrate, soprattutto nella definizione dei gruppi target, nasce dal fatto che l'attribuzione diretta dei finanziamenti alle misure e ai gruppi target ha comportato, di fatto, l'esclusione dalla presa in carico dei soggetti con profilazione più complessa, che necessitavano di interventi strutturali più articolati, ai quali, quindi non era possibile assicurare copertura finanziaria.

La Programmazione FSE 2007-2013, come è stato ampiamente sottolineato anche nel presente Rapporto, è stata travolta nel suo percorso dalla sopraggiunta ed inaspettata crisi economico-finanziaria. Si è dovuto effettuare scelte politiche di emergenza e trovare nuovi equilibri, dopo aver integrato ingenti finanziamenti a supporto degli esistenti, e ridefinire i gruppi di beneficiari, oltreché riorganizzare i servizi di accompagnamento e strutturare le azioni anticrisi. Nel complesso, la macchina ha funzionato in maniera piuttosto efficace, tanto che gli effetti della crisi sono stati certamente avvertiti (soprattutto dalle fasce di popolazione già maggiormente svantaggiate), ma non si sono rivelati devastanti per la cittadinanza. Oltretutto, molte misure nate in situazioni di urgenza, sono state mantenute e sviluppate in un'ottica *mainstream* anche nella successiva Programmazione 2014-2020.



## CAPITOLO 2. LE LEZIONI DI TIPO SISTEMICO E STRATEGICO

### 2.1. LA ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA

Uno dei frutti della Programmazione 2007-13 è stato il rafforzamento del canale degli Istituti Tecnici Superiori. Questo dispositivo, infatti, risponde alle indicazioni date all'Italia nel Rapporto-Paese di valutazione ex post 2016, sugli impatti auspicabili nel Paese da produrre grazie al Fondo Sociale Europeo: a) rafforzare la formazione terziaria accademica e professionale, allineandola ai bisogni professionali dei territori; b) sviluppare interventi di formazione permanente lungo il corso della vita, aumentando i raccordi tra le diverse politiche di *lifelong learning*: l'orientamento; l'istruzione, la formazione iniziale e la formazione continua; c) produrre un miglioramento nell'erogazione dell'offerta di istruzione e formazione a partire dal cambiamento strutturale nell'organizzazione delle strutture educative: l'innovazione nella didattica passa dall'innovazione nell'organizzazione delle agenzie educative<sup>186</sup>. In altre parole, la lezione appresa dalla Programmazione 2007-13 in relazione alla filiera dell'istruzione e formazione tecnica è quella di rafforzare e rendere sistemici i collegamenti tra Università, imprese e agenzie di formazioni. Infatti, la necessità di rafforzare l'istruzione tecnica e professionale nell'ambito della filiera tecnica e scientifica (art. 69 della legge 144/99) attraverso la costituzione degli istituti tecnici superiori, di cui alla legge 2 aprile 2007, n. 40, nasce dall'esigenza di accorciare le distanze tra istruzione tecnica avanzata e specialistica, formazione professionale e mondo delle imprese. Gli ITS vengono fondati nel 2007 con la legge 40<sup>187</sup>, vedono la luce nel 2010 e si sviluppano negli anni successivi: nel corso della Programmazione 2007-13 si è voluto quindi riorganizzare le filiere di istruzione e formazione verso un sistema più integrato che ponga al centro la singola persona con processi di individualizzazione degli interventi e di forte partenariato. Gli ITS infatti - sul modello delle *Fachhochschulen* tedesche, le Scuole Universitarie Professionali Svizzere, il *Brevet Technicien Supérieur* o il *Diplôme Universitaire de Technologie* francesi – sono organizzati nella forma della Fondazione di partecipazione e prevedono la presenza di un istituto di istruzione secondaria superiore (tecnico o professionale), un ente locale, una struttura formativa accreditata dalla Regione per l'Alta formazione, un'impresa del settore produttivo cui si riferisce l'Istituto Tecnico Superiore, un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica.

I percorsi hanno una durata biennale o triennale (4/6 semestri – per un totale di 1800/2000 ore di cui almeno il 30% in stage). Il diploma tecnico superiore corrisponde a figure nazionali riferite alle aree tecnologiche: mobilità sostenibile, efficienza energetica, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – turismo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il Made in Italy, e a piani di studi definiti con le imprese e a competenze sviluppate nei luoghi di lavoro.

Uno dei punti di forza di questa esperienza è quindi rappresentata dalla connessione che gli ITS hanno con le imprese. Gli ITS sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione: 2.153 i soggetti soci della Fondazione, che intervengono nella progettazione dei percorsi in relazione alle figure nazionali di riferimento. Tra i soggetti soci prevalgono le imprese (826, pari al 38,4% - MIUR Indire, 2018). "Queste ultime, oltre ad essere presenti nel partenariato della Fondazione alla quale partecipano, svolgono un ruolo fondamentale nella progettazione dei percorsi in relazione alle figure nazionali di riferimento che possono essere declinate a livello territoriale, in relazione alle specifiche competenze ed applicazioni tecnologiche richieste dal mondo del lavoro e delle professioni"<sup>188</sup>. Un secondo punto di forza degli ITS è l'innovazione didattica che è seguita all'innovazione organizzativa: a fianco e oltre ai metodi tradizionali trasmissivi basati sulla lezione frontale – che rischiano in un'utenza di giovani adulti di innalzare i tassi di dispersione – l'introduzione di studi di casi aziendali collegati a testimonianze aziendali contribuisce a variare e allargare gli stili di apprendimento e le fonti di aggiornamento, grazie alla presenza massiccia di esperti

<sup>186</sup> EU DG Employment, Social Affairs and Inclusion ESF - Metis GmbH, Fondazione Brodolini, Panteia, (2016) ESF Ex-post Evaluation Synthesis 2007-2013, Country Report - Italy, Contract VC/2015/0098, Eu Commission Brussels, pagg. 68-69

<sup>187</sup> Il successivo D.P.C.M. 25 gennaio del 2008 ne regola le figure professionali di riferimento a livello nazionale

<sup>188</sup> MIUR/Indire, Monitoraggio nazionale ITS, marzo 2018, pag. 2

provenienti dal mondo del lavoro (pari al 65%, ben superiore al requisito del 50% dei docenti provenienti dal mondo del lavoro stabilito dalla normativa).

Un terzo elemento di successo è dato dallo stage. “Grazie ad una gestione organizzativa che intreccia attitudini dei singoli studenti e necessità delle imprese, grazie ad un numero contenuto di studenti, ad una prolungata permanenza in impresa, ad un affiancamento a profili senior, lo stage è particolarmente gradito dagli studenti (82,54%). Gli ITS si configurano come un network per promuovere innovazione, nel panorama della piccola e media impresa italiana per proporre percorsi sulle tecnologie abilitanti 4.0 nel quadro di una loro effettiva applicabilità all’interno dei contesti aziendali. Al pari, costituiscono un attrattore per un potenziamento dei percorsi formativi del sistema di istruzione tecnico professionale”<sup>189</sup>.

Tra i 2.153 soggetti soci della Fondazione ITS prevalgono le 826 imprese (pari al 38,4%), a cui fanno seguito 433 istituti secondari di II grado, 304 agenzie formative, 203 enti locali, 100 dipartimenti universitari<sup>190</sup>.

Attualmente le Fondazioni ITS sono 95 sul territorio nazionale. La maggior parte degli ITS è localizzato in Lombardia (20); seguono Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Toscana e Veneto con 7 ITS; Puglia con 6 ITS; Sicilia e Calabria con 5 ITS; Marche, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo con 4 ITS, Campania e Sardegna 3 ITS; una sola Fondazione è presente in Molise e Umbria. Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia sono le regioni che hanno almeno una Fondazione ITS in tutte le aree tecnologiche.

In totale gli studenti iscritti ai 429 percorsi attivi sono 10.447, l’occupazione in esito ai percorsi ITS è salita dal 79,3% (2015) al 82,5% (2018), con punte del 91% nell’area Sistema meccanica; il tasso di abbandono si è ridotto dal 22,3% (2015) al 16,7% (2018). Le fasce di età maggiormente presenti sono 18-24enni con percentuali intorno al 37% (MIUR – Indire, 2018).

A fronte di questo scenario positivo di sviluppo, occorre però precisare che i dati di Confindustria riportano un bisogno nei prossimi cinque anni di 270mila profili tecnico-scientifici nel mondo della manifattura italiana (Confindustria, gennaio 2018<sup>191</sup>). In considerazione di ciò, il Ministero per lo Sviluppo Economico per il 2018 aveva stanziato nella legge di Bilancio 2018 aggiuntivi 95 milioni di euro nel triennio - oltre ai 13 milioni annui previsti dalle norme vigenti e alle risorse regionali - per raggiungere l’obiettivo di 20.000 studenti nel 2020 (in Germania gli iscritti al canale analogo di istruzione terziaria non universitaria della *Fachhochschulen* sono quasi 770 mila).

Per la prossima Programmazione i temi sul tavolo da sviluppare per gli ITS, considerati da Confindustria le “super scuole di professionalizzazione, tecnica e tecnologica”, sono diversi e attinenti alla collocazione nel mondo dell’istruzione terziaria e tra le policy per l’innalzamento delle competenze e per l’occupabilità.

Anzitutto è sentita l’esigenza da parte delle Fondazioni ITS di elevare la formazione professionalizzante terziaria al rango di quella accademica, prevedendo dei finanziamenti stabili sulla base di piani triennali di sviluppo dell’offerta didattica e una maggiore internazionalizzazione per gli studenti.

Ancora, è necessario un utilizzo estensivo dell’Alto apprendistato, con funzione di formazione e accompagnamento all’inserimento occupazionale<sup>192</sup>. La costituzione di un “Forum nazionale delle Fondazioni ITS” con la partecipazione del Ministero o dello Sviluppo Economico accanto al Ministero dell’Istruzione di Imprese, Regioni, Agenzie formative, Parti sociali - con funzione di rappresentanza verso le imprese e le istituzioni, potrebbe essere utile a proporre iniziative di rafforzamento della qualità e efficacia dell’offerta formativa in risposta alle esigenze di innovazione delle imprese. Infine è necessario promuovere accordi per la definizione di nuovi curricula aggiuntivi in risposta ai bisogni di innovazione delle imprese, oltre che per la partecipazione a: attività di ricognizione dei fabbisogni formativi; attività di orientamento, promozione e divulgazione del percorso; attività di formazione dei formatori.

Inoltre viene da Confindustria la proposta di dare “autonomia compiuta” agli ITS anche attraverso lo strumento di una leva fiscale per incentivare la realizzazione e il trasferimento di progetti di studio e di sviluppo tecnologico; fino ad arrivare a una completa equiparazione tra studenti ITS e studenti universitari

<sup>189</sup> MIUR/Indire, *Monitoraggio nazionale ITS*, marzo 2018, pag. 3

<sup>190</sup> Seguono: 65 enti di ricerca scientifica e tecnologica, 44 associazioni datoriali, 33 ordini/collegi professionali, 16 camere di commercio, 13 organizzazioni sindacali, 7 istituti di credito, 6 partner stranieri e 103 soggetti di altra natura (Banca dati Nazionale ITS, marzo 2018, [www.indire/its](http://www.indire/its))

<sup>191</sup> Sole24 ore, 12 giugno 2018, pag.10

<sup>192</sup> cfr: Intervista a: Dott. Romano, Dott. Agostinetti, Dott. Menin, Regione Veneto, 3 luglio 2019, Venezia

attraverso l'accesso a benefici economici quali, il "bonus istruzione", la deducibilità delle rette e dei contributi a favore degli ITS, il riscatto del titolo di studio. Infine, Confindustria ha lanciato un "bollino impresa in ITS" ovvero la proposta di un riconoscimento alle imprese che si impegnano nelle attività dei *Education*<sup>193</sup>.

Nel corso delle interviste svolte ai testimoni privilegiati intorno alla valutazione della programmazione 2007 - 2013 grande risalto viene dato al segmento degli Istituti Tecnici Superiori - ITS. Per la responsabile dell'Autorità Capofila, Dott.ssa D'Angelo<sup>194</sup>, il canale degli ITS è la perfetta sintesi del cambiamento di baricentro delle politiche durante la programmazione 2007 - 2013, quando in seguito alla crisi economica e finanziaria del 2008, il focus degli interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo non è stato più solo la formazione, ma sempre più l'occupazione, per cui la formazione diventa elemento di un processo più ampio e articolato.

In Veneto<sup>195</sup> l'Istruzione Tecnica Superiore avviata già dal 2008 con sei fondazioni: moda; logistica; meccatronica; turismo; agroalimentare ed edilizia sostenibile, mobilità sostenibile. I tassi di occupazione dei giovani che escono dai percorsi negli ITS sono altissimi, intorno all'88%, ma il problema incontrato dalle fondazioni nel peculiare contesto veneto, è quello della difficoltà di trattenere i giovani che abbandonano i percorsi prima della loro conclusione per la capacità del mercato del lavoro veneto di assorbire la forza lavoro, per combattere questo tipo di dispersione lo strumento individuato sarebbe quello dei percorsi formativi in alto apprendistato.

Anche nelle Regioni del Mezzogiorno viene attribuita importanza al sistema degli ITS, ma mentre in Regione Campania<sup>196</sup> le Fondazioni vengono costituite già nella programmazione 2007 - 2013 per rafforzare l'offerta formativa di alta formazione e sostenere lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo, in Sardegna<sup>197</sup>, invece le Fondazioni ITS vedono la luce ben dopo la fine della programmazione, ovvero nel 2016, come impulso dato al settore della efficienza energetica a Macomer, a quello della mobilità sostenibile a Olbia, e a quello enogastronomico in Ogliastra. E' ovvio che nelle regioni con un tessuto industriale già presente la rete delle Fondazioni ITS viene costituita a partire dalle connessioni già stabilite, mentre in regioni con tradizioni industriali più recenti le Fondazioni hanno visto la luce con qualche tempo maggiore di attesa, non potendo contare su reti informali preesistenti, ma per le stesse argomentazioni, è proprio in queste ultime regioni che gli ITS hanno rappresentato una assoluta e rilevante innovazione e hanno dato il maggior impulso all'innalzamento di qualità nelle strategie di formazione e istruzione e di politica attiva per il lavoro.

## 2.2 IL RIPENSAMENTO DELLE POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE ADULTA

La sperimentazione di nuove modalità di intervento per fronteggiare la crisi socioeconomica in termini di politiche attive del lavoro, nonostante il carattere emergenziale assunto in prima battuta, ha portato a mettere in campo un insieme di processi di *governance*, strumenti e pratiche che – insieme a quelli ideati poi nell'ambito di Garanzia Giovani – hanno trovato riconoscimento nella normativa nazionale e nel successivo periodo di Programmazione 2014-2020.

L'attuazione dell'Accordo nazionale anticrisi sottoscritto tra Regioni, Province Autonome e Governo italiano nel febbraio 2009 e poi rinnovato nel 2011, ha avuto un forte e preminente supporto da parte dei PO regionali e nazionali cofinanziati dal FSE 2007-2013, consentendo di approntare una rapida risposta di contrasto agli effetti potenzialmente devastanti della crisi.

Se si analizzano le esperienze di contrasto alla crisi realizzate, che si usi la lente degli attori coinvolti in fase di programmazione e attuazione degli interventi (regioni, enti locali, parti sociali, istituzioni scolastiche e

<sup>193</sup> *Ibidem*

<sup>194</sup> Intervista alla Dott.ssa D'Angelo, Autorità Capofila FSE, ANPAL 4 aprile 2019, Roma

<sup>195</sup> Intervista a: Dott. Romano, Dott. Agostinetti, Dott. Menin, Regione Veneto, 3 luglio 2019, Venezia

<sup>196</sup> Contributo a cura di Dott.ssa Somma, Regione Campania, luglio 2019, Napoli

<sup>197</sup> Intervista al Dott. Luca Galassi, Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, Regione Sardegna, 18 giugno 2019, Cagliari

università, agenzie del lavoro, organismi erogatori della formazione) o quella dei destinatari delle attività, si rilevano le molte differenze territoriali, frutto delle diverse impostazioni originarie e dei divari profondi interni al paese, anche in termini di efficienza e di efficacia dei servizi disponibili ed erogati. Gli interventi anticrisi prima e poi quelli per fronteggiare la disoccupazione giovanile - nel quadro dell'iniziativa Ue Garanzia Giovani, hanno però, in generale e dovunque, sollecitato lo sviluppo di nuove modalità di raccordo tra le competenze esercitate da Regioni e Province Autonome e quelle dei livelli centrali (Governo, Ministeri, Inps, Istat, altri enti di ricerca e di assistenza tecnica), che sono poi state richiamate negli aggiornamenti normativi intervenuti in materia di lavoro e politiche di sviluppo e innovazione tra gli anni 2012-2016.

In presenza di un quadro normativo per molti aspetti obsoleto rispetto ai rapidi cambiamenti di scenario prodotti dalla crisi, l'impianto della Programmazione FSE ha in effetti svolto un ruolo suppletivo, consentendo una rapida operatività e offrendo l'occasione di sperimentare interventi basati su principi che avrebbero trovato una successiva sistematizzazione normativa.

Tra le ricadute più importanti di quel periodo vi è l'avvio del percorso di rafforzamento delle politiche attive del lavoro, più volte sollecitato dall'Ue, avvenuto con la riforma del lavoro del 2012 (L. 92/2012 cosiddetta "legge Fornero"), intervenuta su diversi fronti per adeguare il sistema delle politiche di difesa e di promozione del lavoro rispetto alle turbolenze del capitalismo globale. Oltre dieci anni dopo la proposta di revisione del sistema di protezione sociale italiano elaborata dalla Commissione Onofri nel 1997, rimasta lettera morta, la legge Fornero si pone l'obiettivo di *"rendere più efficiente, coerente ed equo l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive in una prospettiva di universalizzazione e di rafforzamento dell'occupabilità delle persone."*

Molti degli elementi sperimentati durante gli interventi anticrisi per la presa in carico dei lavoratori che si trovavano in una fase di transizione nel mercato del lavoro (sia ancora nello status di occupato, sia in disoccupazione) vengono assunti in questo primo intervento di riforma, a cui seguirà poi quello del Jobs Act. La legge Fornero, per prima, ha modificato il d.lgs. 181/2000, richiamando l'iter di presa in carico e di offerta dei servizi sperimentato nell'ambito dell'accordo anticrisi e introducendo la previsione di livelli essenziali delle prestazioni per i servizi per l'impiego, proprio al fine di ridurre quel divario territoriale di cui si è detto. Ha richiamato inoltre il principio di condizionalità, preso già a riferimento negli interventi anticrisi, prevedendo che *"il lavoratore destinatario di una indennità di mobilità o di indennità o di sussidi, la cui corresponsione è collegata allo stato di disoccupazione o di inoccupazione, decade dai trattamenti medesimi, quando:*

*a) rifiuti di partecipare senza giustificato motivo ad un'iniziativa di politica attiva o di attivazione proposta dai servizi competenti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera g), del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni, o non vi partecipi regolarmente;*

*b) non accetti una offerta di un lavoro inquadrato in un livello retributivo superiore almeno del 20 per cento rispetto all'importo lordo dell'indennità cui ha diritto. Le disposizioni si applicano quando le attività lavorative o di formazione ovvero di riqualificazione si svolgono in un luogo che non dista più di 50 chilometri dalla residenza del lavoratore, o comunque che è raggiungibile mediamente in 80 minuti con i mezzi di trasporto pubblici."*

Riconoscendo il ruolo rilevante delle risorse Ue, ha anche introdotto un sistema di premialità per la ripartizione delle risorse del Fondo sociale europeo, legato alla prestazione di politiche attive e servizi per l'impiego, da definirsi con accordo in sede di Conferenza unificata, di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ed in coerenza con i documenti di programmazione degli interventi cofinanziati con fondi strutturali europei.

Inoltre, ha ripreso alcune delle pratiche di *governance* del sistema sperimentate nell'ambito dell'Accordo del 2009 e promosse dalla stessa Strategia Europa 2020, prevedendo nell'ambito della promozione del *lifelong learning* la creazione di una *"rete territoriale che comprendesse l'insieme dei servizi di istruzione, formazione e lavoro collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, l'accesso al lavoro dei giovani, la riforma del welfare, l'invecchiamento attivo, l'esercizio della cittadinanza attiva, anche da parte degli immigrati"*.

Queste prime innovazioni normative hanno avuto un'operatività resa difficile dal rimbalzo di crisi che ha interessato il nostro paese negli anni 2011-2012 e dall'instabilità politica del governo nazionale.

Il percorso di adeguamento normativo è stato rilanciato, a partire dal 2014, dal pacchetto di riforma del Jobs Act (legge 183/2014 e relativi decreti attuativi), che si è incardinato sugli stessi principi assunti dalla legge Fornero in materia di politiche attive del lavoro, ampliandone la portata e ridefinendo l'assetto istituzionale per potergli dare attuazione. Così per una presa in carico efficace dei lavoratori nelle fasi di transizione occupazionale/professionale è stato:

- rafforzato il ruolo della rete dei servizi per le politiche attive del lavoro, ridisegnando in combinato con le disposizioni della legge 56/2014 (cosiddetta "legge Del Rio") le competenze istituzionali di alcuni degli attori che ne fanno parte;
- prevista, ancora una volta, la tracciabilità degli interventi, sia a favore della funzionalità del sistema sia per interesse del soggetto coinvolto, attraverso la realizzazione del sistema informativo unico e del fascicolo elettronico del lavoratore;
- ribaditi i principi di attivazione e condizionalità, che intervengono nella messa in opera del nuovo strumento cardine della riforma: l'assegno di ricollocazione, per la cui attribuzione intervengono gli operatori dei servizi, in una configurazione mutuata dai modelli utilizzati durante gli interventi anticrisi e basata sul rapporto proattivo e dinamico tra struttura pubblica e/o privata che appresta la protezione e il soggetto che la riceve;
- introdotto il meccanismo della profilazione e quello del rimborso a risultato.

Il d. lgs. 150/2015 costituisce oggi l'ossatura del nuovo sistema delle politiche attive del lavoro che dovrebbe concorrere, insieme ad altri strumenti afferenti alle politiche di innovazione e di sviluppo, a limitare gli impatti di eventi economici negativi, imprevisti e di grossa portata, resi nelle società contemporanee più acuti tra l'altro dalla velocità e dagli effetti del cambiamento tecnologico.

Nella ricostruzione normativa tratteggiata, sono dunque rinvenibili molti degli elementi introdotti nel corso della Programmazione FSE 2007-2013 per fronteggiare gli effetti della crisi:

- una modernizzazione dei servizi del lavoro che, attraverso una rete efficiente, siano in grado di offrire tempestivamente quelle misure integrate, che più di altre hanno dimostrato efficacia dal punto di vista del perseguimento dei risultati attesi, soprattutto in termini occupazionali;
- un'offerta di servizi -anche integrati- costruita a partire dalla persona con i suoi bisogni, condizioni, aspettative e ambizioni, che per essere adeguatamente formulata necessita della disponibilità di risorse finanziarie e umane convenienti, di un'adeguata capacità programmatica e organizzativa e di strumenti pertinenti (dai sistemi di profilazione, all'interoperabilità informativa, ...);
- il ripensamento di alcune tipologie di intervento in primis la formazione che, soprattutto nell'integrazione con altre misure, deve trovare forme più adeguate per rispondere alle esigenze di occupabilità, in relazione ai fabbisogni del tessuto produttivo ma anche a fenomeni socio economici sempre più rilevanti (dalla digitalizzazione dei processi produttivi e di lavoro, all'allungamento e frammentazione della vita lavorativa).<sup>198</sup>

Le scelte italiane di contrasto alla crisi nell'ambito della Programmazione FSE portano però anche a sottolineare alcuni elementi di attenzione.

Mentre molti dei paesi dell'Ue, a fronte della crisi, hanno puntato su una riprogrammazione del FSE facendo da subito convergere in maniera importante risorse sull'Asse Inclusione sociale, l'Italia ha decisamente optato sull'incremento a favore degli assi Adattabilità e Capitale umano puntando, in fase emergenziale, sull'attivazione del mix tra politiche attive e passive del lavoro.

Con ciò si è procrastinato l'utilizzo di un importante strumento finanziario, quale il FSE, per sperimentare soluzioni per affrontare la questione povertà, rinfocolata dalla crisi ma per molti analisti "fenomeno più strutturale che residuale nei paesi ricchi almeno a partire dagli anni Ottanta del Novecento"<sup>199</sup>. Solo in una fase successiva infatti, e anche a fronte del peso finanziario crescente dell'Asse inclusione nella fase programmatica 2014-2020, l'Italia ha avviato un ripensamento del rapporto tra politiche occupazionali e sociali che però ad oggi non sembra aver trovato la quadra in un chiaro e consolidato sistema di presa in carico dei diversi bisogni e di risposta adeguata a fenomeni sempre più diffusi come quello dei *working poors*.

<sup>198</sup> Intervista Fondazione Brodolini

<sup>199</sup> Chiara Saraceno, *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*, Feltrinelli, Milano 2015.



Un ulteriore elemento di attenzione, evidenziato anche nel Country Report relativo all'Italia<sup>200</sup>, è il rischio sempre presente che, in condizioni di emergenza - come la crisi economica - si tenda ad accantonare i "tradizionali" target più deboli e vulnerabili.

Un ulteriore rischio di regressione è stato registrato rispetto alla partecipazione agli interventi delle donne, che resta in media intorno al 50% ma è fortemente differenziata per territorio ed Obiettivo tematico (inferiore al 40% per i Programmi operativi di Provincia autonoma di Bolzano, Campania e Sardegna e superiore al 50% per gli interventi a titolarità del MIUR -addirittura 59%, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Molise, Marche e Umbria)<sup>201</sup>. La partecipazione femminile risulta ben rappresentata negli interventi dell'Asse Capitale umano a favore dell'educazione secondaria e terziaria, dove sembra ormai acquisita, con punte di partecipazione sbilanciata a favore delle ragazze soprattutto al Sud; più residuale, forse anche per effetto della crisi, negli interventi afferenti all'Adattabilità, pur a fronte di un miglioramento relativo del tasso di occupazione femminile.

Come illustrato, la crisi ha costituito indubbiamente lo shock che ha sollecitato una serie di cambiamenti: i più immediati, urgenti e tempestivi; altri più profondi e con ricadute nel medio e lungo termine.

Ad oggi: l'impianto normativo è stato ampiamente riformato; le esperienze realizzate in ambito FSE costituiscono un patrimonio importante, in termini quantitativi e qualitativi, per articolazione, innovazione e maturità raggiunte. A 10 anni dal primo manifestarsi della crisi in Italia però: le ore lavorate sono ancora inferiori a quelle pre-crisi, l'alta disoccupazione giovanile e la scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro costituiscono ancora una zavorra pesante sul futuro del paese, mentre i servizi di cura occupano invece, formalmente o informalmente, la grandissima parte delle donne residenti nel nostro paese.

Gli indicatori connessi a questi fenomeni disegnano tratti territoriali molto diversificati e forse per ottenere i risultati attesi dal FSE occorre probabilmente ancora insistere e rafforzare alcuni meccanismi di coordinamento nazionali che consentano una coesione sociale complessiva del paese Italia, riducendo il divario territoriale e valorizzando una proficua interdipendenza Nord Sud che porti davvero a godere di diritti di cittadinanza e sociali analoghi in ogni parte del paese.

## 2.3 LA DIMENSIONE SOCIALE

*"Never waste a good crisis"*: la famosa frase di Churchill potrebbe essere messa ad esergo di questo paragrafo sulla costruzione del Pilastro sociale nell'Unione europea. Se, infatti, tutte le Agenzie transnazionali sviluppano la loro agenda sociale dopo la crisi del 2008 - così fanno l'OECD; la World Bank; l'Unesco - per l'Unione europea l'adozione del Pilastro europeo dei diritti sociali cade in modo significativo nell'anno del 60esimo anniversario della fondazione con il Trattato di Roma (marzo 1957). La ricorrenza è significativa: non si tratta tanto di aggiungere una "terza" dimensione sociale a quella della sostenibilità economica e ambientale (come recita la letteratura internazionale<sup>202</sup> in materia di *social sustainability* insistendo sulle tre P: "People, Planet and Profit" o le tre "E": Economy, Environment and Equity"), quanto di ritornare alle origini di una idea di comunità che già nel Trattato fondativo del 1957 insiste su un acquis sociale (Articoli 117; 118; 119; 120 del Trattato di Roma) con degli indirizzi rivolti agli Stati membri per migliorare le condizioni di lavoro e le condizioni di vita all'interno dei loro confini, tenendo presente il principio dell'equità di genere<sup>203</sup>.

Se è vero che, *in nuce* e nel suo sviluppo, la politica sociale era già presente nell'agenda dei governi dell'Unione Europea<sup>204</sup>, il confronto con la crisi post-2008 impone un'accelerazione del passo. Le nuove sfide

<sup>200</sup> Metis GmbH, Fondazione Brodolini e Panteia *ESF Ex Post Evaluation Synthesis 2007-2013 Country Report Italy*, Ottobre 2016 p.20

<sup>201</sup> Metis GmbH, Fondazione Brodolini e Panteia *ESF Ex Post Evaluation Synthesis 2007-2013 Country Report Italy*, Ottobre 2016 p.16

<sup>202</sup> Littig, B. & Griessler, E. (2005) *"Social Sustainability: a catchword. Intern'al Journal of Sustainable Development, 8 (1-2): 65-79; Bostrom, M. (2012) A missing pillar? Challenges in theorizing and practicing social sustainability in Sustainability: Science, Practice and Policy, Taylor and Francis; Cuthill, M. (2009) Strengthening the "social" in Sustainable development. Sustainable Development 18(6):362-373*

<sup>203</sup> Il Trattato di Roma prevedeva anche che la Commissione fungesse da promotore di una stretta cooperazione tra gli Stati membri sulle loro politiche sociali in tutte le questioni occupazionali, condizioni di lavoro, sicurezza sociale, diritto del lavoro, le relazioni industriali, e la sicurezza del posto di lavoro. Queste clausole hanno fornito le basi per tutta la futura politica sociale da integrare nel mercato comune e successivamente nel mercato unico.

<sup>204</sup> Dal Trattato di Roma al Trattato di Maastricht sull'Unione Europea (1992), la politica sociale ha subito cambiamenti sostanziali: le politiche sociali da questioni secondarie per il funzionamento della Comunità economica europea hanno assunto un ruolo primario proprio perché è stata accettata dagli Stati membri l'evidenza della forte correlazione tra progresso economico, integrazione del mercato e armonizzazione sociale. L'Atto Unico

- l'alto tasso di disoccupazione giovanile; la disoccupazione di lunga durata; l'obsolescenza delle competenze; il dilagare della povertà; l'emergenza migratoria - unite ad una percezione diffusa nell'opinione pubblica di un deficit democratico<sup>205</sup> nelle istituzioni comunitarie, richiedono una riflessione profonda e rapida. La lezione appresa dalla crisi è cruciale per la Programmazione in itinere (2007-2013), ma ancor più per quella successiva (la attuale 2014-2020) e per la prossima post-2020. L'Unione europea sfrutta al meglio gli strumenti di cui si è già dotata - la politica di coesione, il Fondo Sociale Europeo e il metodo aperto di coordinamento - per giungere ad alcuni punti di demarcazione di una nuova strategia di programmazione e gestione dei Fondi strutturali in funzione di supporto delle politiche sociali: la rapidità nel riprogrammare le risorse dei fondi strutturali investite nei territori verso i target; l'assunzione di strumenti di semplificazione con l'introduzione di opzioni di costo semplificate (tra cui l'adozione dei costi standard invece dei costi reali); l'accento sullo sviluppo delle competenze.

La crisi economica e finanziaria del 2008 impone all'Unione europea l'assunzione di un ruolo strategico nell'assumere iniziative di superamento: nel 2010 viene adottata la Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva. Per la prima volta la strategia di crescita economica e dei mercati viene associata a obiettivi concreti, misurabili nel campo sociale. Non più e non solo indirizzi generici e non vincolanti, ma la definizione di *benchmark* - tra cui quello già richiamato di far uscire circa 20 milioni di cittadini europei dal rischio di povertà - che vincolano e reindirizzano le politiche degli Stati Membri. Tra gli obiettivi, strettamente correlati tra di loro: l'innalzamento del tasso di occupazione al 75% nelle classi di età 20-64 anni; l'innalzamento del livello di istruzione; l'equità di genere nelle condizioni di accesso all'istruzione, formazione e all'occupazione.

Gli obiettivi sopra delineati, occupazionali e sociali, vengono per la prima volta inseriti nel processo di coordinamento del Semestre Europeo: essi sono quindi inseriti nelle Raccomandazioni annuali rivolte a ciascun Stato membro e forniti di parametri misurabili e confrontabili a livello europeo, attraverso le basi dati Eurostat e OCSE-PISA.

Viene rafforzato ulteriormente il ruolo del Fondo Sociale Europeo: gli Stati membri, infatti, sempre di più utilizzano il FSE nell'adeguare le politiche sociali e del lavoro al raggiungimento degli obiettivi prefissati nelle Raccomandazioni (a livello locale e regionale). Nella successiva Programmazione 2014-2020 il ruolo del Fondo Sociale Europeo viene consolidato ulteriormente grazie all'introduzione di una quota obbligatoria del 23,1% rivolta al Fondo Europeo per la Coesione e del 20% rivolta alle politiche per l'inclusione sociale: con un'allocazione di almeno 74 miliardi di euro (senza contare la quota di cofinanziamento degli Stati membri) il Fondo Sociale Europeo co-finanzia quattro "Obiettivi Tematici"<sup>206</sup> tutti attraversati dal tema della dignità sociale sostanziale (riguardo al "cosa" ottenere, quali sono gli obiettivi di uno sviluppo socialmente sostenibile) o procedurale ("come" ottenere uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale).

Le interviste ai testimoni privilegiati della Programmazione FSE 2007-2013 hanno fatto emergere importanti considerazioni. Quanto realizzato a seguito dell'Accordo Stato-Regioni del 2009 ha reso evidente l'efficacia di un intervento complesso, che ha messo insieme politiche attive e passive, sostegno al reddito e miglioramento delle competenze, sostegno alle imprese, sperimentando meccanismi che sono diventati - o

*Europea (1986) aveva già introdotto un cambiamento significativo nel ruolo della politica sociale europea prima del trattato di Maastricht, comprendendo il Fondo Sociale Europeo, e le politiche sociali che esso finanzia, nelle politiche di coesione. Eppure, fino a Maastricht, l'attuazione della politica sociale è stata ostacolata dalla necessità di adottare decisioni all'unanimità in Consiglio al momento di votare sulla legislazione sociale: il metodo aperto di coordinamento (OMC) nell'Unione europea supera questo impasse. L'OMC può essere descritto come una forma di "soft law", è una forma di elaborazione politica intergovernativa che non sfocia in misure legislative comunitarie vincolanti e non impone ai paesi dell'Unione di introdurre o modificare le loro leggi. Piuttosto, l'OMC ha fornito un nuovo quadro per la cooperazione tra i paesi dell'UE, le cui politiche nazionali possono quindi essere dirette verso determinati obiettivi comuni*

*Secondo questo metodo intergovernativo, i paesi dell'UE vengono valutati e confrontati l'uno con l'altro (peer pressure) con il ruolo della Commissione limitato al coordinamento e sorveglianza delle regole. L'OMC si basa principalmente su:*

- identificare e definire congiuntamente gli obiettivi da raggiungere (adottati dal Consiglio);
- strumenti di misurazione stabiliti congiuntamente (statistiche, indicatori, linee guida);
- benchmarking, cioè confronto tra le prestazioni dei paesi dell'UE e lo scambio delle migliori pratiche (monitorate dalla Commissione)

<sup>205</sup> Cfr: la definizione di *democratic deficit* in Eurolex: [https://eurex.europa.eu/summary/glossary/democratic\\_deficit.html?locale=it](https://eurex.europa.eu/summary/glossary/democratic_deficit.html?locale=it), consultato il 18 luglio 2018

<sup>206</sup> Come noto i quattro "Obiettivi tematici" sono: 8. la promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità e il sostegno alla mobilità dei lavoratori; 9. la promozione dell'inclusione sociale e la lotta alla povertà e all'inclusione; 10. l'investimento nell'istruzione e nella formazione in un'ottica di apprendimento permanente; 11. il rafforzamento della capacità istituzionale e degli stakeholder per un'amministrazione efficiente



stanno diventando - un patrimonio consolidato<sup>207</sup>. È stato sottolineato che, nei territori in cui la presenza delle istituzioni pubbliche fa più fatica ad essere riconosciuta, l'attivazione di una collaborazione virtuosa tra livelli amministrativi centrali e locali ha consentito al cittadino di riscoprirsi parte di una collettività che si fa carico di esso<sup>208</sup>. Di contro, da più parti è stato fatto notare come il finanziamento delle misure anticrisi rivolte a lavoratori precedentemente occupati, abbia comportato una distrazione di risorse da altre misure, con impatto negativo sugli interventi rivolti ai target svantaggiati e, in particolare, alle donne<sup>209</sup>. Nella successiva Programmazione FSE si è fatto tesoro di questa esperienza, ricalibrando a livello sia comunitario che nazionale i finanziamenti destinati all'inclusione sociale (come ricordato poco sopra, nel presente paragrafo, e in precedenti capitoli).

Durante la Programmazione 2007-2013 si sono sperimentate forme di collaborazione tra istituzioni centrali e territoriali rivelatesi vincenti. Si porta l'esempio di iniziative come "Scuole aperte" di contrasto alla dispersione scolastica in Campania, che ha visto collaborare MIUR, Regione, associazioni locali di varia natura per realizzare interventi di tipo creativo, teatrale, musicale rivolti non soltanto agli studenti, ma anche ai ragazzi del quartiere, in alcuni casi agli adulti. Si tratta di un'iniziativa rivelatasi di successo, al punto da essere riproposta e rifinanziata nell'attuale Programmazione, in modo più articolato e strutturato<sup>210</sup>, che ha come destinatari non solo i ragazzi, ma l'intero territorio - generalmente caratterizzato da disagio sociale - in cui sono inseriti, in sinergia con altri Fondi che prevedono risorse specifiche per lo stesso territorio (es. la Scuola di comunità di Scampia). A partire dall'efficacia di sperimentazioni come queste, si avanza l'idea che per agire sulla dimensione sociale si debba seguire una logica complessa che preveda interventi sul potenziamento delle capacità degli individui - ben "ritagliati" sui singoli, in ragione delle loro specificità - legati ad interventi sul contesto, che creino o garantiscano le condizioni perché gli stessi individui possano mettere a frutto le accresciute capacità.

Ne consegue la consapevolezza dell'importanza di prevedere sinergie tra i diversi strumenti di finanziamento, che tengano nella dovuta considerazione anche l'allineamento dei tempi e l'organicità delle procedure, per garantire l'efficacia degli interventi. Numerosi sono stati, nei diversi territori, i tentativi di integrazione tra fondi FSE e FESR: in alcuni casi si è trattato di interventi di successo, in altri casi no, in particolare a causa dei diversi tempi di attuazione dei due strumenti finanziari, ma la consapevolezza della necessità di agire in modo integrato e coordinato si è posta in modo chiaro, dando avvio a pratiche più strutturate nell'attuale Programmazione.

Le lezioni apprese e che ci si accinge a tramandare nella prossima Programmazione post 2020, in relazione alla dimensione sociale, sono estese e profonde. In un'ottica di integrazione e di approccio trasversale (e non aggiuntivo) alla dimensione sociale, nei documenti di analisi, a partire dal Rapporto di Valutazione 2007-2013 *Synthesis*, dal *Libro bianco sul futuro dell'Europa*, dal *Documento di riflessione sulle finanze dell'Unione europea*<sup>211</sup>, è stato avviato un dibattito sulla direzione in cui l'UE dovrebbe muoversi nei prossimi anni, in particolare in relazione a tre ambiti di riflessione, relative alla politica di coesione e di inclusione sociale:

<sup>207</sup> Nel corso dell'intervista effettuata presso la sede della Regione Veneto, Santo Romano sostiene che i meccanismi individuati allora sono, oggi, parte di un patrimonio consolidato, all'interno di un sistema efficiente; strumenti immediati di risposta, all'interno di un contesto economico e produttivo in grado di recepire gli interventi che nascono a partire dall'analisi dell'Unità di crisi. Interventi che prevedono anche prese in carico collettive, poiché "le crisi aziendali sono in realtà crisi di gruppi di persone".

<sup>208</sup> "Per quanto riguarda la Campania l'esperienza di questo legame tra politiche attive e politiche passive è stato qualificante intanto le persone che sono state poste in cassaintegrazione sono state veramente mappate, veramente orientate tutte, quindi dal punto di vista dell'impatto proprio sociale di vicinanza delle istituzioni, le persone che hanno avuto queste difficoltà lavorative hanno visto delle istituzioni che sono state vicine. Li hanno orientati, li hanno aiutati a rivedere le competenze e li hanno avvicinate a quelle che erano le possibilità offerte dal Fondo Sociale Europeo, attraverso i corsi di formazione, attraverso misure di incentivazione cioè orientate alle imprese che assumevano con gli incentivi, attraverso l'autoimpiego, quindi ..... un po' anticipando ..... quello che poi è il sistema dei servizi per il lavoro un po' più moderno". Intervista a Maria Somma, Regione Campania

<sup>209</sup> "Si è avuto inoltre un effetto negativo anche da un punto di vista di genere - mentre il FSE storicamente è molto equamente distribuito nelle misure - è chiaro che, essendo gli uomini maggiormente occupati delle donne e quindi più colpiti dalle crisi aziendali, sono loro ad aver beneficiato in misura maggiore di queste risorse. Il genere è una cartina di tornasole importante... La crisi ha avuto un effetto disastroso sulle politiche di genere perché è come se ad un certo punto si fosse detto «ok, adesso parliamo delle cose serie!»". Intervista a Costanza Pagnini, Fondazione Brodolini

<sup>210</sup> Nella Programmazione 2014-2020 è stata rifinanziata con il nome di "Scuola viva"

<sup>211</sup> Libro bianco sul futuro dell'Europa - Riflessioni e scenari per l'UE a 27 verso il 2025, Commissione europea - COM(2017) 2025 final, 1.3.2017; Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE, Commissione europea - COM(2017) 358 final, 28.6.2017;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al CESE, e al Comitato delle Regioni, La mia regione, la mia Europa, il nostro futuro: settima relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale - SWD(2017) 330 final;

Rafforzare la crescita e la coesione nelle regioni frontaliere dell'UE, Commissione europea - COM(2017) 534 final, 20.9.2017;

- 1) In quali ambiti si dovrebbe investire?
- 2) Quali dovrebbero essere le priorità negli investimenti?
- 3) In che modo si dovrebbe attuare la politica?

Per quanto riguarda il primo quesito la lezione appresa dalla Programmazione 2007-2013 e da quella attuale è che tutti i finanziamenti dell'UE devono concentrarsi su settori in cui è possibile ottenere il più alto valore aggiunto dell'UE: inclusione sociale, occupazione, competenze, ricerca e innovazione, sono espressamente indicati tra gli ambiti su cui deve focalizzarsi la politica di coesione. In particolare il *Documento di riflessione sulle finanze dell'Unione europea* indica tra i settori su cui la politica di coesione ha avuto un impatto positivo, l'assistenza sanitaria, l'infrastruttura sociale, i fenomeni della migrazione e il contrasto alla crisi e l'accompagnamento alle ristrutturazioni nelle PMI in seguito a fenomeni di globalizzazione.

Oltre alle questioni sollevate sopra circa la copertura territoriale e le priorità d'investimento, i temi di riflessione sviluppati riguardano le possibili alternative per migliorare l'attuazione della politica di coesione:

- un unico insieme di norme per i fondi esistenti garantirebbe investimenti più coerenti e semplificherebbe il lavoro dei beneficiari. Nel corso della negoziazione sui fondi, ancora in atto (dicembre 2018), si è deciso di migliorare la coerenza anche adottando un corpus omogeneo di norme per la politica di coesione e altri strumenti di finanziamento con programmi o progetti della stessa tipologia. In questo modo si otterrà una maggiore complementarità tra la politica di coesione e i finanziamenti per l'innovazione o le infrastrutture;
- il sistema di assegnazione dei fondi viene ad essere rivisto aggiungendo criteri collegati alle sfide che l'Unione europea deve affrontare, dalla demografia e la disoccupazione, all'inclusione sociale e la migrazione;
- una parte non assegnata dei finanziamenti potrà essere gestita in modo maggiormente flessibile per rendere la politica di coesione maggiormente in grado di rispondere a nuove sfide più velocemente<sup>212</sup>.

In conclusione, possiamo affermare con le parole di Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea, (Summit del gennaio 2017) che il Pilastro sociale non si configura come un elemento aggiuntivo alle politiche europee di coesione ma come la loro bussola e sistema valoriale di riferimento: "Il Pilastro sociale non è l'ennesima Direttiva o Regolamento, bensì un quadro di riferimento valoriale, pensato per essere la bussola per il futuro, per indicarci dove ci stiamo dirigendo. Vogliamo, grazie ad esso, innalzare il livello di convergenza nelle politiche sociali e di occupazione degli Stati Membri".

---

"Competitiveness in low-income and low-growth regions: The lagging regions report" [Competitività nelle regioni a basso reddito e a bassa crescita - Relazione sulle regioni in ritardo di sviluppo] - Commissione europea, SWD(2017) 132 final, 10.4.2017

<sup>212</sup> Cfr, tra le altre fonti: "Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al CESE, e al Comitato delle Regioni, La mia regione, la mia Europa, il nostro futuro: settima relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale - SWD(2017) 330 final, pgg 18-19

## 2.4 I PROCESSI DI INTEGRAZIONE TRA CANALI FINANZIARI, DISPOSITIVI E NELLA GOVERNANCE. UN APPROFONDIMENTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA

Il tema dell'integrazione tra risorse e tra soggetti che gestiscono o intermediano risorse nel processo di definizione e attuazione della Programmazione è emerso più volte in sede di analisi ed è stato ribadito, spesso ridefinito nel campo di osservazione, dai diversi stakeholder che sono stati intervistati. In particolare nel corso della Programmazione FSE 2007-2013 è parsa palese la necessità di ottimizzare le risorse, probabilmente anche per la pressione sugli Stati membri da parte della crisi economica. Già dalle prime formulazioni delle Programmazioni UE venivano proposte definizioni e principi come *l'addizionalità, la complementarità, la sostenibilità e l'effetto moltiplicatore* quali grandi contenitori di significati, ma codificati dalla semantica UE e con indicazioni operative per l'attuazione, a esempio, nella progettazione delle proposte o per la valutazione dei risultati. Probabilmente proprio nella Programmazione 2007-2013 la crisi economica ha fornito un forte impulso nel sostanziare i processi di integrazione e a farli uscire dalla "riserva indiana" delle *best practice* presentate nei convegni.

Per cui proprio nella Programmazione analizzata si sono avute esperienze più significative ed estese di integrazione le cui dimensioni operative possono essere sintetizzate secondo le seguenti modalità e prassi:

- provvedimenti che stanziavano su specifici obiettivi e target risorse provenienti da diversi Fondi strutturali (in particolare FSE e FESR nonché FEASR, etc.), nonché con Programmi UE (Leonardo da Vinci, Interreg, etc.) e anche con fondi nazionali (Fondi Paritetici Interprofessionali) e regionali;
- formule organizzative (*governance*) tra differenti Autorità di Gestione (Fondi strutturali), tra istituzioni differenti (INPS, MPLS, Regioni, Province) e tra gestori pubblici e privati (Regioni Fondi e Paritetici Interprofessionali). Per cui si delineavano soluzioni anche temporanee di ingegneria gestionale tesa in ogni caso a garantire un'operatività più estesa a livello territoriale su tematiche emergenti;
- alla base dei punti precedenti vi erano esigenze di *integrazione tra policy differenti* quali per esempio quelle occupazionali e della formazione con quelle di conciliazione, industriali; istruzione, sociali, culturali, etc. Tali integrazioni di policy hanno dato alla luce la costruzione di dispositivi operativi quali per esempio: i voucher formativi o *l'Individual Learning Account*; i voucher/bonus di servizi di conciliazione; i cataloghi formativi anche interregionali per filiera e ad uso di più autorità di gestione; le indennità salariali degli ammortizzatori sociali (CIG, mobilità, etc.) legate all'uso di politiche attive del lavoro; la formulazione e dosaggio di differenti policy e misure di politiche attive del lavoro (incentivi e formazione; microcredito e autoimprenditorialità; *counselling* e tirocini; formazione e ricerca attiva del lavoro; etc.), per esempio, mediante il dispositivo della dote attuato da raggruppamenti di soggetti privati accreditati.

Tutto ciò si delineava con maggiori evidenze, in termini di esperienze, in concomitanza della progressiva applicazione del decentramento delle competenze su differenti materie in esito alla riforma del Titolo V della nostra Costituzione. Inoltre, man mano che la Corte Costituzionale affrontava e scioglieva il crescente conflitto inter-istituzionale tra Stato e Regioni sulle materie di competenza esclusiva, concorrente e residuale, sono stati ridefiniti gli ambiti di azione tra livelli istituzionali e territoriali, con riflessi diretti anche sulla programmazione del FSE, come si delinea più avanti. Infine, una leva determinate e progressivamente caratterizzante il FSE è stata la personalizzazione e individualizzazione degli interventi sia per ciò che concerne la progettazione di più strumenti afferenti a diversi canali finanziari; sia perché le rispettive risorse erano regolate e gestite storicamente da altre istituzioni (esempio INPS vs Regioni vs Ministero del Lavoro e P.S.) con le quali si dovevano creare innovazioni nella *governance* o *governance* innovative.

Si tratta di un accenno verso un tema che si è andato consolidando nella Programmazione successiva, ma che nel periodo 2007-2013 si è posto in molte esperienze regionali come necessario in relazione allo spostamento di molte risorse del FSE sulle politiche di contrasto alla crisi.

Molti esempi di prassi di integrazione possono essere avanzati in diversi territori, di seguito si riporta con maggiore dettaglio la modalità di integrazione in materia di formazione continua, che è stata approfondita nel corso dell'indagine qualitativa poiché rimane un processo per molti aspetti che ancora deve trovare un

assetto funzionale e che, in ogni caso, sarà uno degli snodi centrali nella Programmazione FSE plus 2021-2027 per ciò che concerne la formazione finanziata per le imprese e i lavoratori.

### *Integrazione tra Regioni e Fondi Paritetici Interprofessionali*

Come noto l'attuazione dei processi di integrazione tra risorse gestite da soggetti diversi risale dall'Accordo Tripartito tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali dell'aprile del 2007 a cui sono seguiti ulteriori provvedimenti e accordi tra cui la sottoscrizione, nel febbraio 2010 delle "Linee guida per la formazione nel 2010 tra Governo, Regioni, Province Autonome e Parti sociali". Non meno secondario in questa direzione è il ruolo che il D.Lgs. n. 150/2015 assegna alle Regioni e ai Fondi interprofessionali come soggetti della Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro.

Il periodo di Programmazione 2007-2013 ha visto le più importanti sperimentazioni di integrazione tra Fondi interprofessionali e Regioni. A un primo sguardo sembrava che tali esperienze fossero in qualche modo propedeutiche a una stagione più consistente di programmazione 'integrata' tra i due soggetti, e di questo, infatti, poteva essere colta traccia nella programmazione prevista nei POR del periodo successivo (FSE 2014-2020), in cui quasi tutte le Regioni richiama la necessità di proseguire, in taluni casi, e di proporre ex-novo, in altri, una collaborazione sistematica. La realtà è che a quel periodo di sperimentazione non si è avuto nessun seguito, se non per rarissime eccezioni<sup>213</sup>. Per comprendere cosa sia accaduto e quali ostacoli si sono frapposti cerchiamo di ripercorrere quanto esperito anche proprio grazie al supporto di risorse comunitarie FSE della Programmazione 2007-2013, non prima di porci la domanda tipicamente valutativa di quale sia stato, dunque, il valore aggiunto di queste esperienze da renderle così interessanti da essere uno dei temi che, in qualche modo, hanno provato a trovare anche riscontro nelle Programmazioni regionali FSE 2014-2020.

Si individua una prima risposta se si considerano quali sono gli attori in gioco nel sistema della formazione continua finanziata e le regole dello stesso. In fin dei conti le esperienze di integrazione rappresentano la metafora del modello di sostegno, poiché:

- coinvolgono i principali gestori di risorse per la FC (regioni, parti sociali, Fondi interprofessionali);
- si muovono all'interno di regole normative definite a livello comunitario, nazionale e regionale;
- cercano di individuare nuove strategie di finanziamento utilizzando e modificando quelle normalmente già esperite (strumenti come bandi, avvisi, voucher per cataloghi, conti formativi, finanziamento a sportello, in "just in time");
- rispondono, in ultimo, a esigenze pressanti dei territori e dei cluster produttivi, cercando di ricomporre sotto un'unica esperienza un modello di intervento che, per via della frammentazione delle competenze e dei ruoli, nonché per la relativa penuria di risorse, altrimenti non sarebbe possibile.

Ed è forse quest'ultimo l'aspetto più rilevante del perché si debba porre attenzione particolare a questo tipo di esperienze.

Nel tracciare un bilancio complessivo sulle varie sperimentazioni occorre, in primo luogo, fissare l'attenzione sulla questione delle risorse finanziarie a supporto della formazione continua che nel tempo hanno subito una progressiva erosione, riconducibile agli impieghi in altre misure di welfare (specialmente misure di sostegno al reddito per cassa integrati in deroga e mobilità in deroga): l'integrazione ha rappresentato per un periodo un'occasione rilevante per rendere il loro impiego più efficiente in specifici ambiti. Ma ci si può chiedere per fare cosa e a quali benefici hanno condotto. È questa la principale domanda di valutazione che qualsiasi amministrazione regionale avrebbe dovuto porsi al momento in cui ha cercato di raccordarsi con i Fondi paritetici interprofessionali che agiscono sugli stessi territori.

Nel 2007, appena siglato il già citato Accordo Tripartito tra Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Regioni e Parti Sociali in risposta alle sollecitazioni della Corte Costituzionale<sup>214</sup> circa l'attribuzione delle

<sup>213</sup> A titolo esemplificativo si richiama l'Avviso della regione Umbria emanato nel 2019 a valere sulla Programmazione 2014-2020 "per il finanziamento di progetti di formazione continua in complementarietà con i Fondi Paritetici Interprofessionali "Formazione continua", che prevede il finanziamento di target non coperti dai Fondi (ad esempio imprenditori, consulenti, collaboratori) o lavoratori di aziende che, pur aderendo a un Fondo, non sono stati coinvolti in piani di formazione finanziati dal fondo stesso.

<sup>214</sup> La sentenza della Corte Costituzionale 28 gennaio 2005 n. 51 ha richiesto di prevedere strumenti idonei a garantire una leale collaborazione fra lo Stato e le Regioni in materia di formazione continua

competenze in materia di formazione continua tra regioni e Fondi, la questione sembrava in qualche modo già definita e più semplice, poiché le competenze di azione tra Regioni e Fondi sembravano normativamente distinte per alcuni target, mentre lasciava in teoria ampi margini di trattativa rispetto a questioni rilevanti quali il sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite e soprattutto l'accredimento dell'offerta formativa. Questi ultimi due temi di fatto sono in parte rimasti sullo sfondo e spesso risolti in modo tacito, con la prevalenza del quadro regolativo delle Regioni nelle specifiche materie. Ad esempio, rispetto all'accredimento delle sedi formative, di fatto ciascun Fondo interprofessionale riconosce in modo automatico i soggetti accreditati dalle regioni pur senza rinunciare a proprie regole, spesso più stringenti, per qualificare l'offerta formativa.

Diversa la questione sui target che inerisce più direttamente la domanda relativa a cosa debba servire l'integrazione. Si accennava che, inizialmente, il quadro normativo sembrava più netto, poiché ai Fondi era stata assegnata la competenza esclusivamente sui lavoratori dipendenti del settore privato, mentre alle regioni, in relazione ai vari canali di finanziamento (principalmente legge n. 236/1993, legge n. 53/2000, e Fondo sociale europeo), lasciava libero il campo a interventi su tutte le tipologie di lavoratori e imprese, ma in un quadro progressivo di diminuzione delle risorse regionali a favore di quelle per i Fondi. Il rischio di sovrapposizione dei target era di fatto limitato, poiché sia per ragioni oggettive (minore presenza di fondi ex lege 236/1993), che per motivazioni strategiche le regioni hanno sempre più preferito concentrarsi su target non interessati dai Fondi, come lavoratori in crisi o a rischio di perdita di lavoro, lavoratori con contratti un tempo definiti "atipici", lavoratori autonomi, inclusi gli imprenditori. Nel tempo, a seguito della normativa cosiddetta anticrisi, solo i lavoratori indipendenti sono sempre rimasti di esclusiva competenza delle Regioni, ponendo di fatto il problema di individuare modelli di integrazione tra risorse che non fossero più meramente complementari, come nelle primissime sperimentazioni, ma anche inevitabilmente addizionali: in realtà la possibilità per i Fondi di finanziare anche disoccupati è stata in vigore nel periodo più acuto della crisi (2009-2011). Al di là della questione complementarietà/addizionalità nei fatti la possibilità da parte dei Fondi di finanziare quasi tutti i target su cui agiscono le Regioni ha messo in crisi l'idea che si potessero individuare ambiti di integrazione, basati sull'esclusività delle competenze di azione. Ad oggi sarebbe difficile pensare un modello di intervento integrato che non sia contemporaneamente addizionale e complementare rispetto ai target.

Sul piano operativo il processo di integrazione nei territori ha visto diverse fasi, ciascuna caratterizzata da peculiarità specifiche:

- stipula di accordi quadro tra Regioni e Parti sociali – Questa fase, originata direttamente dall'Accordo Tripartito, ha visto la stipula di accordi che hanno declinato sul piano territoriale i punti definiti a livello nazionale. Sono stati stipulati accordi quadro in 9 regioni: Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Liguria, Marche, Umbria, Campania e Puglia. Accordi che hanno caratteristiche simili e hanno istituito, generalmente, Osservatori ad hoc o Tavoli comuni per la condivisione di informazioni utili alla programmazione delle attività inerenti la formazione continua;
- accordi operativi tra Regioni, e in alcuni casi Province con delega alla formazione continua, e singoli Fondi (fase 2008–2015) – Tali accordi sono stati avviati anche con l'esigenza di concentrare risorse di diversa provenienza per favorire interventi integrati di politiche attive e passive a contrasto della crisi, coinvolgendo i Fondi interprofessionali attraverso le imprese aderenti. Gli accordi quasi sempre di natura bilaterale sono stati stipulati anche in ambiti territoriali in cui in precedenza non era stato siglato alcun accordo quadro, come definito al punto precedente, come ad esempio nel caso della Lombardia;
- ulteriori sviluppi, a partire dal 2016, sono attesi proprio rispetto al D.Lgs. n. 150/2015, poiché Regioni e Fondi interprofessionali dovrebbero dettare nuove priorità di azione congiunta rispetto ai servizi per le politiche attive: è chiaro che i temi di confluenza, di concerto con altri soggetti previsti dalla normativa più recente, dovrebbero riguardare aspetti in parte già noti nei precedenti accordi e riguardanti in particolare i processi di riconoscimento/certificazione delle competenze, le politiche di formazione anche a supporto dei disoccupati, nonché la necessità di agire organicamente sul sistema intero del lavoro, con un coinvolgimento ancora più diretto degli imprenditori di micro e piccole imprese.



Il processo di integrazione, dunque, ha subito diverse curvature in relazione a situazioni contingenti (la crisi appunto), mutamenti normativi sul fronte dei Fondi interprofessionali (in particolare l'allargamento della platea contributiva per i fondi interprofessionali), nonché la comparsa di nuove esigenze nel dettare priorità di intervento (in termini territoriali, settoriali o di altri cluster produttivi) e, ultima, la creazione della rete dei servizi per le politiche attive. Tutti questi fattori hanno modificato di volta in volta il senso stesso del processo di integrazione, ponendo le diverse esperienze all'interno di percorsi segnati da vincoli e opportunità.

Tuttavia, come accennato, una spinta decisiva verso la sperimentazione di modelli di integrazione Regioni-Fondi interprofessionali l'ha fornita la riduzione degli investimenti in formazione unita alla frammentazione di competenze e strategie tra i diversi soggetti che agiscono a supporto della formazione continua. In particolare, una formazione pensata in modo integrato e progettata globalmente, che non sia destinata solo ai dipendenti, ma che coinvolga in prima persona i titolari di impresa, diviene strategica se si guarda alle caratteristiche del sistema produttivo italiano contraddistinto da piccole e micro imprese. In questa prospettiva alcuni Fondi interprofessionali, specie quelli che hanno una platea di aderenti fortemente connotata dalla presenza di micro-impese (per citarne alcuni Fondoprofessioni, Fondo Formazione PMI, Fondartigianato, Fon.Ter, Fonditalia), hanno previsto, infatti, la possibilità di far partecipare ai piani formativi finanziati dal Fondo i titolari di impresa ed altre figure professionali escluse dal contributo dello 0,30 (a titolo di uditori o di finanziatori in proprio).

Nella direzione di rendere integrata e complementare la formazione tra dipendenti e titolari vanno visti, dunque, tutti gli accordi che si sono sviluppati a livello regionale tra amministrazioni locali e singoli Fondi interprofessionali. Tra gli obiettivi previsti in modo trasversale vi sono, da una parte, la creazione di interventi unitari che individuino tra le diverse fonti di finanziamento le necessarie complementarietà per consentire l'accesso alle opportunità formative di tutti i lavoratori e degli imprenditori, dall'altra la promozione di un'offerta formativa in cui i contenuti possano condurre alla certificazione delle competenze apprese.

Dunque, a oltre nove anni dall'inizio della prima sperimentazione, in Toscana conclusa nel 2009, si può trarre un bilancio. Le Regioni che hanno effettuato sperimentazioni più organiche sono sostanzialmente 3: Toscana, Emilia Romagna e Lombardia (quest'ultima tuttavia ha utilizzato risorse della 236/93). Altre hanno visto pochi accordi bilaterali, tra queste Marche, Liguria, Valle d'Aosta per citarne alcune. La regione Veneto, che pure viene annoverata tra quelle che avevano siglato un accordo quadro con le Parti Sociali, dimostrando interesse per le potenzialità dell'integrazione, non ha proceduto con alcuna esperienza. La Regione ha cercato semmai di non sovrapporsi agli spazi di investimento dei FPI: di fatto dopo anni di tentativi si è realizzato che la natura stessa della *governance* tra Regioni e Fondi impedisce una reale integrazione. Secondo quanto emerso dall'incontro con la Regione<sup>215</sup>, infatti, i FPI vengono gestiti con una linea prospettica di scala nazionale che deve tenere insieme realtà assai diversificate e difficilmente declinabili a livello di singolo territorio, pertanto per demarcare gli spazi operativi la Regione Veneto ha deciso di investire su interventi di tipo innovativo, un'offerta che in linea di massima non viene coperta dai FPI, pur se con qualche eccezione; al tempo stesso la Regione ha implementato interventi di Formazione Continua anche per imprenditori e per liberi professionisti, in un'ottica di azione complementare rispetto ai target dei Fondi.

Non risultano accordi di integrazione che abbiano condotto a risultati specifici al Sud e Isole, come ben descritto dalla regione Sardegna, che pure ha provato a lanciare una iniziativa in integrazione senza alcuna rispondenza da parte del territorio<sup>216</sup>.

Di seguito si analizzano alcuni aspetti salienti delle esperienze, spesso mere sperimentazioni, in termini di tratti comuni, elementi di innovazione e aspetti critici, ma prima va avanzata una prima considerazione relativa alla dimensione finanziaria complessiva delle sperimentazioni di integrazione, ossia poco sopra i 20 milioni di euro resi disponibili in 9 anni da Regioni e Fondi interprofessionali, ovvero appena il 2,5% circa dell'intero ammontare annuo dello 0,30. In realtà tali 20 milioni vanno così ulteriormente declinati:

<sup>215</sup> Nello specifico, l'argomento è stato affrontato dalla Regione Veneto, nel corso dell'intervista

<sup>216</sup> In occasione dell'intervista, la Regione Sardegna rammenta "...l'avviso "Sfide", che riguardava appunto la formazione continua, la formazione dei lavoratori e prevedeva l'utilizzo sinergico dei Fondi interprofessionali: [...] la Regione si occupava [...] dei titolari di impresa e i Fondi interprofessionali dovevano occuparsi dei [...] dipendenti! Sì, perché il Fondo interprofessionale non può finanziare la formazione degli imprenditori con particolare riferimento alle piccolissime imprese, alle imprese artigiane dove, ovviamente, l'imprenditore è un lavoratore come gli altri, però, appunto, c'ha questo limite di non poter ricorrere ai Fondi. Questo è lo schema. Però, in concreto, questa misura non è stata... non ha avuto successo."

- il 50% circa (9,6 milioni) sono relativi alla sperimentazione della sola Lombardia che non ha utilizzato fondi comunitari;
- dei rimanenti 10 milioni, poco più del 50% (circa 5,4) sono il contributo dei Fondi paritetici interprofessionali;
- pertanto il contributo specifico regionale (e delle province con delega) nel periodo FSE 2007-2013), è stimabile a poco meno di 5 milioni di euro per i territori prima citati a valere sull'asse competitività.

*Quali sono stati i tratti comuni delle diverse esperienze.* Prima dell'emanazione degli avvisi sull'integrazione, le amministrazioni interessate hanno proceduto per prassi con accordi o intese quasi sempre di tipo bilaterale con singoli Fondi o, in pochi casi, con le parti sociali che comunque sono rappresentate nei Fondi. Gli accordi hanno definito gli obiettivi, le modalità operative sul piano del modello gestionale, i target e la partizione delle risorse. Anche quest'ultimo tema ha visto quasi sempre un impegno equi-ripartito tra amministrazione e Fondo o al più un maggiore impegno finanziario di quest'ultimo, anche in virtù di una platea potenziale più ampia (i dipendenti), rispetto a quella a cui si rivolgono le regioni (quasi sempre i soli imprenditori e più di rado collaboratori e consulenti). Dal punto di vista delle fonti di finanziamento le amministrazioni utilizzano quasi sempre il FSE che offre più libertà di intervento rispetto ai target. Altro elemento trasversale riguarda la "divisione" dei target, laddove in linea di principio gli impegni delle amministrazioni riguardano sempre, anche se non in forma esclusiva, gli imprenditori di aziende per le quali i Fondi finanziano i dipendenti. Tuttavia, spesso anche la Regione può decidere di finanziare in modo addizionale gli stessi target, ad esempio, dipendenti di imprese private non aderenti ai Fondi coinvolti negli accordi. Per quanto riguarda il modello gestionale, normalmente i beneficiari o i gestori dei piani (imprese e più spesso soggetti dell'offerta) seguono contemporaneamente le disposizioni stabilite dalle amministrazioni e dai Fondi (doppio binario procedurale), modello che non costringe le due fonti di finanziamento a curare le proprie regole e norme alle esigenze specifiche, ma che sovente moltiplica il carico degli impegni amministrativi e burocratici a svantaggio dei gestori dei piani di formazione finanziati. Tutte le esperienze osservate necessitano di un attore che funge da mediatore tra domanda e offerta e di fatto "costruisce" il piano o i piani integrati. Tale funzione nella maggior parte casi viene svolta, in alcuni casi formalmente riconosciuta anche dai finanziatori, dagli enti di formazione, che di fatto, rappresentano i veri garanti della riuscita del processo di integrazione. Infine, quasi mai il piano integrato ha visto una comunanza di azioni formative tra dipendenti e imprenditori/collaboratori o altre tipologie di lavoratori non dipendenti: le iniziative sono slegate sia a livello temporale (ossia la formazione dei dipendenti spesso precede di alcuni mesi quella dei titolari) sia negli specifici temi trattati, nonché nelle metodologie didattiche. Ciò che integra molti piani, non tutti, a livello di singola impresa o di comparto è la programmazione formativa basata su una *vision* progressiva di crescita, quello che si può definire un piano di sviluppo dell'impresa.

*Gli elementi di innovazione.* Proprio l'ultimo aspetto evidenziato sopra può essere colto come uno degli elementi di maggiore innovazione. La possibilità di disporre quasi contemporaneamente di più fonti per le stesse imprese garantisce di fatto l'opportunità di sviluppare azioni con un valore sinergico forte, poiché agiscono sull'intero ventaglio delle competenze e dei ruoli aziendali. Le esperienze di integrazione hanno inoltre un valore di sistema in quanto restituiscono quell'unicità di visione e di strategia di azione nella policy che la frammentazione delle competenze tra soggetti e territori aveva fatto perdere nel tempo. Semmai il problema è, che sul piano operativo, tale visione viene, come già evidenziato, quasi sempre fatta costruire e gestire dal sistema dell'offerta, con scarsi feed-back verso le stesse amministrazioni. Aspetti di innovazione erano state progressivamente individuate con il procedere delle ultime sperimentazioni: ad esempio, vedendo l'ingresso dello strumento del voucher, accanto a quello del piano o del progetto, che consentiva di integrare in modo più rapido e ad hoc le azioni formative rivolte contemporaneamente a dipendenti e a titolari della stessa impresa.

*Gli aspetti critici.* Durante il monitoraggio e l'analisi delle varie esperienze di sperimentazione<sup>217</sup> sono emersi aspetti critici sia trasversali che contestuali ai diversi modelli disegnati dalle amministrazioni e dai Fondi. Ci

<sup>217</sup> I monitoraggi e le valutazioni sono stati condotti da Isfol (ora Inapp) tra il 2009 e il 2015 attraverso la stipula di accordi specifici con le Amministrazioni e la collaborazione dei Fondi interprofessionali coinvolti. In particolare, sono state analizzate le esperienze realizzate in Toscana,



soffermeremo su quelli trasversali. L'aspetto più rilevante riguarda il tempo di gestione dei piani integrati. In tutte le esperienze che sono state osservate vi è stata una eccessiva dilatazione temporale tra la comparsa del bisogno formativo e la sua risposta attraverso la formazione: non a caso alcune imprese hanno rinunciato al finanziamento e la loro sostituzione è spesso risultata problematica in quanto le analisi dei fabbisogni che hanno preceduto la formazione è rimasta spesso volte *tailor made* sulle specifiche realtà. Le cause possono essere molteplici, non ultimo, anche la asincronia di programmazione tra Fondi e le amministrazioni; non sempre le imprese che necessitano la formazione per le varie figure aziendali hanno richiesto o ottenuto un finanziamento dal Fondo a cui aderiscono, oppure il finanziamento ottenuto dal Fondo risale a un periodo troppo anteriore rispetto all'iniziativa di formazione. Questa situazione fa sì che da parte delle amministrazioni si ampli il tempo di presentazione del piano integrato, con una inevitabile conseguenza sui tempi di realizzazione complessivi del piano. Inoltre, come accennato, ciò che rende quasi "indispensabile" il ruolo dell'offerta formativa è anche la presenza di un "doppio binario" nelle procedure amministrativo-procedurali, che implica una conoscenza approfondita sia delle regole stabilite dalle amministrazioni che dai Fondi. Poche sono le imprese che dispongono di risorse e competenze per gestire questo doppio binario amministrativo. Del resto non è un caso che le imprese non governino il processo formativo e, in quasi tutti i piani monitorati nelle diverse esperienze, vi è un solo ente di formazione di riferimento per entrambi i finanziamenti. Altro aspetto critico è rappresentato, salvo alcune eccezioni, da una scelta di temi della formazione di natura difensiva o poco pro-attiva: molto presenti sono i temi sulla sicurezza e ambiente nei luoghi di lavoro. Ciò si deve sia perché tali temi hanno una oggettiva richiesta da parte delle imprese specie micro, altrimenti inadempienti sul piano normativo e a rischio di espulsione dal mercato, sia perché la stessa offerta riscontra in questi un notevole elemento di semplificazione ed attrattiva per la domanda: insomma ci si trova di fronte a un vero e proprio circolo "vizioso".

Di fatto l'avvio difficoltoso di esperienze nuove di integrazione nel corso della Programmazione FSE 2014-2020 è riconducibile a molte delle criticità ora evidenziate. A questo va aggiunto che nel tempo è prevalsa l'idea che una integrazione stretta tra risorse non sia strettamente necessaria laddove i campi di competenze tra soggetti (Fondi e Regioni) si sono progressivamente definiti a livello normativo e regolamentare, pertanto si procede nei fatti a una programmazione di tipo complementare indiretta. Il vero campo di integrazione, ancora plausibile, si basa sul tema del riconoscimento delle competenze acquisite dal lavoratore finalizzata alla certificazione e all'acquisizione anche di qualifiche. In questo caso il tutto può passare attraverso accordi bilaterali di volta in volta stretti tra Fondi e Regioni. Il quadro normativo, tuttavia non supporta tale soluzione, poiché gli stessi Fondi per quelle singole iniziative di formazione che prevedono il riconoscimento delle competenze sono "costrette" a verificare e attenersi ai diversi standard di certificazione per i 21 territori. Si tenga inoltre presente che se i repertori di qualificazione sono stati definiti in tutti i territori, le modalità di certificazioni (ad esempio con apposita costituzione di comitati e di valutazione) sono, al contrario, ancora da costituire in molte realtà. Sostanzialmente, ritardi, frammentazioni e accordi su un quadro nazionale (si veda ad esempio uno strumento come l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni) scoraggiano nei fatti la via dell'integrazione su tale tema.

---

*Emilia Romagna, Lombardia e provincia di Genova. Tali lavori sono stati finanziati all'interno della programmazione dell'Istituto nell'ambito del PON Governance e Azioni di sistema del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali.*

## CONCLUSIONI

Nell'analizzare ex post la programmazione FSE 2007-2013 si è partiti da alcuni assunti che hanno delimitato necessariamente l'obiettivo dello studio. Nello specifico, nonostante lo sforzo di organicità che la cornice europea prova a definire, la Programmazione del FSE (al pari di altri programmi europei) si presenta, specie a livello territoriale, come un insieme eterogeneo di Programmi unici e in alcuni casi asimmetrici, in ragione di bisogni differenti e di iniziative che spesso poggiano su regolamenti e normative interpretate in funzione dell'autonomia regionale su materie spesso strategiche per il FSE. Questo aspetto, d'altro canto, va riconosciuto come uno dei maggiori *atout* dei Programmi europei che nel corso delle diverse edizioni hanno saputo mettere insieme flessibilità e duttilità sia in relazione a condizioni peculiari dei territori e dei target, sia in relazione alla comparsa di eventi non preventivabili al momento della fase di progettazione.

Proprio per queste ragioni, non le uniche, non può essere condotta una valutazione di impatto di un intero ciclo programmatorio, poiché troppo vasto ed eterogeneo è il campo di osservazione e di fatto rimane impossibile riuscire a isolare tutte le componenti nette riconducibili alla Programmazione stessa. Al contrario, possono essere valutate singole iniziative e progetti a determinate condizioni di disponibilità dei dati, aspetto questo che si è rilevato critico in tutte le valutazioni condotte sulla Programmazione FSE 2007-2013<sup>218</sup>, ad eccezione di quei pochi casi, a livello locale, in cui la valutazione è stata avviata in una fase ex-ante consentendo anche alcune sperimentazioni di analisi controfattuale. A queste difficoltà 'strutturali' si sono aggiunte alcune peculiarità relative alla Programmazione analizzata: le forti differenze tra obiettivi programmati inizialmente ed effettiva declinazione della Programmazione, a seguito della crisi economica che ha attraversato quasi tutto il periodo osservato, non hanno consentito di misurare la distanza tra aspettative iniziali e alcuni risultati raggiunti, rendendo pertanto necessario ri-focalizzare e contestualizzare le iniziative intraprese, ridefinendone gli obiettivi strategici osservabili, anche ai fini della valutazione. Ultimo assunto riguarda il momento in cui è stato proposto ed elaborato il presente lavoro di valutazione, condotto a distanza di alcuni anni dalla fine della Programmazione, e che ha reso necessario pensare a un contributo che tenesse conto, in una certa misura, dello sforzo valutativo intrapreso già da altri soggetti (non solo quelli definiti in seno alle Autorità di gestione), a iniziare dal progetto di valutazione ex-post della stessa Commissione Europea, progetto *Synthesis*, orientando l'osservazione verso alcuni temi che potessero avere anche una prospettiva di sviluppo rispetto alle programmazioni successive.

In relazione a tali assunti, la visuale attraverso cui è stata analizzata la Programmazione è stata duplice: da una parte si sono osservati alcuni macro fenomeni che inquadrano l'andamento socio-economico dei sistemi; dall'altra sono stati analizzati alcuni temi di welfare inerenti in parte lo stesso ambito di azione dell'Anpal. Nel primo caso si è assunto un punto di vista 'dall'alto', attraverso l'osservazione di dati statistici socio-economici macro, alcuni dei quali inerenti il set di indicatori scelti dalla Commissione europea per misurare eventuali miglioramenti delle politiche finanziate: 'da quell'altezza' la valutazione non ha inteso volutamente osservare le singole micro-iniziative, pur esponendosi all'impossibilità di stabilire il peso effettivo delle policy cofinanziate dal FSE rispetto ad altri fattori, aspetto che come abbiamo osservato alcuni studi si sono spinti a valutare. Per quanto concerne i temi analizzati più in profondità, come detto, la scelta è ricaduta in un ambito più strettamente legato alle politiche attive del lavoro, in sovrapposizione in parte alle materie di competenze dell'Anpal. Proprio tali temi, il sistema domanda/offerta di lavoro, l'istituto degli ITS, le politiche di inclusione sociale e i processi di integrazione specie nell'ambito della formazione continua, sono stati oggetto delle interviste in profondità condotti con alcuni *stakeholders* coinvolti direttamente nella programmazione e gestione di programmi operativi.

---

<sup>218</sup> Così come già evidenziato nella Parte 1 nei Capitoli 6 e 7, Il Regolamento Europeo 1083/2006 del 2006 stabilisce che gli Stati membri sono responsabili della valutazione ex-ante e *on going* dei loro Programmi Operativi (PO). In particolare, proprio con la Programmazione 2007-2013 viene introdotta la valutazione intermedia e si costituiscono i Nuclei di Valutazione, organismi responsabili della valutazione da parte delle Autorità. Ciascuna autorità è vincolata da uno specifico Piano di valutazione approvato dalla Commissione europea in cui sono indicate le azioni di valutazione che si intende mettere in campo.

## Cosa è emerso: alcune evidenze

- I. La Programmazione FSE 2007-2013 si è configurata di rottura rispetto alle precedenti, seppure non pensata come tale, ma curvata dalla crisi economica con questa accezione. Allo stesso tempo viene considerata seminale rispetto alla successiva, quasi che non vi fosse una cesura tra le due: non a caso molti progetti sono stati finanziati a cavallo tra le due, in base a un criterio di continuità delle iniziative promosse. Molte tematiche, in effetti, sono state lasciate in eredità alla Programmazione FSE 2014-2020, a iniziare da due temi strategici per l'Europa, quale il contrasto all'esclusione sociale ed economica e le politiche specifiche per i giovani.
- II. Osservando in modo diretto gli andamenti statistici relativi alle condizioni macro-economiche e del mercato del lavoro, nonostante l'Italia abbia puntato molti fondi sul contrasto alla crisi, seppure come osservato nell'ambito di un approccio di rafforzamento delle politiche passive, i gap del Paese sono rimasti invariati e in alcuni casi peggiorati (ad esempio si è osservato come il PIL pro-capite sia passato sotto la media UE, anche a seguito di incrementi significativi da parte dei paesi dell'Est Europa). Queste osservazioni, tuttavia, non devono indurci a pensare che l'azione del FSE non sia stata efficace, piuttosto senza di essa presumibilmente non ci sarebbe stata quella sostanziale tenuta socio-economica di molte aree industriali (specie del Nord-est) che non a caso hanno poi agganciato per prime la ripresa economica: si pensi, in particolare, al Veneto, come emerso dallo studio. Semmai c'è da chiedersi se le risorse siano state spese nel modo più efficace per il contrasto alla crisi e anche in questo caso, la risposta emersa dalla ricerca non può essere univoca, poiché le leve utilizzate hanno avuto effetti diversi da area ad area, con maggiori difficoltà in quei contesti già privi di sistemi di servizi, specie in ambito sociale e del mercato del lavoro, come nelle aree meridionali.
- III. Un'attenzione particolare è stata posta rispetto al modello di welfare per quanto concerne i servizi di incontro domanda –offerta di lavoro che il Paese ha settato nel periodo di crisi e che il FSE ha contribuito a implementare, seppure stanti le diversificazioni dei contesti territoriali. Ciò ha significato che la Programmazione FSE 2007-2013 non ha consentito di livellare o almeno ridurre i gap di prestazioni di servizi tra i diversi territori: non a caso nella successiva programmazione (FSE 2014-2020) per le regioni meno sviluppate e in transizione è stato necessario prevedere una maggiore concentrazione di risorse rispetto al passato sui temi dell'incontro domanda e offerta, con lo scopo sia di incentivare in modo diretto le imprese ad assumere giovani e non solo, sia di assicurare una *governance* più efficiente dei servizi per il lavoro.
- IV. In un Paese estremamente articolato come l'Italia, il carattere di una Programmazione comunitaria implica lo sforzo di standardizzare metodi e procedure di programmazione, attuazione e rendicontazione (e valutazione) degli interventi sostenuti da parte di territori/soggetti/istituzioni differenti per storia, tradizioni, vocazioni, anche su materie nelle quali il nostro ordinamento assegna loro una titolarità di intervento esclusiva. A tale osservazione si lega il rischio sempre presente della trasformazione dei mezzi procedurali della programmazione in fini della programmazione stessa; questo rischio, inevitabile per l'ampiezza e la portata di una politica così estesa, tende in ogni programmazione a manifestarsi in varie forme (dal modo in cui si fissano gli obiettivi, agli interventi intrapresi, alle modalità per misurarne gli effetti).
- V. Legato al punto precedente, è quanto analizzato sui sistemi di monitoraggio e valutazione. Anche grazie al contributo delle interviste, è emerso come i sistemi di monitoraggio, che diventano ancora più necessari anche per la valutazione, siano ancora carenti nelle infrastrutture – problema accentuato specie nelle regioni del Sud -, nell'organizzazione della raccolta dati, fin dal momento in cui l'informazione viene generata, e nella qualità del dato: ciò vale non solo per la Programmazione FSE 2007-2013, ma anche per l'attuale. A questo si aggiunge il problema della interpretabilità del dato in assenza di altre informazioni di tipo qualitativo che contestualizzano e forniscono un senso al set di informazioni raccolte. La stessa indagine valutativa comunitaria *Synthesis* ha potuto fruire solo parzialmente di alcune informazioni e spesso non è riuscita a

fornire un quadro comparativo omogeneo in assenza di dati di monitoraggio o in presenza di database molti carenti. Per far fronte a ciò si è osservato come nell'attuale Programmazione (FSE 2014-2020) si sia accentuata la tendenza a utilizzare molti più indicatori nell'ipotesi di cogliere in tempo reale e più preciso l'andamento della Programmazione. Ma tale tentativo si sta rilevando quanto mai problematico, poiché si stanno riproducendo in parte le stesse criticità nelle funzionalità delle banche dati amministrative e perché l'esigenza di controllo delle attività attraverso l'identificazione e la moltiplicazione di indicatori di output e di risultato non solo non garantisce la valutazione di efficacia di quanto finanziato, ma in alcuni casi finisce per condizionare gli indirizzi di policy nel tentativo di raggiungere in ogni modo gli obiettivi prefissati in funzione delle premialità finanziarie (target). La funzione della valutazione, specie in itinere, dovrebbe essere quella di migliorare gli aspetti che meno funzionano e non certamente quella di piegare il programma per raggiungere target prefissati (implementare determinati progetti in relazione alla loro capacità di spesa non è necessariamente una buona prassi). La stessa mancanza di raggiungimento di un target andrebbe di per sé stessa considerata come un feedback prezioso di valutazione e non intesa come una sorta di stigma di un 'fallimento' della programmazione o di parte di essa.

### **Cosa è emerso nelle lezioni apprese**

Come osservato, una parte del lavoro si è concentrata su alcuni temi specifici riguardanti presidi, servizi e modelli implementati anche attraverso il supporto del FSE. Tali temi hanno riguardato sia l'ambito dell'istruzione e della formazione che il mercato del lavoro e, più in generale, l'eredità lasciata dalla crisi rispetto agli impatti sociali che hanno, in genere, una ricaduta a medio e lungo periodo.

Sul fronte dell'istruzione uno dei risultati migliori ascrivibili alla Programmazione FSE 2007-2013 ha riguardato l'implementazione di quegli istituti di istruzione che hanno avviato un processo concreto di riduzione dei gap tra istruzione e lavoro. In particolare è stato osservato come presidi quali gli ITS (Istituti Tecnici Superiori) e in parte anche il complessivo sistema di istruzione e formazione professionale gestito dalle Regioni, avviati nel periodo osservato non in tutti i contesti territoriali, stanno fornendo risposte più immediate rispetto al tema del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro tecnica e specializzata. Come già osservato nelle parti precedenti del lavoro, il canale degli ITS è la perfetta sintesi del cambiamento di baricentro delle politiche durante la Programmazione 2007 - 2013, quando in seguito alla crisi economica e finanziaria del 2008, il focus degli interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo non è stato più solo la formazione, ma sempre più l'occupazione, per cui la formazione diventa elemento di un processo più ampio e articolato. È chiaro che un modello di questo tipo sia destinato ad avere una forte vocazione strutturale all'interno del sistema di istruzione e come tale è legittimo chiedersi in quale misura, in prospettiva, debba continuare a essere in parte finanziato con il FSE, specie nelle realtà ove questa esperienza sta via via estendendosi a diversi comparti economici. D'altro canto vi sono altre realtà in cui gli ITS faticano ad affermarsi anche in virtù di una debolezza del sistema integrato tra attori necessari per il loro avvio: in questo caso le risorse europee hanno ancora un valore concreto, oltre che simbolico, di catalizzazione del processo di avvio.

Un'altra lezione appresa ha riguardato il fronteggiamento della crisi sul fronte delle misure a sostegno delle persone a rischio di perdita di posti di lavoro o che lo avevano perso a seguito della crisi. Proprio questo tema è stato maggiormente affrontato dal presente studio, considerando la valenza e l'impatto che ha avuto e sta avendo tutt'ora sul sistema socio-economico del Paese. Come si è osservato il periodo di Programmazione FSE 2007-2013 ha visto il progressivo sostanzarsi di un modello di incontro domanda-offerta basata sul principio della presa in carico della persona, posta al centro di una serie di servizi di attivazione, accanto naturalmente alle indennità di compensazione rispetto al reddito mancato. Il modello che si è prima sperimentato, poi consolidato, è stato ripreso e perfezionato dalla successiva normativa (in particolare il riferimento va alla Legge 150/2015) ed è stato esteso soprattutto alle persone in cerca di lavoro (sia del primo lavoro che disoccupati di lunga durata). Il valore aggiunto osservato nello studio è in qualche modo il tentativo di cambio di paradigma rispetto alla classica impostazione difensiva delle misure di welfare nel campo del mercato del lavoro: il modello centrato sulla presa in carico della persona presenta, al contrario, elementi di pro-attività, tipici di quei paradigmi nord-europei e che hanno la loro origine nel riferimento del

paradigma dei mercati transizionali del lavoro. Come noto tale teoria si pone come un tentativo di risposta più articolata, seppure può essere vista come una evoluzione della stessa *flexicurity*, al momento in cui viene elaborato il concetto di 'status occupazionale' come superamento di quello di 'posto di lavoro'. Lo status occupazionale si configura come un campo di azione ampio entro cui la persona può rielaborare la propria condizione professionale, aumentando le occasioni di occupabilità, facendo leva sia sulle proprie risorse interne, sia su quanto lo spazio pubblico (attraverso l'elaborazione di nuovi diritti), che quello privato (attraverso l'approvvigionamento di nuove conoscenze anche prodotte in forma condivisa). È questo un tema complesso e allo stesso tempo controverso, laddove le sfide della globalizzazione nell'ottica delle risposte di '*flexicurity*' sono interpretabili nei termini di un accomodamento 'passivo' rispetto allo status quo, ma è altresì evidente che difficilmente singoli sistemi socioeconomici, per quanto articolati ed estesi, possono elaborare e seguire modelli di regolazione del mercato del lavoro più pro-attivi rispetto ai nuovi assetti del mercato del lavoro, rischiando di creare, al contrario, rigidità non compatibili con i canoni della competitività economica contemporanea. In tal senso certamente lo spazio del FSE (in questo senso il richiamo si estende ben al di là i quanto evidenziato con la Programmazione 2007-2013) è anche quello di sperimentare il più possibile l'elaborazione di approcci, anche difforni rispetto al paradigma prevalente, tenendo in stretta in considerazione le contingenze reali di ciascun territorio, le caratteristiche dei gruppi sociali (minoranze o meno che siano) e quelle delle singole persone.

Altra lezione, direttamente connessa a quella precedente, entra nel cuore della vocazione principale del FSE nella sua azione di coesione sociale, laddove vengono posti al centro i temi legati all'inclusione. Come osservato nello studio, la Programmazione FSE 2007-2013 ha progressivamente ridotto in parte i finanziamenti previsti per il tema, proprio per drenare una parte delle risorse per azioni di contrasto alla crisi, di fatto relegando alla successiva programmazione, con la previsione di un Programma Operativo nazionale specifico (PON Inclusione), l'attenzione che pure il tema avrebbe meritato fin dall'inizio. Non è un caso che proprio alcune regioni ove la crisi economica ha acuito quella sociale fino al punto di mettere potenzialmente in crisi il tessuto e l'identità della comunità, si è avuta l'intuizione di sperimentare e successivamente mettere a regime interventi basati sull'attivazione individuale delle persone appartenenti a target molti svantaggiati, in un'ottica di paradigma del *capability approach*. In particolare in Campania sono state avviate molte iniziative basate sul micro-credito, che non a caso sono state previste, seppur in forma diversa, anche nella successiva programmazione e che sembrano avere condotto a discreti risultati proprio nelle aree sub-urbane più disagiate. In reazione a quanto osservato, un'ulteriore sfida, anche nell'ottica della futura programmazione (FSE Plus 2021-2027), sarà quella di continuare a implementare iniziative basate sul potenziamento delle capacità individuali per i target più marginalizzati (in particolare indigenti, senza fissa dimora, stranieri, rom), garantendo tuttavia la tenuta sociale proprio rispetto agli strati di popolazioni contigui a questi gruppi che, in molti casi, si avvertono come antagonisti nell'attuazione delle politiche di inclusione sociale.

Ultimo tema preso in considerazione è quello dell'integrazione tra risorse finanziarie di diversa natura nell'ambito della formazione. Come evidenziato nel report, si sono avute diverse esperienze significative ed estese di integrazione, le cui dimensioni operative sono state sintetizzate attraverso: provvedimenti che stanziavano risorse provenienti da diversi Fondi strutturali (in particolare FSE e FESR nonché FEASR, etc.), nonché da Programmi UE (Leonardo da Vinci, Interreg, etc.) e anche da fondi nazionali (Fondi Paritetici Interprofessionali) e regionali; formule organizzative tra differenti Autorità di Gestione (Fondi strutturali), tra istituzioni differenti (INPS, MPLS, Regioni, Province) e tra gestori pubblici e privati (Regioni Fondi e Paritetici Interprofessionali). In entrambi i casi vi è stata l'esigenza di *integrazione tra policy differenti* quali, per esempio, quelle occupazionali e della formazione con quelle di conciliazione di vita e lavoro, vita e formazione. Ciò ha spesso condotto alla realizzazione di modalità operative, alla sperimentazione di nuovi strumenti di intervento come, per citarne solo alcuni, voucher formativi o *l'Individual Learning Account*; i voucher/bonus di servizi di conciliazione; i cataloghi formativi anche interregionali per filiera e ad uso di più autorità di gestione; il citato micro-credito e stimoli diversi all'autoimprenditorialità. Tra i tentativi di integrazione analizzati in modo specifico nel presente studio, vi è stato quello tra il FSE e i Fondi paritetici interprofessionali nell'ambito della formazione finanziata per i lavoratori. La valutazione di tale esperienza si è rilevata con una prevalenza di criticità piuttosto evidenti, per motivi che vengono espressi nel report e



riconducibili sia alla natura ‘inconciliabile’ dal punto di vista strategico e operativo di Regioni e Fondi, sia alla carenza complessiva di risorse da destinare a iniziative congiunte, nonché alla difficoltà di individuare un modello operativo e gestionale snello per i destinatari potenziali beneficiari di entrambi i soggetti gestori delle risorse. Nei fatti la successiva Programmazione (FSE 2014-2020) non sta vedendo alcuna esperienza significativa di integrazione, ma ciò non toglie che il tema non sia ancora da porsi e semmai debba essere rielaborato in termini di obiettivi nuovi e di modalità operative per affrontarlo.

### **Cosa rimarrà proiettandosi al futuro dell’esperienze della Programmazione FSE 2007-2013**

Ogni programmazione europea è il portato di quelle che l’hanno preceduta ed è allo stesso tempo seminale rispetto a quelle successive. Il rapporto tra il FSE 2007-2013 e la programmazione immediatamente successiva è stato già evidenziato ed emerso, laddove quella in corso, per molti aspetti, sia da considerarsi come la prosecuzione di quella precedente, considerando i temi che sviluppa e le criticità che ha ereditato, soprattutto a seguito della crisi economica. In realtà alcune considerazioni possono essere avanzate anche se si guarda ad alcuni aspetti che si stanno configurando rispetto alla futura programmazione FSE Plus 2021-2027, considerazioni certamente vincolate sia dal momento in cui vengono avanzate, sia rispetto poi a quello che sarà l’effettivo sviluppo della nuova programmazione. Non a caso lo stesso Regolamento europeo relativo alla nuova programmazione, rispetto al FSE, riconosce, sulla base di valutazioni specifiche, i punti di forza che derivano anche dalla Programmazione FSE 2007-2013 e quelli di debolezza, questi ultimi maggiormente legati alle osservazioni fatte sulla Programmazione FSE 2014-2020 ma che per molti aspetti hanno riguardato anche la precedente<sup>219</sup>.

Proprio alla luce di ciò, l’architettura della FSE Plus sembra andare incontro a diverse semplificazioni programmatiche, sia rispetto agli obiettivi e ai temi che intende individuare, sia rispetto alle modalità di gestione degli stessi, con una minore presenza di regole e controlli predefiniti. Del resto il FSE 2007-2013 già aveva mostrato diverse criticità nell’incontro dei diversi piani tra temi e priorità di intervento, aspetto che si è in parte accentuato anche con la successiva programmazione.

Un impatto è previsto anche rispetto alle modalità di valutazione delle iniziative, ove da più parti sono stati avviati stimoli legati sia a una semplificazione dei processi di valutazione (sia ex-ante che soprattutto ex-post, con un minore ricorso a meccanismi di implementazione di indicatori sempre più specifici e che non conducono a una visione di sistema di quanto viene implementato), sia alla riattivazione di processi valutativi ‘in itinere’ che dovrebbero essere funzionali al miglioramento della qualità degli interventi posti in atto, anche attraverso l’utilizzo di metodologie appartenenti agli approcci qualitativi di ricerca.

Altro aspetto su cui si concentrerà maggiormente la nuova programmazione riguarda la sfida della coesione sociale, ancora più che economica. Anche essa retaggio di quanto accaduto nelle ultime due programmazioni, con uno sforzo peculiare su interventi personalizzati rivolti a specifici target marginali, come già sottolineato poco sopra. Tale tema dovrà essere sempre più sviluppato anche tenendo presenti strumenti principalmente testati nel periodo 2007-2013, come *Individual Learning Account* (ILA), sistemi di dotati, voucher di servizio, specie nelle politiche mirate a contrastare il gap di genere per l’accesso al mercato del lavoro, approcci di attivazione basati sul micro-credito, oltre alle politiche specifiche per i giovani che vedranno uno spazio crescente e che riproducono di nuovo il modello della presa in carico individuale nell’ottica della garanzia giovani.

<sup>219</sup> Ci si riferisce alla proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), COM(2018) 382 final, in cui tra i punti di forza si evidenzia che ‘le valutazioni ex post del FSE per il periodo 2000-2006 e 2007-2013 riconoscono la pertinenza, l’efficienza e l’efficacia dell’investimento del FSE. Il fondo si è dimostrato efficace nel raggiungere un numero significativo di cittadini dell’UE, in particolare quelli che necessitano maggiormente di sostegno. Il FSE è riuscito infatti a fornire risorse finanziarie significative per affrontare i problemi sociali e occupazionali negli Stati membri e ha ampliato l’azione esistente, attraverso il sostegno a settori di intervento o a gruppi che non avrebbero altrimenti ricevuto alcun sostegno. Il FSE ha favorito inoltre le innovazioni a livello locale e regionale, che vengono poi integrate a livello nazionale...’ così come nei punti di debolezza si riportano ‘allineamento delle politiche: anche se il legame del fondo con il semestre europeo ha registrato un significativo miglioramento nel periodo di programmazione 2014-2020, esso non è ancora ottimale; programmazione: nel periodo 2014-2020 i dati hanno dimostrato un rafforzato orientamento ai risultati, ma il quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione non si è rivelato un incentivo sufficiente per gli Stati membri; è stato criticato l’eccessivo onere amministrativo dei requisiti di programmazione; attuazione del programma: gli studi dimostrano che, a dispetto dei progressi compiuti, la gestione e la realizzazione del FSE sono ancora troppo complesse. Nonostante i miglioramenti registrati nel periodo 2014-2020, non si è ancora compiuto del tutto il passaggio da una logica basata su input a una logica basata sui risultati ...’ (pagg 5 e 6)

Viene, in ultimo, di nuovo ribadita la necessità di integrazione delle risorse finanziarie come fosse una 'risorsa' aggiuntiva per supportare i processi e le iniziative che necessitano di un approccio multi-laterale rispetto agli strumenti da mettere in campo. Anche in questo l'esperienza, come osservato, acquisisce significatività proprio a partire dalla programmazione FSE 2007-2013.



## BIBLIOGRAFIA

E. Alberola, A. Erce, J.M. Serena in *International reserves and gross capital flow dynamics*, BIS Working Papers N° 512, September 2015

ANPAL, *XVIII Rapporto sulla formazione continua in Italia - Annualità 2016-2017*, Ministero del Lavoro, Roma 2018

ATTO UNICO EUROPEO (AUE) 17.02.1986 e successive modifiche sino al 26.10.2010, Bruxelles

Auer P., *La flexicurity nel tempo della crisi*", in "Diritto delle relazioni industriali, N. 1/XXI, Giuffrè Editore, Milano 2011

Barca F., *An Agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union Challenges and expectations*. Independent report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy, April 2009

Bekker S. *Flexicurity in the European Semester: still a relevant policy concept?*, Journal of European Public Policy, 25:2, 175-192, 2018

Bezzi C., Cannavò L., Palumbo M. (a cura di) 2010, *Costruire e usare indicatori nella ricerca sociale e nella valutazione*, Franco Angeli, Milano

Bonvin J.-M., Farvaque N., *Occupabilità e capability: il ruolo delle agenzie locali nell'attuazione delle politiche sociali*, in "Rivista delle politiche sociali", vol. n. 1, pp. 47-78, 2005

Busetti F., Cova P., *L'impatto macroeconomico della crisi del debito sovrano: un'analisi controfattuale per l'economia italiana*, Questioni di Economia e Finanza n. 201, settembre, 2013

Card D., Kluve J., Weber A., *Active Labour Market Policy Evaluations: A Meta-Analysis*, The Economic Journal, 120, November, F452-477, 2010

Card D., Kluve J., Weber A., *Whatworks? A meta analysis of recent active labor market program evaluations*, Journal of the European Economic Association, Oxford University Press, pp. 1-38, 2017

Casano, L., *La riforma del mercato del lavoro nel contesto della "nuova geografia del lavoro"*, WP C.S.D.L.E. "Massimo D'Antona" .IT –338/2017A

Comunicazione della Commissione al Consiglio UE "A European Economic Recovery Plan" (COM/2008/0800 final)

Corte dei Conti europea, *Relazione speciale 2/2017. La negoziazione, da parte della Commissione, degli accordi di partenariato e dei programmi operativi in materia di coesione per il periodo 2014-2020: spesa più concentrata sulle priorità di Europa 2020, ma disposizioni per la misurazione della performance sempre più complesse*, Ufficio delle pubblicazioni dell'UE, Lussemburgo, 2017

Decaro M. (a cura di), *Dalla Strategia di Lisbona a Europa 2020. Fra governance e government dell'Unione europea*, Roma, Fondazione Adriano Olivetti, 2011

Di Lieto G., Premutico D. (a cura di) Le traiettorie dell'integrazione tra Fondi paritetici e Fondo sociale europeo in Emilia Romagna : i risultati di una analisi qualitativa, Roma, ISFOL, 2014. - (Isfol Research Paper ,19)

Di Lieto G., *Politiche attive del lavoro e ammortizzatori sociali in deroga: misure difensive o di promozione delle capacità?* Università di Bologna, tesi di dottorato di ricerca in Sociologia XXV ciclo, Bologna, 2013.

Di Lieto G., Rizza R., *Ammortizzatori sociali in deroga: quali welfare regionali?* in "La Rivista delle Politiche Sociali", vol. n. 4, pp. 283–305, 2010

Ecorys D.D., Iza H.S., *Analysis of costs and benefits of active compared to passive measures. Final report*, Rotterdam, March 2012

ESF 2007-2013 Ex Post Evaluation - Supporting the Integration of Disadvantaged Groups into the Labour Market and Society Inception Report - May 2014

ESF 2007-2013 Ex-post evaluation Access and sustainable integration into Employment Contract No. VC/2014/0526- Synthesis report Task 1 - Prepared by the consortium consisting of Metis GmbH with Panteia, Fondazione G. Brodolini, SEOR, and LSE Enterprise as partners. - February – 2015

ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Access and sustainable integration into Employment Contract No. VC/2014/0526 - Second Revised Inception Report prepared by Metis GmbH in partnership with Panteia BV, FGB, LSEE and SEOR – September 2014

ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Investment in Human Capital (VT/2013/092) - Revised Interim Report no. 1, ICF for the European Commission - 20 November 2014

ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Investment in Human Capital (VT/2013/092) - Inception report, ICF for the European Commission - May 2014

ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Investment in Human Capital (VT/2013/092)- Revised Interim Report no. 2 - ICF for the European Commission - 24 February 2015

ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society- Revised Interim Report no. 2 - ICF International for the European Commission

ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society- Final Report - Volume I - Key conclusions and lesson, Written by ICF, February 2016

ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society - Final Report - Volume II- Overview and description of the main features and achievements of the ESF investment across all EU 27 Member States, Written by ICF, February 2016

ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society - Final Report - Volume III- Analysis of in-depth countries, Written by ICF, February 2016

ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society - Final Report: Volume IV - Good practices, Written by ICF, February 2016

ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour and market society - Final Report - Volume V- ESF SI investment to support young people, Written by ICF, February 2016

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 – Country Report – Italy - Contract VC/2015/0098 – Written by METIS GmbH, Fondazione Brodolini, October 2016

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 - EU synthesis report – final version, Contract VC/2015/0098 – Written by METIS GmbH, Fondazione Brodolini, October 2016

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 Access and Sustainable Integration into Employment (VC/2014/0526), Executive Summary, Written by Metis GmbH in consortium with Fondazione Giacomo Brodolini, Panteia and SEOR - August 2016

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 Access and Sustainable Integration into Employment (VC/2014/0526) Final report Volume II – Overview of ESF A2E investment in the 27 Member States, Metis GmbH for the European Commission, November 2015

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 Access and Sustainable Integration into Employment (VC/2014/0526) Final report - Volume IV – Good practices, Written by Metis GmbH in consortium with Fondazione Giacomo Brodolini, Panteia and SEOR - August 2016

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 Access and Sustainable Integration into Employment (VC/2014/0526) Second Interim Report Volume III – Horizontal Analysis Metis GmbH for the European Commission- November 2015

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013: investment in human capital - Executive Summary - Written by ICF, December 2015

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013: investment in human capital - Volume I – Key findings and lessons, Written by ICT - December 2015

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013: investment in human capital - Volume II - Overview of ESF human capital investment in the 27 Member States: Annexes, Written by ICT - December 2015

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013: investment in human capital - Volume III – Analysis of in-depth countries, Written by ICT - December 2015

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013: investment in human capital - Volume III - Analysis of in-depth countries, Annexes, Written by ICT - December 2015

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013: investment in human capital - Volume IV – Good practices, Written by ICT - December 2015

ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013: investment in human capital - Volume V – ESF investment into young people, Written by ICT - December 2015

Esping-Andersen G., *The Three Worlds of Welfare Capitalism*, Polity Press, Cambridge, 1990

Eurofound, *The second phase of flexicurity and analysis of practices and policies in the member states*, Luxembourg 2012

Eurofound, *Financing and operating active labour market programmes during the crisis*, Background paper, 2010

Eurostat, *The European economy since the start of the millennium. A statistical portrait*, 2018

Giorgi F., *La recente evoluzione dell'indennità di occupazione in Italia*, Questioni di Economia e Finanza N. 459, Banca D'Italia, 2018

Gualmini E., Rizza R., *Attivazione, occupabilità e nuovi orientamenti nelle politiche del lavoro: il caso italiano e tedesco a confronto*, in "Stato e Mercato", 92, pp. 195-221, 2011

Hijzen A., Martin S., *The role of short-time work schemes during the global financial crisis and early recovery: a cross-country analysis*, IZA Journal of Labor Policy 2013 2:5

Hijzen A., Venn D., *The Role of Short-Time work Schemes during the 2008-09 Recession*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, no. 115, OECD Publishing, 2011

ICF (2015) *2007-2013 Ex-post evaluation of ESF investment into human capital*, for the European Commission, Directorate-General Employment, Social Affairs and Inclusion.[European Social Fund (ESF) 2007-2013 ex-post evaluation: investment in human capital Volume I – Key findings and lessons]

ILO, *The global crisis. Causes, responses and challenges*, Geneva, International Labour Office, 2011

Inapp, *XVII Rapporto sulla formazione continua in Italia - Annualità 2015-2016*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma 2016

INPS, *XV Rapporto annuale*, Arti Grafiche Agostini, Anagni (FR), Luglio 2016

ISFOL, *XII Rapporto sulla formazione continua in Italia - Annualità 2010- 2011*, Ministero del Lavoro, Roma 2012

ISFOL, *XIII Rapporto sulla formazione continua in Italia - Annualità 2011- 2012*, Ministero del Lavoro, Roma 2013

ISFOL, XIV Rapporto sulla formazione continua in Italia - Annualità 2012-2013, Ministero del Lavoro, Roma 2013

ISFOL, XV Rapporto sulla Formazione continua – Annualità 2013-2014, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma 2014

ISFOL, XVI Rapporto sulla Formazione continua – Annualità 2014-2015, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma 2015

ISFOL, Italia Lavoro, *Ammortizzatori sociali in deroga e politiche attive del lavoro: monitoraggio dell'attuazione, degli esiti e degli effetti dell'Accordo Stato-Regioni 2009-2012*, I libri del FSE, Rubettino, Soveria Mannelli, 2014

ISFOL, Italia Lavoro, *Attuazione e primi risultati del programma di contrasto alla crisi occupazionale. Triennio 2009-2011*, Rubbettino, Catanzaro, 2012

Leonardi L., *Capacitazioni, lavoro e welfare. La ricerca di nuovi equilibri tra stato e mercato: ripartire dall'Europa?* in "Stato e Mercato", n. 85, pp. 31-61, 2009

Liso F., *Gli ammortizzatori sociali*, in Guerzoni L. (a cura di), "La riforma del welfare", Bologna, Il Mulino, 2008

Marchesi G., Tagle L., Befani B, (a cura di) 2011, *Approcci alla valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo regionale*, Materiali Uval, Roma

Martini A., Trivellato U., *Sono soldi ben spesi? Perché e come valutare l'efficacia delle politiche pubbliche*, Venezia, Marsilio, 2011

Metis GmbH (2016) *2007-2013 Ex-post evaluation of ESF Access and sustainable integration into employment*, for the European Commission, Directorate-General Employment, Social Affairs and Inclusion

Metis GmbH, *Evaluation of the reaction of the ESF to the economic and financial crisis*, study commissioned by EC DG EMPL, 2012

Metis GmbH, *Evaluation of the reaction of the ESF to the economic and financial crisis*, Bruxelles, 2012

Metis GmbH, Fondazione Brodolini, *ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 - EU synthesis report*, final version, (Contract VC/2015/0098), October 2016

Metis GmbH, Fondazione Brodolini, *ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 – Country Report – Italy* – (Contract VC/2015/0098), October 2016

Monti M., *Una nuova strategia per il mercato unico. Al servizio dell'economia e della società europea*, Rapporto al presidente della Commissione europea J.M. Barroso, 9 maggio 2010. Il rapporto ha costituito la base per la comunicazione della Commissione "L'Atto per il mercato unico.

Dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia. Insieme per una nuova crescita”, Com (2011)206def del 13 aprile 2011

Nussbaum M. C., *Diventare persone: donne e universalità dei diritti*, Bologna, Il Mulino, 2001

OECD, *Employment Outlook 2015*, OECD Publishing, Paris, 2015

Pellegrini G., Tortorella W. (a cura di), *L'impatto della politica di coesione in Europa e in Italia*, Ufficio Valutazione Impatto del Senato della Repubblica, 2018

Peroni G., *L'azione dell'Unione europea in campo sociale e crisi economica*, 2014

Pombeni M. L., *Il colloquio di orientamento*, Carrocci, Bologna, 1994

Premutico D. (a cura di), *La qualità della formazione continua: l'esperienza dei piani di fattibilità finanziati dalla Provincia di Genova*, - Roma : ISFOL, c2013. - (Isfol Research Paper ; 7)

Regione Veneto, *Quarto rapporto annuale di valutazione*, Venezia, maggio 2013

REGOLAMENTO (CE) N. 1081/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999 in Gazzetta Ufficiale dell'unione Europea del 31.07.2006

REGOLAMENTO (CE) N. 1083/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 31.07.2006

REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 240/2014 DELLA COMMISSIONE del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei

Robeyns I., *The Capability Approach: a theoretical survey*, Journal of Human Development, 6:1, pp. 93-117, 2005

Sen A., *Sviluppo e libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2000

Sen, A., *La disegualianza*, Bologna, Il Mulino, 1994

Schmid, G., *“Il lavoro non standard. Riflessioni nell’ottica dei mercati transizionali del lavoro”*, Diritto delle Relazioni Industriali, N.1/XXI, – 2011 Diritto delle Relazioni Industriali, Giuffrè Editore, Milano, 2011

Synthesis Report of ESF 2016 Annual Implementation Reports - Written by Fondazione Giacomo Brodolini December – 2016

Toriello F., *Eda e lifelong learning: il contesto europeo* in Schettini Bruno (a cura di), *“Governare il lifelong learning”*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2009

Treu T., *Flexicurity e oltre*, Working Paper CSDLE “Massimo D’Antona”.INT – 135/2017, Catania 2017

Treu T., *Le istituzioni del lavoro nell’Europa della crisi*, DLRI, 2013

Turrini A. et al., *A decade of labour market reforms in the EU: insights from the LABREF database*, IZA Journal of Labor Policy, Berlin, 2015

UE, Consiglio Europeo, *Flessicurezza in tempi di crisi* dell’8 giugno 2009



**Allegato A**  
**Scelta degli indicatori Istat per la valutazione della Programmazione**  
**FSE 2007-2013**

---

**Legenda Assi**

1. Adattabilità di lavoratori, imprese e imprenditori (Asse I);
  2. Occupabilità e inserimento sostenibile nel mercato del lavoro (Asse II);
  3. Inclusione sociale e lotta alle discriminazioni ai fini dell'integrazione nel mercato del lavoro (Asse III);
  4. Valorizzazione del capitale umano (Asse IV);
  5. Sviluppo e rafforzamento della transnazionalità e dell'interregionalità (Asse V);
  6. Assistenza tecnica, ossia rafforzamento della capacity building (Asse VI).
-

<b>Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</b>							
<b>Cod. Indicatore</b>	<b>Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT</b>	<b>Indicatori per Asse</b>					
		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
<b>102</b>	Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione (previsto nel QSN)	X	X	X			
<b>106</b>	Percentuale di studenti 15-enni con al più il primo livello di competenza nell'area della lettura (previsto nel QSN)		X	X			
<b>110</b>	Percentuale di studenti 15-enni al più il primo livello di competenza nell'area della matematica (previsto nel QSN)		X	X			
<b>111</b>	Percentuale di studenti 15-enni almeno il quinto livello di competenza nell'area della lettura (previsto nel QSN)		X	X			
<b>112</b>	Percentuale di studenti 15-enni almeno il quinto livello di competenza nell'area della matematica (previsto nel QSN)		X	X			
<b>101</b>	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (previsto nel QSN)	X	X	X			
<b>090-196-194</b>	Laureati in matematica, scienze e tecnologia: Numero di laureati in matematica, scienze e tecnologia per 1000 abitanti in età 20-29 anni - anche per maschi e femmine (previsto nel QSN)	X	X	X			
<b>099 -198 - 197</b>	Adulti occupati nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione occupata nella classe di età 25-64 anni (%) - anche per maschi e femmine (previsto nel QSN)	X	X				
<b>254</b>	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori in % (previsto nel QSN)		X	X			
<b>401</b>	Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (totale)	X	X				
<b>407-475-476</b>	Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale) - anche per maschi e femmine	X	X				
<b>408-477-478</b>	Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale) - anche per maschi e femmine		X		X		
<b>063-185-186</b>	Adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione inoccupata nella classe di età 25-64 anni (%) - anche per maschi e femmine	X	X				

<b>Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</b>							
<b>Cod. Indicatore</b>	<b>Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT</b>	<b>Indicatori per Asse</b>					
		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
<b>077-189-190</b>	Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)- anche per maschi e femmine			X	X		
<b>248</b>	Totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori sulla popolazione residente nella classe di età 14-18 anni (%)		X	X			
<b>089</b>	Abbandoni sul totale degli iscritti al secondo anno delle scuole secondarie superiori in % - anche per maschi e femmine		X	X			
<b>087</b>	Abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori in %		X	X			
<b>099-197-198</b>	Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età - anche per maschi e femmine	X	X		X		
<b>101</b>	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)		X		X		
<b>102-199-200</b>	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative - anche per maschi e femmine		X		X		
<b>104</b>	Percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore (media annua)			X			
<b>254</b>	Abbandoni sul totale degli iscritti al primo biennio delle scuole secondarie superiori (%)		X	X			
<b>339-340-342</b>	Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale) - anche per maschi e femmine		X		X		
<b>409</b>	Numero di diplomati (totale) presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati	X	X		X		
<b>465</b>	Occupati, disoccupati e inattivi nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti nella classe d'età corrispondente	X	X				
<b>466</b>	Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia					X	
<b>090</b>	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni (%)	X	X		X	X	

**Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione**

Cod. Indicatore	Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT	Indicatori per Asse					
		1	2	3	4	5	6
416	Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti	X				X	
411	Disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici				X		X
251	Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti) -(previsto nel QSN)	X					
114	Spesa pubblica e privata totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	X					X
092	Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università sul PIL (percentuale)						X
093	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL (percentuale) --(previsto nel QSN)	X					X
418	Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti) -(previsto nel QSN)	X					
150	Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese (migliaia di euro correnti)	X					X
152	Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti -(previsto nel QSN)	X					
417	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%)	X					
432	Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros (%)	X					X
419-420-421	Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale) – anche maschi e femmine	X			X		
397	Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza e sopravvissute all'anno t+3 in percentuale del numero di imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza	X					
062	Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie -(previsto nel QSN)	X					
064	Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 6 anni e più		X	X			
065	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer	X					

<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>							
<b>Cod. Indicatore</b>	<b>Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT</b>	<b>Indicatori per Asse</b>					
		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
<b>070</b>	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web	X					
<b>071</b>	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga - (previsto nel QSN)	X					
<b>072</b>	Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet -(previsto nel QSN)	X			X		
	Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (percentuale) - (previsto nel QSN)						
	Popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente						
	Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente						
	Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni						
	Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico sul totale delle persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori dei servizi pubblici						
<b>426</b>	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età		X	X			
	Percentuale di Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio sul totale dei Comuni						
<b>428</b>	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web (es. blog, social network, ecc.) sul totale delle persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi		X	X			
<b>429</b>	Numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente	X		X			
<b>434</b>	Percentuale di imprese che hanno avuto rapporti online con la PA	X					X

**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Cod. Indicatore	Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT	Indicatori per Asse					
		1	2	3	4	5	6
<b>016-179-180</b>	Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%) (media annua) – anche femmine e maschi -(previsto nel QSN)		X	X			
<b>074</b>	Persone che vivono in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale sulle persone residenti) -(previsto nel QSN)				X		
<b>076</b>	Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale sulle famiglie residenti) -(previsto nel QSN)				X		
<b>245-247-246</b>	Variazione percentuale annua della popolazione residente nei comuni rurali – anche femmine e maschi				X		
<b>285-359-360</b>	Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (totale) – anche femmine e maschi				X		
<b>361-364-363</b>	Minori a rischio di povertà o esclusione sociale (totale) - anche femmine e maschi				X		
<b>365-366-367</b>	Persone in condizioni di grave deprivazione materiale - anche femmine e maschi				X		
<b>368-369-370</b>	Minori in condizione di grave deprivazione materiale (totale) – anche femmine e maschi				X		
<b>371</b>	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali				X		
<b>400</b>	UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + UL delle istituzioni non profit sulla popolazione residente (per mille abitanti)				X		
<b>043</b>	Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in % - (previsto nel QSN)				X		
	Furti denunciati per mille abitanti (popolazione residente media)						
	Reati associativi per centomila abitanti (popolazione residente media)						
	Associazione di tipo mafioso sul totale dei reati associativi						
	Rapine denunciate per mille abitanti (popolazione residente media)						
	Omicidi volontari consumati per centomila abitanti (popolazione residente media)						
	Minorenni denunciati sul totale della popolazione 14-17 anni						
	Percentuale degli addetti delle società cooperative sul totale degli addetti						
<b>116</b>	Persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più (%)				X		

**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Cod. Indicatore	Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT	Indicatori per Asse					
		1	2	3	4	5	6
	Numero di addetti delle UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + numero di addetti e lavoratori esterni delle UL delle istituzioni non profit sulla popolazione residente (per mille abitanti)						
<b>142</b>	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione -(previsto nel QSN)			X			X
<b>143</b>	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (asili nido o servizi integrativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-2 anni			X			X
<b>144</b>	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (percentuale) - (previsto nel QSN)			X			X
<b>145</b>	Incidenza percentuale del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza -(previsto nel QSN)			X			X
<b>414</b>	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni (percentuale)			X			X
<b>415</b>	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (percentuale)			X			X
	Quota percentuale di beni immobili trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali entro due anni dalla definitività della confisca sul totale dei beni immobili trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali nell'anno						



**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Cod. Indicatore	Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT	Indicatori per Asse					
		1	2	3	4	5	6
<b>015-230-174</b>	Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – anche femmine e maschi -(previsto nel QSN)	X					
<b>012-175-176</b>	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – anche femmine e maschi -(previsto nel QSN)	X					
<b>013-177-178</b>	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – anche femmine e maschi -(previsto nel QSN)	X	X				
<b>014-181-182</b>	Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – anche femmine e maschi -(previsto nel QSN)		X				
<b>017-183-184</b>	Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%) (media annua) – maschi e femmine	X		X			
<b>050</b>	Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (%)	X					
<b>057</b>	Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (media annua)	X		X			
<b>108-213-203</b>	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%) – maschi e femmine		X				
<b>345-346-347</b>	Persone occupate in età 20-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale) – maschi e femmine		X				
<b>398</b>	Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali	X					
<b>455-481-482</b>	Persone straniere occupate in Italia in percentuale sulla popolazione straniera residente in Italia 15-64 anni (totale) (media triennale) – maschi e femmine	X		X			
<b>158</b>	Percentuale delle organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate	X					
Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL (percentuale)							
Unità di lavoro nel settore delle "Attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto" sul totale delle unità di lavoro dei servizi destinabili alla vendita (%)							

**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Cod. Indicatore	Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT	Indicatori per Asse					
		1	2	3	4	5	6
	Variatione percentuale rispetto all'anno precedente del valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura e caccia						
	Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per unità di lavoro						
	Ettari di superficie irrigata/irrigabile sul totale della superficie agricola utilizzata in %						
	Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco sulle ULA dello stesso settore (migliaia di euro concatenati - anno di riferimento 2010)						
	Valore aggiunto della pesca, piscicoltura e servizi connessi per ULA dello stesso settore (migliaia di euro concatenati - anno di riferimento 2010)						
	Percentuale del valore aggiunto della pesca, della piscicoltura e servizi connessi sul valore aggiunto totale						
	Valore aggiunto dell'industria in senso stretto per ULA dello stesso settore - Migliaia di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2010						
	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera sulle Ula dello stesso settore - migliaia di euro concatenati (anno di riferimento 2010)						
	Valore aggiunto del settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli sulle ULA dello stesso settore - Migliaia di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2010						
	Valore aggiunto del settore "Attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto" sulle ULA dello stesso settore - migliaia di euro concatenati (anno di riferimento 2010)						
	Variatione percentuale rispetto all'anno precedente delle unità di lavoro del settore della pesca, della piscicoltura e dei servizi connessi						
<b>241</b>	Imprese iscritte sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (al netto delle imprese agricole) (%)		X				
<b>054</b>	Rapporto tra imprese nate all'anno t e le imprese attive dello stesso anno per cento -(previsto nel QSN)		X				

<b>Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</b>							
<b>Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT</b>		<b>Indicatori per Asse</b>					
<b>Cod. Indicatore</b>		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
<b>242</b>	Percentuale di imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente -(previsto nel QSN)	X					
<b>157</b>	Differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese - (previsto nel QSN)	X					
	Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti totali						
	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL -(previsto nel QSN)						
	Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa (percentuale)						
	Investimenti in capitale di rischio - early stage in percentuale del Pil -(previsto nel QSN)						
	Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement in percentuale del Pil -(previsto nel QSN)						
	Differenziale dei tassi attivi sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord						
	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese						
<b>148</b>	Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti - (previsto nel QSN)	X			X		
<b>113</b>	Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (percentuale) -(previsto nel QSN)	X		X			
<b>530</b>	Quota percentuale di lavoratori che percepiscono sussidi da Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi) e Indennità di disoccupazione sul totale dei lavoratori	X		X			
<b>435</b>	Quota percentuale di posizioni lavorative per le quali sono stati erogati sussidi da Cassa integrazione guadagni o sottoscritti Contratti di solidarietà sul totale delle posizioni lavorative	X		X			X
	Persone occupate nelle aree rurali in percentuale della popolazione corrispondente (15-64 anni)	X	X				

**Priorità 9: Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse**

Cod. Indicatore	Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT	Indicatori per Asse					
		1	2	3	4	5	6
	Export del comparto agro-alimentare in percentuale del PIL (valori in euro correnti)						
<b>267</b>	Valore delle esportazioni di merci sul PIL (percentuale) -(previsto nel QSN)						X
	Valore delle importazioni di merci in % del PIL						
	Importazioni nette (saldo import-export) in percentuale del PIL						
<b>168</b>	Quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni (percentuale) -(previsto nel QSN)						X
	Export totale dell'industria manifatturiera + Import di beni intermedi dell'industria manifatturiera in percentuale del PIL (Valori in euro correnti)						

**Priorità 10: Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**

Cod. Indicatore	Indicatore nel QSN e negli indicatori di Programma ISTAT	Indicatori per Asse					
		1	2	3	4	5	6
	Sicurezza degli edifici scolastici						
<b>412</b>	Scuole che hanno aderito al Sistema Nazionale di Valutazione (VALES)		X				X
<b>430</b>	Numero di dipendenti delle Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT in percentuale sul totale dei dipendenti (totale)		X		X		X
<b>403</b>	Numero indice su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione (base Italia 2013=100)			X			X
	Progetti e interventi che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo						
	Quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO						
	Giacenza media dei procedimenti civili						
	Percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta sul totale di bandi di gara sopra soglia						

## **Allegato B**

**Serie storica degli indicatori Istat per la valutazione della Programmazione**

**FSE 2007-2013**

**PRIORITÀ 1**  
**MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE**

<b>Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (totale)</b>													
<b><i>Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</i></b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	7,7	7,6	7,5	7,2	7,1	7,0	6,9	6,7	6,6	6,5	6,3	6,3	6,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6,3	5,9	5,9	6,0	5,9	6,3	6,2	5,9	6,3	6,1	6,6	6,3	6,2
Lombardia	8,2	7,9	7,9	7,6	7,3	7,2	7,0	6,9	6,8	6,7	6,5	6,4	6,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5,6	5,4	5,2	5,0	4,8	4,9	4,8	4,7	4,8	4,9	5,0	5,2	5,3
- Bolzano/Bozen	4,9	4,7	4,5	4,3	4,1	4,2	4,0	4,0	3,9	4,0	4,0	4,1	4,3
- Trento	6,5	6,3	6,0	5,7	5,7	5,8	5,8	5,7	5,9	5,9	6,1	6,4	6,4
Veneto	6,6	6,4	6,2	5,9	5,5	5,5	5,4	5,3	5,3	5,2	5,1	5,0	4,8
Friuli-Venezia Giulia	5,5	5,4	5,3	5,2	5,0	5,0	4,9	4,8	5,0	5,0	5,0	4,8	4,8
Liguria	6,7	6,3	6,1	6,0	5,9	6,1	6,2	6,3	6,1	6,0	6,0	5,7	5,6
Emilia-Romagna	6,9	6,7	6,4	6,0	5,6	5,5	5,4	5,3	5,3	5,1	5,0	4,9	4,7
Toscana	7,9	7,5	7,4	7,2	6,8	6,8	6,7	6,6	6,4	6,1	6,1	5,8	5,4
Umbria	7,3	7,1	6,9	6,5	6,2	6,1	6,0	5,7	5,6	5,6	5,4	5,3	5,2
Marche	6,6	6,3	6,2	6,0	5,7	5,7	5,6	5,5	5,4	5,1	4,9	4,8	4,8
Lazio	7,3	7,1	7,0	6,8	6,6	6,6	6,6	6,8	6,8	6,8	6,6	6,5	6,2
Abruzzo	6,5	6,4	6,2	6,0	5,9	6,0	6,3	6,3	6,2	5,9	5,5	5,2	5,1
Molise	7,3	6,9	6,7	6,4	5,9	5,9	6,3	6,1	5,9	5,8	5,3	5,6	5,5
Campania	10,2	10,0	9,7	9,3	9,0	9,0	9,2	9,1	9,0	8,8	8,7	8,5	8,4
Puglia	8,0	7,6	7,4	7,2	6,8	7,0	7,1	7,0	6,9	6,7	6,5	6,3	6,1
Basilicata	7,6	7,1	6,6	6,2	6,0	5,9	5,7	6,0	5,9	5,6	5,3	5,9	5,8
Calabria	11,4	10,7	10,1	9,7	9,5	9,4	9,3	9,1	8,8	8,5	8,3	8,0	7,7
Sicilia	9,2	9,1	8,9	8,6	8,2	8,2	8,5	8,5	8,4	8,2	7,9	7,6	7,3
Sardegna	7,1	7,2	6,8	6,5	6,1	6,3	6,1	5,8	5,7	5,6	5,5	5,6	5,8
<b>Italia</b>	<b>7,9</b>	<b>7,7</b>	<b>7,5</b>	<b>7,2</b>	<b>6,9</b>	<b>6,9</b>	<b>6,9</b>	<b>6,8</b>	<b>6,7</b>	<b>6,6</b>	<b>6,4</b>	<b>6,3</b>	<b>6,1</b>
- Nord	7,2	7,0	6,8	6,6	6,3	6,3	6,2	6,1	6,0	5,9	5,8	5,7	5,5
- Nord-ovest	7,8	7,6	7,5	7,3	7,1	7,0	6,9	6,8	6,6	6,5	6,4	6,3	6,1
- Nord-est	6,5	6,3	6,1	5,8	5,4	5,4	5,3	5,2	5,2	5,1	5,0	5,0	4,8
- Centro	7,4	7,1	7,0	6,8	6,5	6,5	6,4	6,4	6,3	6,2	6,1	5,9	5,6
- Centro-Nord	7,3	7,0	6,9	6,6	6,4	6,3	6,2	6,2	6,1	6,0	5,9	5,8	5,6
- Mezzogiorno	8,9	8,7	8,4	8,1	7,8	7,8	7,9	7,9	7,8	7,6	7,3	7,2	7,0
- Sud	9,0	8,7	8,4	8,1	7,8	7,9	8,0	7,9	7,8	7,6	7,4	7,2	7,1
- Isole	8,7	8,6	8,4	8,0	7,7	7,7	7,9	7,8	7,7	7,5	7,3	7,1	6,9
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	7,2	7,0	6,9	6,6	6,4	6,3	6,2	6,2	6,1	6,0	5,9	5,7	5,5
- Regioni Ob. 1	9,1	8,8	8,6	8,2	7,9	8,0	8,1	8,0	7,9	7,7	7,5	7,3	7,2
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	9,1	8,9	8,6	8,3	8,0	8,0	8,1	8,0	7,9	7,7	7,5	7,4	7,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	9,4	9,1	8,8	8,5	8,1	8,2	8,3	8,3	8,2	8,0	7,7	7,5	7,3
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	9,4	9,1	8,9	8,6	8,2	8,3	8,4	8,4	8,3	8,1	7,8	7,6	7,4
- Ob. CRO	7,2	7,0	6,8	6,6	6,3	6,3	6,2	6,2	6,1	6,0	5,8	5,7	5,6
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	7,2	7,0	6,9	6,6	6,4	6,3	6,2	6,2	6,1	6,0	5,9	5,7	5,5
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	7,3	7,0	6,9	6,6	6,4	6,3	6,2	6,2	6,1	6,0	5,9	5,8	5,6
- Regioni in transizione	6,9	6,8	6,5	6,3	6,0	6,2	6,2	6,1	5,9	5,8	5,5	5,4	5,5
- Regioni meno sviluppate	9,4	9,1	8,8	8,5	8,1	8,2	8,3	8,3	8,2	8,0	7,7	7,5	7,3



<b>Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale)</b>													
<b>Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	50,2	49,0	48,6	48,2	44,3	41,9	42,8	40,6	34,3	34,0	34,8	34,2	35,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	51,4	49,3	50,7	49,9	46,1	46,4	43,7	45,6	39,1	37,3	38,4	37,4	37,5
Lombardia	53,6	53,2	51,4	50,8	46,8	44,2	42,9	41,6	39,1	37,9	37,0	38,3	39,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	53,7	53,2	53,7	53,0	50,1	48,4	48,4	47,2	44,0	42,4	42,0	42,5	44,4
- Bolzano/Bozen	56,1	56,1	56,6	55,5	53,9	53,1	53,1	52,7	49,5	47,4	46,3	48,5	48,9
- Trento	51,2	50,1	50,5	50,4	46,0	43,5	43,5	41,4	38,2	37,1	37,6	36,3	39,5
Veneto	54,3	53,7	51,9	50,3	47,1	44,6	43,6	42,0	37,1	38,0	36,0	38,8	40,0
Friuli-Venezia Giulia	51,7	51,5	48,1	46,9	43,4	41,5	41,0	37,0	34,2	34,2	33,3	35,2	35,8
Liguria	43,7	42,4	45,4	44,4	41,2	37,2	37,6	36,0	29,6	29,1	30,0	31,9	31,3
Emilia-Romagna	54,2	52,6	51,1	50,6	46,0	43,0	42,4	41,6	37,3	34,5	35,6	38,8	38,3
Toscana	45,5	47,6	45,8	45,1	42,9	39,2	38,7	37,1	35,5	34,8	33,8	34,0	35,3
Umbria	45,6	47,6	47,7	46,9	42,2	41,4	40,1	37,1	33,9	30,8	33,1	32,2	33,0
Marche	47,5	46,8	47,6	44,9	41,2	40,6	38,3	37,2	33,9	33,5	34,3	33,6	34,5
Lazio	37,4	39,2	37,1	37,4	35,4	34,4	32,0	30,5	27,8	27,2	27,7	28,7	29,0
Abruzzo	35,7	36,0	37,3	38,4	32,9	30,1	32,3	33,3	28,1	26,1	26,1	27,5	29,7
Molise	30,0	31,9	33,8	33,2	29,1	28,5	25,9	24,1	19,7	19,7	21,7	24,0	21,5
Campania	26,1	26,5	25,0	24,6	21,5	19,6	18,5	19,4	18,9	17,5	18,6	19,6	19,4
Puglia	30,0	31,0	30,7	31,8	29,4	28,0	27,3	26,2	21,2	21,1	20,9	22,8	22,3
Basilicata	26,8	28,2	27,4	27,2	25,0	22,4	24,5	22,1	19,9	21,4	23,6	25,5	22,3
Calabria	21,9	23,6	23,0	24,0	22,7	19,7	20,9	20,5	18,7	17,0	15,5	16,4	16,7
Sicilia	25,4	26,4	26,0	24,6	23,1	22,6	21,5	19,7	17,7	16,8	18,9	19,6	19,3
Sardegna	35,2	34,9	34,3	33,3	28,3	30,1	28,8	27,3	21,5	22,7	23,6	22,0	24,2
<b>Italia</b>	<b>40,3</b>	<b>40,5</b>	<b>39,5</b>	<b>39,1</b>	<b>36,0</b>	<b>34,1</b>	<b>33,4</b>	<b>32,3</b>	<b>29,1</b>	<b>28,3</b>	<b>28,6</b>	<b>29,7</b>	<b>30,3</b>
- Nord	52,7	51,9	50,7	49,9	46,0	43,5	42,9	41,3	37,3	36,4	36,0	37,6	38,4
- Nord-ovest	51,8	51,1	50,1	49,5	45,6	43,0	42,4	40,9	37,0	36,0	35,8	36,6	37,7
- Nord-est	54,0	53,0	51,4	50,3	46,6	44,1	43,4	41,9	37,6	36,8	36,2	38,9	39,4
- Centro	41,8	43,4	42,0	41,5	38,9	37,2	35,4	33,8	31,3	30,5	30,8	31,1	31,8
- Centro-Nord	49,3	49,3	48,0	47,3	43,8	41,5	40,6	39,0	35,4	34,5	34,4	35,6	36,4
- Mezzogiorno	27,6	28,3	27,7	27,5	24,9	23,5	22,9	22,3	19,7	18,9	19,8	20,7	20,7
- Sud	27,5	28,3	27,6	28,0	25,1	23,2	22,8	22,8	20,3	19,3	19,7	21,0	20,8
- Isole	27,8	28,4	27,9	26,6	24,2	24,3	23,2	21,4	18,5	18,0	19,9	20,1	20,3
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	48,8	48,8	47,6	46,9	43,4	41,1	40,3	38,8	35,1	34,2	34,1	35,3	36,2
- Regioni Ob. 1	27,1	27,9	27,2	26,9	24,4	23,1	22,4	21,7	19,2	18,5	19,4	20,3	20,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	27,1	27,8	27,1	26,8	24,3	23,0	22,3	21,7	19,2	18,5	19,4	20,3	20,1
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	26,3	27,2	26,5	26,2	24,0	22,5	21,8	21,2	19,1	18,1	19,0	20,1	19,8
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	26,3	27,2	26,4	26,2	23,9	22,5	21,7	21,2	19,0	18,0	18,9	19,9	19,7
- Ob. CRO	48,0	47,9	46,8	46,2	42,6	40,5	39,6	38,2	34,4	33,6	33,5	34,7	35,6
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	48,7	48,6	47,5	46,8	43,3	41,0	40,1	38,6	35,0	34,1	34,0	35,2	36,0
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	49,3	49,3	48,0	47,3	43,8	41,5	40,6	39,0	35,4	34,5	34,4	35,6	36,4
- Regioni in transizione	34,9	35,0	35,4	35,3	30,2	29,9	29,9	29,4	24,0	23,8	24,4	24,5	26,2
- Regioni meno sviluppate	26,3	27,2	26,5	26,2	24,0	22,5	21,8	21,2	19,1	18,1	19,0	20,1	19,8

<b>Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (maschi)</b>													
<b>Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	55,6	53,8	53,0	53,3	49,3	45,9	46,6	44,7	38,9	37,8	39,3	38,1	40,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	55,8	55,3	57,7	54,8	52,2	49,9	49,1	49,6	41,8	40,1	41,9	40,7	40,0
Lombardia	58,6	58,6	56,9	56,6	51,7	48,8	48,2	44,7	41,5	40,7	40,8	42,5	43,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59,8	60,4	60,5	59,1	56,3	54,7	52,6	50,8	49,2	48,4	47,8	47,8	48,6
- Bolzano/Bozen	63,0	64,1	63,5	60,8	60,4	59,8	58,0	56,9	55,3	54,4	53,4	53,9	55,4
- Trento	56,4	56,4	57,3	57,2	52,0	49,2	46,9	44,4	42,9	42,2	41,8	41,4	41,5
Veneto	59,5	60,3	57,5	56,1	51,7	49,8	48,9	49,1	42,9	42,8	40,3	44,5	44,0
Friuli-Venezia Giulia	57,1	57,5	56,0	54,8	50,4	46,9	45,6	39,9	36,7	38,9	39,1	39,3	39,6
Liguria	49,4	46,4	47,8	48,0	43,2	40,3	41,2	38,4	30,2	31,3	31,2	34,3	34,7
Emilia-Romagna	60,0	57,8	57,4	56,2	52,0	47,7	45,9	44,4	40,1	38,2	40,9	43,6	43,3
Toscana	50,2	52,2	50,7	49,8	47,7	43,8	44,5	42,5	39,6	38,8	36,9	39,1	38,0
Umbria	50,9	55,5	55,4	52,7	52,0	50,2	45,7	42,5	37,4	36,5	38,6	35,3	38,0
Marche	54,6	53,6	53,4	51,0	45,7	47,0	42,5	42,3	38,8	38,0	40,6	39,3	39,6
Lazio	40,4	43,7	41,7	42,6	39,8	38,6	35,8	33,6	31,7	29,6	29,8	30,4	31,5
Abruzzo	42,5	41,4	46,5	45,6	39,2	36,3	38,0	41,5	33,1	30,6	31,4	31,7	34,5
Molise	37,2	40,0	41,0	39,4	35,5	34,5	31,7	28,2	22,8	22,3	24,9	28,1	26,6
Campania	33,6	33,1	31,3	30,4	26,8	24,7	23,2	24,2	22,4	20,9	22,8	23,8	24,6
Puglia	39,8	40,1	38,8	39,9	36,1	33,7	32,3	32,4	25,4	26,0	26,1	27,6	25,8
Basilicata	35,1	37,9	37,5	35,8	31,4	28,1	32,1	27,4	23,1	27,4	29,7	30,3	27,5
Calabria	28,6	31,7	30,5	30,0	28,8	25,3	24,6	23,6	21,6	20,1	19,0	20,5	21,0
Sicilia	33,6	34,2	33,8	31,8	29,7	29,0	28,4	25,2	23,0	20,1	22,9	24,4	23,6
Sardegna	42,1	43,3	42,0	39,5	33,0	32,2	32,1	30,8	23,6	25,3	25,7	24,8	28,2
<b>Italia</b>	<b>46,5</b>	<b>46,9</b>	<b>45,8</b>	<b>45,1</b>	<b>41,4</b>	<b>39,2</b>	<b>38,2</b>	<b>36,7</b>	<b>32,9</b>	<b>32,0</b>	<b>32,6</b>	<b>34,0</b>	<b>34,4</b>
- Nord	58,0	57,4	56,1	55,5	51,1	48,1	47,5	45,2	40,7	40,0	40,3	42,0	42,7
- Nord-ovest	57,0	56,2	55,0	54,9	50,3	47,3	47,2	44,2	39,8	39,1	39,6	40,6	41,9
- Nord-est	59,5	59,2	57,6	56,3	52,2	49,3	47,9	46,6	41,9	41,3	41,2	44,0	43,8
- Centro	46,1	48,5	47,0	46,7	43,9	42,2	40,0	38,0	35,3	33,9	33,9	34,4	34,9
- Centro-Nord	54,4	54,7	53,3	52,8	48,9	46,3	45,1	43,0	39,0	38,1	38,3	39,7	40,3
- Mezzogiorno	35,6	36,1	35,3	34,4	30,9	29,0	28,2	27,5	23,8	22,6	24,0	25,1	25,1
- Sud	35,5	35,9	35,0	34,7	31,1	28,7	27,7	28,0	24,0	23,3	24,2	25,4	25,4
- Isole	35,7	36,4	35,8	33,6	30,4	29,7	29,2	26,4	23,1	21,2	23,5	24,4	24,6
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	53,9	54,2	53,1	52,5	48,5	45,9	44,9	43,0	38,8	37,9	38,0	39,4	40,1
- Regioni Ob. 1	35,2	35,7	34,6	33,7	30,4	28,6	27,6	26,7	23,2	22,2	23,5	24,7	24,6
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	35,1	35,7	34,5	33,6	30,3	28,5	27,5	26,7	23,2	22,2	23,5	24,7	24,6
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	34,5	35,0	33,9	33,1	30,1	28,2	27,2	26,3	23,2	21,9	23,3	24,7	24,3
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	34,5	34,9	33,7	33,0	30,0	28,2	27,0	26,3	23,2	21,7	23,1	24,5	24,2
- Ob. CRO	53,2	53,5	52,4	51,8	47,7	45,2	44,2	42,3	38,0	37,2	37,4	38,7	39,5
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	53,8	54,1	53,0	52,4	48,4	45,8	44,8	42,8	38,7	37,7	37,9	39,3	40,0
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	54,4	54,7	53,3	52,8	48,9	46,3	45,1	43,0	39,0	38,1	38,3	39,7	40,3
- Regioni in transizione	41,8	42,2	43,6	41,9	35,7	34,1	34,4	34,9	27,4	27,2	27,9	27,9	30,6
- Regioni meno sviluppate	34,5	35,0	33,9	33,1	30,1	28,2	27,2	26,3	23,2	21,9	23,3	24,7	24,3

<b>Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (femmine)</b>													
<b>Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</b>													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	44,7	44,0	44,1	42,9	39,2	37,7	38,9	36,4	29,6	30,1	30,1	30,1	30,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	46,9	43,0	43,3	44,7	39,8	42,7	38,2	41,5	36,4	34,4	34,8	34,0	34,8
Lombardia	48,3	47,6	45,8	44,8	41,8	39,5	37,5	38,3	36,7	34,8	32,9	33,8	35,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	47,5	45,8	46,6	46,7	43,7	42,0	44,2	43,5	38,6	36,1	36,1	37,1	40,0
- Bolzano/Bozen	49,0	47,8	49,5	50,0	47,2	46,1	48,2	48,5	43,6	40,3	38,9	42,9	42,3
- Trento	46,0	43,7	43,5	43,3	39,9	37,7	40,0	38,3	33,4	31,8	33,3	31,0	37,5
Veneto	48,9	46,8	46,1	44,3	42,3	39,2	38,2	34,7	31,2	33,1	31,5	32,9	35,8
Friuli-Venezia Giulia	46,1	45,3	39,9	38,8	36,2	36,1	36,3	34,0	31,6	29,3	27,3	31,0	31,9
Liguria	38,0	38,2	42,9	40,7	39,1	33,9	33,7	33,5	29,0	26,7	28,7	29,3	27,6
Emilia-Romagna	48,3	47,3	44,7	44,9	39,7	38,1	38,9	38,7	34,5	30,6	30,2	33,9	33,1
Toscana	40,6	42,9	40,7	40,2	38,0	34,5	32,8	31,5	31,3	30,8	30,7	28,8	32,4
Umbria	40,1	39,5	39,8	40,9	32,3	32,3	34,4	31,5	30,4	24,9	27,5	29,0	27,7
Marche	40,1	39,7	41,7	38,6	36,5	33,9	34,0	32,0	28,7	28,8	27,8	27,6	29,1
Lazio	34,3	34,7	32,5	32,2	30,8	30,0	28,1	27,3	23,7	24,6	25,6	26,9	26,3
Abruzzo	28,6	30,4	27,6	30,9	26,4	23,7	26,3	24,8	22,8	21,4	20,6	23,1	24,6
Molise	22,5	23,5	26,3	26,7	22,5	22,2	19,8	19,9	16,5	16,9	18,2	19,6	15,9
Campania	18,4	19,8	18,6	18,6	16,1	14,4	13,6	14,4	15,3	14,0	14,4	15,1	14,0
Puglia	19,9	21,6	22,4	23,4	22,4	22,1	22,1	19,7	16,9	15,9	15,5	17,7	18,5
Basilicata	18,2	18,0	16,7	18,3	18,3	16,3	16,4	16,6	16,5	15,1	17,0	20,3	16,8
Calabria	15,1	15,3	15,4	18,0	16,5	14,0	17,1	17,2	15,7	13,7	12,0	12,2	12,1
Sicilia	17,0	18,3	18,0	17,2	16,3	16,0	14,4	14,1	12,1	13,3	14,7	14,5	14,7
Sardegna	27,9	26,1	26,2	26,8	23,4	27,9	25,4	23,6	19,3	19,8	21,3	19,0	19,9
<b>Italia</b>	<b>33,8</b>	<b>33,9</b>	<b>33,1</b>	<b>32,8</b>	<b>30,4</b>	<b>28,9</b>	<b>28,4</b>	<b>27,6</b>	<b>25,2</b>	<b>24,6</b>	<b>24,4</b>	<b>25,3</b>	<b>25,9</b>
- Nord	47,2	46,1	45,1	44,0	40,9	38,6	38,1	37,2	33,7	32,5	31,5	32,9	33,9
- Nord-ovest	46,4	45,7	45,1	43,9	40,8	38,5	37,6	37,4	34,1	32,8	31,8	32,4	33,2
- Nord-est	48,3	46,7	45,0	44,2	40,9	38,8	38,9	37,0	33,2	32,2	31,1	33,5	34,9
- Centro	37,4	38,2	36,8	36,1	33,8	32,1	30,8	29,5	27,1	27,0	27,5	27,7	28,5
- Centro-Nord	44,2	43,7	42,5	41,6	38,7	36,6	35,9	34,8	31,7	30,8	30,3	31,3	32,3
- Mezzogiorno	19,4	20,4	20,0	20,5	18,6	17,8	17,5	17,0	15,6	15,1	15,4	16,1	15,9
- Sud	19,2	20,5	20,0	21,0	19,0	17,5	17,7	17,3	16,5	15,2	15,0	16,4	16,0
- Isole	19,6	20,2	19,9	19,4	17,9	18,6	16,9	16,2	13,6	14,7	16,1	15,5	15,8
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	43,6	43,2	41,9	41,2	38,2	36,1	35,5	34,5	31,3	30,5	29,9	31,0	32,0
- Regioni Ob. 1	18,8	19,8	19,5	19,9	18,2	17,5	16,9	16,5	15,1	14,7	15,1	15,7	15,4
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	18,8	19,8	19,4	19,8	18,1	17,4	16,9	16,5	15,1	14,6	15,0	15,6	15,4
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	18,0	19,2	18,9	19,2	17,7	16,6	16,2	15,9	14,8	14,2	14,5	15,3	15,1
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	18,0	19,3	18,9	19,3	17,7	16,6	16,2	15,9	14,7	14,2	14,5	15,2	15,0
- Ob. CRO	42,6	42,2	41,0	40,4	37,4	35,6	34,9	33,9	30,7	29,9	29,5	30,4	31,4
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	43,4	43,0	41,8	41,0	38,1	36,0	35,4	34,3	31,2	30,4	29,8	30,9	31,9
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	44,2	43,7	42,5	41,6	38,7	36,6	35,9	34,8	31,7	30,8	30,3	31,3	32,3
- Regioni in transizione	27,6	27,5	26,8	28,4	24,5	25,6	25,2	23,7	20,4	20,2	20,7	20,8	21,4
- Regioni meno sviluppate	18,0	19,2	18,9	19,2	17,7	16,6	16,2	15,9	14,8	14,2	14,5	15,3	15,1

**Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale)**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	13,5	12,6	12,3	12,5	15,9	16,9	16,3	18,0	22,5	21,3	20,0	20,0	20,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,6	11,5	11,2	11,8	14,6	14,0	15,2	13,5	19,1	19,1	19,5	17,7	15,7
Lombardia	11,6	10,8	10,9	12,6	14,2	15,6	15,1	16,0	18,3	18,2	18,6	16,9	15,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,4	9,6	9,0	9,4	9,9	11,7	11,0	12,8	13,1	14,3	13,0	12,6	14,3
- Bolzano/Bozen	8,7	9,5	8,8	9,1	9,1	9,9	9,1	11,4	11,1	12,0	10,2	9,5	12,4
- Trento	10,1	9,8	9,3	9,8	10,9	13,6	13,1	14,2	15,2	16,7	15,9	15,9	16,3
Veneto	11,8	11,1	10,1	10,7	12,4	15,2	15,2	16,4	18,2	16,8	17,0	15,6	15,2
Friuli-Venezia Giulia	11,4	10,9	11,0	12,0	13,3	13,9	16,1	17,6	17,1	18,3	18,5	17,8	16,9
Liguria	14,2	13,5	13,4	12,9	14,4	16,1	15,4	17,7	21,1	21,6	20,5	17,6	20,9
Emilia-Romagna	10,1	10,1	9,7	9,7	12,4	15,3	15,0	15,7	18,9	20,6	19,1	15,7	16,1
Toscana	13,0	13,1	13,0	12,8	12,7	15,6	16,1	18,1	19,7	20,1	18,6	18,0	16,7
Umbria	13,8	11,8	12,4	12,9	14,1	15,4	15,3	18,1	18,9	23,0	20,5	17,7	19,5
Marche	13,6	12,0	11,4	13,2	16,1	13,9	15,4	17,6	20,2	20,3	19,8	19,2	19,0
Lazio	17,5	16,9	15,2	14,9	16,3	18,6	21,5	21,5	23,3	24,3	23,8	22,5	21,7
Abruzzo	15,8	14,6	13,9	15,8	18,5	18,6	17,7	19,9	22,9	24,2	26,9	24,7	22,0
Molise	20,8	19,7	18,8	19,4	19,7	19,9	22,9	24,2	29,2	28,1	25,0	26,3	26,1
Campania	31,7	30,3	32,0	32,5	32,5	34,0	34,9	35,2	36,2	36,3	35,3	35,3	36,0
Puglia	30,9	29,0	28,1	26,8	28,0	28,8	29,0	31,1	34,1	33,4	33,1	31,2	33,3
Basilicata	25,2	23,9	23,0	22,9	23,7	28,4	26,9	29,4	31,8	29,8	28,7	26,4	29,2
Calabria	30,0	29,1	29,6	28,2	28,1	31,3	31,5	33,8	35,8	38,0	39,9	38,2	36,7
Sicilia	33,8	32,8	31,6	32,5	32,0	33,2	35,4	37,4	39,5	40,3	39,3	38,1	37,6
Sardegna	24,5	24,2	21,6	23,9	27,3	25,4	27,6	28,2	32,0	34,2	31,8	30,5	29,1
<b>Italia</b>	<b>20,0</b>	<b>19,2</b>	<b>18,8</b>	<b>19,3</b>	<b>20,5</b>	<b>22,0</b>	<b>22,5</b>	<b>23,8</b>	<b>26,0</b>	<b>26,2</b>	<b>25,7</b>	<b>24,3</b>	<b>24,1</b>
- Nord	11,7	11,1	10,8	11,7	13,7	15,5	15,2	16,3	18,9	18,8	18,4	16,9	16,7
- Nord-ovest	12,3	11,5	11,5	12,6	14,7	16,0	15,4	16,7	19,7	19,3	19,2	17,8	17,4
- Nord-est	10,9	10,6	9,9	10,3	12,3	14,8	14,8	15,9	17,8	18,1	17,5	15,5	15,6
- Centro	15,4	14,7	13,8	13,9	15,1	16,9	18,6	19,7	21,5	22,5	21,5	20,4	19,7
- Centro-Nord	12,8	12,2	11,7	12,3	14,1	15,9	16,2	17,4	19,7	19,9	19,4	17,9	17,6
- Mezzogiorno	30,1	28,9	28,7	29,0	29,5	30,7	31,7	33,1	35,3	35,8	35,3	34,2	34,4
- Sud	29,5	28,0	28,4	28,3	28,8	30,3	30,8	32,1	34,2	34,3	34,2	33,2	33,7
- Isole	31,6	30,7	29,2	30,5	30,9	31,5	33,7	35,4	37,9	39,0	37,7	36,5	35,8
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	13,0	12,3	11,8	12,5	14,3	16,0	16,3	17,5	19,8	20,1	19,7	18,2	17,7
- Regioni Ob. 1	31,0	29,7	29,6	29,7	30,2	31,4	32,5	33,9	36,1	36,5	35,8	34,8	35,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	31,1	29,9	29,7	29,9	30,3	31,6	32,7	34,1	36,2	36,6	35,9	34,9	35,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	31,7	30,4	30,4	30,4	30,6	32,1	33,1	34,6	36,5	36,8	36,3	35,2	35,7
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	31,9	30,6	30,7	30,7	30,8	32,2	33,3	34,7	36,7	37,0	36,5	35,5	35,9
- Ob. CRO	13,6	13,0	12,4	13,1	14,9	16,4	16,8	18,0	20,4	20,7	20,2	18,7	18,2
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	13,0	12,4	11,9	12,5	14,3	16,0	16,4	17,5	19,9	20,2	19,7	18,2	17,8
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	12,8	12,2	11,7	12,3	14,1	15,9	16,2	17,4	19,7	19,9	19,4	17,9	17,6
- Regioni in transizione	20,8	20,1	18,3	20,3	23,0	22,1	23,2	24,4	28,0	29,5	29,1	27,7	25,9
- Regioni meno sviluppate	31,7	30,4	30,4	30,4	30,6	32,1	33,1	34,6	36,5	36,8	36,3	35,2	35,7

**Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (maschi)**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	10,5	9,7	9,6	9,7	13,2	14,2	14,5	16,5	20,7	20,6	19,1	18,1	17,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,8	8,4	7,4	8,1	8,7	11,6	13,4	11,7	19,0	18,3	19,7	16,8	14,4
Lombardia	7,6	7,7	7,5	8,9	11,5	12,9	11,6	14,2	17,4	16,5	16,3	13,5	13,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5,8	5,8	5,4	6,2	7,2	8,3	8,9	10,9	10,4	10,9	10,4	10,1	11,4
- Bolzano/Bozen	4,5	6,0	6,0	6,3	6,4	6,7	6,7	9,6	8,7	8,2	7,0	6,7	7,8
- Trento	7,2	5,6	4,8	6,0	7,9	10,0	11,1	12,2	12,2	13,8	13,9	13,7	15,2
Veneto	7,4	6,7	6,4	6,8	8,7	11,5	12,3	12,4	13,3	11,8	13,7	12,0	12,8
Friuli-Venezia Giulia	7,6	7,0	7,5	7,4	8,9	10,2	11,7	14,3	14,5	15,4	13,6	12,9	13,0
Liguria	10,4	10,0	12,8	11,1	11,7	13,5	14,1	16,7	22,2	22,7	21,4	15,8	16,5
Emilia-Romagna	6,6	7,4	6,7	6,2	8,5	11,9	11,6	12,5	15,8	17,4	15,0	11,2	12,6
Toscana	9,9	9,7	10,2	10,6	9,5	12,1	13,5	14,6	17,5	17,8	16,9	14,7	15,0
Umbria	11,1	8,0	8,4	9,5	11,0	12,5	11,1	15,4	18,5	20,4	17,1	17,1	18,1
Marche	9,3	7,9	7,6	9,3	14,2	10,7	11,8	15,4	18,2	18,5	17,4	16,4	16,4
Lazio	15,2	14,7	13,0	11,4	13,6	16,4	20,1	20,2	20,9	23,3	23,2	22,9	21,6
Abruzzo	11,6	12,2	11,1	12,6	15,7	16,5	16,9	17,9	22,6	24,0	27,3	23,6	19,7
Molise	19,2	17,8	16,7	17,3	16,4	19,8	21,2	21,7	29,7	30,7	23,4	25,6	26,6
Campania	25,6	25,8	27,6	29,0	29,9	31,0	32,9	33,8	35,1	35,3	34,0	34,5	34,0
Puglia	24,6	23,0	22,7	22,1	25,8	27,0	27,0	28,5	33,5	32,5	32,3	29,7	32,3
Basilicata	20,4	19,1	18,4	19,6	21,2	26,5	24,9	30,0	32,7	28,2	27,6	25,5	30,0
Calabria	25,7	24,2	25,7	25,3	26,1	29,2	30,4	32,7	36,4	38,6	41,1	38,5	36,8
Sicilia	27,7	27,7	26,6	27,1	28,5	30,7	31,4	35,4	38,6	40,3	39,7	37,5	36,5
Sardegna	21,1	20,1	17,4	21,9	24,8	25,7	28,5	29,3	32,8	35,6	32,0	31,8	30,6
<b>Italia</b>	15,6	15,3	15,2	15,6	17,5	19,3	20,0	21,7	24,5	24,8	24,2	22,4	22,4
- Nord	7,9	7,8	7,7	8,2	10,5	12,4	12,2	13,9	16,7	16,4	16,0	13,5	13,9
- Nord-ovest	8,6	8,4	8,5	9,3	12,0	13,3	12,6	15,0	18,7	18,2	17,5	14,9	14,9
- Nord-est	7,0	6,9	6,5	6,6	8,5	11,2	11,6	12,5	14,0	14,1	13,8	11,6	12,6
- Centro	12,5	11,7	11,0	10,7	12,3	14,1	16,4	17,6	19,4	20,9	20,2	19,2	18,7
- Centro-Nord	9,3	9,0	8,7	8,9	11,0	12,9	13,5	15,1	17,6	17,8	17,3	15,3	15,4
- Mezzogiorno	24,5	24,0	24,1	25,0	26,8	28,5	29,6	31,6	34,8	35,5	34,9	33,5	33,3
- Sud	23,9	23,2	24,0	24,6	26,4	28,0	29,0	30,4	33,6	33,7	33,5	32,3	32,4
- Isole	26,1	25,9	24,5	25,9	27,7	29,6	30,7	34,1	37,3	39,3	38,0	36,3	35,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	9,4	9,1	8,8	9,1	11,2	13,0	13,6	15,2	17,7	18,0	17,6	15,6	15,6
- Regioni Ob. 1	25,3	24,7	24,9	25,7	27,5	29,2	30,3	32,4	35,5	36,1	35,4	34,1	34,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	25,4	24,8	25,0	25,8	27,6	29,4	30,5	32,6	35,6	36,2	35,6	34,2	34,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	25,8	25,3	25,7	26,2	27,9	29,7	30,6	32,8	35,8	36,3	35,9	34,4	34,5
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	26,0	25,5	25,9	26,4	28,1	29,8	30,8	32,9	35,9	36,5	36,1	34,7	34,7
- Ob. CRO	10,1	9,7	9,3	9,8	11,9	13,7	14,3	15,8	18,5	18,9	18,2	16,3	16,2
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	9,5	9,2	8,9	9,2	11,3	13,1	13,7	15,2	17,8	18,1	17,7	15,7	15,7
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	9,3	9,0	8,7	8,9	11,0	12,9	13,5	15,1	17,6	17,8	17,3	15,3	15,4
- Regioni in transizione	17,3	16,9	14,9	17,8	20,4	21,5	23,1	23,9	28,4	30,4	29,2	27,8	25,8
- Regioni meno sviluppate	25,8	25,3	25,7	26,2	27,9	29,7	30,6	32,8	35,8	36,3	35,9	34,4	34,5

**Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (femmine)**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	16,5	15,6	15,0	15,3	18,6	19,7	18,2	19,6	24,5	21,9	21,0	22,0	22,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,5	14,6	15,3	15,7	20,6	16,5	17,0	15,3	19,3	19,9	19,4	18,6	17,1
Lombardia	15,7	14,0	14,3	16,5	17,0	18,3	18,7	17,9	19,2	20,0	21,0	20,6	18,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,1	13,6	12,7	12,8	12,8	15,2	13,2	14,7	15,9	17,7	15,7	15,2	17,3
- Bolzano/Bozen	13,1	13,0	11,6	12,0	11,8	13,1	11,5	13,2	13,6	15,9	13,5	12,4	17,2
- Trento	13,2	14,1	13,9	13,6	13,9	17,3	15,0	16,3	18,3	19,7	18,0	18,2	17,4
Veneto	16,4	15,8	14,0	14,7	16,2	19,1	18,2	20,4	23,2	22,0	20,3	19,4	17,7
Friuli-Venezia Giulia	15,3	14,9	14,5	16,6	17,9	17,8	20,7	20,9	19,8	21,2	23,5	22,8	20,9
Liguria	18,1	17,0	13,9	14,8	17,1	18,7	16,8	18,8	19,9	20,5	19,6	19,5	25,7
Emilia-Romagna	13,6	12,9	12,7	13,3	16,5	18,8	18,4	18,9	22,1	23,9	23,4	20,4	19,7
Toscana	16,2	16,5	16,0	15,1	16,0	19,3	18,8	21,7	22,1	22,5	20,4	21,4	18,5
Umbria	16,6	15,7	16,5	16,4	17,4	18,4	19,7	20,9	19,2	25,7	24,0	18,3	21,0
Marche	17,9	16,1	15,3	17,3	18,0	17,3	19,0	19,9	22,2	22,2	22,4	22,1	21,7
Lazio	19,9	19,2	17,5	18,5	19,1	20,9	22,9	22,9	25,8	25,4	24,4	22,1	21,7
Abruzzo	20,2	17,0	16,8	19,2	21,4	20,7	18,6	21,9	23,3	24,3	26,4	25,8	24,4
Molise	22,5	21,6	21,0	21,5	23,1	20,1	24,7	26,8	28,6	25,4	26,8	27,0	25,4
Campania	37,8	34,9	36,5	36,1	35,2	37,1	36,9	36,6	37,5	37,4	36,6	36,1	38,1
Puglia	37,2	35,2	33,6	31,6	30,3	30,6	31,0	33,8	34,8	34,3	34,0	32,9	34,4
Basilicata	30,2	28,9	27,8	26,4	26,4	30,4	29,1	28,7	30,8	31,4	29,9	27,3	28,5
Calabria	34,3	34,1	33,5	31,2	30,1	33,4	32,7	34,9	35,1	37,4	38,6	37,9	36,7
Sicilia	40,0	38,0	36,7	38,0	35,6	35,7	39,5	39,4	40,5	40,2	38,9	38,7	38,7
Sardegna	27,9	28,5	26,0	26,0	29,8	25,0	26,6	27,0	31,1	32,7	31,5	29,1	27,5
<b>Italia</b>	<b>24,5</b>	<b>23,2</b>	<b>22,6</b>	<b>23,0</b>	<b>23,4</b>	<b>24,7</b>	<b>25,1</b>	<b>25,8</b>	<b>27,5</b>	<b>27,7</b>	<b>27,1</b>	<b>26,3</b>	<b>26,0</b>
- Nord	15,6	14,6	14,0	15,3	16,9	18,6	18,2	18,8	21,1	21,3	21,0	20,3	19,5
- Nord-ovest	16,1	14,7	14,5	16,0	17,5	18,7	18,4	18,5	20,7	20,6	20,9	20,8	20,1
- Nord-est	15,0	14,5	13,5	14,2	16,1	18,4	18,0	19,3	21,7	22,2	21,2	19,6	18,7
- Centro	18,3	17,7	16,7	17,2	17,9	19,7	20,9	22,0	23,8	24,2	22,9	21,6	20,7
- Centro-Nord	16,5	15,6	14,8	15,8	17,2	19,0	19,1	19,8	22,0	22,2	21,6	20,7	19,9
- Mezzogiorno	35,7	33,8	33,4	33,1	32,3	32,9	33,9	34,8	35,9	36,1	35,6	34,9	35,5
- Sud	35,1	33,0	33,0	32,0	31,4	32,8	32,6	33,9	34,8	35,0	34,9	34,1	35,1
- Isole	37,1	35,8	34,2	35,3	34,3	33,3	36,7	36,7	38,4	38,6	37,3	36,7	36,4
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	16,6	15,6	14,9	16,0	17,4	19,0	19,1	19,9	22,0	22,2	21,8	20,9	20,0
- Regioni Ob. 1	36,6	34,8	34,3	33,9	32,9	33,7	34,8	35,5	36,7	36,8	36,2	35,4	36,2
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	36,8	35,0	34,5	34,1	33,1	33,9	34,9	35,7	36,8	37,0	36,3	35,6	36,3
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	37,6	35,6	35,3	34,7	33,3	34,6	35,6	36,3	37,3	37,3	36,7	36,0	37,0
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	37,9	35,8	35,5	35,0	33,6	34,7	35,8	36,6	37,5	37,5	36,9	36,3	37,3
- Ob. CRO	17,2	16,3	15,5	16,5	18,0	19,3	19,4	20,2	22,4	22,7	22,2	21,3	20,4
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	16,7	15,7	15,0	16,0	17,4	19,0	19,1	19,9	22,1	22,3	21,8	21,0	20,1
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	16,5	15,6	14,8	15,8	17,2	19,0	19,1	19,8	22,0	22,2	21,6	20,7	19,9
- Regioni in transizione	24,5	23,4	21,9	22,9	25,8	22,8	23,2	24,9	27,6	28,5	28,9	27,6	26,0
- Regioni meno sviluppate	37,6	35,6	35,3	34,7	33,3	34,6	35,6	36,3	37,3	37,3	36,7	36,0	37,0

**Adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione inoccupata nella classe di età 25-64 anni (%) - totale**

**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	4,6	5,2	5,4	5,5	5,3	6,5	5,8	6,7	6,4	8,6	7,7	8,7	8,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,2	4,5	4,9	5,3	4,4	3,7	4,1	7,1	6,2	8,5	8,4	8,5	8,6
Lombardia	5,8	6,4	6,4	6,7	6,3	6,8	5,9	7,0	7,1	9,9	8,5	10,3	9,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,1	7,9	9,0	8,7	8,4	8,0	7,9	10,3	10,6	12,7	12,3	12,1	11,4
- Bolzano/Bozen	7,7	6,4	7,4	7,4	7,8	7,3	6,8	9,6	11,3	12,7	14,2	11,2	10,7
- Trento	8,5	9,4	10,5	10,0	9,1	8,6	8,9	11,0	9,8	12,8	10,4	12,9	12,2
Veneto	6,5	6,7	6,8	7,1	6,4	6,3	5,3	6,2	5,7	8,5	7,4	9,3	9,8
Friuli-Venezia Giulia	6,7	7,6	8,1	7,8	7,4	8,7	5,5	7,4	6,7	11,9	10,8	13,1	11,0
Liguria	5,6	6,9	7,0	8,1	8,0	7,2	5,8	7,2	6,3	9,5	7,4	9,7	9,9
Emilia-Romagna	5,7	6,6	6,5	6,9	7,3	7,1	6,3	7,7	7,0	10,2	9,1	10,7	10,5
Toscana	6,9	7,1	6,1	6,9	6,5	7,1	6,0	7,8	6,1	9,1	8,9	11,0	9,0
Umbria	6,4	7,4	8,2	8,6	7,2	7,8	7,1	8,0	8,5	10,5	8,8	10,9	9,5
Marche	4,9	5,5	4,5	5,0	3,8	3,9	4,5	7,5	7,2	9,8	7,5	9,3	7,8
Lazio	7,4	7,6	8,1	7,9	6,9	7,1	6,1	6,9	6,5	9,4	8,3	9,0	9,1
Abruzzo	5,8	5,7	5,6	6,5	4,7	5,0	5,9	6,5	5,3	7,6	6,0	7,3	6,1
Molise	5,4	5,3	5,4	6,7	4,7	4,8	4,0	5,4	4,2	6,6	6,7	6,8	5,8
Campania	4,8	4,6	4,4	4,7	4,2	4,6	3,6	4,8	4,3	5,4	4,6	6,0	6,4
Puglia	4,0	4,3	4,8	5,9	4,9	4,7	4,4	4,8	4,0	6,4	5,2	6,1	5,3
Basilicata	4,5	5,1	5,3	5,7	4,7	4,3	4,3	5,1	4,4	6,3	5,6	7,3	6,6
Calabria	4,0	3,8	5,0	5,3	4,3	4,2	4,0	3,9	3,6	6,5	5,1	6,4	5,7
Sicilia	4,7	5,1	4,4	5,1	4,0	3,7	3,4	4,1	3,6	4,9	4,4	5,2	4,9
Sardegna	5,0	5,7	6,2	7,4	5,5	6,9	6,2	7,2	6,6	11,2	8,6	10,9	8,8
<b>Italia</b>	5,7	6,1	6,1	6,5	5,9	6,2	5,4	6,6	6,1	8,8	7,6	9,1	8,5
- Nord	5,8	6,4	6,5	6,8	6,5	6,8	5,9	7,1	6,8	9,7	8,5	10,1	9,6
- Nord-ovest	5,5	6,1	6,2	6,5	6,2	6,7	5,8	7,0	6,8	9,5	8,2	9,8	9,1
- Nord-est	6,3	6,9	7,0	7,2	7,1	7,0	6,0	7,2	6,8	9,9	8,9	10,5	10,3
- Centro	6,8	7,1	7,0	7,2	6,4	6,7	5,9	7,4	6,6	9,4	8,4	9,8	8,9
- Centro-Nord	6,1	6,6	6,7	6,9	6,5	6,8	5,9	7,2	6,7	9,6	8,5	10,0	9,4
- Mezzogiorno	4,7	4,8	4,8	5,6	4,5	4,6	4,2	4,9	4,3	6,4	5,3	6,5	6,0
- Sud	4,6	4,6	4,8	5,5	4,5	4,6	4,2	4,9	4,3	6,2	5,1	6,3	5,9
- Isole	4,8	5,3	4,9	5,8	4,4	4,6	4,2	5,0	4,5	6,7	5,7	6,9	6,0
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	6,1	6,6	6,6	6,9	6,4	6,7	5,9	7,1	6,7	9,6	8,4	9,9	9,3
- Regioni Ob. 1	4,6	4,7	4,8	5,5	4,5	4,6	4,1	4,8	4,2	6,3	5,2	6,4	5,9
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	4,5	4,7	4,8	5,5	4,5	4,6	4,1	4,8	4,2	6,3	5,2	6,4	5,9
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	4,5	4,6	4,6	5,2	4,3	4,3	3,8	4,5	4,0	5,7	4,8	5,9	5,6
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	4,5	4,6	4,6	5,2	4,3	4,3	3,8	4,5	3,9	5,7	4,7	5,8	5,6
- Ob. CRO	6,1	6,6	6,6	6,9	6,4	6,7	5,9	7,1	6,7	9,6	8,4	9,9	9,3
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	6,1	6,6	6,6	6,9	6,4	6,7	5,9	7,1	6,7	9,5	8,4	9,9	9,3
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	6,1	6,6	6,7	6,9	6,5	6,8	5,9	7,2	6,7	9,6	8,5	10,0	9,4
- Regioni in transizione	5,4	5,6	5,9	7,0	5,1	5,9	5,9	6,8	5,8	9,3	7,3	9,0	7,4
- Regioni meno sviluppate	4,5	4,6	4,6	5,2	4,3	4,3	3,8	4,5	4,0	5,7	4,8	5,9	5,6



**Adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione inoccupata nella classe di età 25-64 anni (%) - maschi**

**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	3,9	4,5	4,6	4,8	4,6	5,7	5,1	5,5	5,4	7,6	6,4	7,9	7,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	4,3	4,2	4,3	3,2	3,1	3,4	6,3	4,8	6,8	7,4	7,5	8,3
Lombardia	4,9	5,4	5,8	5,9	5,4	5,8	5,1	6,3	6,5	8,9	7,4	9,0	8,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6,4	6,3	7,4	7,1	7,2	6,7	6,9	9,2	9,1	11,2	10,9	10,5	10,1
- Bolzano/Bozen	6,2	4,9	6,1	5,9	7,0	6,1	6,1	9,3	9,7	11,2	12,8	9,5	9,3
- Trento	6,6	7,6	8,7	8,3	7,3	7,2	7,6	9,2	8,4	11,2	9,1	11,6	10,9
Veneto	5,4	5,7	5,6	6,0	5,2	5,2	4,7	5,5	4,8	7,8	6,5	7,8	8,7
Friuli-Venezia Giulia	5,8	6,7	7,7	6,9	6,0	6,8	4,8	6,3	5,7	10,2	10,3	12,4	9,3
Liguria	4,9	5,9	6,1	7,4	6,4	6,4	4,8	6,2	5,5	7,5	6,4	9,7	8,4
Emilia-Romagna	4,3	5,2	5,4	5,9	6,7	5,9	5,3	6,6	6,1	9,0	7,8	9,2	9,4
Toscana	5,6	5,9	5,2	6,2	5,7	6,2	5,0	6,6	5,5	8,0	8,0	9,8	7,8
Umbria	4,8	6,1	7,1	7,7	5,9	6,1	6,4	7,2	8,0	9,8	8,1	10,3	9,0
Marche	4,1	4,1	3,9	4,3	3,3	3,7	3,5	6,2	6,2	9,3	6,8	7,8	6,1
Lazio	6,2	6,1	6,6	6,8	6,0	6,4	5,4	6,1	5,7	8,1	7,7	8,1	8,1
Abruzzo	4,8	5,1	4,7	5,8	4,8	4,5	5,0	4,9	4,6	6,9	5,3	6,2	5,4
Molise	4,3	4,3	4,9	6,0	3,9	4,4	3,7	4,5	3,5	6,0	6,2	6,0	4,7
Campania	3,9	3,7	3,7	3,8	3,2	4,0	3,0	4,4	3,7	4,7	4,0	4,9	5,5
Puglia	3,2	3,5	3,9	5,0	3,6	4,0	3,8	3,7	3,5	5,3	4,5	5,6	4,8
Basilicata	4,0	4,1	4,8	5,0	4,4	3,9	3,8	4,6	3,9	5,7	5,2	6,8	5,5
Calabria	3,3	3,3	4,1	4,3	3,4	3,5	3,4	3,4	3,0	6,5	4,4	6,1	5,1
Sicilia	3,6	4,0	3,6	4,1	3,1	2,9	2,7	3,6	2,8	4,3	3,7	4,4	3,9
Sardegna	3,7	4,2	4,3	5,8	4,2	5,6	4,8	5,8	5,3	9,7	7,2	9,4	7,8
<b>Italia</b>	4,6	5,0	5,1	5,6	4,9	5,3	4,6	5,6	5,3	7,7	6,6	7,9	7,3
- Nord	4,8	5,4	5,6	5,9	5,6	5,8	5,1	6,2	6,0	8,6	7,3	8,9	8,4
- Nord-ovest	4,6	5,2	5,5	5,8	5,3	5,8	5,1	6,1	6,1	8,4	7,0	8,8	7,9
- Nord-est	5,1	5,7	5,9	6,1	6,0	5,8	5,1	6,3	5,8	8,8	7,8	9,1	9,1
- Centro	5,6	5,8	5,8	6,3	5,5	6,0	5,1	6,4	5,9	8,3	7,7	8,7	7,8
- Centro-Nord	5,1	5,5	5,7	6,0	5,6	5,9	5,1	6,2	6,0	8,5	7,4	8,8	8,3
- Mezzogiorno	3,7	3,9	3,9	4,5	3,5	3,9	3,5	4,1	3,6	5,5	4,5	5,6	5,1
- Sud	3,7	3,8	4,0	4,5	3,6	4,0	3,5	4,1	3,7	5,4	4,5	5,5	5,2
- Isole	3,6	4,1	3,8	4,5	3,4	3,7	3,3	4,2	3,5	5,8	4,7	5,7	5,0
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	5,1	5,5	5,6	6,0	5,5	5,8	5,1	6,2	5,9	8,5	7,4	8,8	8,2
- Regioni Ob. 1	3,6	3,8	3,9	4,4	3,4	3,8	3,3	4,1	3,5	5,4	4,5	5,5	5,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	3,6	3,8	3,9	4,4	3,4	3,8	3,3	4,1	3,5	5,4	4,4	5,5	5,1
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	3,6	3,7	3,8	4,3	3,3	3,6	3,2	3,9	3,3	5,0	4,1	5,1	4,8
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	3,6	3,7	3,8	4,2	3,3	3,6	3,1	3,9	3,3	4,9	4,1	5,1	4,8
- Ob. CRO	5,0	5,4	5,6	6,0	5,5	5,8	5,1	6,2	5,9	8,5	7,4	8,8	8,1
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	5,1	5,5	5,6	6,0	5,5	5,8	5,1	6,2	5,9	8,5	7,4	8,7	8,1
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	5,1	5,5	5,7	6,0	5,6	5,9	5,1	6,2	6,0	8,5	7,4	8,8	8,3
- Regioni in transizione	4,2	4,6	4,5	5,8	4,5	5,0	4,8	5,3	4,8	8,2	6,3	7,7	6,5
- Regioni meno sviluppate	3,6	3,7	3,8	4,3	3,3	3,6	3,2	3,9	3,3	5,0	4,1	5,1	4,8

**Adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione inoccupata nella classe di età 25-64 anni (%)- femmine**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	5,6	6,1	6,3	6,3	6,1	7,4	6,6	8,2	7,5	9,9	9,3	9,6	9,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,4	4,7	5,7	6,5	6,0	4,4	4,9	8,1	7,8	10,4	9,4	9,6	8,9
Lombardia	7,1	7,6	7,4	7,7	7,5	8,0	7,0	7,9	7,8	11,1	10,0	11,9	10,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,4	10,1	11,2	10,8	10,1	9,6	9,1	11,6	12,4	14,6	14,0	14,0	13,1
- Bolzano/Bozen	9,8	8,3	9,2	9,3	8,7	8,8	7,7	10,1	13,2	14,5	15,9	13,3	12,3
- Trento	11,1	11,9	13,1	12,3	11,5	10,4	10,6	13,3	11,6	14,8	11,9	14,6	13,9
Veneto	8,0	8,3	8,7	8,7	8,2	7,8	6,2	7,1	6,9	9,3	8,7	11,2	11,2
Friuli-Venezia Giulia	7,9	8,8	8,7	8,9	9,2	11,1	6,4	8,7	7,8	13,9	11,4	13,9	13,0
Liguria	6,6	8,1	8,1	8,9	10,1	8,1	7,1	8,5	7,4	11,9	8,6	9,8	11,8
Emilia-Romagna	7,5	8,4	7,9	8,2	8,1	8,6	7,5	8,9	8,2	11,7	10,7	12,4	11,9
Toscana	8,7	8,6	7,4	7,7	7,4	8,2	7,2	9,4	6,9	10,5	10,0	12,5	10,4
Umbria	8,5	9,1	9,7	9,8	8,9	10,0	8,0	9,0	9,3	11,4	9,6	11,7	10,2
Marche	6,0	7,5	5,4	5,8	4,5	4,0	5,9	9,1	8,4	10,4	8,4	11,1	10,0
Lazio	9,0	9,7	10,4	9,4	8,2	8,0	7,1	7,9	7,4	11,0	9,1	10,2	10,3
Abruzzo	7,3	6,5	7,0	7,6	4,5	5,8	7,3	8,9	6,4	8,7	7,0	9,0	7,2
Molise	7,4	7,1	6,4	7,7	5,9	5,3	4,5	6,8	5,3	7,5	7,4	7,9	7,3
Campania	6,8	6,4	5,8	6,8	6,1	5,9	5,0	5,6	5,4	6,7	5,6	7,8	8,0
Puglia	6,0	5,9	6,8	7,8	7,8	6,0	5,7	6,8	4,9	8,6	6,4	7,1	6,1
Basilicata	5,3	7,0	6,1	7,0	5,2	5,1	5,0	5,9	5,2	7,3	6,3	8,0	8,5
Calabria	5,3	4,9	6,6	7,2	6,0	5,4	4,9	4,7	4,7	6,5	6,2	6,9	6,8
Sicilia	7,0	7,3	5,9	7,1	5,5	5,0	4,7	5,0	5,0	6,0	5,6	6,7	6,6
Sardegna	7,3	8,2	9,3	9,9	7,6	8,8	8,3	9,2	8,5	13,2	10,6	12,9	10,1
<b>Italia</b>	7,3	7,8	7,7	8,0	7,4	7,5	6,7	7,9	7,2	10,2	9,0	10,6	10,1
- Nord	7,2	7,8	7,8	8,0	7,8	8,1	6,9	8,2	7,8	11,0	9,9	11,6	11,2
- Nord-ovest	6,6	7,2	7,1	7,4	7,4	7,8	6,9	8,1	7,7	10,8	9,7	11,1	10,7
- Nord-est	8,0	8,5	8,6	8,7	8,4	8,6	7,0	8,4	8,0	11,2	10,3	12,2	11,8
- Centro	8,4	9,0	8,6	8,4	7,5	7,7	7,1	8,6	7,5	10,8	9,4	11,2	10,3
- Centro-Nord	7,6	8,1	8,0	8,1	7,7	8,0	7,0	8,3	7,7	11,0	9,8	11,4	10,9
- Mezzogiorno	6,6	6,6	6,6	7,5	6,3	5,9	5,6	6,3	5,6	7,8	6,5	8,0	7,4
- Sud	6,4	6,1	6,4	7,3	6,3	5,8	5,5	6,3	5,3	7,5	6,2	7,7	7,2
- Isole	7,1	7,6	7,0	8,0	6,2	6,3	5,9	6,4	6,1	8,3	7,3	8,7	7,7
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	7,6	8,1	8,0	8,1	7,6	8,0	7,0	8,3	7,7	10,9	9,7	11,4	10,8
- Regioni Ob. 1	6,5	6,6	6,5	7,5	6,4	6,0	5,4	6,1	5,5	7,7	6,5	7,9	7,4
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	6,5	6,6	6,5	7,5	6,4	6,0	5,5	6,1	5,5	7,7	6,5	7,9	7,4
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	6,4	6,4	6,2	7,2	6,3	5,6	5,1	5,6	5,1	7,0	5,9	7,2	7,0
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	6,5	6,4	6,2	7,2	6,3	5,6	5,1	5,6	5,1	6,9	5,9	7,2	7,0
- Ob. CRO	7,6	8,1	8,0	8,1	7,6	8,0	7,0	8,4	7,7	10,9	9,7	11,4	10,8
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	7,6	8,1	8,0	8,1	7,6	7,9	7,0	8,3	7,7	10,9	9,7	11,4	10,8
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	7,6	8,1	8,0	8,1	7,7	8,0	7,0	8,3	7,7	11,0	9,8	11,4	10,9
- Regioni in transizione	7,3	7,4	8,1	8,7	6,1	7,2	7,5	8,9	7,3	10,8	8,9	10,9	8,6
- Regioni meno sviluppate	6,4	6,4	6,2	7,2	6,3	5,6	5,1	5,6	5,1	7,0	5,9	7,2	7,0

Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)- Totale													
Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	98,4	99,4	99,0	98,1	98,4	98,4	98,9	98,5	98,7	98,6	99,0	98,9	98,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98,1	97,2	98,5	98,5	98,5	96,7	97,3	96,7	97,5	98,2	98,4	98,6	99,1
Lombardia	97,6	98,1	98,6	98,0	98,3	98,5	98,5	97,7	98,6	99,2	98,4	98,6	99,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	98,3	98,1	98,4	98,7	99,5	98,8	98,6	98,4	98,7	99,2	99,0	99,1	98,5
- Bolzano/Bozen	97,9	97,3	98,5	98,1	99,6	98,9	97,8	97,9	98,6	99,1	98,5	98,6	97,9
- Trento	98,7	98,9	98,2	99,3	99,5	98,8	99,3	99,0	98,9	99,4	99,5	99,5	99,1
Veneto	98,0	98,2	99,4	98,8	98,2	98,0	98,4	98,9	98,9	99,3	99,1	99,0	99,5
Friuli-Venezia Giulia	97,1	97,9	98,5	98,0	98,0	98,4	98,9	97,6	97,7	98,4	98,3	99,4	97,9
Liguria	97,1	98,9	98,6	98,3	99,4	97,6	99,2	99,4	97,9	98,4	98,6	98,6	98,2
Emilia-Romagna	99,0	98,6	99,1	99,2	99,0	98,6	99,0	97,9	98,5	98,5	98,0	98,9	98,6
Toscana	99,4	97,3	96,9	96,9	98,2	96,7	97,8	98,8	97,2	97,5	98,8	99,5	99,3
Umbria	99,8	99,5	98,5	98,9	99,1	99,2	98,4	99,1	98,9	98,9	98,9	99,5	98,8
Marche	99,2	98,3	97,1	97,1	98,5	98,6	98,4	97,0	98,5	98,7	97,2	98,4	99,1
Lazio	99,1	99,2	98,2	98,4	99,1	98,6	98,8	97,8	98,7	98,4	98,0	98,2	98,8
Abruzzo	98,8	99,6	99,0	97,7	98,0	98,4	98,5	98,7	98,8	99,3	98,8	99,3	99,0
Molise	98,7	98,7	98,6	98,8	99,1	98,3	98,0	99,2	98,0	99,7	99,7	99,1	99,4
Campania	97,9	98,5	98,6	97,8	98,2	98,1	97,8	98,0	97,7	98,2	98,6	98,5	98,6
Puglia	98,0	97,9	98,2	98,5	98,8	98,6	98,8	98,6	98,4	98,3	98,7	99,0	99,1
Basilicata	98,7	99,1	99,4	99,0	98,9	98,9	99,6	99,0	99,1	99,6	99,0	98,7	98,7
Calabria	98,2	98,8	98,3	98,3	98,2	98,3	97,7	97,7	98,5	97,3	95,8	97,3	98,6
Sicilia	95,6	95,8	96,6	97,4	97,0	96,8	97,4	96,9	97,6	97,0	96,7	97,4	97,7
Sardegna	96,8	96,9	96,4	96,5	97,6	96,8	97,8	98,0	98,2	97,5	97,9	98,8	97,9
<b>Italia</b>	97,9	98,1	98,2	98,1	98,3	98,1	98,3	98,1	98,3	98,4	98,2	98,6	98,7
- Nord	98,0	98,4	98,9	98,4	98,5	98,4	98,7	98,2	98,6	98,9	98,6	98,8	98,9
- Nord-ovest	97,8	98,5	98,7	98,0	98,4	98,4	98,7	98,1	98,6	98,9	98,6	98,7	98,9
- Nord-est	98,3	98,3	99,1	98,8	98,6	98,3	98,7	98,4	98,6	98,9	98,6	99,0	98,9
- Centro	99,2	98,5	97,7	97,8	98,8	98,1	98,4	98,1	98,2	98,2	98,2	98,7	99,0
- Centro-Nord	98,4	98,5	98,5	98,2	98,6	98,3	98,6	98,2	98,5	98,7	98,5	98,8	98,9
- Mezzogiorno	97,4	97,7	97,9	97,8	98,0	97,9	98,0	97,9	98,0	97,9	97,9	98,3	98,5
- Sud	98,1	98,5	98,5	98,1	98,4	98,3	98,2	98,2	98,1	98,3	98,3	98,6	98,8
- Isole	95,9	96,0	96,6	97,2	97,1	96,8	97,5	97,1	97,7	97,1	96,9	97,7	97,8
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	98,4	98,5	98,5	98,2	98,6	98,3	98,6	98,2	98,5	98,7	98,5	98,8	98,9
- Regioni Ob. 1	97,3	97,6	97,8	97,9	98,0	97,8	98,0	97,9	98,0	97,8	97,8	98,2	98,4
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	97,3	97,6	97,8	97,8	98,0	97,8	98,0	97,8	98,0	97,8	97,8	98,2	98,4
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	97,3	97,6	97,9	97,9	98,0	97,9	98,0	97,8	97,9	97,8	97,8	98,2	98,5
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	97,3	97,6	97,9	97,9	98,0	97,9	97,9	97,8	97,9	97,8	97,7	98,2	98,5
- Ob. CRO	98,3	98,4	98,4	98,1	98,5	98,2	98,6	98,2	98,5	98,7	98,5	98,8	98,9
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	98,4	98,5	98,5	98,2	98,6	98,3	98,6	98,2	98,5	98,7	98,5	98,8	98,9
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	98,4	98,5	98,5	98,2	98,6	98,3	98,6	98,2	98,5	98,7	98,5	98,8	98,9
- Regioni in transizione	97,8	98,2	97,6	97,2	97,9	97,6	98,1	98,4	98,4	98,5	98,5	99,0	98,5
- Regioni meno sviluppate	97,3	97,6	97,9	97,9	98,0	97,9	98,0	97,8	97,9	97,8	97,8	98,2	98,5

**Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%) - Maschi**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	97,9	99,3	98,7	97,4	97,9	98,2	98,9	99,0	98,8	98,1	99,0	98,8	98,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97,3	95,9	97,1	98,6	97,0	94,2	97,7	96,6	98,0	97,2	98,0	98,5	98,7
Lombardia	97,1	97,4	98,8	98,2	98,2	98,2	98,1	97,3	98,2	99,0	98,1	98,2	98,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	97,9	97,3	97,7	98,7	99,9	98,7	97,6	97,8	98,8	99,5	98,8	98,2	99,0
- Bolzano/Bozen	97,8	95,9	98,1	98,2	100,0	98,9	96,2	96,6	97,7	99,6	98,6	97,3	98,7
- Trento	98,0	98,9	97,3	99,2	99,8	98,4	99,1	99,1	100,0	99,4	99,1	99,2	99,3
Veneto	97,2	96,7	99,3	98,4	98,4	96,9	98,0	98,3	98,4	99,2	99,6	98,6	99,0
Friuli-Venezia Giulia	95,4	96,4	97,1	97,5	97,0	98,2	98,4	96,1	96,8	97,9	98,2	99,3	97,5
Liguria	97,2	98,5	99,4	98,9	98,8	97,5	99,0	99,6	96,8	97,9	98,1	98,8	98,0
Emilia-Romagna	99,6	99,1	99,0	98,9	98,7	97,8	98,9	97,9	98,5	98,4	98,0	99,1	98,7
Toscana	99,3	96,7	95,8	95,8	97,3	96,3	98,1	98,9	96,7	96,4	98,4	99,6	99,6
Umbria	99,7	99,5	98,5	98,5	98,2	98,4	97,1	98,6	98,7	98,7	99,2	99,3	98,9
Marche	98,5	98,2	96,8	96,1	98,4	97,5	96,9	95,3	98,1	98,9	95,8	97,7	98,4
Lazio	98,6	99,2	97,5	97,9	99,2	98,9	98,7	97,5	98,2	98,1	96,7	96,9	98,5
Abruzzo	97,9	99,5	99,2	96,8	97,8	98,1	98,1	99,0	98,8	99,8	98,6	98,7	98,9
Molise	99,1	99,2	98,6	98,9	98,5	97,6	98,1	98,6	96,5	100,0	99,7	98,9	100,0
Campania	97,5	98,5	98,2	97,3	97,6	98,1	97,7	97,7	97,3	97,9	98,5	98,0	98,0
Puglia	98,2	97,2	97,4	97,8	98,2	98,4	98,4	98,1	97,8	97,5	98,3	99,1	99,5
Basilicata	98,1	98,6	99,7	99,5	99,3	98,7	99,6	98,9	98,2	99,8	98,0	98,0	99,1
Calabria	98,1	98,5	98,6	98,4	97,9	97,6	97,0	97,0	98,2	97,5	96,3	96,9	98,7
Sicilia	95,6	94,2	95,5	96,5	96,6	96,5	96,9	96,5	97,2	96,2	95,6	97,8	97,7
Sardegna	96,4	96,1	95,4	95,8	96,9	96,2	98,4	97,8	97,3	96,8	97,6	98,7	98,3
<b>Italia</b>	97,6	97,6	97,9	97,6	98,0	97,8	98,1	97,7	97,9	98,1	97,9	98,3	98,6
- Nord	97,6	97,8	98,8	98,2	98,3	97,9	98,4	97,9	98,3	98,7	98,6	98,6	98,6
- Nord-ovest	97,3	98,0	98,8	98,0	98,2	98,1	98,4	97,9	98,3	98,6	98,4	98,4	98,5
- Nord-est	97,9	97,6	98,8	98,5	98,5	97,5	98,3	97,9	98,3	98,8	98,8	98,8	98,8
- Centro	98,9	98,4	97,0	97,1	98,5	97,9	98,2	97,7	97,8	97,8	97,3	98,0	98,9
- Centro-Nord	98,0	98,0	98,2	97,9	98,4	97,9	98,3	97,8	98,1	98,4	98,2	98,4	98,7
- Mezzogiorno	97,2	97,1	97,3	97,3	97,5	97,6	97,7	97,5	97,5	97,5	97,5	98,2	98,4
- Sud	97,9	98,2	98,2	97,7	97,9	98,1	97,9	97,9	97,7	98,0	98,2	98,3	98,7
- Isole	95,7	94,6	95,5	96,4	96,7	96,4	97,2	96,8	97,2	96,3	96,1	98,0	97,8
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	98,0	98,1	98,3	97,8	98,3	97,9	98,3	97,9	98,2	98,5	98,2	98,4	98,7
- Regioni Ob. 1	97,2	97,0	97,2	97,3	97,5	97,5	97,7	97,4	97,5	97,3	97,5	98,2	98,4
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	97,1	96,9	97,2	97,3	97,5	97,5	97,7	97,4	97,5	97,3	97,4	98,1	98,4
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	97,2	97,0	97,4	97,4	97,5	97,6	97,6	97,4	97,5	97,3	97,4	98,1	98,4
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	97,2	96,9	97,3	97,3	97,5	97,6	97,5	97,3	97,5	97,3	97,4	98,1	98,4
- Ob. CRO	97,9	98,0	98,1	97,8	98,3	97,8	98,3	97,9	98,1	98,4	98,2	98,4	98,7
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	98,0	98,1	98,3	97,9	98,3	97,9	98,3	97,9	98,1	98,5	98,2	98,4	98,7
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	98,0	98,0	98,2	97,9	98,4	97,9	98,3	97,8	98,1	98,4	98,2	98,4	98,7
- Regioni in transizione	97,2	97,7	97,2	96,5	97,4	97,1	98,2	98,4	97,8	98,3	98,3	98,7	98,7
- Regioni meno sviluppate	97,2	97,0	97,4	97,4	97,5	97,6	97,6	97,4	97,5	97,3	97,4	98,1	98,4

**Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)- Femmine**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	99,1	99,4	99,3	98,9	98,9	98,7	99,0	98,1	98,6	99,2	99,0	98,9	99,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98,9	98,5	100,0	98,4	100,0	99,4	96,9	96,9	96,9	99,2	98,7	98,8	99,6
Lombardia	98,0	98,8	98,4	97,8	98,3	98,9	98,9	98,1	99,1	99,4	98,6	99,0	99,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	98,7	98,9	99,0	98,6	99,1	99,0	99,5	99,1	98,7	98,9	99,1	99,9	98,0
- Bolzano/Bozen	98,0	98,7	98,9	98,0	99,2	98,9	99,6	99,4	99,5	98,5	98,4	100,0	97,1
- Trento	99,4	99,0	99,1	99,4	99,1	99,2	99,5	98,8	97,8	99,3	99,8	99,8	98,9
Veneto	98,8	99,9	99,5	99,1	98,1	99,3	98,8	99,6	99,4	99,3	98,5	99,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	98,8	99,4	100,0	98,5	99,1	98,6	99,5	99,2	98,8	99,0	98,5	99,5	98,4
Liguria	97,0	99,4	97,7	97,6	100,0	97,8	99,4	99,2	99,0	98,9	99,1	98,3	98,4
Emilia-Romagna	98,4	98,1	99,3	99,5	99,3	99,3	99,1	98,0	98,5	98,7	98,1	98,6	98,5
Toscana	99,4	97,9	98,1	98,1	99,1	97,2	97,4	98,8	97,7	98,7	99,1	99,3	98,9
Umbria	100,0	99,4	98,5	99,3	100,0	100,0	99,8	99,6	99,1	99,1	98,6	99,8	98,7
Marche	100,0	98,3	97,4	98,2	98,7	99,8	99,9	98,8	98,9	98,5	98,7	99,2	99,8
Lazio	99,6	99,1	98,9	98,9	99,0	98,3	98,9	98,1	99,2	98,6	99,4	99,5	99,2
Abruzzo	99,8	99,8	98,7	98,6	98,2	98,8	99,0	98,3	98,8	98,8	99,1	99,8	99,2
Molise	98,3	98,2	98,6	98,8	99,7	99,1	97,8	99,8	99,6	99,4	99,8	99,2	98,7
Campania	98,3	98,5	99,0	98,3	98,7	98,2	98,0	98,4	98,0	98,5	98,6	99,0	99,1
Puglia	97,9	98,6	98,9	99,3	99,4	98,8	99,2	99,2	99,1	99,3	99,1	98,8	98,7
Basilicata	99,3	99,6	99,2	98,4	98,5	99,1	99,7	99,2	100,0	99,5	100,0	99,3	98,3
Calabria	98,4	99,1	98,0	98,2	98,5	99,0	98,5	98,3	98,8	97,1	95,2	97,8	98,5
Sicilia	95,6	97,4	97,8	98,3	97,5	97,2	98,0	97,3	98,1	97,8	97,8	97,1	97,7
Sardegna	97,3	97,9	97,4	97,2	98,4	97,4	97,1	98,1	99,1	98,2	98,1	98,9	97,5
<b>Italia</b>	98,3	98,7	98,6	98,5	98,7	98,5	98,7	98,4	98,7	98,8	98,6	98,9	98,9
- Nord	98,4	99,1	98,9	98,5	98,7	98,9	99,0	98,5	98,9	99,2	98,6	99,1	99,2
- Nord-ovest	98,2	99,0	98,6	98,1	98,7	98,7	99,0	98,2	98,9	99,3	98,8	98,9	99,3
- Nord-est	98,6	99,1	99,4	99,1	98,7	99,2	99,0	98,9	98,9	99,0	98,4	99,2	99,1
- Centro	99,6	98,6	98,5	98,6	99,1	98,3	98,7	98,5	98,7	98,6	99,2	99,4	99,1
- Centro-Nord	98,8	98,9	98,8	98,5	98,8	98,7	98,9	98,5	98,9	99,0	98,8	99,2	99,2
- Mezzogiorno	97,6	98,3	98,5	98,5	98,5	98,2	98,3	98,3	98,5	98,4	98,2	98,4	98,5
- Sud	98,4	98,7	98,8	98,6	98,9	98,6	98,5	98,7	98,6	98,6	98,4	98,9	98,9
- Isole	96,0	97,5	97,7	98,1	97,6	97,3	97,8	97,5	98,3	97,9	97,8	97,4	97,7
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	98,8	99,0	98,8	98,5	98,8	98,8	98,9	98,5	98,9	99,0	98,8	99,2	99,2
- Regioni Ob. 1	97,5	98,3	98,4	98,5	98,5	98,1	98,3	98,3	98,5	98,4	98,2	98,3	98,5
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	97,5	98,3	98,4	98,5	98,5	98,1	98,3	98,3	98,5	98,4	98,2	98,3	98,5
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	97,5	98,3	98,5	98,5	98,5	98,2	98,3	98,3	98,4	98,4	98,2	98,3	98,5
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	97,4	98,2	98,5	98,6	98,5	98,1	98,3	98,2	98,4	98,3	98,1	98,3	98,5
- Ob. CRO	98,7	98,9	98,7	98,5	98,8	98,7	98,8	98,5	98,9	99,0	98,8	99,2	99,1
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	98,8	99,0	98,8	98,6	98,8	98,8	98,9	98,5	98,9	99,0	98,8	99,2	99,2
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	98,8	98,9	98,8	98,5	98,8	98,7	98,9	98,5	98,9	99,0	98,8	99,2	99,2
- Regioni in transizione	98,4	98,6	98,0	97,9	98,4	98,1	97,9	98,4	99,0	98,6	98,7	99,3	98,3
- Regioni meno sviluppate	97,5	98,3	98,5	98,5	98,5	98,2	98,3	98,3	98,4	98,4	98,2	98,3	98,5

**Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età - Totale**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	4,9	5,1	5,3	5,1	5,1	6,2	5,6	6,5	6,0	7,9	7,4	8,4	7,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,3	4,7	4,9	4,9	4,4	3,9	4,1	6,7	6,0	7,9	7,6	7,8	8,2
Lombardia	5,5	5,9	6,1	6,0	5,9	6,2	5,6	6,6	6,6	9,0	8,1	9,3	8,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,6	7,5	8,4	8,1	8,3	7,9	7,6	9,7	10,0	12,1	11,7	11,5	10,7
- Bolzano/Bozen	7,3	6,3	7,1	7,2	7,7	7,5	6,9	9,2	10,8	12,3	13,4	11,1	10,1
- Trento	7,9	8,7	9,6	9,0	8,9	8,3	8,3	10,2	9,2	12,0	10,0	11,9	11,4
Veneto	6,1	6,4	6,5	6,6	6,2	5,9	5,4	6,2	5,7	8,1	7,2	8,5	9,1
Friuli-Venezia Giulia	6,7	7,3	7,9	7,6	7,2	8,2	6,0	7,5	6,9	11,1	10,4	11,8	10,5
Liguria	5,8	6,9	6,6	7,0	7,2	6,7	5,8	7,2	6,3	8,7	7,2	9,2	9,3
Emilia-Romagna	5,8	6,4	6,5	6,7	7,1	6,9	6,3	7,5	6,6	9,4	8,7	10,0	10,0
Toscana	6,9	7,0	6,4	6,9	6,9	7,3	6,4	7,9	6,9	8,8	9,1	10,3	9,0
Umbria	7,0	7,2	7,5	7,7	7,2	7,4	7,0	8,1	8,4	9,8	8,5	10,3	9,0
Marche	5,4	6,1	5,7	5,4	4,6	4,7	5,1	7,5	7,3	9,3	7,4	8,6	7,4
Lazio	7,8	7,5	8,3	8,1	7,4	7,2	6,6	7,5	7,2	8,9	8,3	8,8	9,0
Abruzzo	7,1	7,0	6,4	7,1	5,6	6,2	6,8	7,6	6,4	8,3	7,1	7,4	6,1
Molise	6,5	6,4	6,9	7,4	7,0	6,5	5,5	6,2	5,9	7,0	7,7	6,5	7,1
Campania	5,0	5,4	5,1	5,2	5,0	5,6	4,8	5,7	5,1	5,8	5,4	5,8	6,3
Puglia	4,8	4,9	5,2	5,7	5,1	5,2	4,9	5,0	4,8	6,3	5,6	6,3	5,3
Basilicata	5,8	6,4	7,1	6,9	6,2	5,8	5,4	6,4	5,8	7,4	6,0	7,6	7,2
Calabria	6,0	5,9	6,1	6,3	6,2	5,6	5,5	5,5	5,4	6,7	5,9	5,7	6,0
Sicilia	5,0	5,3	4,9	5,1	4,9	4,7	4,3	4,8	4,4	5,2	4,7	5,0	5,1
Sardegna	6,0	5,9	6,6	7,6	6,5	7,4	6,8	7,7	7,5	9,7	7,8	9,9	8,5
<b>Italia</b>	5,8	6,1	6,2	6,3	6,0	6,2	5,7	6,6	6,2	8,1	7,3	8,3	7,9
- Nord	5,7	6,1	6,3	6,3	6,2	6,4	5,8	6,8	6,5	8,9	8,1	9,3	9,0
- Nord-ovest	5,3	5,8	5,9	5,8	5,8	6,2	5,6	6,6	6,4	8,7	7,8	9,1	8,5
- Nord-est	6,2	6,6	6,8	6,9	6,8	6,7	6,0	7,1	6,6	9,3	8,5	9,7	9,7
- Centro	7,1	7,1	7,3	7,3	6,8	6,9	6,4	7,7	7,2	9,0	8,4	9,4	8,8
- Centro-Nord	6,1	6,4	6,6	6,6	6,4	6,6	6,0	7,1	6,7	8,9	8,2	9,3	9,0
- Mezzogiorno	5,3	5,5	5,5	5,8	5,3	5,5	5,1	5,6	5,2	6,4	5,7	6,2	6,0
- Sud	5,3	5,5	5,5	5,8	5,3	5,6	5,2	5,7	5,2	6,4	5,8	6,2	6,0
- Isole	5,2	5,5	5,3	5,8	5,3	5,4	5,0	5,5	5,2	6,3	5,5	6,3	6,0
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	6,1	6,4	6,6	6,6	6,4	6,6	6,0	7,1	6,7	8,9	8,2	9,3	8,9
- Regioni Ob. 1	5,2	5,4	5,4	5,7	5,3	5,4	5,0	5,5	5,1	6,2	5,6	6,1	6,0
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	5,2	5,4	5,4	5,7	5,3	5,4	5,0	5,5	5,1	6,2	5,6	6,1	6,0
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	5,1	5,3	5,3	5,5	5,1	5,2	4,8	5,3	4,9	5,9	5,3	5,8	5,7
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	5,1	5,3	5,2	5,4	5,1	5,2	4,8	5,2	4,8	5,8	5,3	5,7	5,7
- Ob. CRO	6,1	6,4	6,6	6,6	6,4	6,6	6,0	7,1	6,7	8,9	8,1	9,3	8,9
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	6,1	6,4	6,6	6,6	6,4	6,6	6,0	7,1	6,7	8,9	8,2	9,3	8,9
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	6,1	6,4	6,6	6,6	6,4	6,6	6,0	7,1	6,7	8,9	8,2	9,3	9,0
- Regioni in transizione	6,5	6,4	6,6	7,4	6,2	6,8	6,7	7,5	6,9	8,9	7,5	8,6	7,4
- Regioni meno sviluppate	5,1	5,3	5,3	5,5	5,1	5,2	4,8	5,3	4,9	5,9	5,3	5,8	5,7

**Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età - Maschi**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	4,5	4,7	5,0	5,0	4,9	5,8	5,1	5,5	5,3	7,4	6,3	8,0	7,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,7	4,8	4,7	4,5	3,5	3,5	3,7	6,0	4,9	6,6	6,6	6,9	8,0
Lombardia	5,2	5,6	5,8	5,8	5,4	5,8	5,3	6,4	6,5	8,7	7,5	8,8	8,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6,7	6,7	7,6	7,3	7,8	7,4	7,4	9,4	9,4	11,5	11,0	10,4	9,9
- Bolzano/Bozen	6,8	5,5	6,5	6,6	7,7	7,1	6,9	9,4	10,1	11,7	12,8	9,7	9,1
- Trento	6,7	7,8	8,6	8,1	7,9	7,7	7,9	9,4	8,8	11,4	9,2	11,1	10,7
Veneto	5,6	6,1	6,0	6,1	5,7	5,6	4,9	5,7	5,4	8,1	6,6	7,7	8,4
Friuli-Venezia Giulia	6,6	7,3	8,1	7,4	6,3	7,3	5,5	6,9	6,5	10,6	10,7	12,0	9,3
Liguria	5,4	6,4	5,9	7,1	6,4	6,4	5,1	6,7	6,1	7,6	6,7	9,8	8,8
Emilia-Romagna	4,8	5,5	5,6	6,1	6,8	6,1	5,6	7,0	6,1	9,0	7,9	9,2	9,4
Toscana	6,4	6,9	5,9	6,7	6,6	6,9	5,7	7,1	6,5	8,1	8,7	9,8	8,4
Umbria	6,1	6,5	6,8	7,7	6,4	6,2	6,6	7,3	8,1	9,7	8,3	10,4	8,9
Marche	5,1	5,4	5,5	5,3	4,2	4,5	4,7	6,8	6,9	9,4	7,1	8,0	6,9
Lazio	7,6	6,8	7,6	7,7	7,1	7,1	6,2	7,3	6,8	8,3	8,1	8,6	8,7
Abruzzo	6,7	6,4	5,6	6,6	5,9	6,1	5,9	6,3	6,2	9,0	7,3	6,7	5,9
Molise	6,0	5,8	6,3	7,2	6,7	5,9	5,4	6,4	5,5	6,8	7,8	7,1	6,7
Campania	4,9	5,3	5,2	5,0	4,8	5,7	4,7	5,8	5,2	6,1	5,3	5,5	5,9
Puglia	4,5	4,7	5,1	5,7	4,5	5,0	4,6	4,3	4,6	5,8	5,3	5,9	5,8
Basilicata	5,8	5,6	6,6	6,4	6,2	5,4	4,9	6,0	5,6	7,3	5,8	7,9	6,4
Calabria	5,7	5,9	6,0	5,8	5,7	5,3	5,4	5,4	5,1	6,8	5,4	5,7	6,1
Sicilia	4,8	5,3	4,8	5,0	4,6	4,3	4,1	4,3	3,7	5,1	4,4	4,3	4,6
Sardegna	4,9	4,9	5,9	6,8	5,8	6,8	5,9	6,7	6,3	8,9	7,2	9,4	7,6
<b>Italia</b>	5,4	5,7	5,8	6,0	5,7	5,9	5,3	6,1	5,8	7,8	6,9	7,8	7,5
- Nord	5,2	5,7	5,9	6,0	5,8	6,0	5,3	6,4	6,1	8,5	7,5	8,8	8,3
- Nord-ovest	5,0	5,4	5,6	5,7	5,3	5,8	5,2	6,2	6,1	8,2	7,1	8,6	7,9
- Nord-est	5,5	6,1	6,2	6,4	6,4	6,1	5,5	6,6	6,1	9,0	7,9	8,9	9,0
- Centro	6,8	6,6	6,7	7,0	6,5	6,6	5,9	7,2	6,8	8,4	8,2	9,0	8,4
- Centro-Nord	5,6	6,0	6,1	6,3	6,0	6,2	5,5	6,6	6,3	8,5	7,7	8,8	8,4
- Mezzogiorno	5,0	5,3	5,3	5,5	5,0	5,3	4,8	5,2	4,9	6,3	5,4	5,8	5,8
- Sud	5,1	5,3	5,4	5,6	5,0	5,5	4,9	5,4	5,1	6,4	5,6	5,9	5,9
- Isole	4,8	5,2	5,1	5,5	4,9	4,9	4,6	4,9	4,4	6,1	5,1	5,6	5,4
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	5,7	6,0	6,1	6,3	6,0	6,2	5,5	6,6	6,3	8,5	7,7	8,8	8,3
- Regioni Ob. 1	4,9	5,2	5,3	5,5	4,9	5,2	4,7	5,1	4,8	6,1	5,3	5,8	5,7
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	4,9	5,2	5,3	5,4	4,9	5,2	4,7	5,1	4,8	6,1	5,3	5,7	5,7
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	4,9	5,2	5,2	5,3	4,8	5,1	4,6	5,0	4,6	5,8	5,1	5,4	5,5
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	4,9	5,2	5,2	5,3	4,8	5,1	4,6	4,9	4,6	5,8	5,0	5,3	5,5
- Ob. CRO	5,6	5,9	6,1	6,3	6,0	6,2	5,5	6,6	6,3	8,5	7,6	8,8	8,2
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	5,7	6,0	6,1	6,3	6,0	6,2	5,5	6,6	6,3	8,5	7,7	8,8	8,3
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	5,6	6,0	6,1	6,3	6,0	6,2	5,5	6,6	6,3	8,5	7,7	8,8	8,4
- Regioni in transizione	5,7	5,6	5,8	6,8	5,9	6,4	5,9	6,5	6,2	8,8	7,3	8,1	6,8
- Regioni meno sviluppate	4,9	5,2	5,2	5,3	4,8	5,1	4,6	5,0	4,6	5,8	5,1	5,4	5,5



**Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età - Femmine**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	5,2	5,4	5,7	5,2	5,3	6,6	6,2	7,4	6,8	8,4	8,4	8,8	8,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,8	4,6	5,1	5,4	5,4	4,3	4,5	7,5	7,1	9,1	8,5	8,7	8,4
Lombardia	5,9	6,2	6,3	6,2	6,3	6,6	6,0	6,8	6,8	9,4	8,7	9,9	9,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,6	8,3	9,2	8,9	8,9	8,4	7,8	10,0	10,6	12,7	12,4	12,6	11,5
- Bolzano/Bozen	7,8	7,0	7,7	7,7	7,7	7,8	6,9	9,0	11,5	13,0	14,0	12,4	11,0
- Trento	9,2	9,6	10,7	10,0	10,0	8,9	8,7	11,0	9,7	12,5	10,8	12,7	12,1
Veneto	6,6	6,7	7,0	7,1	6,6	6,2	5,9	6,7	6,0	8,1	7,7	9,3	9,8
Friuli-Venezia Giulia	6,8	7,3	7,6	7,7	8,1	9,1	6,5	8,1	7,3	11,7	10,1	11,7	11,6
Liguria	6,2	7,3	7,3	6,9	8,0	7,0	6,5	7,7	6,6	9,8	7,6	8,7	9,8
Emilia-Romagna	6,8	7,4	7,4	7,2	7,4	7,6	7,0	7,9	7,1	9,8	9,5	10,8	10,6
Toscana	7,4	7,1	6,8	7,0	7,1	7,6	7,1	8,7	7,3	9,5	9,4	10,8	9,6
Umbria	7,9	7,9	8,2	7,7	8,0	8,6	7,5	8,8	8,8	10,0	8,7	10,2	9,2
Marche	5,7	6,7	5,8	5,6	5,0	4,9	5,5	8,2	7,7	9,2	7,7	9,2	7,9
Lazio	7,9	8,2	8,9	8,5	7,6	7,3	6,9	7,7	7,5	9,5	8,5	9,0	9,3
Abruzzo	7,5	7,5	7,3	7,5	5,3	6,3	7,6	8,9	6,7	7,6	7,0	8,1	6,3
Molise	6,9	6,9	7,5	7,6	7,4	7,1	5,6	6,1	6,4	7,2	7,7	6,0	7,6
Campania	5,2	5,5	5,0	5,4	5,2	5,5	4,9	5,7	5,0	5,6	5,4	6,1	6,6
Puglia	5,1	5,0	5,4	5,6	5,6	5,3	5,1	5,6	5,0	6,7	5,9	6,6	4,9
Basilicata	5,8	7,2	7,6	7,4	6,3	6,1	5,8	6,8	5,9	7,4	6,3	7,3	8,0
Calabria	6,2	6,0	6,2	6,7	6,7	5,8	5,7	5,6	5,6	6,5	6,4	5,7	6,0
Sicilia	5,1	5,4	4,9	5,3	5,1	5,0	4,6	5,3	5,0	5,2	5,0	5,8	5,6
Sardegna	7,1	7,0	7,4	8,4	7,2	8,0	7,7	8,7	8,6	10,5	8,4	10,4	9,4
<b>Italia</b>	6,2	6,5	6,5	6,6	6,4	6,5	6,1	7,0	6,5	8,3	7,7	8,7	8,4
- Nord	6,2	6,5	6,7	6,6	6,6	6,9	6,3	7,3	6,9	9,3	8,7	9,9	9,7
- Nord-ovest	5,7	6,1	6,2	6,0	6,2	6,6	6,1	7,1	6,8	9,2	8,5	9,5	9,2
- Nord-est	6,9	7,2	7,4	7,4	7,3	7,3	6,5	7,6	7,0	9,5	9,0	10,4	10,5
- Centro	7,5	7,7	7,8	7,6	7,1	7,2	6,8	8,2	7,6	9,5	8,7	9,7	9,2
- Centro-Nord	6,6	6,9	7,0	6,9	6,8	7,0	6,4	7,6	7,1	9,4	8,7	9,8	9,6
- Mezzogiorno	5,6	5,7	5,6	6,0	5,6	5,7	5,4	6,1	5,5	6,4	5,9	6,6	6,2
- Sud	5,6	5,7	5,7	6,0	5,6	5,6	5,4	6,0	5,3	6,3	5,9	6,4	6,1
- Isole	5,6	5,8	5,5	6,1	5,6	5,8	5,4	6,2	5,9	6,6	5,9	6,9	6,5
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	6,6	6,9	7,0	6,9	6,7	6,9	6,5	7,6	7,1	9,3	8,7	9,8	9,5
- Regioni Ob. 1	5,5	5,6	5,5	5,9	5,6	5,6	5,2	5,9	5,4	6,3	5,9	6,5	6,2
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	5,4	5,6	5,5	5,9	5,6	5,6	5,2	5,9	5,4	6,3	5,8	6,5	6,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	5,3	5,5	5,3	5,6	5,5	5,4	5,0	5,6	5,1	5,9	5,6	6,1	5,9
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	5,3	5,4	5,2	5,6	5,4	5,4	4,9	5,5	5,1	5,9	5,6	6,1	5,8
- Ob. CRO	6,6	6,9	7,1	7,0	6,8	7,0	6,5	7,6	7,1	9,3	8,6	9,8	9,5
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	6,6	6,9	7,1	6,9	6,7	6,9	6,5	7,6	7,1	9,3	8,6	9,7	9,5
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	6,6	6,9	7,0	6,9	6,8	7,0	6,4	7,6	7,1	9,4	8,7	9,8	9,6
- Regioni in transizione	7,2	7,2	7,3	8,0	6,5	7,3	7,5	8,5	7,6	9,0	7,8	9,1	8,0
- Regioni meno sviluppate	5,3	5,5	5,3	5,6	5,5	5,4	5,0	5,6	5,1	5,9	5,6	6,1	5,9

**Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	74,1	75,8	78,1	76,4	75,0	78,2	78,9	75,8	77,1	80,7	81,2	82,7	84,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	71,3	74,6	66,1	63,0	70,2	72,8	72,0	69,4	72,7	75,1	76,4	77,8	78,3
Lombardia	74,2	77,6	78,2	75,5	74,2	75,9	77,4	78,5	78,2	79,6	79,0	80,0	82,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	74,3	75,4	75,0	73,6	73,7	75,8	79,1	76,2	77,1	80,7	80,3	82,4	82,9
- Bolzano/Bozen	65,3	66,1	64,6	64,0	66,1	69,5	72,2	69,2	69,9	74,3	75,4	79,4	78,9
- Trento	84,1	85,7	86,3	83,8	81,7	82,4	86,2	83,6	84,9	87,5	85,5	85,5	87,1
Veneto	76,9	81,9	83,2	79,6	79,0	79,6	78,9	81,8	85,7	87,0	88,7	89,0	86,1
Friuli-Venezia Giulia	78,6	75,1	80,7	81,2	80,3	81,1	80,5	81,7	83,2	81,2	85,1	85,7	83,9
Liguria	78,2	78,3	78,0	83,5	84,2	78,7	79,7	77,0	81,2	80,3	82,0	80,4	81,3
Emilia-Romagna	76,8	79,2	79,3	79,8	82,0	79,8	80,2	79,6	78,7	81,5	81,7	83,8	85,4
Toscana	78,8	78,4	78,6	78,3	77,4	75,3	72,5	75,1	76,1	80,0	79,7	80,9	83,3
Umbria	83,5	82,0	83,6	82,1	87,8	82,4	84,9	82,7	84,0	86,1	88,7	90,2	87,4
Marche	76,8	78,6	81,3	84,0	81,0	81,4	84,3	80,5	81,3	85,3	86,1	86,3	86,7
Lazio	80,7	82,6	83,5	83,0	83,3	81,0	80,3	82,7	82,0	82,6	82,7	84,2	85,6
Abruzzo	78,5	79,2	81,2	78,7	80,6	81,6	85,3	84,9	86,2	85,3	83,9	82,4	88,0
Molise	81,1	79,6	80,4	81,0	78,4	85,9	83,6	86,6	78,7	81,5	85,2	86,0	84,7
Campania	67,4	67,4	67,0	71,1	71,9	72,9	74,7	75,1	75,0	76,6	76,1	78,4	78,1
Puglia	67,3	68,5	69,7	72,3	70,6	71,6	75,6	76,9	75,4	78,7	77,7	77,9	77,4
Basilicata	77,1	82,1	81,8	84,0	84,6	78,8	81,6	85,4	81,3	84,0	86,0	81,2	81,1
Calabria	78,6	76,7	74,3	76,6	78,4	81,0	78,0	78,5	78,8	79,0	79,3	78,4	80,0
Sicilia	65,3	67,9	69,9	69,2	69,0	69,1	71,8	70,4	69,1	70,3	71,8	70,8	74,3
Sardegna	57,1	62,4	68,6	69,2	70,5	66,1	62,2	63,6	65,9	69,4	68,1	71,3	69,4
<b>Italia</b>	<b>73,1</b>	<b>74,9</b>	<b>75,9</b>	<b>76,0</b>	<b>75,9</b>	<b>76,1</b>	<b>77,0</b>	<b>77,4</b>	<b>77,6</b>	<b>79,4</b>	<b>79,7</b>	<b>80,5</b>	<b>81,5</b>
- Nord	75,5	78,2	79,2	77,6	77,1	77,9	78,6	78,8	79,8	81,6	82,0	83,0	83,9
- Nord-ovest	74,5	77,1	78,1	76,4	75,3	76,8	78,0	77,6	78,1	79,9	79,8	80,8	82,9
- Nord-est	76,8	79,6	80,8	79,2	79,6	79,5	79,5	80,4	82,0	83,8	84,9	86,1	85,3
- Centro	79,8	80,8	81,7	81,7	81,6	79,5	78,9	80,2	80,3	82,5	82,7	84,0	85,2
- Centro-Nord	76,8	79,0	80,0	78,8	78,5	78,4	78,7	79,2	79,9	81,8	82,2	83,3	84,3
- Mezzogiorno	68,3	69,5	70,5	72,2	72,4	72,9	74,5	74,8	74,2	75,9	75,9	76,3	77,3
- Sud	70,6	70,9	70,9	73,6	73,9	74,9	76,7	77,5	76,9	78,6	78,2	78,8	79,2
- Isole	63,3	66,6	69,6	69,2	69,4	68,5	69,7	68,9	68,4	70,1	71,0	70,9	73,3
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	76,9	79,0	80,0	78,8	78,6	78,5	79,0	79,4	80,2	82,0	82,3	83,3	84,4
- Regioni Ob. 1	67,7	69,0	69,9	71,8	72,0	72,4	73,9	74,2	73,5	75,4	75,5	76,0	76,7
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	67,5	68,8	69,7	71,7	71,9	72,2	73,7	74,0	73,4	75,3	75,3	75,8	76,6
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	68,4	69,3	69,8	71,9	72,0	72,6	74,6	74,8	74,0	75,7	75,9	76,2	77,1
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	68,1	68,9	69,4	71,5	71,6	72,4	74,4	74,5	73,8	75,5	75,6	76,0	77,0
- Ob. CRO	75,9	78,1	79,5	78,4	78,2	78,0	78,3	78,8	79,6	81,4	81,7	82,8	83,9
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	76,9	79,0	80,0	78,9	78,6	78,6	79,0	79,5	80,2	82,0	82,3	83,3	84,4
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	76,8	79,0	80,0	78,8	78,5	78,4	78,7	79,2	79,9	81,8	82,2	83,3	84,3
- Regioni in transizione	67,5	70,5	74,6	74,1	75,3	74,2	73,6	74,5	75,4	77,1	76,3	77,4	78,6
- Regioni meno sviluppate	68,4	69,3	69,8	71,9	72,0	72,6	74,6	74,8	74,0	75,7	75,9	76,2	77,1

**Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative - Totale**

**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	20,8	19,5	17,3	18,5	19,6	17,6	15,9	16,2	15,7	12,7	12,6	10,2	11,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,4	21,4	23,9	26,1	21,6	21,3	22,9	21,4	19,6	16,2	16,3	14,5	13,9
Lombardia	21,3	18,4	18,1	19,5	19,8	18,0	16,8	15,1	15,3	12,9	13,1	12,7	12,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	19,5	17,3	17,1	17,1	16,8	17,3	13,9	15,8	13,7	10,9	10,9	9,5	10,9
- Bolzano/Bozen	26,3	23,5	23,2	21,5	21,0	22,6	18,1	19,6	16,4	13,1	13,1	11,1	13,8
- Trento	12,2	10,5	10,5	12,5	12,3	11,8	9,4	11,7	10,8	8,5	8,7	7,9	7,8
Veneto	18,1	14,7	13,1	15,5	16,5	15,5	16,5	13,8	10,0	8,4	8,1	6,9	10,5
Friuli-Venezia Giulia	16,4	20,1	12,5	15,2	14,7	12,1	13,0	13,0	11,1	11,1	6,9	8,0	10,3
Liguria	16,5	15,5	16,3	12,5	12,5	16,1	14,5	17,4	14,8	13,6	12,0	11,4	13,1
Emilia-Romagna	19,5	17,4	17,0	16,0	14,5	14,8	13,6	14,7	15,1	13,2	13,3	11,3	9,9
Toscana	16,7	16,6	17,6	16,7	16,5	17,5	18,2	17,5	16,2	13,8	13,4	11,5	10,9
Umbria	15,3	14,3	12,4	14,5	12,0	12,9	10,8	13,0	11,5	9,1	8,1	6,7	9,3
Marche	19,2	17,5	15,8	14,4	15,4	14,8	12,5	15,3	13,2	10,9	10,0	11,0	10,1
Lazio	14,7	12,0	10,6	12,8	10,9	13,0	15,0	12,3	12,2	12,5	11,3	10,9	11,0
Abruzzo	15,4	14,8	14,7	16,7	14,3	13,1	12,0	12,2	10,8	9,6	14,2	12,4	7,4
Molise	15,4	15,9	16,2	16,1	16,5	13,4	12,7	9,9	15,3	12,1	10,1	10,3	12,0
Campania	27,5	26,9	28,7	26,3	23,5	23,2	21,8	21,7	21,9	19,7	18,8	18,1	19,1
Puglia	28,9	26,9	25,0	23,9	24,9	23,6	19,4	19,8	19,9	16,9	16,7	16,9	18,6
Basilicata	18,0	15,2	14,0	13,9	12,0	15,0	14,5	13,6	14,9	12,3	10,3	13,6	13,8
Calabria	18,1	19,6	21,0	18,5	17,2	16,0	18,0	16,9	16,2	16,9	16,1	15,7	16,3
Sicilia	29,8	28,2	25,9	26,2	26,3	25,6	24,4	24,3	25,4	24,0	24,3	23,5	20,9
Sardegna	32,4	28,0	21,9	22,5	22,6	23,6	25,1	25,0	24,3	23,5	22,9	18,1	21,2
<b>Italia</b>	<b>22,1</b>	<b>20,4</b>	<b>19,5</b>	<b>19,6</b>	<b>19,1</b>	<b>18,6</b>	<b>17,8</b>	<b>17,3</b>	<b>16,8</b>	<b>15,0</b>	<b>14,7</b>	<b>13,8</b>	<b>14,0</b>
- Nord	19,8	17,6	16,5	17,4	17,7	16,6	15,7	15,1	14,1	12,0	11,7	10,6	11,3
- Nord-ovest	20,8	18,5	17,8	18,6	19,1	17,7	16,4	15,7	15,4	12,9	12,9	12,0	11,9
- Nord-est	18,5	16,5	14,8	15,8	15,7	15,1	14,8	14,3	12,3	10,6	10,1	8,9	10,3
- Centro	16,0	14,3	13,5	14,3	13,2	14,6	15,3	14,3	13,5	12,4	11,5	10,8	10,7
- Centro-Nord	18,6	16,6	15,6	16,5	16,3	16,0	15,6	14,8	13,9	12,1	11,7	10,7	11,1
- Mezzogiorno	26,7	25,4	24,7	23,7	22,8	22,3	21,0	20,8	21,1	19,3	19,2	18,4	18,5
- Sud	24,9	24,2	24,6	23,0	21,6	20,9	19,3	19,2	19,2	17,2	17,0	16,6	17,3
- Isole	30,5	28,1	24,9	25,3	25,5	25,2	24,5	24,5	25,2	23,9	24,0	22,4	21,0
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	18,5	16,5	15,6	16,5	16,2	15,9	15,5	14,7	13,8	12,0	11,8	10,8	11,0
- Regioni Ob. 1	27,3	26,0	25,3	24,1	23,3	22,8	21,5	21,3	21,7	19,9	19,5	18,8	19,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	27,5	26,2	25,4	24,3	23,4	22,9	21,6	21,5	21,8	20,0	19,6	18,9	19,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	27,1	26,0	25,7	24,4	23,5	22,9	21,3	21,2	21,6	19,8	19,4	19,0	19,0
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	27,4	26,4	26,1	24,8	23,9	23,2	21,5	21,5	21,8	20,0	19,7	19,2	19,2
- Ob. CRO	19,2	17,1	15,9	16,8	16,5	16,2	15,9	15,1	14,2	12,5	12,2	11,0	11,4
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	18,5	16,5	15,6	16,5	16,2	15,9	15,4	14,7	13,8	12,0	11,7	10,8	11,0
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	18,6	16,6	15,6	16,5	16,3	16,0	15,6	14,8	13,9	12,1	11,7	10,7	11,1
- Regioni in transizione	24,3	21,7	18,6	19,6	18,7	18,4	18,6	18,3	17,9	16,7	18,1	14,9	14,6
- Regioni meno sviluppate	27,1	26,0	25,7	24,4	23,5	22,9	21,3	21,2	21,6	19,8	19,4	19,0	19,0

Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative - Maschi													
Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	25,6	23,1	20,2	19,5	21,9	21,2	18,4	19,4	17,5	16,2	16,6	13,7	14,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24,8	27,3	32,3	32,8	22,1	27,3	31,4	25,6	23,7	18,9	20,2	18,0	15,9
Lombardia	24,7	23,3	23,2	23,7	22,5	21,2	19,6	18,6	19,2	15,4	15,7	14,6	15,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	25,1	22,0	20,8	20,9	19,6	21,3	17,6	20,3	15,6	12,8	12,4	12,2	12,6
- Bolzano/Bozen	33,7	30,9	28,1	25,2	23,7	28,6	23,0	23,2	17,8	15,8	16,0	15,1	14,6
- Trento	15,8	12,2	12,8	16,4	15,2	13,5	11,9	17,3	13,2	9,7	8,7	9,1	10,4
Veneto	21,0	17,1	14,6	17,6	20,2	17,3	19,6	15,8	12,8	8,9	9,4	6,7	10,4
Friuli-Venezia Giulia	20,8	22,6	16,2	18,1	17,0	13,7	14,2	13,2	15,7	16,0	9,3	9,4	13,1
Liguria	18,3	16,4	18,8	15,0	14,2	16,8	18,3	19,1	13,7	15,7	13,3	10,2	12,7
Emilia-Romagna	22,7	22,0	20,8	20,0	17,8	17,4	14,5	15,2	17,8	15,6	16,4	12,6	11,1
Toscana	22,5	20,2	22,3	20,2	17,4	20,2	22,8	20,2	20,3	16,7	16,6	14,2	13,0
Umbria	16,6	16,3	14,9	16,2	16,5	16,1	10,7	12,7	11,1	8,8	8,1	7,6	10,0
Marche	20,5	19,6	18,3	14,9	15,5	18,9	13,6	18,3	15,3	12,4	11,9	13,0	14,8
Lazio	19,1	14,4	12,8	15,0	13,9	16,6	18,1	15,0	14,2	13,8	13,5	13,4	13,4
Abruzzo	17,3	17,8	18,8	18,3	16,8	17,2	13,9	14,6	15,2	14,1	23,2	17,1	7,1
Molise	20,5	20,2	20,5	19,4	19,4	17,2	16,5	10,2	18,6	18,1	12,8	14,4	13,9
Campania	30,3	28,5	29,0	26,8	23,8	24,0	22,5	24,9	26,0	22,3	19,4	18,9	20,3
Puglia	33,2	31,3	28,4	28,9	30,6	30,0	23,8	23,5	23,3	20,1	20,5	21,1	23,3
Basilicata	22,2	20,7	18,6	18,8	14,6	16,6	18,4	18,1	16,7	14,0	11,8	17,5	15,9
Calabria	19,7	21,7	23,8	21,5	21,5	19,2	20,8	18,8	20,1	21,8	17,9	17,7	21,8
Sicilia	33,7	31,8	29,0	29,2	29,0	29,1	27,7	28,3	28,9	27,4	28,8	27,7	24,3
Sardegna	41,3	33,4	26,8	26,6	28,0	31,3	31,8	30,1	27,2	29,6	30,5	23,6	26,3
<b>Italia</b>	<b>25,8</b>	<b>23,8</b>	<b>22,6</b>	<b>22,4</b>	<b>21,8</b>	<b>21,8</b>	<b>20,6</b>	<b>20,2</b>	<b>20,0</b>	<b>17,7</b>	<b>17,5</b>	<b>16,1</b>	<b>16,6</b>
- Nord	23,4	21,5	20,2	20,6	20,5	19,4	18,3	17,6	17,0	14,3	14,3	12,2	13,4
- Nord-ovest	24,4	22,6	22,1	21,8	21,6	20,8	19,3	18,9	18,3	15,7	15,7	14,0	15,1
- Nord-est	22,0	19,9	17,6	18,9	19,0	17,4	17,0	15,8	15,2	12,4	12,3	9,7	11,1
- Centro	20,1	17,0	16,5	16,6	15,4	17,9	18,3	16,8	15,9	14,1	13,8	13,2	13,3
- Centro-Nord	22,4	20,1	19,0	19,3	18,9	18,9	18,3	17,4	16,6	14,2	14,1	12,5	13,4
- Mezzogiorno	30,3	28,6	27,2	26,4	25,7	25,8	23,8	24,3	24,8	22,8	22,5	21,5	21,5
- Sud	28,0	27,0	26,7	25,4	24,3	24,0	21,6	22,3	23,0	20,5	19,4	19,1	20,0
- Isole	35,5	32,2	28,5	28,6	28,8	29,5	28,6	28,7	28,6	27,9	29,2	26,9	24,7
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	22,2	20,0	19,0	19,3	18,8	18,9	18,2	17,3	16,6	14,2	14,4	12,6	13,2
- Regioni Ob. 1	31,1	29,2	27,7	26,9	26,3	26,3	24,4	24,9	25,3	23,4	22,4	21,8	22,3
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	31,2	29,3	27,8	27,0	26,4	26,4	24,5	25,1	25,4	23,4	22,6	21,9	22,5
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	30,4	29,0	27,9	27,1	26,2	26,0	24,0	24,7	25,3	23,0	22,0	21,8	22,2
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	30,6	29,3	28,2	27,3	26,6	26,3	24,1	24,9	25,6	23,2	22,3	21,9	22,4
- Ob. CRO	23,1	20,7	19,4	19,7	19,3	19,4	18,7	17,8	17,1	14,9	15,1	13,1	13,7
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	22,1	20,0	19,0	19,3	18,8	18,9	18,1	17,2	16,6	14,3	14,4	12,7	13,2
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	22,4	20,1	19,0	19,3	18,9	18,9	18,3	17,4	16,6	14,2	14,1	12,5	13,4
- Regioni in transizione	30,1	26,1	23,1	22,6	22,7	24,2	23,1	21,8	21,5	22,1	25,7	20,0	17,2
- Regioni meno sviluppate	30,4	29,0	27,9	27,1	26,2	26,0	24,0	24,7	25,3	23,0	22,0	21,8	22,2

**Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative - Femmine**

**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	16,0	15,8	14,3	17,3	17,1	13,9	13,3	12,8	13,8	9,0	8,4	6,4	7,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17,8	15,3	15,2	19,1	21,0	15,2	14,1	16,9	15,2	13,4	12,2	10,8	11,8
Lombardia	17,8	13,3	12,7	15,1	17,0	14,6	13,8	11,5	11,1	10,2	10,3	10,8	8,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,8	12,4	13,3	13,1	13,9	13,2	9,9	11,0	11,8	8,8	9,3	6,8	9,1
- Bolzano/Bozen	18,7	15,7	18,0	17,6	18,1	16,2	12,8	15,8	15,0	10,3	10,0	6,9	13,0
- Trento	8,4	8,9	8,2	8,3	9,4	10,0	6,9	6,0	8,3	7,3	8,7	6,6	5,0
Veneto	15,0	12,3	11,5	13,3	12,7	13,6	13,3	11,8	7,1	7,9	6,6	7,1	10,7
Friuli-Venezia Giulia	12,0	17,6	8,8	12,2	12,3	10,5	11,8	12,9	6,4	6,1	4,5	6,6	7,3
Liguria	14,7	14,7	13,8	9,8	10,7	15,2	10,4	15,5	16,0	11,5	10,7	12,7	13,5
Emilia-Romagna	16,2	12,6	13,0	11,8	11,2	12,2	12,6	14,2	12,3	10,6	10,0	9,8	8,7
Toscana	10,7	12,9	12,7	13,0	15,6	14,7	13,4	14,7	11,9	10,8	10,0	8,7	8,6
Umbria	14,0	12,2	9,7	12,6	7,4	9,7	11,0	13,3	11,9	9,3	8,1	5,8	8,5
Marche	17,8	15,2	13,2	13,8	15,3	10,6	11,4	12,0	11,1	9,4	7,9	8,9	5,0
Lazio	10,3	9,5	8,3	10,6	7,7	9,4	11,8	9,5	10,1	11,2	9,1	8,3	8,4
Abruzzo	13,4	11,6	10,4	15,0	11,7	8,9	10,1	9,7	6,2	4,8	4,8	7,4	7,7
Molise	10,2	11,4	11,7	12,6	13,6	9,4	8,7	9,5	11,8	5,9	7,2	5,8	9,9
Campania	24,8	25,4	28,4	25,8	23,2	22,3	21,0	18,2	17,6	16,9	18,2	17,3	17,7
Puglia	24,7	22,4	21,4	18,7	18,9	16,9	14,7	16,0	16,2	13,5	12,7	12,3	13,6
Basilicata	13,8	9,4	9,3	8,7	9,2	13,4	10,4	8,9	12,9	10,4	8,7	9,5	11,5
Calabria	16,5	17,4	18,1	15,5	12,7	12,8	15,1	14,8	12,2	11,7	14,1	13,5	10,4
Sicilia	26,0	24,5	22,7	23,0	23,6	22,1	20,8	20,1	21,7	20,5	19,6	19,1	17,4
Sardegna	23,4	22,2	16,7	18,3	16,9	15,4	18,1	19,7	21,2	17,0	14,8	12,1	15,6
<b>Italia</b>	18,4	17,0	16,4	16,7	16,2	15,3	14,9	14,3	13,6	12,2	11,8	11,3	11,2
- Nord	16,2	13,6	12,7	14,2	14,7	13,7	13,0	12,4	11,1	9,5	9,0	9,0	8,9
- Nord-ovest	17,0	14,1	13,3	15,3	16,5	14,5	13,4	12,2	12,3	10,0	9,9	9,8	8,5
- Nord-est	15,0	12,9	11,9	12,6	12,2	12,7	12,5	12,7	9,4	8,8	7,9	8,0	9,5
- Centro	11,7	11,5	10,4	11,9	11,0	11,1	12,2	11,7	10,9	10,7	9,1	8,3	8,0
- Centro-Nord	14,8	13,0	12,0	13,5	13,6	12,9	12,8	12,2	11,0	9,9	9,1	8,8	8,6
- Mezzogiorno	23,0	22,2	22,1	20,9	19,8	18,6	17,9	17,2	17,2	15,7	15,8	15,2	15,2
- Sud	21,9	21,3	22,4	20,5	18,8	17,7	16,9	15,9	15,2	13,8	14,5	14,1	14,4
- Isole	25,4	24,0	21,3	21,9	22,1	20,6	20,2	20,0	21,6	19,7	18,6	17,6	17,0
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	14,7	12,9	11,9	13,5	13,5	12,8	12,7	12,1	10,8	9,7	8,9	8,8	8,6
- Regioni Ob. 1	23,6	22,8	22,7	21,3	20,3	19,2	18,4	17,6	17,9	16,3	16,4	15,6	15,6
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	23,8	22,9	22,9	21,4	20,4	19,3	18,5	17,8	18,0	16,4	16,5	15,8	15,7
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	23,8	23,0	23,4	21,7	20,7	19,7	18,6	17,6	17,7	16,4	16,7	16,1	15,7
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	24,1	23,4	23,9	22,1	21,1	19,9	18,8	17,9	17,9	16,6	16,9	16,3	15,9
- Ob. CRO	15,1	13,4	12,2	13,7	13,7	12,9	12,9	12,4	11,3	10,0	9,1	8,9	8,9
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	14,7	12,9	11,9	13,5	13,5	12,7	12,6	12,1	10,9	9,7	8,9	8,7	8,6
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	14,8	13,0	12,0	13,5	13,6	12,9	12,8	12,2	11,0	9,9	9,1	8,8	8,6
- Regioni in transizione	18,3	17,1	13,8	16,4	14,5	12,2	13,9	14,6	14,2	10,9	9,9	9,5	11,7
- Regioni meno sviluppate	23,8	23,0	23,4	21,7	20,7	19,7	18,6	17,6	17,7	16,4	16,7	16,1	15,7

**Percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore (media annua)**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	49,4	47,6	46,9	46,1	45,2	43,3	42,7	42,5	41,0	39,7	39,1	39,7	39,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	53,5	53,7	52,2	52,0	50,6	49,7	48,2	46,2	45,0	44,4	43,6	42,0	40,5
Lombardia	47,4	46,3	45,2	44,0	43,5	42,5	41,7	40,4	39,1	38,3	37,3	37,1	36,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	49,0	47,7	45,2	44,0	42,5	41,4	40,1	39,2	37,7	34,2	34,3	33,6	32,4
- Bolzano/Bozen	56,1	55,0	52,5	51,1	50,2	48,5	46,3	44,0	42,9	37,4	38,4	36,1	35,8
- Trento	42,4	40,9	38,3	37,3	35,3	34,7	34,2	34,5	32,8	31,1	30,4	31,1	29,1
Veneto	51,0	50,1	47,7	46,0	44,9	42,7	42,8	41,8	40,6	39,0	38,6	37,9	36,4
Friuli-Venezia Giulia	47,2	44,3	43,9	42,8	42,5	41,2	42,0	37,7	36,8	35,8	34,8	33,8	32,8
Liguria	42,2	42,3	41,5	37,8	36,3	37,3	36,9	36,9	37,1	36,5	36,6	36,5	35,3
Emilia-Romagna	46,6	45,2	43,8	42,4	41,0	40,3	39,3	38,2	36,9	35,7	34,9	33,8	33,3
Toscana	50,3	48,3	49,6	47,7	45,8	45,3	44,9	43,9	42,2	40,3	37,9	36,6	35,5
Umbria	41,8	40,5	40,2	39,1	37,7	35,9	34,0	33,0	34,1	33,0	32,2	32,3	32,2
Marche	47,0	46,0	45,3	44,5	42,9	42,7	42,2	40,3	38,8	37,5	36,2	36,6	35,6
Lazio	39,6	39,3	37,6	36,4	35,4	35,2	33,9	32,8	32,0	30,2	30,8	31,2	30,8
Abruzzo	44,5	43,4	45,6	43,5	43,4	41,5	38,4	36,0	35,3	37,1	36,9	36,8	35,5
Molise	49,9	49,1	47,6	47,3	46,7	47,0	47,7	44,2	42,8	41,9	41,1	41,4	40,6
Campania	57,3	56,7	56,8	56,7	54,9	54,1	52,9	50,6	49,5	49,0	49,1	48,4	47,5
Puglia	60,0	58,0	56,5	56,4	57,3	55,9	54,0	53,9	53,1	51,7	52,1	51,6	51,1
Basilicata	50,9	49,9	49,2	47,3	46,5	47,0	46,1	44,6	43,3	42,3	41,1	40,2	39,7
Calabria	52,5	52,0	51,7	51,1	49,2	49,5	48,4	47,0	47,0	46,7	45,7	46,9	45,7
Sicilia	58,5	57,5	56,8	56,1	54,4	53,8	53,1	52,0	52,2	51,3	50,7	50,8	50,5
Sardegna	60,5	58,6	57,3	56,7	56,2	54,9	53,4	53,4	53,3	53,9	51,4	51,3	50,3
<b>Italia</b>	50,3	49,2	48,3	47,2	46,1	45,2	44,3	43,1	42,2	41,1	40,5	40,3	39,5
- Nord	48,0	46,8	45,5	44,1	43,2	42,0	41,4	40,3	39,1	37,9	37,2	36,9	35,9
- Nord-ovest	47,5	46,3	45,3	44,1	43,3	42,3	41,5	40,7	39,5	38,6	37,8	37,8	37,0
- Nord-est	48,8	47,5	45,6	44,1	43,0	41,5	41,2	39,8	38,5	37,0	36,4	35,6	34,5
- Centro	44,2	43,1	42,6	41,3	39,8	39,4	38,4	37,3	36,2	34,4	33,8	33,6	32,9
- Centro-Nord	46,9	45,7	44,6	43,3	42,2	41,2	40,5	39,4	38,2	36,8	36,2	35,9	35,0
- Mezzogiorno	56,8	55,7	55,2	54,7	53,7	52,9	51,6	50,3	49,7	49,2	48,8	48,6	47,9
- Sud	55,8	54,7	54,4	54,0	53,2	52,3	50,8	49,3	48,4	47,9	47,8	47,5	46,7
- Isole	59,0	57,8	56,9	56,3	54,9	54,1	53,2	52,4	52,5	52,0	50,9	50,9	50,5
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	46,8	45,6	44,7	43,3	42,2	41,2	40,4	39,3	38,1	36,9	36,2	35,9	35,0
- Regioni Ob. 1	57,7	56,6	55,9	55,5	54,4	53,7	52,5	51,3	50,7	50,0	49,6	49,4	48,7
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	57,8	56,7	56,0	55,6	54,6	53,8	52,6	51,4	50,9	50,2	49,8	49,6	48,9
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	57,5	56,5	55,9	55,5	54,4	53,7	52,5	51,2	50,6	49,8	49,6	49,4	48,7
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	57,8	56,7	56,1	55,8	54,7	53,9	52,7	51,4	50,9	50,1	49,9	49,7	49,0
- Ob. CRO	47,4	46,2	45,2	43,8	42,8	41,8	41,0	39,9	38,8	37,6	36,8	36,6	35,7
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	46,8	45,7	44,7	43,3	42,3	41,3	40,5	39,3	38,1	36,9	36,2	35,9	35,1
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	46,9	45,7	44,6	43,3	42,2	41,2	40,5	39,4	38,2	36,8	36,2	35,9	35,0
- Regioni in transizione	53,4	51,9	51,9	50,7	50,3	48,9	46,9	45,7	45,2	46,2	44,7	44,7	43,6
- Regioni meno sviluppate	57,5	56,5	55,9	55,5	54,4	53,7	52,5	51,2	50,6	49,8	49,6	49,4	48,7

**Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale) - Totale**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	16,6	18,0	19,8	18,0	17,8	20,1	20,5	22,2	23,3	24,2	24,0	24,5	26,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16,0	16,0	18,0	19,0	14,9	15,8	18,0	19,0	18,8	20,7	25,9	25,2	25,2
Lombardia	18,7	19,5	19,9	20,9	21,6	22,8	22,3	23,4	25,7	25,9	29,5	30,8	33,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	15,0	16,8	17,3	17,9	18,0	22,1	25,2	24,5	23,8	25,0	28,4	29,4	29,1
- Bolzano/Bozen	13,8	15,0	13,8	13,8	14,3	21,4	23,7	22,4	24,2	22,7	25,3	23,9	24,6
- Trento	16,3	18,5	20,6	21,9	21,4	22,7	26,8	26,6	23,3	27,3	31,7	35,0	33,6
Veneto	16,1	17,1	16,8	17,0	17,2	18,6	21,1	21,5	19,3	23,5	26,4	29,6	27,6
Friuli-Venezia Giulia	19,3	22,5	21,2	19,9	18,6	19,6	21,0	23,4	27,0	27,0	26,9	22,2	28,7
Liguria	16,5	21,5	21,1	22,0	23,8	24,7	23,7	27,8	27,5	31,3	26,2	23,0	23,7
Emilia-Romagna	19,9	19,6	21,7	22,0	22,7	20,9	23,8	28,7	28,0	25,1	28,8	29,6	29,9
Toscana	18,5	16,5	18,6	23,1	20,0	20,8	22,1	23,6	23,1	24,8	29,8	29,2	28,3
Umbria	20,2	20,8	20,2	19,6	22,5	25,9	25,9	26,3	28,0	30,3	31,8	31,7	29,7
Marche	19,4	22,4	22,4	20,4	19,6	25,2	24,2	22,7	22,9	24,9	28,7	32,3	33,0
Lazio	22,4	21,0	25,8	25,5	26,0	26,7	23,9	26,0	27,7	31,6	31,6	31,5	30,1
Abruzzo	20,1	21,9	21,0	22,3	21,6	20,9	26,2	22,7	24,0	25,3	24,9	26,9	25,8
Molise	19,5	22,3	22,1	23,9	21,4	24,6	24,0	23,8	23,6	26,7	32,4	32,6	26,1
Campania	14,3	13,8	14,0	14,1	12,8	13,0	14,8	16,7	16,4	18,2	18,5	19,7	21,4
Puglia	13,2	14,2	13,9	15,3	13,7	15,4	15,5	18,2	20,8	21,2	18,6	20,3	22,2
Basilicata	14,5	16,1	18,7	20,3	21,2	19,7	17,0	21,2	21,3	19,8	22,8	27,4	29,2
Calabria	13,3	15,7	17,1	19,1	21,1	19,1	17,2	18,4	17,9	23,3	24,2	23,8	20,7
Sicilia	13,6	13,8	14,1	14,3	13,9	14,6	15,6	16,8	16,9	17,7	18,2	18,0	19,1
Sardegna	10,7	13,2	12,6	17,0	15,5	16,7	17,1	15,5	17,0	17,4	18,6	20,3	23,6
<b>Italia</b>	17,1	17,6	18,6	19,2	19,0	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2	26,9
- Nord	17,9	19,0	19,6	19,8	20,2	21,2	22,1	24,0	24,6	25,3	27,6	28,6	30,0
- Nord-ovest	17,9	19,2	20,0	20,2	20,7	22,2	21,9	23,4	25,2	25,8	27,7	28,5	30,9
- Nord-est	17,8	18,6	19,2	19,3	19,5	19,9	22,5	24,8	23,8	24,6	27,5	28,9	28,7
- Centro	20,6	19,7	22,7	23,6	23,0	24,6	23,6	24,8	25,8	28,7	30,7	31,0	29,9
- Centro-Nord	18,7	19,2	20,5	20,9	21,0	22,2	22,6	24,2	25,0	26,3	28,6	29,4	29,9
- Mezzogiorno	14,0	14,7	14,9	15,9	15,2	15,6	16,4	17,7	18,3	19,7	19,7	20,7	21,6
- Sud	14,5	15,2	15,4	16,4	15,6	15,8	16,7	18,3	18,9	20,7	20,4	21,7	22,3
- Isole	12,8	13,6	13,7	15,0	14,3	15,1	16,0	16,4	16,9	17,6	18,3	18,6	20,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	18,7	19,3	20,5	21,0	21,0	22,2	22,7	24,2	24,9	26,3	28,5	29,3	29,8
- Regioni Ob. 1	13,6	14,2	14,5	15,5	14,7	15,3	15,8	17,4	17,9	19,3	19,4	20,3	21,4
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	13,5	14,1	14,3	15,4	14,6	15,1	15,7	17,3	17,8	19,2	19,2	20,1	21,3
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	13,8	14,2	14,5	15,2	14,6	15,0	15,5	17,4	17,9	19,4	19,2	20,0	21,1
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	13,7	14,1	14,4	15,1	14,3	14,8	15,5	17,3	17,8	19,3	19,1	19,8	20,8
- Ob. CRO	18,4	19,1	20,2	20,8	20,8	22,0	22,5	23,8	24,6	25,9	28,1	28,9	29,5
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	18,7	19,3	20,6	21,0	21,0	22,2	22,7	24,2	24,9	26,3	28,5	29,3	29,8
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	18,7	19,2	20,5	20,9	21,0	22,2	22,6	24,2	25,0	26,3	28,6	29,4	29,9
- Regioni in transizione	15,1	17,3	16,7	19,7	18,4	19,1	21,3	19,1	20,4	21,4	22,5	24,1	24,7
- Regioni meno sviluppate	13,8	14,2	14,5	15,2	14,6	15,0	15,5	17,4	17,9	19,4	19,2	20,0	21,1



**Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale) - Maschi**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	13,9	15,8	16,7	14,4	15,6	16,3	15,6	16,4	17,3	19,9	18,4	15,5	16,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12,5	12,7	13,9	14,7	10,0	10,5	12,8	16,0	14,4	12,3	19,0	17,2	14,1
Lombardia	15,2	15,8	15,4	14,9	17,6	18,4	17,8	19,0	21,0	21,3	25,1	25,3	27,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,0	12,3	15,3	15,2	14,8	19,8	20,8	19,2	16,0	18,2	19,6	20,2	20,5
- Bolzano/Bozen	12,8	10,9	11,8	10,9	11,6	20,3	20,5	17,3	16,2	14,6	15,3	15,5	17,8
- Trento	13,1	13,7	18,5	19,2	17,7	19,4	21,2	21,1	15,8	22,0	24,0	25,0	23,4
Veneto	12,1	12,4	14,0	12,2	12,3	14,7	16,0	17,5	16,6	17,6	20,6	24,2	19,7
Friuli-Venezia Giulia	13,7	14,7	14,5	11,9	13,8	15,2	18,6	21,6	23,6	20,4	20,3	16,1	22,0
Liguria	16,0	17,4	15,2	16,9	20,8	21,8	19,7	21,6	20,7	22,4	17,3	15,9	14,1
Emilia-Romagna	17,7	15,4	16,9	18,3	18,6	14,8	16,2	21,8	21,8	18,9	23,6	24,1	23,9
Toscana	16,4	12,1	13,5	15,8	12,9	14,5	16,2	18,2	19,6	19,0	23,2	23,2	21,8
Umbria	18,4	17,0	18,4	17,2	16,2	19,9	18,7	18,5	19,4	20,0	26,5	21,6	18,0
Marche	16,2	19,0	18,6	15,9	16,3	19,1	19,5	16,8	13,9	18,8	20,9	23,2	27,3
Lazio	17,3	16,5	21,6	21,3	19,1	20,8	19,7	22,0	22,0	23,8	24,2	22,8	18,9
Abruzzo	13,9	17,0	18,7	20,6	14,9	14,0	23,0	17,7	17,2	18,2	16,6	17,7	15,2
Molise	12,9	17,1	16,7	19,2	17,6	17,9	16,3	16,5	20,1	16,0	21,1	24,1	17,2
Campania	12,0	11,6	12,0	11,7	11,3	11,3	13,6	13,7	14,3	15,9	16,2	15,3	16,5
Puglia	11,9	12,1	10,7	12,9	11,6	12,6	10,8	15,2	15,7	16,5	14,2	14,9	15,0
Basilicata	11,9	12,3	17,3	17,9	18,3	16,8	13,0	16,7	17,1	12,5	17,5	20,1	22,8
Calabria	10,9	14,0	14,0	15,2	16,6	15,3	13,4	13,6	16,3	20,7	19,2	19,2	15,5
Sicilia	11,9	13,1	12,9	11,2	10,4	10,3	11,1	12,3	11,8	14,5	13,2	13,3	14,6
Sardegna	7,9	7,4	7,1	11,4	12,7	13,4	12,5	9,4	10,4	12,7	13,3	14,8	19,1
<b>Italia</b>	<b>14,1</b>	<b>14,2</b>	<b>15,0</b>	<b>14,9</b>	<b>15,0</b>	<b>15,6</b>	<b>15,9</b>	<b>17,3</b>	<b>17,7</b>	<b>18,8</b>	<b>20,0</b>	<b>19,9</b>	<b>19,8</b>
- Nord	14,7	15,0	15,5	14,8	16,3	16,9	17,1	19,0	19,6	19,9	22,2	22,4	22,6
- Nord-ovest	14,9	16,0	15,7	14,9	17,3	18,0	17,3	18,5	19,9	21,0	22,6	21,9	23,3
- Nord-est	14,4	13,7	15,2	14,7	15,0	15,2	16,7	19,7	19,2	18,5	21,6	23,0	21,6
- Centro	17,0	15,4	18,4	18,5	16,6	18,5	18,5	19,9	20,0	21,5	23,7	22,9	20,7
- Centro-Nord	15,3	15,1	16,3	15,9	16,4	17,4	17,5	19,3	19,8	20,4	22,7	22,5	22,0
- Mezzogiorno	11,6	12,3	12,3	13,0	12,3	12,3	12,9	13,7	14,2	15,9	15,3	15,5	16,0
- Sud	12,0	12,7	12,8	13,8	12,9	12,9	13,6	14,7	15,5	16,8	16,3	16,3	16,1
- Isole	10,8	11,5	11,3	11,2	11,0	11,2	11,4	11,5	11,4	14,1	13,2	13,7	15,7
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	15,3	15,2	16,4	16,1	16,4	17,2	17,7	19,2	19,7	20,3	22,5	22,3	21,8
- Regioni Ob. 1	11,5	12,0	11,9	12,5	12,1	12,2	12,3	13,4	14,0	15,8	15,2	15,3	16,0
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	11,4	11,9	11,8	12,3	12,0	12,1	12,2	13,3	13,9	15,8	15,1	15,2	16,0
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	11,8	12,4	12,3	12,4	11,9	12,0	12,2	13,7	14,2	16,1	15,3	15,2	15,7
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	11,8	12,4	12,2	12,3	11,7	11,8	12,1	13,6	14,1	16,2	15,2	15,1	15,5
- Ob. CRO	15,0	14,9	16,0	15,9	16,2	17,1	17,5	18,8	19,3	20,0	22,1	22,0	21,6
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	15,3	15,2	16,4	16,1	16,4	17,2	17,7	19,2	19,7	20,3	22,4	22,4	21,7
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	15,3	15,1	16,3	15,9	16,4	17,4	17,5	19,3	19,8	20,4	22,7	22,5	22,0
- Regioni in transizione	10,6	11,9	12,4	15,6	14,0	14,1	17,0	13,3	14,0	15,2	15,4	16,9	17,3
- Regioni meno sviluppate	11,8	12,4	12,3	12,4	11,9	12,0	12,2	13,7	14,2	16,1	15,3	15,2	15,7

**Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale) - Femmine**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	19,5	20,3	23,1	21,6	20,0	24,0	25,4	27,9	29,3	28,5	29,5	33,5	35,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,7	19,5	22,2	23,5	20,1	21,3	23,3	22,1	23,2	29,0	32,9	33,0	36,0
Lombardia	22,4	23,3	24,6	27,2	25,6	27,3	26,7	27,9	30,5	30,5	33,9	36,4	40,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	17,2	21,3	19,3	20,7	21,2	24,3	29,6	29,8	31,5	31,7	37,4	38,7	37,8
- Bolzano/Bozen	14,8	19,1	15,7	16,6	17,1	22,4	26,8	27,5	32,1	30,7	35,4	32,4	31,6
- Trento	19,6	23,4	22,8	24,5	25,2	26,0	32,3	32,1	30,9	32,7	39,4	45,2	44,1
Veneto	20,3	22,2	19,8	22,0	22,2	22,5	26,3	25,5	21,9	29,3	32,2	34,8	35,3
Friuli-Venezia Giulia	25,2	30,7	28,2	28,2	23,6	24,3	23,4	25,3	30,6	33,9	33,6	28,5	35,4
Liguria	17,0	25,6	26,9	27,2	26,7	27,6	27,5	33,9	34,3	40,3	35,2	30,3	33,5
Emilia-Romagna	22,3	24,0	26,7	25,7	26,8	27,0	31,4	35,5	34,2	31,1	33,9	35,1	35,9
Toscana	20,5	20,9	23,7	30,3	27,0	27,1	28,0	28,8	26,6	30,4	36,2	35,1	34,6
Umbria	22,0	24,7	22,0	22,0	28,7	31,7	32,9	34,0	36,5	40,4	37,1	41,5	41,1
Marche	22,8	26,0	26,2	25,1	22,9	31,2	28,9	28,5	31,9	30,9	36,5	41,3	38,7
Lazio	27,2	25,3	29,9	29,5	32,5	32,4	28,0	29,9	33,5	39,5	39,1	40,4	41,4
Abruzzo	26,4	26,7	23,3	24,1	28,4	27,9	29,4	27,7	31,0	32,5	33,4	36,2	36,7
Molise	26,3	27,7	27,8	28,8	25,4	31,6	32,0	31,4	27,1	37,8	44,1	41,7	35,7
Campania	16,6	15,9	16,0	16,5	14,3	14,7	15,9	19,7	18,4	20,4	20,7	24,1	26,4
Puglia	14,5	16,4	17,1	17,7	15,8	18,2	20,3	21,3	25,8	25,8	23,0	25,6	29,3
Basilicata	17,2	19,9	20,1	22,6	24,2	22,6	21,1	25,9	25,8	27,4	28,4	35,0	35,9
Calabria	15,6	17,4	20,2	22,9	25,6	22,9	21,0	23,2	19,4	25,8	29,4	28,5	26,1
Sicilia	15,3	14,5	15,3	17,4	17,3	18,8	20,0	21,2	21,9	20,9	23,2	22,8	23,7
Sardegna	13,5	19,3	18,2	22,7	18,4	20,0	21,9	21,9	23,7	22,1	24,1	26,1	28,3
<b>Italia</b>	20,1	21,1	22,2	23,5	23,0	24,2	24,8	26,5	27,3	29,1	30,8	32,5	34,1
- Nord	21,2	23,1	23,9	24,9	24,1	25,6	27,2	28,9	29,6	30,7	33,1	34,9	37,4
- Nord-ovest	21,1	22,7	24,4	25,6	24,2	26,4	26,4	28,3	30,4	30,7	32,8	35,1	38,6
- Nord-est	21,3	23,7	23,2	24,0	24,0	24,5	28,3	29,8	28,4	30,7	33,4	34,7	35,8
- Centro	24,2	24,0	26,9	28,6	29,3	30,6	28,5	29,7	31,4	35,8	37,8	39,0	39,0
- Centro-Nord	22,1	23,4	24,8	26,0	25,7	27,1	27,6	29,2	30,1	32,3	34,5	36,2	37,9
- Mezzogiorno	16,3	17,0	17,3	18,9	18,0	18,9	19,9	21,7	22,3	23,4	24,2	25,9	27,4
- Sud	17,0	17,6	18,0	18,9	18,2	18,7	19,6	21,9	22,3	24,5	24,5	27,0	28,7
- Isole	14,8	15,7	16,0	18,8	17,6	19,1	20,5	21,4	22,4	21,2	23,4	23,6	24,8
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	22,2	23,5	24,8	26,0	25,7	27,1	27,6	29,1	30,2	32,3	34,5	36,2	37,9
- Regioni Ob. 1	15,6	16,4	16,9	18,5	17,3	18,3	19,3	21,3	21,7	22,8	23,6	25,3	26,8
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	15,5	16,2	16,8	18,4	17,2	18,1	19,1	21,2	21,7	22,6	23,3	25,0	26,7
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	15,6	15,9	16,6	17,9	17,1	17,9	18,8	21,1	21,5	22,6	23,2	24,9	26,6
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	15,6	15,8	16,5	17,8	16,9	17,7	18,8	20,9	21,3	22,5	23,0	24,6	26,2
- Ob. CRO	21,9	23,3	24,5	25,9	25,4	26,9	27,4	28,8	29,9	31,9	34,2	35,9	37,5
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	22,2	23,5	24,8	26,0	25,7	27,2	27,7	29,1	30,2	32,3	34,6	36,3	37,8
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	22,1	23,4	24,8	26,0	25,7	27,1	27,6	29,2	30,1	32,3	34,5	36,2	37,9
- Regioni in transizione	19,6	22,9	21,0	23,8	22,9	24,2	25,8	25,1	26,9	27,8	29,8	31,7	32,4
- Regioni meno sviluppate	15,6	15,9	16,6	17,9	17,1	17,9	18,8	21,1	21,5	22,6	23,2	24,9	26,6

**Occupati, disoccupati e inattivi nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti nella classe d'età corrispondente**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	4,9	5,1	5,3	5,1	5,0	6,2	5,6	6,5	6,0	7,9	n.d.	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,3	4,7	4,9	4,9	4,4	3,9	4,1	6,7	6,0	7,9	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	5,5	5,9	6,1	6,0	5,8	6,2	5,6	6,6	6,6	9,0	n.d.	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,6	7,5	8,4	8,1	8,3	7,9	7,6	9,7	10,0	12,1	n.d.	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	7,3	6,3	7,1	7,2	7,7	7,5	6,9	9,2	10,8	12,3	n.d.	n.d.	n.d.
- Trento	7,9	8,6	9,6	9,0	8,9	8,3	8,3	10,2	9,2	12,0	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	6,1	6,4	6,5	6,6	6,1	5,9	5,4	6,2	5,7	8,1	n.d.	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	6,7	7,3	7,9	7,5	7,2	8,2	6,0	7,5	6,9	11,1	n.d.	n.d.	n.d.
Liguria	5,8	6,9	6,6	7,0	7,2	6,7	5,8	7,2	6,3	8,7	n.d.	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	5,8	6,4	6,5	6,7	7,0	6,8	6,3	7,5	6,6	9,4	n.d.	n.d.	n.d.
Toscana	6,9	7,0	6,3	6,8	6,8	7,2	6,4	7,9	6,9	8,8	n.d.	n.d.	n.d.
Umbria	7,0	7,2	7,5	7,7	7,2	7,4	7,0	8,0	8,4	9,8	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	5,4	6,0	5,7	5,4	4,6	4,6	5,1	7,5	7,3	9,3	n.d.	n.d.	n.d.
Lazio	7,8	7,5	8,3	8,1	7,4	7,2	6,5	7,5	7,2	8,9	n.d.	n.d.	n.d.
Abruzzo	7,1	7,0	6,4	7,1	5,5	6,2	6,8	7,6	6,4	8,3	n.d.	n.d.	n.d.
Molise	6,5	6,4	6,9	7,4	6,9	6,5	5,5	6,2	5,9	7,0	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	5,0	5,4	5,1	5,2	5,0	5,6	4,8	5,7	5,1	5,8	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia	4,8	4,9	5,2	5,7	5,1	5,1	4,9	5,0	4,8	6,2	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	5,8	6,4	7,1	6,9	6,2	5,7	5,4	6,4	5,7	7,4	n.d.	n.d.	n.d.
Calabria	6,0	5,9	6,1	6,3	6,1	5,5	5,4	5,5	5,4	6,6	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	5,0	5,3	4,9	5,1	4,8	4,6	4,3	4,8	4,4	5,2	n.d.	n.d.	n.d.
Sardegna	6,0	5,9	6,6	7,6	6,4	7,3	6,7	7,7	7,4	9,7	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	5,8	6,1	6,2	6,3	6,0	6,2	5,7	6,6	6,2	8,0	n.d.	n.d.	n.d.
- Nord	5,7	6,1	6,3	6,3	6,2	6,4	5,8	6,8	6,5	8,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	5,3	5,8	5,9	5,8	5,7	6,2	5,6	6,6	6,4	8,7	n.d.	n.d.	n.d.
- Nord-est	6,2	6,6	6,8	6,9	6,8	6,7	6,0	7,1	6,5	9,2	n.d.	n.d.	n.d.
- Centro	7,1	7,1	7,3	7,3	6,8	6,9	6,3	7,7	7,2	9,0	n.d.	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	6,1	6,4	6,6	6,6	6,3	6,5	5,9	7,1	6,7	8,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	5,3	5,5	5,5	5,8	5,3	5,5	5,1	5,6	5,2	6,4	n.d.	n.d.	n.d.
- Sud	5,3	5,5	5,5	5,8	5,3	5,5	5,1	5,7	5,2	6,4	n.d.	n.d.	n.d.
- Isole	5,2	5,5	5,3	5,8	5,2	5,3	4,9	5,5	5,2	6,3	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	6,1	6,4	6,6	6,6	6,3	6,5	6,0	7,1	6,7	8,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	5,2	5,4	5,4	5,7	5,3	5,4	5,0	5,5	5,1	6,2	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	5,2	5,4	5,4	5,7	5,2	5,4	5,0	5,5	5,1	6,2	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	5,1	5,3	5,3	5,5	5,1	5,2	4,8	5,3	4,9	5,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	5,1	5,3	5,2	5,4	5,1	5,2	4,8	5,2	4,8	5,8	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	6,1	6,4	6,6	6,6	6,3	6,6	6,0	7,1	6,7	8,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	6,1	6,4	6,6	6,6	6,3	6,5	6,0	7,1	6,7	8,9	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	6,1	6,4	6,6	6,6	6,3	6,5	5,9	7,1	6,7	8,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	6,5	6,4	6,6	7,4	6,1	6,8	6,6	7,5	6,9	8,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	5,1	5,3	5,3	5,5	5,1	5,2	4,8	5,3	4,9	5,9	n.d.	n.d.	n.d.

<b>Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia</b>													
<b>Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	n.d.	79,4	83,7	85,5	73,7	76,5	83,2	84,2	69,7	69,7	n.d.	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	n.d.	87,2	82,3	72,9	87,0	72,3	75,5	66,3	63,3	60,4	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	n.d.	80,1	82,1	83,8	74,5	78,4	78,8	78,2	73,7	72,6	n.d.	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	n.d.	84,2	90,7	82,8	85,3	87,6	85,7	81,7	82,5	70,4	n.d.	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	n.d.	88,4	92,3	87,0	92,2	96,9	88,6	87,9	91,4	76,0	n.d.	n.d.	n.d.
- Trento	n.d.	80,7	89,4	79,2	80,5	81,2	83,3	76,4	76,9	67,0	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	n.d.	76,9	78,1	88,3	83,4	78,8	76,2	70,7	62,8	62,7	n.d.	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	n.d.	77,9	73,7	75,9	79,1	78,4	76,0	66,3	55,4	65,6	n.d.	n.d.	n.d.
Liguria	n.d.	78,7	76,0	72,6	76,8	65,3	76,7	66,2	65,0	62,8	n.d.	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	n.d.	82,6	87,5	81,0	73,7	78,9	86,1	75,2	73,5	56,5	n.d.	n.d.	n.d.
Toscana	n.d.	71,1	80,1	75,6	76,8	71,8	73,9	59,0	56,0	63,3	n.d.	n.d.	n.d.
Umbria	n.d.	73,9	66,8	77,1	66,0	66,1	64,8	57,6	42,1	57,6	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	n.d.	63,0	75,7	69,7	59,5	68,0	71,4	60,2	56,6	59,3	n.d.	n.d.	n.d.
Lazio	n.d.	68,7	72,8	74,4	69,5	64,6	60,6	63,9	59,3	54,1	n.d.	n.d.	n.d.
Abruzzo	n.d.	58,4	57,2	60,1	72,2	45,5	58,5	69,7	63,6	57,4	n.d.	n.d.	n.d.
Molise	n.d.	42,7	63,8	60,5	45,2	50,8	51,0	53,7	35,4	....	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	n.d.	57,8	46,0	49,7	45,9	43,7	44,4	50,2	39,3	33,1	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia	n.d.	50,2	54,3	59,2	50,6	49,0	47,1	51,3	32,2	33,2	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	n.d.	53,8	53,8	51,1	47,0	43,2	48,3	41,1	35,8	31,3	n.d.	n.d.	n.d.
Calabria	n.d.	43,5	36,6	41,0	45,1	42,0	41,6	39,5	39,1	....	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	n.d.	51,9	51,2	45,5	49,2	47,3	42,1	40,3	30,3	29,7	n.d.	n.d.	n.d.
Sardegna	n.d.	75,0	68,7	63,5	54,8	46,8	55,4	60,0	53,6	43,4	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	n.d.	68,9	70,0	70,5	66,1	64,8	66,2	63,9	57,0	52,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Nord	n.d.	79,9	82,1	83,2	76,6	78,1	80,2	76,2	70,4	66,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	n.d.	79,8	81,9	83,0	74,5	76,9	79,6	78,4	71,9	71,1	n.d.	n.d.	n.d.
- Nord-est	n.d.	80,0	82,3	83,5	79,3	79,5	81,0	73,0	68,2	61,6	n.d.	n.d.	n.d.
- Centro	n.d.	68,8	74,8	74,4	69,9	67,3	66,2	61,6	56,6	57,6	n.d.	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	n.d.	76,4	79,7	80,2	74,3	74,6	75,9	71,5	66,1	63,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	n.d.	54,2	50,6	51,8	50,2	45,7	46,6	48,6	38,4	33,4	n.d.	n.d.	n.d.
- Sud	n.d.	52,6	48,8	52,7	50,2	45,2	47,3	50,1	39,4	33,8	n.d.	n.d.	n.d.
- Isole	n.d.	58,7	55,4	49,5	50,3	47,2	44,9	44,9	36,0	32,4	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	n.d.	75,7	79,0	79,3	74,2	73,4	75,0	71,4	66,0	63,7	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	n.d.	53,8	50,2	51,0	48,1	45,8	45,1	47,2	36,5	31,7	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	n.d.	54,1	49,9	50,9	48,2	45,7	45,0	47,1	36,5	31,9	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	n.d.	52,1	48,3	50,0	47,8	45,6	44,2	46,0	35,1	31,2	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	n.d.	52,1	48,1	49,9	47,8	45,7	44,1	46,2	35,0	31,2	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	n.d.	75,3	78,5	78,7	73,5	72,6	74,3	70,9	65,3	62,6	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	n.d.	75,3	78,8	79,1	73,9	73,2	74,8	71,2	65,6	63,2	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	n.d.	76,4	79,7	80,2	74,3	74,6	75,9	71,5	66,1	63,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	n.d.	63,9	63,1	61,4	63,1	46,6	56,7	62,9	55,3	46,8	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	n.d.	52,1	48,3	50,0	47,8	45,6	44,2	46,0	35,1	31,2	n.d.	n.d.	n.d.

**Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti- Totale**
**Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7	0,7	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	n.d.	n.d.
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	n.d.	n.d.
- Trento	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	n.d.	n.d.
Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5	n.d.	n.d.
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	n.d.	n.d.
Toscana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,4	n.d.	n.d.
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	n.d.	n.d.
Marche	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	n.d.	n.d.
Lazio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	n.d.	n.d.
Abruzzo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	n.d.	n.d.
Molise	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,0	0,0	0,0	0,3	0,2	0,8	n.d.	n.d.
Campania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	n.d.	n.d.
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	n.d.	n.d.
Basilicata	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	n.d.	n.d.
Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	n.d.	n.d.
Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	n.d.	n.d.
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	n.d.	n.d.
- Nord	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	n.d.	n.d.
- Nord-est	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	n.d.	n.d.
- Centro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	n.d.	n.d.
- Sud	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	n.d.	n.d.
- Isole	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	n.d.	n.d.

**PRIORITÀ 2**  
**PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA**  
**E DELL'INNOVAZIONE**

<b>Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti) - (previsto nel QSN)</b>													
<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	4,4	4,8	5,0	5,1	5,3	5,3	5,3	5,5	5,9	5,9	6,4	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,5	1,6	2,2	2,3	2,7	2,5	2,7	2,6	2,5	2,5	2,4	n.d.	n.d.
Lombardia	3,5	4,0	4,2	4,6	4,8	4,9	5,0	5,1	5,0	5,0	5,0	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,8	3,1	3,7	4,6	4,7	4,6	5,0	5,3	5,4	5,3	5,5	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	1,6	2,1	2,5	2,7	2,9	2,9	3,1	3,2	3,5	3,6	3,3	n.d.	n.d.
- Trento	3,9	4,2	4,9	6,3	6,5	6,1	6,7	7,4	7,3	7,1	7,7	n.d.	n.d.
Veneto	2,2	2,8	3,5	4,7	4,5	4,4	4,5	4,7	4,7	4,6	4,8	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	3,8	4,0	4,3	4,9	4,9	4,9	5,1	5,5	5,0	5,1	5,3	n.d.	n.d.
Liguria	3,3	3,6	3,6	4,0	4,5	4,6	4,7	4,7	4,6	4,3	4,7	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	4,3	4,7	5,5	5,2	5,4	5,7	5,7	6,2	6,7	6,8	7,2	n.d.	n.d.
Toscana	3,4	3,6	3,9	4,0	4,0	4,0	4,1	4,4	4,7	4,9	4,9	n.d.	n.d.
Umbria	2,8	3,2	3,2	3,1	3,0	3,0	2,9	3,1	3,1	3,2	....	n.d.	n.d.
Marche	2,0	2,5	3,1	3,0	2,9	2,9	2,9	3,1	3,2	3,6	3,5	n.d.	n.d.
Lazio	5,9	5,8	6,1	6,0	6,0	5,9	5,7	5,9	5,6	5,4	5,6	n.d.	n.d.
Abruzzo	2,7	2,6	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,2	2,4	2,4	2,7	n.d.	n.d.
Molise	1,5	1,6	1,6	1,5	1,6	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.
Campania	2,0	2,2	2,3	2,4	2,5	2,2	2,3	2,5	2,5	2,5	2,7	n.d.	n.d.
Puglia	1,5	1,7	1,8	1,8	1,7	1,6	1,6	1,7	1,8	1,9	1,9	n.d.	n.d.
Basilicata	1,2	1,9	2,0	2,1	1,8	....	....	1,6	1,6	....	1,8	n.d.	n.d.
Calabria	0,9	0,9	0,9	1,0	0,9	....	0,9	....	....	....	1,4	n.d.	n.d.
Sicilia	1,8	1,8	1,7	1,8	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	n.d.	n.d.
Sardegna	1,7	2,0	1,8	1,8	1,9	1,9	2,2	2,3	2,3	2,3	2,6	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>3,0</b>	<b>3,3</b>	<b>3,6</b>	<b>3,8</b>	<b>3,8</b>	<b>3,8</b>	<b>3,8</b>	<b>4,0</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>	<b>4,3</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	3,5	3,9	4,4	4,7	4,9	5,0	5,0	5,3	5,4	5,3	5,5	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	3,7	4,1	4,3	4,6	4,9	5,0	5,0	5,2	5,2	5,2	5,4	n.d.	n.d.
- Nord-est	3,2	3,7	4,4	4,9	4,9	5,0	5,1	5,4	5,6	5,6	5,8	n.d.	n.d.
- Centro	4,3	4,4	4,8	4,7	4,8	4,7	4,6	4,9	4,8	4,8	....	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	3,7	4,1	4,5	4,7	4,9	4,9	4,9	5,2	5,2	5,2	....	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	1,7	1,9	1,9	1,9	1,9	....	....	1,9	2,0	2,0	....	n.d.	n.d.
- Sud	1,7	1,9	1,9	2,0	2,0	....	....	2,0	2,0	2,1	....	n.d.	n.d.
- Isole	1,8	1,8	1,7	1,8	1,8	1,7	1,8	1,8	1,9	1,9	2,0	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>												n.d.	n.d.
- Regioni non Ob. 1	3,7	4,0	4,4	4,7	4,8	4,8	4,8	5,1	5,1	5,1	....	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	1,7	1,8	1,8	1,9	1,9	....	....	1,9	2,0	2,0	....	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	1,7	1,8	1,8	1,9	1,9	....	....	....	....	....	2,1	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>												n.d.	n.d.
- Ob. CONV	1,7	1,8	1,8	1,9	1,9	....	....	....	....	....	2,1	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	1,7	1,8	1,8	1,9	1,9	....	....	....	....	....	2,1	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	3,6	3,9	4,3	4,5	4,6	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	3,7	4,0	4,4	4,6	4,8	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>												n.d.	n.d.
- Regioni più sviluppate	3,7	4,1	4,5	4,7	4,9	4,9	4,9	5,2	5,2	5,2	....	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	2,1	2,2	2,1	2,1	2,1	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	1,7	1,8	1,8	1,9	1,9	....	....	....	....	....	2,1	n.d.	n.d.



<b>Spesa pubblica e privata totale per R&amp;S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)</b>													
<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	1,66	1,71	1,77	1,81	1,84	1,80	1,85	1,95	1,98	2,19	2,15	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,29	0,28	0,43	0,57	0,66	0,57	0,56	0,46	0,42	0,47	0,68	n.d.	n.d.
Lombardia	1,08	1,13	1,18	1,14	1,22	1,27	1,26	1,30	1,31	1,28	1,26	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,67	0,74	0,79	1,03	1,23	1,18	1,16	1,15	1,19	1,22	1,23	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	0,32	0,40	0,52	0,54	0,54	0,55	0,60	0,56	0,63	0,71	0,75	n.d.	n.d.
- Trento	0,99	1,09	1,06	1,55	1,96	1,86	1,76	1,82	1,83	1,81	1,80	n.d.	n.d.
Veneto	0,57	0,67	0,84	1,03	1,07	1,04	1,02	1,06	1,12	1,07	1,10	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	1,15	1,19	1,37	1,34	1,52	1,45	1,46	1,49	1,50	1,54	1,55	n.d.	n.d.
Liguria	1,10	1,16	1,06	1,09	1,26	1,37	1,32	1,34	1,31	1,35	1,43	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	1,14	1,18	1,43	1,26	1,37	1,43	1,41	1,60	1,64	1,69	1,79	n.d.	n.d.
Toscana	1,08	1,05	1,00	1,11	1,22	1,21	1,19	1,25	1,28	1,30	1,31	n.d.	n.d.
Umbria	0,74	0,82	0,84	0,83	0,97	0,87	0,89	0,88	0,85	0,97	....	n.d.	n.d.
Marche	0,56	0,62	0,66	0,74	0,71	0,76	0,76	0,81	0,83	0,87	0,85	n.d.	n.d.
Lazio	1,64	1,55	1,50	1,63	1,65	1,62	1,54	1,60	1,65	1,63	1,59	n.d.	n.d.
Abruzzo	0,97	0,99	0,96	0,85	0,90	0,87	0,83	0,81	0,87	0,97	0,96	n.d.	n.d.
Molise	0,43	0,48	0,42	0,40	0,50	0,50	0,41	0,45	0,79	0,68	....	n.d.	n.d.
Campania	1,04	1,14	1,16	1,23	1,19	1,14	1,13	1,23	1,31	1,27	1,26	n.d.	n.d.
Puglia	0,65	0,71	0,77	0,76	0,79	0,77	0,74	0,78	0,85	1,01	1,01	n.d.	n.d.
Basilicata	0,52	0,71	0,66	0,66	0,66	0,70	0,57	0,54	0,54	0,59	0,64	n.d.	n.d.
Calabria	0,38	0,43	0,46	0,45	0,46	0,46	0,45	0,52	0,55	0,80	0,71	n.d.	n.d.
Sicilia	0,74	0,82	0,77	0,82	0,82	0,78	0,79	0,85	0,90	1,08	1,00	n.d.	n.d.
Sardegna	0,58	0,65	0,60	0,59	0,66	0,68	0,77	0,74	0,78	0,77	0,83	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>1,05</b>	<b>1,09</b>	<b>1,13</b>	<b>1,16</b>	<b>1,22</b>	<b>1,22</b>	<b>1,21</b>	<b>1,27</b>	<b>1,31</b>	<b>1,34</b>	<b>....</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	1,07	1,13	1,23	1,24	1,32	1,34	1,33	1,40	1,43	1,45	1,46	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	1,22	1,27	1,31	1,29	1,37	1,40	1,40	1,45	1,47	1,50	1,48	n.d.	n.d.
- Nord-est	0,86	0,93	1,12	1,15	1,25	1,25	1,23	1,32	1,37	1,38	1,43	n.d.	n.d.
- Centro	1,29	1,25	1,21	1,32	1,37	1,35	1,31	1,36	1,40	1,40	....	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	1,14	1,16	1,22	1,26	1,33	1,34	1,32	1,39	1,42	1,43	....	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	0,77	0,84	0,84	0,86	0,87	0,84	0,83	0,88	0,94	1,04	....	n.d.	n.d.
- Sud	0,80	0,87	0,90	0,91	0,91	0,88	0,85	0,91	0,98	1,05	....	n.d.	n.d.
- Isole	0,70	0,78	0,73	0,75	0,78	0,75	0,78	0,82	0,87	0,99	0,95	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>												n.d.	n.d.
- Regioni non Ob. 1	1,13	1,16	1,22	1,25	1,32	1,33	1,31	1,38	1,40	1,42	....	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	0,75	0,83	0,83	0,86	0,86	0,83	0,83	0,89	0,95	1,04	....	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	0,76	0,84	0,84	0,87	0,87	0,84	0,84	0,90	0,95	1,05	1,02	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>												n.d.	n.d.
- Ob. CONV	0,78	0,86	0,86	0,90	0,89	0,86	0,85	0,91	0,97	1,08	1,05	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	0,79	0,86	0,87	0,91	0,90	0,86	0,86	0,93	0,99	1,10	1,06	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	1,11	1,14	1,20	1,23	1,30	1,31	1,29	1,35	1,39	1,40	....	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	1,13	1,16	1,21	1,24	1,32	1,33	1,31	1,37	1,40	1,42	....	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>												n.d.	n.d.
- Regioni più sviluppate	1,14	1,16	1,22	1,26	1,33	1,34	1,32	1,39	1,42	1,43	....	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	0,73	0,78	0,74	0,68	0,75	0,75	0,76	0,74	0,82	0,85	....	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	0,78	0,86	0,86	0,90	0,89	0,86	0,85	0,91	0,97	1,08	1,05	n.d.	n.d.

<b>Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL (percentuale) - (previsto nel QSN)</b>														
<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>														
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>													
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	
Piemonte	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	1,6	1,8	1,7	n.d.	n.d.	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,2	0,2	0,2	0,4	0,5	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3	0,5	n.d.	n.d.	
Lombardia	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	n.d.	n.d.	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,2	0,3	0,3	0,6	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,6	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	0,2	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	n.d.	n.d.	
- Trento	0,2	0,3	0,3	0,7	1,1	0,9	0,8	0,8	0,8	0,9	0,8	n.d.	n.d.	
Veneto	0,3	0,4	0,5	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	n.d.	n.d.	
Friuli-Venezia Giulia	0,5	0,5	0,6	0,7	0,9	0,8	0,8	0,9	0,8	0,9	0,8	n.d.	n.d.	
Liguria	0,6	0,6	0,7	0,6	0,7	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	n.d.	n.d.	
Emilia-Romagna	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	1,1	1,1	1,1	1,3	n.d.	n.d.	
Toscana	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	n.d.	n.d.	
Umbria	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	n.d.	n.d.	
Marche	0,2	0,3	0,3	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	n.d.	n.d.	
Lazio	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	n.d.	n.d.	
Abruzzo	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	n.d.	n.d.	
Molise	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,3	0,3	0,6	n.d.	n.d.	
Campania	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	n.d.	n.d.	
Puglia	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	n.d.	n.d.	
Basilicata	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	n.d.	n.d.	
Calabria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	n.d.	n.d.	
Sicilia	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	n.d.	n.d.	
Sardegna	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	n.d.	n.d.	
<b>Italia</b>	0,5	0,5	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	n.d.	n.d.	
- Nord	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	n.d.	n.d.	
- Nord-ovest	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	n.d.	n.d.	
- Nord-est	0,5	0,5	0,6	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	n.d.	n.d.	
- Centro	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	n.d.	n.d.	
- Centro-Nord	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	n.d.	n.d.	
- Mezzogiorno	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	n.d.	n.d.	
- Sud	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	n.d.	n.d.	
- Isole	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	n.d.	n.d.	
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>														
- Regioni non Ob. 1	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	n.d.	n.d.	
- Regioni Ob. 1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	n.d.	n.d.	
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	n.d.	n.d.	
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>														
- Ob. CONV	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	n.d.	n.d.	
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	n.d.	n.d.	
- Ob. CRO	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	n.d.	n.d.	
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	n.d.	n.d.	
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>														
- Regioni più sviluppate	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	n.d.	n.d.	
- Regioni in transizione	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3	n.d.	n.d.	
- Regioni meno sviluppate	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	n.d.	n.d.	

<b>Spesa per R&amp;S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti) -(previsto nel QSN)</b>													
<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	1,4	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	1,6	1,6	1,8	1,8	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,2	0,2	0,3	0,5	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,5	n.d.	n.d.
Lombardia	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,2	0,3	0,4	0,6	0,8	....	0,6	0,6	0,6	0,8	0,7	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	0,2	0,4	0,5	0,4	0,4	....	0,4	0,3	0,4	0,6	0,6	n.d.	n.d.
- Trento	0,2	0,3	0,3	0,8	1,1	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	n.d.	n.d.
Veneto	0,3	0,4	0,5	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7	0,8	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	0,8	0,8	0,9	0,8	0,9	0,9	n.d.	n.d.
Liguria	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	1,1	1,1	1,2	1,3	n.d.	n.d.
Toscana	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	n.d.	n.d.
Umbria	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	....	n.d.	n.d.
Marche	0,2	0,3	0,3	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	n.d.	n.d.
Lazio	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	n.d.	n.d.
Abruzzo	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	n.d.	n.d.
Molise	0,1	0,1	0,1	....	0,1	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.
Campania	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	n.d.	n.d.
Puglia	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	n.d.	n.d.
Basilicata	0,2	0,2	0,2	....	0,2	....	....	0,1	0,1	....	0,1	n.d.	n.d.
Calabria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	....	....	....	0,1	n.d.	n.d.
Sicilia	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	n.d.	n.d.
Sardegna	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	0,5	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	n.d.	n.d.
- Nord	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	....	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	n.d.	n.d.
- Nord-est	0,5	0,5	0,6	0,7	0,8	....	0,8	0,9	0,9	0,9	1,0	n.d.	n.d.
- Centro	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	....	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	....	0,8	0,9	0,9	0,9	....	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	0,2	0,3	0,3	....	0,3	....	....	....	0,3	0,3	....	n.d.	n.d.
- Sud	0,3	0,3	0,3	....	0,3	....	....	....	0,4	0,4	....	n.d.	n.d.
- Isole	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	....	0,8	0,8	0,9	0,9	....	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	0,2	0,2	0,3	....	0,3	....	....	....	0,3	0,3	....	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	0,2	0,2	0,3	....	0,3	....	....	....	....	....	0,4	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	0,2	0,3	0,3	....	0,3	....	....	....	....	....	0,4	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	....	....	....	0,4	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	0,6	0,6	0,7	....	0,8	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	0,6	0,7	0,7	....	0,8	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	....	0,8	0,9	0,9	0,9	....	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	0,2	0,2	0,2	....	0,2	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	0,2	0,3	0,3	....	0,3	....	....	....	....	....	0,4	n.d.	n.d.

<b>Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di</b>													
<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	3,5	3,4	3,4	3,8	3,6	3,7	3,7	3,8	3,7	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	n.d.	n.d.	n.d.	2,5	1,8	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	1,6	1,7	n.d.
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	4,6	5,0	4,7	4,7	4,7	4,9	4,8	5,0	4,8	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	n.d.	n.d.	n.d.	2,2	2,0	1,9	2,1	2,2	2,2	2,4	2,4	2,5	n.d.
- Bolzano/Bozen	n.d.	n.d.	n.d.	1,7	1,6	1,3	1,3	1,7	2,0	1,7	2,0	1,9	n.d.
- Trento	n.d.	n.d.	n.d.	2,6	2,3	2,4	3,0	2,8	2,5	3,2	2,7	3,1	n.d.
Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	2,7	2,4	2,9	2,9	2,6	2,7	2,7	2,7	2,8	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	n.d.	n.d.	n.d.	2,6	2,4	2,4	2,2	2,9	2,7	2,6	2,5	3,0	n.d.
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	3,5	3,1	2,7	2,9	3,5	3,5	3,0	2,9	3,8	n.d.
Emilia-Romagna	n.d.	n.d.	n.d.	2,7	3,0	3,1	3,1	3,3	2,7	3,0	3,1	3,3	n.d.
Toscana	n.d.	n.d.	n.d.	2,6	2,3	2,4	2,5	2,6	2,8	3,1	2,8	2,9	n.d.
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	2,4	1,9	2,0	2,0	2,7	2,8	2,1	2,2	2,3	n.d.
Marche	n.d.	n.d.	n.d.	2,2	2,3	2,2	2,8	2,6	2,8	2,7	2,7	2,8	n.d.
Lazio	n.d.	n.d.	n.d.	7,2	7,3	6,8	6,9	6,3	6,4	6,8	6,8	6,5	n.d.
Abruzzo	n.d.	n.d.	n.d.	3,1	2,8	2,3	2,2	3,0	2,9	2,8	3,2	3,2	n.d.
Molise	n.d.	n.d.	n.d.	1,2	1,7	1,7	1,2	1,1	1,4	1,4	1,3	1,3	n.d.
Campania	n.d.	n.d.	n.d.	2,2	2,4	2,3	2,1	2,5	2,5	2,3	2,0	2,0	n.d.
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	1,4	1,4	1,5	1,6	1,8	1,6	1,6	1,4	1,4	n.d.
Basilicata	n.d.	n.d.	n.d.	1,9	2,0	1,6	1,3	1,8	1,7	1,8	2,1	2,2	n.d.
Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	1,5	1,3	1,4	1,8	1,7	1,2	1,1	1,4	1,5	n.d.
Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	1,9	1,8	1,7	1,6	1,7	1,9	1,9	1,7	1,8	n.d.
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	2,3	2,2	1,5	1,6	1,9	1,9	1,6	1,6	1,6	n.d.
<b>Italia</b>	n.d.	n.d.	n.d.	3,3	3,3	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4	n.d.
- Nord	n.d.	n.d.	n.d.	3,5	3,6	3,6	3,6	3,7	3,7	3,7	3,7	3,8	n.d.
- Nord-ovest	n.d.	n.d.	n.d.	4,2	4,3	4,1	4,2	4,3	4,4	4,3	4,4	4,4	n.d.
- Nord-est	n.d.	n.d.	n.d.	2,6	2,6	2,8	2,8	2,9	2,7	2,8	2,8	3,0	n.d.
- Centro	n.d.	n.d.	n.d.	4,6	4,6	4,4	4,6	4,3	4,5	4,7	4,7	4,5	n.d.
- Centro-Nord	n.d.	n.d.	n.d.	3,8	3,9	3,8	3,9	3,9	3,9	4,0	4,0	4,0	n.d.
- Mezzogiorno	n.d.	n.d.	n.d.	2,0	2,0	1,8	1,8	2,0	2,0	1,9	1,8	1,8	n.d.
- Sud	n.d.	n.d.	n.d.	1,9	2,0	1,9	1,9	2,2	2,0	1,9	1,9	1,9	n.d.
- Isole	n.d.	n.d.	n.d.	2,0	1,9	1,7	1,6	1,8	1,9	1,8	1,7	1,7	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	n.d.	n.d.	n.d.	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	3,9	3,9	4,0	4,0	n.d.
- Regioni Ob. 1	n.d.	n.d.	n.d.	1,9	1,9	1,8	1,8	2,0	1,9	1,8	1,7	1,7	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	n.d.	n.d.	n.d.	1,9	1,9	1,8	1,8	2,0	1,9	1,8	1,7	1,7	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	n.d.	n.d.	n.d.	1,8	1,9	1,8	1,8	2,0	1,9	1,9	1,7	1,8	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	n.d.	n.d.	n.d.	1,8	1,8	1,8	1,8	2,0	1,9	1,9	1,7	1,7	n.d.
- Ob. CRO	n.d.	n.d.	n.d.	3,7	3,8	3,7	3,8	3,8	3,8	3,9	3,9	3,9	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	n.d.	n.d.	n.d.	3,8	3,8	3,7	3,8	3,8	3,9	3,9	4,0	4,0	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	n.d.	n.d.	n.d.	3,8	3,9	3,8	3,9	3,9	3,9	4,0	4,0	4,0	n.d.
- Regioni in transizione	n.d.	n.d.	n.d.	2,5	2,4	1,9	1,8	2,3	2,3	2,1	2,2	2,3	n.d.
- Regioni meno sviluppate	n.d.	n.d.	n.d.	1,8	1,9	1,8	1,8	2,0	1,9	1,9	1,7	1,8	n.d.

Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale) – Maschi													
<i>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</i>													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	3,8	3,6	3,6	4,5	4,3	4,6	4,6	4,3	4,0	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	n.d.	n.d.	n.d.	2,5	1,9	1,6	1,6	2,3	2,7	2,3	2,7	2,7	n.d.
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	5,4	5,9	5,7	5,5	5,3	6,1	5,8	5,8	5,7	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	n.d.	n.d.	n.d.	2,9	2,6	2,3	2,7	2,8	2,8	3,1	2,8	2,9	n.d.
- Bolzano/Bozen	n.d.	n.d.	n.d.	2,5	2,3	1,9	1,7	1,7	2,4	2,2	2,1	2,0	n.d.
- Trento	n.d.	n.d.	n.d.	3,3	2,9	2,7	3,7	3,8	3,3	4,1	3,4	3,9	n.d.
Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	3,1	2,7	3,3	3,3	2,9	3,1	3,1	3,4	3,5	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	n.d.	n.d.	n.d.	2,9	3,1	2,9	2,3	2,9	3,1	3,2	2,7	3,6	n.d.
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	4,2	3,9	3,4	4,0	4,4	4,5	4,1	3,9	5,0	n.d.
Emilia-Romagna	n.d.	n.d.	n.d.	3,1	3,4	3,5	3,5	3,6	3,2	3,6	3,5	3,9	n.d.
Toscana	n.d.	n.d.	n.d.	3,1	2,9	2,9	3,1	3,2	3,5	3,5	3,5	3,6	n.d.
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	3,1	2,3	2,1	2,5	3,3	2,9	2,2	2,7	3,0	n.d.
Marche	n.d.	n.d.	n.d.	2,3	2,6	2,5	3,7	2,9	2,8	3,0	3,2	3,3	n.d.
Lazio	n.d.	n.d.	n.d.	8,5	8,4	7,6	8,3	7,4	7,3	8,0	7,8	7,8	n.d.
Abruzzo	n.d.	n.d.	n.d.	3,6	3,0	2,4	2,9	3,6	3,7	3,6	3,7	3,9	n.d.
Molise	n.d.	n.d.	n.d.	1,6	1,9	2,0	1,6	1,1	1,5	2,0	1,3	1,3	n.d.
Campania	n.d.	n.d.	n.d.	2,2	2,5	2,4	2,2	2,7	2,6	2,3	2,3	2,2	n.d.
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	1,6	1,6	1,7	1,8	2,0	1,7	1,8	1,7	1,7	n.d.
Basilicata	n.d.	n.d.	n.d.	2,1	2,1	1,8	1,4	1,9	1,7	2,2	2,4	2,2	n.d.
Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	1,5	1,2	1,5	2,1	1,8	1,3	1,6	2,0	2,1	n.d.
Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	2,2	2,0	1,9	1,8	1,9	2,0	2,2	2,1	2,1	n.d.
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	2,1	2,5	1,8	1,6	2,0	2,0	2,0	2,0	1,6	n.d.
<b>Italia</b>	n.d.	n.d.	n.d.	3,8	3,8	3,7	3,9	3,8	4,0	4,0	4,0	4,0	n.d.
- Nord	n.d.	n.d.	n.d.	4,1	4,2	4,2	4,3	4,2	4,5	4,4	4,4	4,5	n.d.
- Nord-ovest	n.d.	n.d.	n.d.	4,8	5,1	4,9	5,0	4,9	5,5	5,3	5,2	5,2	n.d.
- Nord-est	n.d.	n.d.	n.d.	3,1	3,0	3,2	3,2	3,2	3,1	3,3	3,3	3,6	n.d.
- Centro	n.d.	n.d.	n.d.	5,5	5,4	5,0	5,6	5,1	5,2	5,5	5,4	5,6	n.d.
- Centro-Nord	n.d.	n.d.	n.d.	4,5	4,5	4,4	4,6	4,5	4,7	4,8	4,7	4,8	n.d.
- Mezzogiorno	n.d.	n.d.	n.d.	2,1	2,1	2,0	2,0	2,3	2,2	2,2	2,2	2,1	n.d.
- Sud	n.d.	n.d.	n.d.	2,1	2,1	2,0	2,1	2,4	2,2	2,2	2,2	2,2	n.d.
- Isole	n.d.	n.d.	n.d.	2,2	2,1	1,9	1,8	2,0	2,0	2,1	2,1	2,0	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	n.d.	n.d.	n.d.	4,5	4,5	4,4	4,6	4,4	4,7	4,7	4,7	4,8	n.d.
- Regioni Ob. 1	n.d.	n.d.	n.d.	2,0	2,0	1,9	1,9	2,2	2,0	2,1	2,0	2,0	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	n.d.	n.d.	n.d.	2,0	2,0	1,9	1,9	2,2	2,0	2,1	2,1	2,0	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	n.d.	n.d.	n.d.	2,0	2,0	2,0	2,0	2,2	2,1	2,1	2,1	2,0	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	n.d.	n.d.	n.d.	2,0	2,0	2,0	2,0	2,2	2,1	2,1	2,1	2,0	n.d.
- Ob. CRO	n.d.	n.d.	n.d.	4,4	4,4	4,3	4,5	4,3	4,6	4,6	4,6	4,7	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	n.d.	n.d.	n.d.	4,4	4,5	4,3	4,6	4,4	4,6	4,7	4,7	4,8	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	n.d.	n.d.	n.d.	4,5	4,5	4,4	4,6	4,5	4,7	4,8	4,7	4,8	n.d.
- Regioni in transizione	n.d.	n.d.	n.d.	2,6	2,6	2,1	2,2	2,6	2,7	2,7	2,6	2,6	n.d.
- Regioni meno sviluppate	n.d.	n.d.	n.d.	2,0	2,0	2,0	2,0	2,2	2,1	2,1	2,1	2,0	n.d.

<b>Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale) – Femmine</b>													
<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	3,0	3,0	3,1	3,1	2,8	2,5	2,6	3,0	3,3	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	n.d.	n.d.	n.d.	2,4	2,1	2,0	2,0	1,6	1,2	1,6	0,4	0,8	n.d.
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	3,6	3,7	3,3	3,5	3,9	3,5	3,6	3,9	3,5	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	n.d.	n.d.	n.d.	1,3	1,1	1,3	1,4	1,4	1,4	1,6	1,8	1,9	n.d.
- Bolzano/Bozen	n.d.	n.d.	n.d.	0,9	0,7	0,6	0,7	1,6	1,5	1,2	1,8	1,8	n.d.
- Trento	n.d.	n.d.	n.d.	1,8	1,5	2,1	2,1	1,3	1,4	2,0	1,8	2,1	n.d.
Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	2,1	2,0	2,3	2,2	2,2	2,2	2,1	1,8	1,9	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	n.d.	n.d.	n.d.	2,2	1,5	1,9	1,9	2,8	2,0	1,9	2,1	2,3	n.d.
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	2,6	2,0	1,7	1,6	2,3	2,3	1,7	1,6	2,3	n.d.
Emilia-Romagna	n.d.	n.d.	n.d.	2,0	2,4	2,5	2,5	3,0	2,1	2,2	2,6	2,6	n.d.
Toscana	n.d.	n.d.	n.d.	1,9	1,6	1,8	1,6	1,8	1,8	2,4	2,1	1,9	n.d.
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	1,4	1,5	1,7	1,4	2,0	2,5	1,9	1,5	1,5	n.d.
Marche	n.d.	n.d.	n.d.	1,9	1,9	1,8	1,7	2,3	2,7	2,2	1,9	2,3	n.d.
Lazio	n.d.	n.d.	n.d.	5,4	5,8	5,6	5,1	4,8	5,2	5,1	5,7	4,7	n.d.
Abruzzo	n.d.	n.d.	n.d.	2,4	2,6	2,1	1,1	2,1	1,8	1,7	2,5	2,2	n.d.
Molise	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
Campania	n.d.	n.d.	n.d.	2,0	2,3	2,1	2,0	2,1	2,2	2,2	1,5	1,8	n.d.
Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	1,1	1,1	1,1	1,1	1,4	1,4	1,1	0,8	0,8	n.d.
Basilicata	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	2,3	n.d.
Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	1,5	1,6	1,1	1,2	1,4	0,9	....	....	....	n.d.
Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	1,3	1,4	1,5	1,3	1,3	1,5	1,5	1,0	1,2	n.d.
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	2,7	1,7	1,1	1,6	1,8	1,7	1,0	1,0	1,6	n.d.
<b>Italia</b>	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
- Nord	n.d.	n.d.	n.d.	2,8	2,8	2,7	2,8	3,0	2,7	2,7	2,9	2,9	n.d.
- Nord-ovest	n.d.	n.d.	n.d.	3,3	3,4	3,1	3,2	3,4	3,1	3,1	3,4	3,3	n.d.
- Nord-est	n.d.	n.d.	n.d.	2,0	2,1	2,3	2,2	2,5	2,1	2,1	2,1	2,2	n.d.
- Centro	n.d.	n.d.	n.d.	3,5	3,5	3,5	3,2	3,3	3,6	3,7	3,7	3,3	n.d.
- Centro-Nord	n.d.	n.d.	n.d.	3,0	3,0	3,0	2,9	3,1	2,9	3,0	3,1	3,0	n.d.
- Mezzogiorno	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
- Sud	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
- Isole	n.d.	n.d.	n.d.	1,7	1,5	1,4	1,4	1,4	1,6	1,3	1,0	1,3	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	n.d.	n.d.	n.d.	3,0	3,0	2,9	2,9	3,1	2,9	2,9	3,1	3,0	n.d.
- Regioni Ob. 1	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	n.d.	n.d.	n.d.	1,5	1,6	1,5	1,4	1,6	1,6	....	....	....	n.d.
- Ob. CRO	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	n.d.	n.d.	n.d.	3,0	3,0	3,0	2,9	3,1	2,9	3,0	3,1	3,0	n.d.
- Regioni in transizione	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
- Regioni meno sviluppate	n.d.	n.d.	n.d.	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.

<b>Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza e sopravvissute all'anno t+3 in percentuale del numero di imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza</b>													
<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	n.d.	n.d.	66,1	64,4	65,3	73,2	65,6	65,1	52,2	49,3	48,0	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	n.d.	n.d.	67,1	68,5	67,1	71,3	62,2	58,9	50,7	45,9	42,9	n.d.	n.d.
Lombardia	n.d.	n.d.	66,8	66,3	66,3	72,2	65,5	65,0	56,1	52,4	51,1	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	n.d.	n.d.	70,1	67,9	70,0	74,9	66,2	67,1	59,5	53,1	53,3	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	n.d.	n.d.	69,5	66,4	70,0	73,6	64,5	66,3	58,3	52,1	55,5	n.d.	n.d.
- Trento	n.d.	n.d.	70,6	69,2	69,9	76,0	67,7	67,9	60,5	54,0	50,9	n.d.	n.d.
Veneto	n.d.	n.d.	69,3	67,7	68,1	74,2	66,8	67,6	56,1	53,3	51,5	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	n.d.	n.d.	68,2	68,2	67,3	72,2	66,4	67,4	58,4	52,1	48,6	n.d.	n.d.
Liguria	n.d.	n.d.	64,7	66,4	67,4	73,5	63,2	62,6	53,2	47,9	47,9	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	n.d.	n.d.	68,7	68,8	67,1	74,7	64,4	64,2	56,2	51,8	52,6	n.d.	n.d.
Toscana	n.d.	n.d.	67,6	68,2	66,8	75,1	61,3	65,9	55,3	49,8	47,5	n.d.	n.d.
Umbria	n.d.	n.d.	68,1	67,1	65,8	73,3	60,5	63,7	52,3	50,0	45,0	n.d.	n.d.
Marche	n.d.	n.d.	69,0	69,1	67,6	76,6	65,6	67,3	55,7	51,6	51,3	n.d.	n.d.
Lazio	n.d.	n.d.	60,3	60,9	58,8	67,7	57,8	59,4	51,7	46,0	44,6	n.d.	n.d.
Abruzzo	n.d.	n.d.	66,6	66,1	63,8	69,8	58,4	62,5	59,1	54,9	47,8	n.d.	n.d.
Molise	n.d.	n.d.	70,8	70,3	71,4	76,1	54,0	57,9	49,8	48,7	37,6	n.d.	n.d.
Campania	n.d.	n.d.	63,8	65,4	63,1	73,5	54,3	58,4	49,1	42,8	41,6	n.d.	n.d.
Puglia	n.d.	n.d.	67,0	69,0	67,8	76,3	58,1	59,8	53,5	45,8	45,0	n.d.	n.d.
Basilicata	n.d.	n.d.	63,2	69,2	67,8	73,3	55,2	63,0	49,9	43,7	44,3	n.d.	n.d.
Calabria	n.d.	n.d.	62,2	65,6	61,3	70,7	51,1	54,5	47,4	40,1	38,9	n.d.	n.d.
Sicilia	n.d.	n.d.	63,7	65,1	63,6	73,5	54,9	56,5	48,8	41,8	39,5	n.d.	n.d.
Sardegna	n.d.	n.d.	63,2	65,4	62,8	70,9	56,3	57,3	50,4	42,3	42,3	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	n.d.	n.d.	65,8	66,0	65,1	72,8	61,3	62,6	53,7	48,6	47,0	n.d.	n.d.
- Nord	n.d.	n.d.	67,4	66,8	66,8	73,2	65,5	65,3	55,6	51,7	50,8	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	n.d.	n.d.	66,5	65,9	66,2	72,6	65,3	64,8	55,0	51,2	50,1	n.d.	n.d.
- Nord-est	n.d.	n.d.	69,0	68,2	67,8	74,2	65,7	66,2	56,6	52,6	51,8	n.d.	n.d.
- Centro	n.d.	n.d.	63,7	64,2	62,4	71,2	59,8	62,2	53,2	47,8	46,1	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	n.d.	n.d.	66,2	65,9	65,4	72,5	63,7	64,3	54,8	50,4	49,2	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	n.d.	n.d.	64,5	66,2	64,2	73,3	55,3	58,2	50,8	44,3	42,1	n.d.	n.d.
- Sud	n.d.	n.d.	64,9	66,7	64,6	73,5	55,3	58,9	51,4	45,2	42,9	n.d.	n.d.
- Isole	n.d.	n.d.	63,5	65,2	63,3	72,8	55,3	56,7	49,3	41,9	40,2	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	n.d.	n.d.	66,2	65,9	65,3	72,4	63,5	64,2	54,9	50,6	49,1	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	n.d.	n.d.	64,3	66,2	64,2	73,6	55,0	57,9	49,9	43,0	41,6	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	n.d.	n.d.	64,2	66,2	64,1	73,6	55,1	57,9	49,9	42,9	41,7	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	n.d.	n.d.	64,3	66,3	64,2	73,8	54,9	57,9	49,9	43,0	41,6	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	n.d.	n.d.	64,3	66,2	64,1	73,8	54,9	57,8	49,9	43,0	41,5	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	n.d.	n.d.	66,2	66,0	65,3	72,4	63,2	64,0	54,8	50,4	48,8	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	n.d.	n.d.	66,3	66,0	65,3	72,4	63,5	64,2	54,9	50,6	49,0	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	n.d.	n.d.	66,2	65,9	65,4	72,5	63,7	64,3	54,8	50,4	49,2	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	n.d.	n.d.	65,2	66,1	64,0	70,9	56,9	59,6	54,5	49,7	44,4	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	n.d.	n.d.	64,3	66,3	64,2	73,8	54,9	57,9	49,9	43,0	41,6	n.d.	n.d.



Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie - (previsto nel QSN)													
<i>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</i>													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	32,8	33,5	37,4	40,0	46,2	50,8	54,0	53,9	58,7	65,2	64,7	69,1	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	30,9	34,5	37,5	44,8	48,2	49,1	56,9	59,3	60,0	62,3	65,6	69,4	n.d.
Lombardia	39,4	42,0	45,7	48,6	50,6	57,7	60,8	61,2	65,6	69,1	70,1	73,7	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	38,7	39,5	44,7	47,3	51,4	55,3	61,0	62,4	67,5	71,7	73,7	72,4	n.d.
- Bolzano/Bozen	41,3	39,9	43,9	50,3	54,0	55,0	60,9	63,6	70,2	74,5	74,1	72,8	n.d.
- Trento	36,3	39,1	45,4	44,6	49,1	55,7	61,2	61,3	64,5	69,2	73,3	72,5	n.d.
Veneto	38,0	38,3	43,2	44,4	50,1	55,1	57,9	58,6	67,2	67,5	68,5	72,6	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	38,5	36,7	38,4	47,0	49,6	54,1	56,8	55,3	63,4	68,4	69,5	73,0	n.d.
Liguria	28,6	31,7	33,2	34,6	42,3	47,7	49,9	55,0	56,0	60,9	64,3	65,3	n.d.
Emilia-Romagna	35,9	38,1	39,6	46,8	50,8	53,4	56,2	59,8	65,3	68,8	69,0	71,9	n.d.
Toscana	37,1	39,7	41,5	41,3	48,8	53,6	59,0	56,0	62,6	67,7	66,1	71,9	n.d.
Umbria	37,7	37,6	40,9	42,9	48,6	52,4	52,6	55,5	64,7	63,0	66,9	69,1	n.d.
Marche	38,5	38,7	40,3	42,8	53,0	53,5	58,4	59,0	65,1	65,8	68,8	70,0	n.d.
Lazio	39,9	40,0	42,8	49,4	51,5	58,1	60,0	61,6	64,4	65,7	69,4	73,0	n.d.
Abruzzo	37,8	33,5	39,9	40,3	48,1	54,1	53,7	51,9	61,5	63,4	64,3	70,0	n.d.
Molise	29,4	34,4	37,6	41,3	45,5	44,1	49,6	49,2	51,6	57,6	61,2	63,2	n.d.
Campania	29,4	29,0	33,9	37,2	45,3	48,3	51,9	50,9	54,8	58,3	64,0	64,4	n.d.
Puglia	27,2	28,7	29,3	31,2	38,1	44,1	44,1	49,1	55,1	58,4	59,8	62,5	n.d.
Basilicata	35,3	36,3	34,3	38,5	39,9	44,2	45,4	44,5	55,5	54,2	58,9	62,6	n.d.
Calabria	28,8	27,2	31,7	33,5	38,6	46,8	47,3	48,1	52,2	54,7	58,1	59,4	n.d.
Sicilia	23,4	26,6	28,6	31,6	39,8	44,2	46,5	48,2	51,5	55,0	59,7	60,6	n.d.
Sardegna	36,3	36,7	41,6	44,2	49,5	56,5	56,2	57,8	62,7	68,9	67,3	72,4	n.d.
<b>Italia</b>	34,5	35,6	38,8	42,0	47,3	52,4	55,0	56,0	61,0	64,3	66,2	69,2	n.d.
- Nord	36,7	38,3	41,6	45,1	49,2	54,5	57,6	58,7	64,0	67,6	68,5	71,8	n.d.
- Nord-ovest	36,2	38,4	41,8	44,5	48,4	54,6	57,7	58,5	62,5	67,1	67,9	71,5	n.d.
- Nord-est	37,3	38,2	41,4	45,9	50,4	54,3	57,4	59,0	66,1	68,5	69,3	72,4	n.d.
- Centro	38,6	39,6	41,9	45,6	50,6	55,7	58,9	59,0	63,9	66,1	68,1	72,0	n.d.
- Centro-Nord	37,2	38,7	41,7	45,2	49,6	54,8	58,0	58,8	64,0	67,2	68,4	71,9	n.d.
- Mezzogiorno	28,7	29,4	32,6	35,2	42,3	47,2	48,9	50,1	54,9	58,3	61,7	63,6	n.d.
- Sud	29,8	29,6	33,0	35,4	42,3	47,2	48,8	49,8	55,1	58,1	61,7	63,5	n.d.
- Isole	26,6	29,1	31,8	34,8	42,2	47,3	49,0	50,6	54,4	58,6	61,7	63,6	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	37,3	38,5	41,7	45,1	49,6	54,8	57,8	58,6	63,9	67,1	68,2	71,8	n.d.
- Regioni Ob. 1	28,1	29,1	32,1	34,8	41,8	46,7	48,5	49,9	54,4	57,9	61,5	63,1	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	28,1	29,0	32,0	34,7	41,8	46,8	48,5	49,9	54,5	57,9	61,5	63,1	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	27,2	28,3	31,0	33,7	41,0	45,8	47,7	49,1	53,6	56,8	60,9	62,2	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	27,0	28,0	30,9	33,6	41,0	45,9	47,8	49,3	53,5	56,9	60,9	62,1	n.d.
- Ob. CRO	37,2	38,4	41,6	45,0	49,6	54,8	57,7	58,5	63,8	67,1	68,1	71,8	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	37,2	38,5	41,6	45,0	49,6	54,7	57,8	58,5	63,8	67,0	68,2	71,8	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	37,2	38,7	41,7	45,2	49,6	54,8	58,0	58,8	64,0	67,2	68,4	71,9	n.d.
- Regioni in transizione	36,2	35,2	40,5	42,4	48,5	54,4	54,6	54,6	61,2	65,7	65,5	70,6	n.d.
- Regioni meno sviluppate	27,2	28,3	31,0	33,7	41,0	45,8	47,7	49,1	53,6	56,8	60,9	62,2	n.d.

Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 6 anni e più													
<i>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</i>													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	32,9	32,6	38,1	38,8	44,0	49,2	51,7	51,6	53,1	56,6	58,8	62,3	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,4	33,2	38,2	42,9	46,1	49,9	53,2	56,7	58,6	59,1	62,8	65,8	n.d.
Lombardia	35,1	39,9	41,6	44,4	48,0	53,2	56,3	57,1	58,1	61,3	65,0	68,6	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	37,5	40,2	41,7	46,5	50,5	53,5	57,3	58,1	60,1	63,3	66,0	67,5	n.d.
- Bolzano/Bozen	38,5	41,9	44,0	49,8	51,3	53,5	57,8	60,1	63,7	65,0	64,1	66,5	n.d.
- Trento	36,6	38,6	39,5	43,3	49,8	53,5	56,9	56,1	56,7	61,7	67,9	68,5	n.d.
Veneto	34,1	36,2	38,4	41,1	43,9	48,2	54,0	55,9	57,6	58,3	62,3	66,1	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	33,7	34,3	37,6	42,8	48,5	50,3	53,0	51,5	57,9	61,1	63,9	64,7	n.d.
Liguria	28,7	32,6	34,1	36,6	42,2	45,6	49,3	53,1	54,2	58,4	59,0	59,2	n.d.
Emilia-Romagna	33,1	37,0	39,5	44,2	46,4	49,8	52,2	55,3	57,9	59,8	62,6	63,6	n.d.
Toscana	32,6	35,8	36,9	39,2	45,3	49,4	52,4	52,7	56,3	58,3	58,9	63,4	n.d.
Umbria	32,6	33,4	33,2	38,6	43,6	44,9	49,0	50,2	51,3	53,4	58,5	60,6	n.d.
Marche	33,0	34,2	35,1	37,3	44,4	46,0	48,3	51,5	55,5	56,1	59,8	64,2	n.d.
Lazio	35,6	35,5	36,7	43,3	44,2	50,6	53,4	53,7	56,3	59,5	60,1	66,0	n.d.
Abruzzo	30,6	29,5	33,2	35,6	41,8	45,3	48,4	45,9	50,6	50,9	57,4	61,1	n.d.
Molise	25,9	27,3	29,9	34,0	38,2	40,5	46,3	43,8	45,2	51,5	50,3	58,2	n.d.
Campania	21,5	22,8	27,4	28,6	35,2	38,4	41,9	40,2	42,1	47,5	51,3	53,4	n.d.
Puglia	21,8	25,2	24,3	27,9	32,7	39,5	38,9	40,3	45,8	45,9	50,1	53,5	n.d.
Basilicata	27,8	29,3	29,8	32,8	35,4	38,7	40,6	39,7	47,1	45,7	50,9	56,4	n.d.
Calabria	24,2	24,3	27,5	30,1	32,9	40,3	39,9	42,3	42,8	46,2	48,3	51,4	n.d.
Sicilia	20,7	23,4	24,4	28,9	34,9	39,8	39,8	43,8	44,9	48,2	49,4	51,1	n.d.
Sardegna	29,0	32,1	36,4	38,8	43,8	48,8	47,4	50,2	54,6	59,0	57,8	59,7	n.d.
<b>Italia</b>	<b>30,1</b>	<b>32,4</b>	<b>34,6</b>	<b>37,8</b>	<b>42,1</b>	<b>46,8</b>	<b>49,3</b>	<b>50,4</b>	<b>52,8</b>	<b>55,5</b>	<b>58,1</b>	<b>61,3</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	33,9	36,8	39,5	42,4	46,1	50,5	54,0	55,3	57,0	59,6	62,8	65,6	n.d.
- Nord-ovest	33,8	37,0	39,8	42,0	46,3	51,3	54,3	55,2	56,3	59,7	62,7	65,9	n.d.
- Nord-est	34,0	36,6	39,0	42,9	45,9	49,5	53,5	55,4	58,0	59,6	62,9	65,1	n.d.
- Centro	34,0	35,3	36,3	40,9	44,5	49,2	52,1	52,9	55,8	58,2	59,6	64,5	n.d.
- Centro-Nord	33,9	36,4	38,5	41,9	45,6	50,1	53,4	54,5	56,7	59,2	61,8	65,3	n.d.
- Mezzogiorno	23,1	25,0	27,3	30,2	35,6	40,5	41,5	42,5	45,3	48,4	51,2	53,8	n.d.
- Sud	23,2	24,7	27,2	29,6	34,9	39,7	41,4	41,1	44,3	47,2	51,1	54,1	n.d.
- Isole	22,8	25,6	27,4	31,4	37,1	42,0	41,7	45,4	47,3	50,9	51,5	53,2	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	33,8	36,1	38,3	41,7	45,5	50,0	53,2	54,3	56,5	58,9	61,6	65,1	n.d.
- Regioni Ob. 1	22,5	24,7	26,9	29,8	35,2	40,1	41,0	42,3	44,9	48,2	50,8	53,3	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	22,5	24,7	26,8	29,7	35,1	40,1	40,9	42,2	44,9	48,2	50,8	53,3	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	21,9	23,9	25,9	28,8	34,3	39,3	40,3	41,5	44,0	47,1	50,1	52,6	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	21,6	23,8	25,8	28,7	34,2	39,3	40,3	41,5	43,9	47,2	50,1	52,5	n.d.
- Ob. CRO	33,6	35,9	38,2	41,6	45,4	49,8	53,0	54,0	56,3	58,9	61,4	64,9	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	33,8	36,1	38,3	41,7	45,5	49,9	53,2	54,2	56,4	58,9	61,6	65,1	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-2020</b>													
- Regioni più sviluppate	33,9	36,4	38,5	41,9	45,6	50,1	53,4	54,5	56,7	59,2	61,8	65,3	n.d.
- Regioni in transizione	29,4	30,6	34,5	37,0	42,4	46,6	47,7	47,8	52,1	55,0	56,9	60,1	n.d.
- Regioni meno sviluppate	21,9	23,9	25,9	28,8	34,3	39,3	40,3	41,5	44,0	47,1	50,1	52,6	n.d.

<b>Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web</b>													
<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	54,1	61,3	64,1	57,7	60,5	60,2	64,1	66,3	64,6	71,3	73,9	77,2	75,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	41,5	49,1	59,4	49,7	45,4	61,2	58,1	53,0	59,6	63,5	61,2	72,0	68,7
Lombardia	63,3	63,0	61,3	66,2	66,0	65,0	69,2	71,0	75,4	76,0	76,1	77,7	77,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	61,2	66,9	66,4	69,8	71,8	74,6	78,2	78,6	83,1	85,0	81,8	84,2	82,4
- Bolzano/Bozen	....	73,3	72,4	75,3	79,9	78,9	81,7	79,7	87,7	90,4	82,3	85,7	82,4
- Trento	....	59,5	59,4	63,6	62,6	69,7	74,1	77,1	77,4	77,9	81,1	82,0	82,4
Veneto	57,3	57,5	57,6	61,9	63,5	68,4	69,3	68,7	71,2	74,3	74,7	78,5	80,6
Friuli-Venezia Giulia	56,3	50,6	56,7	62,4	58,6	66,5	62,4	66,0	70,6	70,3	73,3	75,0	71,5
Liguria	45,1	53,0	45,6	54,5	58,2	58,2	67,7	64,3	54,3	64,8	64,2	68,6	68,2
Emilia-Romagna	57,9	59,2	66,2	63,3	63,8	66,6	69,6	69,8	72,3	74,6	75,7	75,3	75,3
Toscana	53,2	58,6	56,1	55,5	54,7	63,6	65,2	68,4	70,1	62,8	69,2	69,2	68,8
Umbria	47,8	52,5	57,6	51,2	52,9	64,7	64,8	56,1	62,5	76,3	72,2	66,3	74,1
Marche	51,4	63,2	56,1	54,9	55,9	60,2	64,7	68,5	65,3	64,5	78,4	55,8	75,7
Lazio	50,6	56,0	51,8	53,1	55,4	56,0	49,6	57,9	57,9	60,0	65,0	63,2	63,9
Abruzzo	52,7	48,5	50,1	53,1	52,0	58,2	59,6	59,1	59,2	65,3	62,3	61,6	61,7
Molise	40,6	38,4	39,4	42,8	41,6	48,3	48,8	51,4	57,9	55,1	48,3	56,0	55,0
Campania	45,0	45,2	50,9	49,6	51,6	52,2	47,0	50,1	55,3	60,4	61,9	59,7	55,4
Puglia	35,2	41,1	46,4	48,0	45,6	53,6	53,7	54,3	59,8	62,5	65,3	65,1	62,5
Basilicata	37,2	44,7	43,7	46,1	48,2	42,8	53,7	44,6	53,2	63,5	51,5	60,8	62,8
Calabria	38,1	41,3	46,4	44,0	43,7	44,5	43,9	44,0	50,1	48,5	50,1	57,6	66,5
Sicilia	37,1	48,8	42,8	41,8	55,7	49,6	49,7	54,0	53,6	59,9	51,0	56,4	67,6
Sardegna	38,1	38,3	37,8	40,3	38,3	45,7	41,9	46,9	62,9	50,9	48,8	57,3	56,8
<b>Italia</b>	<b>54,0</b>	<b>56,7</b>	<b>56,9</b>	<b>58,1</b>	<b>59,0</b>	<b>61,3</b>	<b>62,6</b>	<b>64,5</b>	<b>67,2</b>	<b>69,2</b>	<b>70,7</b>	<b>71,3</b>	<b>72,1</b>
- Nord	58,9	60,3	61,1	63,3	64,0	65,5	68,6	69,6	72,0	74,5	75,1	77,2	77,2
- Nord-ovest	59,8	61,9	60,9	63,3	64,0	63,4	67,8	69,4	71,3	74,1	74,7	77,0	76,4
- Nord-est	57,7	58,2	61,5	63,2	63,9	68,1	69,6	69,8	72,7	75,1	75,6	77,6	78,1
- Centro	51,6	58,1	54,7	54,2	55,0	60,2	59,0	63,3	64,0	63,1	69,3	64,5	68,3
- Centro-Nord	57,1	59,7	59,5	61,0	61,7	64,1	66,2	68,0	69,9	71,6	73,7	74,0	74,9
- Mezzogiorno	40,8	44,3	46,3	46,6	49,2	51,1	49,7	51,8	56,6	59,6	58,1	60,0	60,9
- Sud	42,0	43,8	48,4	48,8	48,7	52,2	50,6	51,8	56,7	60,5	61,2	61,3	59,5
- Isole	37,4	45,4	41,2	41,3	50,4	48,4	47,4	51,9	56,4	57,3	50,4	56,7	64,6
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	57,0	59,5	59,3	60,8	61,4	64,0	66,0	67,8	69,7	71,5	73,4	73,7	74,6
- Regioni Ob. 1	39,4	43,8	45,9	45,9	48,9	50,4	48,7	51,1	56,3	59,0	57,7	59,9	60,8
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	39,4	43,9	46,1	45,9	49,0	50,4	48,7	51,1	56,3	59,1	57,9	59,9	60,9
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	39,5	44,5	47,0	46,6	50,2	50,9	49,4	51,5	55,6	59,9	58,8	60,2	61,3
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	39,6	44,5	47,1	46,6	50,3	51,2	49,3	51,8	55,6	59,8	59,1	60,2	61,2
- Ob. CRO	56,6	58,9	58,8	60,3	60,8	63,5	65,4	67,2	69,5	71,0	72,9	73,4	74,2
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	57,0	59,4	59,2	60,7	61,3	63,9	65,9	67,7	69,6	71,4	73,3	73,7	74,6
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	57,1	59,7	59,5	61,0	61,7	64,1	66,2	68,0	69,9	71,6	73,7	74,0	74,9
- Regioni in transizione	45,7	43,3	43,8	46,6	45,1	51,8	50,7	53,0	60,7	58,3	55,4	59,3	59,1
- Regioni meno sviluppate	39,5	44,5	47,0	46,6	50,2	50,9	49,4	51,5	55,6	59,9	58,8	60,2	61,3

<b>Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga -(previsto nel QSN)</b>													
<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	54,5	72,8	77,5	82,2	86,4	86,3	90,6	95,3	94,2	96,3	93,3	93,6	98,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	58,8	61,9	77,5	82,1	89,7	90,6	83,1	98,9	90,0	92,9	95,2	98,1	98,6
Lombardia	64,3	74,9	79,0	84,4	85,7	86,5	91,1	95,7	96,5	96,8	95,6	95,0	96,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	60,1	75,0	78,8	82,4	79,6	85,4	91,8	96,9	96,4	97,4	96,3	96,9	98,0
- Bolzano/Bozen	....	71,3	76,5	79,1	74,1	86,2	92,7	97,8	96,0	98,0	96,1	97,8	99,2
- Trento	....	79,4	81,3	86,2	85,9	84,5	90,7	95,9	96,9	96,6	96,6	95,6	96,4
Veneto	55,4	67,9	72,1	80,3	81,2	82,7	88,7	93,8	96,2	95,0	95,4	96,9	97,5
Friuli-Venezia Giulia	59,4	68,5	74,4	82,0	86,7	84,9	85,1	89,6	95,8	97,6	97,2	92,4	94,1
Liguria	64,1	72,0	77,0	86,3	89,8	82,4	89,6	93,2	86,5	92,1	99,0	96,8	92,6
Emilia-Romagna	60,4	73,0	80,9	84,8	84,6	85,5	87,0	92,5	95,8	96,3	95,0	95,5	96,2
Toscana	57,0	70,3	79,7	79,6	82,3	82,0	86,9	95,7	96,0	95,6	94,3	92,4	94,6
Umbria	51,4	62,8	73,2	74,9	84,4	85,3	86,6	90,6	94,9	96,0	96,5	96,5	98,4
Marche	48,7	70,9	72,2	79,8	78,1	72,8	94,1	93,1	96,9	95,4	92,5	86,9	92,8
Lazio	56,9	65,2	76,4	80,2	85,2	84,3	84,4	87,6	92,9	90,0	91,0	94,2	92,8
Abruzzo	48,8	59,9	63,8	75,8	80,1	83,7	88,5	91,0	92,7	99,1	93,3	98,2	96,4
Molise	36,6	39,9	47,3	61,4	63,0	80,9	88,3	92,2	90,5	92,8	90,8	91,1	98,9
Campania	43,0	62,4	69,6	75,4	79,4	75,2	85,0	94,3	92,0	93,3	92,9	92,8	95,4
Puglia	44,4	61,3	70,2	77,2	76,5	77,5	86,5	92,9	93,1	91,2	89,5	89,7	91,1
Basilicata	42,6	52,6	65,6	81,3	77,4	73,3	91,4	87,2	92,3	91,2	94,7	97,9	95,0
Calabria	45,2	55,1	66,3	76,7	75,7	77,5	86,5	94,1	91,1	86,2	94,2	88,1	98,2
Sicilia	59,3	69,6	72,8	77,1	78,3	81,4	84,5	91,4	93,2	92,3	93,9	90,3	93,6
Sardegna	52,0	61,3	70,0	75,4	76,7	83,2	84,5	96,6	91,4	97,0	95,0	96,3	91,6
<b>Italia</b>	56,7	69,6	75,6	81,1	82,8	83,1	88,3	93,6	94,8	95,0	94,4	94,2	95,7
- Nord	60,2	72,5	77,5	83,2	84,7	85,3	89,6	94,5	95,6	96,1	95,4	95,4	96,8
- Nord-ovest	62,0	74,1	78,5	84,0	86,2	86,2	90,8	95,5	95,2	96,3	95,3	94,8	96,9
- Nord-est	58,0	70,4	76,1	82,3	82,8	84,2	88,1	93,3	96,1	95,9	95,5	96,0	96,8
- Centro	54,9	68,1	76,6	79,5	82,8	81,5	87,1	91,7	94,9	93,4	92,9	92,5	93,9
- Centro-Nord	58,9	71,4	77,2	82,3	84,2	84,3	89,0	93,8	95,4	95,5	94,8	94,6	96,1
- Mezzogiorno	47,6	62,0	69,1	76,2	77,8	78,6	85,8	93,0	92,4	93,0	92,7	92,2	94,2
- Sud	44,3	60,1	67,9	76,0	77,8	77,3	86,4	93,1	92,3	92,7	92,1	92,3	94,6
- Isole	56,9	66,9	71,9	76,5	77,8	81,9	84,5	93,0	92,7	93,7	94,2	92,0	93,1
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	58,7	71,1	76,9	82,1	84,1	84,3	89,0	93,7	95,3	95,5	94,7	94,7	96,1
- Regioni Ob. 1	47,5	62,2	69,7	76,2	77,5	78,1	85,6	93,2	92,4	92,3	92,6	91,6	94,0
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	47,7	62,6	70,1	76,5	77,8	78,1	85,5	93,3	92,4	92,3	92,6	91,6	93,9
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	47,2	62,7	70,1	76,6	77,9	77,5	85,6	92,9	92,5	91,8	92,4	91,2	94,1
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	47,4	63,1	70,3	76,5	77,9	77,6	85,4	93,1	92,5	91,9	92,3	90,9	94,1
- Ob. CRO	58,5	70,8	76,6	81,9	83,8	84,3	88,9	93,8	95,2	95,6	94,7	94,7	96,0
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	58,6	71,0	76,8	82,0	84,0	84,3	89,0	93,7	95,3	95,5	94,7	94,7	96,1
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	58,9	71,4	77,2	82,3	84,2	84,3	89,0	93,8	95,4	95,5	94,8	94,6	96,1
- Regioni in transizione	49,1	58,9	65,2	74,4	77,2	83,3	86,7	93,6	92,0	97,7	93,8	96,8	94,6
- Regioni meno sviluppate	47,2	62,7	70,1	76,6	77,9	77,5	85,6	92,9	92,5	91,8	92,4	91,2	94,1

<b>Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet -(previsto nel QSN)</b>													
<b>Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	25,7	28,1	30,8	31,3	35,2	32,9	38,4	40,6	41,4	39,9	42,4	40,7	45,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17,3	38,5	25,9	24,1	32,7	28,5	27,8	35,9	31,7	33,0	35,3	36,0	40,7
Lombardia	30,0	32,7	31,8	34,0	32,1	36,8	38,4	40,5	40,0	43,3	43,9	45,0	46,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24,3	26,6	26,6	30,5	28,8	31,1	35,6	35,1	36,5	37,4	40,0	40,7	44,3
- Bolzano/Bozen	....	27,8	27,3	31,6	30,1	31,8	37,5	35,3	37,9	39,0	41,3	40,5	44,8
- Trento	....	25,4	25,7	29,3	27,4	30,2	33,4	35,0	34,9	35,5	38,5	40,8	43,6
Veneto	21,3	24,1	25,2	26,8	31,1	29,1	32,3	33,9	33,8	34,2	36,8	39,6	42,4
Friuli-Venezia Giulia	22,7	21,5	22,3	27,3	28,9	33,0	31,1	33,4	32,9	35,9	39,2	42,4	41,7
Liguria	21,2	26,7	31,6	38,0	35,3	37,9	38,0	36,6	35,3	36,0	40,4	44,2	43,8
Emilia-Romagna	24,0	28,1	30,7	31,3	32,1	33,6	36,3	36,1	36,8	38,7	40,3	42,6	46,2
Toscana	22,6	26,0	30,2	33,2	29,5	32,2	34,7	39,4	38,2	37,8	38,9	43,6	44,4
Umbria	19,1	20,8	23,1	24,5	25,7	25,7	29,9	28,6	29,5	30,4	33,6	32,5	36,4
Marche	18,8	22,9	20,4	23,5	25,6	26,5	31,8	34,4	32,9	32,4	34,1	37,4	42,3
Lazio	32,9	37,6	38,6	45,0	43,5	44,6	45,3	45,0	51,4	53,5	55,8	58,1	58,9
Abruzzo	16,9	17,4	20,2	20,9	18,5	23,7	24,6	26,3	25,7	28,6	27,9	30,2	30,7
Molise	17,4	17,1	19,3	22,8	22,0	21,7	19,4	24,2	30,7	29,3	25,3	30,4	33,2
Campania	14,4	18,5	21,0	20,1	22,9	24,4	25,3	21,9	24,2	26,7	29,5	27,1	31,9
Puglia	11,7	15,9	17,9	20,2	21,6	20,3	22,7	22,4	23,0	25,4	26,4	28,2	29,0
Basilicata	11,8	16,6	18,8	28,3	17,6	21,8	22,6	24,0	21,5	28,2	30,8	27,6	27,4
Calabria	15,2	17,6	19,7	19,9	22,9	18,0	24,1	25,8	27,1	22,9	26,1	25,3	37,7
Sicilia	14,9	27,2	18,4	19,7	23,1	24,4	23,0	24,1	24,3	28,9	30,7	27,8	36,4
Sardegna	15,8	17,0	20,9	25,4	25,1	22,8	31,5	28,8	29,7	32,0	34,6	30,9	43,4
<b>Italia</b>	<b>24,8</b>	<b>28,2</b>	<b>29,1</b>	<b>31,5</b>	<b>31,6</b>	<b>33,2</b>	<b>35,5</b>	<b>36,6</b>	<b>37,5</b>	<b>39,3</b>	<b>41,1</b>	<b>42,6</b>	<b>45,0</b>
- Nord	26,2	29,1	29,9	31,7	32,2	34,1	36,7	38,1	38,1	39,9	41,5	42,9	45,3
- Nord-ovest	28,4	31,3	31,5	33,5	32,9	35,9	38,4	40,3	39,9	42,1	43,3	44,0	46,1
- Nord-est	22,7	25,6	27,2	28,9	31,1	31,4	34,1	34,9	35,2	36,4	38,7	41,2	44,1
- Centro	27,6	31,7	33,1	37,9	36,5	38,1	40,1	41,4	44,6	45,7	47,7	50,8	52,2
- Centro-Nord	26,5	29,8	30,7	33,3	33,3	35,2	37,6	39,0	39,7	41,4	43,1	44,9	47,0
- Mezzogiorno	14,3	19,1	19,6	20,9	22,2	22,8	24,6	23,8	24,8	27,3	29,1	28,1	33,1
- Sud	14,0	17,4	19,7	20,7	21,6	22,4	24,1	23,2	24,3	26,4	28,1	27,8	31,2
- Isole	15,2	23,8	19,2	21,6	23,7	23,9	25,6	25,5	26,0	29,9	31,8	28,7	38,4
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	26,4	29,5	30,5	33,1	33,0	34,9	37,3	38,7	39,5	41,1	42,8	44,7	46,7
- Regioni Ob. 1	14,0	19,3	19,5	20,9	22,7	22,7	24,5	23,5	24,7	27,2	29,2	27,8	33,3
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	13,9	19,4	19,5	20,9	22,7	22,7	24,6	23,5	24,6	27,1	29,3	27,8	33,3
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	13,7	19,6	19,4	20,4	22,4	22,7	23,9	23,0	24,0	26,6	28,8	27,4	32,4
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	13,8	19,8	19,4	20,0	22,6	22,8	23,9	22,9	24,1	26,6	28,7	27,4	32,6
- Ob. CRO	26,2	29,3	30,3	32,9	32,9	34,7	37,2	38,5	39,3	41,0	42,7	44,5	46,7
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	26,3	29,5	30,5	33,0	33,0	34,9	37,3	38,7	39,5	41,1	42,8	44,6	46,7
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	26,5	29,8	30,7	33,3	33,3	35,2	37,6	39,0	39,7	41,4	43,1	44,9	47,0
- Regioni in transizione	16,5	17,2	20,4	22,8	21,4	23,2	27,2	27,2	27,6	30,0	30,4	30,5	35,8
- Regioni meno sviluppate	13,7	19,6	19,4	20,4	22,4	22,7	23,9	23,0	24,0	26,6	28,8	27,4	32,4

Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età													
Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	34,5	34,5	40,3	41,5	45,7	51,1	53,7	53,7	55,0	58,4	60,8	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35,0	35,3	40,4	45,0	47,9	52,2	55,5	58,6	61,0	60,9	65,3	n.d.	n.d.
Lombardia	37,3	42,0	43,7	47,2	50,1	55,7	58,7	59,0	59,7	62,9	66,8	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	40,1	42,1	44,4	49,0	52,5	54,7	59,1	60,2	61,6	65,1	68,5	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	41,0	43,5	46,4	52,4	52,8	55,0	59,1	62,0	65,1	67,3	66,9	n.d.	n.d.
- Trento	39,3	40,9	42,5	45,6	52,2	54,5	59,0	58,6	58,3	63,1	70,0	n.d.	n.d.
Veneto	35,8	37,7	40,7	43,7	46,4	50,6	56,5	58,3	60,0	60,2	64,5	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	34,9	36,0	39,6	45,8	50,8	51,9	55,1	54,2	60,0	62,9	65,5	n.d.	n.d.
Liguria	30,6	34,3	35,9	38,4	44,8	48,1	51,3	54,9	55,9	60,1	61,1	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	34,6	38,2	41,4	46,4	48,5	51,1	54,8	57,2	59,9	61,1	65,1	n.d.	n.d.
Toscana	34,4	37,8	39,3	41,0	47,0	50,9	54,1	54,7	58,1	59,6	60,9	n.d.	n.d.
Umbria	34,2	35,4	36,2	40,8	45,8	47,0	50,4	52,3	53,7	55,8	60,7	n.d.	n.d.
Marche	34,5	36,0	36,8	39,8	46,7	48,0	50,5	54,3	57,6	58,0	62,4	n.d.	n.d.
Lazio	37,5	36,9	39,3	45,5	46,9	53,1	55,9	55,8	57,9	61,3	62,1	n.d.	n.d.
Abruzzo	33,5	30,8	35,7	37,5	44,4	47,6	50,2	48,9	52,1	53,9	58,8	n.d.	n.d.
Molise	27,3	29,0	31,9	36,1	40,8	43,8	48,3	45,6	47,2	54,3	52,0	n.d.	n.d.
Campania	23,0	24,0	29,8	31,3	37,3	40,4	43,8	41,9	44,2	49,3	53,6	n.d.	n.d.
Puglia	23,0	26,9	26,5	30,4	34,9	41,4	41,4	42,8	49,0	48,1	52,0	n.d.	n.d.
Basilicata	29,5	30,4	32,3	35,7	39,5	40,8	43,0	42,9	49,4	47,3	53,4	n.d.	n.d.
Calabria	25,9	26,1	30,3	32,5	36,2	43,1	42,5	44,0	44,7	48,3	50,6	n.d.	n.d.
Sicilia	22,3	25,1	26,9	30,9	37,2	42,3	42,1	45,9	47,4	50,3	51,9	n.d.	n.d.
Sardegna	31,2	35,6	38,5	41,5	46,6	51,0	49,6	52,3	57,4	61,0	59,6	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	31,8	34,1	36,9	40,2	44,4	48,9	51,5	52,5	54,8	57,3	60,2	n.d.	n.d.
- Nord	35,7	38,6	41,6	45,0	48,3	52,6	56,3	57,3	58,9	61,3	64,8	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	35,8	39,0	41,9	44,7	48,3	53,6	56,5	57,1	58,0	61,4	64,6	n.d.	n.d.
- Nord-est	35,6	38,1	41,2	45,4	48,2	51,3	55,9	57,6	60,1	61,3	65,2	n.d.	n.d.
- Centro	35,9	37,0	38,7	42,9	46,8	51,3	54,2	55,0	57,6	59,9	61,6	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	35,8	38,1	40,7	44,4	47,8	52,2	55,6	56,6	58,5	60,9	63,9	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	24,7	26,7	29,7	32,6	38,0	42,7	43,7	44,6	47,7	50,5	53,4	n.d.	n.d.
- Sud	24,8	26,2	29,6	32,1	37,3	41,9	43,6	43,3	46,7	49,3	53,1	n.d.	n.d.
- Isole	24,5	27,7	29,8	33,5	39,5	44,5	44,0	47,5	49,9	52,9	53,8	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	35,7	37,9	40,6	44,1	47,7	52,1	55,5	56,4	58,3	60,7	63,7	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	24,1	26,4	29,3	32,2	37,6	42,4	43,3	44,3	47,4	50,2	53,0	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	24,1	26,3	29,2	32,2	37,5	42,3	43,2	44,3	47,4	50,2	53,0	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	23,4	25,4	28,3	31,3	36,7	41,5	42,6	43,5	46,5	49,1	52,4	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	23,1	25,3	28,2	31,1	36,6	41,5	42,6	43,6	46,4	49,2	52,3	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	35,4	37,7	40,4	44,0	47,6	52,0	55,2	56,1	58,2	60,6	63,5	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	35,6	37,8	40,5	44,1	47,7	52,0	55,4	56,3	58,2	60,6	63,6	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	35,8	38,1	40,7	44,4	47,8	52,2	55,6	56,6	58,5	60,9	63,9	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	31,8	33,0	36,7	39,4	45,1	49,0	49,7	50,3	54,3	57,5	58,6	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	23,4	25,4	28,3	31,3	36,7	41,5	42,6	43,5	46,5	49,1	52,4	n.d.	n.d.

**PRIORITÀ 4**  
**INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA**  
**E L'ATTRATTIVITA' TERRITORIALE**



**Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)  
(media annua) – Totale -(previsto nel QSN)**
**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	43,6	44,9	43,7	43,5	42,2	47,5	51,1	55,5	54,4	59,8	58,2	53,9	55,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	25,2	29,5	34,9	32,1	35,9	33,8	41,5	37,0	34,7	43,6	41,4	45,1	41,3
Lombardia	33,7	35,8	34,3	34,9	33,6	41,9	45,6	47,5	50,6	56,1	55,3	53,0	51,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18,5	19,1	23,3	21,6	23,1	23,7	25,0	26,1	30,2	33,9	35,2	34,6	35,8
- Bolzano/Bozen	14,3	15,5	23,0	18,5	21,7	18,9	23,5	25,0	26,3	34,4	35,2	29,4	37,8
- Trento	21,8	22,2	23,5	23,8	24,3	26,8	26,2	26,9	32,8	33,6	35,3	37,5	34,6
Veneto	34,4	34,7	34,7	31,1	27,1	37,7	44,9	38,7	49,8	53,0	50,2	50,0	49,9
Friuli-Venezia Giulia	32,7	38,8	34,1	34,2	29,0	38,0	46,9	40,4	43,6	50,4	45,6	44,4	49,8
Liguria	39,0	42,6	32,4	34,3	39,5	41,7	37,7	40,4	50,3	56,4	49,2	46,8	48,7
Emilia-Romagna	28,8	28,8	28,7	26,0	27,0	34,7	41,3	37,3	44,7	49,6	47,8	48,6	45,3
Toscana	33,2	39,7	39,2	34,9	34,6	46,7	46,1	45,5	46,2	56,2	52,2	51,2	50,0
Umbria	43,6	40,0	42,3	36,1	36,2	43,3	42,3	41,2	47,2	50,4	52,1	51,2	49,6
Marche	36,0	34,6	35,3	33,0	31,3	44,0	42,9	46,5	51,0	57,6	47,3	50,2	56,2
Lazio	53,1	52,5	51,9	44,0	50,6	49,2	53,1	51,6	56,9	60,8	54,8	54,7	55,5
Abruzzo	46,4	47,2	46,7	43,4	42,4	50,3	50,5	54,7	59,0	59,8	61,0	57,0	55,8
Molise	52,8	55,0	48,8	51,5	49,9	48,6	53,9	53,9	60,4	67,1	69,1	64,5	73,9
Campania	60,4	58,9	54,2	56,9	57,2	59,3	62,6	65,4	68,8	70,4	70,0	70,1	68,6
Puglia	56,3	57,2	52,8	50,7	48,3	51,3	55,4	56,9	59,3	64,9	62,4	63,2	63,1
Basilicata	56,1	57,4	54,3	54,9	54,5	57,1	60,6	56,3	63,8	65,3	65,6	61,5	63,2
Calabria	60,7	56,5	55,1	50,7	51,7	54,5	59,0	61,4	64,8	67,8	67,1	64,9	68,7
Sicilia	61,6	60,1	60,7	58,3	60,0	57,6	58,5	62,3	66,3	71,7	68,5	67,5	68,7
Sardegna	53,8	52,2	46,2	48,7	45,0	45,2	52,8	58,8	56,1	58,0	54,0	55,5	53,7
<b>Italia</b>	<b>49,9</b>	<b>49,6</b>	<b>47,6</b>	<b>45,8</b>	<b>44,6</b>	<b>48,5</b>	<b>52,0</b>	<b>53,3</b>	<b>57,0</b>	<b>61,5</b>	<b>58,9</b>	<b>58,4</b>	<b>58,8</b>
- Nord	34,7	36,2	34,9	34,4	33,3	40,6	45,0	44,8	49,4	54,5	52,5	50,7	50,4
- Nord-ovest	37,2	39,1	36,9	37,6	37,0	43,7	46,7	49,3	51,7	57,3	55,5	52,5	52,5
- Nord-est	31,0	31,9	31,6	28,9	27,0	35,7	42,2	37,4	45,7	50,0	47,6	47,7	47,1
- Centro	45,3	46,5	46,1	40,0	43,1	47,7	49,3	48,5	52,6	58,4	53,0	52,9	53,6
- Centro-Nord	38,7	40,3	39,2	36,6	36,8	43,0	46,5	46,1	50,5	55,9	52,7	51,5	51,6
- Mezzogiorno	58,6	57,6	54,8	54,1	53,6	54,8	58,2	61,2	64,2	67,7	65,9	65,5	65,8
- Sud	58,1	57,2	53,4	53,1	52,3	55,2	58,9	61,2	64,5	67,4	66,4	66,0	66,2
- Isole	59,7	58,3	57,3	55,8	55,9	54,2	56,9	61,4	63,8	68,3	64,9	64,7	65,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	39,1	40,6	39,5	36,9	37,0	43,3	46,7	46,5	50,8	56,1	53,1	51,7	51,8
- Regioni Ob. 1	59,1	58,0	55,1	54,5	54,2	55,1	58,6	61,6	64,5	68,1	66,2	65,9	66,3
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	59,2	58,0	55,2	54,6	54,2	55,1	58,7	61,7	64,5	68,1	66,1	66,0	66,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	59,7	58,6	56,1	55,2	55,3	56,3	59,4	61,9	65,3	69,0	67,3	66,9	67,3
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	59,8	58,6	56,1	55,2	55,4	56,3	59,3	62,1	65,4	69,1	67,3	67,0	67,4
- Ob. CRO	40,6	41,7	40,2	38,1	37,8	43,5	47,2	47,3	51,2	56,3	53,3	52,1	52,2
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	39,3	40,8	39,6	37,1	37,2	43,4	46,8	46,5	50,9	56,2	53,2	51,8	52,1
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	38,7	40,3	39,2	36,6	36,8	43,0	46,5	46,1	50,5	55,9	52,7	51,5	51,6
- Regioni in transizione	51,5	51,0	46,6	47,5	44,6	47,0	52,2	57,0	57,4	59,4	57,6	56,7	56,2
- Regioni meno sviluppate	59,7	58,6	56,1	55,2	55,3	56,3	59,4	61,9	65,3	69,0	67,3	66,9	67,3

**Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)  
(media annua) – Maschi – (previsto nel QSN)**
**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	34,8	40,6	40,6	37,7	40,0	46,9	51,3	55,4	56,2	58,8	58,6	53,8	57,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31,2	29,3	32,3	29,4	39,2	27,2	41,0	38,0	32,9	40,6	43,9	47,8	39,7
Lombardia	29,1	31,5	31,8	31,9	27,6	40,6	44,7	43,5	50,9	55,7	55,2	51,3	49,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,8	15,1	19,3	20,8	22,5	25,5	23,5	25,2	32,5	37,1	38,0	36,2	35,4
- Bolzano/Bozen	11,4	11,1	22,2	28,2	31,5	28,3	18,6	22,5	30,9	41,0	38,3	29,7	44,8
- Trento	16,0	19,3	16,1	14,8	14,0	23,6	27,3	26,9	33,7	34,2	37,9	39,7	31,3
Veneto	29,8	26,5	30,8	28,7	20,3	37,6	42,4	37,0	51,3	47,5	50,0	52,1	50,2
Friuli-Venezia Giulia	30,5	44,4	22,1	28,3	30,9	45,3	48,6	37,3	45,1	46,8	45,0	48,7	52,3
Liguria	38,4	33,2	32,2	38,8	36,5	40,0	37,7	38,5	47,9	53,5	52,0	47,1	47,5
Emilia-Romagna	22,4	28,6	27,2	23,2	23,8	34,3	40,5	33,7	44,3	48,8	49,0	47,0	46,2
Toscana	32,4	34,9	37,0	30,8	30,2	44,2	43,6	40,5	45,5	53,1	51,1	51,5	48,6
Umbria	37,3	32,7	31,5	20,3	30,7	46,0	41,7	38,6	48,9	52,7	52,9	50,0	53,1
Marche	35,8	26,7	18,4	26,8	26,3	36,0	39,1	43,0	50,7	57,8	48,2	51,8	57,0
Lazio	49,9	52,5	49,3	43,3	47,1	48,9	52,7	53,4	55,9	58,7	53,3	55,7	57,5
Abruzzo	43,3	41,3	47,9	39,3	36,0	42,5	44,9	50,1	61,3	59,6	61,4	53,8	56,0
Molise	48,7	49,5	43,8	45,8	47,0	47,8	50,1	49,4	58,5	67,6	66,3	63,8	72,1
Campania	59,3	59,4	52,2	53,8	56,2	55,7	62,6	63,9	67,5	68,5	69,5	68,9	68,0
Puglia	53,8	55,6	50,4	47,1	46,0	49,2	55,8	55,1	56,6	63,5	60,9	61,2	62,7
Basilicata	47,5	51,5	46,3	50,5	49,5	54,2	57,8	54,2	62,2	64,1	66,3	57,9	61,9
Calabria	60,0	54,6	52,8	50,2	53,0	54,2	60,5	62,9	65,4	68,6	67,0	65,4	70,9
Sicilia	56,7	55,0	56,8	54,5	55,7	54,1	54,3	58,4	63,7	68,4	66,2	64,1	68,2
Sardegna	49,8	48,7	44,1	47,1	42,9	43,6	54,4	56,2	54,1	57,4	56,9	56,6	55,7
<b>Italia</b>	<b>47,8</b>	<b>48,0</b>	<b>45,6</b>	<b>43,9</b>	<b>42,3</b>	<b>47,2</b>	<b>51,6</b>	<b>51,9</b>	<b>56,9</b>	<b>60,3</b>	<b>59,1</b>	<b>58,1</b>	<b>59,7</b>
- Nord	29,4	32,2	32,2	31,7	29,2	40,3	44,3	42,3	50,1	53,1	53,2	50,5	50,4
- Nord-ovest	31,6	34,3	34,6	34,6	32,6	42,6	46,2	46,8	52,2	56,4	55,9	51,6	52,0
- Nord-est	26,0	28,5	27,4	25,9	23,2	36,5	40,8	34,8	46,4	47,2	48,1	48,4	47,8
- Centro	43,4	45,2	42,5	37,4	39,1	46,4	48,2	47,8	52,2	56,7	52,1	53,7	54,7
- Centro-Nord	35,0	37,3	36,1	33,9	32,6	42,4	45,7	44,2	50,8	54,4	52,8	51,7	52,1
- Mezzogiorno	56,0	55,3	52,3	51,1	51,5	52,0	57,3	59,2	62,7	66,1	65,2	64,0	65,9
- Sud	56,5	56,1	51,2	50,2	50,9	52,4	58,8	59,9	63,4	66,3	65,7	64,8	66,2
- Isole	55,2	53,6	54,2	52,7	52,5	51,2	54,4	57,9	61,3	65,7	64,1	62,4	65,3
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	35,3	37,5	36,6	34,2	32,8	42,4	45,7	44,5	51,3	54,6	53,1	51,8	52,3
- Regioni Ob. 1	56,4	55,7	52,4	51,6	52,1	52,4	57,8	59,6	62,7	66,4	65,3	64,4	66,3
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	56,4	55,8	52,5	51,6	52,2	52,4	57,9	59,7	62,8	66,4	65,3	64,4	66,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	57,0	56,4	53,2	52,1	53,2	53,5	58,3	60,0	63,6	67,2	66,1	65,1	67,1
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	57,3	56,5	53,3	52,1	53,3	53,4	58,3	60,2	63,7	67,3	66,1	65,2	67,2
- Ob. CRO	37,0	38,7	37,3	35,6	33,8	42,6	46,4	45,4	51,5	55,0	53,5	52,3	52,8
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	35,6	37,7	36,7	34,3	32,9	42,5	45,7	44,5	51,3	54,8	53,3	51,9	52,6
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	35,0	37,3	36,1	33,9	32,6	42,4	45,7	44,2	50,8	54,4	52,8	51,7	52,1
- Regioni in transizione	48,2	46,8	45,1	44,9	41,2	43,6	51,3	53,8	56,7	59,0	59,2	56,4	57,4
- Regioni meno sviluppate	57,0	56,4	53,2	52,1	53,2	53,5	58,3	60,0	63,6	67,2	66,1	65,1	67,1

**Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)  
(media annua) – Femmine -(previsto nel QSN)**
**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	49,7	48,5	46,3	48,2	44,4	48,2	50,9	55,6	52,4	60,9	57,7	54,0	52,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20,6	29,5	36,7	34,3	33,1	39,9	42,0	35,7	36,9	47,5	37,8	41,8	43,2
Lombardia	37,3	39,3	36,2	37,3	39,4	43,2	46,6	51,6	50,3	56,6	55,5	54,6	54,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22,0	21,5	26,0	22,1	23,6	22,0	26,5	27,0	28,1	30,5	32,3	32,7	36,2
- Bolzano/Bozen	16,8	18,7	23,7	10,6	12,3	10,1	28,3	27,2	22,0	25,9	31,9	29,2	32,6
- Trento	25,6	23,7	27,8	30,1	32,2	29,7	25,0	26,9	32,1	33,1	32,5	34,9	38,7
Veneto	37,4	38,8	36,8	32,5	32,4	37,8	47,1	40,3	48,6	57,2	50,3	48,0	49,6
Friuli-Venezia Giulia	34,4	34,9	42,5	37,5	27,2	30,9	45,6	43,1	42,1	54,1	46,3	41,1	47,6
Liguria	39,3	48,8	32,6	31,0	42,0	43,4	37,8	41,8	52,7	59,5	46,0	46,5	49,7
Emilia-Romagna	33,0	29,1	29,7	27,9	30,0	35,0	42,0	40,8	45,0	50,4	46,7	50,0	44,6
Toscana	33,8	42,5	40,5	37,3	37,6	48,7	48,3	49,8	46,8	58,9	53,3	50,9	51,4
Umbria	47,8	43,1	48,1	45,0	39,7	41,1	42,8	43,5	45,4	48,1	51,3	52,5	46,1
Marche	36,1	39,7	46,0	38,6	36,8	51,4	45,9	49,8	51,2	57,4	46,3	48,5	55,4
Lazio	55,9	52,5	54,2	44,6	53,6	49,6	53,5	49,7	58,0	63,1	56,6	53,4	53,2
Abruzzo	48,0	51,4	46,0	47,0	48,4	57,1	56,1	59,6	55,8	60,0	60,6	60,0	55,6
Molise	57,1	59,6	53,5	56,3	53,0	49,8	58,5	58,9	63,1	66,2	73,1	65,6	76,6
Campania	61,6	58,4	56,9	60,6	58,5	64,2	62,7	67,6	70,7	72,9	70,8	71,6	69,5
Puglia	59,1	59,1	55,5	54,7	51,1	54,2	55,0	59,2	62,7	66,7	64,7	65,8	63,7
Basilicata	62,7	63,0	60,0	59,2	60,3	60,5	64,8	59,8	66,6	66,9	64,5	66,0	64,9
Calabria	61,5	59,0	57,7	51,3	50,1	54,8	56,7	59,3	63,9	66,6	67,3	64,3	65,7
Sicilia	67,2	66,2	65,2	63,3	66,1	62,7	64,2	68,0	70,3	76,8	72,1	72,7	69,6
Sardegna	57,5	55,7	47,9	50,2	47,1	47,3	50,7	62,1	59,2	58,9	50,4	53,9	50,9
<b>Italia</b>	51,8	51,1	49,3	47,6	47,1	49,8	52,5	54,8	57,1	62,8	58,8	58,6	57,8
- Nord	38,4	39,1	36,9	36,5	37,0	40,8	45,8	47,2	48,6	55,9	51,9	50,9	50,5
- Nord-ovest	41,2	42,9	38,8	40,1	41,2	44,8	47,2	51,7	51,1	58,3	55,1	53,4	53,0
- Nord-est	34,4	34,1	34,2	30,8	30,4	35,1	43,5	39,9	45,1	52,4	47,2	47,0	46,5
- Centro	46,7	47,5	48,7	41,9	46,3	48,9	50,3	49,3	53,1	60,0	54,0	51,9	52,5
- Centro-Nord	41,5	42,4	41,4	38,6	40,5	43,6	47,3	47,9	50,2	57,4	52,6	51,3	51,2
- Mezzogiorno	61,4	60,1	57,5	57,4	56,4	58,7	59,5	64,1	66,5	69,8	67,0	67,7	65,8
- Sud	59,7	58,4	55,7	56,4	54,2	58,9	59,1	62,9	66,1	68,8	67,4	67,5	66,1
- Isole	64,7	63,6	60,7	59,4	60,2	58,3	60,3	66,5	67,6	72,1	66,2	68,0	65,1
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	41,9	42,8	41,6	39,0	40,8	44,1	47,7	48,4	50,4	57,5	53,0	51,6	51,4
- Regioni Ob. 1	62,2	60,6	58,2	58,0	56,8	58,8	59,7	64,3	67,0	70,3	67,4	68,1	66,4
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	62,3	60,6	58,3	58,0	56,9	58,9	59,7	64,4	67,1	70,4	67,3	68,1	66,2
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	62,8	61,1	59,4	59,0	58,2	60,3	60,8	64,6	67,8	71,5	69,1	69,5	67,6
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	62,8	61,0	59,4	59,0	58,2	60,3	60,6	64,8	67,8	71,6	69,3	69,6	67,7
- Ob. CRO	43,3	44,0	42,3	40,1	41,3	44,4	48,0	49,3	50,9	57,6	53,0	51,9	51,6
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	42,0	43,1	41,8	39,2	40,9	44,2	47,8	48,5	50,5	57,6	53,1	51,8	51,6
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	41,5	42,4	41,4	38,6	40,5	43,6	47,3	47,9	50,2	57,4	52,6	51,3	51,2
- Regioni in transizione	54,1	54,8	47,7	49,8	48,0	50,9	53,1	60,9	58,5	59,8	55,8	57,1	54,8
- Regioni meno sviluppate	62,8	61,1	59,4	59,0	58,2	60,3	60,8	64,6	67,8	71,5	69,1	69,5	67,6

<b>Persone che vivono in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale sulle persone residenti) -(previsto nel QSN)</b>													
<b>Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	....	....	....	....	....	....	....	....	7,7	7,7	8,9	8,4	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	....	....	....	....	....	....	....	....	8,5	7,7	10,5	6,3	n.d.
Lombardia	....	....	....	....	....	....	....	....	5,6	5,8	8,2	8,0	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	....	....	....	....	....	....	....	....	5,9	5,3	5,2	4,0	n.d.
- Bolzano/Bozen	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.
- Trento	....	....	....	....	....	....	....	....	9,7	8,9	7,1	7,9	n.d.
Veneto	....	....	....	....	....	....	....	....	5,9	6,4	7,1	7,7	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	....	....	....	10,5	11,1	13,5	13,9	n.d.
Liguria	....	....	....	....	....	....	....	....	11,3	10,0	12,5	15,6	n.d.
Emilia-Romagna	....	....	....	....	....	....	....	....	5,3	6,7	6,4	6,8	n.d.
Toscana	....	....	....	....	....	....	....	....	8,8	6,7	6,7	5,0	n.d.
Umbria	....	....	....	....	....	....	....	....	8,5	11,3	13,6	17,9	n.d.
Marche	....	....	....	....	....	....	....	....	12,2	13,0	12,0	11,1	n.d.
Lazio	....	....	....	....	....	....	....	....	8,7	7,8	10,3	13,1	n.d.
Abruzzo	....	....	....	....	....	....	....	....	17,2	14,1	12,5	12,8	n.d.
Molise	....	....	....	....	....	....	....	....	16,8	18,4	22,7	21,1	n.d.
Campania	....	....	....	....	....	....	....	....	21,8	20,0	19,9	22,9	n.d.
Puglia	....	....	....	....	....	....	....	....	23,1	22,2	21,9	17,6	n.d.
Basilicata	....	....	....	....	....	....	....	....	24,8	30,0	24,7	21,6	n.d.
Calabria	....	....	....	....	....	....	....	....	30,5	35,6	33,1	39,2	n.d.
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	29,0	29,0	30,1	28,6	n.d.
Sardegna	....	....	....	....	....	....	....	....	14,5	15,9	16,8	16,0	n.d.
<b>Italia</b>	<b>11,1</b>	<b>10,4</b>	<b>10,5</b>	<b>11,1</b>	<b>10,6</b>	<b>11,2</b>	<b>11,2</b>	<b>12,8</b>	<b>13,0</b>	<b>12,9</b>	<b>13,7</b>	<b>14,0</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	4,9	4,8	5,7	5,2	5,3	5,2	5,1	6,8	6,5	6,8	8,2	8,4	n.d.
- Nord-ovest	....	....	....	....	....	....	....	....	6,8	6,8	8,8	8,9	n.d.
- Nord-est	....	....	....	....	....	....	....	....	6,2	6,9	7,3	7,7	n.d.
- Centro	7,5	8,9	7,5	8,5	7,5	10,4	9,1	9,6	9,2	8,4	9,7	10,7	n.d.
- Centro-Nord	....	....	....	....	....	....	....	....	7,3	7,3	8,6	9,1	n.d.
- Mezzogiorno	21,0	18,3	18,2	20,1	19,1	19,5	20,2	22,6	23,7	23,6	23,5	23,5	n.d.
- Sud	....	....	....	....	....	....	....	....	22,9	22,6	21,9	22,6	n.d.
- Isole	....	....	....	....	....	....	....	....	25,4	25,7	26,8	25,5	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	....	....	....	....	....	....	....	....	7,6	7,5	8,8	9,2	n.d.
- Regioni Ob. 1	....	....	....	....	....	....	....	....	24,2	24,3	24,2	24,2	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	....	....	....	....	....	....	....	....	24,3	24,4	24,2	24,3	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	....	....	....	....	....	....	....	....	25,2	25,2	24,9	25,1	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	....	....	....	....	....	....	....	....	25,2	25,0	24,9	25,2	n.d.
- Ob. CRO	....	....	....	....	....	....	....	....	8,0	7,9	9,2	9,5	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	....	....	....	....	....	....	....	....	7,7	7,6	8,9	9,3	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	....	....	....	....	....	....	....	....	7,3	7,3	8,6	9,1	n.d.
- Regioni in transizione	....	....	....	....	....	....	....	....	15,8	15,4	15,6	15,2	n.d.
- Regioni meno sviluppate	....	....	....	....	....	....	....	....	25,2	25,2	24,9	25,1	n.d.

<b>Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale sulle famiglie residenti) - (previsto nel QSN)</b>													
<b>Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	7,3	6,9	6,6	5,7	6,5	5,3	5,3	7,0	5,1	6,0	6,6	6,0	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6,3	8,0	5,7	6,4	6,7	5,9	2,9	6,3	5,3	6,4	7,2	4,8	n.d.
Lombardia	3,2	3,4	3,6	3,4	3,0	2,6	3,5	3,9	3,8	4,0	4,6	5,0	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3,5	5,2	4,8	5,5	7,1	7,1	5,9	5,5	3,7	3,8	....	....	n.d.
- Bolzano/Bozen	....	1,7	1,5	1,7	2,0	2,8	2,6	2,3	....	....	....	....	n.d.
- Trento	5,7	7,8	7,7	9,1	12,2	7,9	5,2	5,6	6,1	6,5	....	....	n.d.
Veneto	3,7	3,9	2,5	3,2	3,2	4,2	3,2	4,6	4,4	4,5	4,9	5,5	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	9,1	11,4	9,9	8,8	9,5	7,5	6,8	8,2	8,1	7,9	8,7	10,4	n.d.
Liguria	8,7	8,9	15,5	9,6	7,9	10,6	9,0	11,2	7,8	7,8	8,5	11,1	n.d.
Emilia-Romagna	2,3	3,4	5,1	3,0	3,5	3,9	4,5	4,1	3,8	4,2	4,8	4,5	n.d.
Toscana	7,9	10,7	6,5	7,1	7,8	7,2	8,1	9,1	6,5	5,1	5,0	3,6	n.d.
Umbria	5,7	6,1	6,4	4,9	3,8	4,5	7,2	7,5	7,1	8,0	....	11,8	n.d.
Marche	9,1	10,0	9,9	8,8	9,7	13,1	8,9	13,3	10,0	9,9	7,6	8,9	n.d.
Lazio	5,6	5,4	6,4	6,0	4,1	6,0	6,2	4,1	5,8	5,8	6,9	9,7	n.d.
Abruzzo	13,8	13,8	16,1	16,3	9,0	15,4	14,5	15,7	15,5	12,7	11,2	9,9	n.d.
Molise	20,3	18,2	13,8	21,6	17,0	15,6	17,0	17,2	17,6	19,3	21,5	18,2	n.d.
Campania	26,7	20,1	19,1	24,7	23,9	21,8	22,1	23,8	21,4	19,4	17,6	19,5	n.d.
Puglia	16,6	15,7	17,4	14,8	18,4	16,0	19,0	23,0	20,3	20,5	18,7	14,5	n.d.
Basilicata	26,8	23,7	26,9	30,4	26,1	29,1	23,4	24,0	24,3	25,5	25,0	21,2	n.d.
Calabria	17,8	21,2	18,2	19,7	22,3	19,0	19,7	22,8	26,6	26,9	28,2	34,9	n.d.
Sicilia	25,0	23,0	21,0	22,1	18,0	20,4	21,0	21,9	24,1	25,2	25,3	22,8	n.d.
Sardegna	8,2	9,7	13,1	10,5	13,2	10,6	12,6	12,3	15,1	15,1	14,9	14,0	n.d.
<b>Italia</b>	<b>10,3</b>	<b>10,0</b>	<b>9,9</b>	<b>9,9</b>	<b>9,6</b>	<b>9,6</b>	<b>9,9</b>	<b>10,8</b>	<b>10,4</b>	<b>10,3</b>	<b>10,4</b>	<b>10,6</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	4,5	4,9	5,3	4,4	4,5	4,4	4,4	5,2	4,6	4,9	5,4	5,7	n.d.
- Nord-ovest	....	....	....	....	....	....	....	....	4,6	5,0	5,6	5,9	n.d.
- Nord-est	....	....	....	....	....	....	....	....	4,5	4,7	5,2	5,4	n.d.
- Centro	6,8	7,8	6,9	6,7	6,0	7,2	7,2	7,1	6,6	6,3	6,5	7,8	n.d.
- Centro-Nord	....	....	....	....	....	....	....	....	5,2	5,3	5,8	6,3	n.d.
- Mezzogiorno	21,0	18,9	18,6	20,0	19,3	18,8	19,6	21,5	21,4	21,1	20,4	19,7	n.d.
- Sud	....	....	....	....	....	....	....	....	21,3	20,4	19,2	19,4	n.d.
- Isole	....	....	....	....	....	....	....	....	21,7	22,6	22,6	20,5	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													<b>n.d.</b>
- Regioni non Ob. 1	....	....	....	....	....	....	....	....	5,5	5,5	5,9	6,5	n.d.
- Regioni Ob. 1	....	....	....	....	....	....	....	....	21,9	21,7	21,0	20,5	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	....	....	....	....	....	....	....	....	21,9	21,8	21,0	20,5	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													<b>n.d.</b>
- Ob. CONV	....	....	....	....	....	....	....	....	22,7	22,5	21,7	21,2	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	....	....	....	....	....	....	....	....	22,6	22,3	21,5	21,2	n.d.
- Ob. CRO	....	....	....	....	....	....	....	....	6,0	6,0	6,4	6,8	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	....	....	....	....	....	....	....	....	5,6	5,6	6,0	6,5	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													<b>n.d.</b>
- Regioni più sviluppate	....	....	....	....	....	....	....	....	5,2	5,3	5,8	6,3	n.d.
- Regioni in transizione	....	....	....	....	....	....	....	....	15,5	14,5	14,1	12,8	n.d.
- Regioni meno sviluppate	....	....	....	....	....	....	....	....	22,7	22,5	21,7	21,2	n.d.

Persone a rischio di povertà o esclusione sociale – Totale													
Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	698.230	759.594	768.914	742.849	737.183	799.918	960.281	896.249	749.483	831.244	796.819	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15.427	13.111	14.587	14.668	15.314	18.366	17.214	19.245	24.807	22.467	23.137	n.d.	n.d.
Lombardia	1.263.109	1.497.624	1.495.032	1.397.192	1.468.159	1.466.621	1.545.643	1.894.281	1.756.279	1.795.680	1.765.882	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	113.693	104.670	97.414	99.428	111.459	109.286	133.010	163.741	149.228	122.316	155.769	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	62.102	53.811	59.485	57.124	59.071	52.601	56.173	62.407	64.234	49.998	71.075	n.d.	n.d.
- Trento	51.592	50.860	37.929	42.304	52.389	56.684	76.837	101.334	84.994	72.317	84.694	n.d.	n.d.
Veneto	718.071	755.619	771.576	752.045	707.762	779.589	788.282	836.994	798.914	826.121	827.812	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	201.584	225.569	200.574	215.051	203.571	178.687	199.100	219.890	207.121	199.973	178.265	n.d.	n.d.
Liguria	342.936	330.394	337.476	311.184	252.318	261.130	308.445	341.812	395.647	421.356	406.984	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	603.412	554.522	556.766	579.743	616.772	548.630	686.667	702.588	799.065	725.626	687.672	n.d.	n.d.
Toscana	527.508	500.513	522.128	568.660	547.545	646.240	745.962	789.376	685.007	716.217	698.372	n.d.	n.d.
Umbria	153.728	178.753	154.577	153.324	149.825	155.969	183.858	195.991	209.205	195.204	255.453	n.d.	n.d.
Marche	268.452	283.610	252.004	257.066	250.752	283.470	341.253	361.168	364.554	303.578	358.352	n.d.	n.d.
Lazio	1.159.845	1.187.330	1.194.365	1.177.327	1.199.812	1.230.795	1.341.783	1.588.352	1.507.085	1.444.468	1.588.125	n.d.	n.d.
Abruzzo	291.674	291.825	333.186	326.534	360.329	363.757	459.263	369.149	350.875	393.440	404.033	n.d.	n.d.
Molise	92.203	98.168	104.608	96.986	106.984	101.141	106.768	113.546	143.916	127.714	98.929	n.d.	n.d.
Campania	2.489.343	2.574.643	2.631.273	2.776.732	2.550.262	2.617.239	2.818.208	2.921.902	2.860.181	2.875.297	2.700.832	n.d.	n.d.
Puglia	1.705.971	1.831.078	1.653.913	1.570.433	1.486.112	1.482.794	1.727.065	2.015.201	1.778.425	1.648.092	1.959.784	n.d.	n.d.
Basilicata	230.395	213.619	219.488	230.535	245.757	204.904	277.303	271.689	288.872	228.461	239.180	n.d.	n.d.
Calabria	975.568	832.602	874.079	881.388	850.836	816.816	932.001	914.480	899.271	859.949	877.560	n.d.	n.d.
Sicilia	2.511.486	2.398.838	2.539.462	2.427.157	2.438.240	2.391.926	2.748.835	2.887.372	2.801.633	2.770.317	2.835.157	n.d.	n.d.
Sardegna	531.334	518.334	500.467	581.718	505.913	433.998	536.973	472.344	533.492	628.265	610.415	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>14.893.969</b>	<b>15.150.416</b>	<b>15.221.889</b>	<b>15.160.020</b>	<b>14.804.905</b>	<b>14.891.276</b>	<b>16.857.914</b>	<b>17.975.370</b>	<b>17.303.060</b>	<b>17.135.785</b>	<b>17.468.532</b>	n.d.	n.d.
- Nord	3.956.462	4.241.103	4.242.339	4.112.160	4.112.538	4.162.227	4.638.642	5.074.800	4.880.544	4.944.783	4.842.340	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	2.319.702	2.600.723	2.616.009	2.465.893	2.472.974	2.546.035	2.831.583	3.151.587	2.926.216	3.070.747	2.992.822	n.d.	n.d.
- Nord-est	1.636.760	1.640.380	1.626.330	1.646.267	1.639.564	1.616.192	1.807.059	1.923.213	1.954.328	1.874.036	1.849.518	n.d.	n.d.
- Centro	2.109.533	2.150.206	2.123.074	2.156.377	2.147.934	2.316.474	2.612.856	2.934.887	2.765.851	2.659.467	2.900.302	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	6.065.995	6.391.309	6.365.413	6.268.537	6.260.472	6.478.701	7.251.498	8.009.687	7.646.395	7.604.250	7.742.642	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	8.827.974	8.759.107	8.856.476	8.891.483	8.544.433	8.412.575	9.606.416	9.965.683	9.656.665	9.531.535	9.725.890	n.d.	n.d.
- Sud	5.785.154	5.841.935	5.816.547	5.882.608	5.600.280	5.586.651	6.320.608	6.605.967	6.321.540	6.132.953	6.280.318	n.d.	n.d.
- Isole	3.042.820	2.917.172	3.039.929	3.008.875	2.944.153	2.825.924	3.285.808	3.359.716	3.335.125	3.398.582	3.445.572	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	6.357.669	6.683.134	6.698.599	6.595.071	6.620.801	6.842.458	7.710.761	8.378.836	7.997.270	7.997.690	8.146.675	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	8.536.300	8.467.282	8.523.290	8.564.949	8.184.104	8.048.818	9.147.153	9.596.534	9.305.790	9.138.095	9.321.857	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	8.444.097	8.369.114	8.418.682	8.467.963	8.077.120	7.947.677	9.040.385	9.482.988	9.161.874	9.010.381	9.222.928	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	7.912.763	7.850.780	7.918.215	7.886.245	7.571.207	7.513.679	8.503.412	9.010.644	8.628.382	8.382.116	8.612.513	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	7.682.368	7.637.161	7.698.727	7.655.710	7.325.450	7.308.775	8.226.109	8.738.955	8.339.510	8.153.655	8.373.333	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	6.981.206	7.299.636	7.303.674	7.273.775	7.233.698	7.377.597	8.354.502	8.964.726	8.674.678	8.753.669	8.856.019	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	6.449.872	6.781.302	6.803.207	6.692.057	6.727.785	6.943.599	7.817.529	8.492.382	8.141.186	8.125.404	8.245.604	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	6.065.995	6.391.309	6.365.413	6.268.537	6.260.472	6.478.701	7.251.498	8.009.687	7.646.395	7.604.250	7.742.642	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	915.211	908.327	938.261	1.005.238	973.226	898.896	1.103.004	955.039	1.028.283	1.149.419	1.113.377	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	7.912.763	7.850.780	7.918.215	7.886.245	7.571.207	7.513.679	8.503.412	9.010.644	8.628.382	8.382.116	8.612.513	n.d.	n.d.

Persone a rischio di povertà o esclusione sociale – Maschi													
Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	273.412	328.438	311.684	315.855	301.354	361.094	423.504	392.038	376.862	401.265	384.634	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.499	5.568	5.645	5.749	6.552	8.012	7.976	10.352	10.192	10.468	9.814	n.d.	n.d.
Lombardia	513.250	641.293	642.155	590.902	621.630	589.457	653.674	810.283	782.191	808.029	841.058	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	46.232	45.780	41.506	38.174	46.784	44.927	49.279	75.420	60.269	54.223	67.247	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	26.978	24.124	27.306	25.492	26.706	21.939	20.958	32.288	27.466	21.187	31.485	n.d.	n.d.
- Trento	19.254	21.655	14.201	12.683	20.077	22.988	28.322	43.132	32.803	33.036	35.762	n.d.	n.d.
Veneto	305.573	327.253	337.135	319.418	293.486	342.000	376.150	380.740	372.556	375.048	360.454	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	74.487	97.281	89.935	91.761	89.628	77.657	84.694	92.726	90.612	88.107	77.330	n.d.	n.d.
Liguria	139.025	136.194	146.662	132.892	98.852	96.897	114.836	140.003	194.638	196.953	185.894	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	275.969	247.758	241.788	234.642	279.535	233.515	314.149	305.656	359.703	303.240	296.976	n.d.	n.d.
Toscana	228.846	199.579	216.225	247.136	214.358	268.407	333.956	340.535	318.968	316.710	325.658	n.d.	n.d.
Umbria	69.648	79.827	69.646	67.167	62.796	69.532	80.409	78.318	92.213	86.496	123.836	n.d.	n.d.
Marche	115.955	126.433	103.394	115.684	113.847	129.682	153.808	155.864	175.146	134.709	163.232	n.d.	n.d.
Lazio	496.752	505.275	489.217	473.884	512.607	552.322	611.974	704.694	676.837	631.747	703.275	n.d.	n.d.
Abruzzo	121.448	123.755	145.160	141.109	162.752	156.752	198.252	143.706	145.273	163.908	189.708	n.d.	n.d.
Molise	40.365	42.438	44.215	44.307	48.843	47.286	52.121	52.058	66.250	63.932	46.634	n.d.	n.d.
Campania	1.162.054	1.173.953	1.216.010	1.304.221	1.198.570	1.226.865	1.298.464	1.349.668	1.355.711	1.368.184	1.265.823	n.d.	n.d.
Puglia	781.993	846.549	773.000	726.842	666.267	676.155	797.542	956.352	858.178	805.457	939.198	n.d.	n.d.
Basilicata	110.883	105.475	103.463	107.019	116.635	97.977	130.844	134.354	139.329	107.243	113.962	n.d.	n.d.
Calabria	478.535	387.911	409.481	425.775	409.186	376.441	432.603	438.285	418.884	405.243	423.858	n.d.	n.d.
Sicilia	1.145.602	1.122.390	1.161.801	1.133.229	1.153.369	1.132.486	1.284.940	1.325.093	1.307.314	1.321.039	1.385.276	n.d.	n.d.
Sardegna	250.562	228.060	223.901	255.664	220.679	189.838	241.446	216.428	244.286	306.950	294.727	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>6.637.090</b>	<b>6.771.210</b>	<b>6.772.023</b>	<b>6.771.430</b>	<b>6.617.730</b>	<b>6.677.302</b>	<b>7.640.621</b>	<b>8.102.573</b>	<b>8.045.412</b>	<b>7.948.951</b>	<b>8.198.594</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	1.634.447	1.829.565	1.816.510	1.729.393	1.737.821	1.753.559	2.024.262	2.207.218	2.247.023	2.237.333	2.223.407	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	932.186	1.111.493	1.106.146	1.045.398	1.028.388	1.055.460	1.199.990	1.352.676	1.363.883	1.416.715	1.421.400	n.d.	n.d.
- Nord-est	702.261	718.072	710.364	683.995	709.433	698.099	824.272	854.542	883.140	820.618	802.007	n.d.	n.d.
- Centro	911.201	911.114	878.482	903.871	903.608	1.019.943	1.180.147	1.279.411	1.263.164	1.169.662	1.316.001	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	2.545.648	2.740.679	2.694.992	2.633.264	2.641.429	2.773.502	3.204.409	3.486.629	3.510.187	3.406.995	3.539.408	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	4.091.442	4.030.531	4.077.031	4.138.166	3.976.301	3.903.800	4.436.212	4.615.944	4.535.225	4.541.956	4.659.186	n.d.	n.d.
- Sud	2.695.278	2.680.081	2.691.329	2.749.273	2.602.253	2.581.476	2.909.826	3.074.423	2.983.625	2.913.967	2.979.183	n.d.	n.d.
- Isole	1.396.164	1.350.450	1.385.702	1.388.893	1.374.048	1.322.324	1.526.386	1.541.521	1.551.600	1.627.989	1.680.003	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	2.667.096	2.864.434	2.840.152	2.774.373	2.804.181	2.930.254	3.402.661	3.630.335	3.655.460	3.570.903	3.729.116	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	3.969.994	3.906.776	3.931.871	3.997.057	3.813.549	3.747.048	4.237.960	4.472.238	4.389.952	4.378.048	4.469.478	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	3.929.629	3.864.338	3.887.656	3.952.750	3.764.706	3.699.762	4.185.839	4.420.180	4.323.702	4.314.116	4.422.844	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	3.679.067	3.636.278	3.663.755	3.697.086	3.544.027	3.509.924	3.944.393	4.203.752	4.079.416	4.007.166	4.128.117	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	3.568.184	3.530.803	3.560.292	3.590.067	3.427.392	3.411.947	3.813.549	4.069.398	3.940.087	3.899.923	4.014.155	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	2.958.023	3.134.932	3.108.268	3.074.344	3.073.703	3.167.378	3.696.228	3.898.821	3.965.996	3.941.785	4.070.477	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	2.707.461	2.906.872	2.884.367	2.818.680	2.853.024	2.977.540	3.454.782	3.682.393	3.721.710	3.634.835	3.775.750	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	2.545.648	2.740.679	2.694.992	2.633.264	2.641.429	2.773.502	3.204.409	3.486.629	3.510.187	3.406.995	3.539.408	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	412.375	394.253	413.276	441.080	432.274	393.876	491.819	412.192	455.809	534.790	531.069	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	3.679.067	3.636.278	3.663.755	3.697.086	3.544.027	3.509.924	3.944.393	4.203.752	4.079.416	4.007.166	4.128.117	n.d.	n.d.



Persone a rischio di povertà o esclusione sociale – Femmine													
Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	424.817	431.156	457.230	426.994	435.829	438.824	536.777	504.211	372.621	429.978	412.185	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.929	7.543	8.942	8.919	8.763	10.354	9.238	8.893	14.616	11.999	13.322	n.d.	n.d.
Lombardia	749.859	856.331	852.877	806.290	846.528	877.164	891.969	1.083.998	974.088	987.652	924.824	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	67.461	58.891	55.907	61.254	64.676	64.359	83.731	88.321	88.959	68.093	88.522	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	35.124	29.686	32.179	31.632	32.364	30.662	35.216	30.119	36.768	28.812	39.590	n.d.	n.d.
- Trento	32.338	29.205	23.729	29.622	32.311	33.696	48.515	58.202	52.192	39.281	48.932	n.d.	n.d.
Veneto	412.498	428.366	434.442	432.627	414.276	437.589	412.132	456.254	426.358	451.073	467.358	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	127.097	128.289	110.639	123.291	113.944	101.030	114.406	127.164	116.509	111.866	100.935	n.d.	n.d.
Liguria	203.911	194.200	190.814	178.292	153.466	164.232	193.610	201.808	201.009	224.402	221.090	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	327.443	306.764	314.978	345.101	337.237	315.115	372.519	396.932	439.361	422.385	390.695	n.d.	n.d.
Toscana	298.662	300.933	305.903	321.524	333.188	377.834	412.006	448.841	366.039	399.507	372.713	n.d.	n.d.
Umbria	84.080	98.926	84.930	86.157	87.029	86.437	103.449	117.673	116.992	108.708	131.617	n.d.	n.d.
Marche	152.498	157.177	148.610	141.383	136.905	153.788	187.445	205.304	189.409	168.869	195.119	n.d.	n.d.
Lazio	663.093	682.054	705.147	703.443	687.205	678.473	729.808	883.658	830.248	812.722	884.850	n.d.	n.d.
Abruzzo	170.226	168.070	188.026	185.424	197.577	207.004	261.011	225.444	205.602	229.532	214.325	n.d.	n.d.
Molise	51.838	55.730	60.393	52.679	58.141	53.855	54.646	61.487	77.666	63.781	52.295	n.d.	n.d.
Campania	1.327.290	1.400.689	1.415.263	1.472.511	1.351.692	1.390.374	1.519.744	1.572.234	1.504.469	1.507.113	1.435.009	n.d.	n.d.
Puglia	923.978	984.530	880.914	843.590	819.846	806.638	929.523	1.058.848	920.247	842.635	1.020.586	n.d.	n.d.
Basilicata	119.513	108.144	116.025	123.517	129.122	106.927	146.459	137.335	149.543	121.217	125.218	n.d.	n.d.
Calabria	497.033	444.691	464.598	455.613	441.650	440.375	499.398	476.194	480.387	454.706	453.702	n.d.	n.d.
Sicilia	1.365.884	1.276.448	1.377.660	1.293.928	1.284.872	1.259.440	1.463.895	1.562.279	1.494.318	1.449.278	1.449.881	n.d.	n.d.
Sardegna	280.772	290.274	276.566	326.054	285.234	244.161	295.527	255.916	289.206	321.315	315.689	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>8.256.882</b>	<b>8.379.206</b>	<b>8.449.864</b>	<b>8.388.591</b>	<b>8.187.180</b>	<b>8.213.973</b>	<b>9.217.293</b>	<b>9.872.794</b>	<b>9.257.647</b>	<b>9.186.831</b>	<b>9.269.935</b>	n.d.	n.d.
- Nord	2.322.015	2.411.540	2.425.829	2.382.768	2.374.719	2.408.667	2.614.382	2.867.581	2.633.521	2.707.448	2.618.931	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	1.387.516	1.489.230	1.509.863	1.420.495	1.444.586	1.490.574	1.631.594	1.798.910	1.562.334	1.654.031	1.571.421	n.d.	n.d.
- Nord-est	934.499	922.310	915.966	962.273	930.133	918.093	982.788	1.068.671	1.071.187	1.053.417	1.047.510	n.d.	n.d.
- Centro	1.198.333	1.239.090	1.244.590	1.252.507	1.244.327	1.296.532	1.432.708	1.655.476	1.502.688	1.489.806	1.584.299	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	3.520.348	3.650.630	3.670.419	3.635.275	3.619.046	3.705.199	4.047.090	4.523.057	4.136.209	4.197.254	4.203.230	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	4.736.534	4.728.576	4.779.445	4.753.316	4.568.134	4.508.774	5.170.203	5.349.737	5.121.438	4.989.577	5.066.705	n.d.	n.d.
- Sud	3.089.878	3.161.854	3.125.219	3.133.334	2.998.028	3.005.173	3.410.781	3.531.542	3.337.914	3.218.984	3.301.135	n.d.	n.d.
- Isole	1.646.656	1.566.722	1.654.226	1.619.982	1.570.106	1.503.601	1.759.422	1.818.195	1.783.524	1.770.593	1.765.570	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	3.690.574	3.818.700	3.858.445	3.820.699	3.816.623	3.912.203	4.308.101	4.748.501	4.341.811	4.426.786	4.417.555	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	4.566.308	4.560.506	4.591.419	4.567.892	4.370.557	4.301.770	4.909.192	5.124.293	4.915.836	4.760.045	4.852.380	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	4.514.470	4.504.776	4.531.026	4.515.213	4.312.416	4.247.915	4.854.546	5.062.806	4.838.170	4.696.264	4.800.085	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	4.233.698	4.214.502	4.254.460	4.189.159	4.027.182	4.003.754	4.559.019	4.806.890	4.548.964	4.374.949	4.484.396	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	4.114.185	4.106.358	4.138.435	4.065.642	3.898.060	3.896.827	4.412.560	4.669.555	4.399.421	4.253.732	4.359.178	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	4.023.184	4.164.704	4.195.404	4.199.432	4.159.998	4.210.219	4.658.274	5.065.904	4.708.683	4.811.882	4.785.539	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	3.742.412	3.874.430	3.918.838	3.873.378	3.874.764	3.966.058	4.362.747	4.809.988	4.419.477	4.490.567	4.469.850	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	3.520.348	3.650.630	3.670.419	3.635.275	3.619.046	3.705.199	4.047.090	4.523.057	4.136.209	4.197.254	4.203.230	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	502.836	514.074	524.985	564.157	540.952	505.020	611.184	542.847	572.474	614.628	582.309	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	4.233.698	4.214.502	4.254.460	4.189.159	4.027.182	4.003.754	4.559.019	4.806.890	4.548.964	4.374.949	4.484.396	n.d.	n.d.

Minori a rischio di povertà o esclusione sociale - Totale													
Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	117.525	110.505	93.204	119.690	122.989	155.993	166.885	160.510	132.783	179.446	384.634	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.225	2.283	1.602	2.325	2.067	3.817	2.445	3.841	3.594	3.087	9.814	n.d.	n.d.
Lombardia	193.899	244.322	251.820	277.571	296.452	311.017	273.967	395.605	361.316	378.581	841.058	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18.862	16.335	14.690	11.698	19.290	25.252	29.181	45.130	43.556	28.892	67.247	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	12.231	10.292	12.862	8.660	13.331	14.590	13.376	20.773	16.341	9.806	31.485	n.d.	n.d.
- Trento	6.632	6.044	1.828	3.038	5.959	10.662	15.806	24.358	27.215	19.086	35.762	n.d.	n.d.
Veneto	109.847	118.841	141.917	138.825	128.218	165.409	147.508	154.739	113.222	143.364	360.454	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	33.024	34.088	27.770	23.686	22.936	20.424	25.178	37.881	28.728	31.962	77.330	n.d.	n.d.
Liguria	49.177	51.086	47.454	47.897	36.377	35.166	40.709	63.098	68.441	78.512	185.894	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	96.224	84.797	95.318	99.073	133.970	98.471	131.173	149.797	163.476	164.744	296.976	n.d.	n.d.
Toscana	69.663	71.022	85.928	74.381	76.019	105.902	119.172	128.110	105.548	134.145	325.658	n.d.	n.d.
Umbria	26.661	32.920	27.427	32.880	32.437	32.990	33.717	31.838	41.803	42.313	123.836	n.d.	n.d.
Marche	41.409	55.707	42.962	50.517	52.913	55.382	60.521	71.554	75.768	61.493	163.232	n.d.	n.d.
Lazio	203.052	223.783	218.903	213.704	201.287	247.669	222.284	259.129	290.179	228.677	703.275	n.d.	n.d.
Abruzzo	34.858	35.054	55.724	58.717	75.181	59.029	94.493	65.175	51.177	55.587	189.708	n.d.	n.d.
Molise	17.359	13.598	11.859	13.402	19.374	17.917	19.362	17.796	23.475	18.281	46.634	n.d.	n.d.
Campania	619.463	659.993	674.704	712.762	631.881	648.652	672.987	681.809	597.928	616.487	1.265.823	n.d.	n.d.
Puglia	403.887	392.783	348.791	316.757	318.543	303.906	380.214	389.274	358.951	315.243	939.198	n.d.	n.d.
Basilicata	40.342	34.955	37.949	34.159	45.165	34.497	42.603	44.721	48.335	36.144	113.962	n.d.	n.d.
Calabria	238.336	180.898	190.432	186.138	217.613	176.260	201.827	179.020	154.815	138.628	423.858	n.d.	n.d.
Sicilia	539.682	494.609	506.826	492.041	509.566	491.312	573.343	612.378	589.727	541.463	1.385.276	n.d.	n.d.
Sardegna	98.785	96.371	102.488	92.385	64.177	57.408	87.221	69.412	94.152	106.803	294.727	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>2.955.280</b>	<b>2.953.950</b>	<b>2.977.768</b>	<b>2.998.608</b>	<b>3.006.455</b>	<b>3.046.473</b>	<b>3.324.790</b>	<b>3.560.817</b>	<b>3.346.974</b>	<b>3.303.852</b>	<b>8.198.594</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	621.783	662.257	673.775	720.765	762.299	815.549	817.046	1.010.601	915.116	1.008.588	2.223.407	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	363.826	408.196	394.080	447.483	457.885	505.993	484.006	623.054	566.134	639.626	1.421.400	n.d.	n.d.
- Nord-est	257.957	254.061	279.695	273.282	304.414	309.556	333.040	387.547	348.982	368.962	802.007	n.d.	n.d.
- Centro	340.785	383.432	375.220	371.482	362.656	441.943	435.694	490.631	513.298	466.628	1.316.001	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	962.568	1.045.689	1.048.995	1.092.247	1.124.955	1.257.492	1.252.740	1.501.232	1.428.414	1.475.216	3.539.408	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	1.992.712	1.908.261	1.928.773	1.906.361	1.881.500	1.788.981	2.072.050	2.059.585	1.918.560	1.828.636	4.659.186	n.d.	n.d.
- Sud	1.354.245	1.317.281	1.319.459	1.321.935	1.307.757	1.240.261	1.411.486	1.377.795	1.234.681	1.180.370	2.979.183	n.d.	n.d.
- Isole	638.467	590.980	609.314	584.426	573.743	548.720	660.564	681.790	683.879	648.266	1.680.003	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	997.426	1.080.743	1.104.719	1.150.964	1.200.136	1.316.521	1.347.233	1.566.407	1.479.591	1.530.803	3.729.116	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	1.957.854	1.873.207	1.873.049	1.847.644	1.806.319	1.729.952	1.977.557	1.994.410	1.867.383	1.773.049	4.469.478	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	1.940.495	1.859.609	1.861.190	1.834.242	1.786.945	1.712.035	1.958.195	1.976.614	1.843.908	1.754.768	4.422.844	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	1.841.710	1.763.238	1.758.702	1.741.857	1.722.768	1.654.627	1.870.974	1.907.202	1.749.756	1.647.965	4.128.117	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	1.801.368	1.728.283	1.720.753	1.707.698	1.677.603	1.620.130	1.828.371	1.862.481	1.701.421	1.611.821	4.014.155	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	1.113.570	1.190.712	1.219.066	1.256.751	1.283.687	1.391.846	1.453.816	1.653.615	1.597.218	1.655.887	4.070.477	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	1.014.785	1.094.341	1.116.578	1.164.366	1.219.510	1.334.438	1.366.595	1.584.203	1.503.066	1.549.084	3.775.750	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	962.568	1.045.689	1.048.995	1.092.247	1.124.955	1.257.492	1.252.740	1.501.232	1.428.414	1.475.216	3.539.408	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	151.002	145.023	170.071	164.504	158.732	134.354	201.076	152.383	168.804	180.671	531.069	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	1.841.710	1.763.238	1.758.702	1.741.857	1.722.768	1.654.627	1.870.974	1.907.202	1.749.756	1.647.965	4.128.117	n.d.	n.d.

**Minori a rischio di povertà o esclusione sociale - Maschi**

**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	55.776	63.254	48.374	64.240	66.272	75.428	73.799	79.309	76.788	101.359	86.250	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.655	1.282	1.087	1.774	1.267	2.159	1.900	2.818	1.227	965	2.618	n.d.	n.d.
Lombardia	96.596	137.241	122.904	139.488	142.884	136.805	117.682	205.201	183.022	195.518	209.541	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.766	10.113	8.730	6.263	9.734	13.668	13.962	28.143	15.435	17.355	25.526	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	5.821	6.799	8.155	5.819	6.790	8.305	7.290	15.239	5.482	5.737	12.220	n.d.	n.d.
- Trento	1.945	3.315	574	443	2.945	5.363	6.672	12.904	9.952	11.617	13.306	n.d.	n.d.
Veneto	51.491	62.097	73.093	71.496	59.774	85.142	86.498	71.135	61.614	86.771	82.387	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	14.935	20.155	19.221	13.908	13.131	12.240	18.543	22.715	18.125	15.419	11.692	n.d.	n.d.
Liguria	22.397	23.745	26.204	23.517	19.288	18.274	20.417	33.192	36.964	42.943	41.269	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	61.315	44.769	50.438	45.547	68.778	43.778	68.955	71.344	78.713	78.260	55.353	n.d.	n.d.
Toscana	41.584	37.629	46.052	37.286	44.269	54.758	69.497	65.664	54.918	67.843	63.694	n.d.	n.d.
Umbria	14.145	17.042	16.196	15.692	13.823	17.238	19.622	15.296	22.999	22.211	39.359	n.d.	n.d.
Marche	21.525	34.047	27.220	27.444	25.500	25.090	34.096	36.684	42.776	32.267	38.907	n.d.	n.d.
Lazio	95.836	110.628	102.771	93.310	94.812	139.418	115.710	130.957	156.144	102.580	144.217	n.d.	n.d.
Abruzzo	11.073	18.937	30.920	27.407	39.962	29.508	51.084	24.487	20.654	19.468	32.244	n.d.	n.d.
Molise	7.066	5.570	4.875	8.144	9.831	8.551	11.011	8.911	10.856	10.130	5.331	n.d.	n.d.
Campania	307.890	308.260	357.063	368.640	324.447	322.935	337.705	358.123	296.527	316.851	283.610	n.d.	n.d.
Puglia	198.499	210.006	188.497	173.033	148.070	145.855	186.054	191.020	186.073	172.311	191.676	n.d.	n.d.
Basilicata	22.866	18.864	19.967	17.631	25.426	21.705	25.185	27.129	26.718	18.509	18.077	n.d.	n.d.
Calabria	131.049	91.337	97.136	103.954	113.054	80.649	107.637	88.136	75.487	65.565	88.465	n.d.	n.d.
Sicilia	250.329	263.386	250.032	254.281	268.141	249.607	281.307	282.603	294.997	273.083	296.680	n.d.	n.d.
Sardegna	56.498	50.665	50.458	50.123	34.810	27.690	48.422	37.800	50.671	59.955	44.370	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>1.470.291</b>	<b>1.529.027</b>	<b>1.541.238</b>	<b>1.543.178</b>	<b>1.523.273</b>	<b>1.510.498</b>	<b>1.689.086</b>	<b>1.780.667</b>	<b>1.710.708</b>	<b>1.699.363</b>	<b>1.761.266</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	311.931	362.656	350.051	366.233	381.128	387.494	401.756	513.857	471.888	538.590	514.636	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	176.424	225.522	198.569	229.019	229.711	232.666	213.798	320.520	298.001	340.785	339.678	n.d.	n.d.
- Nord-est	135.507	137.134	151.482	137.214	151.417	154.828	187.958	193.337	173.887	197.805	174.958	n.d.	n.d.
- Centro	173.090	199.346	192.239	173.732	178.404	236.504	238.925	248.601	276.837	224.901	286.177	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	485.021	562.002	542.290	539.965	559.532	623.998	640.681	762.458	748.725	763.491	800.813	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	985.270	967.025	998.948	1.003.213	963.741	886.500	1.048.405	1.018.209	961.983	935.872	960.453	n.d.	n.d.
- Sud	678.443	652.974	698.458	698.809	660.790	609.203	718.676	697.806	616.315	602.834	619.403	n.d.	n.d.
- Isole	306.827	314.051	300.490	304.404	302.951	277.297	329.729	320.403	345.668	333.038	341.050	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	496.094	580.939	573.210	567.372	599.494	653.506	691.765	786.945	769.379	782.959	833.057	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	974.197	948.088	968.028	975.806	923.779	856.992	997.321	993.722	941.329	916.404	928.209	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	967.131	942.518	963.153	967.662	913.948	848.441	986.310	984.811	930.473	906.274	922.878	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	910.633	891.853	912.695	917.539	879.138	820.751	937.888	947.011	879.802	846.319	878.508	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	887.767	872.989	892.728	899.908	853.712	799.046	912.703	919.882	853.084	827.810	860.431	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	559.658	637.174	628.543	625.639	644.135	689.747	751.198	833.656	830.906	853.044	882.758	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	503.160	586.509	578.085	575.516	609.325	662.057	702.776	795.856	780.235	793.089	838.388	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	485.021	562.002	542.290	539.965	559.532	623.998	640.681	762.458	748.725	763.491	800.813	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	74.637	75.172	86.253	85.674	84.603	65.749	110.517	71.198	82.181	89.553	81.945	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	910.633	891.853	912.695	917.539	879.138	820.751	937.888	947.011	879.802	846.319	878.508	n.d.	n.d.

Minori a rischio di povertà o esclusione sociale - Femmine													
Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	61.749	47.251	44.831	55.449	56.717	80.566	93.086	81.201	55.994	78.087	86.077	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.570	1.001	516	551	801	1.658	546	1.023	2.367	2.122	2.643	n.d.	n.d.
Lombardia	97.303	107.082	128.916	138.083	153.569	174.213	156.285	190.404	178.295	183.063	199.785	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11.096	6.222	5.960	5.435	9.555	11.584	15.220	16.988	28.121	11.537	19.546	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	6.410	3.493	4.707	2.841	6.541	6.286	6.086	5.534	10.859	4.068	6.634	n.d.	n.d.
- Trento	4.687	2.729	1.253	2.594	3.014	5.298	9.134	11.454	17.263	7.469	12.912	n.d.	n.d.
Veneto	58.356	56.745	68.824	67.329	68.444	80.266	61.010	83.604	51.608	56.593	87.844	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	18.089	13.933	8.549	9.778	9.805	8.184	6.635	15.165	10.603	16.543	14.570	n.d.	n.d.
Liguria	26.781	27.341	21.250	24.380	17.088	16.892	20.291	29.907	31.477	35.569	40.672	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	34.909	40.028	44.880	53.526	65.192	54.693	62.218	78.453	84.764	86.484	72.916	n.d.	n.d.
Toscana	28.078	33.393	39.876	37.095	31.750	51.144	49.674	62.446	50.630	66.302	60.229	n.d.	n.d.
Umbria	12.516	15.878	11.231	17.187	18.614	15.752	14.094	16.542	18.804	20.102	19.868	n.d.	n.d.
Marche	19.884	21.660	15.742	23.073	27.413	30.292	26.425	34.869	32.992	29.226	43.050	n.d.	n.d.
Lazio	107.216	113.155	116.132	120.394	106.475	108.251	106.574	128.172	134.035	126.097	151.049	n.d.	n.d.
Abruzzo	23.785	16.117	24.804	31.310	35.219	29.521	43.409	40.688	30.523	36.119	37.613	n.d.	n.d.
Molise	10.293	8.028	6.984	5.258	9.543	9.366	8.351	8.885	12.620	8.150	9.921	n.d.	n.d.
Campania	311.573	351.733	317.641	344.121	307.434	325.717	335.282	323.685	301.401	299.635	294.027	n.d.	n.d.
Puglia	205.389	182.777	160.295	143.724	170.473	158.051	194.161	198.253	172.879	142.932	195.584	n.d.	n.d.
Basilicata	17.477	16.091	17.982	16.528	19.739	12.791	17.419	17.592	21.617	17.635	15.776	n.d.	n.d.
Calabria	107.288	89.561	93.295	82.183	104.559	95.610	94.190	90.884	79.328	73.064	85.651	n.d.	n.d.
Sicilia	289.353	231.224	256.794	237.760	241.425	241.705	292.036	329.775	294.730	268.380	269.387	n.d.	n.d.
Sardegna	42.287	45.706	52.030	42.261	29.367	29.718	38.799	31.612	43.481	46.848	41.412	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>1.484.992</b>	<b>1.424.926</b>	<b>1.436.532</b>	<b>1.455.425</b>	<b>1.483.182</b>	<b>1.535.974</b>	<b>1.635.705</b>	<b>1.780.148</b>	<b>1.636.269</b>	<b>1.604.488</b>	<b>1.743.620</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	309.853	299.603	323.726	354.531	381.171	428.056	415.291	496.745	443.229	469.998	524.053	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	187.403	182.675	195.513	218.463	228.175	273.329	270.208	302.535	268.133	298.841	329.177	n.d.	n.d.
- Nord-est	122.450	116.928	128.213	136.068	152.996	154.727	145.083	194.210	175.096	171.157	194.876	n.d.	n.d.
- Centro	167.694	184.086	182.981	197.749	184.252	205.439	196.767	242.029	236.461	241.727	274.196	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	477.547	483.689	506.707	552.280	565.423	633.495	612.058	738.774	679.690	711.725	798.249	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	1.007.445	941.237	929.825	903.145	917.759	902.479	1.023.647	1.041.374	956.579	892.763	945.371	n.d.	n.d.
- Sud	675.805	664.307	621.001	623.124	646.967	631.056	692.812	679.987	618.368	577.535	634.572	n.d.	n.d.
- Isole	331.640	276.930	308.824	280.021	270.792	271.423	330.835	361.387	338.211	315.228	310.799	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	501.332	499.806	531.511	583.590	600.642	663.016	655.467	779.462	710.213	747.844	835.862	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	983.660	925.120	905.021	871.835	882.540	872.958	980.238	1.000.686	926.056	856.644	907.758	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	973.367	917.092	898.037	866.577	872.997	863.592	971.887	991.801	913.436	848.494	901.837	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	931.080	871.386	846.007	824.316	843.630	833.874	933.088	960.189	869.955	801.646	860.425	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	913.603	855.295	828.025	807.788	823.891	821.083	915.669	942.597	848.338	784.011	844.649	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	553.912	553.540	590.525	631.109	639.552	702.100	702.617	819.959	766.314	802.842	883.195	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	511.625	507.834	538.495	588.848	610.185	672.382	663.818	788.347	722.833	755.994	841.783	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	477.547	483.689	506.707	552.280	565.423	633.495	612.058	738.774	679.690	711.725	798.249	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	76.365	69.851	83.818	78.829	74.129	68.605	90.559	81.185	86.624	91.117	84.946	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	931.080	871.386	846.007	824.316	843.630	833.874	933.088	960.189	869.955	801.646	860.425	n.d.	n.d.

**Persone in condizioni di grave deprivazione materiale - Totale**

**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	93.314	180.571	199.626	137.319	249.415	205.803	343.524	321.000	218.214	236.401	293.338	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.215	1.832	1.127	2.109	1.868	2.756	6.207	10.600	13.272	12.112	12.060	n.d.	n.d.
Lombardia	210.564	216.617	287.336	310.481	447.975	305.031	613.813	1.026.912	919.221	848.218	643.207	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14.821	13.781	15.784	17.446	12.646	26.469	21.313	53.011	51.571	32.074	55.130	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	6.107	11.120	12.242	8.102	6.730	7.533	8.004	20.193	16.299	17.064	27.585	n.d.	n.d.
- Trento	8.714	2.661	3.542	9.345	5.916	18.936	13.309	32.817	35.273	15.011	27.544	n.d.	n.d.
Veneto	139.226	149.963	161.121	134.123	190.579	199.936	201.916	205.230	202.625	229.140	178.155	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	35.054	45.597	49.376	47.323	49.252	30.542	79.352	77.889	82.410	88.083	59.541	n.d.	n.d.
Liguria	57.178	53.250	37.110	52.908	26.957	43.150	107.891	136.420	151.240	201.356	182.495	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	128.165	101.233	139.287	158.711	150.018	181.535	287.418	318.947	376.189	324.258	264.246	n.d.	n.d.
Toscana	97.164	114.912	138.289	147.027	139.367	187.562	291.183	345.220	197.415	274.751	334.688	n.d.	n.d.
Umbria	32.338	21.008	22.829	27.183	37.960	36.496	50.776	89.197	85.991	46.325	92.942	n.d.	n.d.
Marche	53.560	72.448	65.765	63.444	61.570	75.905	164.717	162.858	180.671	147.560	167.165	n.d.	n.d.
Lazio	206.942	188.191	306.311	338.085	335.527	342.778	344.692	597.755	442.908	425.241	425.431	n.d.	n.d.
Abruzzo	63.893	50.291	69.067	64.089	64.833	71.826	176.738	108.584	118.932	126.490	148.412	n.d.	n.d.
Molise	13.313	13.300	21.288	10.987	13.308	23.703	38.138	31.634	54.481	28.079	30.952	n.d.	n.d.
Campania	895.089	838.419	828.223	981.606	706.099	804.336	1.066.294	1.271.037	1.222.452	1.099.391	957.030	n.d.	n.d.
Puglia	451.171	519.528	520.246	608.772	484.620	472.152	838.738	1.396.466	1.050.283	946.313	1.103.133	n.d.	n.d.
Basilicata	54.610	43.796	45.043	71.202	60.841	54.269	141.664	136.325	126.946	87.016	80.706	n.d.	n.d.
Calabria	315.840	214.202	237.066	200.394	212.251	229.005	414.019	437.030	390.663	309.134	311.517	n.d.	n.d.
Sicilia	913.753	761.944	838.848	886.696	934.474	983.288	1.301.385	1.822.829	1.448.316	1.323.394	1.398.897	n.d.	n.d.
Sardegna	171.602	163.646	140.803	210.174	174.555	126.184	165.169	144.983	238.705	245.438	242.374	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>3.950.812</b>	<b>3.764.529</b>	<b>4.124.545</b>	<b>4.470.079</b>	<b>4.354.115</b>	<b>4.402.726</b>	<b>6.654.947</b>	<b>8.693.927</b>	<b>7.572.505</b>	<b>7.030.774</b>	<b>6.981.419</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	681.537	762.844	890.767	860.420	1.128.710	995.222	1.661.434	2.150.009	2.014.742	1.971.642	1.688.172	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	364.271	452.270	525.199	502.817	726.215	556.740	1.071.435	1.494.932	1.301.947	1.298.087	1.131.100	n.d.	n.d.
- Nord-est	317.266	310.574	365.568	357.603	402.495	438.482	589.999	655.077	712.795	673.555	557.072	n.d.	n.d.
- Centro	390.004	396.559	533.194	575.739	574.424	642.741	851.368	1.195.030	906.985	893.877	1.020.226	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	1.071.541	1.159.403	1.423.961	1.436.159	1.703.134	1.637.963	2.512.802	3.345.039	2.921.727	2.865.519	2.708.398	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	2.879.271	2.605.126	2.700.584	3.033.920	2.650.981	2.764.763	4.142.145	5.348.888	4.650.778	4.165.255	4.273.021	n.d.	n.d.
- Sud	1.793.916	1.679.536	1.720.933	1.937.050	1.541.952	1.655.291	2.675.591	3.381.076	2.963.757	2.596.423	2.631.750	n.d.	n.d.
- Isole	1.085.355	925.590	979.651	1.096.870	1.109.029	1.109.472	1.466.554	1.967.812	1.687.021	1.568.832	1.641.271	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	1.135.434	1.209.694	1.493.028	1.500.248	1.767.967	1.709.789	2.689.540	3.453.623	3.040.659	2.992.009	2.856.810	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	2.815.378	2.554.835	2.631.517	2.969.831	2.586.148	2.692.937	3.965.407	5.240.304	4.531.846	4.038.765	4.124.609	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	2.802.065	2.541.535	2.610.229	2.958.844	2.572.840	2.669.234	3.927.269	5.208.670	4.477.365	4.010.686	4.093.657	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	2.630.463	2.377.889	2.469.426	2.748.670	2.398.285	2.543.050	3.762.100	5.063.687	4.238.660	3.765.248	3.851.283	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	2.575.853	2.334.093	2.424.383	2.677.468	2.337.444	2.488.781	3.620.436	4.927.362	4.111.714	3.678.232	3.770.577	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	1.320.349	1.386.640	1.655.119	1.721.409	1.955.830	1.859.676	2.892.847	3.630.240	3.333.845	3.265.526	3.130.136	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	1.148.747	1.222.994	1.514.316	1.511.235	1.781.275	1.733.492	2.727.678	3.485.257	3.095.140	3.020.088	2.887.762	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	1.071.541	1.159.403	1.423.961	1.436.159	1.703.134	1.637.963	2.512.802	3.345.039	2.921.727	2.865.519	2.708.398	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	248.808	227.237	231.158	285.250	252.696	221.713	380.045	285.201	412.118	400.007	421.738	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	2.630.463	2.377.889	2.469.426	2.748.670	2.398.285	2.543.050	3.762.100	5.063.687	4.238.660	3.765.248	3.851.283	n.d.	n.d.

**Persone in condizioni di grave deprivazione materiale - Maschi**

**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	34.406	78.503	81.542	69.839	110.648	92.367	159.692	153.948	121.457	129.621	154.390	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.681	518	209	499	727	1.214	4.121	6.256	5.170	5.139	4.153	n.d.	n.d.
Lombardia	84.943	94.275	123.659	131.820	203.246	140.034	316.828	474.820	449.589	412.324	342.501	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.103	7.467	6.985	6.377	6.980	10.260	7.766	29.055	23.451	17.932	30.068	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	3.682	5.800	5.148	2.610	4.047	3.263	1.796	10.230	9.072	9.778	16.006	n.d.	n.d.
- Trento	3.420	1.667	1.837	3.767	2.933	6.997	5.970	18.825	14.379	8.154	14.062	n.d.	n.d.
Veneto	57.104	74.188	80.839	57.193	85.241	93.240	96.984	89.629	103.359	113.355	87.108	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	15.402	21.216	24.161	22.369	26.300	15.862	41.126	35.824	33.513	46.174	33.559	n.d.	n.d.
Liguria	23.469	26.662	18.452	24.300	9.861	22.908	45.607	65.549	82.906	96.592	84.360	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	63.243	46.899	72.097	79.421	76.003	86.939	137.349	149.331	184.376	143.730	128.165	n.d.	n.d.
Toscana	48.844	50.107	48.923	70.017	50.064	90.243	139.124	156.673	102.076	137.670	157.320	n.d.	n.d.
Umbria	14.976	9.317	9.987	14.448	17.640	16.459	24.160	38.297	38.950	22.879	45.261	n.d.	n.d.
Marche	24.513	35.630	31.846	31.470	30.078	36.657	73.162	81.134	92.224	73.395	75.246	n.d.	n.d.
Lazio	100.136	79.297	127.525	140.698	156.147	175.358	152.692	267.792	207.613	197.807	200.166	n.d.	n.d.
Abruzzo	27.864	21.428	30.606	30.019	24.321	33.650	77.522	44.566	52.707	56.248	73.857	n.d.	n.d.
Molise	7.943	6.152	10.693	5.354	6.548	12.548	22.785	14.932	27.831	12.738	13.670	n.d.	n.d.
Campania	419.867	375.485	391.325	469.702	347.759	375.356	509.381	594.098	598.137	552.690	456.534	n.d.	n.d.
Puglia	214.089	245.296	234.260	294.178	210.939	218.121	388.671	675.905	523.817	468.892	550.989	n.d.	n.d.
Basilicata	26.243	20.111	19.851	34.051	27.270	27.785	69.034	70.415	63.821	42.853	43.572	n.d.	n.d.
Calabria	174.122	100.070	118.739	93.626	97.261	101.183	204.099	210.413	191.585	148.679	163.778	n.d.	n.d.
Sicilia	447.577	375.374	401.266	406.929	453.704	480.001	577.704	831.902	678.148	638.078	711.909	n.d.	n.d.
Sardegna	78.249	67.829	62.089	95.655	80.044	58.552	70.653	71.865	110.521	116.033	116.689	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>1.871.774</b>	<b>1.735.824</b>	<b>1.895.054</b>	<b>2.077.965</b>	<b>2.020.781</b>	<b>2.088.737</b>	<b>3.118.460</b>	<b>4.062.404</b>	<b>3.691.251</b>	<b>3.432.829</b>	<b>3.473.295</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	287.351	349.728	407.944	391.818	519.006	462.824	809.473	1.004.412	1.003.821	964.867	864.304	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	144.499	199.958	223.862	226.458	324.482	256.523	526.248	700.573	659.122	643.676	585.404	n.d.	n.d.
- Nord-est	142.852	149.770	184.082	165.360	194.524	206.301	283.225	303.839	344.699	321.191	278.900	n.d.	n.d.
- Centro	188.469	174.351	218.281	256.633	253.929	318.717	389.138	543.896	440.863	431.751	477.993	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	475.820	524.079	626.225	648.451	772.935	781.541	1.198.611	1.548.308	1.444.684	1.396.618	1.342.297	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	1.395.954	1.211.745	1.268.829	1.429.514	1.247.846	1.307.196	1.919.849	2.514.096	2.246.567	2.036.211	2.130.998	n.d.	n.d.
- Sud	870.128	768.542	805.474	926.930	714.098	768.643	1.271.492	1.610.329	1.457.898	1.282.100	1.302.400	n.d.	n.d.
- Isole	525.826	443.203	463.355	502.584	533.748	538.553	648.357	903.767	788.669	754.111	828.598	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	503.684	545.507	656.831	678.470	797.256	815.191	1.276.133	1.592.874	1.497.391	1.452.866	1.416.154	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	1.368.090	1.190.317	1.238.223	1.399.495	1.223.525	1.273.546	1.842.327	2.469.530	2.193.860	1.979.963	2.057.141	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	1.360.147	1.184.165	1.227.530	1.394.141	1.216.977	1.260.998	1.819.542	2.454.598	2.166.029	1.967.225	2.043.471	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	1.281.898	1.116.336	1.165.441	1.298.486	1.136.933	1.202.446	1.748.889	2.382.733	2.055.508	1.851.192	1.926.782	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	1.255.655	1.096.225	1.145.590	1.264.435	1.109.663	1.174.661	1.679.855	2.312.318	1.991.687	1.808.339	1.883.210	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	589.876	619.488	729.613	779.479	883.848	886.291	1.369.571	1.679.671	1.635.743	1.581.637	1.546.513	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	511.627	551.659	667.524	683.824	803.804	827.739	1.298.918	1.607.806	1.525.222	1.465.604	1.429.824	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	475.820	524.079	626.225	648.451	772.935	781.541	1.198.611	1.548.308	1.444.684	1.396.618	1.342.297	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	114.056	95.409	103.388	131.028	110.913	104.750	170.960	131.363	191.059	185.019	204.216	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	1.281.898	1.116.336	1.165.441	1.298.486	1.136.933	1.202.446	1.748.889	2.382.733	2.055.508	1.851.192	1.926.782	n.d.	n.d.

**Persone in condizioni di grave deprivazione materiale - Femmine**

**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	58.908	102.068	118.085	67.480	138.767	113.436	183.831	167.052	96.757	106.780	138.949	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.535	1.314	918	1.610	1.141	1.542	2.086	4.344	8.103	6.974	7.908	n.d.	n.d.
Lombardia	125.621	122.342	163.678	178.662	244.729	164.997	296.985	552.092	469.632	435.894	300.705	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.718	6.315	8.799	11.070	5.666	16.209	13.547	23.956	28.120	14.142	25.062	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	2.424	5.320	7.093	5.492	2.683	4.270	6.207	9.963	7.227	7.286	11.579	n.d.	n.d.
- Trento	5.294	995	1.705	5.578	2.984	11.939	7.339	13.992	20.894	6.857	13.483	n.d.	n.d.
Veneto	82.122	75.774	80.282	76.929	105.338	106.696	104.932	115.601	99.266	115.785	91.046	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	19.652	24.381	25.215	24.954	22.953	14.680	38.227	42.065	48.897	41.909	25.982	n.d.	n.d.
Liguria	33.710	26.588	18.658	28.608	17.096	20.242	62.284	70.871	68.334	104.764	98.134	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	64.923	54.335	67.190	79.290	74.015	94.596	150.069	169.616	191.813	180.528	136.081	n.d.	n.d.
Toscana	48.319	64.805	89.366	77.009	89.303	97.319	152.059	188.547	95.339	137.081	177.368	n.d.	n.d.
Umbria	17.362	11.690	12.843	12.735	20.320	20.037	26.616	50.900	47.041	23.446	47.681	n.d.	n.d.
Marche	29.047	36.818	33.920	31.974	31.492	39.248	91.555	81.724	88.447	74.165	91.919	n.d.	n.d.
Lazio	106.807	108.894	178.786	197.387	179.380	167.420	192.000	329.963	235.295	227.434	225.265	n.d.	n.d.
Abruzzo	36.029	28.863	38.461	34.070	40.513	38.177	99.216	64.018	66.225	70.242	74.555	n.d.	n.d.
Molise	5.370	7.148	10.594	5.633	6.760	11.155	15.353	16.702	26.650	15.341	17.282	n.d.	n.d.
Campania	475.223	462.933	436.898	511.905	358.340	428.980	556.914	676.939	624.315	546.702	500.495	n.d.	n.d.
Puglia	237.082	274.232	285.987	314.594	273.681	254.031	450.067	720.561	526.467	477.421	552.144	n.d.	n.d.
Basilicata	28.367	23.685	25.192	37.150	33.572	26.484	72.631	65.909	63.125	44.163	37.134	n.d.	n.d.
Calabria	141.718	114.131	118.327	106.768	114.990	127.822	209.920	226.617	199.078	160.454	147.739	n.d.	n.d.
Sicilia	466.175	386.570	437.582	479.767	480.770	503.287	723.682	990.927	770.168	685.315	686.988	n.d.	n.d.
Sardegna	93.353	95.817	78.714	114.519	94.511	67.632	94.516	73.118	128.184	129.405	125.685	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>2.079.041</b>	<b>2.028.703</b>	<b>2.229.495</b>	<b>2.392.114</b>	<b>2.333.337</b>	<b>2.313.990</b>	<b>3.536.490</b>	<b>4.631.522</b>	<b>3.881.256</b>	<b>3.597.945</b>	<b>3.508.122</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	394.189	413.117	482.825	468.603	609.705	532.398	851.961	1.145.597	1.010.922	1.006.776	823.867	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	219.774	252.312	301.339	276.360	401.733	300.217	545.186	794.359	642.826	654.412	545.696	n.d.	n.d.
- Nord-est	174.415	160.805	181.486	192.243	207.972	232.181	306.775	351.238	368.096	352.364	278.171	n.d.	n.d.
- Centro	201.535	222.207	314.915	319.105	320.495	324.024	462.230	651.134	466.122	462.126	542.233	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	595.724	635.324	797.740	787.708	930.200	856.422	1.314.191	1.796.731	1.477.044	1.468.902	1.366.100	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	1.483.317	1.393.379	1.431.755	1.604.406	1.403.137	1.457.568	2.222.299	2.834.791	2.404.212	2.129.043	2.142.022	n.d.	n.d.
- Sud	923.789	910.992	915.459	1.010.120	827.856	886.649	1.404.101	1.770.746	1.505.860	1.314.323	1.329.349	n.d.	n.d.
- Isole	559.528	482.387	516.296	594.286	575.281	570.919	818.198	1.064.045	898.352	814.720	812.673	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	631.753	664.187	836.201	821.778	970.713	894.599	1.413.407	1.860.749	1.543.269	1.539.144	1.440.655	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	1.447.288	1.364.516	1.393.294	1.570.336	1.362.624	1.419.391	2.123.083	2.770.773	2.337.987	2.058.801	2.067.467	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	1.441.918	1.357.368	1.382.700	1.564.703	1.355.864	1.408.236	2.107.730	2.754.071	2.311.337	2.043.460	2.050.185	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	1.348.565	1.261.551	1.303.986	1.450.184	1.261.353	1.340.604	2.013.214	2.680.953	2.183.153	1.914.055	1.924.500	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	1.320.198	1.237.866	1.278.794	1.413.034	1.227.781	1.314.120	1.940.583	2.615.044	2.120.028	1.869.892	1.887.366	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	730.476	767.152	925.509	941.930	1.071.984	973.386	1.523.276	1.950.569	1.698.103	1.683.890	1.583.622	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	637.123	671.335	846.795	827.411	977.473	905.754	1.428.760	1.877.451	1.569.919	1.554.485	1.457.937	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	595.724	635.324	797.740	787.708	930.200	856.422	1.314.191	1.796.731	1.477.044	1.468.902	1.366.100	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	134.752	131.828	127.769	154.222	141.784	116.964	209.085	153.838	221.059	214.988	217.522	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	1.348.565	1.261.551	1.303.986	1.450.184	1.261.353	1.340.604	2.013.214	2.680.953	2.183.153	1.914.055	1.924.500	n.d.	n.d.



Minori in condizione di grave deprivazione materiale - Totale													
Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	18.674	31.596	28.808	20.830	51.545	39.173	48.918	40.843	36.878	53.482	68.609	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	765	366	211	481	614	1.060	1.394	3.382	2.512	2.103	2.629	n.d.	n.d.
Lombardia	51.614	59.154	74.650	80.310	136.693	79.576	135.558	228.965	179.306	211.180	171.830	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.260	3.566	3.238	1.934	1.515	8.835	9.535	14.393	18.036	10.038	19.568	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	1.759	2.894	2.866	880	703	2.047	2.261	3.870	4.404	3.512	9.218	n.d.	n.d.
- Trento	501	672	372	1.054	811	6.788	7.274	10.522	13.632	6.526	10.351	n.d.	n.d.
Veneto	20.792	27.554	40.539	26.253	44.041	51.630	43.463	46.831	46.490	53.063	35.320	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	6.196	8.220	12.011	5.890	7.054	4.157	13.574	12.394	11.382	13.737	7.309	n.d.	n.d.
Liguria	12.348	8.259	9.939	10.205	2.355	6.907	11.258	23.552	27.256	37.321	34.470	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	33.109	19.671	26.513	31.743	34.758	37.219	49.337	84.345	92.010	85.124	56.240	n.d.	n.d.
Toscana	10.227	21.704	20.263	17.004	23.308	22.093	46.251	53.214	23.402	50.501	59.163	n.d.	n.d.
Umbria	8.619	4.522	3.282	5.693	9.283	7.267	11.051	15.779	14.846	8.930	19.091	n.d.	n.d.
Marche	9.183	19.211	14.652	18.305	11.493	15.852	29.244	32.061	43.843	32.817	38.745	n.d.	n.d.
Lazio	26.867	33.069	57.484	71.579	53.384	75.242	45.670	82.913	69.156	73.279	68.572	n.d.	n.d.
Abruzzo	7.598	2.678	9.967	9.028	14.583	8.390	30.947	20.745	18.349	17.750	29.731	n.d.	n.d.
Molise	614	1.056	2.144	2.208	691	6.417	7.874	4.276	6.686	2.929	2.351	n.d.	n.d.
Campania	223.402	193.621	206.878	262.505	152.260	173.657	246.948	296.603	232.742	209.554	177.498	n.d.	n.d.
Puglia	86.344	90.262	83.888	91.286	88.697	84.464	155.084	262.393	172.760	176.733	199.429	n.d.	n.d.
Basilicata	7.426	5.520	4.961	13.143	11.101	7.302	20.835	14.445	14.923	8.797	4.129	n.d.	n.d.
Calabria	78.454	45.960	38.495	39.061	45.332	49.701	92.359	89.843	69.049	61.100	59.176	n.d.	n.d.
Sicilia	209.467	147.567	152.269	186.581	181.357	202.041	249.794	411.509	322.825	261.021	257.677	n.d.	n.d.
Sardegna	34.241	21.239	23.063	27.070	18.746	12.475	24.985	20.058	37.094	40.431	43.371	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>848.200</b>	<b>744.795</b>	<b>813.255</b>	<b>921.109</b>	<b>888.810</b>	<b>893.458</b>	<b>1.274.079</b>	<b>1.758.544</b>	<b>1.439.545</b>	<b>1.409.890</b>	<b>1.354.908</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	145.758	158.386	195.909	177.646	278.575	228.557	313.037	454.705	413.870	466.048	395.975	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	83.401	99.375	113.608	111.826	191.207	126.716	197.128	296.742	245.952	304.086	277.538	n.d.	n.d.
- Nord-est	62.357	59.011	82.301	65.820	87.368	101.841	115.909	157.963	167.918	161.962	118.437	n.d.	n.d.
- Centro	54.896	78.506	95.681	112.581	97.468	120.454	132.216	183.967	151.247	165.527	185.571	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	200.654	236.892	291.590	290.227	376.043	349.011	445.253	638.672	565.117	631.575	581.546	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	647.546	507.903	521.665	630.882	512.767	544.447	828.826	1.119.872	874.428	778.315	773.362	n.d.	n.d.
- Sud	403.838	339.097	346.333	417.231	312.664	329.931	554.047	688.305	514.509	476.863	472.314	n.d.	n.d.
- Isole	243.708	168.806	175.332	213.651	200.103	214.516	274.779	431.567	359.919	301.452	301.048	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	208.252	239.570	301.557	299.255	390.626	357.401	476.200	659.417	583.466	649.325	611.277	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	639.948	505.225	511.698	621.854	498.184	536.057	797.879	1.099.127	856.079	760.565	743.631	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	639.334	504.169	509.554	619.646	497.493	529.640	790.005	1.094.851	849.393	757.636	741.280	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	605.093	482.930	486.491	592.576	478.747	517.165	765.020	1.074.793	812.299	717.205	697.909	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	597.667	477.410	481.530	579.433	467.646	509.863	744.185	1.060.348	797.376	708.408	693.780	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	243.107	261.865	326.764	328.533	410.063	376.293	509.059	683.751	627.246	692.685	656.999	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	208.866	240.626	303.701	301.463	391.317	363.818	484.074	663.693	590.152	652.254	613.628	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	200.654	236.892	291.590	290.227	376.043	349.011	445.253	638.672	565.117	631.575	581.546	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	42.453	24.973	35.174	38.306	34.020	27.282	63.806	45.079	62.129	61.110	75.453	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	605.093	482.930	486.491	592.576	478.747	517.165	765.020	1.074.793	812.299	717.205	697.909	n.d.	n.d.



Minori in condizione di grave deprivazione materiale - Maschi													
Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	7.931	18.467	12.428	14.595	29.353	20.759	25.623	30.005	22.416	37.511	36.685	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	724	91	98	345	533	511	958	2.462	915	308	771	n.d.	n.d.
Lombardia	29.957	27.423	27.979	33.563	69.953	47.950	72.182	126.281	98.487	112.936	93.213	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.035	2.496	292	747	0	2.906	4.285	9.580	7.020	7.702	12.405	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	864	1.680	292	747	0	1.054	0	3.491	2.202	3.512	6.145	n.d.	n.d.
- Trento	171	816	0	0	0	1.852	4.285	6.089	4.818	4.190	6.259	n.d.	n.d.
Veneto	11.803	15.264	17.747	12.045	16.943	23.063	22.590	23.771	26.364	29.777	19.393	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	4.401	4.508	6.107	3.390	4.014	2.806	19.851	14.912	6.234	7.923	3.687	n.d.	n.d.
Liguria	6.751	4.270	9.249	5.320	1.196	4.150	6.457	22.705	13.341	17.068	12.624	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	20.605	11.128	19.064	23.131	14.610	12.115	23.310	27.566	46.562	39.260	22.749	n.d.	n.d.
Toscana	2.379	10.997	6.900	5.294	13.569	10.869	21.555	27.663	7.923	28.258	26.475	n.d.	n.d.
Umbria	4.783	3.558	4.068	7.924	7.902	2.307	5.977	11.130	7.387	3.988	13.420	n.d.	n.d.
Marche	5.548	13.219	9.804	14.849	1.975	4.476	15.596	20.490	28.435	21.961	18.319	n.d.	n.d.
Lazio	10.749	15.345	31.761	36.379	30.961	41.342	22.735	34.825	38.592	31.990	31.738	n.d.	n.d.
Abruzzo	3.518	533	4.508	5.149	5.905	2.273	12.886	5.966	7.841	5.754	11.206	n.d.	n.d.
Molise	0	84	882	2.006	0	2.374	4.969	2.874	2.657	1.244	1.053	n.d.	n.d.
Campania	101.188	76.885	96.593	143.142	76.838	89.354	136.585	145.241	131.334	133.101	90.308	n.d.	n.d.
Puglia	30.256	47.042	42.516	45.254	34.564	38.376	98.016	142.282	90.914	100.111	108.266	n.d.	n.d.
Basilicata	6.430	3.248	1.956	8.138	6.876	5.624	13.681	10.379	6.593	6.610	2.033	n.d.	n.d.
Calabria	36.927	11.037	20.198	19.481	17.536	24.195	43.518	40.705	33.038	31.128	39.201	n.d.	n.d.
Sicilia	79.213	76.541	87.749	97.805	85.873	81.092	124.897	180.050	146.160	128.023	126.863	n.d.	n.d.
Sardegna	19.976	10.880	9.424	12.800	7.963	5.854	9.380	15.144	24.918	24.159	24.737	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>384.174</b>	<b>353.016</b>	<b>409.323</b>	<b>491.357</b>	<b>426.564</b>	<b>422.396</b>	<b>685.051</b>	<b>894.031</b>	<b>747.131</b>	<b>768.812</b>	<b>695.146</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	83.207	83.647	92.964	93.136	136.602	114.260	175.256	257.282	221.339	252.485	201.527	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	45.363	50.251	49.754	53.823	101.035	73.370	105.220	181.453	135.159	167.823	143.293	n.d.	n.d.
- Nord-est	37.844	33.396	43.210	39.313	35.567	40.890	70.036	75.829	86.180	84.662	58.234	n.d.	n.d.
- Centro	23.459	43.119	52.533	64.446	54.407	58.994	65.863	94.108	82.337	86.197	89.952	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	106.666	126.766	145.497	157.582	191.009	173.254	241.119	351.390	303.676	338.682	291.479	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	277.508	226.250	263.826	333.775	235.555	249.142	443.932	542.641	443.455	430.130	403.667	n.d.	n.d.
- Sud	178.319	138.829	166.653	223.170	141.719	162.196	309.655	347.447	272.377	277.948	252.067	n.d.	n.d.
- Isole	99.189	87.421	97.173	110.605	93.836	86.946	134.277	195.194	171.078	152.182	151.600	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	110.184	127.299	150.005	162.731	196.914	175.527	254.005	357.356	311.517	344.436	302.685	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	273.990	225.717	259.318	328.626	229.650	246.869	431.046	536.675	435.614	424.376	392.461	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	273.990	225.633	258.436	326.620	229.650	244.495	426.077	533.801	432.957	423.132	391.408	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	254.014	214.753	249.012	313.820	221.687	238.641	416.697	518.657	408.039	398.973	366.671	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	247.584	211.505	247.056	305.682	214.811	233.017	403.016	508.278	401.446	392.363	364.638	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	130.160	138.263	160.311	177.537	204.877	183.755	268.354	375.374	339.092	369.839	328.475	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	110.184	127.383	150.887	164.737	196.914	177.901	258.974	360.230	314.174	345.680	303.738	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	106.666	126.766	145.497	157.582	191.009	173.254	241.119	351.390	303.676	338.682	291.479	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	23.494	11.497	14.814	19.955	13.868	10.501	27.235	23.984	35.416	31.157	36.996	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	254.014	214.753	249.012	313.820	221.687	238.641	416.697	518.657	408.039	398.973	366.671	n.d.	n.d.

Minori in condizione di grave deprivazione materiale - Femmine													
Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	6.876	9.618	12.724	7.725	18.680	16.813	25.014	38.616	14.462	15.971	31.924	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	158	182	98	153	141	521	88	456	1.597	1.795	1.859	n.d.	n.d.
Lombardia	34.588	20.040	45.099	44.514	67.836	49.805	75.093	112.719	80.819	98.244	78.617	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	864	1.211	2.549	532	1.510	4.795	7.925	5.951	11.016	2.336	7.164	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	864	1.211	1.866	0	848	1.124	3.176	1.266	2.202	0	3.073	n.d.	n.d.
- Trento	0	0	683	532	662	3.671	4.749	4.685	8.814	2.336	4.091	n.d.	n.d.
Veneto	12.402	10.692	20.887	12.935	24.757	20.070	17.786	15.343	20.127	23.286	15.926	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	2.627	4.638	5.404	3.208	3.004	1.083	1.828	7.188	5.149	5.814	3.622	n.d.	n.d.
Liguria	7.091	1.949	7.853	9.399	1.196	2.776	4.905	18.652	13.915	20.253	21.847	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	15.237	7.388	12.339	18.710	17.361	23.661	28.844	38.024	45.448	45.864	33.491	n.d.	n.d.
Toscana	4.359	12.970	8.236	10.444	8.483	10.407	29.964	31.733	15.479	22.243	32.689	n.d.	n.d.
Umbria	4.279	2.276	3.193	5.258	4.749	7.963	7.753	9.642	7.459	4.942	5.671	n.d.	n.d.
Marche	7.491	5.860	3.806	8.252	9.243	10.994	14.116	12.989	15.408	10.856	20.426	n.d.	n.d.
Lazio	12.304	17.626	40.962	52.938	32.977	28.817	23.832	41.817	30.564	41.289	36.834	n.d.	n.d.
Abruzzo	1.532	627	3.982	2.533	7.197	5.548	15.293	11.699	10.507	11.996	18.525	n.d.	n.d.
Molise	1.486	1.783	2.672	595	721	2.550	2.467	2.686	4.029	1.685	1.299	n.d.	n.d.
Campania	91.991	91.042	108.356	129.883	76.728	76.529	103.738	127.171	101.408	76.453	87.190	n.d.	n.d.
Puglia	42.624	50.074	42.330	41.462	40.135	32.564	81.281	131.483	81.847	76.621	91.163	n.d.	n.d.
Basilicata	2.978	2.527	2.822	4.745	3.959	641	7.104	4.824	8.330	2.187	2.096	n.d.	n.d.
Calabria	33.345	24.318	12.907	19.876	22.803	36.949	39.005	40.631	36.012	29.972	19.975	n.d.	n.d.
Sicilia	99.983	63.000	76.108	108.093	103.858	73.158	116.759	220.144	176.665	132.998	130.814	n.d.	n.d.
Sardegna	13.030	9.898	11.262	12.674	6.788	6.168	10.865	9.074	12.176	16.272	18.634	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>395.245</b>	<b>337.719</b>	<b>423.589</b>	<b>493.929</b>	<b>452.126</b>	<b>411.812</b>	<b>613.660</b>	<b>880.842</b>	<b>692.417</b>	<b>641.077</b>	<b>659.766</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	79.843	55.718	106.953	97.176	134.485	119.524	161.483	236.949	192.533	213.563	194.450	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	48.713	31.789	65.774	61.791	87.853	69.915	105.100	170.443	110.793	136.263	134.247	n.d.	n.d.
- Nord-est	31.130	23.929	41.179	35.385	46.632	49.609	56.383	66.506	81.740	77.300	60.203	n.d.	n.d.
- Centro	28.433	38.732	56.197	76.892	55.452	58.181	75.665	96.181	68.910	79.330	95.620	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	108.276	94.450	163.150	174.068	189.937	177.705	237.148	333.130	261.443	292.893	290.070	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	286.969	243.269	260.439	319.861	262.189	234.107	376.512	547.712	430.974	348.184	369.696	n.d.	n.d.
- Sud	173.956	170.371	173.069	199.094	151.543	154.781	248.888	318.494	242.133	198.914	220.248	n.d.	n.d.
- Isole	113.013	72.898	87.370	120.767	110.646	79.326	127.624	229.218	188.841	149.270	149.448	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	109.808	95.077	167.132	176.601	197.134	183.253	252.441	344.829	271.950	304.889	308.595	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	285.437	242.642	256.457	317.328	254.992	228.559	361.219	536.013	420.467	336.188	351.171	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	283.951	240.859	253.785	316.733	254.271	226.009	358.752	533.327	416.438	334.503	349.872	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	270.921	230.961	242.523	304.059	247.483	219.841	347.887	524.253	404.262	318.231	331.238	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	267.943	228.434	239.701	299.314	243.524	219.200	340.783	519.429	395.932	316.044	329.142	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	124.324	106.758	181.066	189.870	204.643	191.971	265.773	356.589	288.155	322.846	328.528	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	111.294	96.860	169.804	177.196	197.855	185.803	254.908	347.515	275.979	306.574	309.894	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	108.276	94.450	163.150	174.068	189.937	177.705	237.148	333.130	261.443	292.893	290.070	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	16.048	12.308	17.916	15.802	14.706	14.266	28.625	23.459	26.712	29.953	38.458	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	270.921	230.961	242.523	304.059	247.483	219.841	347.887	524.253	404.262	318.231	331.238	n.d.	n.d.

Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali													
Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	6,4	6,2	5,7	6,3	5,7	9,5	6,6	5,4	7,2	6,5	8,5	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,2	6,4	6,4	4,3	5,8	6,8	6,0	5,4	8,5	9,2	5,4	n.d.	n.d.
Lombardia	5,9	7,2	7,0	6,4	5,3	5,8	7,2	6,0	5,7	8,4	8,5	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,4	6,1	5,0	6,1	6,4	4,8	4,8	10,5	7,9	7,8	10,2	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	6,8	3,8	4,6	6,1	5,5	3,4	5,2	10,5	7,4	8,5	11,0	n.d.	n.d.
- Trento	8,1	8,4	5,4	6,2	7,2	6,0	4,4	10,5	8,4	7,2	9,5	n.d.	n.d.
Veneto	4,9	5,0	5,6	6,4	6,3	6,0	6,2	6,3	7,7	7,2	8,7	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	4,4	5,3	4,2	4,1	5,2	5,6	3,9	3,4	4,1	5,6	5,4	n.d.	n.d.
Liguria	6,0	7,1	5,2	5,4	4,2	2,7	6,3	7,6	9,1	8,3	7,7	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	5,8	6,1	6,3	6,4	7,4	5,9	6,4	6,5	8,7	8,4	8,5	n.d.	n.d.
Toscana	4,6	3,5	4,1	4,9	5,9	4,5	6,5	7,1	9,1	8,8	7,7	n.d.	n.d.
Umbria	6,7	8,0	5,6	5,4	4,5	3,9	4,7	4,2	8,1	10,0	12,3	n.d.	n.d.
Marche	7,7	5,5	5,7	4,0	6,1	8,3	10,8	12,1	14,5	15,7	12,1	n.d.	n.d.
Lazio	8,7	9,4	9,0	7,8	9,4	7,6	11,5	8,0	8,7	8,7	8,3	n.d.	n.d.
Abruzzo	7,5	5,5	4,5	5,1	9,2	8,1	13,4	8,6	6,8	10,5	17,9	n.d.	n.d.
Molise	4,7	10,0	8,7	7,6	7,4	8,0	12,1	9,6	12,7	5,5	6,8	n.d.	n.d.
Campania	13,8	13,7	12,5	12,0	11,1	10,1	17,0	17,9	13,8	12,5	13,0	n.d.	n.d.
Puglia	9,3	9,6	6,7	5,9	6,0	6,1	7,6	8,0	11,5	12,5	9,1	n.d.	n.d.
Basilicata	6,9	9,1	10,3	10,4	12,7	6,6	7,1	5,4	6,6	7,0	8,4	n.d.	n.d.
Calabria	13,6	13,9	11,0	10,7	9,9	8,6	8,6	12,5	9,8	15,4	17,5	n.d.	n.d.
Sicilia	11,6	10,5	9,5	10,0	10,4	9,3	10,5	9,9	11,2	10,6	10,5	n.d.	n.d.
Sardegna	8,5	9,7	10,9	9,1	10,3	6,2	4,1	5,8	9,6	10,2	8,4	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>8,0</b>	<b>8,1</b>	<b>7,5</b>	<b>7,3</b>	<b>7,5</b>	<b>7,0</b>	<b>8,7</b>	<b>8,4</b>	<b>9,0</b>	<b>9,5</b>	<b>9,6</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	5,8	6,3	6,1	6,2	5,9	6,2	6,5	6,2	7,0	7,7	8,4	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	6,1	6,9	6,5	6,2	5,3	6,6	6,9	6,0	6,5	7,8	8,4	n.d.	n.d.
- Nord-est	5,4	5,5	5,6	6,1	6,6	5,8	5,9	6,4	7,7	7,6	8,4	n.d.	n.d.
- Centro	7,1	6,9	6,7	6,2	7,5	6,4	9,3	8,0	9,5	9,7	8,9	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	6,2	6,5	6,3	6,2	6,3	6,3	7,3	6,7	7,8	8,3	8,5	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	11,2	11,1	9,7	9,4	9,6	8,4	11,2	11,5	11,3	11,8	11,8	n.d.	n.d.
- Sud	11,4	11,5	9,7	9,3	9,3	8,4	12,2	12,7	11,6	12,3	12,6	n.d.	n.d.
- Isole	10,9	10,3	9,8	9,8	10,4	8,5	8,9	8,8	10,8	10,5	10,0	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	6,2	6,5	6,2	6,2	6,4	6,4	7,5	6,8	7,7	8,4	8,8	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	11,5	11,5	10,1	9,7	9,7	8,4	11,0	11,7	11,6	11,8	11,3	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	11,6	11,5	10,1	9,7	9,7	8,4	11,0	11,7	11,6	11,9	11,4	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	11,9	11,7	10,0	9,8	9,6	8,6	11,7	12,3	11,8	12,1	11,7	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	12,0	11,8	10,0	9,8	9,5	8,7	11,8	12,5	12,0	12,3	11,8	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	6,3	6,6	6,4	6,3	6,6	6,4	7,4	6,8	7,8	8,5	8,8	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	6,2	6,5	6,3	6,2	6,4	6,4	7,6	6,8	7,8	8,4	8,8	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	6,2	6,5	6,3	6,2	6,3	6,3	7,3	6,7	7,8	8,3	8,5	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	7,7	8,1	8,1	7,4	9,6	7,1	8,6	7,3	8,8	9,9	12,1	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	11,9	11,7	10,0	9,8	9,6	8,6	11,7	12,3	11,8	12,1	11,7	n.d.	n.d.

**Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in % -(previsto nel QSN)**
**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	30,9	33,1	37,7	37,5	30,3	26,9	26,8	27,6	30,5	31,8	44,1	36,2	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12,7	16,4	16,1	19,0	12,5	15,8	10,8	13,1	13,3	13,1	21,3	17,7	n.d.
Lombardia	31,3	32,4	41,4	42,4	35,2	33,4	32,7	29,4	37,4	37,7	46,8	44,3	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,4	9,5	10,9	11,1	9,2	9,0	8,4	8,7	9,7	14,3	23,9	20,5	n.d.
- Bolzano/Bozen	12,0	8,0	10,7	8,3	9,5	8,9	5,6	7,2	8,8	9,1	25,0	15,5	n.d.
- Trento	10,9	10,9	11,1	13,6	8,9	9,1	10,8	10,1	10,6	18,9	23,3	25,2	n.d.
Veneto	37,9	33,4	29,2	39,6	29,3	24,0	25,5	29,7	31,9	33,8	47,8	45,7	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	19,3	17,5	17,7	21,4	15,5	14,3	13,9	13,9	17,3	25,5	29,2	28,6	n.d.
Liguria	24,9	24,6	26,1	28,2	26,3	22,0	20,1	22,3	24,1	21,8	34,2	30,7	n.d.
Emilia-Romagna	24,3	28,6	31,0	35,9	26,5	25,2	25,8	25,7	32,7	31,4	43,1	45,5	n.d.
Toscana	25,5	28,5	33,8	31,1	25,4	22,4	19,0	24,9	26,5	23,9	35,0	36,5	n.d.
Umbria	35,0	31,4	27,8	38,9	28,1	21,9	22,2	33,2	37,5	34,6	47,5	41,2	n.d.
Marche	13,9	22,4	25,2	26,5	16,0	15,5	17,7	20,0	27,8	28,9	38,3	40,1	n.d.
Lazio	31,8	40,7	46,3	47,1	39,4	37,7	35,6	33,6	41,1	36,2	51,6	50,1	n.d.
Abruzzo	13,1	17,1	23,8	28,7	22,5	22,1	17,7	17,1	25,6	27,2	32,4	32,7	n.d.
Molise	11,8	6,6	12,0	16,7	11,4	10,2	14,0	14,1	9,5	12,1	21,7	16,9	n.d.
Campania	52,6	51,3	53,9	53,6	48,9	40,2	45,4	38,7	35,9	33,0	45,3	43,5	n.d.
Puglia	29,7	34,2	35,5	36,5	26,0	25,5	24,3	25,6	33,2	31,3	42,1	35,3	n.d.
Basilicata	13,8	11,2	9,7	11,8	7,0	5,2	8,3	14,7	14,4	10,2	14,0	16,5	n.d.
Calabria	15,7	26,6	22,6	30,4	20,2	22,8	15,0	18,2	21,8	19,9	24,1	27,1	n.d.
Sicilia	23,0	24,9	27,7	27,5	25,2	24,1	22,6	20,6	27,1	21,7	36,2	31,3	n.d.
Sardegna	17,3	15,5	18,6	20,0	13,6	12,2	16,4	14,4	13,4	16,0	16,3	15,6	n.d.
<b>Italia</b>	<b>29,2</b>	<b>31,3</b>	<b>34,6</b>	<b>36,8</b>	<b>29,7</b>	<b>27,1</b>	<b>26,8</b>	<b>26,6</b>	<b>31,1</b>	<b>30,1</b>	<b>41,1</b>	<b>38,9</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	29,4	30,0	33,7	36,9	29,4	26,8	26,7	26,6	31,7	32,5	43,3	40,8	n.d.
- Nord-ovest	30,3	31,6	38,4	39,2	32,6	30,1	29,5	28,0	33,8	34,1	44,5	40,4	n.d.
- Nord-est	28,1	27,6	27,1	33,7	24,9	22,1	22,8	24,5	28,7	30,1	41,7	41,5	n.d.
- Centro	27,7	33,7	38,0	38,9	31,2	28,9	27,1	29,1	34,6	31,4	44,6	44,0	n.d.
- Centro-Nord	28,9	31,1	35,0	37,5	29,9	27,4	26,8	27,3	32,6	32,1	43,7	41,8	n.d.
- Mezzogiorno	29,7	31,9	33,8	35,2	29,2	26,5	26,8	25,0	28,1	25,8	35,7	33,0	n.d.
- Sud	33,8	36,4	38,0	40,0	32,6	29,3	29,7	28,1	30,4	28,5	38,0	35,8	n.d.
- Isole	21,6	22,6	25,5	25,6	22,2	21,1	21,0	19,0	23,5	20,2	31,0	27,3	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	28,4	30,6	34,6	37,2	29,7	27,3	26,6	27,0	32,4	32,0	43,4	41,5	n.d.
- Regioni Ob. 1	30,9	32,9	34,5	35,7	29,6	26,9	27,5	25,6	28,3	25,7	35,9	33,0	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	31,2	33,4	34,9	36,1	30,0	27,2	27,7	25,8	28,6	25,9	36,2	33,3	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	32,6	35,1	36,5	37,7	31,6	28,7	28,9	27,0	30,2	26,9	38,2	35,1	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	33,3	36,0	37,5	38,6	32,5	29,5	29,6	27,4	30,8	27,5	39,1	35,8	n.d.
- Ob. CRO	27,9	29,9	33,9	36,5	29,0	26,6	26,1	26,4	31,5	31,2	42,2	40,4	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	28,3	30,4	34,5	37,1	29,6	27,1	26,5	26,9	32,2	31,9	43,2	41,3	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	28,9	31,1	35,0	37,5	29,9	27,4	26,8	27,3	32,6	32,1	43,7	41,8	n.d.
- Regioni in transizione	15,0	15,2	20,1	23,1	17,0	16,0	16,7	15,4	17,8	20,0	23,2	22,5	n.d.
- Regioni meno sviluppate	32,6	35,1	36,5	37,7	31,6	28,7	28,9	27,0	30,2	26,9	38,2	35,1	n.d.

**Persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più (%)**

**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	12,4	11,8	13,6	13,7	13,5	13,7	14,9	13,9	11,5	14,5	14,6	14,5	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15,0	16,8	13,0	16,5	12,7	15,5	17,3	14,4	13,5	15,2	19,8	19,1	n.d.
Lombardia	13,9	15,5	15,3	13,6	14,9	16,9	16,6	16,1	14,7	16,7	16,1	16,6	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	27,7	25,7	24,9	27,5	24,6	27,1	26,6	26,9	24,4	26,1	27,8	29,0	n.d.
- Bolzano/Bozen	28,3	25,7	24,4	26,8	22,4	26,4	27,3	27,3	24,5	27,5	27,8	27,4	n.d.
- Trento	27,1	25,6	25,7	28,1	26,4	27,8	26,1	26,6	24,4	24,8	27,8	30,8	n.d.
Veneto	17,0	15,6	17,6	16,7	16,0	16,9	19,4	17,6	18,6	16,6	17,3	19,9	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	13,5	14,8	13,3	15,3	13,8	16,6	17,6	14,6	14,2	16,2	17,1	16,4	n.d.
Liguria	9,0	9,7	10,6	11,0	11,3	11,7	11,4	13,4	9,8	12,5	12,2	13,1	n.d.
Emilia-Romagna	14,3	13,5	16,3	16,3	15,6	15,7	14,8	13,4	13,2	14,6	14,4	14,8	n.d.
Toscana	14,0	13,7	16,6	12,7	14,5	15,8	14,2	14,4	14,7	15,7	14,2	15,3	n.d.
Umbria	9,8	12,1	9,5	12,5	11,8	10,7	10,6	9,7	12,2	13,5	14,7	13,0	n.d.
Marche	13,4	10,4	11,1	9,2	13,6	12,2	13,0	11,2	11,9	12,5	14,9	13,9	n.d.
Lazio	8,6	8,2	8,3	8,8	9,0	10,2	8,6	8,7	9,3	9,4	10,8	9,7	n.d.
Abruzzo	9,4	6,6	8,1	8,2	8,0	8,3	12,8	8,3	8,2	10,8	9,8	9,6	n.d.
Molise	6,4	6,4	8,6	9,3	7,8	9,9	6,8	8,9	8,5	8,2	7,2	10,5	n.d.
Campania	6,7	5,5	6,9	6,0	6,5	6,5	6,8	6,5	5,8	6,5	7,5	7,1	n.d.
Puglia	8,0	7,0	7,6	7,9	7,6	7,6	7,1	6,3	8,0	7,9	9,3	8,5	n.d.
Basilicata	9,6	11,5	10,4	12,1	10,5	11,7	10,0	8,6	12,1	10,2	10,3	9,7	n.d.
Calabria	6,9	7,1	6,8	7,3	7,9	9,1	7,8	7,0	6,1	9,3	9,0	8,3	n.d.
Sicilia	6,3	6,4	5,4	5,7	7,5	7,4	7,0	7,3	6,5	6,8	9,4	8,0	n.d.
Sardegna	9,6	10,4	11,4	11,7	10,5	12,4	11,6	11,4	10,0	12,8	13,1	12,0	n.d.
<b>Italia</b>	<b>11,3</b>	<b>11,1</b>	<b>11,8</b>	<b>11,4</b>	<b>11,8</b>	<b>12,6</b>	<b>12,5</b>	<b>11,9</b>	<b>11,5</b>	<b>12,5</b>	<b>13,0</b>	<b>13,0</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	14,4	14,6	15,5	15,0	15,0	16,2	16,7	15,7	14,7	16,1	16,1	16,8	n.d.
- Nord-ovest	13,0	13,9	14,3	13,3	14,1	15,5	15,6	15,2	13,3	15,6	15,3	15,7	n.d.
- Nord-est	16,5	15,6	17,3	17,3	16,3	17,3	18,1	16,5	16,5	16,6	17,1	18,4	n.d.
- Centro	11,1	10,6	11,4	10,4	11,6	12,3	11,1	10,9	11,6	12,1	12,7	12,2	n.d.
- Centro-Nord	13,4	13,4	14,3	13,6	14,0	15,0	15,0	14,3	13,7	14,9	15,0	15,4	n.d.
- Mezzogiorno	7,4	6,8	7,2	7,3	7,7	8,0	7,9	7,3	7,2	8,1	9,1	8,4	n.d.
- Sud	7,5	6,5	7,4	7,3	7,4	7,7	7,7	6,8	7,0	7,9	8,6	8,1	n.d.
- Isole	7,2	7,4	6,9	7,3	8,3	8,7	8,2	8,4	7,4	8,3	10,3	9,0	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	13,3	13,2	14,1	13,4	13,8	14,8	14,9	14,1	13,5	14,7	14,9	15,2	n.d.
- Regioni Ob. 1	7,2	6,8	7,2	7,2	7,6	8,0	7,5	7,3	7,1	7,9	9,1	8,3	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	7,2	6,8	7,2	7,2	7,6	7,9	7,6	7,2	7,0	7,9	9,1	8,3	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	7,0	6,5	6,7	6,7	7,3	7,5	7,2	6,8	6,8	7,4	8,7	7,9	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	6,9	6,3	6,6	6,5	7,2	7,3	7,1	6,8	6,6	7,3	8,7	7,8	n.d.
- Ob. CRO	13,1	13,0	13,9	13,3	13,6	14,7	14,7	13,9	13,4	14,6	14,7	15,1	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	13,2	13,1	14,0	13,4	13,7	14,8	14,8	14,0	13,5	14,7	14,8	15,2	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	13,4	13,4	14,3	13,6	14,0	15,0	15,0	14,3	13,7	14,9	15,0	15,4	n.d.
- Regioni in transizione	9,2	8,5	9,8	10,1	9,3	10,5	11,6	9,9	9,1	11,5	11,2	10,9	n.d.
- Regioni meno sviluppate	7,0	6,5	6,7	6,7	7,3	7,5	7,2	6,8	6,8	7,4	8,7	7,9	n.d.

**Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione -(previsto nel QSN)**
**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	28,6	31,7	35,7	37,1	36,5	34,1	25,3	28,2	30,0	22,6	n.d.	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100,0	67,6	70,3	78,4	85,1	94,6	89,2	85,1	93,2	90,5	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	54,6	58,1	62,9	62,5	77,2	78,0	81,3	90,0	89,1	89,1	n.d.	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	n.d.	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	n.d.	n.d.	n.d.
- Trento	63,2	34,5	51,1	75,3	83,9	83,9	87,6	78,3	84,8	84,8	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	42,7	50,8	66,6	70,2	78,0	76,1	80,9	81,4	81,4	80,8	n.d.	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	53,0	71,2	84,9	83,6	89,4	99,5	100,0	100,0	99,5	100,0	n.d.	n.d.	n.d.
Liguria	75,3	74,9	77,4	64,3	69,8	55,7	63,0	75,7	60,0	51,5	n.d.	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	78,0	77,7	85,3	88,0	90,3	86,5	85,3	86,8	86,8	85,0	n.d.	n.d.	n.d.
Toscana	78,0	72,1	70,4	74,6	74,9	78,0	73,9	80,8	81,9	80,7	n.d.	n.d.	n.d.
Umbria	51,1	47,8	52,2	63,0	64,1	64,1	58,7	56,5	53,3	58,7	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	45,9	49,6	52,8	55,7	60,2	55,2	53,1	54,0	53,1	53,8	n.d.	n.d.	n.d.
Lazio	30,4	35,2	44,4	30,7	39,2	30,4	31,2	28,8	32,3	33,9	n.d.	n.d.	n.d.
Abruzzo	26,2	26,9	32,5	52,1	67,5	60,3	56,4	60,0	61,3	61,6	n.d.	n.d.	n.d.
Molise	2,9	2,2	6,6	7,4	9,6	11,8	22,8	22,8	26,5	34,6	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	39,2	39,0	38,7	50,5	39,6	44,3	45,6	33,0	39,6	39,8	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia	27,5	27,5	36,4	44,2	36,4	36,4	38,8	37,2	55,8	56,2	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	32,8	31,3	25,2	21,4	27,5	24,4	33,6	31,3	23,7	30,5	n.d.	n.d.	n.d.
Calabria	7,8	8,1	14,2	15,6	18,1	16,4	13,2	8,8	10,5	6,1	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	33,3	33,8	34,4	34,6	33,8	36,2	41,0	34,6	33,3	36,9	n.d.	n.d.	n.d.
Sardegna	17,2	17,5	20,7	20,4	36,9	36,3	31,3	34,7	33,2	26,0	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>41,4</b>	<b>43,4</b>	<b>48,5</b>	<b>50,3</b>	<b>55,4</b>	<b>54,4</b>	<b>54,1</b>	<b>55,7</b>	<b>56,5</b>	<b>54,9</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	49,3	52,9	59,5	59,8	67,0	66,0	65,6	70,5	69,9	66,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	47,0	49,2	53,5	53,0	60,8	59,4	58,0	64,4	63,7	59,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Nord-est	55,2	62,8	75,7	78,1	83,9	83,7	85,9	86,6	86,5	85,7	n.d.	n.d.	n.d.
- Centro	49,8	50,4	54,6	52,3	56,8	53,2	51,3	52,4	53,5	54,3	n.d.	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	49,4	52,4	58,6	58,4	65,1	63,6	62,9	67,0	66,8	64,5	n.d.	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	25,1	25,1	28,1	33,8	35,7	35,8	36,4	32,7	35,7	35,4	n.d.	n.d.	n.d.
- Sud	24,9	24,9	28,3	36,5	35,8	35,6	36,4	31,8	36,8	37,1	n.d.	n.d.	n.d.
- Isole	25,4	25,8	27,6	27,6	35,3	36,2	36,2	34,7	33,2	31,6	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	48,1	51,0	57,1	58,0	65,2	63,4	62,5	66,6	66,5	64,3	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	24,9	24,9	27,5	31,3	31,3	32,5	33,7	29,0	32,3	31,9	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	26,3	26,4	28,8	32,9	32,8	33,8	34,4	29,3	32,7	31,7	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	28,3	28,3	30,6	35,6	31,9	33,2	35,0	28,2	32,5	33,0	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	27,9	28,0	31,0	36,8	32,2	34,0	35,1	27,9	33,3	33,2	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	45,1	47,8	53,7	54,5	62,2	60,5	59,7	63,6	63,5	61,2	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	47,0	49,8	55,9	56,8	63,9	62,1	61,6	65,6	65,5	63,6	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	49,4	52,4	58,6	58,4	65,1	63,6	62,9	67,0	66,8	64,5	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	18,2	18,5	22,7	30,1	43,8	41,2	39,2	42,2	42,5	40,7	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	28,3	28,3	30,6	35,6	31,9	33,2	35,0	28,2	32,5	33,0	n.d.	n.d.	n.d.

**Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni (percentuale)**
**Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	13,5	14,9	14,3	14,5	14,9	15,6	15,3	13,2	13,5	12,4	n.d.	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	40,1	25,4	24,0	28,3	25,6	27,6	21,7	20,4	22,2	24,6	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	13,8	14,9	15,9	16,6	18,9	19,3	18,1	16,8	17,0	15,5	n.d.	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,5	12,4	14,5	15,1	17,1	19,7	17,5	18,0	19,4	18,8	n.d.	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	9,5	10,2	11,4	11,4	14,3	17,3	11,2	13,1	14,7	13,4	n.d.	n.d.	n.d.
- Trento	15,5	14,7	17,6	19,0	19,9	22,0	23,7	22,9	24,2	24,4	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	10,7	12,6	11,4	12,0	12,6	12,7	13,3	10,4	10,8	10,0	n.d.	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	10,9	12,3	15,4	15,0	17,9	20,4	21,1	15,5	19,9	21,9	n.d.	n.d.	n.d.
Liguria	16,8	16,4	15,5	17,0	16,8	17,0	17,6	15,6	15,7	14,6	n.d.	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	28,2	27,7	28,3	28,3	29,9	29,9	27,2	26,8	26,2	25,6	n.d.	n.d.	n.d.
Toscana	20,0	22,2	21,6	21,7	20,6	21,3	20,8	21,8	21,6	21,7	n.d.	n.d.	n.d.
Umbria	13,8	14,0	15,0	23,5	28,0	28,0	23,8	15,4	15,8	15,2	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	17,2	15,0	15,5	16,0	16,2	17,1	17,2	16,5	15,7	16,5	n.d.	n.d.	n.d.
Lazio	10,4	11,1	12,1	12,8	13,9	15,4	17,3	17,3	16,3	17,1	n.d.	n.d.	n.d.
Abruzzo	7,2	7,2	8,7	9,9	10,2	9,8	9,9	9,8	10,1	10,1	n.d.	n.d.	n.d.
Molise	3,9	4,8	4,8	4,8	5,4	5,5	11,3	10,4	8,6	10,7	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	2,1	1,8	2,2	2,8	2,8	2,8	2,9	2,6	2,7	2,6	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia	5,2	4,4	4,6	4,9	5,0	4,6	4,6	4,3	4,5	5,3	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	5,6	5,4	6,9	6,8	7,8	7,6	7,5	6,9	6,5	6,6	n.d.	n.d.	n.d.
Calabria	2,3	2,4	2,0	2,7	3,5	2,4	2,5	2,1	1,4	1,2	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	6,4	6,3	5,5	6,0	5,3	5,6	5,5	5,5	5,0	4,6	n.d.	n.d.	n.d.
Sardegna	9,1	8,7	9,4	10,0	13,3	17,3	13,1	12,9	10,7	10,7	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>11,2</b>	<b>11,7</b>	<b>12,1</b>	<b>12,8</b>	<b>13,7</b>	<b>14,2</b>	<b>13,9</b>	<b>13,0</b>	<b>12,9</b>	<b>12,6</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	15,5	16,4	16,7	17,2	18,7	19,2	18,4	16,7	17,0	16,0	n.d.	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	14,2	15,1	15,5	16,2	17,8	18,2	17,4	15,8	16,0	14,6	n.d.	n.d.	n.d.
- Nord-est	17,2	18,1	18,3	18,6	20,0	20,6	19,8	17,9	18,4	18,0	n.d.	n.d.	n.d.
- Centro	14,4	15,2	15,6	16,7	17,3	18,3	18,8	18,4	17,8	18,3	n.d.	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	15,2	16,0	16,4	17,1	18,3	19,0	18,5	17,2	17,2	16,7	n.d.	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	4,6	4,3	4,4	5,0	5,2	5,3	5,2	4,9	4,6	4,7	n.d.	n.d.	n.d.
- Sud	3,5	3,2	3,6	4,1	4,3	4,1	4,3	4,0	3,9	4,1	n.d.	n.d.	n.d.
- Isole	6,9	6,8	6,3	6,9	7,0	8,1	7,2	7,1	6,2	5,9	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	14,9	15,7	16,1	16,9	18,0	18,7	18,3	17,0	17,0	16,5	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	4,5	4,2	4,2	4,7	4,9	5,1	4,9	4,6	4,3	4,4	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	4,5	4,2	4,2	4,7	4,9	5,0	4,8	4,6	4,2	4,3	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	4,1	3,8	3,8	4,3	4,2	4,1	4,1	3,9	3,7	3,8	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	4,1	3,8	3,7	4,2	4,1	4,0	4,0	3,8	3,6	3,7	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	14,6	15,4	15,8	16,6	17,8	18,6	18,0	16,8	16,8	16,3	n.d.	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	14,8	15,7	16,1	16,8	18,0	18,6	18,2	16,9	17,0	16,5	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	15,2	16,0	16,4	17,1	18,3	19,0	18,5	17,2	17,2	16,7	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	7,8	7,7	8,7	9,5	11,3	13,1	11,6	11,3	10,3	10,4	n.d.	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	4,1	3,8	3,8	4,3	4,2	4,1	4,1	3,9	3,7	3,8	n.d.	n.d.	n.d.

Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (percentuale)

Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Territorio: REGIONI	Anni													
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Piemonte	1,4	1,4	1,4	1,3	1,2	1,0	0,9	0,8	0,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,4	4,9	4,3	4,4	9,3	4,8	5,2	5,3	5,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Lombardia	1,7	1,8	1,9	1,7	1,8	1,7	1,6	1,4	1,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3,5	3,8	3,8	4,0	4,3	4,2	4,0	4,3	4,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Bolzano/Bozen	....	....	....	....	4,7	4,8	4,8	4,8	3,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Trento	....	....	....	....	4,0	3,7	3,3	3,9	4,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Veneto	1,7	1,7	1,7	1,6	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Friuli-Venezia Giulia	2,6	2,9	2,7	2,4	2,2	2,2	2,3	2,3	2,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Liguria	1,2	1,3	1,3	1,1	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Emilia-Romagna	1,9	2,4	1,6	1,5	1,6	1,4	1,6	1,4	1,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Toscana	1,2	1,3	1,4	1,1	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Umbria	0,6	0,6	0,5	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Marche	0,9	1,0	0,9	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Lazio	1,2	1,8	1,2	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	0,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Abruzzo	2,6	2,4	2,3	2,3	1,8	1,7	1,6	1,3	1,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Molise	3,9	3,1	3,2	3,0	2,9	2,4	2,2	2,0	2,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Campania	1,6	1,6	2,1	1,8	1,4	1,4	1,2	1,1	0,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Puglia	0,8	0,8	0,9	1,0	0,8	1,3	1,2	0,7	0,7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Basilicata	1,5	1,1	1,5	1,7	2,0	1,6	1,4	1,3	1,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Calabria	1,0	1,4	1,4	1,7	1,5	1,5	1,1	1,0	0,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Sicilia	2,7	3,4	2,5	2,3	2,2	1,9	1,8	1,7	1,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Sardegna	2,5	2,5	2,5	2,6	2,7	2,5	2,5	2,5	2,7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Italia	1,6	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,4	1,3	1,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Nord	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Nord-ovest	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Nord-est	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Centro	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Centro-Nord	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Mezzogiorno	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Sud	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Isole	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Ciclo di programmazione F.S. 2000-06														
- Regioni non Ob. 1	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Regioni Ob. 1	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Ciclo di programmazione F.S. 2007-13														
- Ob. CONV	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Ob. CRO	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Ciclo di programmazione F. S. 2014-20														
- Regioni più sviluppate	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Regioni in transizione	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
- Regioni meno sviluppate	....	....	....	....	....	....	....	....	....	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	



**PRIORITÀ 7**  
**COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E**  
**OCCUPAZIONE**

**Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)  
(media annua) – Totale -(previsto nel QSN)**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	17,0	15,7	14,5	15,0	24,3	26,6	25,0	32,1	40,6	42,2	38,1	36,0	32,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,7	8,8	11,6	12,7	18,3	16,8	21,2	25,6	31,0	34,9	32,0	28,3	24,8
Lombardia	13,2	12,4	12,9	12,3	18,5	20,0	20,8	26,5	30,8	31,2	32,3	29,9	22,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,6	8,1	6,9	7,0	10,1	10,1	11,3	15,1	16,6	18,4	17,0	15,1	14,4
- Bolzano/Bozen	7,2	7,2	5,3	5,8	8,9	6,5	9,1	11,3	12,1	12,4	11,9	8,8	10,2
- Trento	10,4	9,4	9,1	8,4	11,6	15,1	14,4	20,8	23,4	27,1	23,6	24,2	20,1
Veneto	12,6	11,8	8,5	10,4	14,3	18,8	19,7	23,3	25,7	27,6	24,6	18,7	20,9
Friuli-Venezia Giulia	10,6	11,5	14,5	13,2	18,2	17,6	21,0	29,7	24,5	27,1	28,7	28,5	25,4
Liguria	19,9	16,4	19,9	21,8	18,2	21,3	25,9	30,2	41,2	45,0	34,5	37,9	34,3
Emilia-Romagna	11,3	10,7	10,7	11,0	17,8	22,2	21,8	26,7	33,6	34,9	29,4	22,0	21,3
Toscana	16,9	15,8	13,9	14,6	17,3	23,0	24,3	29,4	33,1	35,7	32,7	34,0	24,5
Umbria	18,2	14,6	12,8	14,4	19,0	21,4	22,6	34,6	37,2	42,5	38,7	33,1	30,8
Marche	15,2	11,9	8,9	12,5	22,6	15,2	23,8	28,6	36,2	36,4	32,0	31,0	24,2
Lazio	26,7	26,1	25,6	26,1	30,4	30,9	33,8	40,0	45,1	49,0	42,6	41,6	37,5
Abruzzo	23,1	21,1	17,1	20,5	24,4	29,5	26,5	34,0	36,3	47,4	48,1	38,8	31,3
Molise	31,3	28,0	23,2	28,8	27,1	30,6	29,3	41,5	48,6	49,3	42,7	38,8	47,3
Campania	39,0	35,8	32,5	32,4	37,8	41,8	44,6	48,4	51,7	56,0	52,7	49,9	54,7
Puglia	35,7	32,3	31,7	31,6	32,7	34,6	37,5	41,6	49,7	58,1	51,3	49,6	51,4
Basilicata	36,5	31,9	30,8	34,8	38,3	41,7	39,7	49,9	55,6	46,6	47,7	34,2	38,1
Calabria	46,1	35,1	31,2	34,4	31,8	38,8	39,8	53,9	55,4	59,7	65,1	58,7	55,6
Sicilia	44,8	38,9	37,7	39,1	38,3	41,7	42,5	51,2	54,3	57,0	55,9	57,2	52,9
Sardegna	32,6	31,1	32,0	36,8	44,0	38,6	42,2	47,5	53,7	50,0	56,4	56,3	46,8
<b>Italia</b>	<b>24,1</b>	<b>21,8</b>	<b>20,4</b>	<b>21,2</b>	<b>25,3</b>	<b>27,9</b>	<b>29,2</b>	<b>35,3</b>	<b>40,0</b>	<b>42,7</b>	<b>40,3</b>	<b>37,8</b>	<b>34,7</b>
- Nord	13,4	12,5	12,0	12,4	18,1	20,6	21,2	26,5	31,3	32,7	30,6	27,1	24,0
- Nord-ovest	14,8	13,6	13,8	13,8	20,1	22,0	22,4	28,4	34,3	35,5	34,1	32,1	26,6
- Nord-est	11,5	11,0	9,6	10,5	15,3	18,8	19,5	24,0	27,2	29,0	25,9	20,4	20,6
- Centro	21,2	19,8	18,0	19,5	24,4	25,6	28,6	34,7	39,3	42,4	37,7	37,1	31,0
- Centro-Nord	15,5	14,5	13,7	14,4	19,9	22,0	23,3	28,8	33,6	35,5	32,6	29,9	25,9
- Mezzogiorno	38,8	34,4	32,3	33,6	35,9	38,8	40,5	47,1	51,6	55,9	54,1	51,7	51,4
- Sud	37,4	33,1	30,5	31,3	34,0	37,7	39,4	45,5	50,4	56,1	53,1	49,2	51,3
- Isole	41,5	36,9	36,2	38,5	39,7	40,9	42,4	50,3	54,2	55,3	56,0	57,0	51,6
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	15,7	14,7	13,8	14,6	20,0	22,2	23,4	29,0	33,7	35,8	33,1	30,2	26,1
- Regioni Ob. 1	39,6	35,1	33,3	34,5	36,6	39,4	41,4	48,0	52,5	56,3	54,5	52,5	52,5
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	39,7	35,2	33,5	34,6	36,7	39,5	41,5	48,1	52,6	56,4	54,6	52,6	52,6
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	40,5	35,6	33,6	34,3	36,0	39,6	41,5	48,2	52,5	57,0	54,4	52,4	53,0
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	40,6	35,7	33,7	34,3	35,9	39,5	41,5	48,1	52,4	57,3	54,7	52,9	53,4
- Ob. CRO	16,6	15,5	14,7	15,6	21,0	23,0	24,2	29,8	34,6	36,4	34,1	31,1	26,9
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	15,8	14,8	13,9	14,7	20,0	22,3	23,4	29,1	33,8	35,9	33,2	30,2	26,2
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	15,5	14,5	13,7	14,4	19,9	22,0	23,3	28,8	33,6	35,5	32,6	29,9	25,9
- Regioni in transizione	29,3	27,2	25,7	29,8	35,3	34,8	35,2	41,3	46,6	49,0	52,0	47,3	40,8
- Regioni meno sviluppate	40,5	35,6	33,6	34,3	36,0	39,6	41,5	48,2	52,5	57,0	54,4	52,4	53,0

Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Maschi -(previsto nel QSN)													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	14,0	14,0	12,7	12,0	20,9	26,7	23,8	29,9	40,2	41,6	38,4	31,0	28,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,8	7,1	9,9	12,7	15,5	12,6	19,9	25,6	33,6	36,0	32,8	30,4	26,3
Lombardia	10,8	10,8	11,6	10,9	17,8	19,4	17,8	25,6	32,2	32,2	31,5	27,9	22,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,7	5,9	6,0	5,3	8,6	8,2	12,3	14,4	14,6	15,6	14,7	13,9	14,5
- Bolzano/Bozen	6,8	5,6	5,2	4,0	8,2	5,6	10,8	11,1	10,5	12,2	9,9	7,3	6,9
- Trento	9,0	6,5	7,1	6,9	9,2	11,8	14,6	19,6	20,8	20,2	21,2	22,6	24,5
Veneto	10,3	7,9	5,6	7,7	11,8	15,7	19,1	20,8	21,3	21,1	19,0	18,5	17,3
Friuli-Venezia Giulia	9,7	8,0	11,8	10,5	13,0	14,1	15,6	31,5	24,3	25,7	27,4	25,9	20,4
Liguria	14,9	16,1	23,7	19,0	17,9	21,8	28,3	29,1	38,8	44,3	37,0	42,0	32,4
Emilia-Romagna	8,5	8,5	8,7	10,3	16,0	19,9	20,1	27,5	33,0	31,7	26,5	20,5	17,0
Toscana	14,6	13,7	11,3	13,1	15,8	23,2	20,8	24,4	27,8	35,4	32,8	28,9	22,0
Umbria	16,4	7,9	9,2	11,6	14,0	19,3	18,0	34,1	41,3	40,6	35,0	34,6	31,2
Marche	9,8	8,5	7,1	10,9	22,2	14,9	21,5	26,3	32,9	33,4	29,4	27,2	22,0
Lazio	25,1	25,5	23,8	22,7	26,1	28,9	32,7	37,1	42,6	46,4	41,9	43,6	38,1
Abruzzo	14,1	19,7	12,1	15,0	19,6	24,5	21,3	28,5	35,4	43,5	43,0	41,3	31,7
Molise	28,5	23,8	21,3	23,5	25,6	29,6	24,2	39,8	47,2	50,9	41,2	35,0	42,3
Campania	36,2	31,7	30,8	31,5	35,9	43,0	43,0	46,4	51,2	54,1	48,8	47,7	50,4
Puglia	33,2	29,0	29,5	27,3	30,1	33,8	34,7	37,4	48,0	54,5	49,3	46,0	53,5
Basilicata	27,5	27,7	22,6	27,8	32,0	38,4	35,9	47,1	52,6	41,5	42,0	32,7	39,3
Calabria	41,4	31,0	27,2	32,3	27,3	34,3	39,9	55,6	54,3	58,3	62,5	54,2	47,8
Sicilia	40,3	35,1	33,0	34,8	35,4	39,5	36,1	50,9	52,4	57,8	55,7	57,4	49,7
Sardegna	28,3	26,0	25,1	29,9	42,3	39,0	43,4	47,4	51,7	48,5	53,5	54,8	43,4
<b>Italia</b>	<b>21,6</b>	<b>19,2</b>	<b>18,4</b>	<b>18,8</b>	<b>23,2</b>	<b>26,9</b>	<b>27,1</b>	<b>33,7</b>	<b>39,0</b>	<b>41,3</b>	<b>38,8</b>	<b>36,5</b>	<b>33,0</b>
- Nord	10,9	10,2	10,5	10,4	16,2	19,1	19,5	25,4	30,8	31,1	28,9	25,3	21,6
- Nord-ovest	12,0	11,9	12,8	11,8	18,6	21,5	20,4	27,1	35,0	35,9	33,9	29,9	25,0
- Nord-est	9,3	7,9	7,3	8,5	13,0	16,0	18,3	23,1	24,8	24,6	22,0	19,3	17,1
- Centro	18,7	17,7	15,8	16,9	21,3	24,5	26,5	31,3	36,2	40,5	36,5	35,9	30,2
- Centro-Nord	13,0	12,3	11,9	12,2	17,7	20,7	21,5	27,0	32,3	33,8	31,1	28,3	24,0
- Mezzogiorno	35,0	30,6	28,8	30,1	33,1	37,6	37,4	45,1	50,2	54,1	51,7	50,0	48,8
- Sud	33,8	29,5	27,7	28,4	31,2	36,8	37,2	42,8	49,3	53,4	49,9	46,8	49,0
- Isole	37,3	32,9	31,0	33,6	37,0	39,3	37,9	50,1	52,2	55,7	55,3	56,9	48,3
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	13,0	12,5	12,0	12,3	17,8	20,8	21,5	27,1	32,4	34,1	31,5	28,7	24,2
- Regioni Ob. 1	36,0	31,2	29,9	31,1	33,9	38,4	38,5	46,4	51,1	54,8	52,3	50,5	49,7
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	36,2	31,3	30,0	31,2	34,0	38,5	38,7	46,5	51,2	54,9	52,4	50,7	49,8
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	36,9	31,8	30,5	31,3	33,3	38,5	38,2	46,4	51,2	55,4	52,3	50,4	50,3
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	37,2	31,9	30,7	31,4	33,3	38,5	38,3	46,4	51,1	55,8	52,6	51,0	50,7
- Ob. CRO	13,9	13,2	12,6	13,2	18,8	21,7	22,4	28,0	33,3	34,8	32,4	29,6	25,1
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	13,2	12,6	12,0	12,4	17,8	20,9	21,5	27,2	32,6	34,2	31,6	28,7	24,4
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	13,0	12,3	11,9	12,2	17,7	20,7	21,5	27,0	32,3	33,8	31,1	28,3	24,0
- Regioni in transizione	23,5	23,6	19,8	23,5	31,9	32,8	33,3	38,3	44,5	46,7	47,7	47,2	39,0
- Regioni meno sviluppate	36,9	31,8	30,5	31,3	33,3	38,5	38,2	46,4	51,2	55,4	52,3	50,4	50,3

**Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Femmine -(previsto nel QSN)**

**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	21,1	18,1	16,6	19,5	29,3	26,6	26,6	35,0	41,2	43,0	37,5	42,7	38,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11,7	11,5	14,3	12,7	21,7	22,1	23,3	25,5	27,2	33,3	30,7	25,4	22,9
Lombardia	16,2	14,7	14,6	14,3	19,6	21,0	25,2	27,6	28,9	29,9	33,5	32,4	23,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,8	11,3	8,3	9,4	12,3	13,0	9,8	16,0	19,6	22,8	20,6	16,8	14,4
- Bolzano/Bozen	7,9	9,7	5,4	8,3	10,0	7,9	6,9	11,6	14,5	12,6	15,2	10,6	14,5
- Trento	12,2	13,6	12,0	10,8	15,3	20,2	14,2	22,2	27,1	37,5	27,2	26,6	14,2
Veneto	15,3	17,2	12,3	14,0	17,5	23,0	20,5	27,3	31,2	35,5	31,8	19,1	25,2
Friuli-Venezia Giulia	11,9	16,4	18,9	17,8	26,6	22,1	28,2	27,4	24,7	29,2	30,4	31,4	31,4
Liguria	26,8	16,7	15,1	25,1	18,5	20,7	22,4	31,6	44,0	46,2	30,5	33,0	36,8
Emilia-Romagna	15,0	13,7	13,3	11,9	20,2	25,0	23,7	25,7	34,2	39,2	33,4	24,0	27,1
Toscana	19,8	18,7	17,3	16,7	19,6	22,9	29,1	36,4	40,0	36,1	32,5	41,0	27,9
Umbria	20,8	24,2	17,8	18,3	28,0	24,8	28,4	35,3	30,8	45,4	44,4	30,8	30,2
Marche	22,8	17,4	11,2	14,8	23,4	15,6	26,8	32,4	40,9	40,9	36,9	37,0	27,7
Lazio	28,8	27,0	28,2	30,6	36,2	33,8	35,6	43,9	47,9	52,3	43,4	39,0	36,8
Abruzzo	36,2	23,5	26,0	29,1	33,0	38,6	34,6	44,4	38,1	55,8	58,6	35,6	30,8
Molise	36,1	36,2	26,5	37,3	29,4	32,3	37,7	44,0	50,7	46,7	45,0	46,7	58,2
Campania	43,1	41,8	35,4	33,7	41,1	39,9	46,9	51,6	52,4	58,8	58,5	53,2	61,7
Puglia	40,1	37,6	35,3	38,7	36,8	36,1	41,4	48,3	52,1	63,6	54,8	54,7	48,4
Basilicata	50,5	40,1	47,9	48,3	49,7	46,7	48,4	55,7	61,1	55,2	57,7	37,1	35,3
Calabria	53,6	42,8	39,1	37,8	39,5	47,6	39,7	51,4	57,0	62,2	70,1	69,2	69,2
Sicilia	52,7	45,1	46,2	46,3	43,5	45,6	52,9	51,6	57,8	55,7	56,3	56,9	58,0
Sardegna	38,5	39,3	43,2	46,8	46,4	38,2	40,5	47,7	56,2	52,1	59,6	58,6	53,3
<b>Italia</b>	<b>27,6</b>	<b>25,4</b>	<b>23,3</b>	<b>24,7</b>	<b>28,5</b>	<b>29,4</b>	<b>32,1</b>	<b>37,6</b>	<b>41,5</b>	<b>44,7</b>	<b>42,6</b>	<b>39,6</b>	<b>37,3</b>
- Nord	16,6	15,6	14,2	15,1	20,6	22,6	23,5	28,1	32,0	34,8	32,9	29,5	27,1
- Nord-ovest	18,2	15,7	15,2	16,6	22,1	22,7	25,4	30,1	33,3	34,9	34,3	35,0	28,8
- Nord-est	14,3	15,3	12,8	13,1	18,6	22,6	21,2	25,2	30,3	34,8	31,1	22,0	25,2
- Centro	24,5	22,8	21,0	23,0	28,8	27,4	31,7	39,4	43,3	45,0	39,4	38,8	32,2
- Centro-Nord	18,7	17,5	16,0	17,3	22,9	23,9	25,7	31,2	35,3	37,7	34,8	32,1	28,5
- Mezzogiorno	44,8	40,5	38,5	39,3	40,6	40,8	45,1	50,1	53,8	58,5	58,1	54,4	55,6
- Sud	43,1	39,0	35,2	35,9	38,9	39,4	42,9	49,9	52,2	60,3	58,5	53,0	55,0
- Isole	48,5	43,6	45,3	46,4	44,3	43,4	49,5	50,6	57,4	54,8	57,2	57,2	57,1
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	19,1	17,7	16,3	17,7	23,2	24,3	26,0	31,6	35,4	38,1	35,4	32,2	28,6
- Regioni Ob. 1	45,3	41,4	39,2	40,0	41,1	40,9	45,8	50,5	54,6	58,6	58,0	55,6	57,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	45,4	41,5	39,4	40,1	41,2	41,0	45,9	50,6	54,6	58,8	58,2	55,7	57,1
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	46,2	41,7	39,0	39,3	40,7	41,4	46,5	50,9	54,5	59,4	58,0	55,4	57,4
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	46,1	41,7	38,8	39,1	40,4	41,2	46,5	50,8	54,3	59,5	58,0	55,9	57,9
- Ob. CRO	20,1	18,6	17,4	19,0	24,1	25,0	26,7	32,3	36,3	38,7	36,5	33,0	29,4
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	19,2	17,8	16,4	17,8	23,2	24,3	26,0	31,7	35,5	38,1	35,4	32,2	28,7
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	18,7	17,5	16,0	17,3	22,9	23,9	25,7	31,2	35,3	37,7	34,8	32,1	28,5
- Regioni in transizione	37,6	33,3	35,5	39,3	40,5	37,8	38,1	46,1	49,8	52,8	58,2	47,4	43,8
- Regioni meno sviluppate	46,2	41,7	39,0	39,3	40,7	41,4	46,5	50,9	54,5	59,4	58,0	55,4	57,4

**Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Totale -(previsto nel QSN)**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	4,7	4,1	4,2	5,1	6,8	7,5	7,6	9,2	10,5	11,3	10,2	9,3	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,2	2,9	3,2	3,3	4,5	4,5	5,3	7,1	8,3	8,9	8,9	8,7	7,8
Lombardia	4,1	3,7	3,4	3,7	5,3	5,5	5,7	7,4	8,0	8,2	7,9	7,4	6,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3,2	2,8	2,7	2,8	3,2	3,5	3,9	5,1	5,4	5,7	5,3	5,2	4,4
- Bolzano/Bozen	2,7	2,6	2,6	2,3	2,9	2,7	3,3	4,1	4,4	4,4	3,8	3,7	3,1
- Trento	3,6	3,1	2,9	3,3	3,5	4,2	4,4	6,1	6,5	6,9	6,8	6,8	5,7
Veneto	4,2	4,1	3,4	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8	6,3
Friuli-Venezia Giulia	4,2	3,5	3,4	4,3	5,2	5,7	5,2	6,7	7,7	8,0	8,0	7,5	6,7
Liguria	5,8	4,8	4,8	5,4	5,8	6,6	6,4	8,1	9,8	10,8	9,2	9,7	9,5
Emilia-Romagna	3,9	3,4	2,8	3,2	4,7	5,6	5,2	7,0	8,4	8,3	7,7	6,9	6,5
Toscana	5,4	4,8	4,4	5,0	5,8	6,0	6,3	7,8	8,7	10,1	9,2	9,5	8,6
Umbria	6,0	5,1	4,6	4,8	6,6	6,6	6,4	9,5	10,3	11,3	10,4	9,6	10,5
Marche	4,9	4,6	4,1	4,7	6,6	5,7	6,8	9,1	10,9	10,1	9,9	10,6	10,6
Lazio	7,7	7,5	6,4	7,5	8,4	9,2	8,7	10,6	12,0	12,5	11,8	11,1	10,7
Abruzzo	7,9	6,6	6,2	6,6	8,0	8,7	8,6	10,8	11,3	12,6	12,6	12,1	11,7
Molise	9,9	9,9	8,1	9,1	9,0	8,4	9,9	12,0	15,6	15,2	14,3	12,8	14,6
Campania	14,9	12,8	11,2	12,5	12,9	13,9	15,4	19,2	21,5	21,7	19,8	20,4	20,9
Puglia	14,6	12,6	11,1	11,6	12,6	13,5	13,2	15,7	19,7	21,5	19,7	19,4	18,8
Basilicata	12,3	10,6	9,4	11,0	11,2	12,9	11,9	14,5	15,2	14,7	13,7	13,3	12,8
Calabria	14,2	12,8	11,1	12,0	11,3	11,9	12,7	19,4	22,3	23,4	22,9	23,2	21,6
Sicilia	16,1	13,4	12,9	13,7	13,8	14,6	14,3	18,4	21,0	22,2	21,4	22,1	21,5
Sardegna	12,8	10,7	9,8	12,2	13,2	14,0	13,5	15,4	17,5	18,6	17,4	17,3	17,0
<b>Italia</b>	7,7	6,8	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2
- Nord	4,3	3,8	3,5	3,9	5,3	5,9	5,7	7,4	8,4	8,6	8,1	7,6	6,9
- Nord-ovest	4,4	3,9	3,8	4,2	5,7	6,2	6,3	8,0	8,9	9,3	8,6	8,1	7,4
- Nord-est	4,0	3,6	3,1	3,4	4,6	5,4	5,0	6,6	7,7	7,7	7,3	6,8	6,3
- Centro	6,4	6,1	5,3	6,1	7,2	7,5	7,5	9,4	10,7	11,4	10,6	10,4	10,0
- Centro-Nord	4,9	4,4	4,0	4,5	5,8	6,3	6,2	8,0	9,1	9,4	8,8	8,4	7,8
- Mezzogiorno	14,2	12,2	11,0	12,0	12,5	13,3	13,5	17,1	19,7	20,7	19,4	19,6	19,4
- Sud	13,7	11,9	10,4	11,4	11,9	12,7	13,3	16,9	19,5	20,4	19,0	19,1	18,9
- Isole	15,2	12,7	12,0	13,3	13,6	14,4	14,0	17,5	20,0	21,2	20,3	20,7	20,2
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	5,0	4,5	4,1	4,6	5,9	6,4	6,3	8,1	9,1	9,5	8,9	8,5	8,0
- Regioni Ob. 1	14,7	12,6	11,3	12,4	12,8	13,7	14,0	17,6	20,4	21,3	19,9	20,2	20,0
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	14,8	12,6	11,4	12,5	12,9	13,8	14,0	17,7	20,5	21,4	20,0	20,3	20,0
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	15,0	12,9	11,6	12,5	12,9	13,8	14,1	18,0	20,8	21,7	20,3	20,7	20,4
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	15,1	12,9	11,7	12,6	12,9	13,8	14,2	18,1	21,0	22,0	20,6	20,9	20,7
- Ob. CRO	5,3	4,8	4,3	4,9	6,2	6,7	6,6	8,3	9,4	9,9	9,3	8,9	8,3
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	5,0	4,5	4,1	4,6	5,9	6,4	6,3	8,1	9,2	9,6	9,0	8,6	8,0
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	4,9	4,4	4,0	4,5	5,8	6,3	6,2	8,0	9,1	9,4	8,8	8,4	7,8
- Regioni in transizione	10,6	9,0	8,2	9,7	10,7	11,4	11,2	13,2	14,7	15,8	15,2	14,8	14,6
- Regioni meno sviluppate	15,0	12,9	11,6	12,5	12,9	13,8	14,1	18,0	20,8	21,7	20,3	20,7	20,4

**Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Maschi -(previsto nel QSN)**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni													
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Piemonte	3,4	3,3	3,4	4,0	6,0	6,9	6,8	8,1	10,1	10,7	10,0	8,8	8,2	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,5	2,3	2,4	2,6	3,6	3,9	5,2	7,2	8,4	9,3	9,5	8,8	7,9	
Lombardia	3,2	2,9	2,6	2,9	4,5	4,8	5,0	6,7	7,5	7,7	7,2	6,4	5,4	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,3	1,9	1,9	2,1	2,6	2,9	3,4	4,5	4,6	5,3	4,9	5,0	4,0	
- Bolzano/Bozen	2,2	1,9	2,0	1,8	2,5	2,3	2,9	3,5	3,8	4,5	3,5	3,4	2,4	
- Trento	2,4	1,8	1,9	2,3	2,7	3,5	3,9	5,5	5,4	6,1	6,4	6,6	5,7	
Veneto	2,9	2,4	2,0	2,3	3,5	4,4	3,9	5,5	6,1	5,7	5,8	5,6	5,1	
Friuli-Venezia Giulia	3,3	2,5	2,4	2,7	4,4	5,0	4,1	5,7	6,5	7,3	6,7	6,0	5,6	
Liguria	3,2	3,4	4,2	4,0	4,7	5,9	5,8	6,3	8,9	10,2	8,9	8,3	7,8	
Emilia-Romagna	2,7	2,6	2,0	2,3	4,1	4,6	4,4	6,3	7,3	7,3	6,6	6,0	5,3	
Toscana	3,9	3,2	2,8	3,3	4,2	4,9	5,3	6,5	7,5	8,6	8,7	8,3	7,8	
Umbria	4,1	2,7	2,9	3,1	4,6	5,1	5,0	8,0	9,4	10,3	9,0	8,8	9,5	
Marche	3,4	3,1	2,8	3,9	6,1	4,8	5,5	7,8	9,7	8,7	9,0	9,7	9,1	
Lazio	6,4	6,0	5,2	5,9	6,7	8,2	8,0	9,6	11,0	12,0	11,5	10,8	9,9	
Abruzzo	4,6	4,6	3,8	5,2	6,5	6,9	7,2	9,4	11,0	11,0	10,7	9,9	9,2	
Molise	8,1	7,2	6,3	6,9	7,7	7,7	8,9	10,4	15,7	15,1	14,1	12,0	14,8	
Campania	11,9	10,2	9,5	10,4	11,4	12,3	13,6	17,5	20,1	19,7	17,9	18,5	19,1	
Puglia	11,5	10,2	8,8	9,3	10,8	12,0	11,1	14,1	17,7	19,1	18,4	17,5	16,9	
Basilicata	8,6	8,0	6,2	8,7	9,6	11,2	11,2	14,6	15,6	13,9	12,5	12,0	11,5	
Calabria	12,1	11,0	9,3	10,0	9,9	10,7	12,2	18,2	21,4	21,5	22,5	21,2	20,0	
Sicilia	13,3	11,1	10,6	11,8	12,3	13,3	12,8	17,2	19,9	21,0	20,7	21,0	20,4	
Sardegna	9,9	8,5	7,1	9,8	11,2	13,6	12,8	15,1	17,9	18,4	16,7	16,8	16,9	
<b>Italia</b>	6,2	5,4	4,9	5,5	6,7	7,5	7,5	9,8	11,5	11,9	11,3	10,9	10,3	
- Nord	3,0	2,8	2,6	2,9	4,4	5,0	4,9	6,5	7,6	7,8	7,3	6,6	5,9	
- Nord-ovest	3,2	3,0	3,0	3,3	4,9	5,5	5,6	7,0	8,4	8,8	8,1	7,3	6,4	
- Nord-est	2,8	2,4	2,1	2,3	3,8	4,4	4,1	5,7	6,5	6,4	6,1	5,8	5,1	
- Centro	5,0	4,5	3,9	4,6	5,7	6,5	6,6	8,2	9,6	10,4	10,1	9,7	9,1	
- Centro-Nord	3,6	3,3	3,0	3,4	4,8	5,5	5,4	7,0	8,2	8,6	8,1	7,6	6,8	
- Mezzogiorno	11,3	9,9	8,9	10,0	10,9	11,9	12,1	15,8	18,7	19,1	18,3	18,1	17,9	
- Sud	10,9	9,6	8,5	9,3	10,3	11,3	11,8	15,4	18,4	18,5	17,6	17,3	17,2	
- Isole	12,4	10,4	9,7	11,3	12,1	13,4	12,8	16,6	19,4	20,3	19,6	19,9	19,5	
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>														
- Regioni non Ob. 1	3,6	3,3	3,0	3,4	4,9	5,5	5,5	7,1	8,2	8,6	8,2	7,6	6,9	
- Regioni Ob. 1	11,8	10,3	9,2	10,3	11,2	12,3	12,5	16,3	19,3	19,7	18,8	18,7	18,5	
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	11,9	10,3	9,3	10,4	11,3	12,4	12,5	16,4	19,3	19,8	18,9	18,8	18,6	
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>														
- Ob. CONV	12,1	10,5	9,5	10,4	11,3	12,3	12,5	16,5	19,5	19,9	19,2	19,0	18,8	
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	12,2	10,6	9,6	10,5	11,3	12,3	12,6	16,6	19,6	20,2	19,4	19,3	19,0	
- Ob. CRO	3,9	3,5	3,2	3,7	5,1	5,8	5,8	7,4	8,6	9,0	8,6	8,0	7,3	
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	3,7	3,3	3,0	3,5	4,9	5,5	5,5	7,1	8,3	8,7	8,3	7,7	7,0	
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>														
- Regioni più sviluppate	3,6	3,3	3,0	3,4	4,8	5,5	5,4	7,0	8,2	8,6	8,1	7,6	6,8	
- Regioni in transizione	7,7	6,9	5,7	7,7	9,0	10,4	10,2	12,3	14,8	15,1	14,0	13,6	13,6	
- Regioni meno sviluppate	12,1	10,5	9,5	10,4	11,3	12,3	12,5	16,5	19,5	19,9	19,2	19,0	18,8	

**Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Femmine -(previsto nel QSN)**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	6,5	5,1	5,2	6,4	7,8	8,3	8,5	10,5	11,0	12,1	10,5	10,0	10,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,2	3,8	4,2	4,2	5,7	5,2	5,3	6,9	8,1	8,4	8,1	8,5	7,7
Lombardia	5,4	4,9	4,5	4,8	6,3	6,5	6,6	8,4	8,7	8,8	8,7	8,6	7,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,3	4,2	3,9	3,7	4,0	4,2	4,4	5,8	6,4	6,2	5,7	5,5	4,8
- Bolzano/Bozen	3,5	3,6	3,3	3,0	3,4	3,2	3,8	4,8	5,0	4,3	4,2	4,1	3,9
- Trento	5,2	4,8	4,4	4,5	4,6	5,2	5,0	6,8	7,9	8,0	7,3	7,1	5,7
Veneto	6,2	6,6	5,3	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3	7,9
Friuli-Venezia Giulia	5,4	4,8	4,7	6,4	6,3	6,6	6,5	8,1	9,2	8,9	9,7	9,5	8,1
Liguria	9,1	6,7	5,6	7,1	7,1	7,5	7,2	10,2	10,9	11,7	9,5	11,5	11,6
Emilia-Romagna	5,4	4,4	3,9	4,2	5,5	6,9	6,3	7,8	9,6	9,5	9,1	8,0	8,0
Toscana	7,3	7,0	6,3	7,2	7,8	7,6	7,7	9,5	10,1	11,8	9,7	10,8	9,4
Umbria	8,5	8,1	6,9	6,8	9,1	8,5	8,1	11,2	11,5	12,6	12,2	10,6	11,8
Marche	6,8	6,5	5,9	5,7	7,3	6,8	8,5	10,6	12,5	11,9	11,1	11,7	12,4
Lazio	9,5	9,6	8,1	9,6	10,6	10,4	9,7	11,9	13,2	13,2	12,3	11,6	11,6
Abruzzo	12,6	9,5	9,7	8,8	10,2	11,3	10,5	13,0	11,6	14,8	15,5	15,2	15,3
Molise	12,9	14,3	10,8	12,5	11,0	9,5	11,6	14,4	15,5	15,3	14,7	14,0	14,3
Campania	20,7	17,8	14,5	16,7	16,0	17,2	18,9	22,3	23,7	25,3	23,0	23,6	24,0
Puglia	20,8	17,4	15,5	16,0	16,2	16,3	16,9	18,7	23,2	25,4	21,8	22,7	22,2
Basilicata	18,5	15,2	15,0	15,0	13,9	15,6	13,1	14,4	14,7	16,1	15,8	15,3	14,9
Calabria	18,0	15,8	14,4	15,6	13,7	13,8	13,4	21,3	23,7	26,5	23,7	26,3	24,2
Sicilia	21,4	17,6	17,2	17,1	16,4	17,1	17,0	20,5	22,9	24,1	22,7	24,0	23,4
Sardegna	17,6	14,4	14,1	15,8	16,0	14,7	14,6	15,8	16,9	19,0	18,2	17,8	17,1
<b>Italia</b>	<b>10,0</b>	<b>8,8</b>	<b>7,8</b>	<b>8,5</b>	<b>9,2</b>	<b>9,6</b>	<b>9,5</b>	<b>11,8</b>	<b>13,1</b>	<b>13,8</b>	<b>12,7</b>	<b>12,8</b>	<b>12,4</b>
- Nord	5,9	5,2	4,7	5,2	6,4	7,0	6,7	8,5	9,4	9,7	9,1	8,7	8,3
- Nord-ovest	6,1	5,1	4,8	5,5	6,8	7,1	7,2	9,1	9,5	9,9	9,3	9,3	8,7
- Nord-est	5,6	5,3	4,5	4,8	5,8	6,8	6,1	7,6	9,3	9,3	8,7	8,0	7,7
- Centro	8,3	8,2	7,1	8,1	9,1	8,9	8,7	10,9	12,0	12,5	11,3	11,3	11,0
- Centro-Nord	6,6	6,1	5,4	6,0	7,2	7,5	7,3	9,2	10,2	10,5	9,7	9,5	9,1
- Mezzogiorno	19,5	16,3	14,8	15,6	15,3	15,7	16,1	19,3	21,4	23,3	21,3	22,1	21,8
- Sud	19,1	16,2	14,1	15,1	14,8	15,4	16,0	19,4	21,5	23,6	21,3	22,1	21,9
- Isole	20,3	16,6	16,2	16,7	16,3	16,3	16,2	19,0	21,1	22,5	21,3	22,1	21,5
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	6,8	6,2	5,5	6,1	7,3	7,6	7,4	9,3	10,2	10,6	9,9	9,7	9,3
- Regioni Ob. 1	20,1	16,9	15,3	16,3	15,7	16,1	16,6	19,9	22,3	24,0	21,8	22,7	22,3
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	20,2	17,0	15,4	16,4	15,8	16,3	16,7	20,0	22,4	24,2	22,0	22,9	22,5
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	20,5	17,3	15,5	16,4	15,8	16,5	17,0	20,5	23,0	24,8	22,4	23,5	23,1
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	20,6	17,4	15,5	16,5	15,9	16,5	17,1	20,7	23,4	25,1	22,7	23,8	23,4
- Ob. CRO	7,2	6,5	5,8	6,5	7,6	7,9	7,7	9,6	10,5	10,9	10,2	10,0	9,5
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	6,8	6,2	5,5	6,1	7,3	7,6	7,4	9,3	10,3	10,7	9,9	9,7	9,3
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	6,6	6,1	5,4	6,0	7,2	7,5	7,3	9,2	10,2	10,5	9,7	9,5	9,1
- Regioni in transizione	15,1	12,3	12,0	12,6	13,3	12,9	12,7	14,5	14,6	17,0	16,8	16,4	16,1
- Regioni meno sviluppate	20,5	17,3	15,5	16,4	15,8	16,5	17,0	20,5	23,0	24,8	22,4	23,5	23,1

**Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Totale -(previsto nel QSN)**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	64,0	64,7	64,9	65,2	63,9	63,5	64,2	63,6	62,2	62,4	63,7	64,4	65,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	66,4	67,0	68,2	67,8	66,8	67,3	66,9	66,3	65,6	66,2	66,2	66,4	67,1
Lombardia	65,5	66,5	66,7	66,9	65,7	65,0	64,6	64,5	64,8	64,9	65,1	66,2	67,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	67,0	67,4	68,0	68,5	68,4	68,4	68,4	68,5	68,4	68,3	68,7	69,3	70,2
- Bolzano/Bozen	69,0	69,5	69,7	70,4	70,4	71,0	71,0	71,8	71,4	70,8	71,4	72,7	72,9
- Trento	65,1	65,4	66,3	66,7	66,5	65,9	65,9	65,4	65,5	65,9	66,1	66,0	67,6
Veneto	64,6	65,3	65,7	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7	66,0
Friuli-Venezia Giulia	63,2	64,8	65,4	65,2	63,5	63,6	64,2	63,6	63,0	63,1	63,7	64,7	65,7
Liguria	61,0	62,1	63,5	63,6	63,2	62,7	63,0	62,0	60,6	60,7	62,4	62,7	62,4
Emilia-Romagna	68,4	69,4	70,2	70,2	68,4	67,3	67,8	67,5	66,2	66,3	66,7	68,4	68,6
Toscana	63,7	64,7	64,7	65,3	64,7	63,7	63,6	63,7	63,7	63,8	64,8	65,3	66,0
Umbria	61,6	62,8	64,6	65,3	62,9	62,6	62,3	61,5	60,9	61,0	63,1	62,7	62,9
Marche	63,5	64,4	64,8	64,7	63,6	63,7	62,4	62,6	61,1	62,4	62,1	62,2	62,2
Lazio	58,5	59,4	59,5	60,2	59,5	59,1	58,8	58,8	57,7	58,8	59,0	59,9	60,9
Abruzzo	57,1	57,6	57,9	58,8	55,7	55,4	56,6	56,7	55,0	53,9	54,5	55,7	56,8
Molise	51,2	52,4	53,6	54,1	52,2	51,0	50,3	50,6	47,6	48,5	49,4	51,9	51,7
Campania	44,0	44,1	43,7	42,4	40,8	39,8	39,4	39,9	39,7	39,2	39,6	41,2	42,0
Puglia	44,4	45,7	46,6	46,6	44,9	44,3	44,7	44,9	42,3	42,1	43,3	44,3	44,5
Basilicata	49,2	50,2	49,5	49,6	48,4	47,1	47,6	46,8	46,2	47,2	49,2	50,3	49,5
Calabria	44,5	45,4	44,9	44,0	43,0	42,1	42,4	41,5	38,9	39,3	38,9	39,6	40,8
Sicilia	44,1	45,0	44,6	44,1	43,6	42,7	42,4	41,3	39,3	39,0	40,0	40,1	40,6
Sardegna	51,4	52,1	52,8	52,3	50,8	51,0	51,7	51,7	48,3	48,6	50,1	50,3	50,5
<b>Italia</b>	<b>57,5</b>	<b>58,3</b>	<b>58,6</b>	<b>58,6</b>	<b>57,4</b>	<b>56,8</b>	<b>56,8</b>	<b>56,6</b>	<b>55,5</b>	<b>55,7</b>	<b>56,3</b>	<b>57,2</b>	<b>58,0</b>
- Nord	65,2	66,1	66,6	66,9	65,5	64,9	65,1	64,9	64,1	64,3	64,8	65,9	66,7
- Nord-ovest	64,6	65,6	65,9	66,1	65,0	64,4	64,3	64,1	63,7	63,8	64,5	65,4	66,2
- Nord-est	66,1	66,9	67,5	67,9	66,2	65,8	66,2	66,1	64,7	65,0	65,3	66,5	67,4
- Centro	61,0	62,0	62,2	62,8	61,9	61,4	61,0	61,0	60,2	60,9	61,4	62,0	62,8
- Centro-Nord	64,0	64,9	65,3	65,6	64,4	63,9	63,9	63,7	62,9	63,3	63,8	64,7	65,5
- Mezzogiorno	45,8	46,6	46,5	46,0	44,6	43,8	43,9	43,7	42,0	41,8	42,5	43,4	44,0
- Sud	45,8	46,4	46,4	45,9	44,2	43,4	43,5	43,6	42,2	41,9	42,5	43,8	44,4
- Isole	46,0	46,8	46,7	46,2	45,4	44,8	44,7	43,9	41,6	41,4	42,5	42,6	43,1
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	63,8	64,7	65,0	65,4	64,1	63,6	63,7	63,5	62,7	63,0	63,5	64,4	65,2
- Regioni Ob. 1	45,1	45,8	45,8	45,2	43,9	43,1	43,0	42,8	41,1	40,9	41,7	42,6	43,2
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	45,0	45,7	45,6	45,0	43,7	42,9	42,9	42,7	41,0	40,8	41,6	42,4	43,0
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	44,4	45,1	44,9	44,3	43,0	42,2	42,1	41,9	40,3	40,1	40,8	41,7	42,3
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	44,2	44,9	44,8	44,1	42,9	42,0	41,9	41,7	40,1	39,8	40,5	41,4	42,1
- Ob. CRO	63,1	64,0	64,4	64,8	63,5	63,0	63,1	62,9	62,0	62,3	62,8	63,8	64,5
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	63,7	64,6	64,9	65,3	64,0	63,5	63,6	63,4	62,6	62,9	63,4	64,3	65,1
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	64,0	64,9	65,3	65,6	64,4	63,9	63,9	63,7	62,9	63,3	63,8	64,7	65,5
- Regioni in transizione	53,6	54,3	54,8	55,0	52,9	52,7	53,5	53,6	50,9	50,7	51,8	52,6	53,1
- Regioni meno sviluppate	44,4	45,1	44,9	44,3	43,0	42,2	42,1	41,9	40,3	40,1	40,8	41,7	42,3



**Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Maschi - (previsto nel QSN)**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	73,5	73,4	73,3	73,3	72,1	71,2	71,3	70,5	68,9	68,9	70,5	70,7	71,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	74,2	75,1	76,4	75,6	74,4	74,3	72,9	71,2	70,6	71,5	70,9	71,1	71,5
Lombardia	75,7	76,3	76,6	76,5	75,1	74,0	73,8	72,8	72,1	72,1	73,0	74,3	75,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	76,9	77,7	77,8	77,2	76,7	76,6	76,4	75,6	75,8	75,3	75,3	75,9	76,4
- Bolzano/Bozen	78,7	79,6	79,5	79,0	78,6	79,0	78,8	78,8	78,3	77,3	78,4	78,9	79,8
- Trento	75,1	75,8	76,1	75,5	74,9	74,4	74,1	72,6	73,3	73,4	72,3	73,0	73,0
Veneto	75,9	76,8	77,1	77,0	75,0	75,1	74,8	74,8	72,7	72,9	73,2	74,3	74,9
Friuli-Venezia Giulia	72,1	74,6	74,9	74,7	72,5	71,5	71,6	71,1	70,6	70,9	72,2	72,3	73,0
Liguria	71,6	71,9	72,3	72,8	72,0	70,9	71,0	70,1	67,8	67,6	68,7	71,3	70,6
Emilia-Romagna	76,7	77,1	78,3	78,0	75,3	74,7	74,8	73,7	72,9	73,5	73,8	74,7	75,2
Toscana	73,3	74,5	73,9	74,5	74,1	73,2	72,8	72,4	71,3	70,9	71,2	72,4	72,3
Umbria	72,1	72,0	73,7	74,1	72,6	72,5	71,4	69,9	68,4	68,7	71,1	70,5	71,0
Marche	73,5	74,8	74,5	73,4	71,9	72,3	70,4	70,5	68,6	69,9	70,3	70,1	70,2
Lazio	69,3	71,2	71,5	71,7	70,7	69,6	68,9	68,0	66,3	66,5	67,2	68,2	69,1
Abruzzo	69,7	70,3	71,5	71,2	68,2	67,0	68,1	68,4	65,5	64,6	66,1	67,0	68,6
Molise	65,4	66,4	66,5	66,7	63,8	62,9	61,5	62,1	56,5	57,9	59,1	61,6	60,4
Campania	60,5	60,1	59,8	57,9	55,7	54,4	53,7	52,7	51,5	51,2	52,0	53,9	55,0
Puglia	62,4	63,2	63,7	63,5	61,0	59,6	59,6	59,1	55,4	55,1	56,4	57,5	57,5
Basilicata	63,8	66,1	64,9	64,2	61,2	58,9	60,4	57,9	56,3	59,0	61,8	61,6	61,6
Calabria	58,4	59,5	58,9	57,5	56,2	54,4	53,8	52,0	49,4	49,9	49,4	50,2	51,6
Sicilia	60,5	61,0	60,5	59,5	58,4	57,0	56,4	54,3	51,9	51,0	52,1	52,1	52,3
Sardegna	65,6	65,9	66,5	64,3	61,4	60,0	61,1	60,4	56,9	56,7	57,8	58,2	58,7
<b>Italia</b>	69,7	70,4	70,6	70,1	68,5	67,5	67,3	66,3	64,7	64,7	65,5	66,5	67,1
- Nord	75,1	75,8	76,2	76,1	74,4	73,7	73,6	72,8	71,7	71,8	72,6	73,6	74,2
- Nord-ovest	74,7	75,1	75,3	75,3	74,0	73,0	72,8	71,9	70,8	70,8	71,9	73,0	73,7
- Nord-est	75,8	76,8	77,4	77,1	75,0	74,7	74,6	74,1	72,8	73,1	73,5	74,4	74,9
- Centro	71,4	72,8	72,8	73,0	72,1	71,3	70,5	69,8	68,3	68,4	69,1	69,9	70,4
- Centro-Nord	74,0	74,9	75,2	75,2	73,7	73,0	72,7	71,9	70,7	70,8	71,5	72,5	73,1
- Mezzogiorno	61,8	62,3	62,2	61,0	59,0	57,6	57,3	56,2	53,7	53,4	54,4	55,3	55,9
- Sud	61,9	62,2	62,2	61,1	58,8	57,4	57,2	56,3	53,9	53,8	54,8	56,1	56,9
- Isole	61,8	62,3	62,1	60,8	59,2	57,8	57,6	55,9	53,2	52,4	53,5	53,7	53,9
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	73,9	74,8	75,1	75,0	73,5	72,8	72,5	71,8	70,5	70,6	71,4	72,3	72,9
- Regioni Ob. 1	61,3	61,7	61,6	60,3	58,3	56,9	56,6	55,3	52,9	52,6	53,6	54,5	55,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	61,3	61,7	61,5	60,2	58,2	56,8	56,5	55,2	52,8	52,5	53,5	54,4	55,0
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	60,8	61,2	61,0	59,8	57,9	56,5	56,1	54,7	52,4	52,1	53,1	54,0	54,6
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	60,7	61,1	60,9	59,7	57,8	56,4	55,9	54,6	52,3	51,9	52,8	53,8	54,4
- Ob. CRO	73,5	74,3	74,6	74,5	73,0	72,2	72,0	71,3	69,8	69,9	70,7	71,6	72,3
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	73,8	74,7	75,0	75,0	73,5	72,7	72,4	71,7	70,4	70,5	71,3	72,2	72,8
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	74,0	74,9	75,2	75,2	73,7	73,0	72,7	71,9	70,7	70,8	71,5	72,5	73,1
- Regioni in transizione	67,2	67,6	68,4	67,2	64,3	63,0	63,9	63,7	60,3	60,0	61,2	62,0	62,8
- Regioni meno sviluppate	60,8	61,2	61,0	59,8	57,9	56,5	56,1	54,7	52,4	52,1	53,1	54,0	54,6

**Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) –  
Femmine -(previsto nel QSN)**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	54,5	56,0	56,4	57,1	55,7	55,8	57,1	56,9	55,6	55,9	56,9	58,2	58,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	58,2	58,6	59,7	59,9	59,0	60,3	60,8	61,5	60,6	60,8	61,4	61,8	62,7
Lombardia	55,2	56,6	56,6	57,2	56,2	55,8	55,3	56,3	57,4	57,5	57,2	58,1	59,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	56,9	56,9	57,9	59,7	60,0	60,1	60,4	61,4	61,0	61,3	62,0	62,7	64,0
- Bolzano/Bozen	59,1	59,2	59,7	61,7	62,1	63,0	63,1	64,8	64,5	64,3	64,3	66,4	65,9
- Trento	54,7	54,7	56,2	57,7	58,0	57,3	57,7	58,1	57,6	58,4	59,8	59,1	62,1
Veneto	53,1	53,5	54,0	55,7	53,9	53,5	54,9	55,0	53,3	54,5	54,0	55,2	57,1
Friuli-Venezia Giulia	54,0	54,8	55,7	55,5	54,3	55,7	56,8	56,2	55,3	55,3	55,0	57,0	58,4
Liguria	50,6	52,5	54,8	54,7	54,7	54,8	55,2	54,1	53,6	54,0	56,2	54,3	54,3
Emilia-Romagna	60,2	61,6	62,0	62,3	61,5	60,0	60,9	61,4	59,7	59,1	59,7	62,2	62,1
Toscana	54,3	55,0	55,5	56,2	55,5	54,4	54,6	55,3	56,3	56,9	58,5	58,4	59,9
Umbria	51,2	53,7	55,6	56,7	53,3	53,0	53,4	53,3	53,7	53,6	55,3	55,2	55,1
Marche	53,3	53,8	55,0	56,0	55,4	55,2	54,5	54,8	53,6	55,0	54,1	54,4	54,3
Lazio	48,2	48,1	48,1	49,3	48,8	49,1	49,2	50,0	49,4	51,2	51,0	51,8	52,9
Abruzzo	44,5	45,1	44,4	46,5	43,3	43,9	45,3	45,0	44,5	43,4	43,0	44,6	45,1
Molise	36,9	38,1	40,5	41,5	40,5	39,1	39,0	39,1	38,6	38,9	39,5	42,0	42,8
Campania	28,0	28,5	27,9	27,3	26,3	25,6	25,4	27,5	28,3	27,5	27,4	28,7	29,4
Puglia	26,8	28,6	29,9	30,1	29,3	29,4	30,2	31,1	29,6	29,5	30,5	31,4	31,7
Basilicata	34,5	34,3	34,1	35,0	35,6	35,2	34,9	35,7	36,1	35,3	36,5	39,0	37,3
Calabria	30,8	31,6	31,0	30,7	30,1	30,1	31,3	31,1	28,7	28,9	28,6	29,2	30,2
Sicilia	28,3	29,6	29,1	29,3	29,3	28,8	28,8	28,6	27,1	27,4	28,1	28,3	29,2
Sardegna	37,1	38,2	39,0	40,3	40,2	41,9	42,3	43,0	39,7	40,3	42,5	42,3	42,1
<b>Italia</b>	45,4	46,3	46,6	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1	48,9
- Nord	55,2	56,4	56,9	57,6	56,5	56,2	56,7	57,0	56,6	56,9	57,0	58,2	59,2
- Nord-ovest	54,6	56,0	56,4	56,9	55,9	55,7	55,8	56,3	56,6	56,8	57,0	57,8	58,7
- Nord-est	56,1	56,9	57,5	58,5	57,3	56,8	57,8	58,1	56,7	56,9	57,0	58,7	59,8
- Centro	51,0	51,4	51,8	52,8	52,1	51,8	51,9	52,5	52,4	53,6	54,0	54,4	55,3
- Centro-Nord	53,9	54,9	55,3	56,1	55,2	54,9	55,2	55,7	55,3	55,9	56,1	57,0	58,0
- Mezzogiorno	30,2	31,2	31,2	31,3	30,6	30,5	30,8	31,5	30,6	30,3	30,9	31,7	32,2
- Sud	30,0	30,9	31,0	31,0	29,9	29,7	30,1	31,2	30,7	30,2	30,5	31,7	32,2
- Isole	30,5	31,8	31,6	32,1	32,0	32,1	32,1	32,2	30,2	30,6	31,7	31,8	32,3
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	53,6	54,6	55,0	55,8	54,8	54,5	54,9	55,3	54,9	55,4	55,7	56,6	57,6
- Regioni Ob. 1	29,2	30,3	30,3	30,3	29,7	29,6	29,8	30,6	29,6	29,5	30,1	30,9	31,4
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	29,1	30,2	30,1	30,2	29,6	29,4	29,7	30,5	29,5	29,3	29,9	30,7	31,2
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	28,3	29,4	29,3	29,2	28,6	28,2	28,5	29,3	28,5	28,3	28,8	29,6	30,2
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	28,1	29,2	29,1	29,0	28,3	28,0	28,3	29,1	28,3	28,1	28,5	29,3	30,0
- Ob. CRO	52,8	53,7	54,2	55,1	54,1	53,9	54,3	54,7	54,2	54,7	55,0	55,9	56,8
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	53,5	54,4	54,9	55,7	54,7	54,4	54,8	55,2	54,8	55,3	55,5	56,5	57,5
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	53,9	54,9	55,3	56,1	55,2	54,9	55,2	55,7	55,3	55,9	56,1	57,0	58,0
- Regioni in transizione	39,9	40,9	41,2	42,9	41,4	42,4	43,2	43,5	41,5	41,4	42,4	43,2	43,4
- Regioni meno sviluppate	28,3	29,4	29,3	29,2	28,6	28,2	28,5	29,3	28,5	28,3	28,8	29,6	30,2

**Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Totale -(previsto nel QSN)**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	28,1	28,4	29,3	30,7	32,8	34,6	37,2	39,0	42,6	46,3	50,6	52,9	53,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31,4	35,0	35,2	35,0	36,8	38,2	38,9	41,4	45,7	51,8	51,7	54,6	57,4
Lombardia	28,7	30,6	31,5	31,9	34,9	34,9	36,2	40,2	44,8	47,4	48,5	51,3	54,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	32,1	34,0	35,4	35,7	37,9	41,0	43,6	46,3	49,8	54,4	56,4	58,0	60,6
- Bolzano/Bozen	36,9	38,0	39,5	39,8	41,5	44,9	46,6	49,8	52,5	56,6	57,8	60,5	64,1
- Trento	27,7	30,4	31,8	32,3	34,8	37,7	41,1	43,3	47,5	52,5	55,2	55,8	57,5
Veneto	27,4	29,0	31,0	32,1	34,1	35,3	37,2	42,8	42,4	45,6	46,8	49,1	52,9
Friuli-Venezia Giulia	26,5	29,9	29,8	29,3	30,5	33,1	35,4	39,9	42,6	44,8	49,9	52,4	55,6
Liguria	29,9	32,5	34,9	35,4	37,3	37,6	41,6	43,8	47,3	49,8	52,3	55,5	55,3
Emilia-Romagna	33,6	35,2	38,1	38,7	39,3	39,0	42,1	44,9	48,7	53,8	55,0	57,4	58,0
Toscana	35,4	35,1	35,5	36,9	38,9	40,3	41,8	44,8	47,3	52,5	55,6	58,2	59,7
Umbria	32,9	30,8	35,8	37,4	36,7	36,1	37,4	42,4	47,3	51,5	54,7	54,9	55,7
Marche	32,8	34,9	36,4	35,3	38,5	41,4	41,1	44,2	47,2	52,3	54,0	52,7	53,2
Lazio	35,7	35,7	37,8	40,6	39,8	40,8	41,2	43,7	46,5	52,3	54,3	55,7	57,7
Abruzzo	35,7	36,5	35,4	35,8	35,3	37,0	40,2	40,4	44,4	48,2	50,2	53,1	54,9
Molise	37,5	37,0	34,4	35,9	37,1	37,5	38,8	40,4	38,5	43,4	46,5	49,5	52,8
Campania	32,2	33,4	35,2	34,2	34,7	34,7	35,2	36,4	37,7	40,0	41,0	43,9	45,9
Puglia	27,7	29,1	31,0	31,4	31,7	31,6	32,4	32,7	34,1	36,8	39,4	42,2	42,8
Basilicata	36,6	39,6	39,1	39,2	38,2	38,1	39,4	41,1	42,5	47,5	49,9	52,5	52,0
Calabria	37,7	36,9	37,2	36,6	36,6	37,5	38,4	38,1	38,4	43,0	43,1	42,5	43,8
Sicilia	33,1	33,3	32,8	33,7	34,7	35,8	34,9	35,2	35,4	37,2	39,0	39,9	41,6
Sardegna	31,4	32,2	31,0	30,2	32,5	36,9	38,0	40,3	40,3	43,2	47,4	48,7	49,4
<b>Italia</b>	31,4	32,4	33,7	34,3	35,6	36,5	37,8	40,3	42,7	46,2	48,2	50,3	52,2
- Nord	29,3	30,9	32,4	33,0	35,2	35,9	38,0	41,6	44,9	48,2	50,2	52,7	55,1
- Nord-ovest	28,7	30,2	31,3	31,9	34,6	35,2	37,1	40,3	44,4	47,4	49,5	52,2	54,5
- Nord-est	30,0	31,9	33,9	34,6	36,0	36,9	39,4	43,6	45,4	49,4	51,1	53,4	55,8
- Centro	35,0	35,0	36,7	38,4	39,1	40,4	41,1	44,0	46,9	52,3	54,7	56,0	57,6
- Centro-Nord	31,0	32,1	33,7	34,6	36,3	37,2	39,0	42,4	45,5	49,5	51,5	53,7	55,8
- Mezzogiorno	32,4	33,1	33,7	33,7	34,2	35,1	35,6	36,3	37,3	40,1	41,9	43,9	45,3
- Sud	32,2	33,2	34,4	34,1	34,3	34,6	35,6	36,2	37,6	40,7	42,3	44,6	46,0
- Isole	32,6	33,0	32,3	32,7	34,1	36,1	35,7	36,5	36,7	38,8	41,2	42,3	43,7
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	31,1	32,2	33,7	34,7	36,3	37,2	39,0	42,3	45,5	49,4	51,5	53,7	55,8
- Regioni Ob. 1	32,1	32,9	33,6	33,5	34,2	35,0	35,3	36,1	36,8	39,5	41,4	43,2	44,6
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	32,0	32,8	33,6	33,5	34,1	34,9	35,3	36,0	36,8	39,4	41,3	43,1	44,4
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	32,1	32,9	33,9	33,8	34,3	34,7	35,0	35,5	36,4	39,0	40,6	42,5	43,9
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	32,0	32,7	33,7	33,6	34,1	34,6	34,8	35,3	36,2	38,7	40,3	42,1	43,6
- Ob. CRO	31,2	32,3	33,6	34,5	36,1	37,2	39,0	42,2	45,2	49,1	51,3	53,5	55,5
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	31,1	32,3	33,7	34,7	36,3	37,2	39,0	42,3	45,4	49,4	51,4	53,7	55,8
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	31,0	32,1	33,7	34,6	36,3	37,2	39,0	42,4	45,5	49,5	51,5	53,7	55,8
- Regioni in transizione	33,6	34,3	33,0	32,9	34,0	37,0	39,0	40,3	41,7	45,1	48,4	50,5	51,8
- Regioni meno sviluppate	32,1	32,9	33,9	33,8	34,3	34,7	35,0	35,5	36,4	39,0	40,6	42,5	43,9

**Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) – Maschi - (previsto nel QSN)**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	37,5	36,4	37,0	38,3	41,1	43,1	44,2	45,8	50,1	52,7	58,5	60,3	60,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	37,6	42,1	41,1	41,2	41,4	42,6	43,9	46,4	50,4	57,7	56,1	57,6	60,9
Lombardia	38,8	39,4	41,9	41,1	43,8	44,5	45,7	50,3	53,3	56,2	59,0	62,1	63,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	41,7	44,1	45,1	43,9	45,4	49,3	52,1	54,0	58,7	62,0	63,8	65,3	67,2
- Bolzano/Bozen	47,2	48,0	49,7	49,0	48,0	52,5	54,8	57,1	61,7	62,6	66,8	68,4	70,9
- Trento	36,8	40,7	41,2	39,7	43,3	46,6	49,9	51,5	56,2	61,5	61,3	62,7	63,8
Veneto	38,1	40,4	42,0	41,7	45,7	47,7	48,3	53,1	53,3	56,6	59,9	61,8	62,7
Friuli-Venezia Giulia	34,0	39,8	38,4	39,3	40,3	41,9	43,0	47,2	51,4	53,6	57,4	59,5	64,9
Liguria	37,0	40,6	43,8	45,2	48,8	47,1	48,6	49,4	54,5	56,3	60,3	68,1	64,4
Emilia-Romagna	42,9	44,3	48,1	47,9	47,0	47,8	50,7	52,7	57,3	62,7	63,3	64,6	64,8
Toscana	44,5	45,6	45,1	47,5	49,1	50,6	49,5	53,5	55,6	59,4	63,5	65,8	66,9
Umbria	40,8	35,6	40,8	44,0	44,0	42,8	45,8	49,3	53,0	59,6	62,9	64,2	64,3
Marche	43,9	43,4	44,5	43,8	45,8	49,1	47,5	50,5	55,2	61,1	63,1	61,2	61,8
Lazio	46,5	48,0	49,8	52,4	52,8	52,6	52,4	53,4	55,4	62,0	65,4	67,9	68,7
Abruzzo	47,5	47,1	47,3	48,1	48,4	47,9	52,0	53,7	57,9	59,4	62,0	65,5	68,7
Molise	48,8	48,2	46,3	47,5	48,3	46,6	48,5	51,9	46,1	51,8	54,0	60,6	61,6
Campania	47,0	47,7	50,7	49,4	48,3	49,6	50,2	50,1	50,7	53,1	55,5	60,5	62,6
Puglia	41,9	44,7	46,0	45,6	45,9	45,5	45,1	46,4	48,5	51,2	53,6	56,6	58,3
Basilicata	49,2	53,6	52,0	51,4	49,2	49,4	51,7	53,8	54,3	60,9	61,7	64,4	65,3
Calabria	53,5	50,6	49,3	49,6	49,8	50,1	50,9	48,9	49,6	54,9	55,5	54,1	56,6
Sicilia	48,4	49,7	48,1	49,4	49,8	50,1	48,1	48,4	49,2	52,7	54,0	54,7	55,7
Sardegna	46,3	44,9	43,4	40,3	41,5	47,7	48,7	49,3	51,2	54,7	56,6	58,6	58,6
<b>Italia</b>	42,7	43,7	45,0	45,3	46,6	47,6	48,2	50,4	52,8	56,5	59,3	61,7	62,8
- Nord	38,8	40,1	42,1	42,0	44,4	45,5	47,0	50,3	53,6	56,8	59,9	62,5	63,4
- Nord-ovest	38,2	38,7	40,7	40,7	43,5	44,3	45,6	48,9	52,5	55,2	58,9	62,2	62,9
- Nord-est	39,7	42,1	44,1	43,9	45,6	47,2	48,9	52,3	55,1	59,0	61,2	62,9	64,1
- Centro	45,0	45,6	46,8	49,0	50,0	50,7	50,3	52,7	55,3	60,9	64,3	66,1	66,9
- Centro-Nord	40,6	41,7	43,5	44,1	46,0	47,1	47,9	51,0	54,1	58,0	61,2	63,5	64,4
- Mezzogiorno	47,0	47,7	48,1	47,8	47,7	48,6	48,8	49,1	50,3	53,6	55,5	58,0	59,7
- Sud	46,6	47,4	48,7	48,2	47,9	48,2	49,0	49,4	50,7	53,7	55,8	59,1	61,2
- Isole	47,8	48,4	46,8	46,9	47,5	49,4	48,3	48,6	49,7	53,2	54,7	55,8	56,5
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	40,8	41,9	43,6	44,2	46,1	47,1	48,1	51,1	54,2	58,1	61,3	63,6	64,6
- Regioni Ob. 1	46,9	47,8	48,2	47,7	47,7	48,7	48,6	48,8	49,8	53,2	55,0	57,5	59,0
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	46,9	47,8	48,2	47,8	47,7	48,7	48,6	48,8	49,9	53,2	55,0	57,4	59,0
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	47,0	48,1	48,7	48,5	48,4	48,8	48,5	48,7	49,7	53,0	54,8	57,3	59,0
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	46,9	47,9	48,6	48,4	48,3	48,8	48,4	48,5	49,6	52,7	54,6	57,1	58,8
- Ob. CRO	41,1	42,1	43,6	44,1	45,9	47,1	48,1	51,1	54,0	57,9	61,0	63,4	64,3
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	40,9	41,9	43,6	44,2	46,1	47,1	48,1	51,1	54,1	58,0	61,2	63,6	64,6
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	40,6	41,7	43,5	44,1	46,0	47,1	47,9	51,0	54,1	58,0	61,2	63,5	64,4
- Regioni in transizione	47,0	46,1	45,2	44,0	44,8	47,7	50,0	51,3	53,3	56,2	58,5	61,4	62,8
- Regioni meno sviluppate	47,0	48,1	48,7	48,5	48,4	48,8	48,5	48,7	49,7	53,0	54,8	57,3	59,0

**Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) –  
Femmine -(previsto nel QSN)**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	19,2	20,8	22,0	23,5	24,8	26,5	30,6	32,5	35,4	40,2	43,0	46,0	46,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24,9	27,7	29,2	28,6	32,2	33,7	33,9	36,4	41,1	46,0	47,5	51,7	54,1
Lombardia	19,2	22,2	21,7	23,1	26,5	25,9	27,2	30,7	36,8	39,0	38,5	41,0	46,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22,7	24,2	25,9	27,7	30,4	32,8	35,3	38,6	40,9	46,9	49,0	50,8	54,2
- Bolzano/Bozen	27,1	28,5	29,7	30,9	35,3	37,7	38,8	42,9	43,5	50,8	48,9	52,7	57,4
- Trento	18,7	20,3	22,4	24,8	26,2	28,7	32,3	35,0	38,7	43,4	49,1	49,1	51,4
Veneto	17,1	18,0	20,4	22,8	22,9	23,2	26,5	33,0	31,9	35,0	34,1	37,0	43,4
Friuli-Venezia Giulia	19,3	20,4	21,5	19,7	21,3	24,7	28,3	33,1	34,3	36,5	42,9	45,7	46,8
Liguria	23,5	25,0	26,7	26,4	26,8	28,8	35,2	38,7	40,6	43,9	44,9	43,8	46,9
Emilia-Romagna	24,8	26,5	28,6	29,9	32,1	30,9	34,1	37,7	40,6	45,6	47,4	50,7	51,8
Toscana	27,0	25,2	26,6	26,9	29,5	30,8	34,6	36,8	39,7	46,1	48,3	51,2	53,0
Umbria	25,4	26,3	31,1	31,1	29,8	29,9	29,5	35,9	42,0	44,1	47,2	46,2	47,8
Marche	22,3	26,8	28,6	27,1	31,5	34,1	35,0	38,2	39,8	44,1	45,6	44,8	45,2
Lazio	25,8	24,5	26,9	29,9	27,9	30,2	31,1	34,8	38,5	43,5	44,2	44,7	47,8
Abruzzo	24,3	26,2	23,9	24,1	22,7	26,6	29,0	27,8	31,7	37,6	39,2	41,6	42,0
Molise	26,4	25,9	22,5	24,4	25,9	28,6	29,3	29,1	31,1	35,3	39,2	38,9	44,3
Campania	18,1	19,9	20,5	19,8	21,7	20,6	21,0	23,6	25,4	27,7	27,5	28,5	30,5
Puglia	14,5	14,5	17,0	18,2	18,5	18,7	20,7	20,0	20,9	23,6	26,4	29,1	28,7
Basilicata	24,5	26,0	26,7	27,4	27,5	27,2	27,4	28,9	31,1	34,5	38,6	41,1	39,3
Calabria	22,2	23,4	25,3	24,0	23,6	25,2	26,3	27,6	27,7	31,5	31,1	31,5	31,5
Sicilia	19,0	18,2	18,8	19,2	20,7	22,7	22,7	23,1	22,7	22,9	25,3	26,4	28,8
Sardegna	17,1	20,0	19,1	20,3	23,7	26,5	27,7	31,5	29,7	32,1	38,5	39,2	40,5
<b>Italia</b>	20,8	21,8	23,0	23,9	25,3	26,1	28,1	30,8	33,2	36,6	37,9	39,7	42,3
- Nord	20,2	22,1	23,1	24,4	26,4	26,7	29,6	33,4	36,6	40,1	40,9	43,4	47,1
- Nord-ovest	19,7	22,2	22,4	23,6	26,0	26,4	29,1	32,1	36,8	39,9	40,5	42,8	46,6
- Nord-est	20,8	22,1	24,1	25,6	26,9	27,1	30,4	35,3	36,3	40,3	41,4	44,4	47,9
- Centro	25,7	25,2	27,3	28,7	29,0	30,9	32,6	36,0	39,3	44,4	45,9	46,8	49,1
- Centro-Nord	21,8	23,0	24,4	25,7	27,2	28,0	30,5	34,2	37,4	41,4	42,4	44,5	47,7
- Mezzogiorno	18,6	19,4	20,1	20,3	21,4	22,4	23,3	24,3	25,1	27,4	29,3	30,7	31,9
- Sud	18,6	19,7	20,7	20,7	21,4	21,7	22,9	23,8	25,4	28,5	29,6	31,1	31,9
- Isole	18,5	18,6	18,8	19,5	21,5	23,7	24,0	25,3	24,5	25,3	28,8	29,8	31,9
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	21,9	23,1	24,3	25,6	27,0	27,9	30,5	34,0	37,2	41,3	42,3	44,4	47,6
- Regioni Ob. 1	18,2	18,9	19,8	20,1	21,3	22,1	22,8	24,1	24,6	26,7	28,6	29,9	31,2
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	18,0	18,8	19,8	20,0	21,3	22,0	22,7	24,0	24,5	26,5	28,4	29,8	31,0
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	18,1	18,6	19,9	20,0	21,0	21,5	22,2	23,2	24,0	26,0	27,4	28,8	30,0
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	17,9	18,4	19,6	19,7	20,8	21,3	22,0	23,0	23,7	25,7	27,0	28,3	29,7
- Ob. CRO	21,7	23,0	24,1	25,4	26,9	27,9	30,4	33,9	36,9	40,8	42,1	44,1	47,2
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	21,9	23,1	24,3	25,6	27,0	27,9	30,5	34,0	37,2	41,2	42,3	44,3	47,5
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	21,8	23,0	24,4	25,7	27,2	28,0	30,5	34,2	37,4	41,4	42,4	44,5	47,7
- Regioni in transizione	20,8	22,9	21,3	22,2	23,5	26,7	28,4	29,8	30,6	34,6	38,8	40,1	41,5
- Regioni meno sviluppate	18,1	18,6	19,9	20,0	21,0	21,5	22,2	23,2	24,0	26,0	27,4	28,8	30,0

Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%) (media annua) – Totale													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	2,1	1,8	1,8	2,2	2,9	3,6	3,9	5,1	5,7	6,8	5,9	5,0	5,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,8	0,9	1,1	1,1	1,6	1,5	2,2	2,6	2,9	3,9	3,7	3,9	3,2
Lombardia	1,4	1,3	1,2	1,3	1,8	2,3	2,6	3,5	4,1	4,6	4,4	3,9	3,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,6	0,5	0,6	0,6	0,7	0,8	1,0	1,3	1,6	1,9	1,9	1,8	1,6
- Bolzano/Bozen	0,4	0,4	0,6	0,4	0,6	0,5	0,8	1,0	1,1	1,5	1,3	1,1	1,2
- Trento	0,8	0,7	0,7	0,8	0,9	1,1	1,2	1,6	2,1	2,3	2,4	2,6	2,0
Veneto	1,5	1,4	1,2	1,1	1,3	2,1	2,2	2,5	3,8	4,0	3,6	3,4	3,2
Friuli-Venezia Giulia	1,4	1,3	1,2	1,5	1,5	2,2	2,4	2,7	3,4	4,0	3,7	3,3	3,3
Liguria	2,3	2,0	1,6	1,8	2,3	2,8	2,4	3,3	4,9	6,1	4,5	4,6	4,6
Emilia-Romagna	1,1	1,0	0,8	0,8	1,3	1,9	2,2	2,6	3,7	4,1	3,7	3,4	3,0
Toscana	1,8	1,9	1,7	1,8	2,0	2,8	2,9	3,5	4,0	5,7	4,8	4,9	4,3
Umbria	2,6	2,0	2,0	1,7	2,4	2,9	2,7	3,9	4,9	5,7	5,4	4,9	5,2
Marche	1,7	1,6	1,5	1,5	2,1	2,5	2,9	4,2	5,6	5,8	4,7	5,3	5,9
Lazio	4,1	3,9	3,3	3,3	4,2	4,5	4,6	5,5	6,8	7,6	6,5	6,1	5,9
Abruzzo	3,7	3,1	2,9	2,9	3,4	4,4	4,3	5,9	6,6	7,5	7,7	6,9	6,5
Molise	5,2	5,4	3,9	4,7	4,5	4,1	5,4	6,5	9,4	10,2	9,9	8,3	10,8
Campania	9,0	7,6	6,1	7,1	7,4	8,3	9,6	12,6	14,8	15,3	13,9	14,3	14,4
Puglia	8,2	7,2	5,9	5,9	6,1	6,9	7,3	8,9	11,7	13,9	12,3	12,3	11,9
Basilicata	6,9	6,1	5,1	6,0	6,1	7,4	7,2	8,2	9,7	9,6	9,0	8,2	8,1
Calabria	8,6	7,2	6,1	6,1	5,8	6,5	7,5	11,9	14,4	15,9	15,4	15,0	14,8
Sicilia	9,9	8,1	7,8	8,0	8,3	8,4	8,3	11,4	13,9	15,9	14,7	14,9	14,8
Sardegna	6,9	5,6	4,5	5,9	5,9	6,3	7,1	9,1	9,8	10,8	9,4	9,6	9,1
<b>Italia</b>	<b>3,9</b>	<b>3,4</b>	<b>2,9</b>	<b>3,1</b>	<b>3,5</b>	<b>4,1</b>	<b>4,3</b>	<b>5,7</b>	<b>6,9</b>	<b>7,8</b>	<b>7,0</b>	<b>6,8</b>	<b>6,6</b>
- Nord	1,5	1,4	1,2	1,3	1,8	2,4	2,6	3,3	4,1	4,7	4,2	3,8	3,5
- Nord-ovest	1,6	1,5	1,4	1,6	2,1	2,7	2,9	3,9	4,6	5,3	4,8	4,3	3,9
- Nord-est	1,2	1,2	1,0	1,0	1,3	1,9	2,1	2,4	3,5	3,8	3,5	3,2	2,9
- Centro	2,9	2,8	2,4	2,4	3,1	3,6	3,7	4,6	5,6	6,6	5,6	5,5	5,3
- Centro-Nord	1,9	1,8	1,6	1,7	2,1	2,7	2,9	3,7	4,6	5,3	4,7	4,3	4,1
- Mezzogiorno	8,3	7,0	6,0	6,5	6,7	7,3	7,9	10,5	12,6	14,0	12,8	12,9	12,7
- Sud	8,0	6,8	5,6	6,0	6,2	7,0	7,8	10,3	12,6	13,8	12,6	12,6	12,5
- Isole	9,1	7,4	6,9	7,4	7,6	7,8	8,0	10,8	12,7	14,5	13,2	13,4	13,2
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	1,9	1,8	1,6	1,7	2,2	2,8	2,9	3,7	4,6	5,3	4,7	4,4	4,1
- Regioni Ob. 1	8,7	7,3	6,3	6,8	6,9	7,5	8,2	10,9	13,1	14,5	13,2	13,3	13,2
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	8,7	7,3	6,3	6,8	7,0	7,6	8,2	10,9	13,2	14,6	13,3	13,4	13,3
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	9,0	7,5	6,5	6,9	7,1	7,7	8,4	11,1	13,6	15,0	13,7	13,8	13,7
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	9,0	7,6	6,5	7,0	7,1	7,8	8,4	11,3	13,7	15,2	13,9	14,0	13,9
- Ob. CRO	2,2	2,0	1,7	1,9	2,3	2,9	3,1	3,9	4,8	5,6	4,9	4,6	4,3
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	2,0	1,9	1,6	1,7	2,2	2,8	3,0	3,8	4,7	5,4	4,8	4,4	4,2
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	1,9	1,8	1,6	1,7	2,1	2,7	2,9	3,7	4,6	5,3	4,7	4,3	4,1
- Regioni in transizione	5,5	4,6	3,8	4,6	4,8	5,3	5,8	7,6	8,5	9,4	8,7	8,4	8,2
- Regioni meno sviluppate	9,0	7,5	6,5	6,9	7,1	7,7	8,4	11,1	13,6	15,0	13,7	13,8	13,7

Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%) (media annua) – Maschi													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	1,2	1,3	1,4	1,5	2,4	3,2	3,5	4,5	5,7	6,3	5,9	4,8	4,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,8	0,7	0,8	0,8	1,4	1,1	2,1	2,8	2,8	3,8	4,2	4,2	3,1
Lombardia	0,9	0,9	0,8	0,9	1,2	2,0	2,2	2,9	3,8	4,3	4,0	3,3	2,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,3	0,3	0,4	0,4	0,6	0,7	0,8	1,1	1,5	2,0	1,9	1,8	1,4
- Bolzano/Bozen	0,2	0,2	0,4	0,5	0,8	0,7	0,5	0,8	1,2	1,8	1,4	1,0	1,1
- Trento	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	0,8	1,1	1,5	1,8	2,1	2,4	2,6	1,8
Veneto	0,9	0,6	0,6	0,7	0,7	1,7	1,7	2,0	3,2	2,7	2,9	2,9	2,6
Friuli-Venezia Giulia	1,0	1,1	0,5	0,8	1,4	2,3	2,0	2,1	2,9	3,4	3,0	2,9	2,9
Liguria	1,2	1,1	1,4	1,6	1,7	2,3	2,2	2,4	4,3	5,4	4,7	3,9	3,7
Emilia-Romagna	0,6	0,7	0,6	0,5	1,0	1,6	1,8	2,1	3,2	3,6	3,2	2,8	2,5
Toscana	1,3	1,1	1,1	1,0	1,3	2,2	2,3	2,6	3,4	4,6	4,5	4,3	3,8
Umbria	1,5	0,9	0,9	0,6	1,4	2,4	2,1	3,1	4,6	5,4	4,8	4,4	5,1
Marche	1,2	0,8	0,5	1,0	1,6	1,7	2,1	3,4	4,9	5,0	4,4	5,1	5,2
Lazio	3,2	3,2	2,5	2,5	3,2	4,0	4,2	5,1	6,1	7,0	6,1	6,0	5,7
Abruzzo	2,0	1,9	1,8	2,0	2,3	2,9	3,2	4,7	6,8	6,5	6,5	5,3	5,1
Molise	3,9	3,6	2,8	3,2	3,6	3,7	4,4	5,1	9,2	10,2	9,3	7,7	10,7
Campania	7,0	6,1	5,0	5,6	6,4	6,8	8,5	11,2	13,6	13,5	12,5	12,8	13,0
Puglia	6,2	5,7	4,4	4,4	5,0	5,9	6,2	7,8	10,0	12,2	11,2	10,7	10,6
Basilicata	4,1	4,1	2,9	4,4	4,7	6,1	6,5	7,9	9,7	8,9	8,3	6,9	7,1
Calabria	7,2	6,0	4,9	5,0	5,3	5,8	7,4	11,4	14,0	14,8	15,1	13,9	14,1
Sicilia	7,5	6,1	6,0	6,4	6,9	7,2	6,9	10,1	12,7	14,4	13,7	13,5	13,9
Sardegna	4,9	4,2	3,1	4,6	4,8	5,9	7,0	8,5	9,7	10,6	9,5	9,5	9,4
<b>Italia</b>	<b>2,9</b>	<b>2,6</b>	<b>2,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,8</b>	<b>3,5</b>	<b>3,9</b>	<b>5,1</b>	<b>6,5</b>	<b>7,2</b>	<b>6,7</b>	<b>6,3</b>	<b>6,2</b>
- Nord	0,9	0,9	0,8	0,9	1,3	2,0	2,2	2,7	3,8	4,1	3,9	3,3	3,0
- Nord-ovest	1,0	1,0	1,0	1,1	1,6	2,3	2,6	3,3	4,4	4,9	4,5	3,8	3,3
- Nord-est	0,7	0,7	0,6	0,6	0,9	1,6	1,7	2,0	3,0	3,0	2,9	2,8	2,5
- Centro	2,2	2,0	1,7	1,7	2,2	3,0	3,2	3,9	5,0	5,9	5,3	5,2	5,0
- Centro-Nord	1,3	1,2	1,1	1,1	1,6	2,3	2,5	3,1	4,1	4,7	4,3	3,9	3,6
- Mezzogiorno	6,4	5,5	4,6	5,1	5,6	6,2	6,9	9,4	11,7	12,6	11,9	11,6	11,8
- Sud	6,1	5,4	4,3	4,7	5,3	5,9	6,9	9,2	11,6	12,3	11,6	11,2	11,4
- Isole	6,8	5,6	5,2	5,9	6,3	6,8	6,9	9,6	11,9	13,4	12,6	12,4	12,7
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	1,3	1,2	1,1	1,2	1,6	2,3	2,5	3,1	4,2	4,7	4,4	4,0	3,6
- Regioni Ob. 1	6,7	5,7	4,8	5,3	5,8	6,5	7,2	9,7	12,1	13,1	12,3	12,0	12,3
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	6,7	5,8	4,9	5,4	5,9	6,5	7,3	9,8	12,1	13,1	12,4	12,1	12,3
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	6,9	5,9	5,1	5,4	6,0	6,6	7,3	9,9	12,4	13,4	12,7	12,4	12,6
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	7,0	6,0	5,1	5,5	6,0	6,6	7,3	10,0	12,5	13,6	12,8	12,6	12,8
- Ob. CRO	1,4	1,4	1,2	1,3	1,7	2,5	2,7	3,4	4,5	5,0	4,6	4,2	3,9
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	1,3	1,3	1,1	1,2	1,6	2,3	2,5	3,2	4,3	4,8	4,4	4,0	3,7
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	1,3	1,2	1,1	1,1	1,6	2,3	2,5	3,1	4,1	4,7	4,3	3,9	3,6
- Regioni in transizione	3,7	3,2	2,6	3,4	3,7	4,5	5,2	6,6	8,4	8,9	8,3	7,7	7,8
- Regioni meno sviluppate	6,9	5,9	5,1	5,4	6,0	6,6	7,3	9,9	12,4	13,4	12,7	12,4	12,6



**Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%) (media annua) – Femmine**
**Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	3,2	2,5	2,4	3,1	3,5	4,0	4,3	5,8	5,8	7,4	6,1	5,4	5,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,9	1,1	1,6	1,5	1,9	2,1	2,2	2,5	3,0	4,0	3,1	3,6	3,3
Lombardia	2,0	1,9	1,6	1,8	2,5	2,8	3,1	4,3	4,4	5,0	4,8	4,7	4,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,0	0,9	1,0	0,8	0,9	0,9	1,2	1,6	1,8	1,9	1,8	1,8	1,7
- Bolzano/Bozen	0,6	0,7	0,8	0,3	0,4	0,3	1,1	1,3	1,1	1,1	1,3	1,2	1,3
- Trento	1,3	1,1	1,2	1,4	1,5	1,5	1,3	1,8	2,5	2,7	2,4	2,5	2,2
Veneto	2,3	2,5	1,9	1,7	2,1	2,8	3,0	3,1	4,6	5,6	4,4	4,0	3,9
Friuli-Venezia Giulia	1,9	1,7	2,0	2,4	1,7	2,0	3,0	3,5	3,9	4,8	4,5	3,9	3,9
Liguria	3,6	3,3	1,8	2,2	3,0	3,3	2,7	4,3	5,7	7,0	4,4	5,4	5,7
Emilia-Romagna	1,8	1,3	1,2	1,2	1,6	2,4	2,6	3,2	4,3	4,8	4,3	4,0	3,5
Toscana	2,5	3,0	2,6	2,7	2,9	3,7	3,7	4,7	4,7	7,0	5,2	5,5	4,9
Umbria	4,1	3,5	3,3	3,1	3,6	3,5	3,5	4,9	5,2	6,0	6,2	5,5	5,4
Marche	2,5	2,6	2,7	2,2	2,7	3,5	3,9	5,3	6,4	6,8	5,1	5,7	6,9
Lazio	5,3	5,0	4,4	4,3	5,7	5,2	5,2	5,9	7,7	8,3	6,9	6,2	6,2
Abruzzo	6,1	4,9	4,5	4,1	4,9	6,4	5,9	7,7	6,5	8,9	9,4	9,1	8,5
Molise	7,4	8,5	5,8	7,1	5,8	4,7	6,8	8,5	9,8	10,2	10,7	9,2	11,0
Campania	12,8	10,4	8,2	10,1	9,3	11,1	11,9	15,1	16,8	18,4	16,3	16,9	16,7
Puglia	12,3	10,3	8,6	8,7	8,3	8,9	9,3	11,0	14,6	17,0	14,1	14,9	14,1
Basilicata	11,6	9,6	9,0	8,9	8,4	9,4	8,5	8,6	9,8	10,8	10,2	10,1	9,7
Calabria	11,1	9,3	8,3	8,0	6,9	7,6	7,6	12,6	15,1	17,7	15,9	16,9	15,9
Sicilia	14,4	11,7	11,2	10,8	10,8	10,7	10,9	13,9	16,1	18,6	16,3	17,4	16,3
Sardegna	10,1	8,0	6,8	7,9	7,6	6,9	7,4	9,8	10,0	11,2	9,2	9,6	8,7
<b>Italia</b>	5,2	4,5	3,9	4,0	4,3	4,8	5,0	6,5	7,5	8,7	7,5	7,5	7,2
- Nord	2,3	2,0	1,7	1,9	2,4	2,8	3,1	4,0	4,6	5,4	4,7	4,4	4,2
- Nord-ovest	2,5	2,2	1,9	2,2	2,8	3,2	3,4	4,7	4,9	5,8	5,1	4,9	4,6
- Nord-est	1,9	1,8	1,5	1,5	1,8	2,4	2,7	3,0	4,2	4,9	4,1	3,8	3,6
- Centro	3,9	3,9	3,5	3,4	4,2	4,3	4,4	5,4	6,4	7,5	6,1	5,9	5,8
- Centro-Nord	2,7	2,6	2,2	2,3	2,9	3,3	3,5	4,4	5,1	6,0	5,1	4,9	4,7
- Mezzogiorno	12,0	9,8	8,5	9,0	8,6	9,2	9,6	12,4	14,2	16,2	14,3	14,9	14,3
- Sud	11,4	9,5	7,9	8,5	8,0	9,1	9,4	12,2	14,2	16,2	14,4	14,9	14,5
- Isole	13,1	10,6	9,9	9,9	9,8	9,5	9,8	12,6	14,2	16,3	14,1	15,0	14,0
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	2,8	2,6	2,3	2,4	3,0	3,4	3,5	4,5	5,1	6,1	5,2	5,0	4,8
- Regioni Ob. 1	12,5	10,3	8,9	9,4	8,9	9,5	9,9	12,8	14,9	16,9	14,7	15,5	14,8
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	12,6	10,3	8,9	9,5	9,0	9,6	10,0	12,9	15,0	17,0	14,8	15,6	14,9
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	12,9	10,6	9,2	9,7	9,2	10,0	10,3	13,3	15,6	17,7	15,5	16,3	15,6
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	12,9	10,6	9,2	9,7	9,2	10,0	10,4	13,4	15,8	18,0	15,7	16,6	15,8
- Ob. CRO	3,1	2,8	2,5	2,6	3,1	3,5	3,7	4,7	5,3	6,3	5,4	5,2	4,9
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	2,9	2,7	2,3	2,4	3,0	3,4	3,6	4,5	5,2	6,1	5,3	5,0	4,8
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	2,7	2,6	2,2	2,3	2,9	3,3	3,5	4,4	5,1	6,0	5,1	4,9	4,7
- Regioni in transizione	8,2	6,8	5,7	6,3	6,4	6,6	6,8	8,9	8,5	10,2	9,4	9,4	8,8
- Regioni meno sviluppate	12,9	10,6	9,2	9,7	9,2	10,0	10,3	13,3	15,6	17,7	15,5	16,3	15,6



<b>Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (media annua)</b>													
<b>Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	19,0	17,5	16,9	16,1	16,4	15,4	14,1	13,6	13,3	13,0	13,7	12,5	12,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16,0	16,5	16,7	15,7	15,4	14,0	12,1	9,7	10,0	10,6	9,5	9,3	8,8
Lombardia	20,4	19,7	20,0	19,4	18,9	18,2	18,5	16,5	14,7	14,5	15,8	16,2	15,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	20,0	20,8	19,9	17,5	16,7	16,5	16,0	14,3	14,7	14,0	13,3	13,2	12,4
- Bolzano/Bozen	19,6	20,5	19,8	17,3	16,5	16,0	15,8	14,0	13,8	13,1	14,1	12,6	13,9
- Trento	20,4	21,1	20,0	17,8	16,8	17,1	16,3	14,5	15,7	15,0	12,5	13,9	10,9
Veneto	22,8	23,3	23,1	21,3	21,1	21,6	20,0	19,7	19,4	18,4	19,2	19,1	17,7
Friuli-Venezia Giulia	18,1	19,9	19,3	19,2	18,2	15,8	14,8	14,9	15,3	15,7	17,2	15,3	14,7
Liguria	21,0	19,4	17,5	18,1	17,4	16,2	15,7	15,9	14,2	13,6	12,5	16,9	16,3
Emilia-Romagna	16,5	15,6	16,3	15,7	13,8	14,7	14,0	12,4	13,1	14,4	14,2	12,5	13,1
Toscana	19,0	19,5	18,5	18,3	18,7	18,8	18,2	17,0	15,0	14,0	12,7	14,0	12,4
Umbria	20,9	18,3	18,1	17,4	19,3	19,5	18,0	16,6	14,7	15,2	15,8	15,3	15,9
Marche	20,2	21,0	19,5	17,5	16,5	17,2	15,9	15,7	15,0	14,9	16,2	15,7	15,9
Lazio	21,2	23,2	23,4	22,5	21,9	20,5	19,6	18,0	16,9	15,3	16,1	16,4	16,3
Abruzzo	25,2	25,2	27,1	24,6	24,9	23,0	22,8	23,4	21,0	21,3	23,1	22,4	23,4
Molise	28,4	28,3	26,0	25,2	23,3	23,8	22,5	23,0	17,9	19,0	19,6	19,6	17,6
Campania	32,6	31,6	31,9	30,6	29,4	28,8	28,3	25,2	23,2	23,7	24,6	25,2	25,6
Puglia	35,6	34,6	33,8	33,3	31,7	30,2	29,4	28,0	25,9	25,7	25,9	26,1	25,8
Basilicata	29,3	31,8	30,7	29,2	25,6	23,7	25,5	22,2	20,2	23,7	25,3	22,6	24,3
Calabria	27,5	27,8	27,9	26,8	26,1	24,3	22,5	20,9	20,8	21,0	20,8	20,9	21,4
Sicilia	32,2	31,4	31,4	30,2	29,2	28,2	27,6	25,7	24,8	23,6	24,0	23,8	23,1
Sardegna	28,5	27,7	27,5	24,0	21,2	18,1	18,8	17,3	17,2	16,4	15,3	15,9	16,6
<b>Italia</b>	<b>24,3</b>	<b>24,1</b>	<b>23,9</b>	<b>22,9</b>	<b>22,1</b>	<b>21,4</b>	<b>20,8</b>	<b>19,3</b>	<b>18,2</b>	<b>17,8</b>	<b>18,3</b>	<b>18,4</b>	<b>18,2</b>
- Nord	19,9	19,4	19,3	18,5	17,9	17,5	16,9	15,8	15,1	14,9	15,6	15,4	15,1
- Nord-ovest	20,1	19,1	18,9	18,3	18,1	17,2	17,0	15,6	14,2	14,0	14,9	15,2	15,0
- Nord-est	19,7	19,8	19,9	18,7	17,7	18,0	16,8	16,0	16,2	16,2	16,5	15,7	15,2
- Centro	20,4	21,4	21,0	20,2	20,0	19,5	18,6	17,3	15,9	14,8	15,1	15,5	15,0
- Centro-Nord	20,1	20,0	19,8	19,0	18,6	18,1	17,5	16,2	15,3	14,9	15,5	15,5	15,1
- Mezzogiorno	31,7	31,1	31,0	29,7	28,4	27,1	26,6	24,6	23,1	23,0	23,5	23,6	23,7
- Sud	31,9	31,3	31,3	30,2	28,9	27,7	27,1	25,1	23,2	23,6	24,3	24,4	24,7
- Isole	31,3	30,5	30,5	28,7	27,2	25,7	25,5	23,7	23,0	21,9	21,9	21,9	21,6
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	20,3	20,2	20,1	19,2	18,8	18,3	17,6	16,5	15,5	15,1	15,7	15,7	15,4
- Regioni Ob. 1	32,1	31,4	31,3	30,0	28,6	27,4	26,8	24,7	23,3	23,1	23,5	23,7	23,7
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	32,2	31,5	31,4	30,1	28,7	27,4	26,9	24,7	23,3	23,2	23,6	23,7	23,8
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	32,5	31,8	31,7	30,7	29,4	28,3	27,6	25,4	23,9	23,8	24,3	24,5	24,4
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	32,6	31,8	31,7	30,7	29,5	28,4	27,7	25,5	24,0	23,8	24,3	24,5	24,4
- Ob. CRO	20,7	20,6	20,4	19,4	18,9	18,3	17,7	16,6	15,6	15,2	15,7	15,7	15,4
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	20,3	20,3	20,1	19,2	18,8	18,3	17,7	16,5	15,6	15,2	15,7	15,7	15,4
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	20,1	20,0	19,8	19,0	18,6	18,1	17,5	16,2	15,3	14,9	15,5	15,5	15,1
- Regioni in transizione	27,2	26,8	27,2	24,3	22,8	20,6	20,7	20,2	18,7	18,6	18,8	18,8	19,4
- Regioni meno sviluppate	32,5	31,8	31,7	30,7	29,4	28,3	27,6	25,4	23,9	23,8	24,3	24,5	24,4

Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%) – Totale													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	67,2	67,5	67,8	68,7	68,6	68,7	69,5	70,2	69,6	70,5	71,1	71,2	71,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	68,7	69,1	70,5	70,2	70,0	70,5	70,7	71,5	71,6	72,8	72,8	72,8	72,8
Lombardia	68,4	69,1	69,1	69,5	69,4	68,8	68,5	69,8	70,5	70,7	70,8	71,6	72,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	69,2	69,4	69,9	70,5	70,7	70,9	71,2	72,3	72,4	72,5	72,6	73,2	73,5
- Bolzano/Bozen	71,0	71,4	71,6	72,2	72,5	73,0	73,5	74,9	74,8	74,2	74,3	75,5	75,3
- Trento	67,5	67,5	68,3	68,9	69,0	68,9	69,0	69,7	70,1	70,9	71,0	70,9	71,7
Veneto	67,5	68,1	68,0	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6	69,5	70,6
Friuli-Venezia Giulia	65,9	67,2	67,7	68,1	67,0	67,5	67,7	68,3	68,3	68,7	69,3	70,0	70,5
Liguria	64,8	65,3	66,7	67,3	67,2	67,2	67,4	67,6	67,4	68,3	68,8	69,7	69,0
Emilia-Romagna	71,2	71,8	72,3	72,5	71,9	71,4	71,6	72,7	72,4	72,4	72,4	73,6	73,5
Toscana	67,4	68,0	67,7	68,8	68,7	67,9	68,0	69,2	69,9	71,2	71,5	72,3	72,4
Umbria	65,6	66,2	67,7	68,6	67,4	67,1	66,6	68,1	68,0	69,0	70,6	69,5	70,5
Marche	66,7	67,5	67,6	67,9	68,2	67,6	67,1	69,0	68,7	69,6	69,2	69,8	69,6
Lazio	63,5	64,3	63,6	65,1	65,0	65,2	64,5	65,9	65,7	67,3	67,0	67,5	68,3
Abruzzo	62,0	61,7	61,8	63,0	60,6	60,7	62,0	63,7	62,1	61,9	62,6	63,5	64,5
Molise	56,9	58,2	58,4	59,6	57,4	55,7	55,9	57,6	56,5	57,3	57,8	59,6	60,7
Campania	51,8	50,7	49,2	48,5	46,9	46,3	46,6	49,5	50,7	50,2	49,5	51,9	53,4
Puglia	52,0	52,3	52,5	52,8	51,5	51,3	51,6	53,4	52,9	53,8	54,0	55,0	55,0
Basilicata	56,1	56,2	54,8	55,8	54,5	54,1	54,1	54,9	54,6	55,5	57,1	58,2	56,9
Calabria	52,0	52,2	50,5	50,1	48,6	47,8	48,6	51,6	50,3	51,5	50,7	51,8	52,3
Sicilia	52,6	52,0	51,2	51,2	50,6	50,1	49,5	50,7	49,9	50,3	51,0	51,7	52,0
Sardegna	59,0	58,5	58,6	59,7	58,6	59,4	59,9	61,3	58,7	59,9	60,9	61,0	61,1
<b>Italia</b>	62,4	62,6	62,4	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0	64,9	65,4
- Nord	68,2	68,8	69,0	69,6	69,2	69,1	69,1	70,2	70,1	70,5	70,6	71,4	71,8
- Nord-ovest	67,7	68,3	68,5	69,1	69,0	68,7	68,7	69,7	70,0	70,5	70,7	71,3	71,7
- Nord-est	68,9	69,5	69,7	70,3	69,5	69,6	69,7	70,8	70,3	70,6	70,5	71,5	72,0
- Centro	65,3	66,0	65,7	66,9	66,8	66,5	66,1	67,5	67,5	68,9	68,9	69,4	69,9
- Centro-Nord	67,3	68,0	68,0	68,8	68,5	68,3	68,2	69,3	69,3	70,0	70,1	70,8	71,2
- Mezzogiorno	53,5	53,1	52,3	52,3	51,0	50,6	50,9	52,9	52,4	52,8	52,9	54,2	54,8
- Sud	53,1	52,8	51,9	51,8	50,2	49,8	50,2	52,6	52,6	52,8	52,6	54,3	55,0
- Isole	54,3	53,7	53,1	53,4	52,6	52,4	52,1	53,4	52,1	52,6	53,5	54,0	54,2
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	67,1	67,8	67,8	68,6	68,2	68,0	68,0	69,2	69,1	69,8	69,8	70,6	71,0
- Regioni Ob. 1	52,9	52,5	51,7	51,6	50,4	50,0	50,1	52,1	51,8	52,2	52,3	53,5	54,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	52,9	52,4	51,6	51,5	50,3	49,9	50,0	52,0	51,7	52,1	52,2	53,5	54,0
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	52,3	51,8	50,9	50,7	49,5	49,0	49,1	51,2	51,0	51,4	51,3	52,7	53,4
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	52,1	51,7	50,7	50,5	49,3	48,8	48,9	51,0	50,9	51,2	51,2	52,6	53,2
- Ob. CRO	66,7	67,3	67,4	68,1	67,7	67,6	67,6	68,8	68,6	69,3	69,4	70,1	70,5
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	67,1	67,7	67,7	68,5	68,1	67,9	67,9	69,1	69,0	69,7	69,8	70,5	70,9
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	67,3	68,0	68,0	68,8	68,5	68,3	68,2	69,3	69,3	70,0	70,1	70,8	71,2
- Regioni in transizione	60,0	59,7	59,8	61,0	59,3	59,6	60,4	61,9	59,8	60,4	61,3	61,9	62,4
- Regioni meno sviluppate	52,3	51,8	50,9	50,7	49,5	49,0	49,1	51,2	51,0	51,4	51,3	52,7	53,4

Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%) – Maschi													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	76,1	76,0	76,0	76,4	76,9	76,6	76,6	76,9	76,8	77,4	78,6	77,7	78,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	76,1	76,9	78,3	77,5	77,3	77,4	77,0	76,8	77,2	79,0	78,6	78,1	77,7
Lombardia	78,2	78,6	78,7	78,8	78,7	77,8	77,8	78,1	78,1	78,3	78,8	79,5	79,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	78,8	79,2	79,3	78,9	78,8	79,0	79,2	79,3	79,5	79,7	79,3	80,0	79,7
- Bolzano/Bozen	80,5	81,2	81,1	80,5	80,6	80,9	81,3	81,7	81,5	81,1	81,3	81,8	81,8
- Trento	77,1	77,2	77,6	77,3	77,0	77,2	77,2	76,9	77,6	78,3	77,4	78,2	77,5
Veneto	78,1	78,7	78,8	78,8	77,8	78,6	77,9	79,2	77,6	77,4	77,8	78,8	79,1
Friuli-Venezia Giulia	74,6	76,6	76,9	76,8	76,0	75,3	74,7	75,5	75,6	76,6	77,6	77,0	77,4
Liguria	74,1	74,5	75,6	75,9	75,7	75,5	75,4	74,9	74,6	75,5	75,7	77,9	76,7
Emilia-Romagna	78,8	79,3	79,9	79,9	78,6	78,4	78,3	78,8	78,8	79,5	79,2	79,6	79,5
Toscana	76,3	77,0	76,2	77,1	77,5	77,1	77,0	77,5	77,3	77,8	78,3	79,3	78,6
Umbria	75,3	74,0	75,9	76,4	76,2	76,4	75,3	76,2	75,6	76,8	78,4	77,5	78,7
Marche	76,2	77,3	76,7	76,5	76,7	76,1	74,6	76,7	76,1	76,7	77,5	77,9	77,4
Lazio	74,1	75,8	75,5	76,2	75,9	76,0	75,0	75,3	74,7	75,8	76,1	76,6	76,9
Abruzzo	73,1	73,7	74,4	75,1	73,0	71,9	73,5	75,6	73,9	72,9	74,2	74,5	75,7
Molise	71,2	71,6	71,1	71,7	69,2	68,2	67,6	69,4	67,2	68,4	69,1	70,2	71,2
Campania	68,8	67,0	66,2	64,7	62,9	62,1	62,3	64,0	64,6	63,9	63,6	66,4	68,3
Puglia	70,6	70,5	69,9	70,1	68,4	67,8	67,2	68,9	67,6	68,4	69,3	69,8	69,5
Basilicata	69,8	71,9	69,2	70,4	67,7	66,5	68,1	68,0	66,8	68,8	70,8	70,2	69,8
Calabria	66,5	67,0	65,0	64,0	62,5	61,0	61,4	63,8	63,2	63,9	64,0	64,1	64,8
Sicilia	69,9	68,8	67,8	67,6	66,7	65,9	64,8	65,8	65,0	64,7	65,9	66,3	66,0
Sardegna	72,9	72,2	71,7	71,4	69,3	69,6	70,2	71,3	69,4	69,8	69,7	70,4	71,1
<b>Italia</b>	74,4	74,5	74,3	74,3	73,5	73,1	72,8	73,7	73,3	73,6	74,1	74,8	75,0
- Nord	77,5	78,0	78,2	78,4	78,0	77,7	77,5	78,0	77,7	78,0	78,5	79,0	79,0
- Nord-ovest	77,2	77,5	77,6	77,9	77,9	77,3	77,2	77,4	77,4	77,8	78,5	78,9	78,9
- Nord-est	78,1	78,7	79,0	79,0	78,0	78,2	77,9	78,7	78,0	78,3	78,4	79,0	79,1
- Centro	75,2	76,3	75,9	76,6	76,5	76,4	75,6	76,2	75,7	76,6	77,1	77,7	77,6
- Centro-Nord	76,9	77,5	77,5	77,8	77,5	77,3	76,9	77,4	77,1	77,6	78,1	78,6	78,6
- Mezzogiorno	69,9	69,2	68,3	67,9	66,3	65,5	65,3	66,9	66,2	66,2	66,7	67,8	68,4
- Sud	69,5	68,9	68,1	67,5	65,7	64,8	65,0	66,7	66,3	66,3	66,7	68,0	68,9
- Isole	70,7	69,7	68,8	68,6	67,4	66,8	66,2	67,2	66,1	66,0	66,9	67,3	67,3
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	76,7	77,4	77,4	77,7	77,4	77,1	76,8	77,4	77,0	77,4	77,9	78,4	78,5
- Regioni Ob. 1	69,6	68,9	67,9	67,4	65,8	65,0	64,8	66,3	65,7	65,8	66,2	67,3	67,9
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	69,6	68,8	67,9	67,3	65,7	65,0	64,8	66,3	65,7	65,7	66,2	67,3	67,9
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	69,3	68,5	67,5	66,9	65,4	64,5	64,2	65,8	65,3	65,3	65,9	67,0	67,5
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	69,3	68,4	67,4	66,8	65,3	64,5	64,1	65,7	65,3	65,2	65,7	66,9	67,5
- Ob. CRO	76,5	77,1	77,1	77,4	77,0	76,7	76,5	77,1	76,6	77,1	77,5	78,0	78,1
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	76,7	77,3	77,4	77,7	77,3	77,0	76,7	77,3	76,9	77,4	77,9	78,4	78,4
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	76,9	77,5	77,5	77,8	77,5	77,3	76,9	77,4	77,1	77,6	78,1	78,6	78,6
- Regioni in transizione	72,8	72,7	72,7	72,9	70,7	70,4	71,3	72,8	71,0	70,9	71,4	72,0	72,9
- Regioni meno sviluppate	69,3	68,5	67,5	66,9	65,4	64,5	64,2	65,8	65,3	65,3	65,9	67,0	67,5

Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%) – Femmine													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	58,3	59,0	59,5	61,1	60,4	60,9	62,5	63,6	62,6	63,7	63,6	64,8	65,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60,8	60,9	62,3	62,5	62,6	63,6	64,2	66,1	66,0	66,5	66,9	67,6	67,9
Lombardia	58,4	59,5	59,3	60,0	60,0	59,7	59,2	61,4	62,9	63,1	62,7	63,6	64,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59,5	59,4	60,3	62,0	62,5	62,7	63,2	65,2	65,2	65,3	65,8	66,4	67,2
- Bolzano/Bozen	61,3	61,4	61,8	63,6	64,2	65,1	65,6	68,1	68,0	67,2	67,1	69,2	68,6
- Trento	57,7	57,5	58,8	60,4	60,8	60,5	60,8	62,4	62,6	63,5	64,6	63,6	65,9
Veneto	56,6	57,3	57,0	58,7	57,6	57,8	58,6	59,6	59,0	60,5	59,3	60,2	62,1
Friuli-Venezia Giulia	57,1	57,6	58,5	59,3	58,0	59,6	60,7	61,2	61,0	60,7	61,0	63,0	63,6
Liguria	55,7	56,3	58,1	59,0	58,9	59,2	59,5	60,4	60,3	61,3	62,1	61,6	61,5
Emilia-Romagna	63,6	64,4	64,6	65,1	65,1	64,5	65,0	66,6	66,2	65,4	65,7	67,7	67,5
Toscana	58,6	59,2	59,3	60,6	60,2	58,9	59,2	61,2	62,7	64,7	64,9	65,6	66,2
Umbria	56,0	58,4	59,7	60,9	58,8	58,0	58,1	60,2	60,7	61,4	63,1	61,8	62,6
Marche	57,3	57,6	58,5	59,3	59,8	59,2	59,6	61,3	61,4	62,5	61,0	61,7	62,0
Lazio	53,3	53,2	52,3	54,5	54,7	54,9	54,6	56,8	57,1	59,1	58,2	58,7	59,9
Abruzzo	51,0	49,9	49,3	51,0	48,3	49,5	50,6	51,8	50,4	51,0	51,0	52,7	53,5
Molise	42,5	44,5	45,5	47,5	45,5	43,2	44,1	45,7	45,7	46,1	46,4	48,9	50,1
Campania	35,3	34,7	32,7	32,8	31,3	31,0	31,4	35,5	37,1	36,8	35,7	37,6	38,8
Puglia	33,9	34,7	35,4	35,9	34,9	35,2	36,4	38,2	38,6	39,5	39,0	40,6	40,9
Basilicata	42,4	40,5	40,2	41,2	41,4	41,7	40,1	41,8	42,3	42,1	43,4	46,1	43,9
Calabria	37,7	37,6	36,2	36,5	34,9	35,0	36,2	39,6	37,6	39,4	37,6	39,8	40,1
Sicilia	36,1	35,9	35,2	35,4	35,0	34,8	34,7	36,1	35,2	36,1	36,5	37,4	38,3
Sardegna	45,1	44,7	45,4	47,9	47,9	49,1	49,6	51,2	47,9	49,9	52,0	51,6	50,9
<b>Italia</b>	50,5	50,8	50,6	51,6	51,1	51,1	51,4	53,4	53,6	54,4	54,1	55,2	55,9
- Nord	58,7	59,5	59,7	60,7	60,4	60,4	60,8	62,4	62,5	63,0	62,7	63,8	64,6
- Nord-ovest	58,1	59,1	59,3	60,2	60,0	60,0	60,2	62,0	62,6	63,1	62,9	63,8	64,4
- Nord-est	59,5	60,1	60,3	61,4	60,9	60,9	61,6	62,9	62,5	62,8	62,5	63,9	64,8
- Centro	55,7	56,0	55,8	57,5	57,3	56,9	56,9	59,0	59,6	61,4	61,0	61,4	62,3
- Centro-Nord	57,8	58,5	58,5	59,8	59,5	59,4	59,6	61,3	61,6	62,5	62,2	63,1	63,9
- Mezzogiorno	37,5	37,3	36,6	37,2	36,1	36,2	36,7	39,1	38,9	39,6	39,3	40,8	41,4
- Sud	37,1	36,9	36,1	36,5	35,1	35,1	35,9	38,8	39,2	39,7	38,9	40,7	41,4
- Isole	38,4	38,2	37,8	38,6	38,3	38,4	38,4	39,8	38,4	39,5	40,3	40,8	41,4
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	57,6	58,2	58,2	59,5	59,1	59,0	59,3	61,0	61,3	62,1	61,8	62,7	63,5
- Regioni Ob. 1	36,6	36,5	35,8	36,3	35,3	35,3	35,8	38,3	38,2	38,9	38,5	40,0	40,6
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	36,5	36,4	35,6	36,1	35,2	35,2	35,7	38,2	38,1	38,7	38,4	39,8	40,4
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	35,7	35,6	34,7	35,0	34,0	33,8	34,3	37,0	37,1	37,7	37,1	38,8	39,4
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	35,5	35,4	34,5	34,7	33,7	33,6	34,1	36,8	37,0	37,6	36,9	38,5	39,3
- Ob. CRO	56,9	57,5	57,6	58,9	58,5	58,5	58,8	60,5	60,6	61,5	61,3	62,2	62,9
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	57,4	58,1	58,1	59,4	59,0	58,9	59,2	60,9	61,1	62,0	61,7	62,6	63,4
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	57,8	58,5	58,5	59,8	59,5	59,4	59,6	61,3	61,6	62,5	62,2	63,1	63,9
- Regioni in transizione	47,1	46,7	46,9	49,1	47,8	48,7	49,5	50,9	48,7	50,0	51,1	51,8	51,9
- Regioni meno sviluppate	35,7	35,6	34,7	35,0	34,0	33,8	34,3	37,0	37,1	37,7	37,1	38,8	39,4

Persone occupate in età 20-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale) – Totale													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	67,5	68,5	68,7	69,1	67,9	67,5	68,3	67,8	66,4	66,7	68,1	69,0	69,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	70,2	70,7	72,1	72,2	70,9	71,4	71,1	70,6	69,8	70,7	70,8	71,3	72,2
Lombardia	69,1	70,3	70,6	71,0	69,9	69,3	68,9	69,0	69,3	69,5	69,8	71,1	72,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	71,0	71,4	72,2	73,1	73,2	73,2	73,4	73,5	73,5	73,6	74,0	74,8	75,7
- Bolzano/Bozen	73,0	73,5	74,0	75,2	75,1	75,8	75,9	76,9	76,6	76,1	76,7	78,2	78,4
- Trento	69,1	69,4	70,5	71,1	71,3	70,8	70,9	70,2	70,5	71,1	71,4	71,4	73,0
Veneto	68,3	69,1	69,7	70,5	68,8	68,7	69,3	69,4	67,6	68,4	68,3	69,5	70,8
Friuli-Venezia Giulia	66,5	68,3	69,0	69,0	67,3	67,6	68,2	67,8	67,0	67,3	68,1	69,2	70,3
Liguria	64,3	65,6	67,2	67,5	67,1	66,7	67,1	66,0	64,7	64,8	66,7	67,1	66,8
Emilia-Romagna	72,0	73,0	74,0	74,2	72,5	71,5	72,1	71,8	70,6	70,7	71,2	73,0	73,3
Toscana	67,5	68,5	68,6	69,3	68,8	67,8	67,7	67,9	68,0	68,1	69,2	69,9	70,7
Umbria	65,2	66,8	68,7	69,4	66,9	67,0	66,6	65,8	65,1	65,3	67,6	67,2	67,4
Marche	67,4	68,2	68,9	69,1	68,1	68,2	66,9	67,0	65,4	67,0	66,6	66,7	66,5
Lazio	62,5	63,5	63,8	64,6	63,8	63,4	63,2	63,1	62,0	63,0	63,2	64,2	65,3
Abruzzo	61,4	62,1	62,2	63,1	60,2	59,6	61,0	60,8	59,0	58,0	58,6	59,7	61,0
Molise	55,5	56,6	57,8	58,4	56,5	55,2	54,4	54,7	51,3	52,3	53,2	55,7	55,6
Campania	48,2	48,3	47,9	46,4	44,7	43,6	43,1	43,6	43,4	42,7	43,1	44,9	45,8
Puglia	48,2	49,6	50,6	50,6	48,8	48,1	48,5	48,7	45,9	45,7	47,0	48,0	48,3
Basilicata	53,7	54,6	54,0	54,1	52,8	51,2	51,7	50,8	50,0	51,0	53,1	54,3	53,5
Calabria	49,0	49,8	49,2	48,3	47,1	46,0	46,2	45,2	42,3	42,6	42,1	42,9	44,2
Sicilia	48,1	49,1	48,6	48,3	47,7	46,7	46,3	45,0	42,8	42,4	43,4	43,5	44,0
Sardegna	55,1	55,9	56,6	56,1	54,4	54,6	55,4	55,3	51,6	51,8	53,5	53,6	53,7
<b>Italia</b>	61,4	62,4	62,7	62,9	61,6	61,0	61,0	60,9	59,7	59,9	60,5	61,6	62,3
- Nord	68,8	69,9	70,5	70,9	69,6	69,2	69,4	69,3	68,6	68,9	69,4	70,6	71,5
- Nord-ovest	68,2	69,3	69,8	70,1	69,1	68,6	68,6	68,4	68,1	68,3	69,1	70,1	71,1
- Nord-est	69,7	70,7	71,5	72,0	70,4	70,0	70,6	70,5	69,2	69,6	69,9	71,3	72,1
- Centro	64,9	66,0	66,3	67,0	66,2	65,7	65,3	65,3	64,5	65,2	65,8	66,5	67,2
- Centro-Nord	67,7	68,7	69,2	69,8	68,6	68,1	68,2	68,1	67,3	67,8	68,3	69,4	70,2
- Mezzogiorno	49,9	50,7	50,7	50,1	48,6	47,8	47,8	47,5	45,6	45,3	46,1	47,0	47,7
- Sud	49,9	50,6	50,6	50,0	48,3	47,3	47,4	47,4	45,9	45,5	46,1	47,5	48,2
- Isole	49,9	50,9	50,7	50,3	49,4	48,7	48,6	47,6	45,0	44,7	45,9	46,0	46,5
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	67,5	68,5	69,0	69,5	68,3	67,8	68,0	67,8	67,0	67,4	68,0	69,0	69,9
- Regioni Ob. 1	49,1	49,9	49,9	49,2	47,9	47,0	46,9	46,6	44,7	44,4	45,2	46,2	46,8
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	49,0	49,8	49,8	49,1	47,7	46,8	46,8	46,5	44,6	44,3	45,1	46,0	46,6
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	48,4	49,2	49,1	48,4	47,1	46,1	45,9	45,6	43,9	43,6	44,3	45,3	45,9
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	48,2	49,0	48,9	48,2	46,9	45,9	45,7	45,4	43,7	43,3	44,0	45,0	45,7
- Ob. CRO	66,9	67,9	68,4	68,9	67,7	67,2	67,3	67,2	66,3	66,7	67,3	68,3	69,2
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	67,4	68,4	68,9	69,4	68,2	67,7	67,9	67,7	66,9	67,3	67,9	68,9	69,8
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	67,7	68,7	69,2	69,8	68,6	68,1	68,2	68,1	67,3	67,8	68,3	69,4	70,2
- Regioni in transizione	57,6	58,3	58,9	59,0	56,8	56,6	57,5	57,4	54,5	54,3	55,5	56,2	56,8
- Regioni meno sviluppate	48,4	49,2	49,1	48,4	47,1	46,1	45,9	45,6	43,9	43,6	44,3	45,3	45,9

Persone occupate in età 20-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale) – Maschi													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	77,5	77,8	77,8	77,7	76,7	75,7	76,0	75,2	73,6	73,8	75,5	75,8	76,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	78,3	79,1	80,9	80,6	78,8	78,6	77,6	75,6	75,2	76,4	75,9	76,4	77,1
Lombardia	79,8	80,6	81,2	81,2	79,9	79,0	78,9	77,9	77,3	77,4	78,4	79,9	80,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81,4	82,1	82,4	82,2	81,9	81,7	81,9	81,0	81,2	80,9	81,0	81,9	82,3
- Bolzano/Bozen	83,3	83,9	84,0	84,1	83,6	83,7	84,1	84,2	83,7	82,7	84,0	85,0	85,7
- Trento	79,7	80,3	80,9	80,4	80,3	79,9	79,7	78,0	78,9	79,1	78,1	78,8	78,9
Veneto	80,2	81,3	81,8	81,8	80,1	80,2	80,0	80,1	78,1	78,4	78,7	79,8	80,5
Friuli-Venezia Giulia	75,7	78,6	78,9	79,0	76,9	76,1	76,2	75,9	75,4	75,8	77,3	77,6	78,3
Liguria	75,6	76,3	76,9	77,4	76,8	75,8	75,9	74,8	72,7	72,3	73,6	76,4	75,8
Emilia-Romagna	80,6	81,1	82,6	82,6	79,9	79,5	79,8	78,7	77,9	78,6	79,0	79,9	80,4
Toscana	77,7	79,0	78,6	79,3	79,0	78,1	77,7	77,3	76,2	75,9	76,3	77,7	77,6
Umbria	76,5	76,6	78,4	78,7	77,3	77,8	76,7	75,0	73,5	73,9	76,5	75,8	76,4
Marche	78,0	79,2	79,3	78,5	76,9	77,5	75,5	75,5	73,5	75,1	75,6	75,4	75,1
Lazio	74,3	76,5	76,9	77,1	76,1	74,9	74,2	73,3	71,5	71,5	72,2	73,4	74,4
Abruzzo	75,2	75,7	76,9	76,6	73,8	72,1	73,6	73,6	70,5	69,6	71,1	72,0	73,8
Molise	70,9	71,9	71,7	72,0	69,1	68,2	66,6	67,2	61,0	62,6	63,8	66,1	65,1
Campania	66,4	66,2	65,8	63,7	61,4	59,9	59,1	57,8	56,5	56,0	56,9	59,0	60,1
Puglia	68,0	68,7	69,5	69,2	66,5	64,9	65,1	64,3	60,4	60,0	61,4	62,6	62,6
Basilicata	69,7	72,0	70,8	70,1	66,9	64,4	65,7	62,9	61,0	63,9	66,9	66,6	66,8
Calabria	64,4	65,2	64,8	63,2	61,7	59,6	58,8	56,9	53,9	54,2	53,5	54,4	55,9
Sicilia	66,1	66,8	66,3	65,4	64,2	62,5	61,8	59,5	56,6	55,6	56,7	56,8	56,9
Sardegna	70,3	70,8	71,3	68,9	65,7	64,3	65,6	64,7	61,0	60,6	61,8	62,1	62,6
<b>Italia</b>	<b>74,6</b>	<b>75,4</b>	<b>75,7</b>	<b>75,3</b>	<b>73,7</b>	<b>72,7</b>	<b>72,5</b>	<b>71,5</b>	<b>69,7</b>	<b>69,7</b>	<b>70,6</b>	<b>71,7</b>	<b>72,3</b>
- Nord	79,3	80,1	80,7	80,7	79,2	78,6	78,6	77,8	76,8	77,0	77,9	79,0	79,8
- Nord-ovest	78,8	79,4	79,8	79,9	78,7	77,8	77,8	76,9	75,8	75,9	77,2	78,5	79,3
- Nord-est	80,0	81,0	81,8	81,8	79,8	79,6	79,7	79,2	78,0	78,4	78,9	79,8	80,4
- Centro	76,1	77,6	77,9	78,1	77,2	76,4	75,7	75,0	73,3	73,5	74,2	75,1	75,6
- Centro-Nord	78,3	79,4	79,8	79,9	78,6	77,9	77,7	77,0	75,7	75,9	76,8	77,9	78,5
- Mezzogiorno	67,5	68,0	68,0	66,7	64,5	62,9	62,7	61,2	58,5	58,1	59,1	60,1	60,7
- Sud	67,6	68,0	68,1	66,9	64,5	62,8	62,6	61,5	58,8	58,6	59,6	61,1	61,9
- Isole	67,2	67,9	67,6	66,3	64,6	63,0	62,8	60,8	57,8	56,9	58,0	58,1	58,3
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	78,2	79,2	79,7	79,8	78,5	77,7	77,6	76,9	75,6	75,7	76,6	77,7	78,3
- Regioni Ob. 1	67,0	67,5	67,4	66,0	63,9	62,3	61,9	60,4	57,7	57,3	58,2	59,3	59,9
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	66,9	67,4	67,3	65,9	63,8	62,2	61,8	60,3	57,6	57,2	58,2	59,2	59,8
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	66,6	67,0	66,9	65,6	63,6	62,0	61,5	59,9	57,3	56,9	57,8	58,9	59,5
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	66,5	66,9	66,7	65,5	63,5	61,9	61,3	59,8	57,2	56,6	57,5	58,7	59,3
- Ob. CRO	77,8	78,8	79,3	79,3	77,9	77,1	77,0	76,3	74,9	75,0	75,9	76,9	77,6
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	78,2	79,2	79,7	79,8	78,4	77,7	77,5	76,8	75,4	75,6	76,5	77,6	78,2
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	78,3	79,4	79,8	79,9	78,6	77,9	77,7	77,0	75,7	75,9	76,8	77,9	78,5
- Regioni in transizione	72,2	72,8	73,5	72,2	69,2	67,7	68,8	68,4	64,7	64,3	65,7	66,4	67,2
- Regioni meno sviluppate	66,6	67,0	66,9	65,6	63,6	62,0	61,5	59,9	57,3	56,9	57,8	58,9	59,5

Persone occupate in età 20-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale) – Femmine													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	57,6	59,3	59,7	60,6	59,1	59,4	60,8	60,5	59,3	59,6	60,7	62,3	62,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	61,7	62,0	63,0	63,6	62,9	64,0	64,6	65,6	64,4	65,1	65,7	66,2	67,2
Lombardia	58,3	59,9	59,9	60,7	59,8	59,5	59,0	60,1	61,3	61,6	61,2	62,2	63,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	60,3	60,5	61,8	63,8	64,4	64,7	64,8	65,9	65,7	66,2	67,0	67,6	69,0
- Bolzano/Bozen	62,5	63,0	63,8	66,1	66,6	67,9	67,7	69,6	69,5	69,4	69,4	71,5	71,0
- Trento	58,2	58,2	59,9	61,6	62,2	61,6	62,0	62,4	62,1	63,1	64,7	63,9	67,1
Veneto	56,1	56,7	57,3	59,1	57,3	57,1	58,6	58,7	57,1	58,4	57,9	59,2	61,1
Friuli-Venezia Giulia	57,1	57,9	59,1	58,9	57,7	59,1	60,2	59,7	58,7	58,8	58,8	60,8	62,3
Liguria	53,4	55,3	57,9	57,9	57,7	58,0	58,6	57,5	56,9	57,5	59,9	58,0	58,0
Emilia-Romagna	63,3	64,9	65,5	65,8	65,1	63,6	64,5	65,0	63,5	63,0	63,6	66,2	66,2
Toscana	57,4	58,2	58,7	59,6	58,9	57,8	58,0	58,8	60,0	60,6	62,4	62,3	63,9
Umbria	54,2	57,2	59,1	60,3	56,8	56,5	56,9	56,8	57,0	57,1	59,1	58,9	58,8
Marche	56,8	57,3	58,5	59,7	59,2	59,0	58,4	58,7	57,4	58,9	57,8	58,2	58,0
Lazio	51,3	51,2	51,3	52,6	52,2	52,6	52,7	53,4	52,8	54,8	54,5	55,4	56,5
Abruzzo	47,7	48,6	47,6	49,8	46,7	47,3	48,7	48,3	47,8	46,6	46,2	47,6	48,3
Molise	40,0	41,2	43,7	44,8	43,8	42,2	42,2	42,1	41,5	42,0	42,5	45,1	46,0
Campania	30,4	31,1	30,5	29,7	28,7	27,9	27,7	30,0	30,7	29,9	29,8	31,2	31,9
Puglia	29,1	31,0	32,3	32,6	31,7	31,9	32,6	33,6	32,0	31,9	33,0	33,9	34,3
Basilicata	37,7	37,3	37,3	38,2	38,7	38,2	37,8	38,7	39,0	38,0	39,4	42,0	40,2
Calabria	33,9	34,7	34,0	33,7	32,9	32,9	34,0	33,7	31,0	31,3	31,0	31,6	32,6
Sicilia	30,8	32,2	31,8	31,9	31,9	31,5	31,4	31,1	29,4	29,6	30,5	30,6	31,6
Sardegna	40,0	40,9	41,9	43,3	43,1	44,9	45,2	45,8	42,3	42,9	45,2	45,1	44,8
<b>Italia</b>	<b>48,5</b>	<b>49,6</b>	<b>49,9</b>	<b>50,6</b>	<b>49,7</b>	<b>49,5</b>	<b>49,9</b>	<b>50,5</b>	<b>49,9</b>	<b>50,3</b>	<b>50,6</b>	<b>51,6</b>	<b>52,5</b>
- Nord	58,3	59,7	60,2	61,1	60,0	59,8	60,4	60,8	60,4	60,8	61,0	62,3	63,3
- Nord-ovest	57,6	59,3	59,7	60,4	59,4	59,3	59,5	60,0	60,4	60,7	61,0	61,8	62,8
- Nord-est	59,3	60,3	61,0	62,0	60,9	60,4	61,5	61,8	60,4	60,9	61,0	62,8	63,9
- Centro	54,2	54,6	55,1	56,3	55,6	55,3	55,4	56,0	55,9	57,3	57,6	58,1	59,1
- Centro-Nord	57,1	58,2	58,7	59,6	58,7	58,4	58,8	59,3	59,0	59,7	59,9	61,0	62,0
- Mezzogiorno	32,8	33,9	33,9	34,0	33,3	33,1	33,4	34,2	33,1	32,8	33,4	34,2	34,8
- Sud	32,6	33,6	33,6	33,6	32,6	32,3	32,7	33,9	33,3	32,8	33,0	34,3	34,8
- Isole	33,2	34,5	34,4	34,8	34,8	34,8	34,9	34,8	32,7	32,9	34,1	34,2	34,8
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	56,8	57,8	58,3	59,3	58,3	58,1	58,5	58,9	58,7	59,3	59,5	60,5	61,6
- Regioni Ob. 1	31,8	32,9	33,0	33,0	32,4	32,1	32,3	33,2	32,1	31,9	32,5	33,3	33,9
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	31,7	32,8	32,8	32,8	32,2	32,0	32,2	33,1	31,9	31,8	32,4	33,2	33,8
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	30,9	32,0	31,9	31,7	31,1	30,7	30,9	31,9	30,9	30,7	31,2	32,0	32,7
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	30,6	31,8	31,7	31,5	30,9	30,5	30,7	31,6	30,7	30,4	30,9	31,7	32,5
- Ob. CRO	55,9	57,0	57,5	58,5	57,6	57,4	57,8	58,3	57,9	58,5	58,8	59,8	60,8
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	56,6	57,7	58,2	59,2	58,2	57,9	58,4	58,8	58,5	59,1	59,4	60,4	61,4
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	57,1	58,2	58,7	59,6	58,7	58,4	58,8	59,3	59,0	59,7	59,9	61,0	62,0
- Regioni in transizione	43,0	43,9	44,3	46,0	44,6	45,6	46,3	46,5	44,4	44,3	45,3	46,1	46,3
- Regioni meno sviluppate	30,9	32,0	31,9	31,7	31,1	30,7	30,9	31,9	30,9	30,7	31,2	32,0	32,7



Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	n.d.	2,3	2,5	2,5	2,5	2,3	2,1	1,9	1,9	1,8	1,8	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	n.d.	2,8	3,0	2,9	3,0	2,6	2,3	1,9	1,9	1,9	1,9	n.d.	n.d.
Lombardia	n.d.	2,2	2,3	2,3	2,3	2,1	2,0	1,8	1,8	1,8	1,8	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	n.d.	2,0	2,0	1,9	1,9	1,7	1,5	1,4	1,3	1,3	1,3	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	n.d.	1,9	1,9	1,8	1,8	1,7	1,5	1,3	1,2	1,2	1,2	n.d.	n.d.
- Trento	n.d.	2,2	2,1	2,0	2,0	1,8	1,6	1,4	1,4	1,4	1,5	n.d.	n.d.
Veneto	n.d.	2,2	2,3	2,4	2,3	2,1	1,9	1,8	1,7	1,7	1,7	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	n.d.	2,1	2,1	2,1	2,1	1,9	1,7	1,6	1,5	1,5	1,5	n.d.	n.d.
Liguria	n.d.	3,2	3,3	3,2	3,1	2,8	2,5	2,2	2,2	2,3	2,3	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	n.d.	2,3	2,4	2,4	2,3	2,1	1,9	1,8	1,8	1,8	1,7	n.d.	n.d.
Toscana	n.d.	2,9	3,1	3,1	3,2	2,9	2,7	2,5	2,5	2,5	2,5	n.d.	n.d.
Umbria	n.d.	2,8	3,0	2,9	2,9	2,6	2,4	2,1	2,2	2,2	2,2	n.d.	n.d.
Marche	n.d.	2,7	2,8	2,8	2,8	2,5	2,3	2,2	2,2	2,1	2,2	n.d.	n.d.
Lazio	n.d.	3,1	3,2	3,3	3,3	3,1	2,9	2,7	2,6	2,7	2,7	n.d.	n.d.
Abruzzo	n.d.	3,6	3,9	3,6	3,7	3,4	3,6	3,4	3,3	3,1	3,1	n.d.	n.d.
Molise	n.d.	4,0	4,2	4,3	4,3	4,0	3,6	3,4	3,5	3,7	3,9	n.d.	n.d.
Campania	n.d.	4,4	4,8	5,0	4,9	4,4	4,0	3,9	4,0	4,1	4,1	n.d.	n.d.
Puglia	n.d.	4,0	4,4	4,5	4,5	4,0	3,6	3,4	3,5	3,4	3,5	n.d.	n.d.
Basilicata	n.d.	3,2	3,5	3,6	3,6	3,3	3,0	2,9	3,0	3,0	3,0	n.d.	n.d.
Calabria	n.d.	4,6	5,0	5,0	4,9	4,4	4,0	3,9	4,0	4,1	4,1	n.d.	n.d.
Sicilia	n.d.	4,2	4,5	4,5	4,6	4,2	3,9	3,7	3,8	3,9	3,9	n.d.	n.d.
Sardegna	n.d.	3,7	4,0	4,1	4,2	3,8	3,4	3,1	3,1	3,1	3,2	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	n.d.	2,8	3,0	3,0	3,0	2,7	2,5	2,3	2,3	2,3	2,3	n.d.	n.d.
- Nord	n.d.	2,3	2,4	2,4	2,4	2,2	2,0	1,8	1,8	1,8	1,8	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	n.d.	2,3	2,4	2,4	2,4	2,2	2,0	1,9	1,8	1,8	1,8	n.d.	n.d.
- Nord-est	n.d.	2,2	2,3	2,3	2,3	2,1	1,9	1,7	1,7	1,7	1,7	n.d.	n.d.
- Centro	n.d.	2,9	3,1	3,2	3,2	2,9	2,7	2,5	2,5	2,5	2,6	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	n.d.	2,4	2,6	2,6	2,6	2,4	2,2	2,0	2,0	2,0	2,0	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	n.d.	4,1	4,5	4,5	4,5	4,1	3,8	3,6	3,6	3,7	3,7	n.d.	n.d.
- Sud	n.d.	4,1	4,5	4,6	4,6	4,1	3,8	3,6	3,7	3,7	3,7	n.d.	n.d.
- Isole	n.d.	4,1	4,3	4,4	4,5	4,1	3,8	3,5	3,6	3,7	3,7	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	n.d.	2,5	2,6	2,6	2,6	2,4	2,2	2,0	2,0	2,0	2,0	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	n.d.	4,2	4,5	4,6	4,6	4,2	3,8	3,6	3,7	3,8	3,8	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	n.d.	4,2	4,5	4,6	4,6	4,2	3,8	3,6	3,7	3,8	3,8	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	n.d.	4,2	4,6	4,7	4,7	4,2	3,8	3,7	3,8	3,8	3,8	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	n.d.	4,3	4,6	4,7	4,7	4,2	3,9	3,7	3,8	3,9	3,9	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	n.d.	2,5	2,6	2,6	2,6	2,4	2,2	2,1	2,0	2,0	2,0	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	n.d.	2,5	2,6	2,6	2,6	2,4	2,2	2,0	2,0	2,0	2,0	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	n.d.	2,4	2,6	2,6	2,6	2,4	2,2	2,0	2,0	2,0	2,0	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	n.d.	3,7	4,0	3,9	4,0	3,7	3,5	3,3	3,2	3,1	3,2	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	n.d.	4,2	4,6	4,7	4,7	4,2	3,8	3,7	3,8	3,8	3,8	n.d.	n.d.



Percentuale delle organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	7,6	11,2	11,7	12,9	11,9	12,4	12,1	14,9	14,1	13,5	13,6	14,1	14,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,0	32,3	31,5	19,9	18,6	21,7	21,4	29,8	25,9	23,8	25,8	25,1	26,5
Lombardia	4,5	5,7	6,5	6,4	7,2	7,6	8,0	10,3	11,0	10,6	11,3	11,4	12,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6,2	9,4	9,9	10,4	11,9	12,3	11,9	12,1	14,9	15,3	15,6	16,5	17,9
- Bolzano/Bozen	....	....	....	....	....	....	....	14,6	17,9	19,2	18,3	19,3	18,5
- Trento	....	....	....	....	....	....	....	11,0	13,5	13,3	14,3	15,2	17,6
Veneto	4,3	6,4	7,2	7,2	7,3	8,0	8,1	10,1	11,9	12,0	12,5	12,8	13,9
Friuli-Venezia Giulia	5,1	8,6	9,6	10,7	11,7	11,1	12,0	13,7	14,6	16,1	16,1	15,5	17,1
Liguria	8,9	12,0	13,8	14,6	13,4	14,5	13,7	15,4	15,2	16,1	17,4	17,2	17,7
Emilia-Romagna	5,6	7,0	9,7	11,1	11,0	11,5	11,9	14,7	15,0	13,8	13,9	14,3	15,2
Toscana	5,2	6,8	8,9	10,4	11,5	11,9	11,5	13,9	13,5	13,8	15,3	14,7	15,8
Umbria	7,0	7,8	9,5	10,4	12,1	12,1	11,2	13,8	15,2	13,1	15,2	14,9	16,4
Marche	6,0	9,1	9,7	10,6	11,8	11,0	12,3	15,6	16,6	15,4	15,8	15,1	16,9
Lazio	3,2	4,2	4,8	5,2	6,0	6,1	7,2	8,5	10,4	10,3	12,0	12,0	12,8
Abruzzo	7,6	9,5	10,0	10,4	11,5	10,9	12,5	14,2	14,0	13,4	13,8	14,3	14,7
Molise	8,4	10,0	14,2	15,5	19,4	14,3	15,9	18,4	17,9	15,5	16,3	16,7	16,4
Campania	8,0	9,6	10,7	11,7	11,4	10,5	10,3	12,2	12,8	11,9	11,5	11,4	11,3
Puglia	8,9	10,8	12,5	13,8	12,6	12,1	11,0	14,0	14,2	13,6	13,3	13,5	14,6
Basilicata	7,2	11,8	12,9	13,8	13,7	14,3	13,3	16,2	16,0	17,0	15,5	15,9	18,2
Calabria	6,0	7,5	9,2	9,4	8,5	7,2	7,2	8,9	10,5	10,4	11,3	9,9	10,5
Sicilia	6,9	8,1	10,8	12,2	10,9	11,2	9,1	9,5	10,7	10,5	11,9	10,6	11,8
Sardegna	10,1	9,1	10,6	10,0	10,8	9,8	10,3	12,0	12,2	11,1	12,4	11,3	11,5
<b>Italia</b>	5,9	7,7	9,0	9,6	9,8	9,9	10,0	12,1	12,8	12,4	13,0	13,0	13,8
- Nord	5,4	7,5	8,6	9,0	9,2	9,7	9,9	12,2	12,9	12,5	13,0	13,2	14,1
- Nord-ovest	5,7	7,9	8,7	8,9	9,0	9,5	9,7	12,1	12,3	11,9	12,5	12,7	13,4
- Nord-est	5,0	7,1	8,6	9,2	9,5	10,0	10,2	12,3	13,5	13,3	13,6	14,0	15,0
- Centro	4,5	6,0	7,2	8,2	9,2	9,3	9,7	11,7	12,7	12,4	13,9	13,5	14,7
- Centro-Nord	5,2	7,1	8,3	8,8	9,2	9,6	9,9	12,0	12,8	12,5	13,2	13,3	14,2
- Mezzogiorno	7,9	9,3	11,0	11,9	11,5	10,8	10,3	12,1	12,7	12,1	12,4	12,0	12,6
- Sud	7,9	9,7	11,0	12,0	11,7	10,8	10,7	12,9	13,3	12,7	12,5	12,5	13,0
- Isole	7,7	8,3	10,7	11,6	10,9	10,9	9,4	10,1	11,1	10,6	12,1	10,8	11,8
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	5,3	7,2	8,3	8,8	9,3	9,6	9,9	12,1	12,9	12,5	13,3	13,4	14,3
- Regioni Ob. 1	7,9	9,3	11,1	12,0	11,5	10,8	10,1	11,9	12,5	12,0	12,3	11,7	12,4
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	7,9	9,3	11,0	12,0	11,3	10,8	10,0	11,7	12,4	11,9	12,2	11,6	12,3
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	7,7	9,3	11,0	12,1	11,3	10,8	9,9	11,7	12,4	12,0	12,1	11,7	12,4
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	7,7	9,2	10,9	12,1	11,2	10,7	9,8	11,5	12,2	11,7	12,0	11,5	12,1
- Ob. CRO	5,4	7,3	8,4	8,9	9,4	9,7	10,0	12,2	12,9	12,5	13,3	13,3	14,2
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	5,3	7,2	8,4	8,9	9,3	9,7	10,0	12,2	12,9	12,5	13,3	13,4	14,3
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	5,2	7,1	8,3	8,8	9,2	9,6	9,9	12,0	12,8	12,5	13,2	13,3	14,2
- Regioni in transizione	8,6	9,4	10,7	10,8	12,1	10,8	12,1	13,8	13,7	12,7	13,5	13,3	13,6
- Regioni meno sviluppate	7,7	9,3	11,0	12,1	11,3	10,8	9,9	11,7	12,4	12,0	12,1	11,7	12,4

<b>Investimenti privati sul PIL</b>													
<b>Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</b>													
<i>Investimenti privati in percentuale del PIL (valori concatenati)</i>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	20,53	19,70	19,87	20,66	18,48	20,55	20,09	20,07	18,91	19,08	19,91	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,65	23,89	25,23	26,63	23,29	24,19	23,52	22,57	20,56	19,60	20,01	n.d.	n.d.
Lombardia	19,42	19,45	20,28	20,10	18,91	17,69	17,85	16,09	15,46	14,90	14,92	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26,04	26,27	23,62	23,72	20,45	21,59	22,54	21,96	21,57	21,76	22,16	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	27,19	26,90	23,65	23,39	21,08	22,60	23,29	22,26	22,72	23,31	23,70	n.d.	n.d.
- Trento	24,88	25,61	23,58	24,07	19,79	20,51	21,72	21,61	20,30	20,03	20,42	n.d.	n.d.
Veneto	20,24	20,25	19,84	19,61	18,43	18,94	18,42	16,31	15,66	15,52	15,81	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	18,14	18,05	17,81	19,02	19,04	17,35	17,94	17,32	15,66	15,32	15,45	n.d.	n.d.
Liguria	15,33	15,77	16,56	14,98	16,81	15,98	17,44	14,73	14,55	14,48	13,75	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	21,04	21,53	21,12	21,89	19,21	18,63	16,60	16,26	15,93	15,73	15,94	n.d.	n.d.
Toscana	17,51	18,92	19,36	17,24	15,36	16,06	15,58	14,22	13,98	14,40	14,06	n.d.	n.d.
Umbria	18,17	18,81	20,22	24,00	19,80	21,15	18,95	17,08	15,75	14,86	14,72	n.d.	n.d.
Marche	18,95	19,73	19,29	19,08	16,64	18,05	17,73	15,98	14,88	14,68	14,58	n.d.	n.d.
Lazio	15,17	15,25	15,35	14,74	13,73	13,71	14,46	14,60	13,56	13,02	13,58	n.d.	n.d.
Abruzzo	19,06	19,35	20,03	23,22	20,77	21,42	19,37	18,78	17,62	16,36	16,67	n.d.	n.d.
Molise	22,56	25,09	23,71	22,80	18,15	18,03	19,86	16,65	17,73	16,86	17,13	n.d.	n.d.
Campania	19,20	20,32	20,35	16,06	15,01	16,03	14,74	13,44	12,42	11,68	12,19	n.d.	n.d.
Puglia	17,13	17,26	17,05	17,93	16,94	16,76	16,66	14,59	13,87	13,05	13,37	n.d.	n.d.
Basilicata	20,87	21,46	20,53	22,07	20,95	19,90	20,62	17,11	16,98	20,35	20,54	n.d.	n.d.
Calabria	21,01	20,58	21,82	21,86	19,53	19,82	20,72	18,66	16,41	14,85	14,55	n.d.	n.d.
Sicilia	16,35	17,19	16,59	14,88	13,98	14,44	13,73	12,58	11,83	11,89	11,93	n.d.	n.d.
Sardegna	23,24	25,33	26,25	22,62	21,40	18,95	16,29	14,21	13,30	13,39	13,16	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	18,92	19,24	19,37	18,94	17,45	17,48	17,17	15,94	15,19	14,89	15,08	n.d.	n.d.
- Nord	19,98	19,99	20,13	20,24	18,79	18,54	18,27	16,97	16,31	16,04	16,23	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	19,34	19,21	19,87	19,81	18,65	18,28	18,40	16,97	16,25	15,90	16,04	n.d.	n.d.
- Nord-est	20,90	21,11	20,51	20,86	19,00	18,93	18,08	16,98	16,39	16,24	16,50	n.d.	n.d.
- Centro	16,50	17,10	17,32	16,59	14,92	15,37	15,44	14,78	13,96	13,74	13,91	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	18,98	19,16	19,32	19,20	17,67	17,64	17,46	16,35	15,65	15,39	15,58	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	18,75	19,50	19,53	18,09	16,77	16,97	16,18	14,59	13,64	13,16	13,38	n.d.	n.d.
- Sud	19,02	19,58	19,70	18,62	17,15	17,60	17,02	15,34	14,32	13,57	13,89	n.d.	n.d.
- Isole	18,19	19,35	19,17	16,98	15,99	15,66	14,43	13,02	12,23	12,30	12,27	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	18,98	19,16	19,34	19,30	17,74	17,73	17,51	16,41	15,69	15,41	15,61	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	18,72	19,52	19,49	17,64	16,43	16,57	15,89	14,20	13,28	12,87	13,08	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	18,65	19,41	19,40	17,54	16,39	16,54	15,81	14,16	13,20	12,79	13,00	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	18,16	18,78	18,68	16,99	15,85	16,28	15,76	14,15	13,18	12,73	12,98	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	18,06	18,68	18,61	16,80	15,66	16,15	15,58	14,04	13,03	12,43	12,66	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	19,11	19,35	19,54	19,40	17,84	17,76	17,49	16,36	15,64	15,37	15,55	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	19,00	19,20	19,36	19,31	17,74	17,73	17,52	16,41	15,70	15,42	15,61	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	18,98	19,16	19,32	19,20	17,67	17,64	17,46	16,35	15,65	15,39	15,58	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	21,38	22,72	23,30	22,90	20,82	19,94	17,99	16,46	15,61	15,02	15,05	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	18,16	18,78	18,68	16,99	15,85	16,28	15,76	14,15	13,18	12,73	12,98	n.d.	n.d.

<b>Imprese iscritte sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (al netto delle imprese agricole) (%)</b>													
<b>Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	8,1	8,2	8,4	7,8	7,2	7,6	7,2	6,7	6,8	6,3	6,4	6,2	6,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,2	7,1	7,4	6,7	6,9	6,9	6,2	6,4	5,9	5,8	6,0	5,8	5,6
Lombardia	7,5	7,5	7,8	7,3	6,7	7,1	6,6	6,5	6,6	6,4	6,4	6,2	6,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,4	7,0	6,6	6,3	6,1	6,7	6,2	6,0	6,7	6,2	6,2	6,1	5,9
- Bolzano/Bozen	6,8	6,6	6,4	6,2	6,1	6,9	6,4	6,2	6,5	6,3	6,3	6,0	6,1
- Trento	8,0	7,4	6,8	6,4	6,0	6,4	6,0	5,8	6,9	6,2	6,1	6,3	5,7
Veneto	7,8	7,8	7,7	7,0	6,6	7,0	6,6	6,3	6,3	6,1	6,2	5,8	5,7
Friuli-Venezia Giulia	7,4	7,1	6,9	6,5	6,4	7,1	6,5	6,0	6,4	5,9	5,9	5,4	5,4
Liguria	7,7	7,5	7,5	7,0	6,6	7,0	6,8	6,5	6,3	6,1	6,0	5,7	5,7
Emilia-Romagna	8,3	8,1	8,1	7,4	6,9	7,6	7,0	6,7	6,8	6,3	6,3	6,0	5,9
Toscana	8,1	8,0	8,2	7,7	7,3	7,8	7,4	7,1	7,3	6,7	6,7	6,3	6,1
Umbria	7,8	7,5	7,6	7,0	6,7	7,1	6,8	6,3	6,3	6,5	6,1	5,8	5,7
Marche	8,0	7,9	7,8	7,3	6,9	7,6	7,2	6,6	6,8	6,4	6,1	5,8	6,0
Lazio	8,0	8,2	8,5	7,7	7,2	7,6	7,0	7,1	7,2	7,0	7,1	6,6	6,4
Abruzzo	8,2	8,0	8,2	7,6	7,5	8,5	7,7	7,7	7,4	6,9	6,7	6,3	6,0
Molise	7,9	7,5	7,9	7,6	7,1	7,6	7,6	7,2	7,2	7,1	7,0	6,9	6,3
Campania	7,8	7,9	7,9	7,3	7,1	7,3	7,0	6,9	7,4	7,3	7,3	7,1	6,7
Puglia	7,7	7,3	8,1	7,9	7,3	7,8	7,8	7,5	7,3	7,2	7,2	7,0	6,8
Basilicata	6,4	6,6	6,5	6,1	6,2	6,7	6,3	5,9	6,8	6,1	6,2	6,4	6,0
Calabria	7,0	7,5	7,3	7,0	6,6	7,3	6,9	6,9	6,5	6,8	6,7	6,5	5,8
Sicilia	6,9	6,7	7,0	6,6	6,5	7,2	7,2	7,3	7,1	6,9	6,7	6,5	6,7
Sardegna	7,1	7,2	7,5	7,1	6,4	6,6	6,3	6,1	6,2	6,2	6,2	5,7	5,8
<b>Italia</b>	<b>7,7</b>	<b>7,7</b>	<b>7,9</b>	<b>7,3</b>	<b>6,9</b>	<b>7,3</b>	<b>7,0</b>	<b>6,8</b>	<b>6,9</b>	<b>6,6</b>	<b>6,6</b>	<b>6,3</b>	<b>6,2</b>
- Nord	7,8	7,7	7,8	7,3	6,8	7,2	6,8	6,5	6,6	6,3	6,3	6,0	5,9
- Nord-ovest	7,7	7,7	7,9	7,4	6,8	7,2	6,8	6,6	6,6	6,4	6,4	6,1	6,0
- Nord-est	7,9	7,8	7,7	7,1	6,7	7,2	6,7	6,4	6,6	6,2	6,2	5,9	5,8
- Centro	8,0	8,1	8,2	7,6	7,2	7,6	7,1	7,0	7,1	6,8	6,8	6,3	6,2
- Centro-Nord	7,9	7,8	8,0	7,4	6,9	7,3	6,9	6,7	6,8	6,5	6,5	6,1	6,0
- Mezzogiorno	7,5	7,4	7,6	7,2	6,9	7,4	7,2	7,1	7,1	7,0	6,9	6,7	6,5
- Sud	7,7	7,6	7,9	7,4	7,1	7,5	7,2	7,1	7,2	7,1	7,1	6,9	6,5
- Isole	7,0	6,8	7,1	6,7	6,5	7,0	7,0	7,0	6,8	6,7	6,5	6,3	6,5
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	7,9	7,8	8,0	7,4	6,9	7,4	6,9	6,7	6,8	6,5	6,5	6,1	6,0
- Regioni Ob. 1	7,4	7,3	7,6	7,2	6,8	7,3	7,1	7,0	7,1	7,0	6,9	6,7	6,5
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	7,4	7,3	7,6	7,2	6,8	7,3	7,1	7,0	7,1	7,0	6,9	6,7	6,5
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	7,4	7,3	7,6	7,2	6,9	7,3	7,2	7,1	7,1	7,1	7,0	6,8	6,6
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	7,5	7,4	7,6	7,2	6,9	7,4	7,2	7,2	7,2	7,1	7,0	6,8	6,6
- Ob. CRO	7,9	7,8	8,0	7,4	6,9	7,3	6,9	6,7	6,8	6,5	6,5	6,1	6,0
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	7,9	7,8	8,0	7,4	6,9	7,4	6,9	6,7	6,8	6,5	6,5	6,1	6,0
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	7,9	7,8	8,0	7,4	6,9	7,3	6,9	6,7	6,8	6,5	6,5	6,1	6,0
- Regioni in transizione	7,6	7,5	7,8	7,4	6,9	7,5	7,0	6,9	6,8	6,6	6,5	6,1	5,9
- Regioni meno sviluppate	7,4	7,3	7,6	7,2	6,9	7,3	7,2	7,1	7,1	7,1	7,0	6,8	6,6

<b>Rapporto tra imprese nate all'anno t e le imprese attive dello stesso anno per cento -(previsto nel QSN)</b>													
<b>Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	7,4	6,6	7,9	6,7	7,2	6,3	6,0	6,2	6,0	6,3	6,3	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,0	6,0	7,1	5,4	6,5	5,6	5,0	5,2	4,7	5,0	5,4	n.d.	n.d.
Lombardia	7,3	6,7	7,5	6,6	6,8	6,2	6,1	6,2	6,3	6,7	6,7	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6,0	5,5	5,8	5,0	5,4	4,9	4,8	4,9	4,9	5,3	5,2	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	6,0	5,2	5,4	4,8	5,3	4,9	4,6	4,9	4,7	5,0	5,0	n.d.	n.d.
- Trento	6,0	5,8	6,3	5,2	5,4	5,0	4,9	4,8	5,2	5,7	5,4	n.d.	n.d.
Veneto	6,8	6,3	7,0	5,9	5,9	5,6	5,5	5,5	5,6	5,8	5,9	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	6,6	5,9	6,6	5,6	6,0	5,5	5,6	5,3	5,5	5,8	5,9	n.d.	n.d.
Liguria	7,6	6,9	8,2	6,5	7,4	6,2	6,1	6,4	6,5	6,4	6,6	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	7,1	6,4	7,1	6,2	6,1	5,9	5,7	6,0	6,1	6,0	6,0	n.d.	n.d.
Toscana	7,3	6,7	8,2	6,6	6,9	6,3	6,1	6,4	6,5	6,7	6,8	n.d.	n.d.
Umbria	7,4	6,7	7,9	6,5	7,0	6,0	6,1	6,2	6,5	6,7	6,8	n.d.	n.d.
Marche	6,9	6,4	7,4	6,1	6,2	5,9	5,9	6,0	6,1	6,2	6,2	n.d.	n.d.
Lazio	9,7	8,9	10,2	9,0	9,4	8,2	8,2	8,9	9,4	9,2	9,3	n.d.	n.d.
Abruzzo	8,4	7,6	9,4	6,9	7,9	7,8	9,2	7,7	7,8	7,6	7,7	n.d.	n.d.
Molise	8,1	7,2	8,2	7,3	7,2	6,7	6,8	7,2	7,6	7,5	8,2	n.d.	n.d.
Campania	9,3	8,9	10,8	8,8	8,3	8,0	8,4	9,4	9,5	9,2	9,9	n.d.	n.d.
Puglia	8,1	7,5	9,5	7,8	7,7	7,1	7,4	7,9	7,9	7,7	8,1	n.d.	n.d.
Basilicata	7,1	6,6	8,1	6,7	6,5	6,5	6,4	7,0	7,1	6,9	7,5	n.d.	n.d.
Calabria	8,7	7,9	9,9	8,5	7,8	7,7	7,8	8,5	8,8	8,3	9,0	n.d.	n.d.
Sicilia	8,5	8,0	9,7	8,1	8,3	7,6	7,9	8,6	8,8	8,7	8,9	n.d.	n.d.
Sardegna	8,2	7,0	9,0	7,6	7,8	6,8	6,7	7,0	7,3	7,3	8,0	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>7,8</b>	<b>7,1</b>	<b>8,4</b>	<b>7,1</b>	<b>7,2</b>	<b>6,7</b>	<b>6,7</b>	<b>7,0</b>	<b>7,1</b>	<b>7,1</b>	<b>7,3</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	7,1	6,5	7,4	6,3	6,5	6,0	5,9	6,0	6,0	6,2	6,3	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	7,4	6,7	7,7	6,6	7,0	6,3	6,1	6,2	6,2	6,5	6,6	n.d.	n.d.
- Nord-est	6,8	6,2	6,9	5,9	5,9	5,7	5,5	5,6	5,7	5,8	5,9	n.d.	n.d.
- Centro	8,2	7,6	8,9	7,5	7,9	7,1	7,0	7,5	7,7	7,7	7,8	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	7,5	6,8	7,8	6,7	6,9	6,3	6,2	6,4	6,5	6,7	6,7	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	8,6	8,0	9,8	8,1	8,0	7,5	7,9	8,4	8,5	8,3	8,8	n.d.	n.d.
- Sud	8,7	8,1	10,0	8,1	7,9	7,6	8,0	8,5	8,6	8,3	8,8	n.d.	n.d.
- Isole	8,5	7,7	9,5	7,9	8,1	7,4	7,6	8,2	8,4	8,3	8,7	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	7,5	6,8	7,9	6,7	7,0	6,4	6,3	6,4	6,6	6,7	6,8	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	8,6	8,0	9,9	8,2	8,0	7,5	7,8	8,5	8,6	8,4	8,9	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	8,6	8,0	9,9	8,2	8,0	7,5	7,8	8,5	8,6	8,4	8,9	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	8,7	8,1	10,0	8,2	8,0	7,6	7,9	8,6	8,7	8,5	9,0	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	8,7	8,2	10,1	8,3	8,1	7,6	7,9	8,7	8,8	8,6	9,0	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	7,5	6,8	7,9	6,7	7,0	6,4	6,3	6,5	6,6	6,7	6,8	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	7,5	6,8	7,9	6,7	7,0	6,4	6,3	6,5	6,6	6,7	6,8	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	7,5	6,8	7,8	6,7	6,9	6,3	6,2	6,4	6,5	6,7	6,7	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	8,3	7,3	9,1	7,2	7,8	7,2	7,8	7,3	7,6	7,5	7,9	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	8,7	8,1	10,0	8,2	8,0	7,6	7,9	8,6	8,7	8,5	9,0	n.d.	n.d.

Percentuale di imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente -(previsto nel QSN)													
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	1,4	1,3	0,6	0,5	0,0	0,6	0,0	-1,2	-1,0	-1,1	-0,8	-0,9	-0,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,1	0,0	0,9	-2,3	-0,9	0,3	-0,3	0,2	-1,0	-1,2	-2,5	-1,1	-3,0
Lombardia	1,6	1,4	-0,5	-0,1	-0,3	0,2	-0,1	-0,3	-0,1	0,2	0,5	0,4	0,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,8	1,4	0,2	0,1	-0,4	1,0	0,4	-0,2	0,7	0,4	0,9	0,4	-0,7
- Bolzano/Bozen	1,3	0,7	0,0	-0,4	0,0	1,7	1,2	0,5	0,7	0,9	0,8	0,2	0,5
- Trento	2,4	2,1	0,3	0,5	-0,8	0,3	-0,3	-1,0	0,7	0,0	1,0	0,5	-1,9
Veneto	1,6	1,3	0,7	-0,1	-0,1	0,7	0,2	-1,0	-0,4	0,0	0,1	-0,1	0,0
Friuli-Venezia Giulia	1,1	0,7	-1,3	-2,7	-0,9	0,7	0,2	-0,6	0,1	-1,0	-0,2	-0,7	-0,4
Liguria	1,2	0,9	0,2	-0,5	0,2	0,6	0,6	0,0	-0,8	-0,3	0,1	-0,4	0,2
Emilia-Romagna	2,0	1,4	0,3	-0,3	-0,7	0,6	0,5	-0,3	-0,2	-0,5	-0,1	-0,4	-0,5
Toscana	1,3	1,0	0,2	-0,1	0,0	0,9	0,2	-0,2	0,0	-0,1	0,5	0,1	0,0
Umbria	1,8	1,1	0,6	0,8	0,7	1,5	0,4	0,2	0,0	0,4	0,6	0,3	-1,3
Marche	2,0	1,6	0,2	0,4	0,2	1,5	0,8	-0,2	0,3	0,0	0,1	-0,4	0,3
Lazio	2,1	2,8	2,5	1,3	1,4	1,9	1,6	1,4	1,4	1,4	1,1	1,5	1,2
Abruzzo	2,1	1,4	0,8	0,6	0,9	1,8	0,7	0,1	0,2	0,0	0,2	0,3	0,2
Molise	2,2	1,1	0,2	0,8	0,5	1,6	0,0	0,1	0,5	0,5	0,7	1,1	1,0
Campania	2,4	0,9	0,3	0,4	1,1	1,2	1,2	1,4	0,8	1,2	1,6	1,5	1,5
Puglia	2,5	0,5	0,6	-0,3	-0,6	0,9	0,7	0,2	-0,1	-0,1	0,8	0,5	0,0
Basilicata	1,1	0,8	0,8	0,5	0,5	1,0	0,3	-0,8	0,1	-0,2	-0,7	0,7	1,0
Calabria	2,5	0,8	-0,9	-1,2	-0,8	1,1	0,6	-0,5	0,3	0,9	1,3	1,2	1,1
Sicilia	2,3	2,0	1,3	-0,3	0,0	0,3	-0,2	0,9	0,1	-0,3	0,4	0,5	1,7
Sardegna	2,0	1,5	0,1	0,3	-0,4	-0,5	0,0	0,0	-0,2	0,1	0,3	0,5	0,5
<b>Italia</b>	1,9	1,4	0,4	0,1	0,1	0,8	0,4	0,1	0,1	0,2	0,5	0,4	0,4
- Nord	1,6	1,3	0,0	-0,2	-0,3	0,5	0,1	-0,6	-0,3	-0,2	0,1	-0,1	-0,1
- Nord-ovest	1,5	1,3	-0,1	0,0	-0,2	0,4	0,0	-0,5	-0,4	-0,2	0,1	0,0	0,1
- Nord-est	1,7	1,3	0,3	-0,4	-0,5	0,7	0,3	-0,6	-0,2	-0,2	0,0	-0,2	-0,3
- Centro	1,8	1,9	1,3	0,7	0,7	1,5	1,0	0,6	0,7	0,7	0,8	0,7	0,5
- Centro-Nord	1,7	1,5	0,4	0,1	0,0	0,8	0,4	-0,2	0,0	0,1	0,3	0,2	0,1
- Mezzogiorno	2,3	1,2	0,5	0,0	0,2	0,8	0,6	0,6	0,3	0,4	0,9	0,9	1,0
- Sud	2,4	0,9	0,3	0,0	0,3	1,2	0,9	0,6	0,4	0,6	1,1	1,0	0,9
- Isole	2,2	1,9	1,0	-0,2	-0,1	0,1	-0,2	0,7	0,0	-0,2	0,3	0,5	1,4
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	1,7	1,5	0,4	0,1	0,1	0,8	0,4	-0,2	0,0	0,1	0,3	0,2	0,1
- Regioni Ob. 1	2,3	1,2	0,5	-0,1	0,1	0,7	0,6	0,6	0,3	0,4	0,9	0,9	1,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	2,3	1,2	0,5	-0,1	0,1	0,7	0,6	0,6	0,3	0,4	0,9	0,9	1,1
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	2,4	1,1	0,5	-0,2	0,2	0,9	0,6	0,7	0,3	0,4	1,0	0,9	1,2
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	2,4	1,1	0,5	-0,2	0,2	0,9	0,6	0,8	0,3	0,4	1,0	0,9	1,2
- Ob. CRO	1,7	1,5	0,4	0,1	0,1	0,8	0,4	-0,2	0,0	0,1	0,3	0,2	0,1
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	1,7	1,5	0,4	0,1	0,1	0,9	0,4	-0,2	0,0	0,1	0,3	0,2	0,1
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	1,7	1,5	0,4	0,1	0,0	0,8	0,4	-0,2	0,0	0,1	0,3	0,2	0,1
- Regioni in transizione	2,1	1,4	0,4	0,5	0,2	0,7	0,3	0,0	0,0	0,1	0,3	0,5	0,4
- Regioni meno sviluppate	2,4	1,1	0,5	-0,2	0,2	0,9	0,6	0,7	0,3	0,4	1,0	0,9	1,2

<b>Differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese -(previsto nel QSN)</b>													
<b>Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	-0,2	-0,3	0,6	-0,6	-0,3	-0,9	-1,6	-1,7	-2,2	-1,7	-2,2	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,7	0,1	0,6	-0,7	0,2	-0,4	-1,3	-1,1	-2,5	-2,1	-2,0	n.d.	n.d.
Lombardia	0,4	-0,3	0,5	-0,4	-0,3	-0,6	-1,0	-1,0	-1,4	-1,0	-1,4	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,4	0,3	0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,5	-0,4	-0,3	-0,2	-0,9	n.d.	n.d.
- Bolzano/Bozen	-0,1	0,1	-0,2	-0,3	0,4	0,1	-0,4	0,0	-0,1	-0,2	-0,9	n.d.	n.d.
- Trento	0,9	0,6	0,7	-0,2	0,3	-0,4	-0,6	-0,8	-0,5	-0,3	-0,8	n.d.	n.d.
Veneto	0,3	0,3	0,5	-0,6	-0,5	-0,3	-1,0	-1,2	-1,3	-1,1	-1,4	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	-0,3	-0,4	-0,4	-1,3	-0,9	-1,1	-1,5	-1,7	-1,9	-1,6	-1,8	n.d.	n.d.
Liguria	-0,1	-0,7	0,8	-0,9	-0,3	-1,3	-1,8	-1,6	-2,3	-2,0	-2,3	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	0,4	-0,2	0,2	-0,9	-0,9	-3,0	-1,3	-1,1	-1,5	-1,7	-2,0	n.d.	n.d.
Toscana	-0,1	-0,1	1,1	-0,7	-0,7	-1,0	-1,6	-1,6	-1,7	-1,4	-1,6	n.d.	n.d.
Umbria	0,6	-0,1	1,0	-0,6	-0,5	-1,3	-1,6	-1,4	-2,1	-1,6	-1,5	n.d.	n.d.
Marche	0,6	0,0	0,8	-0,7	-0,7	-0,5	-1,1	-1,2	-1,8	-1,6	-1,4	n.d.	n.d.
Lazio	0,7	-0,9	0,9	-0,5	-0,1	-0,7	-1,3	-0,6	-1,7	-1,7	-1,6	n.d.	n.d.
Abruzzo	0,9	-0,2	0,8	-3,7	-1,1	-0,5	0,7	-1,0	-2,0	-2,2	-1,9	n.d.	n.d.
Molise	0,7	-0,1	1,5	-0,2	-0,9	-1,5	-1,7	-1,2	-2,3	-2,2	-0,9	n.d.	n.d.
Campania	0,2	-1,2	2,0	-1,0	-1,5	-1,8	-1,5	-0,7	-1,7	-1,7	-1,2	n.d.	n.d.
Puglia	0,3	-1,1	2,1	-0,3	-0,4	-1,0	-1,0	-0,9	-1,8	-1,8	-1,4	n.d.	n.d.
Basilicata	-0,2	-1,0	1,3	-0,8	-1,2	-1,1	-1,7	-0,7	-2,0	-1,3	-1,1	n.d.	n.d.
Calabria	-0,5	-2,1	1,6	-0,9	-2,4	-2,1	-2,2	-1,2	-2,7	-2,4	-2,0	n.d.	n.d.
Sicilia	-0,1	-1,9	1,2	-0,9	-1,2	-1,9	-1,8	-1,3	-2,4	-2,1	-1,8	n.d.	n.d.
Sardegna	0,5	-1,5	1,1	-0,8	-1,2	-1,8	-2,4	-1,8	-2,7	-2,6	-1,8	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	0,2	-0,6	0,9	-0,7	-0,7	-1,1	-1,3	-1,1	-1,8	-1,5	-1,6	n.d.	n.d.
- Nord	0,2	-0,2	0,4	-0,6	-0,4	-1,0	-1,2	-1,2	-1,6	-1,3	-1,6	n.d.	n.d.
- Nord-ovest	0,2	-0,3	0,6	-0,5	-0,3	-0,7	-1,2	-1,2	-1,7	-1,3	-1,7	n.d.	n.d.
- Nord-est	0,3	0,0	0,3	-0,8	-0,6	-1,4	-1,1	-1,1	-1,3	-1,3	-1,6	n.d.	n.d.
- Centro	0,4	-0,5	1,0	-0,6	-0,4	-0,8	-1,4	-1,1	-1,8	-1,6	-1,6	n.d.	n.d.
- Centro-Nord	0,3	-0,3	0,6	-0,6	-0,4	-1,0	-1,3	-1,2	-1,6	-1,4	-1,6	n.d.	n.d.
- Mezzogiorno	0,2	-1,3	1,6	-1,0	-1,2	-1,6	-1,4	-1,1	-2,1	-2,0	-1,5	n.d.	n.d.
- Sud	0,2	-1,1	1,8	-1,0	-1,2	-1,4	-1,2	-0,9	-1,9	-1,9	-1,4	n.d.	n.d.
- Isole	0,1	-1,8	1,2	-0,9	-1,2	-1,9	-2,0	-1,5	-2,5	-2,2	-1,8	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	0,3	-0,3	0,6	-0,7	-0,5	-1,0	-1,2	-1,2	-1,6	-1,4	-1,6	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1	0,1	-1,4	1,7	-0,8	-1,2	-1,6	-1,6	-1,1	-2,1	-2,0	-1,5	n.d.	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	0,1	-1,4	1,7	-0,8	-1,2	-1,7	-1,6	-1,1	-2,1	-2,0	-1,5	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	0,1	-1,4	1,7	-0,8	-1,2	-1,6	-1,5	-1,0	-2,0	-1,9	-1,5	n.d.	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	0,1	-1,5	1,7	-0,8	-1,2	-1,6	-1,5	-1,0	-2,0	-1,9	-1,5	n.d.	n.d.
- Ob. CRO	0,3	-0,3	0,6	-0,7	-0,5	-1,0	-1,2	-1,2	-1,7	-1,4	-1,6	n.d.	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	0,3	-0,3	0,6	-0,7	-0,5	-1,0	-1,2	-1,2	-1,6	-1,4	-1,6	n.d.	n.d.
<b>Ciclo di programmazione F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	0,3	-0,3	0,6	-0,6	-0,4	-1,0	-1,3	-1,2	-1,6	-1,4	-1,6	n.d.	n.d.
- Regioni in transizione	0,7	-0,8	1,0	-2,0	-1,1	-1,2	-1,0	-1,4	-2,4	-2,4	-1,7	n.d.	n.d.
- Regioni meno sviluppate	0,1	-1,4	1,7	-0,8	-1,2	-1,6	-1,5	-1,0	-2,0	-1,9	-1,5	n.d.	n.d.

**PRIORITÀ 9**

**APERTURA INTERNAZIONALE E ATTRAZIONE DI  
INVESTIMENTI, CONSUMI E RISORSE**

<b>Valore delle esportazioni di merci sul PIL (percentuale) -(previsto nel QSN)</b>													
<b>Priorità 9: Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</b>													
<b>Territorio: REGIONI</b>	<b>Anni</b>												
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Piemonte	26,6	27,9	28,9	29,4	24,6	27,5	30,1	32,1	33,0	34,0	35,7	34,3	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11,8	13,7	19,7	15,8	10,6	13,8	13,9	12,9	13,0	13,7	13,7	12,7	n.d.
Lombardia	27,5	29,1	30,6	30,0	24,9	27,2	29,5	31,0	31,2	30,9	30,8	30,4	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16,3	17,1	17,7	17,3	14,5	16,9	18,1	18,0	18,2	18,4	19,4	19,1	n.d.
- Bolzano/Bozen	16,2	17,0	17,8	17,7	15,2	17,7	18,7	18,0	18,6	18,9	20,3	20,0	n.d.
- Trento	16,5	17,1	17,5	16,8	13,8	16,0	17,5	18,0	17,8	17,8	18,5	18,0	n.d.
Veneto	29,8	32,7	34,3	33,9	27,6	31,4	33,6	34,8	35,8	36,4	37,6	37,4	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	29,2	32,1	34,5	37,0	31,8	33,4	35,3	33,1	32,5	33,9	34,1	35,8	n.d.
Liguria	9,6	9,2	9,8	10,6	12,2	12,5	14,0	14,5	13,8	14,9	14,1	15,1	n.d.
Emilia-Romagna	29,3	30,8	32,8	33,2	26,8	30,5	33,2	34,7	35,3	36,1	36,9	36,5	n.d.
Toscana	22,6	24,3	25,2	23,7	22,0	25,2	28,0	30,1	29,3	29,4	29,9	29,7	n.d.
Umbria	13,7	15,0	16,1	14,9	12,3	14,4	16,4	18,2	17,3	16,6	17,1	17,2	n.d.
Marche	25,5	29,3	30,3	26,0	20,1	22,3	24,2	26,3	29,9	31,3	28,3	29,5	n.d.
Lazio	6,5	6,9	7,3	7,8	6,6	8,1	9,1	9,8	9,8	10,2	10,4	10,5	n.d.
Abruzzo	22,9	22,6	24,3	24,7	17,6	20,7	22,7	21,8	21,6	22,3	23,7	25,8	n.d.
Molise	9,8	9,3	9,1	9,6	6,4	6,4	6,2	6,0	5,8	6,2	8,3	8,6	n.d.
Campania	7,7	8,3	9,0	8,9	7,7	8,8	9,3	9,3	9,7	9,5	9,5	9,5	n.d.
Puglia	10,3	10,0	10,2	10,6	8,4	10,0	11,7	12,6	11,6	11,8	11,5	11,2	n.d.
Basilicata	10,6	15,7	18,4	17,2	14,1	13,5	12,7	10,6	9,2	10,6	25,0	39,0	n.d.
Calabria	1,0	1,0	1,3	1,2	1,0	1,0	1,1	1,2	1,1	1,0	1,2	1,3	n.d.
Sicilia	8,6	9,0	10,7	11,0	7,0	10,4	12,2	14,9	13,0	11,4	9,9	8,2	n.d.
Sardegna	12,5	13,6	14,4	17,3	10,0	16,0	15,9	19,2	16,7	14,5	14,2	12,7	n.d.
<b>Italia</b>	<b>20,1</b>	<b>21,4</b>	<b>22,7</b>	<b>22,6</b>	<b>18,5</b>	<b>21,0</b>	<b>23,0</b>	<b>24,2</b>	<b>24,3</b>	<b>24,6</b>	<b>25,0</b>	<b>24,8</b>	<b>n.d.</b>
- Nord	26,6	28,3	29,8	29,7	24,7	27,4	29,7	30,9	31,4	31,7	32,3	31,9	n.d.
- Nord-ovest	25,5	26,9	28,1	27,9	23,5	25,8	28,1	29,7	29,9	30,1	30,3	29,8	n.d.
- Nord-est	28,2	30,4	32,1	32,3	26,4	29,8	32,0	32,8	33,4	34,1	35,1	35,0	n.d.
- Centro	13,9	15,2	15,9	15,1	13,1	15,2	17,0	18,4	18,5	18,9	18,9	19,0	n.d.
- Centro-Nord	22,9	24,5	25,8	25,6	21,3	23,9	26,1	27,4	27,7	28,2	28,6	28,3	n.d.
- Mezzogiorno	9,5	10,0	10,9	11,3	8,2	10,4	11,4	12,5	11,6	11,1	11,3	11,3	n.d.
- Sud	9,5	9,8	10,5	10,6	8,4	9,7	10,6	10,7	10,5	10,6	11,4	12,2	n.d.
- Isole	9,6	10,2	11,7	12,7	7,8	11,9	13,2	16,1	14,0	12,3	11,1	9,4	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	22,9	24,5	25,7	25,5	21,2	23,9	26,0	27,2	27,6	28,0	28,4	28,3	n.d.
- Regioni Ob. 1	8,4	8,9	9,8	10,1	7,4	9,5	10,4	11,6	10,7	10,1	10,2	10,0	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	8,4	8,9	9,8	10,2	7,4	9,6	10,5	11,7	10,8	10,2	10,2	10,0	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	8,0	8,4	9,3	9,4	7,2	8,9	9,9	10,9	10,1	9,7	9,8	9,7	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	7,9	8,1	8,9	9,1	6,9	8,7	9,8	10,9	10,2	9,7	9,2	8,6	n.d.
- Ob. CRO	22,6	24,1	25,4	25,2	20,8	23,6	25,6	26,9	27,2	27,6	28,0	27,8	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	22,9	24,4	25,6	25,5	21,1	23,8	25,9	27,1	27,5	27,9	28,4	28,2	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	22,9	24,5	25,8	25,6	21,3	23,9	26,1	27,4	27,7	28,2	28,6	28,3	n.d.
- Regioni in transizione	16,7	17,1	18,1	19,8	12,9	17,2	18,0	19,2	18,0	17,3	17,9	18,2	n.d.
- Regioni meno sviluppate	8,0	8,4	9,3	9,4	7,2	8,9	9,9	10,9	10,1	9,7	9,8	9,7	n.d.



Quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni (percentuale) -(previsto nel QSN)													
<i>Priorità 9: Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</i>													
Territorio: REGIONI	Anni												
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	38,00	38,28	37,63	37,91	38,24	38,70	35,91	34,67	37,46	38,89	40,71	39,89	n.d.
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11,77	10,50	9,01	9,79	13,81	10,41	11,03	14,65	15,33	13,84	10,90	12,47	n.d.
Lombardia	36,17	33,66	32,44	31,30	33,09	33,74	32,81	32,70	32,92	32,74	34,19	34,10	n.d.
Trentino-Alto Adige/Südtirol	23,61	23,50	22,49	22,78	21,96	23,38	24,65	23,68	24,18	24,18	24,37	23,57	n.d.
- Bolzano/Bozen	27,50	27,05	26,10	25,99	21,94	22,21	22,33	20,11	20,51	20,39	21,04	19,73	n.d.
- Trento	19,75	19,87	18,72	19,25	21,99	24,75	27,37	27,75	28,50	28,73	28,59	28,60	n.d.
Veneto	21,04	20,96	21,55	20,59	18,92	19,11	17,78	17,83	17,66	17,44	17,61	17,70	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	19,73	17,42	17,25	20,01	27,42	25,41	23,68	20,03	20,92	21,97	25,46	29,03	n.d.
Liguria	34,29	34,97	34,93	34,83	39,39	37,37	39,65	34,84	33,52	35,74	33,07	40,29	n.d.
Emilia-Romagna	25,87	25,45	25,32	25,16	24,06	26,31	26,02	26,00	25,14	26,25	27,06	26,31	n.d.
Toscana	21,72	22,31	22,64	21,75	19,79	19,79	18,14	16,78	17,75	18,12	18,83	19,52	n.d.
Umbria	14,45	13,63	14,88	15,17	17,03	16,60	15,19	14,95	16,31	17,21	17,60	16,85	n.d.
Marche	15,00	22,95	25,14	20,79	33,45	30,05	28,64	27,66	33,56	36,55	29,83	33,66	n.d.
Lazio	61,88	61,78	62,20	59,57	61,44	63,08	61,66	64,25	68,83	70,20	66,89	68,54	n.d.
Abruzzo	51,14	50,15	52,45	54,00	46,19	54,05	55,67	55,13	53,74	55,89	59,62	60,45	n.d.
Molise	14,98	16,95	21,14	26,77	29,33	34,45	34,61	34,96	44,55	45,54	43,85	42,43	n.d.
Campania	45,86	46,13	46,15	42,25	39,38	39,74	39,49	36,82	36,09	34,88	32,48	34,15	n.d.
Puglia	19,14	22,47	25,49	29,54	34,56	33,93	34,15	35,96	41,03	40,20	41,33	42,09	n.d.
Basilicata	63,87	74,27	72,93	62,41	79,78	76,79	73,88	62,49	53,90	66,62	82,24	89,57	n.d.
Calabria	28,99	25,32	31,86	32,71	37,57	26,43	24,53	19,73	20,47	25,66	26,29	29,64	n.d.
Sicilia	24,96	22,98	19,37	16,92	15,92	17,71	14,33	13,77	18,03	15,91	21,10	20,47	n.d.
Sardegna	13,61	14,81	14,13	10,71	9,86	7,63	7,64	6,14	5,45	5,98	4,40	4,58	n.d.
<b>Italia</b>	30,22	29,74	29,50	28,90	29,67	30,32	29,33	28,66	29,57	30,18	31,08	31,78	n.d.
- Nord	30,66	29,40	28,81	28,37	29,17	29,73	28,70	28,26	28,55	28,91	29,97	29,92	n.d.
- Nord-ovest	36,49	34,81	33,72	33,02	34,62	35,05	33,82	33,23	34,08	34,45	35,87	35,87	n.d.
- Nord-est	22,99	22,50	22,65	22,50	22,14	22,93	22,17	21,78	21,46	21,93	22,67	22,71	n.d.
- Centro	29,68	31,26	32,20	31,32	32,94	33,43	31,91	31,61	34,60	36,03	34,27	35,86	n.d.
- Centro-Nord	30,49	29,73	29,41	28,87	29,84	30,40	29,29	28,90	29,69	30,25	30,76	31,03	n.d.
- Mezzogiorno	33,22	34,36	34,63	32,63	33,56	32,64	31,95	29,17	31,56	32,63	37,05	41,35	n.d.
- Sud	39,15	41,52	43,64	43,01	42,43	43,72	43,71	42,03	42,77	43,46	47,05	50,92	n.d.
- Isole	21,06	20,10	17,65	14,63	13,83	14,06	12,13	11,27	13,95	12,69	15,16	14,56	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2000-06</b>													
- Regioni non Ob. 1	30,98	30,18	29,93	29,46	30,17	30,90	29,86	29,42	30,15	30,75	31,34	31,67	n.d.
- Regioni Ob. 1	29,10	30,95	30,82	28,06	30,97	28,48	27,16	24,65	27,39	27,85	32,23	36,87	n.d.
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	29,42	31,24	31,00	28,09	30,99	28,40	27,07	24,55	27,23	27,66	32,07	36,78	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F.S. 2007-13</b>													
- Ob. CONV	32,03	34,05	33,76	31,56	34,18	32,47	30,47	28,12	31,11	31,17	36,47	41,29	n.d.
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	30,44	31,11	30,68	29,34	30,75	29,96	28,36	26,87	30,31	29,70	31,43	32,74	n.d.
- Ob. CRO	30,70	29,93	29,69	29,12	29,92	30,50	29,53	29,01	29,79	30,44	31,02	31,38	n.d.
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	30,94	30,15	29,91	29,45	30,17	30,90	29,87	29,43	30,16	30,76	31,35	31,68	n.d.
<b>Ciclo di programmaz. F. S. 2014-20</b>													
- Regioni più sviluppate	30,49	29,73	29,41	28,87	29,84	30,40	29,29	28,90	29,69	30,25	30,76	31,03	n.d.
- Regioni in transizione	35,76	35,05	36,62	34,84	32,05	33,02	35,42	31,68	32,64	36,15	38,41	41,48	n.d.
- Regioni meno sviluppate	32,03	34,05	33,76	31,56	34,18	32,47	30,47	28,12	31,11	31,17	36,47	41,29	n.d.

## **Allegato C**

### **Analisi documentale del Progetto *Synthesis***

## **ANALISI DOCUMENTALE**

Le analisi valutative e i risultati del Progetto *Synthesis* si articolano in 36 volumi tematici distinti tra gli assi prioritari (HC, SI, A2E) e in 28 Country Report. Di seguito, si riporta una rassegna dei principali volumi presi in esame per il nostro studio in questa fase intermedia del Progetto (Anpal) di valutazione d'impatto ex-post della Programmazione Fse 2007-2013.

### **ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 - EU synthesis report - final version, Contract VC/2015/0098 - Written by METIS GmbH, Fondazione Brodolini, October 2016**

Questo rapporto presenta i risultati della valutazione ex post del Fondo sociale europeo (FSE) nel periodo di programmazione 2007-2013. E' infatti il Rapporto di sintesi di tutto il Progetto di livello europeo e raccoglie i risultati di valutazione dei singoli 28 Paesi, anticipandoli con un'analisi di contesto relativa principalmente alle politiche sociali dell'Unione Europea.

I risultati della valutazione ex-post della Programmazione Fse 2007-2013 vengono articolati in singoli capitoli, ognuno dei quali rappresenta un aspetto prioritario su cui si è basata la suddetta valutazione e sono:

- Scale di investimento
- Efficacia delle priorità
- Efficienza dei temi
- Sostenibilità
- Sensibilità di genere
- Valore aggiunto della Comunità Europea
- Impatto socio-economico
- Lezioni apprese.

### **ESF Ex-post Evaluation, Synthesis 2007-2013 – Country Report – Italy - Contract VC/2015/0098 – Written by METIS GmbH, Fondazione Brodolini, October 2016**

La relazione di sintesi nazionale sull'Italia riguarda il compito di valutazione 2B: analisi a livello nazionale della sintesi ex post di valutazione del FSE 2007-2013. Lo scopo della presente relazione è di riassumere le prove di valutazione più recenti e più solide disponibili, analizzare i dati più recenti e fornire una breve panoramica dei risultati e degli impatti del FSE in base alle priorità dell'FSE (temi) come definiti nel regolamento FSE<sup>1</sup>.

Queste sono generalmente:

- aumentare l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici;
- migliorare l'accesso all'occupazione e l'inclusione sostenibile nel mercato del lavoro di persone in cerca di lavoro e inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione a lungo termine e giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro;
- rafforzamento dell'inclusione sociale delle persone svantaggiate in vista della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e della lotta a tutte le forme di discriminazione nel mercato del lavoro;
- favorire l'investimento in capitale umano;

---

<sup>1</sup> REGULATION (EC) No 1081/2006 OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 5 July 2006 Article 3, Scope of assistance

- promuovere partenariati, patti e iniziative attraverso la messa in rete delle parti interessate, come le parti sociali e le organizzazioni non governative, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale al fine di mobilitarsi per le riforme nel campo dell'occupazione e dell'inclusione nel mercato del lavoro.

E, inoltre, nelle regioni della convergenza:

- espandere e migliorare gli investimenti in capitale umano;
- rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e delle parti sociali e delle organizzazioni non governative, in vista di riforme in particolare in ambito economico, occupazione, istruzione, sociale, ambientale e giudiziario.

I risultati dell'FSE nell'ambito di ciascun tema sono stati valutati rispetto ai seguenti criteri: Estensione delle risorse utilizzate, efficacia, efficienza/costo-efficacia, impatto socio-economico, valore aggiunto comunitario (CAV), sensibilità di genere e sostenibilità.

Per questo rapporto di sintesi nazionale, sono stati utilizzati resoconti esistenti derivanti da valutazioni a livello UE, in particolare le recenti valutazioni tematiche ex post sul capitale umano, l'inclusione sociale e l'accesso all'occupazione e le relazioni della rete di valutazione degli esperti del FSE (EEN) e come materiale di valutazione nazionale e altre relazioni pertinenti. Questa informazione è stata aggiornata da AIRs 2014.

Data la dipendenza dai rapporti di sintesi-Paese con il materiale esistente, per la maggior parte alcuni capitoli hanno informazioni più dettagliate di altri. Ciò riguarda principalmente il capitale umano e l'accesso all'occupazione, dato che la maggior parte delle risorse dei PO sono utilizzate negli assi prioritari relativi al capitale umano (36%) e all'accesso all'occupazione (34%).

## **ASSI PRIORITARI:**

### **ADATTABILITÀ E CAPITALE UMANO**

#### **ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Investment in Human Capital (VT/2013/092) - Inception report, ICF for the European Commission - May 2014**

Questo è il rapporto iniziale per lo studio: valutazione ex post del FSE 2007-2013: investimenti in Human Capital (VT/2013/092). Il rapporto si basa su una serie di compiti intrapresi come parte dello stage 0 (Inception and Scoping) dello studio, i cui obiettivi erano:

- Rivedere la disponibilità di documentazione e dati da utilizzare nella valutazione;
- Rivedere la metodologia proposta (e il progetto di quadro analitico presentato nella proposta originale) alla luce della riunione di avvio e dei risultati della fase iniziale e di *scoping*;
- Produrre bozze di strumenti di ricerca da utilizzare nelle fasi successive dello studio.

Lo scopo di questo compito era mappare gli interventi rilevanti per il campo di studio ed esplorare, in maggiore dettaglio, la disponibilità di dati finanziari (risorse assegnati e spesi) e i risultati ottenuti necessari per la valutazione approfondita da intraprendere.

#### **ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Investment in Human Capital (VT/2013/092) - Revised Interim Report no. 1, ICF for the European Commission - 20 November 2014**

Questo è il primo rapporto intermedio riveduto per lo studio: valutazione ex post del FSE 2007-2013: investimenti in capitale umano (VT/2013/092). Il rapporto si basa su una serie di compiti intrapresi nell'ambito della fase 1 dello studio nei nove paesi di approfondimento durante il periodo di sette

settimane tra il 7 aprile (quando è stata avviata la fase 1) e il 19 maggio 2014 (la presentazione di questo rapporto) e lavori successivi per rivedere e aggiornare l'analisi.

Gli obiettivi della Fase 1 erano:

- Esaminare la strategia generale dell'investimento dell'FSE in capitale umano (domanda di valutazione 1);
- Mappa e revisione degli interventi nell'ambito dell'investimento del FSE in capitale umano (domanda di valutazione 2);
- Sulla base della mappatura e revisione degli interventi, identificare e proporre la selezione di interventi per l'analisi approfondita nella Fase 2;
- Sulla base dei risultati della Fase 1, aggiornare e rivedere l'approccio metodologico alla Fase 2 utilizzando l'approccio concordato nella relazione iniziale.

Le attività completate durante la Fase 1 sono descritte in maggior dettaglio nella sezione 2.

Il resto di questo rapporto è strutturato come segue:

- La sezione 2 riassume le principali attività di Fase 1, compresa la revisione dell'investimento del capitale umano dell'FSE sulla base di ricerche documentali e interviste iniziali, la mappatura e la revisione degli interventi e l'identificazione della revisione approfondita suggerita degli interventi selezionati.
- La sezione 3 contiene l'analisi delle informazioni raccolte nell'ambito della domanda di valutazione 1 (una revisione della strategia generale dell'investimento dell'FSE in capitale umano).
- La sezione 4 illustra i risultati disponibili della mappatura e revisione degli interventi nell'ambito della domanda di valutazione 2.
- La sezione 5 presenta la selezione degli interventi per la valutazione approfondita nella fase 2.
- La sezione 6 contiene un approccio metodologico rivisto all'analisi approfondita della fase 2 degli interventi, sulla base delle proposte contenute nella relazione iniziale e informazioni raccolte dai risultati delle conclusioni della fase 1 e fornisce un piano di lavoro e un calendario dettagliato per la consegna delle restanti fasi di valutazione.

## **ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Investment in Human Capital (VT/2013/092)- Revised Interim Report no. 2 - ICF for the European Commission - 24 February 2015**

Questa è la seconda relazione intermedia per lo studio Valutazione ex post del FSE 2007-2013: Investimenti nel capitale umano (VT / 2013/092) intrapresa dall'ICF per la DG Commissione europea Occupazione, affari sociali e inclusione. L'analisi provvisoria è presentata per nove paesi che sono stati scelti per un'analisi approfondita all'inizio della valutazione ex post sulla base del loro obiettivo del PO FSE sull'investimento in capitale umano. La relazione finale della valutazione ex post fornirà un'analisi completa dei nove paesi oggetto di approfondimento nonché una panoramica degli investimenti dell'FSE dell'HC in tutti i 27 paesi.

## **European Social Fund (ESF) 2007-2013 ex-post evaluation: investment in human capital - Volume II - Overview of ESF human capital investment in the 27 Member States: Annexes, Written by ICT - December 2015**

Indicatori statistici chiave degli sviluppi nell'istruzione e nella formazione nel periodo 2007-2013.

## **European Social Fund (ESF) 2007-2013 ex-post evaluation: investment in human capital - Volume I – Key findings and lessons, Written by ICT - December 2015**

Nel periodo 2007-2013, il Fondo sociale europeo (FSE) è stato il principale strumento finanziario attraverso il quale l'Unione europea ha tradotto il suo mercato del lavoro strategico, la politica di sviluppo delle risorse umane e di inclusione sociale in azione, sostenendo in tal modo le politiche degli Stati membri in linea con le indicazioni delle strategie di Lisbona e UE2020 e gli obiettivi comunitari pertinenti in materia di istruzione e formazione.

La presente relazione presenta risultati e insegnamenti chiave della valutazione ex post del FSE 2007-2013: investimenti nel capitale umano (VT / 2013/092). Il rapporto fornisce una panoramica degli investimenti del FSE nel capitale umano (una delle priorità chiave del Fondo), nonché i risultati della valutazione chiave e le lezioni apprese. La valutazione è stata condotta tra il 2014 e il 2015 ed è completata da due ulteriori valutazioni ex post incentrate sulle altre priorità fondamentali del FSE di "Accesso e integrazione sostenibile nell'occupazione" e "Sostenere l'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro e nella società". Gli assi prioritari di tutti i PO dell'FSE sono stati assegnati a una delle valutazioni tematiche ex post (tranne che per promuovere partenariati e rafforzare la capacità istituzionale).

Questa valutazione ha riguardato sia il capitale umano sia le aree di adattabilità del sostegno del FSE. Il regolamento FSE ha definito il campo della politica del capitale umano che copre le seguenti attività e ha previsto un ambito più ampio di definizione delle priorità del capitale umano nelle regioni dell'obiettivo Convergenza. *L'adattabilità è stata definita nella valutazione come relativa alla capacità delle persone e delle imprese di adattarsi alle mutevoli circostanze economiche.*

## **European Social Fund (ESF) 2007-2013 ex-post evaluation: investment in human capital - Volume II – Overview of ESF human capital investment in the 27 Member States, Written by ICT - December 2015**

Questo volume fornisce una panoramica degli investimenti in capitale umano (HC) dell'FSE nei 27 Stati membri dell'UE nel periodo 2007-2013.

Gli sviluppi contestuali: sfide chiave del capitale umano e risposte politiche

Nel periodo 2007-2013 si sono verificate numerose tendenze positive e negative nello sviluppo di HC in tutta l'UE-27. *Dal lato positivo*, i tassi di abbandono scolastico sono diminuiti in media, i tassi di istruzione superiore sono aumentati, il divario di genere si è ridotto e le spese di HC per istruzione e formazione e ricerca e sviluppo sono aumentate, anche se in misura minima. *Sul versante negativo*, la disoccupazione giovanile è aumentata significativamente nel contesto della profonda recessione economica, l'occupazione delle persone poco qualificate (occupate con meno dell'istruzione primaria e secondaria inferiore) diminuisce costantemente e la partecipazione all'apprendimento permanente (LLL). Le tendenze generali a livello di UE nascondono tuttavia una significativa variazione a livello nazionale, con alcuni paesi che compiono passi da gigante in alcuni aspetti dello sviluppo di HC, mentre in altri la posizione si è deteriorata considerevolmente.

Nel periodo 2007-2013 in tutti gli Stati membri sono stati realizzati numerosi sviluppi e riforme politiche pertinenti, il che indica un periodo di significativa attività politica nel riformare i sistemi di istruzione e formazione in tutta l'UE. Ciò includeva riforme per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione, migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione e modificare alcuni meccanismi di istruzione, affrontare le particolari esigenze di HC di determinati gruppi target e reagire alle sfide poste dalla crisi economica.

A livello dell'UE, sono stati forniti orientamenti politici nel quadro della strategia di Lisbona e della strategia UE 2020, tra cui una serie di raccomandazioni specifiche per paese relative al settore HC. Tra le raccomandazioni più frequenti vi sono le richieste agli Stati membri di sviluppare la pertinenza della qualità

e del mercato dei sistemi di istruzione e formazione, aumentare la partecipazione degli adulti alla formazione, migliorare i livelli di competenza e migliorare le competenze della forza lavoro.

### **European Social Fund (ESF) 2007-2013 ex-post evaluation: investment in human capital - Volume III – Analysis of in-depth countries, Written by ICT - December 2015**

Questo è il Volume III dell'analisi finale per la valutazione ex post 2007-2013 del FSE: investimenti nel capitale umano (VT / 2013/092). L'obiettivo del Volume III è quello di fornire una panoramica dei risultati chiave nei nove paesi che sono stati esaminati in modo approfondito nella valutazione ex post (BG, CZ, DK, FR, IE, IT, MT, LV, PT).

Il volume III dovrebbe essere letto insieme ad altri volumi dell'analisi finale, tra cui:

- Volume I che fornisce le conclusioni generali e le lezioni apprese,
- Volume II analizzando gli investimenti dell'FSE HC in tutti i 27 Stati membri,
- Volume IV che analizza le buone pratiche identificate nei nove paesi di approfondimento,
- Volume V che fornisce una panoramica dell'investimento dell'ESF HC rivolto ai giovani.

Il resto di questo volume è strutturato come segue:

- La sezione 2 fornisce una panoramica della strategia di investimento dell'FSE HC
- La sezione 3 descrive i principali risultati della mappatura dell'intervento dell'FC HC,
- La sezione 4 descrive le caratteristiche principali degli interventi HC dell'ESF selezionati per l'analisi approfondita,
- La sezione 5 fornisce l'analisi degli interventi selezionati dell'HC in base ai cluster,
- La sezione 6 analizza le caratteristiche principali degli interventi HC dell'FSE per Competitività/Convergenza/Multi obiettivo.

Il volume è accompagnato dai seguenti allegati:

- Allegato 1: analisi dell'orientamento strategico dei PO (basato su documenti di programmazione)
- Allegato 2: Panoramica degli obiettivi principali del PO per asse prioritario e dei relativi obiettivi
- Allegato 3: mappatura dettagliata dell'architettura di investimento dell'OP HC
- Allegato 4: analisi dei cluster nei paesi di approfondimento
- Allegato 5: Mappatura degli interventi: titolo, gruppo, obiettivi, attività, gruppi destinatari, informazioni finanziarie e loro selezione per un'analisi approfondita.

### **European Social Fund (ESF) 2007-2013 ex-post evaluation: investment in human capital - Volume III - Analysis of in-depth countries, Annexes, Written by ICT - December 2015**

### **European Social Fund (ESF) 2007-2013 ex-post evaluation: investment in human capital - Volume IV – Good practices, Written by ICT - December 2015**

Questo volume fornisce l'analisi delle buone pratiche che sono state identificate nel corso della valutazione ex post del FSE 2007-2013: investimenti del FSE in capitale umano (VC/2013/1312).

Un certo numero di buone pratiche è stato selezionato tra i nove paesi che sono stati analizzati in modo approfondito durante la valutazione ex post.

Si evidenzia la presenza, tra le buone pratiche selezionate, del PO Piemonte sull'Apprendistato di alta formazione e ricerca e del PO Toscana su TRIO – Piattaforma di e-learning.

L'efficacia di ciascuna pratica è stata misurata attraverso le valutazioni esistenti dell'FSE che hanno valutato i suoi risultati o i sistemi di monitoraggio del FSE, che contengono informazioni relative ai risultati e ai risultati del progetto. I criteri identificati riguardano gli aspetti chiave degli interventi da considerare come esempi di buone pratiche nel contesto dell'investimento dell'FSE dell'FSE. Oltre ad essere efficaci nel



raggiungimento degli obiettivi prefissati, sono stati anche valutati degli esempi in relazione ad altri criteri, alcuni dei quali sono stati considerati fondamentali e altri complementari.

## **European Social Fund (ESF) 2007-2013 ex-post evaluation: investment in human capital - Volume V – ESF investment into young people, Written by ICT - December 2015**

Nel periodo 2007-2013, il sostegno del FSE allo sviluppo del capitale umano dei giovani è stato una priorità politica importante sia a livello dell'UE che a livello nazionale. Lo scopo di questo volume è di riunire i risultati della valutazione per questo importante gruppo target dell'investimento di capitale umano del FSE per fornire indicazioni politiche future.

Il regolamento FSE ha definito il campo della politica del capitale umano per includere attività che riguardano direttamente i giovani:

- la progettazione e l'introduzione di riforme nei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare l'occupabilità e la capacità di risposta ai bisogni di una società basata sulla conoscenza e dell'apprendimento permanente;
- il miglioramento della pertinenza del mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione iniziale e professionale e il continuo aggiornamento delle competenze del personale di formazione in un'ottica di innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza;
- azioni volte a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere basata sui generi; e,
- maggiore accesso e qualità dell'istruzione e formazione professionale iniziale e terziaria.<sup>7</sup>

Una panoramica completa del sostegno del FSE ai giovani fino al 2012 ha mostrato pochissimi riferimenti a "giovani" o "età" nei regolamenti che disciplinano il FSE 2007-2013, e tuttavia un ruolo importante assegnato al FSE nell'attuazione di una serie di iniziative politiche dell'UE si fa riferimento al settore della gioventù, come discusso in appresso. In effetti, nel periodo 2007-2013 una serie di importanti sviluppi politici a livello dell'UE hanno favorito gli orientamenti politici nel settore della gioventù.

## **INTEGRAZIONE DEI GRUPPI SVANTAGGIATI**

### **ESF 2007-2013 Ex Post Evaluation - Supporting the Integration of Disadvantaged Groups into the Labour Market and Society Inception Report - May 2014**

Questo è il rapporto iniziale per lo studio: valutazione ex post del Fondo sociale europeo - Sostenere l'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro e Società, sotto specifico ordine di servizio n. VT / 2013/078. All'interno di questa valutazione, sono necessari due componenti principali:

1. Il primo è fornire una panoramica delle attività dell'FSE a sostegno del integrazione dei gruppi svantaggiati<sup>2</sup> in tutti i 27 Stati membri, concentrandosi sui risultati ottenuti, sulla spesa rispetto al bilancio e una panoramica di approcci di implementazione;
2. Il secondo è quello di fornire una valutazione più dettagliata e approfondita di efficacia e risultati per un campione di Stati membri, al fine di esplorare l'implementazione più in dettaglio e identificare approcci di buone pratiche.

I seguenti temi chiave devono essere esplorati durante questa valutazione ex post:

- Identificazione di gruppi target e attività nell'ambito di azioni di inclusione sociale.
- Analisi delle performance pregresse.
- Valutare l'efficacia e la sostenibilità dei risultati.
- Flessibilità e adattabilità (lo studio esplora fino a che punto gli Stati membri hanno utilizzato il FSE, o modificato il suo uso, per incontrare le specifiche esigenze). Valutare il controfattuale e, se



- possibile, replicare valutazioni controfattuali esistenti relative agli interventi per gruppi svantaggiati e analizzare la possibile robustezza di altre analisi di impatto controfattuale.
- Valutazione del valore aggiunto della politica comunitaria di settore.

### **ESF 2007-2013 Ex-post Evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society- Revised Interim Report no. 2 - ICF International for the European Commission**

Questa è la seconda relazione provvisoria per lo studio: valutazione ex post del FSE 2007-2013: sostegno all'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro e nella società. Gli obiettivi principali di questo rapporto sono di fornire una valutazione dei 58 interventi finanziati dal FSE selezionati negli otto paesi oggetto di studio approfondito per questa valutazione ex post (Austria, Cipro, Finlandia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Romania e Regno Unito ). Inoltre, questa relazione analizza la strategia generale per gli investimenti del FSE nell'inclusione sociale (SI) negli otto paesi di studio approfonditi. La relazione finale della valutazione ex post fornirà un'analisi completa dei nove paesi di approfondimento nonché una panoramica degli investimenti dell'FSE dell'HC in tutti i 27 paesi.

### **ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society- Final Report - Volume I - Key conclusions and lesson, Written by ICF, February 2016**

La presente relazione presenta risultati e insegnamenti principali della valutazione ex post del FSE 2007 - 2013: sostegno all'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro e nella società (VT2013/078). La valutazione è stata condotta tra il 2014 e il 2015 e integra altre due valutazioni ex post incentrate sulle priorità del FSE "Accesso all'occupazione" e "Sviluppo del capitale umano e adattabilità". Il periodo coperto dalla valutazione è dal 2007 al dicembre 2013. Questa valutazione ex post si basa sui risultati dello studio preparatorio. Si è basato su dati e valutazioni forniti dagli Stati membri e dalla Commissione europea e su ricerche realizzate ad hoc.

### **ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society - Final Report - Volume II- Overview and description of the main features and achievements of the ESF investment across all EU 27 Member States, Written by ICF, February 2016**

Questo è il Volume II dell'analisi finale per la valutazione ex post (2007-2013) del sostegno del FSE all'inclusione sociale (SI) dei gruppi svantaggiati. L'obiettivo del Volume II è fornire una panoramica e una descrizione delle principali caratteristiche e dei risultati dell'investimento SI del FSE in tutti i 27 Stati membri dell'UE nel periodo 2007-2013 (la Croazia non è stata inclusa nella valutazione ex post).

La descrizione del contesto politico generale e dell'investimento del FSE SI nel periodo 2007-2013 e i suoi risultati si è basata sulle seguenti fonti:

- Indicatori Eurostat,
- l'analisi dei quadri di riferimento strategici nazionali per il periodo 2007-2013 e le pertinenti raccomandazioni specifiche per paese (CSR),
- Analisi delle ultime relazioni annuali di attuazione (AIR) dei programmi operativi (PO) dell'FSE,

- Analisi della banca dati SFC (il sistema per la gestione dei fondi nell'Unione europea) contenente dati su spese, risultati e risultati in tutti i PO.

### **ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society - Final Report - Volume III- Analysis of in-depth countries, Written by ICF, February 2016**

Questo è il terzo volume del rapporto per lo studio: valutazione ex post del FSE 2007-2013: sostegno all'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro e nella società.

Lo scopo principale di questo rapporto è quello di fornire una valutazione degli interventi finanziati dal FSE selezionati negli otto Stati membri (Austria, Cipro, Finlandia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Romania e Regno Unito) che sono stati approfonditi per questo ex-post valutazione. Inoltre, questa relazione analizza la strategia generale per gli investimenti del FSE nell'inclusione sociale (SI) negli otto paesi.

Il resto di questo rapporto è strutturato come segue:

- la sezione 2 presenta la strategia generale per gli investimenti dell'FSE nell'integrazione dei gruppi svantaggiati negli otto paesi oggetto di studio approfondito;
- la sezione 3 fornisce un'analisi a raggruppamento di interventi approfonditi in base ai dati disponibili dalla fase di raccolta delle informazioni nazionali della valutazione;
- la sezione 4 presenta conclusioni e lezioni apprese basate sulle esperienze degli otto Stati membri.

### **ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour market and society - Final Report: Volume IV - Good practices, Written by ICF, February 2016**

Questo volume fornisce l'analisi delle 14 buone pratiche, negli 8 Paesi analizzati, che sono state identificate nel corso della valutazione ex post 2007-2013 del Fondo sociale europeo (FSE): sostegno all'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro e nella società.

### **ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Supporting the integration of disadvantaged groups into the labour and market society - Final Report - Volume V- ESF SI investment to support young people, Written by ICF, February 2016**

Questo volume della valutazione ex post dell'ESF "Sostenere l'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro e nella società" fornisce una panoramica sul sostegno fornito ai giovani, come parte degli investimenti del FSE per promuovere l'inclusione sociale.

Questo volume dovrebbe essere letto insieme ad altri volumi che mostrano i risultati completi della valutazione ex post:

- Volume I: fornisce una sintesi dei risultati principali e delle lezioni apprese,
- Volume II: la panoramica degli investimenti dell'ISF SI in 27 Stati membri,
- Volume III - Analisi dei risultati degli otto paesi di approfondimento,
- Volume IV - Compendio delle buone pratiche.

Questo volume è strutturato come segue:

- la sezione 2 descrive il contesto politico e il contesto in cui sono stati forniti gli interventi SI dell'FSE a sostegno dei giovani;

- la sezione 3 analizza i risultati specifici dei giovani sulla panoramica degli investimenti dell'ISF SI nei 27 Stati membri;
- la sezione 4 analizza i risultati pertinenti ai giovani provenienti da una serie di interventi selezionati negli otto paesi che sono stati approfonditi nella valutazione ex post.

## **ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE**

### **Ex post evaluation of ESF 2007-2013 Access and Sustainable Integration into Employment (VC/2014/0526), Executive Summary, Written by Metis GmbH in consortium with Fondazione Giacomo Brodolini, Panteia and SEOR - August 2016**

La valutazione ex post di A2E ha riguardato il periodo dal 2007 alla fine del 2013. Ha incluso l'analisi di spesa, risultati, risultati e impatti in tutti i 27 Stati membri (MS) e un'analisi approfondita di 89 interventi del FSE A2E in dodici paesi. Questi ultimi erano raggruppati in nove gruppi di attività. Le principali fonti di informazione sono state le relazioni annuali di attuazione per il 2013, la documentazione del programma, le interviste con le autorità di gestione e altre parti interessate, le valutazioni del FSE disponibili dagli Stati membri e la Commissione europea e un sondaggio elettronico tra quasi 2.000 promotori di progetti realizzati dai valutatori. Le spese relative al periodo di programmazione 2007-2013 erano ammissibili fino al 31 dicembre 2015 e pertanto l'attuazione del programma è proseguita dopo il 31.12.2013, la data limite per la valutazione ex post A2E. I dati definitivi di attuazione (spese, partecipanti e risultati) saranno quindi più elevati, in alcuni casi significativamente, alla fine del periodo di attuazione rispetto ai dati presentati nella valutazione.

### **Ex-post evaluation of ESF 2007-2013 Access and Sustainable Integration into Employment (VC/2014/0526) Final report - Volume IV – Good practices, Written by Metis GmbH in consortium with Fondazione Giacomo Brodolini, Panteia and SEOR - August 2016**

Questo volume fornisce l'analisi delle buone pratiche che sono state identificate nel corso della valutazione ex post del FSE 2007-2013: accesso e integrazione sostenibile nel mondo del lavoro. Le descrizioni dettagliate di ciascuna buona pratica analizzata sono disponibili nell'allegato 1.

Un totale di undici buone pratiche sono state selezionate dagli interventi in otto degli undici paesi che sono stati analizzati in modo approfondito durante la valutazione ex post. Non sono state identificate buone pratiche in Estonia, Germania, Grecia, Slovenia e Slovacchia, poiché nessuno degli interventi analizzati durante l'analisi approfondita è stato considerato conforme ai criteri di buona pratica.

Si evidenzia la presenza, tra le buone pratiche selezionate, della "Dote per l'Occupazione" della Regione Lombardia.

"Secondo una recente valutazione controfattuale (ARIEL-Lombardia, 2015): il tasso di occupazione dei destinatari della "Dote" era molto più alto rispetto al gruppo di controllo (55% vs 25%) e costantemente più alto per tutti i mesi considerati. Differenziando riguardo alle condizioni dei destinatari, i servizi di Dote per l'Occupazione hanno agito come un acceleratore di occupazione per i giovani, come un ascensore per i disoccupati (il 55% di essi era impiegato 12 mesi dopo la conclusione della dotazione rispetto al 20% nel gruppo di controllo) mentre non sembra che abbia fatto molta differenza per gli individui inseriti in circuiti di sostegno al reddito. I giovani e gli individui più istruiti hanno mostrato un miglioramento nel tasso di successo in termini di inserimento nel mondo del lavoro. Non vi è alcuna differenza significativa tra i tassi di

occupazione di uomini e donne, anche se il tasso degli uomini è costantemente di 5 punti percentuali più alto di quello femminile.”

### **ESF 2007-2013 Ex-post evaluation Access and sustainable integration into Employment Contract No. VC/2014/0526- Synthesis report Task 1 - Prepared by the consortium consisting of Metis GmbH with Panteia, Fondazione G. Brodolini, SEOR, and LSE Enterprise as partners. - February – 2015**

L'obiettivo è di fornire una panoramica del focus e del ruolo del FSE in tutti i 27 Stati membri e una panoramica dei risultati conseguiti dall'FSE.

Le seguenti informazioni sono raccolte in ciascuno dei 27 Stati membri, alimentando l'analisi EU27.

- Analisi del contesto socioeconomico (in evoluzione) nel periodo 2007-2013
- La revisione e l'analisi delle scelte strategiche e dell'attuazione approcci per le politiche del mercato del lavoro attivo e il ruolo del FSE
- Analisi dell'output disponibile dell'FSE e dati sui risultati relativi all'accesso a occupazione
- Analisi dei dati del volume finanziario.

### **ESF 2007-2013 Ex-post evaluation: Access and sustainable integration into Employment Contract No. VC/2014/0526 - Second Revised Inception Report prepared by Metis GmbH in partnership with Panteia BV, FGB, LSEE and SEOR – September 2014**

La relazione iniziale (Inception) presenta il nostro approccio generale alla valutazione. La Valutazione ex post sull'Accesso e l'integrazione sostenibile nel mondo del lavoro è una delle tre valutazioni ex post e si basa sulla metodologia sviluppata per il capitale umano e l'integrazione di gruppi svantaggiati come richiesto dalla Commissione alle riunioni di avvio. Il contratto con la Commissione al fine di armonizzare le tre valutazioni prevede tre compiti principali:

1. L'attività 1 fornisce una panoramica del ruolo e dei risultati del FSE nel quadro più ampio delle politiche nazionali del mercato del lavoro in tutta l'UE27 e valuta il valore aggiunto del FSE.
2. L'attività 2 si concentra su 12 Stati membri e fornisce una valutazione approfondita dei risultati degli interventi dell'FSE e una valutazione sul contributo del Fondo Sociale e sulle buone pratiche. Il compito include anche un'analisi orizzontale dei 12 studi di caso sotto l'aspetto dei criteri individuati: pertinenza, efficacia, efficienza, sostenibilità e valore aggiunto degli interventi dell'FSE e identificazione delle buone pratiche.
3. Attività 3 consiste delle conclusioni e delle lezioni apprese in merito a sei categorie: politica scelte, gruppi target, programmazione, implementazione, monitoraggio e valutazione.

### **Ex-post evaluation of ESF 2007-2013 Access and Sustainable Integration into Employment (VC/2014/0526) Second Interim Report Volume III – Horizontal Analysis Metis GmbH for the European Commission- November 2015**

Si tratta dell'analisi in profondità a 12 Paesi Membri.

L'accesso all'occupazione e l'integrazione sostenibile nel mondo del lavoro sono le pietre miliari della politica nazionale attiva del mercato del lavoro (PAML) nell'UE e il ruolo del FSE varia ampiamente tra i

12 paesi nello studio approfondito sia in termini di volume finanziario che di attuazione. Confrontando i dati SFC sulla spesa dell'FSE con i dati di Eurostat sull'ALMP, le categorie 2-7<sup>2</sup> che corrispondono ai temi sostenuti dal FSE, il contributo finanziario dell'FSE all'ALMP varia da meno del 3% in Francia, circa il 4% in Germania e Svezia e circa l'11% in Italia oltre il 70% in Grecia e Slovacchia. Questo è paragonabile a una media nell'UE del 12%. In Estonia il finanziamento per le PA relativo alla A2E supera la spesa per l'ALMP del 23%.

## **Ex post evaluation of ESF 2007-2013 Access and Sustainable Integration into Employment (VC/2014/0526) Final report Volume II - Overview of ESF A2E investment in the 27 Member States, Metis GmbH for the European Commission, November 2015**

Questo rapporto è strutturato lungo i seguenti capitoli.

- Il capitolo 2 illustra il contesto in cui è stato attuato il FSE per il periodo 2007-2013, affrontando i principali sviluppi del mercato del lavoro durante il periodo di programmazione 2007-2013. Fornisce una panoramica dei messaggi chiave del NSRF (National Strategic Reference Framework) e raccomandazioni specifiche per Paese e descrive i principali sviluppi nelle politiche attive del mercato del lavoro in Europa.
- Il capitolo 3 esamina il ruolo del FSE, gli obiettivi, i gruppi di destinatari, gli strumenti e il modo in cui l'FSE affronta la RSI e il suo contributo ai temi associati agli obiettivi di Europa 2020 e agli orientamenti strategici europei per l'occupazione
- Il Capitolo 4 discute la portata finanziaria e le prestazioni relativi a A2E e i loro risultati.

Sono inclusi diversi allegati. L'allegato 1 contiene informazioni sull'architettura del programma dei diversi PO e PA oggetto dell'inchiesta. L'allegato 2 fornisce informazioni sul valore aggiunto comunitario del FSE per Paese.

I 27 modelli di paesi sono inclusi in un file separato, ma formano parte integrante del compito 1.

L'obiettivo del compito 1 è quello di fornire una panoramica della focalizzazione e del ruolo del FSE in tutti i 27 Stati membri e una panoramica dei risultati raggiunti dall'FSE.

Le seguenti informazioni sono raccolte in ciascuno dei 27 Stati membri, alimentando l'analisi EU27.

- Analisi del contesto socioeconomico (in evoluzione) nel periodo 2007-2013
- La revisione e l'analisi delle scelte strategiche e degli approcci di attuazione per le politiche attive del mercato del lavoro e il ruolo dell'FSE
- Analisi della produzione disponibile dell'FSE e dei risultati su A2E
- Analisi dei dati finanziari

L'attività 1 porta a due risultati concreti:

1. 27 modelli di paesi da utilizzare come risorsa interna per ulteriori analisi e sintesi.
2. Sintesi UE dei 27 modelli nazionali, che aggregano le informazioni fornendo una panoramica dell'impegno e del ruolo del FSE in tutti e 27 gli Stati membri.

## **Synthesis Report of ESF 2016 Annual Implementation Reports - Written by Fondazione Giacomo Brodolini December - 2016**

La presente relazione è stata preparata per il "task 1" del servizio "Prestazioni dell'ESF e relazioni tematiche". Fornisce una sintesi delle informazioni di monitoraggio comunicate dagli Stati membri nelle

---

<sup>2</sup> 2: Formazione; 4: incentivi all'occupazione; 5: Supporto all'occupazione e al reinserimento; 6: creazione di posti di lavoro diretti; 7: incentivi all'avviamento.

loro relazioni annuali sull'attuazione, fornite nella primavera 2016. Questo ciclo di relazioni copre gli anni 2014 e 2015.

Le relazioni annuali seguono la "logica di intervento" adottata nei programmi operativi (PO). Questo rapporto fornisce input per il rapporto sintetico del Fondo ESI 2016, che la Commissione europea trasmetterà al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni (articolo 53, paragrafo 1). La relazione si basa sulle relazioni annuali di attuazione degli Stati membri nonché su una sintesi dei risultati delle valutazioni disponibili nei programmi.





COLLANA  
**BIBLIOTECA**  
ANPAL  
**N. 18**

# ANALISI EX POST DELLA PROGRAMMAZIONE FSE 2007-2013 Rapporto ANPAL